Anno III.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. [illegible]

Svizzera . . . . [illegible]

Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . [illegible]

Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]

Turchia (via d'Ancona) [illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 238.

Direzione e Amministrazione

Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 1° Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Non perdo un minuto, per correggere un equivoco involontario, e quasi inevitabile, in cui sono caduto — mettiamola fra le sette cadute, in cui cade giornalmente il giusto. — Tra parentesi: bel gusto a fare il giusto, per cadere 7 volte il dì; 210 volte in un mese, ecc.

Una lettera della *Voce della Verità* — che stavolta è vera — mi avverte che ho scambiato il reverendo Padre Curci pel reverendo Monsignor Nardi.

Il Padre Curci è fuori..... alla campagna; e sta benone.

Chi sta male per quel brutto malore del *ballo di S. Vito*, è Monsignor Nardi.

***

Trasporto il dispiacere che ho provato, e le condoglianze mie dal Padre Curci a Monsignor Nardi, e accomodo il conto. I lettori ci perdono nulla, ma io ci ebbi due dispiaceri: l'uno pel Padre Curci, l'altro per Monsignor Nardi; ma mi compenso col piacere che provo a sapere in buona salute il reverendo Padre Curci.

***

Come sia avvenuto il non fatale equivoco, non saprei proprio dire. Il nostro *reporter* ci nominava il Padre Curci, il bollettino ufficiale, comunicatoci ieri, non recava altra indicazione fuor quella di *reverendo infermo*.

E poi lo scambio era tanto facile! Padre Curci può passare per Monsignor Nardi e Monsignor Nardi pel Padre Curci. L'uno vale l'altro. L'altro vale l'uno. Curci è Nardiano. Nardi è Curciano. Nardi è gesuita. Curci è gesuita. Tra Nardi e Curci non c'è altra differenza che quella che è tra Curci e Nardi. Sommate Nardi e Curci e avrete due gesuiti. Nardi, quando scrive, curcieggia. Quando scrive Curci, nardeggia. Credete d'aver l'uno, e vi trovate l'altro. È la commedia dei due gobbi. Senza volerlo ne ho fatta la replica. Ma ci ho colpa io, se tutti e due hanno il gobbo?...

***

Misericordia! senz'avvedermene io correva in alto-stile Nardi e Curci. Che il *ballo di San Vito* sia attaccaticcio? I lettori della *Voce della Verità* stanno freschi!

***

Fatta questa rettificazione, e rassicurati i numerosi amici del Padre Curci, ho il rammarico di non poter del pari allietare, con notizie migliori, i conoscenti numerosi di Monsignor Nardi.

Dal bollettino di stamane veggo che il male, pur troppo, accenna a pigliar carattere cronico.

Continuarono in tutto il giorno i sussulti nervosi, e, ad intervalli, il delirio. L'egregio infermo non aveva membro che tenesse fermo. Verso sera gli fu applicato un cataplasma sulla nuca, ed una mosca di Milano sull'uno e l'altro braccio.

Molti prelati e personaggi del Vaticano furono ieri, o mandarono a chieder notizie.

Però i medici raccomandano la quiete e l'oscurità: stamattina alle sette e mezzo fece atto di mordere...

I sintomi sono assai gravi, e fanno temere altre complicazioni.

Non mancherò di tenere informati i lettori del *Fanfulla* delle dolorose vicende di questa straordinaria infermità. La scienza potrà trarne vantaggio.

Pur troppo l'abuso dello stile è come l'abuso dell'assenzio!

***

La Posta di Milano fu derubata di mezzo milione: nulla di straordinario; perchè sia rubato un mezzo milione, non ci è d'uopo che del mezzo milione; il ladro non può mancare — specialmente se il denaro è dello Stato. Si può sempre contare sull'assolutoria dello Stato, che infine, *post factum*, cioè a dire quando i denari sono iti, non vuol *rovinare* un povero ladro; ovvero su quella dei giurati; i quali, se ben ricordo, hanno già stabilita la giurisprudenza che rubare allo Stato non è *un furto*, ma tutto al più un *abuso di confidenza*, un'*indelicatezza domestica*.

***

Come una ciliegia tira l'altra, il furto di Milano mi tira in mente un fatterello, che può spiegar quello, e tant'altre cose.

In fine del 1870, la Tesoreria di Roma domanda a quella generale di Firenze l'invio d'un milione e mezzo. Passa un giorno, poi un altro, e non si vede giungere il denaro. Da Roma si ripete per telegrafo la domanda, con vive istanze. Da Firenze si telegrafa che è stato spedito immediatamente in plico suggellato, così e così... O dove è dunque ito il plico?

Si corre, si cerca, si fruga, si interroga; finalmente si trova il plico suggellato recante in tanti biglietti il marsuppio di un milione e mezzo; lo si trova sul tavolo di un'anticamera, gettatovi e dimenticato da due di quegli uscieri!

***

Ciò pertanto che è veramente straordinario nel furto di Milano, è che il ladro abbia rubato solamente il mezzo milione, lasciando stare gli altri gruppi: è una circostanza attenuante che raccomando all'avvocato difensore del Paganini, se mai fosse tanto inesperto e novellino da lasciarsi agguantare dalla pubblica sicurezza del Regno d'Italia.

***

Vedete? Il ladro è scomparso: non si trova. E lo credo, perchè si cerca dove non c'è; si cerca a Milano, e il ladro è a Firenze. Il diurnista di Milano è la mano, ma il braccio s'allungò sul mezzo milione da Firenze.

L'ho già detto qui altra volta.

La polizia dei ladri è più accorta e oculata della vostra. Essa seppe che si doveva spedire da Firenze il gruppo, seppe quando era spedito, quando doveva giungere, e dispose le fila, cercò la mano del Paganini, gli assicurò la fuga, e l'ha messo in salvo, tenendosi il bottino. Se oggi o domani si trovasse il Paganini, si sarebbe preso lo strumento del furto, e null'altro.

***

Cercate la donna, dice la massima; qui la donna è la polizia dei ladri, mirabilmente ordinata; una polizia che, invece delle economie dell'avaro, dispone dei denari pubblici e privati, e gli spende allegramente per pigliare al volo i milioni che viaggiano in plichi suggellati.

***

Per farmi passare queste melanconiche idee ho fatto il conto che quel mezzo milione rappresenta in media — un po' all'ingrosso — le quote di 20 mila contribuenti, i quali devono esser lieti dell'uso fatto del loro denaro.

***

Alla notizia della morte del cardinale Quaglia, un tale diceva ieri l'altro in un caffè di Roma:

— Se Pio IX non fa più cardinali, e quelli che tutt'ora vivono morissero prima di lui, chi s'avrebbe a eleggere Papa?

— Eh per Bacco! c'è sempre Beno Sonzogno de'Gozzadini.

— Giusto... lui! che è così arrabbiato mangiapreti!

— Stai zitto, ingenuo! Mettigli il triregno in capo, e vedrai che farebbe. Peggio del Papa attuale.... Li conosco io questi pseudo-democratici!

***

A proposito di democratici pseudo o veri, ecco una storiella edificante:

È morto qualche tempo fa il padre di Rochefort, *pétroleur* in ritiro forzato.

Ora si viene a sapere che il povero vecchio, malgrado i suoi ottant'anni, viveva colla sua misera pensione di 100 franchi al mese in una pensione privata.

Cento franchi al mese!

E intanto suo figlio colla *Lanterna* guadagnava 2 mila lire per settimana, cioè oltre a 100 mila franchi l'anno.

Quanto credete che da questo enorme reddito falcidiasse il buon figlio per soccorrere il cadente padre?

Nemmeno la croce d'un soldo!

Il cittadino Rochefort aveva ben altro per la testa che di pensare a un vecchio barbogio. Egli si occupava unicamente a *ringiovanire* la Francia.... e a decorare la sua abitazione di bronzi, di un servizio di toelette in argento, e di mobili in *acajou* e in ebano incrostato!

Oh! i democratici!

Oh i *merli* che prestano fede alle loro parole!

***

Conosco dei democratici italiani che, a forza di *ringiovanire* l'Italia, hanno anch'essi mobili in ebano incrostato, in *acajou*, bronzi, argento e un buon gruzzolo in serbo.

Ma non ve ne dirò i nomi!

***

Il..... di Berlino!

Cari lettori, vi siete mai imbattuti in un titolo d'articolo meglio trovato di questo? *Il..... di Berlino!* Quante cose ci possono stare in quei puntolini!

Sono come i chiodi d'una bottega da rigattiere: oggi c'è appesa la zimarra tabaccosa d'un Curci in ritiro; domani sarà una giubba vecchia da bersagliere; dopodomani il cappello di Kanzler, quand'era generale, o una parrucca, od anche — (orribile a dirsi, ma s'è veduto) — anche il robone rosso d'un senatore di Roma. Insomma ogni cosa, e all'occasione qualcheduna d'altra ancora.

***

Primo cavicchio, prima spoglia: importanza indiscutibile d'un abboccamento stato preparato, ecc., ecc. Vedi ultime notizie dell'*Opinione* d'ieri.

Quand'ero giovane, degli abboccamenti importanti ne avevo anch'io; ma Guglielmo è vecchio, lo czar piuttosto di là che di qua, e Francesco Giuseppe è sui quaranta suonati. Per cui...

***

Secondo cavicchio, seconda spoglia: la busta lacerata d'un dispaccio telegrafico *Stefani* e un numero gualcito della *Gazzetta di Colonia*.

Terzo, e terza: Chiesa e Stato: un cavicchio solo per due cose: ho gran paura che finiscano per far confusione.

***

Quarto cavicchio, e quarta spoglia: *Internazionale!* Sento nelle ossa corrermi tutti i brividi di Carlo Marx.

Scatola da sorprese, contro scatola da sorprese; una volta era l'*Internazionale* che faceva da diavolino, saltando su di scatto per far paura ai sovrani: adesso i sovrani si metterebbero in tre per fare un Cerbero solo, e far dell'*Internazionale* tre bocconi.

Che stomachi!

APPENDICE (5)

L'ORIGINE D'UN BEL QUADRO

— Sono a vostra disposizione, signore. Come debbo collocarmi?

— Ah! veggo che non siete abituato a far da modello.

— Infatti è la prima volta che ciò mi accade.

Jourdaens contemplò per poco fissamente il vecchio; poi gettate le matite, gli si accostò, prendendogli le mani.

— Non so invero — disse — perchè la vostra figura mi commove così, e perchè non posso decidermi ad accettare l'offerta che voi mi fate. Siate sincero: ditemi chi siete e quali dolorose circostanze vi spinsero ad offrirmi le vostre venerabili sembianze per modello. Voi fareste torto al cuore d'un artista, se provaste per questo una qualche falsa vergogna.

Il vecchio modello stette qualche momento in forse, fissando Jourdaens con due occhi in cui tremolava una lacrima.

— La vostra bontà — disse poi — mi dà coraggio. Ho viaggiato molto, e francamente, ho trovato pochi uomini come voi; e non crediate che io vi conosca solamente da oggi. L'elevatezza dei vostri sentimenti uguaglia quella dei vostri meriti. Io da tre anni vi osservo e vi studio, e per più ragioni che capirete meglio in seguito, siete degno della mia confidenza.

— Ma chi siete dunque?

— Sentite: ho conosciuta la ricchezza, ma troppo presto, nell'età della inesperienza. Delle prodigalità un fasto sregolato, delle fallaci amicizie mi precipitarono per una via che mette direttamente alla rovina. Avevo un fratello maggiore di me, più saggio assai: sprezzai i suoi consigli e mi ebbi a male i suoi rimproveri. Allora mi privò dell'amor suo e cessò di vedermi. Il dì da lui previsto giunse; mi trovai senza fortuna e senza risorse. Che dovevo fare? Non avevo mai avuta la preziosa abitudine del lavoro. Si arruolavano allora soldati per le Indie orientali; mi offrii, fui accettato e partii. Non starò a tesservi la storia di quanto ho sofferto in quelle lontane regioni riarse dal sole, senza il conforto d'un parente o d'un amico. Fui volta a volta soldato, marinaio, poscia commerciante. Ammaestrato infine dalla dura esperienza e dalle sciagure toccatemi, divenni tanto economo quanto era stato prodigo. Appena potei raggranellare qualche quattrino nella mia ultima condizione, non ebbi pace, non mi diedi riposo finchè non giunsi a metter insieme tanta fortuna che bastasse a rialzarmi agli occhi della mia famiglia, giacchè a questa pensavo incessantemente, e per questa indefessamente ho lavorato.

— Dunque non siete indigente, come i vostri panni lo farebbero credere? — esclamò Jourdaens, contento.

— La Dio mercè, no, signore; ma ho preso quest'abito assai dimesso, per non essere riconosciuto in Anversa. La prima volta che qui venni, e dovete ricordarvene, non avevo che un desiderio: quello di rivedere mio fratello. Oggi non voglio allontanarmi senza che questo mio fratello mi abbia abbracciato e perdonato...

— Benissimo: ma in che posso io esservi utile?

— Come! non avete indovinato che il fratello di cui vi parlo, non è altri che Adamo Van Oort?

— Cielo! Sareste voi quel tal Samuele, di cui pronunciò più volte il nome in mia presenza?

— Non mi aveva dunque dimenticato affatto! — disse il vecchio intenerito; poi riprese mestamente: — Ma certo mi avrà ricordato con sdegno ed amarezza.... non me lo nascondete.

— Infatti.... è vero.

— Ebbene; eccovi il mio piano, e perchè mi presentai a voi. Era mia intenzione di mettervi a parte delle mie sofferenze, tosto che avessi potuto guadagnare la vostra confidenza, che, grazie a Dio, non attesi lungo tempo. Mi dicevo che la generosità naturale alla vostra età avrebbe patrocinato la mia causa presso Adamo, che vi considera come il suo migliore allievo....

— Meglio! mi accorda il titolo di suo figlio!

— Sarebbe vero?

— Certamente: ed ecco la felicità di cui vi parlavo. Ma non voglio esser felice io solo, e lo sarò di più, pensando che la mia entrata nella famiglia di Van Oort sarà pure il segnale della vostra riconciliazione... Oh! quanto sarà felice la mia Caterina e l'eccellente sua madre!

— Ma come fare?

— Gli è a ciò che sto pensando. Maestro Van Oort non è uomo da spogliarsi così facilmente delle sue prevenzioni. Tuttavia mi ci proverò.

— Sarà cosa difficile, non lusingatevi.

— Che merito vi sarebbe a tentare una cosa troppo facile? Ma ho di già abbozzato il mio piano, come diciamo noi pittori.

E abbracciando con affetto il vecchio, soggiunse:

— Sentite: il mio cuore mi predice vittoria. Non allarmatevi, sarò prudente, ed avrò due possenti ausiliari. Evitate intanto d'incontrarvi con vostro fratello, e ritornate domani da me, che vi darò notizie.

(Continua)

***

Quinto e quinta: lo scheletro d'un convegno di Gastein, trovato scavando nel campo di Sadowa, sotto la carcassa d'un cavallo del treno.

Un altro convegno di Salisburgo, dissotterrato a Sédan.

Lascio a vostra disposizione il sesto: appendeteci su quello che vi pare e piace, quand'anche fosse... l'almanacco non meno profetico che politico dell' *Opinione*.

***

Il *Corriere Mercantile* esprime l'onesto desiderio che, nei loro viaggi intorno al globo, le navi della nostra marina, non si diano soltanto pensiero di correre in traccia di scogli, ma curino anche gli interessi della scienza e del commercio italiano.

Per quello che può valere, io passo la cosa al ministro della marina. È appunto in sulle mosse la *Garibaldi* per uno di questi viaggi: pigli su Don Margotti, e me lo porti in Australia a propagare le Banche dell'Obolo: è un'industria come un'altra, e se per sopraccarico vorrà imbarcare anche il padre Curci... quale avvenire per la diffusione dei Maccabei!

***

Raccomando poi in modo speciale un buon interprete. L'on. Lazzaro! Si piglino Lazzaro: non c'è che lui per parlare il Malese.... in italiano.

***

Trovo in un giornale che nell'epurazione delle liste elettorali di Napoli si è dato di frego sul nome dell'on. Asproni, che un tempo, se non erro, fu persino consigliere.

Lo dico fuori dei denti; la cosa non mi va.

Un uomo come l'Asproni, che vuole la luce! Io lo farei sindaco a dirittura, e spegnerei subito il gazometro per economia.

IL DÉFILÉ DI SOMMA

29 *agosto*.

Ieri a Milano la pace, col fumo de'suoi opifici, l'eleganza delle sue case moderne, lo splendore delle sue belle arti; oggi a Somma tutta la maestà della guerra co' suoi nuvoli d'aste e d'armati, il sordo rumorio delle batterie che tuonano per la pianura, e di rimpetto il nostro baluardo nevoso, le Alpi, che fa capolino attraverso l'azzurra nebbia del mattino.

Erano 40 mila, e sparivano in quella immensa pianura fra Somma, Ferno e Vizzola; si distinguevano appena al luccicare delle baionette e degli elmi, allo sventolare delle banderuole azzurre, al polverio delle colonne che si muovevano per disporsi su quattro linee ed aspettare l'arrivo del Re. Ed il Re è arrivato alle 7 1\|2 seguito da un gruppo tutto splendido di ricami e di decorazioni, nel quale gli ufficiali stranieri in alta tenuta si distinguevano per le loro uniformi, certo non tutte più eleganti nè più comode di quelle nostrali.

Il Re, sul suo cavallo *Isabella*, è passato al galoppo davanti a quelle quattro linee, le prime due di fanteria, la terza di artiglieria, la quarta di cavalleria: le musiche suonavano la marcia reale, le truppe presentavano le armi.

Passata la quarta linea, il Re si andò a mettere colla fronte al Ticino nel bel mezzo della brughiera, in un punto che era indicato da una gran bandiera italiana. Un gran numero di persone di tutti i paesi vicini si affollava intorno allo stato maggiore del Re.

Passò prima il Principe comandante in capo delle truppe, poi i giudici del campo, il generale Casanuova ed il generale Danzini. Seguivano le fanterie per battaglioni in colonna serrata di compagnia; poi i bersaglieri di Robaudi (5° reggimento), l'autore della *Stella confidente*, canterellata dai 24 milioni, compresi gli analfabeti; poi 62 pezzi d'artiglieria in colonna di batterie, ammirabili per la precisione dei loro movimenti; poi la brigata di cavalleria del generale Gravetta.

E, passato il nemico, cominciarono i *bianchi* del Piola, oramai dichiarato vincitore dell'ultimo combattimento; poi i volontari; il 17° e 18° (brigata Casuccini-Bonci), 40 pezzi e la brigata di cavalleria de Chevilly.

Passavano, passavano, e non vi so dire quale effetto producesse in me ed in tutti questo grandioso spettacolo. Senza iattanza, mi pareva oggi che fossimo anche noi qualche cosa.... di veramente completo, e quegli svizzeri, quei francesi, quei prussiani, quel bavarese, quelo svedese mi scuseranno se per un momento gli ho presi per l'Europa che ci stasse a guardare.

Sfilate le truppe e rientrate agli accampamenti, il Re ritornava a Gallarate accompagnato dal Principe, e partiva alle 11 50 direttamente per Firenze. Il principe Umberto in un legno da caccia faceva la strada che divide Gallarate da Somma, e giungeva al pittoresco castello degli Ermes Visconti, ove aveva invitato a *déjuner* tutti gli ufficiali generali nostri e gli ufficiali esteri che avevano assistito alle manovre. Dopo il *déjuner* tutti i convitati prendevano congedo da S. A. R. Era un bellissimo soggetto per un'illustrazione: il giovine Principe a piè dello scalone, e dalle parti i diversi gruppi degli ufficiali, le cui uniformi moderne contrastavano collo stile severo dell'antica architettura, e con i trofei di alabarde arrugginite pendenti sotto agli scudi di pietra, nei quali serpeggiava il biscione de'Visconti.

Le truppe rimanevano tutt'oggi negli accampamenti. Il reggimento volontari parte domani per Varese. La Posta parte in questo momento per Roma, per cui......

LE ELEZIONI A NAPOLI

Napoli, 30 *agosto*.

Tutto sommato, ci sono a Napoli cinquecento candidati agli ottanta posti municipali. E tutte le persone un po' per bene — badate che io giudico dal cappello e dalle mani pulite; non intendo guarentire altro — si abbandonano a un esercizio di aritmetica che tocca la frenesia.

— Quanti voti a Monte Calvario?

— Dugento!

— Sicuri?

— Uahf!

Questo monosillabo pronunziato in falsetto, coll'accento d'una locomotiva che sbuffa, significa: — Mi fate torto a dubitarne!

Un po' più in là si domanda di Mercato, o di Pendino.

Il *Piccolo*, che pare l'*enfant terrible* della situazione, bistratta il *Roma*, il *Pungolo* e i consorti: perchè a Napoli, città miracolosa, dove bolle ancora il sangue di San Gennaro, si conservano tuttavia i consorti sott'aceto, per servirsene all'occasione. E dire che costì Raffaello de' Gozzadini è costretto a relegarli nelle pagine della sua storia romana antica!

I consorti, dai quali due anni fa si è staccato il *Piccolo*, ora sono abbandonati anche dalla *Patria*, e sono rappresentati dall'*Unità Nazionale* che ammonisce e corregge i dissidenti con un fare seccamente sentimentale — e tosse e sospira da parere una derelitta tisica e sessagenaria.

Il *Roma* bistratta la grammatica e le guardie di pubblica sicurezza, le quali, secondo il *Pungolo*, dovrebbero perdere i diritti civili per il solo fatto che tutelano quelli degli altri. Tutti poi strapazzano Sua Eminenza il Cardinale, che, dice il *Roma*, se non si *era* messo in *questa baraonda*, *fosse* meglio per la religione! Non guarentisco la precisione delle parole, ma il metallo della frase è quello.

Intanto ci sono:

La lista del *Roma* — radicale, senza Lazzaro che è escluso per motivi di salute;

La lista dell'*Unità Nazionale*, che è quella dei consorti sotto aceto di cui sopra;

La lista della *Patria e sezioni riunite* — stampata in carta violetta: un colore che dà un'idea di traviata, e di settimana santa — ossia di Maddalena pentita.

La *Patria* vorrebbe uscire dall'aceto per non pigliarci la muffa colla consorteria: quanto alle *sezioni riunite*, nessuno sa cosa siano, nè cosa vogliano significare.

Io penso che quel *sezioni riunite* vorrà dire che la *Patria* conta sull'appoggio..... del Consiglio di Stato — a sezioni riunite.

La lista del *Piccolo* è *sui generis*, e pare suscettibile di tutte le trasformazioni possibili: essa è stata creata col criterio della formazione d'un partito moderato *nuovo*, come se il *Piccolo* non avesse già sciupato abbastanza il vecchio. Esclude i pezzi patologici della consorteria con l'implacabile durezza dei parenti in lite; — esclude i Nicoterini coll'odio istintivo del Yankee per il Pelle rossa, o viceversa; — esclude i San Donatisti in principio, transigendo nella pratica; — esclude i codini e i cattolici; — ma in fondo poi dev'essere la più conciliativa, perchè io l'ho veduta nelle mani di cinque o sei persone, con delle varianti, introdottevi per secondare gli umori dei gruppi di elettori da attirare.

Esempio: si trova un prete:

— Scusate, reverendo, siete contento della lista del Cardinale?

— No: perchè non c'è il tale di tale.

— Votate la lista del *Piccolo*, ce lo metteremo.

— Sta bene! mandatemi le schede.

— Quante ve ne occorrono?

— Duecento, per me e per i miei amici.

— Sta benissimo.

Si trova un amico del povero popolo:

— Votate la scheda del *Roma*?

— No! perchè non c'è rappresentato l'operaio.

— Chi ci volete mettere?

— Il tale, e il tal altro.

— Sta bene: votate la lista del *Piccolo*, ce li metteremo — quante schede vi servono?...

E così di seguito. — A questo modo, soddisfacendo il gusto di ogni gruppo di elettori, per tre, o quattro, o dieci nomi, si spandono gli altri 70 in tutti i ceti, e in tutti i gruppi. Ecco perchè vi ho detto che il *Piccolo* era il padrone della situazione.

Il barone Nicotera, che si è accorto un po' tardi del tiro, ha — dicesi — fatto stampare una lista anonima in carta rosa, che, atteso il colore, si chiama la lista *rosa*. Ora questa lista è composta dei candidati clericali e dei nomi della grande bestia mitologica, la Consorteria, che i Napoletani odiano per abitudine, come venerano per abitudine le ampolline. In questo caso, l'onorevole Nicotera, coi suoi Nicoterini, poi il Cardinale, e poi l'Unitaria, citando tutti questa lista *rosa*, darebbero causa vinta a un complesso di nomi che cascherebbero dopo tre mesi.

Il contro-tiro non è meno abile del tiro — solamente temo che arrivi tardi, e che il barone Nicotera — se la lista è suo trovato — ci debba aggiungere le spese della carta rosa.

C'è la lista del Cardinale, composta di nomi ortodossi; ma siccome c'è sempre chi è più cattolico del Papa, così un ramo del partito clericale non voterà per tutta la lista del Cardinale, dove sono comprese delle persone degnissime sotto ogni aspetto, ma che... amano la moglie del vicino. Questo rimprovero fu mosso alla lista codina dal sacerdote Cognetti dichiarando che, se taluni dei candidati fossero suoi penitenti, non li potrebbe assolvere; e siccome il vero consigliere comunale dev'essere in grazia di Dio per poter morire da cristiano anche d'un colpo, essi non saranno consiglieri. Il partito cattolico puro vuole dei vergini.

C'è la lista dei commercianti. Questa si raccomanda per una specialità; in essa si porta: Elefante Antonio fu Andrea (casa Auverny). Ho chiesto cosa significasse la parentesi, mi hanno detto che il signor Elefante è messo in nota come rappresentante della casa Auverny. Casa Auverny manda in comune il suo Elefante, come le signore mandano il prete di casa, o i famigli al San Carlo, nel loro palco, quando passano la serata altrove.

C'è la lista unica, la quale porta San Donato e Nicotera, i due fratelli Siamesi d'una volta, ora divisi. La lista unica è redatta forse colla speranza che Nicotera e San Donato, trovandosi insieme nel Comune, si divideranno. In ogni caso, compatisco il barone Nicotera. O sarà mangiato, e felicissima notte; o mangerà San Donato, e morirà d'indigestione.

E. Caro

PS. 1° — Fra le cose notevoli delle elezioni ho veduto che tutte le liste portano il nome del barone Gallotti. È il candidato di conciliazione, il classico *terreno neutro*, sul quale tutte le opinioni s'intendono e si danno la mano.

Il barone Gallotti, nell'amministrazione passata, dopo aver votato tutti i singoli articoli di bilancio, rifiutò di votarli in complesso, dicendo che per principio non vota bilanci. Pare che i vari gruppi trovino di loro gusto questo sistema di *si e no*, *dico e non dico*, per schiarire la situazione. Il candidato di conciliazione è sempre una persona innocua che gli amici portano per convenienza, e che gli avversari portano... anche per convenienza, a preferenza d'un avversario nocivo.

Del resto il barone Gallotti ha un bel gesto, ed è il primo gentiluomo di Napoli nel Libro d'oro di Nicotera, dopo il barone Nolli, che ha conquistato il primissimo posto, letigando con Don Totonno Musella.

PS. 2° — Altre schede del modello *Piccolo*. Essendoci a Napoli molta gente che tiene a cuore la questione di San Carlo, si vorrebbe nel Consiglio un cantante. Motivo per cui gli agenti del *Piccolo* hanno redatta una *scheda* del tenore seguente:

Mirate, tenore — e poi altri settantanove nomi degli ottanta del *Piccolo*. Questa scheda sarà votata da tutti gli appassionati di San Carlo, e dalle masse corali, comprese le comparse. *De plus fort en plus fort*.

PS. 3° — Il *Roma* ha fatto per conto proprio stampare e redigere 16,000 schede! La spesa sarà prelevata da un fondo di una ventina di mila franchi, versate dai candidati, ognuno dei quali è stato tassato di 200 lire, con facoltà di versarne di più volendo. Siccome le schede superano d'assai il numero degli elettori votanti, ed assaissimo quelli dei votanti per il *Roma*, questo diluvio farà nascere qualche confusione. Molti elettori, che di schede ne avranno le tasche piene, faranno Dio sa quali spropositi — ma gli spropositi non hanno mai fatto male al *Roma* che li spaccia a 5 centesimi il conto, e ci vive su.

CRONACA POLITICA

Interno. — Vedo l'onorevole La Marmora in atto fra il dubbio e la sorpresa; vedo l'onorevole Ricasoli che salta su di scatto, cogli occhi pieni di meraviglia e i capelli spettinati.

Cos'è stato?

Eh! nulla: un corrispondente, senza che loro se ne siano accorti, li ha portati al Vaticano; e ne ha fatti due negoziatori di conciliazione.

La sorpresa è tanto maggiore, inquantochè, mentre appunto gettavano le basi dell'accordo, con maggiore o minor fortuna, essi si trovavano a qualche centinaio di miglia da Roma.

È un fenomeno abbastanza nuovo di ubiquità incosciente: Sant'Antonio può cedere il posto.

Cari lettori, non mi chiedete notizie di cotesta conciliazione. Il corrispondente, che l'ha fatta su, lavora all'oscuro, come i fotografi.

** L'onorevole Mordini è partito: *tenet nunc Parthenope*.

È partito ieri sera: io mi figuro il piacere del buon popolo di Napoli, salutando il suo prefetto.

Io non lo accompagno punto punto coi miei voti; sarebbe un sopracarico inutile del suo bagaglio; ne troverà tanti laggiù, nelle urne elettorali!

** « Ravenna sta com'è stata molt'anni:
Il *solito Buontempo* là si posa,
Sì che Cervia ricopre co' suoi vanni. »

Ha forse detto male Dante, che io travesto a mia posta, secondo l'uso moderno? Ahimè! ho sentito un urlo; mi affaccio al finestrino del *Ravennate*, e vedo un cadavere sanguinolente.

Quel cadavere si chiamava fino al dì 25 il signor Luigi Cortesi da Cesenatico; la coltellata che lo ha freddato fu la liquidazione d'un disparere d'opinioni.

Le opinioni sono libere — è chiaro.

** Ho sott'occhi una lettera di Brindisi: è un capitolo delle lamentazioni di Geremia.

Brindisi muore: quel po' di vita che le avevano infuso i nuovi arrivati si va ritirando come le acque del riflusso, e sulla nuda spiaggia non rimangono più che dei gusci d'ostriche morte.

Mi rivolgo al *Brindisi* perchè mi spieghi, egli che dee saperne le ragioni, cotesto fenomeno. Badi ch'io non restituisco alla sua città quei graziosi aggettivi ond'egli ha gratificata Venezia; ma un paese che per vivere ha bisogno ch'altri gli presti il fiato e i polmoni .... Insomma, pari e patta. E se vuole pigliarsela con qualcheduno, se la pigli col *Ravennate* che ha stampata la lettera di cui sopra: io me ne lavo le mani.

** Quest' è nuova di zecca.

Gli intrapreditori della chiusa del Po si lamentano del pagamento che non viene; alle domande ch'essi fanno, il Governo risponde: non ho quattrini.

La ragione è perentoria, è persino la prima delle trentatre famose ragioni d'Arlecchino.

Ma diamine, ha pur dei quattrini per farseli rubare a mezzo milione alla volta come a Milano!

Ecco, se invece li avesse mandati a Ferrara, *Fanfulla* non ci avrebbe trovato che ridire: anzi avrebbe risparmiato la spesa di tre dispacci per tener dietro al ladro.

Estero. — Ho il piacere di significarvi che il *Times* ridà al signor Thiers l'intenzione di proporre, alla riapertura dell'Assemblea, l'istituzione di un Senato francese.

Il signor Thiers ha gran voglia di collocare a riposo un buon numero di deputati che gli danno noia.

Noi, più modesti, facciamo i senatori solo per procacciare agli amici il biglietto gratuito sulle ferrovie!

** A Belfast, chi ha avuto, non ha avuto ancora abbastanza. I giornali segnalano un complotto ordito allo scopo di liberare i prigionieri venuti, nei giorni del tumulto, in potere della giustizia.

Ma l'autorità, avuto sentore della cosa, li ha prevenuti: dalle carceri inglesi non ci si scappa, come da quelle di un Regno che conosciamo.

** Ho una preghiera da fare al giornalismo austriaco: ed è di lasciare in pace quei poveri padrini della banda di Sant'Ignazio.

I gesuiti hanno fatto questo; i gesuiti hanno fatto quello; gesuiti qua, gesuiti là. Diamine! ci sarebbe da credere che tutto il mondo sia di gesuiti.

Me li fanno diventare troppo interessanti!

Ecco; il ministro cisleitano dell'interno, che ordina, che la sorveglianza più attiva sia esercitata sui buoni padri, sulle loro case, sulle loro prediche.

Proprio, anzi peggio, che se fossero sotto il Governo usurpatore!

** Si squarciano i veli sull'infamia di via dell'Arenal!

Avanti i monsignori della *Voce*: essi che parlarono di commedia — una commedia in tre scariche di tromboni, e centosedici palle — guardino in faccia quegli uomini là: hanno forse faccia di comici?

Se poi vogliono che glieli presenti, li servo subito.

Ecco il vero regicida, Pastore, il quale potrebbe pur darsi che fosse il gerente responsabile di qualchedun altro.

Ed ecco i suoi complici: Bottija, Alba, Venero, Almendiver, Losada e Dunanzal.

Gli altri venticinque che se ne vanno, sono stati dichiarati innocenti.

Quest'è il risultato dell'istruzione del processo. A quanto prima lo svolgimento finale della catastrofe giudiziaria.

Il reo principale avrà a suo difensore l'avvocato Figueras — un uomo che marcia a tatto comodo verso l'immortalità sulle spalle d'un regicida.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Cagliari, 29. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il 31 corrente s'inaugurerà il tronco della ferrovia Tunisi-Goletta coll'intervento del Bey e del corpo consolare. L'indomani la ferrovia verrà aperta al pubblico servizio.

Strasburgo, 29. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica un avviso che sopprime, a datare dal 20 settembre, l'antica facoltà di medicina e la scuola di farmacia.

Parecchi professori alsaziani si sono aggregati alla nuova facoltà di medicina.

Francoforte, 29. — Nel Congresso dei giureconsulti, la sessione che si occupa del diritto pubblico interno approvò la proposta tendente a creare una corte suprema dell'impero, alla quale dovrebbero essere inviate tutte le violazioni delle leggi dell'impero e dei singoli Stati.

Darmstadt, 29. — È giunto il principe ereditario di Germania. Fu ricevuto dal granduca fra le acclamazioni di una grande folla. S. A. rispose ad un discorso del borgomastro, lodando il patriottismo dimostrato dai soldati dell'Assia con il loro valore, e i cittadini per le cure prestate ai feriti.

Berlino, 29. — A Grodno, città russa, è scoppiato il colera.

L'imperatore arriverà qui questa sera.

Copenaghen, 30. — Il Re, accompagnato dalla famiglia reale, distribuirà oggi i premi per l'Esposizione industriale dei paesi del Nord. Saranno distribuite 256 medaglie d'argento e 329 di bronzo, e saranno fatte 519 menzioni onorevoli.

Parigi, 30. — I giornali di medicina pubblicano i risultati dell'inchiesta fatta dalla Società di Medicina sulla condotta dei medici tedeschi durante la guerra. L'inchiesta constata che i medici tedeschi mancarono gravemente ai loro doveri scientifici, morali e professionali, violando la convenzione di Ginevra e trascurando i feriti francesi o *maltrattandoli*.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Lorle. — *Racconto di* B. Auerbach; *traduzione di* E. Debenedetti.

Avete letto l'*In Alto*, quello stupendo romanzo di Auerbach? Non ne dubito, perchè può dirsi — come una giusta lode ai lettori italiani — l'hanno letto tutti.

Questo *Lorle* che ora vi presento, è figlio, cioè figlia — perchè è il nome d'una graziosa e cara fanciulla — è figlia dello stesso Auerbach, sorella dell'*In Alto*. È la storia d'un fiore e di un amore montanino trapiantato nei tepori artificiali della città; storia semplice, ma che per quell'arte meravigliosa che possiede Auerbach, tocca tutte le gradazioni della vita sociale, dalla capanna alla Corte; ed è anche la storia segreta di tanti mariti, i quali... Ma leggete il libro, chè parmi pro*f*anazione lo sciupare, con una fredda analisi, le belle tinte della superba tavolozza.

E lo leggano soprattutto i giovani cui la fantasia agita tra le dita la penna, per apprendervi il segreto di pensare e scrivere un bel racconto.

Le gentili lettrici mi sapranno grado d'aver loro indicata una buona e gradevole lettura per le ore quiete e pensose dell'imminente autunno.

È un bel volume di circa 250 pagine. L'*Amministrazione del Fanfulla*, che ne ha acquistata l'edizione, lo spedisce franco contro vaglia di L. 1 60.

Il Bibliotecario.

ROMA

31 agosto.

Nelle prossime tornate il Consiglio comunale si occuperà (se ne avrà voglia) della costruzione dei mercati delle erbe e del pesce, onde sbarazzare, ripulire a rimettere in uno stato possibile i dintorni del Panteon e del Portico d'Ottavia.

Se i signori consiglieri vogliono proprio fare le cose a modo, dopo aver discusso e deliberato dovrebbero far cominciar subito i lavori, senza perder tempo.

Speriamo!

***

La Commissione archeologica ha invitato il sig. Orsini, duca di Gravina, a voler custodire con maggior cura la parte ancora esistente del teatro di Marcello, di sua proprietà.

In fatti, le botteghe aperte fra gli archi del detto teatro, sono prese in affitto da friggitori d'ogni specie, che affumicano, giorno e notte, quei muri, già troppo anneriti dal tempo.

***

In questi giorni, partirono alla volta di Milano, onde visitare l'Esposizione, molti cardinali ed altri ecclesiastici che stavano rinchiusi in Vaticano; alcuni di essi hanno mutato gli abiti per non essere riconosciuti.

***

In molte case del rione Borgo, Regola e del Trastevere in generale, si sale ai piani superiori coll'aiuto di funi, per assenza di scale; inoltre, queste case sono di pessima costruzione, vecchie, e stanno in piedi per miracolo. Ciò è stato constatato da una Commissione municipale circa sei mesi sono, ma fin'ora non si è ancora provveduto: quando si provvederà?

***

A *Fanfulla*, che lamenta lo squallore nel quale dai Domenicani è tenuto il chiostro della Minerva, risponde l'*Osservatore*, e lo rimprovera d'ignorare il latino.

Dovrà dunque andarlo imparare dal *Grande Elettore* di Baviera?

Non ce n'è bisogno in vero di molto per capire che la lapide dice averlo fatto restaurare que' buoni Padri, dopo che i Francesi per molti anni vi ebbero tenuti i cavalli, come se fosse una scuderia.

Ho piacere che l'*Osservatore* chiami i Francesi *discendenti dei Vandali*. Indizio di animo grato.

Eppure è un fatto che i nuovi *discendenti dei Vandali* furono quelli che sotto le spoglie dei zuavi arricchirono i santi del chiostro di pipe e corna.

I frati, dal canto loro, l'hanno lasciato stare colla relativa polvere e coi relativi ragnateli. Soltanto hanno spezzate le gambe al crocifisso per farvi una porta. È il meno che potevano fare.

PICCOLE NOTIZIE

** Ieri l'altro è partito per Livorno l'onorevole Lanza insieme al commendatore Cardon, direttore generale del Regno, per visitare, dicesi, le colonie penali.

** Ieri sera è partito il signor Mordini, prefetto di Napoli, in compagnia di Tonarelli, capo divisione al Ministero dell'interno, e suo consigliere delegato.

** Stamattina è ritornato da Milano il ministro della pubblica istruzione, signor Scialoja.

** Alle 9 di stamattina è partito per Firenze il ministro Castagnola.

** Ieri sera partì in congedo il primo segretario dell'ambasciata di Turchia, il cui ministro ieri partì anche egli per Livorno.

** Dal 30 al 31 agosto vennero arrestati: 4 per vagabondaggio, 1 per mandato di cattura, 1 per disordini e porto d'arma insidiosa, 1 per questua illecita, 1 per disordini.

** T. G. di Dionisio, di anni 33, caffettiere, da Priorico, è stato arrestato per avere con una morsa causato a certo F. S., fu Giovanni Battista, di anni 32, da Fermo, pure caffettiere, una ferita al labbro inferiore, giudicata guaribile in 15 giorni.

** Ieri mattina tale Moretti Margherita di Pompeo, di anni 12, da Roma, disgraziatamente cadde sotto una vettura da piazza, riportando una contusione al piede sinistro, guaribile in 10 giorni.

** **Programma** dei pezzi che eseguirà la musica del 40° reggimento fanteria in piazza Agonale dalle 8 alle 10:

1. Marcia.
2. Duetto, nell'*Attila*. — Verdi.
3. Cavatina, nella *Precauzioni*. — Petrella.
4. Aria finale, nei *Due Foscari*. — Verdi.
5. Finale 2°, nel *Marco Visconti*. — Petrella.
6. Mazurka, *Le spine senza rose*.
7. Polka, *La Popolana*.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle 6. Rappresentasi: *Marco Visconti*.

Corea. — Alle 5 1/2. Prima recita della drammatica compagnia condotta dall'artista Pietro Rostalli, e diretta da Francesco Storni: *Gli animali parlanti*.

Quirino. — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Uno schiaffo ad un morto ad un'ora di notte*. Ballo: *Irma*, ovvero: *Gli Spagnuoli nelle Indie*.

Metastasio. — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *La figlia del Re Renato*, ovvero: *Bianca di Provenza*, indi: *Il concerto di piazza Colonna ed i giornalisti di Roma*.

Flora. — *Don Rodolfo Campanone, medico spropositato con Pulcinella*, indi: *Un barone servitore*, con farsa: *Il pasticcino d'Elena*. Festa da ballo.

OFFERTE PER L'INONDAZIONE DEL PO

Diciannovesima Lista.

Somma precedente	L. 735 50
Niccolini Giuseppe da Tiriolo	L. 7 —
Totale	L. 742 50

NOSTRE INFORMAZIONI

I Ministeri dell'agricoltura e della marina hanno, di comune accordo, nominata una Commissione, coll'incarico di studiare e proporre le riforme da introdursi nell'insegnamento e negli esami degli aspiranti ai gradi della marina mercantile, dopo lo sviluppo che, in questi ultimi tempi, hanno preso la costruzione e la navigazione delle navi a vapore in ferro.

Di questa Commissione, composta di capitani di porto e capitani mercantili, fanno pure parte il professore Boccardo, di Genova, e l'onorevole deputato D'Amico.

Il presidente del Consiglio partiva l'altra sera per Firenze e Livorno, diretto a visitare gli stabilimenti penitenziarii dell'arcipelago toscano.

A disposizione del ministro Lanza, è stato posto il piroscafo della regia marina *La Galnara*, fatto venire da Cagliari.

Il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia, che, siccome già annunziammo, sta rivedendo tutte le onorificenze state accordate in questi ultimi anni, ha ritirato i diplomi, che per qualunque causa furono sospesi od annullati dai Ministeri, e con apposita circolare poi ha emanate speciali istruzioni per quelli da rilasciarsi in avvenire, onde allontanare ogni possibile probabilità di equivoco nei nomi, o di contraffazione dei diplomi.

Il Governo svedese, avendo stabilito di adottare le torpedini per la difesa del suo litorale, ha aperto un concorso fra tutti gli inventori di questi terribili strumenti di distruzione, offrendo un vistoso premio a colui, il cui sistema venisse da una apposita Commissione scelto e preferito.

È imminente la pubblicazione del regio decreto, che regolerà le condizioni dell'insegnamento secondario nella provincia romana.

Gli insegnanti dovranno munirsi della relativa licenza nel periodo del prossimo anno.

Per ottenerla saranno obbligati sottoporsi agli esami d'idoneità.

Il regio decreto ha riguardo a quelli che da un lasso di tempo maggiore ai cinque anni attendono all'insegnamento secondario; ed agli altri ancora che, mediante libri od altre pubblicazioni, hanno dato prova della loro capacità.

Ai 20 del prossimo settembre spira il biennio accordato, mediante la capitolazione di Roma, ai soldati pontifici per la presentazione dei documenti ad ottenere la pensione.

Fra i cento gendarmi che si ritirarono e continuano a dimorare nel Vaticano, moltissimi contano dai dieci ai venticinque anni di servizio.

È a sapere che i rimpiazzi di questi cento gendarmi, causati da morte o da qualunque altro caso, vennero finora fatti chiamando a servizio i gendarmi pontifici già ammessi a pensione dal Governo italiano.

In vista del termine perentorio imminente anche a quelli dimoranti in Vaticano e della tenue pensione alla quale generalmente avrebbero diritto in ragione dell'anzianità, hanno implorato, venticinque di essi, la facoltà di presentare i titoli alla pensione, continuando il servizio nel palazzo Vaticano.

Il generale Kanzler, accettando queste domande, si vedrebbe nella necessità di rinunziare d'ora innanzi al vantaggio che ha esperimentato, adoperando, per la sua polizia, individui, che già hanno preso pratica colle attuali condizioni della città.

Laonde Kanzler ha rescritto che qualunque gendarme in attuale servizio al Vaticano otterrà la pensione, s'intende allontanato dal Vaticano stesso.

Siccome, d'altro lato, il Papa ricusa assicurare a questi vecchi suoi servitori i diritti che perdono, non reclamandoli a tempo debito presso il Governo nazionale, gravissimo è il malumore che oggi si manifesta nel corpo dei gendarmi pontifici.

Crediamo essere certi, se annunziamo che non pochi, malgrado ciò, hanno presentato le loro domande colla risoluzione di non abbandonare il Vaticano se non cacciati dalla forza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Milano, *31 agosto*. — Ieri sera si diceva che il Paganini fosse stato arrestato a Porlezza con le 500,000 lire ancora intatte.

Un dispaccio del prefetto di Como smentisce la cosa, e annunzia che ieri a mezzogiorno il ladro aveva passato il confine rifugiandosi nella Svizzera.

Milano, 31. — Il delegato di pubblica sicurezza Turri, mandato in Svizzera dal questore di Milano, arrestò ieri il Paganini a Biasca.

Aveva in dosso 87,000 lire.

Disse di aver sotterrato il restante nella cantina della sua casa a Milano.

Si praticano ricerche, ma finora non diedero alcun risultato.

Il Paganini arriverà domani a Milano.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Atene, 30. — La famiglia reale partirà il 12 settembre per Corfù, ove soggiornerà un mese.

Il Governo si sforza di togliere gli abusi introdotti nella pubblica amministrazione.

Berlino, 30. — Il principe di Gortschakoff arriverà qui il 3 settembre, proveniente da Francoforte.

L'imperatore di Russia arriverà qui il giorno 5 e ripartirà da Berlino il giorno 10.

New-York, 30. — Avvenne un urto fra il vapore *Metis* ed una goletta. Il vapore affondò; vi sono 30 vittime.

Oro 112 7/8.

Società Anonima dell'industria ramifera in Italia.

Ci accadde più volte di udire a leggere da stranieri o nei diarii stranieri parole di alta maraviglia, perchè nella nostra penisola gli affari industriali si susseguono con una rapidità vertiginosa.

Diciamo subito che questo stupore è precisamente causato dal conoscere ben poco le cose nostre, dall'ignorare come in onta a tanta ricchezza di cui natura fu provvida al nostro suolo, nulla si fosse fatto o tentato, intenti tutti come eravamo al problema politico che doveva affermare la indipendenza e la libertà.

Ma poichè la grande questione fu risolta, era ben naturale che l'Italia risorta a nazione si ricordasse che doveva rivolgere la mente e la virtualità de' suoi figli a quei grandi problemi economici e industriali, dai quali dipende il benessere di una nazione.

Quindi vedemmo susseguirsi le imprese d'ogni genere e d'ogni natura nell'ordine dell'industria, ma che sempre ci riconfermavano il risveglio generoso di un popolo.

Oggi è ad una nuova industria che vediamo rivolgersi i capitali italiani, — all'industria ramifera per la quale l'Italia paga molti milioni ogni anno agli stranieri. Per quale motivo ?... Per la triste condizione dell'industria mineraria, perchè non sapendo sottoporre il minerale ad un trattamento che purifichi il rame da ogni elemento eterogeo, lo vendiamo greggio agli stranieri per ricomprarlo a prezzo quadruplo di ciò che costerebbe se lavorato nel Regno.

È ad ovviare a tali inconvenienti che si è costituita questa Società.

Però oltre al fare appello a tutti i proprietari di miniere di rame della penisola, dessa volle assicurarsi un'abbondante produzione di materia prima e a tal fine prese gli opportuni accordi coi proprietari delle famose miniere liguri *Rossola* e *Francesca* celebrate con tanto favore negli annali scientifici. Il capitale sociale è di 2,000,000 diviso in azioni di 250 franchi, portanti l'interesse del 6 0/0 e concorrenti alla divisione degli utili in ragione del 65 0/0. Si tratta di un'industria importantissima; onestissimi sono gli uomini che stanno a capo della impresa, quindi non dubitiamo del successo della emissione che avrà luogo nei primi giorni di settembre.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

31 agosto.

Rendita Italiana 5 0/0	73 70
Prestito Romano Blount	73 80
Banca Austro-Italiana	530 —
Obbligazioni detto	200 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	680 —
Italia	99 60
Londra	27 28
Francia	106 25
Napoleoni d'oro	21 69

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOCIETA ANONIMA

DELLA

INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale **DUE MILIONI** di Lire Italiane

diviso in due Serie di Un Milione rappresentate da 4000 Azioni di Lire 250 ognuna.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANTONELLI.
Ingegnere cavaliere FRANCESCO AZZURRI.
Principe don MAFFEO COLONNA BARBERINI SCIARRA.

March. GUIDO DELLA ROSA, deputato.
Comm. GIOVANNI GARELLI, deputato.
Conte CARLO LOVATELLI.
Cav. VINCENZO GIGLI, direttore della Società Generale delle Ferriere.

LUIGI MAZZOCCHI della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. LUIGI EMANUELE FARINA, deputato (Collegio di Levanto).
ANTONIO PETRI.

Consulente Tecnico:
Comm. Prof. GIOVANNI PONZI, senatore del Regno.
Cassiere della Società:
LA BANCA AGRICOLA ROMANA.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, è **invariabilmente venduto greggio agli stranieri**, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria ramifera in Italia intende a **svolgere e perfezionare** non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente **a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle Miniere anzidette passano alla Società**, onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due miniere di Rame sunnominate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola e Francesca** e accettata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt,** i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende: imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, od ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il Minerale Ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 % ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 % dal 2° semestre 1872. Le azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° versamento	all'atto della Sottoscrizione	L.	25	2 Settembre	1872
2° »	un mese dopo	»	50	2 Ottobre	»
3° »	dopo due mesi da questo ultimo	»	50	2 Dicembre	»
4° »	un mese dopo il 3°	»	50	2 Gennaio	1873
5° »	un mese dopo il 4°	»	75	2 Febbraio	»
	Totale	L.	250		

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello stato a scadere il 31 decembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto la deduzione degli interessi 6 %, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 % all'anno:

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 % all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4 e 5 Settembre 1872

ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale, cambia valute sull'angolo della Piazzetta.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
AQUILA Ferdinando De Paulis, negoziante
BARI Lorusso, Parlavecchia e C.
BAGNI DI LUCCA Giovanni Silvestri.
BERGAMO Ing. G. M. Raboni, 579, via S. Chiara.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Banca di Romagna, 589, via Galliera.
» Cesari, Poppi e C
» Eredi di S. Formiggini.
BRESCIA Andrea Mazzarelli.
» Giuseppe Pedeszi.
CAMOGLI Cassa di Sconto Camogliese.
CARRARA Giovanni Bigazzi.
CHIAVARI Banca Commerciale Chiavarese.
COMO Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, piazza San Giacomo.
» Gilardoni, Sala e C.
CREMONA Ruggero Pegorari.
FIRENZE Succursale della Banca Agricola Romana, 3, piazza di S. M. Maggiore.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Dario Orefice, piazza S. Gaetano, 3, (palazzo Antinori).
FIRENZE Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5, primo piano.
FORLI' C. Regnoli e C.
GENOVA Banca Provinciale.
» Colombo e C.
GROSSETO Filiale della Banca di Romagna.
IESI Tommaso Rosati.
IMOLA Banca Popolare di Credito.
LECCO Andrea Baggioli
LIVORNO Giocondo Pesci.
» M. di S. De Veroli.
LODI Filiale della Banca di Romagna.
LUCCA id. id.
LUGO id. id.
LUGANO Sicoli e C.
MANTOVA Angelo A. Finzi.
MESSINA Grill Andreis e C.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» Succursale della Banca Agricola Romana.
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande, di faccia alla Posta.
» Ignazio Colfi.
» Augusto di E. Sacerdoti.
» A. Verona.
NAPOLI Casa di credito degli ind., via S. Brigida, 2.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NIZZA Grondona e C.
NOVI LIGURE Michele e Pasquale Salvi.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute.
PALERMO Gerardo Quercioli.
» F. Anastasi, commiss. e spedizioni.
» G. Grassan, cambia valute.
PARMA Succursale della Banca Agricola Romana.
» Giuseppe Almansi.
PAVIA Camillo Ponti e C.
PERUGIA A. Ferrucci.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA G. L. Vito Pace.
» Carlo Perroux.
PISTOIA Succursale della Banca Agricola Romana.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Banca Mutua Popolare.
» Cervo Liuzzi, piazza Gioberti, n. 8 (rosso).
ROMA Banca Agricola Romana, Corso, 71.
» Compagnia Fondiaria Romana.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate
» Fausto Compagnoni e C., Borgo SS. Apostoli, 7.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Dario Giardi.
SONDRIO Paolo Rossi.
SPEZIA Avv. Eugenio Boncinelli.
» Cassa di Sconto.
TORINO Carlo De Fernex.
» Fratelli Del Soglio, via Nuova.
» Fratelli De Cesaris.
TORTONA Banca Popolare.
UDINE Emerico Morandini.
VARESE Fratelli Curti.
» Antonio Bolchini.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Fischer e Rechsteiner.
» Eug. Saccomani e C.
» Edoardo Leis.
» Errera e Vivante.
VERCELLI Banca Agricola Commerciale.
VERONA Eugenio Tedesco.
VICENZA Filiale della Banca di Romagna.
» M. Bassani e figli.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 2-4

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 239.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 2 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

INSALATA CAPPUCCINA

Un po' di tutto, e alla rinfusa.

Avrai notato, amico *Fanfulla*, che durante i grandi calori estivi, quando, cioè, i colpi di insolazione, e i *Corrieri dei bagni* (che Iddio ci liberi tutti!) fioccavano con tanta frequenza, io mi son fatto un debito di delicatezza di non scriverti una sola parola che sapesse di mare, o d'acqua di terma.

★

Sono appunto queste piccole attenzioni, che fanno riconoscere il vero amico, fra il volgo anonimo dei comuni amici, e degli amici comuni.

★

Oggi che i colpi d'insolazione diradano, e che i *Corrieri dei bagni*, come accade di tutte le epidemie nel periodo decrescente, hanno perduto moltissimo della loro intensità, potrei mandarti qualche cenno.....

Ma oramai è tardi.....

Parlare di bagni, a bagnatura finita, mi par lo stesso che raccontare le cene di Lucullo a un malato d'indigestione.

★

Avevo preso dei ricordi.....

Mi rammento che una bella mattina — era là verso la metà di giugno — non ho saputo resistere alla tentazione di fare anch'io una rapida corsa ai bagni di Pancaldi.

★

I bagni sono una cosa molto igienica e salutare — ma c'è qualche cosa di più igienico e di più salutare dei bagni — ed è la vanità di poter raccontare a tutti che ci siamo stati.

★

Hai un bel gridare: *Vanitas vanitatum!*

Più ci penso sopra, e più mi persuado che la vanità è forse la cosa meno vana che ci sia sulla terra.

La vanità è un gran motore — direbbero i meccanici.

La vanità è un gran cespite d'entrata — soggiungono i fotografi.

La vanità è uno sprone di acciaio finissimo — dico io — e se la Divina Provvidenza non avesse ficcato questo sprone nelle costole dell'umanità, l'uomo, che di per se stesso è un animale indolente e restio, non farebbe di certo la metà delle tante cose, fra buone e cattive, che giornalmente gli vedi fare.

★

Sono partito la mattina, e ritornato la sera.

Troppa fretta! — mi dirai.

Lo so: eppure in quelle poche ore ebbi tutto il comodo per prendere due bagni e un'infreddatura.

Vedi dunque che il tempo non è mai poco! Basta saperne profittare.

★

Nemmeno una parola sulla così detta colonia bagnante.

Oggimai è un campo brucato e divorato senza pietà dallo sciame dei giornalisti, che c'è passato sopra.

Non un mughetto, non una rosa, non una cardenia, non una modesta violetta dei campi è sfuggita ai cupidi sguardi di quelle *cavallette* della penna.

La sola cosa che abbiano rispettato (e c'è la sua ragione) sono i cesti d'ortica — ossia le bagnaiole!...

★

Pancaldi!

Pancaldi è una città fabbricata di legno e di calcina, sulla spiaggia del Mediterraneo, fra Marsiglia e Civitavecchia.

Non so se sia città etrusca: ma credo di no: almeno se debbo giudicare dallo stile architettonico, che crudelmente infierisce nella sua parte decorativa.

Nella stagione dei bagni, la città di Pancaldi ha un grosso sobborgo, che i naturali del paese chiamano Livorno (in latino *Liburnium*, per quella solita smania che avevano i latini di storpiare tutte le parole italiane).

★

La lingua che si parla a Livorno non è la stessa che si parla a Pancaldi.

Nell'idioma livornese c'entra spessissimo il nome di *Dio*, che, occorrendo, fa da virgola, da punto e virgola e da stanghetta di congiunzione. Vero è che il nome di *Dio* è sempre preceduto o susseguito da qualche epiteto molto significativo — la qual cosa dimostra che i Livornesi sono ossequenti al precetto che dice: *non nominare il nome di Dio invano!*

★

A Pancaldi, per essere giusti, bisogna dire che non si parla nessuna lingua — ma, invece, si fa dello spirito.

★

Far dello spirito, come tu sai, è una frase gallica passata da molti anni in Italia — ossia, la frase è passata di certo; quanto poi allo *spirito*, c'è chi dice che rimase, in frodo, ai confini. È una questione da guardie di finanza, e io me ne lavo le mani.

★

In generale, si va ai bagni di mare per due motivi: — o per bagnarsi, o per star a vedere chi si bagna.

Com'è bella la donna, in mare — quand'è bella!

L'uomo, invece!...

Tutte le volte che io vedo il *maschio*, in costume leggerissimo di pesce natante, mi vien fatto subito di pensare che la Divina Provvidenza fu infinitamente pietosa quando inventò, a benefizio degli uomini, la istituzione dei sarti e dei calzolai.

Può darsi che il cappello a cilindro sia poco artistico: — ma i pantaloni e gli stivali sono due grandi *correttivi*, per il sesso forte!..

★

La popolazione di Pancaldi è variabile e ondeggiante — va dallo zero alle cinquemila anime, circa.

La città si regge a Comune libero.

Ci sono sempre le signore *otto* (o nove) di balia e grazia, e più di grazia che di balia, le quali, per il solito, sono ubbidite, senza bisogno di comandare.

Con delle regine così graziose è un piacere il far da sudditi — è una vera fortuna l'esser *perseguitati e tenuti d'occhio!*...

In una parola, e per farla finita, nella città di Pancaldi, quantunque piccola, ci trovi tutto quello che si trova nelle grandi città — meno la guardia nazionale. È una specie di paradiso terrestre, senza l'incomodo di quella famosa mela.....

E parto per Casciano.

GIORNO PER GIORNO

Un episodio delle grandi manovre, che *Ugo* ci manda un po' in ritardo, ma che non ostante merita il conto di esser conosciuto dai nostri lettori.

" Il principe Umberto, l'altro giorno, visitando l'accampamento del 5° reggimento bersaglieri, si fermò davanti ad un giovane soldato, sull'uniforme del quale spiccava la croce della Legion d'onore.

Il principe, meravigliato, domandò al bersagliere da chi avesse avuta quella decorazione. Ed il bersagliere laconicamente rispose:

— Da Gambetta, sulla proposta del generale Garibaldi.

Naturalmente, il principe volle informarsi in quale occasione. Ed il bersagliere rispose tranquillamente e senza burbanza:

— Son io che a Dijon ho presa ai Prussiani l'unica bandiera che essi hanno perduta nella campagna del 1870.

Non mi riuscì di sapere il suo nome; mi venne detto che appartenga alle provincie toscane, e che serva nell'esercito colla seconda parte del contingente del 1871, che verrà mandata in congedo ora che sono terminate le grandi manovre. „

⁂

Ecco un mezzo per ottenere un impiego:

La ricetta è semplice.

Si fonda un giornale — umoristico, se occorre — si tira a palle infuocate sul capo di una Società industriale, in cui si ambisce di entrare; si dice corna della sua amministrazione, si rivelano abusi veri o inventati, e *nulla dies sine linea*, fino a che il nemico invia un parlamentario.

Allora si tratta, si discute, e poi l'affare è concluso.

Il direttore del giornale tacerà d'or innanzi, anzi farà morire il suo giornale, e in pari tempo, in omaggio alle sue profonde cognizioni amministrative, gli si fa una nicchia negli uffizi della Direzione, con quattro mila lire di stipendio.

E servite caldo.

⁂

Nell'*Opinione* d'oggi, alla rubrica *Notizie interne*, ecc., sono registrati i seguenti fatti:

Un arresto;

Un processo di camorristi;

Un atto di brigantaggio;

Un omicidio.

È troppo poco, Madonna. I vostri lettori, all'estero, diranno che gl'Italiani si danno proprio al dolce far niente.

Neppure uno stupro.

Neppure un ricatto.

È troppo poco!

⁂

È per altro vero che Madonna ha fatto un articolo di fondo sul furto del mezzo milione perpetrato da un impiegato postale. Bellissimo!

Peccato che io non sia riuscito a capire che cosa si voglia l'articolista!

⁂

Il solito *Bollettino*.

Anche ieri ebbe un nuovo accesso: fu chiamato, a consulto, un altro medico: consigliò l'applicazione di dodici mignatte, che fu eseguita maestrevolmente da frate Salvadore dei *Sette dolori*. Notte insonne e turbata da lunghi vaneggiamenti: parlava continuamente di *pelli di gatto morto*, e chiedeva di fare dei puntini. Gli astanti non potevano frenare le lagrime.

Il direttore della *Voce della Verità* vegliò amorosamente tutta la notte al letto del paziente.

APPENDICE (6)

L'ORIGINE D'UN BEL QUADRO

Jourdaens ritornò in fretta presso il suo futuro suocero, dove era impazientemente atteso.

La Caterina, seducente fanciulla in sui diciannove anni, svelta come una canna di giunco, e modesta come una mammola, stava seduta presso sua madre, intenta apparentemente al suo lavoro d'ago; ma quando entrò il suo fidanzato, si fe' rossa in viso, ed i suoi splendidi occhi neri brillarono più del consueto, nello stringergli la mano. Van Oort ora con una fregatina di mano, ora con un buffetto sulle rosse guancie della sua figliuola, non sapeva dissimulare il suo contento, a cui andava unito un non so che d'impazienza. Infatti appena Jourdaens ebbe fatti i suoi saluti, il vecchio pittore gli disse:

— Orsù! Amo andare prestamente cogli affari io. Ho dunque stabilito di celebrare gli sponsali giovedì prossimo, giorno dei re. Si farà la festa in famiglia, e conto su mio genero per tenermi partita; la ti va?

Furon queste parole d'oro per Jourdaens, che in un istante vide realizzabile il suo progetto e concepì tosto il suo piano.

— A meraviglia, maestro! rispose; ma avrei una grazia a chiedervi.

— Quale? parla: te l'accordo prima, se è possibile.

— Possibilissima. Permettetemi di condurre alla festa un mio amico, un viaggiatore.....

Van Oort aggrottò le sopraciglia dicendo:

— Ci tieni molto?

— Moltissimo.

— In questo caso fa quello che vuoi. Ma chi è questo viaggiatore? lo si può sapere?

— Un'eccellente persona, degna d'interesse.

— Oh! coloro che vengono di lontano la contano sempre lunga.

— Quello è l'onore e la lealtà in persona.

— Vedremo.

La signora Van Oort ascoltava attentamente questo dialogo fissando Giacomo, quasi sospettasse ciò di che si trattava; ma il giovane fu impenetrabile, volendo che la sorpresa fosse intiera per tutti. In quanto al vecchio maestro s'era seduto vicino alla Caterina e, contento come una pasqua, godeva del di lei imbarazzo mentre scherzando le diceva che era una piccola ipocrita, ma che egli aveva facilmente indovinato il di lei cuoricino, che in quel momento batteva più rapido del solito; e qui la Caterina arrossiva nuovamente, guardando suo padre con riconoscente affetto. Jourdaens si congedò per recarsi da Rubens, al quale recava una ragione importantissima per giustificare le necessità in cui trovavasi di non poterlo seguire in Francia.

IV.

Giunse il sospirato giovedì. Una tavola riccamente apparecchiata, e carica di vasellami d'argento, attendeva i convitati in una bella sala della casa di Van Oort. Stavano appesi alle pareti bellissimi dipinti della scuola fiamminga, alcuni dei quali dovuti al pennello del proprietario di casa; suppellettili di quercia intagliata e sedie massiccie coperte di cuoio con fiorami dorati compivano il mobilio di quella camera.

Jourdaens comparve in casa Van Oort collo straniero. All'aspetto di costui il pittore fremette. Egli aveva riconosciuto il suo uomo della taverna del Cigno. Il vecchio fece un reverente inchino e disse:

— Ho mille ringraziamenti a fare a voi che, sulla raccomandazione del buon Jourdaens, avete voluto ammettermi alla vostra festa di famiglia.

— Già, già, disse a denti stretti Van Oort; è cosa intesa; bando dunque ai complimenti.

— È questa la fidanzata? soggiunse il vecchio; possa il cielo essere propizio alla sua unione.

Van Oort era in procinto di rispondere con qualche asprezza all'augurio, ma si trattenne, vedendo con stupore Caterina e Giacomo inchinarsi sotto la mano del vecchio, e sfogò il suo dispetto gridando con voce stentorea:

— A tavola!

Sopra un elegante vassoio d'argento cesellato era posta la corona dorata destinata al *re della fava*, come allora costumava. Alle frutta fu portata la focaccia.

Olà! attendetemi! gridò in quel punto una voce grottesca.

(*Continua*)

Stamane un'abbondante eiezione di bile gli procurò un lieve miglioramento.

Probabili nuovi attacchi del male. Tuttavia si spera salvarlo.

***

A Parma si trattò in questi giorni di un importante processo per subornazioni in materia di leva.

Grazie all'oculatezza dei giurati si scorperse che il Pubblico Ministero aveva avute le traveggole ed aveva, con una leggerezza da Pubblico Ministero, accusati due innocenti.

***

I giurati hanno parlato, e non c'è da aggiunger motto. Infatti, io dico nulla; ma penso, con animo lieto, a quel povero Paganini del furto del mezzo milione; io veggo, in lontananza, un tenero sposo ridonato — dai giurati — alla derelitta sposa; un buon padre agli amorosi pargoletti; un integro funzionario all'amministrazione pubblica; infine un cittadino elettore alla società: spettacolo consolante!

***

Il popolo francese si prepara alla *revanche*. Tutti i giornali descrivono con entusiasmo i pellegrinaggi alla *Madonna delle Salette*, che opera da sè sola i miracoli che possono fare tutte le altre Madonne insieme.

Questi pellegrinaggi si facevano anche prima di Sédan; ma sembra che allora non se ne sieno fatti abbastanza: ora vi si sono aggiunti i piedi nudi per arrivare più presto alla *revanche*!

NOTE PARIGINE

(DA OSTENDA)

30 *agosto*.

Ostenda è la spiaggia la più celebre fra le europee, e quella che serve di ritrovo alle notabilità aristocratiche di tutti i paesi. Ma Ostenda non è un sito di piacere. I divertimenti vi sono somministrati in dosi omeopatiche, e il municipio non si rovina certo per aumentarli. Le male lingue — ve ne sono dappertutto, a Ostenda come altrove — pretendono, che questa economia nasconda una manovra elettorale. Non posso far altro che mettervi allato un I e uno ?

✕

La stagione è sul finire, ma il paese è talmente zeppo di forestieri, che *Folchetto* dovette prendere alloggio presso un «capitano» (di mare, credo) gentilissimo, il quale gli affittò una camera che conteneva un letto, ma nulla più, per la gran ragione che non c'era caso di farlo contenere altro. Aprire la porta *dans le simple appareil* e entrare in letto direttamente, tale è il programma del capitano quando affitta.

✕

La mia prima preoccupazione, fu di avere notizie sicure sulla salute della principessa Margherita, che si annunziava ammalata, e i giornali francesi aggiungevano «gravemente.» Prima di arrivare all'*Hôtel de Prusse* — posto rimpetto al mare, e ove S. A. ha stanza col suo seguito, ne aveva chiesto alla «capitana.» *La princesse d'Italie? Mais elle se porte à merveille*, rispose, aggiungendo: *Quelle belle dame! et comme elle est bonne!*

✕

Il fatto sta che la nostra graziosa e simpatica principessa non è stata mai — non ammalata — ma neppure indisposta. Le acque di Swalbach l'hanno fortificata, e le convenivano moltissimo. I bagni freddi di Ostenda hanno compiuto l'opera.

✕

Mentre mi si davano queste informazioni da persona gentilissima, che è del suo seguito, essa, colla marchesa Monterено, montava in vettura per recarsi alla ferrovia, e fare un'escursione a Gand. Nel giorno stesso in cui arrivavano da ogni parte dispacci a chiedere novelle della sua salute «minacciata,» la principessa fu, col suo seguito, a Bruxelles, e anche a teatro, nella sera. Queste escursioni, unite distrazione del monotono soggiorno, sono frequentissime.

✕

La principessa, dunque, non è mai stata tanto bene, nè mai fu così avvenente come ora. S'è un po' ingrassata anche, e la tinta del suo viso simpatico è la più rosea e la più salubre che si possa immaginare. Il principe di Napoli sta a meraviglia. All'*Hôtel de Prusse* si sarebbe molto curiosi di conoscere l'origine delle voci sparse, e l'*interesse* per cui le furono.

✕

Conoscete la spiaggia di Ostenda? La sabbia vi è così fine che le ragazze inglesi vi passeggiano a piè nudi come sul velluto. Continaia e continaia di casotti ruotolanti conducono in mezzo alle onde i bagnanti. Il mare qui non ha l'aspetto dolce, tranquillo, dei nostri. Anche col bel tempo sembra sempre in collera, e prendere i bagni non è una semplice formalità, o un pretesto per divertirsi. L'acqua è freddissima, tanto che non vi ci si resta che quindici o venti minuti. Le bionde e brune donne del Nord si abbandonano nelle braccia dei robusti fiamminghi che le immergono nell'acqua, e le fan prendere «l'onda,» che arriva su-esse come una vera doccia. Ne avviene che poche hanno la forza di raggiungere sole la loro capanna, e vi si fanno trasportare quasi svenute per la sensazione violentissima.

✕

A Ostenda primeggia un genere che non si trova nei bagni di Francia, cioè il genere «onesto,» e la famiglia. Le *cocottes* vi sono invisibili come... il pesce (il quale si fa, io credo, venire da Bruxelles, tanto è raro). Le *toilettes* sono, non dirò modeste, ma ben lontane da quelle da carnovale di Dieppe, Boulogne e Trouville. I *chignons* sono quasi completamente assenti. E che bella cosa è quella di vedere dei capelli, dei veri capelli ondeggianti, sciolti sulle spalle!

✕

Pochissimi francesi, molti tedeschi e inglesi. Una quantità di luogotenentesse, capitanie e generalesse prussiane. Tutte con quelle floridissime famiglie, che sono una delle cause — pella loro assenza — della corruzione francese.

✕

Quando il flusso, la marea si ritira e la lascia scoperta, l'immensa spiaggia presenta uno spettacolo ammirabile non per la quantità dei bagnanti, ma pelle centinaia di bambini d'ambi i sessi che vi si riuniscono. Inglesi e tedeschi fanno prendere ai loro figli dei lunghi *bagni d'aria* marina, pregna di principii salubri. Bisogna vedere che faccie rubizze, che forme erculee che hanno! Lavorano alacremente, chi a scavare un pozzo microscopico, chi ad aprire un canale largo due o tre centimetri, altri ad erigere una «diga» alta fino al ginocchio. Non ve n'è uno che non sia munito della sua vanghetta, del suo vaso di latta per riempirlo d'acqua salata. Le ragazze un po' più grandi, marciano sull'acqua come se fosse il loro elemento, calzate di stivaletti fatti apposta, e vanno di punto in punto, di sasso in sasso, pescando fuori dei piccoli crostacei, e di quei gamberetti d'Ostenda tanto conosciuti. E a proposito: le famose ostriche non le ho viste; pare che questo momento sia ancora quello della loro infanzia.

✕

Le mamme e le sorelle sono più su nel vasto Kursaal, e dopo la colazione obbligata le vedete quasi tutte che — alla tedesca — lavorano, le eleganti di tappezzeria e le altre perfino di calzette. Restano lì in uno stato di mezzo far niente fino all'ora del pranzo. Infine, la grande occupazione generale è quella di impregnarsi in ogni maniera d'acqua ed aria marina.

✕

I divertimenti sono, come dissi, primitivi. Alla sera, nella rotonda del Kursaal, un magro concerto. L'altra sera era annunziata una trascrizione del Lohengrin, e l'adunanza, applaudendola freneticamente, tradì gli elementi di cui era composta.

✕

C'è poi, qualche volta, ballo al Casino, e *sauterie* al *Cercle des bains*. Il divertimento più grande dei giovani è la *flirtation* all'americana. Le giovani *miss*, e le belle ragazze berlinesi lavorano, e intorno ad esse vi sono dei nordici eleganti, che *flirtano*, ovvero fanno loro una corte lunga, interminabile, e fedele.

✕

Ho ritrovato qui cresciuto e modificato quel famoso cappello di paglia alla Pamela (o *Vatteau?*) che ho veduto nascere a Parigi. Colle *toilettes* semplici da bagno, e in riva al mare, sta altrettanto bene quanto stuonava e stuona sull'asfalto dei *boulevards*. Molte tedesche poi — bruttissima moda e barbara — portano per pendenti degli obicini, delle bombette, delle palloncine di cannone, che vi danno i brividi. (A Vichy, quest'anno, è di moda di portare per pendenti, invece, due bottigliettine d'acqua di Vichy).

✕

È tutto? Quasi. Ho una nota sulla nettezza e pulizia fiamminga, per quel lavacro generale delle case che fanno, ogni mattina, ogni famiglia, colla sua pompa particolare. Cosicchè sembrano tutte nuove, e sono abbaglianti di bianchezza.

✕

Conclusione. Ostenda è un bagno di mare, ove si va a prendere dei bagni di mare.

✕

Finirò col dire che, rarissime, ma pure vi sono delle famiglie italiane. Una sicuro, che ho veduta esitare lungamente dinanzi una bottega di conchiglie, e che finì per decidersi ad entrare, dicendo il marito alla moglie: — Va bene per il parroco. — C'è dunque un reverendo italiano, il quale è minacciato di una tabacchiera fatta di due ostriche. Tanto a sua norma.

CRONACA POLITICA

Interno. — Vedo e non vedo una processione di nuovi senatori che va gironzando fra le colonne dell'*Opinione*.

Trattandosi di senatori *in pectore* io non me ne impiccerò; ma divido coll'*Opinione* l'opinione che il Senato non è una sinecura, e nemmeno l'asilo della vecchiaia degli alti funzionari dello Stato. Può servire pel trasporto gratuito sulle ferrovie, ma anche a qualche cosa di meglio.

** Vittorio è una città in due paesi, e viceversa due paesi in una sola città.

Vittorio è bella, Vittorio è ricca, è piena d'industrie, e naturalmente sente il bisogno d'affacciarsi con un tronco alla ferrovia che le corre a dodici miglia, per farsi ammirare dai viaggiatori, e sedurli a venire a sè.

C'è qualche cosa del... non saprei come spiegarmi: leggete i *Proverbi* di Salomone; ce n'è giusto uno, che ci ritrae al vivo, molto al vivo, sotto il simbolo d'una... morellina e d'un giovanetto inesperto, la situazione di Vittorio.

La cosa, come vedete, ha dell'... equivoco, ed io non mi meraviglio punto del vescovo di Vittorio e de' suoi Maccabei, se gridano: — Morte alla ferrovia e ai ferroviari! — e *dimostrano* contro il municipio, che vorrebbe introdurre queste porcherie.

Mi maraviglio piuttosto dell'autorità giudiziaria, che alle prime grida volle ficcare il naso e la zampa in questa bella dimostrazione.

Diamine! gli è dispetto bell'e buono fatto a Sella e al duca di Falconara. Non c'è bicocca, in Italia, dove non si gridi: — Vogliamo una ferrovia! — mettendo i brividi nelle ossa a quei poveri ministri, che non sanno come cavarsela; e si ha il coraggio di procedere contro una mano di generosi, che reagiscono contro lo spirito vagabondo e vaporoso del secolo?

Quei magistrati là non saranno mai cavalieri; me ne dispiace per essi.

* Il prefetto Elia, quel da Ferrara, se n'è ito. In questa stagione il viaggiare è tanto buona cosa! E poi poteva andarsene colla coscienza affatto tranquilla. Egli lascia il Po ritornato nel proprio letto: non restano che i danni dell'inondazione.

Chi sarà il successore? Il ministro Lanza è in giro a cercarlo.

** Vi siete mai accorti che a Padova vi fosse un'area dell'alleanza, un Palladio, ecc., ecc. della consorteria?

Se no, meglio per voi: sentirete meno il dolore d'averla perduta. Se sì, meglio ancora: i Palladii, e le arche sante portano seco mille incomodi, compreso quello di doverci ballare innanzi, suonando l'arpa, come Davide.

A ogni modo vi faccio sapere che Padova la sua l'ha perduta: era una Società che s'intitolava l'*Unione liberale*, e che, senza che nessuno lo sapesse, teneva il mestolo dell'opinione pubblica, e faceva il caldo e il freddo nelle regioni del potere. Così dicono i giornali, chè, quanto a me, non ne so nulla.

È la prima volta ch'io n'ho inteso parlare. Gli è il caso di certe necrologie che vi danno l'occasione di conoscere un uomo, del quale non avreste mai saputo che fosse vivo.

** Abbiamo dai fogli di Milano i particolari del furto e del ladro del mezzo milione.

Il ladro fu pescato in Isvizzera, la quale non sembra esser più la terra promessa dei cassieri in fuga, e dei ladri: effetti della civiltà, e..... delle consorterie, direbbe l'amico Beno. Ma dei denari non s'è trovato fino ad ora che pochi spiccioli, buoni per le spese dell'arresto.

Un uomo in galera — salvo il beneplacito dei giurati — una famiglia gettata nella miseria, fors'anche tre orfanelli! Ecco il risultato di un delitto ... sta bene; ma anche delle tentazioni, nelle quali la Direzione generale delle Poste mette i suoi impiegati!

Estero. — I fogli liberali della Germania cominciano a trovare che la questione del vescovo d'Ermeland è troppo lunga.

E se potessero, vi girerebbero intorno colle forbici per accorciarla.

Ermeland è lontana, ed io non ci vedo sin là per giudicare cogli occhi miei. Noto per altro la crudezza di linguaggio assunta in questi ultimi tempi da que' fogli per le questioni religiose: nella loro estimazione, Guglielmo vi ha già scapitato: infatti gli danno di pietista, epiteto che in gergo luterano è la versione libera, molto libera, della parola clericale.

Sentite questa: la *Gazzetta del Popolo* di Berlino — anche Berlino ha il popolo colla relativa Gazzetta, ma senza il Consorzio nazionale — dichiara che nè l'imperatore, nè Bismarck sono destinati a condurre a termine la guerra contro il papismo: questa sarà l'ultima fatica dell'Ercole della democrazia.

Allora c'è tempo — dicono in Vaticano — e si fregano le mani: chè non hanno dimenticato la frase democratica: *meglio i clericali!*

** Un carteggio da Atene reca la consolante notizia che la questione di Laurion promette benissimo... Prima della fine del secolo si può contare che sarà finita.

Gli è per condurla a questi buoni termini che la stampa ufficiosa d'Atene mise fuori la diceria, secondo la quale il ministro francese Ferry dissentirebbe dal nostro, il marchese Migliorati. Ragione per cui la *Riforma* propugnò il diritto ellenico, e diede torto a Visconti-Venosta.

Comunque, adesso il Gabinetto greco fa la figura di quel contadino, che, montando la trappola contro il lupo, vi casca dentro.

** Ho notizie del Montenegro.

Non più le fucilate, che or sono venti giorni svegliavano gli echi di quelle selvaggie vallate; non più morti, non più feriti. Pace, pace completa, e chi ha avuto ha avuto.

Proprio così: figuratevi che i predoni turchi si ritirarono e furono lasciati in piena tranquillità dal governatore dell'Albania.

D'altra parte, i Montenegrini si guardarono bene dallo sconfinare per inseguirli; e in questo caso chi ha dato, ha dato.

E nient'altro? Proprio nient'altro: cioè il Governo turco, per le debite investigazioni, ha posto la cosa in mano d'una Commissione.

Quando c'entra una Commissione poi... scusate, vado a fare l'ottavo coi sette dormienti. Finchè la Commissione abbia fatto quello che ragionevolmente non dovrebbe fare, ho tutto il tempo per un sonnellino di cento anni.

** Il calcagno dell'Imperatore Guglielmo cammina bene; e potrà intervenire al convegno perfettamente ristabilito. Ciò è di buon augurio per la Turchia; perchè alla guarigione del malato occorre anzitutto la salute del medico.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Milano, 31. — Un ordine del giorno di S. A. il principe Umberto alle truppe dice: «S. M. il Re mi espresse la sua viva soddisfazione per il lodevole modo con cui avete manovrato, e pel vostro marziale contegno. Dopo le parole del Capo dello Stato, non mi resta che di ringraziare la cooperazione, mercè la quale mi fu facile il cómpito di dirigere una delle più importanti istruzioni che annualmente s'impartiscono all'esercito.»

Il principe loda quindi il sentimento del dovere, l'ordine e la disciplina che caratterizzano l'esercito su cui la Nazione può contare. Loda il contegno dei giovani soldati, e termina dicendo: «Soldati! Voi tutti avete dato prova di una grande qualità, l'abnegazione. Avete compreso come negli eserciti moderni debbasi accoppiare questa qualità al retto spirito d'iniziativa, che tanto agevola il comando. Io venni fra voi compreso ed orgoglioso del mandato affidatomi, e vi lascio col sentimento del più vivo affetto.»

Parigi, 31. — Una circolare del conte Andrassy dice che il convegno di Berlino nulla ha di inquietante per la Francia, e che l'imperatore d'Austria simpatizza con Thiers e colla Francia, la quale si sforza nobilmente di riconquistare la sua posizione, che è necessaria all'equilibrio europeo. Il conte Andrassy insiste sulla necessità di rendere la Turchia stabile e prospera. Dice che desidera di adottare, d'accordo colla Russia e colla Germania, una politica che tenda a rialzare e consolidare la Turchia. Soggiunge che non si farà mai complice di un'altra politica.

Strasburgo, 31. — È giunto il principe Federico Carlo per ispezionare le truppe.

Ieri sono arrivati 22 milioni di franchi, come un primo versamento sul debito francese.

Berlino, 31. — L'imperatore è giunto iersera e fu ricevuto alla stazione dal granduca Nicolò e dalle autorità civili e militari.

Atene, 30. — Il console greco a Braila fu arrestato a mano armata, nel suo stesso Consolato, dalle autorità rumene. All'indomani venne posto in libertà.

Si pretende che quest'arresto illegale sia stato provocato dall'essersi posto in esecuzione direttamente da un agente dello stesso console un mandato d'arresto contro un suddito greco.

L'atto arbitrario del governo rumeno provocò vive e giuste proteste da parte del Gabinetto di Atene.

Berlino, 31. — L'imperatore Guglielmo sta assai meglio del male al suo piede. Lo stato generale di sua salute continua ad essere eccellente.

Il granduca Nicolò passa ogni giorno in rivista le truppe. Oggi ispezionerà a Postdam il 1° reggimento delle guardie.

Il principe Alberto giungerà domani da Dresda per far visita agli Imperatori.

Londra, 31. — La regina Vittoria regalò a Stanley una magnifica tabacchiera.

Madrid, 31. — Il risultato definitivo delle elezioni è il seguente: radicali 294, federali 76, conservatori 9, alfonsisti 14.

Pietroburgo, 31. — L'*Invalido Russo* pubblica un discorso pronunziato il 25 corrente dallo Czar ai rappresentanti dei Cosacchi del Don. S. M. disse loro che presentemente non esiste alcun pericolo per la tranquillità del paese e che per assicurare viepiù la pace intraprendeva il viaggio all'estero, sperando ch'esso non resterà senza risultati per la Russia.

Il Congresso statistico fu chiuso.

Monaco, 31. — Assicurasi positivamente che la dimissione del ministro Lutz è stata accettata.

Sembrano imminenti il ritiro di tutto il ministero

e la formazione di un gabinetto Gasser, Lerchenfeld, Bombard e Lobkowitz.

Francoforte, 31. — Il Congresso dei giureconsulti è chiuso.

Costantinopoli, 31. — Sever Pascià ha dato la sua dimissione.

Safvet Pascià andrà ambasciatore a Parigi e sarà probabilmente rimpiazzato al ministero di giustizia da Djevdet Pascià.

IL SIGARO E L'OMBRELLO

Lettere d'America.

È d'uopo ch'io ti dica, caro lettore, che ogni sera, prima di addormentarmi, apro uno di quegli immensi giornali americani.

Ne leggo quindici, venti, trenta righe, e dormo, in seguito a ciò, il sonno dei giusti.

Questa lettura a brani bastò per informarmi della situazione dei partiti in quel paese.

Vi sono agli Stati Uniti vari partiti: mi limiterò ad enumerarne i principali, tralasciandone le mezze tinte di cui sarebbe fastidioso, per me e per voi, tirar giù la lista.

Incomincio.

***

Repubblicani-liberali, repubblicani-radicali, democratici, conservatori, riformatori, anti-riformatori, scambisti, protezionisti, *schiavisti(?)*, abolitori, centralizzatori, anti-centralizzatori, temperati, assoluti e moderati, puritani, conformisti, unionisti, separatisti, mormonici, cabetisti, socialisti, annessionisti, ed anti, nordisti, sudisti, militari, antimilitari.

Vi basta? Sì: allora metto due ecc. ecc., e vi fo grazia di altri cinquanta.

Cosa singolare, che non manca di stupire profondamente, si è che non vi sono nè clericali, nè petrolieri; ma, siccome essi appartengono alla specie della gramigna, certo, venendo trasportati su quel suolo vergine, vegeteranno, e finiranno per acclimatarvisi.

***

Mi limiterò, per oggi, ai repubblicani-radicali, e liberali, che ieri ancora formavano una sola ed unica famiglia.

I primi vogliono il mantenimento del generale Grant come presidente.

I secondi scelsero, come sapete, per loro candidato alla presidenza stessa, il sig. Orazio Greely, editore proprietario della *Tribuna*, il quale fece modestamente i suoi *debutti* come allievo tipografo, mentre che il suo competitore, alla testa di un milione di soldati, ha schiacciato la ribellione sudista, e s'è adagiato sul seggio presidenziale, coperto di allori.

Questa è, come si vede, la lotta fra la penna e la spada, fra l'idea e la forza.

***

Siccome, *anche agli Stati Uniti*, ogni discussione seria ha sempre, per cattivar la folla, il suo lato comico, i Grantisti hanno scelto, come emblema, un sigaro; ed i *Greelysti* (?) un ombrello di cotone.

Cosa volete! *De gustibus*....

Siamo lontani dalle rose bianche e rosse di York e Lancastre, ma!... i Yankees hanno la pretensione d'esser uomini pratici!

***

Il sigaro di Grant divenne istorico.

Il presidente, anche in funzione, fuma continuamente.

Cattivo oratore, il sigaro che va spegnendosi gli permette di troncar le frasi e tagliar corto alle arringhe (cosa che vari dei nostri deputati ed anche qualche ministro invidia a quel generale). Quando i suoi concittadini fanno una dimostrazione in suo onore, egli viene al balcone, col sigaro alla bocca, e fra due boccate di fumo, così parla:

« Cittadini! (fumo). Grazie (fumo). Troppo onore in verità. — Sempre fedele alle leggi — (sputa). — Alla Costituzione. — Grazie ancora dell'onore. — Sarò breve. — I piccoli discorsi fanno i buoni governanti. — (*Applausi frenetici e grida di Hup, Hup! Tre « cheers » per Grant*). — Cittadini si fa tardi, — mia moglie mi aspetta, — a un'altra volta, — buona notte. »

Ed il sigaro ed il presidente spariscono tra il fumo, accompagnati dagli *Hup et cheers* degli americani Grantisti.

***

Mentre ferveva la famosa guerra di secessione ogni tappa del Grant si trovava marcata da... cassette di sigari... vuote. Era da ciò che i fiancheggiatori ed esploratori sudisti conoscevano la direzione presa dall'armata federale.

Il più o meno di sigari che il generale unionista avea nella giornata consumati, era il termometro dell'oro, ed il barometro della situazione militare.

Vittorioso, Grant procedeva ad un vero olocausto di Avana. Battuto, si contentava di masticare melanconico il suo sigaro fra i denti (*vulgo*: *cicare*).

Quando il telegrafo annunziava laconicamente dodici, era un brutto segno; i nordisti avevan ricevuto una batosta, l'oro alzava, e gli speculatori di Borsa compravano, compravano.

Se al contrario egli diceva: *Cassa vuotata nel giorno*, la bandiera stellata aveva trionfato, l'oro ribassava, ed i prefati speculatori vendevano, vendevano ad ogni prezzo.

Come son belle, ed a che cosa tengono le speculazioni di Borsa!

***

Allorchè Lee rese la spada al fortunato vincitore, Grant cavallerescamente la rifiutò, e dopo aver stretto la mano del suo avversario, gli offerse... un sigaro.

I due generali quindi sortivano dal cerchio d'ufficiali che li attorniava, e se ne andarono a braccetto a regolare le condizioni della resa.

Al loro ritorno passarono tra le file delle due armate rivali, ed i poveri avanzi di questi reggimenti decimati da cento combattimenti gridavano, i Sudisti: *viva Grant!* e gli Unionisti: *viva Lee!*

Filosofi!!

***

Ma gli uomini e gli avvenimenti si alternano presto agli Stati Uniti. Tutta questa gloria militare è svanita... in fumo. Lee riposa nella tomba, gli allori di Grant sono appassiti, e gli si ascrive ora quasi a delitto il suo debole pel sigaro!

Bisogna sentirli i repubblicani liberali suoi avversari gridare nei loro *meetings*:

Il sigaro gli serve solo a nascondere la sua nullità come oratore, e come uomo politico, e, ciò che è peggio, a nascondere il pensier suo dietro nubi oscure di fumo. Col sigaro, Grant introdusse alla *Casa Bianca* le disordinate abitudini dell'Europa corrotta. Ha cavalli (*sensazione*); sì... dei cavalli da sella, da tiro (*mormorii nella folla*); un lusso reale infine, e tutto ciò a spese del tesoro pubblico; Grant non accorda impieghi che ai fumatori di sigaro (*grugniti*); sì! concittadini; il nepotismo e la corruzione sono entrate nella *Casa Bianca* colle cassette brune che voi conoscete. Egli manda il suo figlio a viaggiare come un principe ereditario in Europa. Il Sultano lo fece fumare nel suo Serraglio dopo un'orgia, di cui il paese dovrà pagare le spese (*sensazione prolungata*). Pazienza se fosse il tabacco nazionale quello che fuma Grant, del Maryland o del Kentucky; ma son sigari d'Avana, quelli *dei piantatori!* strappati dai sudori dei poveri schiavi (*sensazione*). Grant infine non è che un corrotto libero-scambista, ed un cocciuto *schiavista* (?). Noi vogliamo invece il ritorno ai veri principii americani, e per questo vi propongo tre *hourrà* in favore del « vecchio Greely » l'abolizionista, il protezionista (*frenetici hourrà*; grida: *Viva Greely ed il suo ombrello; abbasso Grant ed il sigaro!* — L'oratore non saluta e parte.

***

La carriera pubblica e privata del signor Greely è finora rimasta senza macchia, in un paese dove tutto si vende e si compra, specialmente le coscienze.

Durante otto lustri egli propugnò colla penna e colla parola l'abolizione degli schiavi, e l'estensione del diritto di voto ai Negri, i quali lo pongono nella loro venerazione al fianco di papà Abraham Lincoln.

Ma il signor Greely farebbe il più cattivo dei presidenti passati e futuri. Egli è così poco amministratore che il suo amico Lincoln non osò mai confidargli nel suo gabinetto la Direzione delle Poste.

Appena preso possesso della Casa Bianca, si lascierebbe travolgere dalla combriccola dei « *politicanti*, » dai sollecitatori di posti ed impieghi, che, *grazie al fortunato suffragio universale*, governa agli Stati Uniti d'America.

***

Vi sono due figure in Greely.

A fianco del filantropo, del riformatore, del pubblicista, dell'oratore, del filosofo, s'incontra l'originale, specialmente nella toeletta. Ha sempre in testa un cappello antidiluviano, scarponi alla Del Zio, pantaloni alla Valerio, ed un abito da far paura agli uccelli in un campo, il tutto vecchio e logoro. E sì che la *Tribuna* gli dà, su per giù, un mezzo milione di franchi all'anno — oltre la parte d'interesse che spetta a tutti gli impiegati — a cominciare dai redattori fino ai più umili distributori, poichè il signor Greeley vuole che tutti quelli che partecipano alla sua opera ne approfittino.

Il signor Greely porta continuamente un ombrello di cotone *bleu* da cui non si separa mai. Eccovi molto abbreviata la leggenda di questo mobile portatile, ormai istorico.

Saranno quarant'anni, Greely, bagnandosi nell'Ohio, salvava, col pericolo della propria vita, uno schiavo fuggente che sarebbe stato inghiottito dalle onde.

A quell'epoca era pericoloso assai l'aiutare uno schiavo nella sua fuga.

Ma il futuro candidato alla presidenza non si lasciò spaventare. Lo tenne nascosto qualche settimana nella propria camera, indi lo condusse a New-York come proprio servitore, non senza avergli prima, con cura, infarinato il viso, e di là lo fece passare in Inghilterra.

Quando Greely fu in posizione di farlo, mandò al proprietario dello schiavo fuggito una somma di 1600 dollari, che gli valse dal padrone una lettera d'insulti.

Greely conservò la larga *blouse*, di cui il Negro era coperto al momento che fu salvo, e per utilizzarla, ne fece ricoprire un ombrello, e da quel giorno sempre lo portò, sì che per lui quasi divenne una reliquia.

E nei *meetings* abolizionisti, quando Greely parlava, i momenti di entusiasmo negli uditori erano indicati dal più o meno di movimento che il *riflard* faceva nelle mani dell'elegante e passionato oratore.

Dicono, in America, che l'ombrello di Orazio Greely fece più, per l'abolizione della schiavitù che l'eloquente romanzo della signora BeecherStowe.

***

Il partito che lo scelse per emblema, portandone il suo proprietario alla candidatura presidenziale, ci vede più ancora che la consacrazione di un principio.

Il cotone essendo un tessuto essenzialmente nazionale, quest'ombrello può essere alzato come lo stendardo dei protezionisti, mentre che il sigaro avanese resterà un simbolo puramente libero-scambista.

Infine, e per finire, mentre il sigaro che rappresenta il lusso e la corruzione (così dicono i suoi avversari) serve di pretesto a Grant per essere ognora di un snervante laconismo Lanziano, quando i suoi amministrati l'interpellano sugli affari di Stato e le questioni politiche in corso, l'ombrello permette al signor di Greely di perorare per delle ore intiere all'aperto, senza tema di prendere un colpo di sole, oppure un raffreddore sotto un qualche temporale.

Ma per ora basta di politica americana: accendo un sigaro in onore del generale Grant; il signor Greely me lo perdonerà.

Lego.

ROMA

1° settembre.

Recenti scoperte archeologiche:

Al Castro Pretorio, un busto d'incognito condotto con bella maniera, rappresentante un uomo di età matura. Manca soltanto di una parte del naso;

Nel medesimo luogo, un torso di donna che benissimo può essere attribuito a Venere. Arte greca eseguita in marmo pario;

Cinque anfore vinarie, una delle quali intatta, ma senza timbro di fornace;

Alcuni frammenti di musaico bianco e nero.

Finora nel musaico scoperto presso il palazzo Chigi si ravvisano figure di donne. Le copiose filtrazioni d'acqua che si sono manifestate in questo punto ritardano assaissimo il lavoro.

Sotto una casa all'angolo di S. Nicola di Tolentino è venuta fuori una pietra sepolcrale colla iscrizione che sembra appartenere al principio dell'impero romano.

Presso Santa Maria Maggiore, e non lungi dal luogo ove si scuoprirono gli affreschi con Ulisse ed i Lestrigoni, che sono adesso nella biblioteca vaticana, trovaronsi due stanze coi muri coperti d'intonaco dipinto ed ornati in terra cotta. Due satiri sono benissimo conservati e di lavoro discreto.

***

Diverse persone, che si sono recate a visitare il Collegio degli orfanelli, mi hanno fatto un bruttissimo quadro dell'educazione che viene impartita a quei poveretti dai preti; mi consolo però nel sapere che alcuni consiglieri muncipali abbiano l'intenzione di proporre alla Giunta un provvedimento, per togliere dalle mani dei clericali l'educazione degli orfanelli.

***

L'Internazionale ha mandato in Roma nuovi agenti; infatti, corre voce che domani vi debba essere uno sciopero di muratori, che servirà di segnale per lo sciopero di tutte le altre classi di operai.

Staremo a vedere!

***

I biglietti distribuiti ieri sera per la corsa di piacere a Napoli furono 1187. Furono staccati due treni: il primo partì alle ore 10 40; il secondo alle 11 1/4.

Grazie ai provvedimenti presi dalla Direzione della ferrovia, non si ebbe a lamentare il benchè minimo inconveniente.

***

Le varie Società degli *omnibus* di Roma hanno deciso di prolungare il servizio dei loro veicoli fino alle 10 della sera.

PICCOLE NOTIZIE

*** Sappiamo che si sta costituendo in Roma una Società di panificazione, come già ne esistono molte nelle principali città d'Italia.

*** Stasera si attende l'arrivo del nuovo questore.

*** Dal 31 agosto al 1° settembre furono arrestati: 6 per vagabondaggio, 1 per questua illecita, 2 per mandato di cattura, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per detenzione d'arma insidiosa, ed 1 per disordini e rivolta alla pubblica forza.

*** M. D., da Prezza, è stato arrestato, perchè condannato a mesi 3 di carcere per ferimento volontario.

*** Nel mattino del 29 caduto agosto, fuori porta Cavalleggeri, alla vigna Corsini, tenuta in affitto dai frati Concettini, ladri sconosciuti, sforzando una serratura ad un cassetto involarono la somma di lire 350 in danno di Fr. F., d'anni 62, da Cantalupo Matera.

*** Ieri mattina tal Bosso Giovanni fu Lorenzo d'anni 33, da Torino, capo falegname, stando a lavorare in un nuovo quartiere, in via San Francesco Ripa (Trastevere), veniva, da ignota mano, derubato del suo orologio d'argento a cilindro, del valore di lire 60, che teneva nel *gilet* depositato in una camera attigua ai lavori.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Ultima rappresentazione: *Rigoletto*.

Corea — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *I Pezzenti*, ovvero: *La sollevazione delle Fiandre contro il dominio di Filippo II.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *La strage degli Ugonotti*, ovvero: *La notte di S. Bartolomeo*. Ballo: *Irma*, ovvero: *Gli Spagnuoli nelle Indie*.

Sferisterio — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Ludovico Bentivoglio e le mene gesuitiche del cardinal Farnese*, ovvero: *La rivoluzione di Bologna*.

Flora — *Il supplizio di Pulcinella*. Festa da ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Coll'ultimo piroscafo italiano arrivato dalle Indie, apprendiamo che attualmente sono più di 84 i legni della marina mercantile italiana, quasi tutti di un alto tonnellaggio, i quali esercitano il commercio di cabotaggio fra Bombay, Goa, Ceylan e Calcutta.

Molti armatori di Genova e di Napoli hanno fatto vive rimostranze alle Camere di commercio, ed al Governo, circa la crescente tariffa testè adottata per il passaggio del canale di Suez, tariffa la quale toglie al commercio la possibilità di traversare il detto canale.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 31. — Il vapore *Bienville*, diretto di qui ad Aspinwal, si è abbruciato in mare il giorno 15 agosto. I viaggiatori e l'equipaggio sono giunti all'isola Eleutera in battelli, due dei quali fecero naufragio. Circa 30 persone rimasero annegate.

New-York, 31. — Oro 112 7/8.

Vienna, 1. — Il *Correspondenz-Bureau* annunzia che è autorizzato a dichiarare essere una mera invenzione la pretesa circolare d'Andrassy, di cui il *Daily-News* pubblica un'analisi. Aggiunge che non esiste alcuna circolare del ministro degli affari esteri dell'Austria riguardo al convegno di Berlino.

Vienna, 1. — La *Nuova Stampa Libera*, confermando che non esiste punto la circolare d'Andrassy, dice che prima del convegno dei tre imperatori non verrà spedita alcuna comunicazione diplomatica da parte delle tre potenze. Pare ch'esse abbiano stabilito che, ove abbia a farsi qualche comunicazione diplomatica, questa non debba aver luogo che dopo l'abboccamento dei tre sovrani. In tal caso, essa dovrebbe essere discussa dai primi ministri delle tre potenze a Berlino, e redatta in una forma la più omogenea.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale **DUE MILIONI** di Lire Italiane

diviso in due Serie di Un Milione rappresentate da 4000 Azioni di Lire 250 ognuna.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANTONELLI.
Ingegnere cavaliere FRANCESCO AZZURRI.
Principe don MAFFEO COLONNA BARBERINI SCIARRA.

March. GUIDO DELLA ROSA, deputato.
Comm. GIOVANNI GARELLI, deputato.
Conte CARLO LOVATELLI.
Cav. VINCENZO GIGLI, direttore della Società Generale delle Ferriere.

LUIGI MAZZOCCHI della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. LUIGI EMANUELE FARINA, deputato (Collegio di Levanto).
ANTONIO PETRI.

Consulente Tecnico:
Comm. Prof. GIOVANNI PONZI, senatore del Regno.
Cassiere della Società:
LA BANCA AGRICOLA ROMANA.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, **è invariabilmente venduto greggio agli stranieri,** i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria ramifera in Italia intende a **svolgere e perfezionare** non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente **a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle Miniere anzidette passano alla Società,** onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due miniere di Rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola e Francesca** e accertata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt,** i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende: imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, ed ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il Minerale Ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 % ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 % dal 2° semestre 1872. Le azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1°	versamento	all'atto della Sottoscrizione	L.	25	2 Settembre 1872
2°	»	un mese dopo	»	50	2 Ottobre »
3°	»	dopo due mesi da questo ultimo	»	50	2 Dicembre »
4°	»	un mese dopo il 3°	»	50	2 Gennaio 1873
5°	»	un mese dopo il 4°	»	75	2 Febbraio »
		Totale	L.	250	

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello stato a scadere il 31 decembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto la deduzione degli interessi 6 %, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 % all'anno:

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 % all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4 e 5 Settembre 1872

ALESSANDRIA Eredi di B. Vitale, cambia valute sull'angolo della Piazzetta.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
AQUILA Ferdinando De Paulis, negoziante
BARI Lorusso, Parlavecchia e C.
BAGNI DI LUCCA Giovanni Silvestri.
BERGAMO Ing. G. M. Raboni, 579, via S. Chiara.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Banca di Romagna, 589, via Galliera.
» Cesari, Poppi e C
» Eredi di S. Formiggini.
BRESCIA Andrea Mazzarelli.
» Giuseppe Pedessi.
CAMOGLI Cassa di Sconto Camogliese.
CARRARA Giovanni Bigazzi.
CHIAVARI Banca Commerciale Chiavarese.
COMO Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, piazza San Giacomo.
» Gilardoni, Sala e C.
CREMONA Ruggero Pegorari.
FIRENZE Succursale della Banca Agricola Romana, 3, piazza di S. M. Maggiore.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Dario Orefice, piazza S. Gaetano, 3, (palazzo Antinori).
FIRENZE Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5, primo piano.
FORLI' C. Regnoli e C.
GENOVA Banca Provinciale.
» Colombo e C.
GROSSETO Filiale della Banca di Romagna.
IESI Tommaso Rosati.
IMOLA Banca Popolare di Credito.
LECCO Andrea Baggioli
LIVORNO Giocondo Pesci.
» M. di S. De Veroli.
LODI Filiale della Banca di Romagna.
LUCCA id. id.
LUGO id. id.
LUGANO Siccoli e C.
MANTOVA Angelo A. Finzi.
MESSINA Grill Andreis e C.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» Succursale della Banca Agricola Romana.
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande, di faccia alla Posta.
» Ignazio Colfi.
» Augusto di E. Sacerdoti.
» A. Verona.
NAPOLI Cassa di credito degli ind., via S. Brigida, 2.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NIZZA Grondona e C.
NOVI LIGURE Michele e Pasquale Salvi.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PALERMO Gerardo Quercioli.
» F. Anastasi, commiss. e spedizioni.
» G. Graeson, cambia valute.
PARMA Succursale della Banca Agricola Romana.
» Giuseppe Almansi.
PAVIA Camillo Ponti e C.
PERUGIA A. Ferrucci.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA G. L. Vito Pace.
» Carlo Perroux.
PISTOIA Succursale della Banca Agricola Romana.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Banca Mutua Popolare.
» Cervo Liussi, piazza Gioberti, n. 8 (rosso).
ROMA Banca Agricola Romana, Corso, 71.
» Compagnia Fondiaria Romana.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate
» Fausto Compagnoni e C., Borgo SS. Apostoli, 7.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Dario Giardi.
SONDRIO Paolo Rossi.
SPEZIA Avv. Eugenio Boncinelli.
» Cassa di Sconto.
TORINO Carlo De Fernex.
» Fratelli Del Soglio, via Nuova.
» Fratelli De Cesaris.
TORTONA Banca Popolare.
UDINE Emerico Morandini.
VARESE Fratelli Curti.
» Antonio Bolchini.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Fischer e Rechsteiner.
» Eug. Saccomani e C.
» Edoardo Leis.
» Errera e Vivante.
VERCELLI Banca Agricola Commerciale.
VERONA Eugenio Tedesco.
VICENZA Filiale della Banca di Romagna.
» M. Bassani e figli.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 240.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA** Martedì 3 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

LA CAPITALE DI ROMA

— Non vorrei tediarla...

— Le pare? Convengo affatto nelle sue idee: e poi si consuma un po' di tempo — la sola e grande preoccupazione che si ha qui, a Roma, la sera, dopo il desinare.

— È la cosa più difficile a farsi, quando non si ha la ventura di trovarsi a Napoli o a Livorno, in Isvizzera o sui colli d'Albano; o di essere almeno ministri per darsi qualche missione... in provincia. Ma fuor di queste favorevoli circostanze, allorchè s'è condannati ad aggirarsi tutte le sere, per tre o quattro lunghi mesi, tra il Corso e piazza Colonna, o piazza Colonna e il Corso, colla sola variante di piazza Navona..., al rezzo dei candelabri del gas e nell'atmosfera profumata da qualche migliaio di persone, sotto l'ombra della colonna ed al mormorio degli zampilli dell'acqua Marcia... perchè al di là di questi lidi sta in agguato la turpe febbre....

— Certamente, voi altri...

— Noi altri! Ma crede lei che anche i Romani di Roma non amerebbero meglio fare una passeggiata al rezzo delle piante, alla luce quieta delle stelle...

— Sì, veramente; e Roma, ne convengo, sarebbe anche nella state il più delizioso e salubre soggiorno... Ma le son cose che le vedranno e godranno forse i nostri pronipoti, in grazia dei milioni che spenderemo noi... se ne avremo da spendere. E anche con questi ci vorrà sempre il tempo...

— Il tempo, il tempo! è moneta, dicono gli Inglesi, e vogliono dire che col denaro il tempo si abbrevia, si raccorcia della metà, di tre quarti, basta spenderlo a tempo. Ed è questo che appunto le diceva...

— Perdoni, se l'interrompo. Cameriere, mi dai un altro fiaschetto di *Chianti* naturalizzato romano. Diceva dunque...

— Diceva, se lei ricorda chi ha fatta Roma, la gran Roma, con i suoi quattro milioni di abitanti — che erano probabilmente due — i giardini famosi, gli orti, le terme, e la ridente e fertile campagna che la cingeva..... Roma, la più bella città del mondo? L'ha fatta il mondo; e toccava a lui, perchè era la *capitale* del mondo. L'ha fatta coi milioni di tutto il mondo. Dipoi le cose mutarono alquanto. I *barbari* l'hanno disfatta, l'hanno rifatta i preti; l'han rifatta coi denari del mondo cattolico — un po' più corto del vecchio romano — e naturalmente se la son fatta per loro — una splendida sagrestia, decorata alla pagana: ci hanno date 366 chiese, e hanno lasciata la malaria.

Ora le cose mutarono un'altra volta. Roma non è più la capitale nè del mondo pagano, nè del mondo dei preti, ma dell'Italia. Ed eccoci alla questione, cui tocchi rifare la capitale dell'Italia. Non c'è da esitare nella risposta. Come i due mondi che precedettero, si fecero, ognuno a modo loro, la propria capitale, così or tocca agli Italiani a fare altrettanto alla lor volta.

Parigi fu fatta, non dai Parigini, ma dalla Francia, e coi milioni di tutta la Francia — perchè Parigi era, come dev'esser Roma, la casa, la scuola, l'università, il teatro, il passeggio di tutti i francesi.

Ed è infine rigorosa giustizia. O perchè dovranno i Romani spender del proprio, e mettere al Sacro Monte l'S. P. Q. R. perchè qualche decina di migliaia d'impiegati, e banchieri, e negozianti, oziosi o curiosi venutivi da tutta Italia, abbiano a starvi comodamente, ed a ritrovarvi gli agi di casa loro?

Si ripete che Roma dev'essere all'altezza dei nuovi tempi, degna della sua corona di capitale. Ottimamente; che ci pensino dunque gli Italiani.

Del rimanente la questione ha già, come dicono alla Camera, un *precedente* in suo favore.

Torino, Firenze furono capitali provvisorie: ma l'una e l'altra ebbero dagli Italiani, per le spese di rappresentanza, a titolo di rimborso, un regaluccio di 22 milioni circa, con qualche palazzo per gli spilli.

Perchè s'avrà a fare diversamente con Roma, e lasciare tutto il peso della capitale futura sulle spalle del povero S. P. Q. R., che ne va già gobbo, e si regge a stento? Che ne dice?

— Eh! la mi sembra due volte giusta.

— Metta anche quattro, che correrà meglio. Perchè, veda, a trasformar Roma, a renderla quale dev'essere e quale pretende che sia anche l'ultimo degli Italiani che capita qui a vendere i fiammiferi, a portarla alla voluta altezza, occorre un po' di tempo, ma molti milioni: e il nostro S. P. Q. R. ne ha del tempo e ne piglia anche di troppo, ma quanto a milioni è corto.

Vede cosa fa il ministro Sella: egli ha bisogno di un Ministero in bella e buona situazione, capace, ben distribuito, e se lo fabbrica: non coi denari de' Biellesi, ma con quelli dei suoi contribuenti; e non dico che faccia male.

Così hanno da fare gli Italiani per la loro capitale — che è poi la casa di tutti — se no si contentino delle rovine del Foro, e di San Pietro.

— Ma crede lei?...

— Io credo che si dovrà venire a questo od andare a Terni. Ma che ora abbiamo?

— Le dieci.

— L'ora onesta per andarsene a letto. A buon rivederci.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

A Firenze si contano oltre a duemila i quartieri coll'*appigionasi*.

È quindi in vista di una situazione tanto anormale che il Governo ha pensato di alloggiare gli uscieri suoi nelle sale del palazzo Riccardi. Auf!

È inutile; l'Italia sarà sempre la terra delle belle arti.

***

Secondo una statistica che circola nei giornali, il ministro Lanza avrebbe fatto fin qui, durante il suo regno, 899 fra cavalieri, ufficiali, commendatori, gran croci, ecc., ecc., d'ambo i sessi... cioè d'ambo gli Ordini.

I più fanno le meraviglie di ciò; io per me vi trovo nulla di strano.

Mi parrebbe strano, anzi, se in quei tre anni non avesse distribuito croci, commende e gran cordoni.

***

Nell'*Opinione* d'oggi mancanza totale di misfatti, e azioni vergognose.

Finalmente!

***

Il Papa avrebbe dichiarato ai Generali dei diversi Ordini religiosi, che ove il Governo sopprimesse mai anche le loro case, in Vaticano c'è posto per tutti.

L'ho sempre detto io che Pio IX ha spirito!

Quale differenza fra Sua Santità e la *Voce*..... di Nardi!

***

Al Vaticano si è avuta dal Messico la notizia che Don Angelo Maria Iturbide, adottato per la successione all'impero da Massimiliano, è morto nello scorso luglio in una sua villa vicino ad Hacuesca.

Come è noto, il defunto era sergente nel corpo degli zuavi pontifici, e percepiva dall'Austria un'annua gratificazione di 24 mila lire.

Eccone, dunque, uno a cui la medaglia della Vergine non valse a conservare il fiato.

***

A meno che non abbia pensato d'andarsene egli stesso, vedendo che il giorno del trionfo profetato da Don Margotto tardava troppo a spuntare!

***

E' pare che, malgrado la caduta del potere temporale, il potere del Vaticano eserciti ancora il commercio, almeno in Anversa.

Certo è che mandò ad un tale di quella città il diploma di console del Governo pontificio.

Il console fantastico capì che per proteggere efficacemente il commercio in *partibus* del Governo pontificio, ci voleva l'*exequatur* del Governo belga, e con tutta serietà ne fece la domanda.

***

Il Castagnola bello, uomo un po' corto quanto a geografia, ma molto devoto, firmò il decreto.

Ma venuto questo alla firma reale, il Re volle sapere dove si trovasse il Regno Pontificio. Si cercarono le più moderne ed accurate carte geografiche, ma quel Regno non si potè trovare.

— Ho capito — disse il Re, — il mio ministro ha studiato la geografia antica! — e rimandò il decreto senza firma, e il ministro senza portafoglio.

La fu una crisi geografica!

***

All'ora in cui va in macchina il giornale, mi mancano ancora precise informazioni sulla malattia di Monsignor Nardi.

Ieri sera, le cose erano stazionarie.

Però stamane mi hanno riferito che in via delle Stimate s'era steso un alto strato di paglia.

Temo!

DUE GIORNI A NAPOLI

I.

Venendo a Napoli, generalmente si visita il museo, il palazzo reale, la riviera, la grotta, il Vesuvio, Pompei, e tutte le bellezze che la storia ha consegnato alle Guide illustrate e legate in marocchino rosso, e ai ciceroni lustrati dall'asprigno, ma che nessuno lega.

Non ho voluto far nulla di tutto questo. Meno forse Pompei, non c'è nulla che la descrizione, o la fotografia, o l'ingenuo acquerello dei negozianti di *belle arti* (che vi danno per pochi carlini la galleria completa delle *vedute di Napoli* in sei metri di canovaccio e sei chilogrammi di indaco e di carmino), non c'è nulla, dico, che io non mi sia di già figurato prima di vederlo. Quadri, e statue, e palazzi se ne ammirano in Italia dappertutto. Le due punte del Vesuvio, incise, colorate, col fumo, senza fumo, di sera, di giorno, all'alba, a notte cupa, col fuoco, colla lava, colla cenere, e col temporale... ogni fedel cristiano le sa a memoria: e una sbirciatina data di traverso alla località vi convince subito che nelle *vedute di Napoli* tutto è vero, persino quel cielo di porcellana, che pare una poesia dei pittori.

APPENDICE (7)

L'ORIGINE D'UN BEL QUADRO

Era Tobia Kriken, il matto d'Anversa, che entrava col suo burlesco abbigliamento ed il cappello piramidale. Tobia, nella sua qualità di pazzo burlone, aveva libero ingresso dovunque. Van Oort, che si divertiva ai suoi lazzi, l'accolse ridendo.

— Vieni, Tobia, che avrai la tua parte di focaccia.

— Ci conto — disse il matto; — non havvi mai festa completa senza Tobia e specialmente presso i pittori che sono un po' miei cugini germani. Oh che gusto se mi toccasse la fava!

— Il caso è ben capace di fare questa burla, ma che regina sceglieresti?

— Chi dunque se non Caterina?

— Bagatella! e che daresti tu alla regina?

— Due oncie di pazienza per entrare in famiglia.

Una sonora risata accolse questa risposta — solo il vecchio si rimase grave e silenzioso — Di tratto in tratto Van Oort lo guardava sospettoso, e verso di lui si volse pure l'attenzione di Tobia.

— To', to'! — diss'egli — ecco un avo che non conoscevo. È forse un ambasciatore del Gran Turco? O un onesto ebreo d'Amsterdam, o meglio un illustre membro della famiglia?

— Può darsi che voi abbiate finito per dire la verità — rispose il vecchio.

A queste parole Van Oort trasalì; mentre evidentemente Jourdaens era in sulle spine e la signora fissava il vecchio ansiosamente.

— A chi la fava? — chiese il matto indifferente a tutto questo. — Peccato che non l'abbia io, giacchè ho un bel cercare nella mia parte di focaccia; non trovo nulla. Pazienza! mi consolerò bevendo alla salute di sua maestà. A chi la fava?

— A me! — esclamò il vecchio.

E la fece vedere, plaudenti Caterina, sua madre e Jourdaens; presa la corona, lo straniero se la pose gravemente sul capo, sporgendo il bicchiere.

— Il re beve! — gridarono i convitati.

— Scegliete la regina — disse Jourdaens, sorridendo.

Il vecchio indicò Caterina.

— Ebbene! giacchè m'avete detronizzato — disse Tobia — che regalo fate a madama?

— La mia più viva tenerezza.

— Hum! suona di vuoto...

— Di più...

Estraendo allora dalla sua zimarra un portafogli ripieno di valori, lo porse a Giacomo, dicendo:

— Figlio mio, ecco ciò che il re della fava offre alla fidanzata. Accettate questo dono dell'amicizia, e so che ne farete buon uso. Colui che già fece echeggiare il suo nome per tutta Europa sarà degno della ricchezza, come è degno della gloria. Quanto a me, devo ritirarmi, ho ottenuto quanto desideravo, e sono contento..... Jourdaens ... Caterina non dimenticate, nelle vostre preghiere, Samuele Van Oort.

— Samuele! — gridarono tutti, meno Jourdaens che però cogli altri corse ad abbracciarlo.

Il vecchio pittore, tra lo stupito e l'indignato, stette un momento in forse; infine la sua buona natura prese il disopra, ed abbracciando egli pure il fratello, disse:

— Al diavolo il cattivo umore!... Fratello mio! e a te, Giacomo, mille grazie!... mi dai un figlio, e mi restituisci un fratello! Che Dio ti benedica.

Fu un vero subisso di interrogazioni e di abbracciamenti; infine Van Oort gridò:

— A tavola per Iddio! — l'emozione disserra la gola.

— Egli ha ragione, disse Jourdaens. Sta zitto, Tobia, e non ti contorcere tanto, piangendo: farò un bel quadro di questa scena di famiglia, e tu non sarai dimenticato.

Samuele riprese il suo posto, e porse il bicchiere.

— Il re beve! — esclamarono nuovamente.

— Benissimo! *Il re beve!* (1). Così chiamerò il mio quadro!

FINE.

Stefano.

(1) Il bellissimo quadro di Jourdaens, *Il re beve*, trovasi nel museo reale d'Anversa.

Rimaneva Pompei — ma se debbo dirla francamente, ho preferito anzi tutto gustare Napoli viva, la più bella città d'Italia; a Napoli morta ci penserò a comodo.

Due ore dopo che ero stato deposto sano e salvo alla stazione di Napoli (nel treno c'era il commendatore d'Amico, uno dell'Olimpo delle Romane, il quale aveva detto al capo-treno: « Ci son io, e per questa notte non si *deraglia*, ») due ore, dopo dunque, io era in mezzo al quartiere di Porto.

Impossibile figurarsi il viavai, la animazione, la fiera che si agita a Porto. Avete evitato un carretto di frutta, e battete il fianco in una cesta di pesce, o nel *panaro* d'una *vajassa*. Cercate di capire qualche cosa in quel cafarnao di gente, e di voci; impossibile! Là si urla, si ride, si corre, si negozia, si questiona, si cuoce, e si mangia in mezzo alla via; non avete ancora osservata una cosa, che un'altra, due, cento la sostituiscono, come i cavalli di legno nelle giostre dei bambini.

I veri padroni della situazione, per quanto ho veduto, sono i *ciucci* e i monelli. I *ciucci* si fanno largo in mezzo alla folla e alle carrette, colla immensa sporta di stuoia a doppio cappuccio: figuratevi un immenso berretto-plico dei nostri soldati, riempito di frutti, e messo a cavalcioni in groppa al somaro. Là dentro ballano cocomeri e pomodori d'un rosso così sfacciato, che sembrano le pitture della eruzione.

I monelli poi sono tanti da far meditare. Pare impossibile che tanti birichini abbiano da esser nati a uno alla volta; li direste nati a sciami, come le vespe. Si cacciano per tutto, ruzzolano fra le ceste, si ficcano fra le gambe dei *ciucci*, gridano, vendono, portano robe, ma soprattutto le portan via.

Ne ho visto uno, che dopo aver rubato un fico di India, e buscato lo scapaccione di rito, balzò per evitare la replica, e andò a piantare la mano nella mestola del maccheronaro, conquistando da vero Muzio Scevola un mezzo metro di pasta bollente. Qui, ca'cio del maccheronaro, salto indietro del monello e incrociamento di *mannaggia* diretti ai singoli defunti, dei quali si tesse la biografia in tre o quattro parole molto espresive: il napoletano che impreca e bestemmia, trascura per lo più il tempo presente e se la piglia col preterito.

Tutto si muove a Porto; direste che perfino le case siano una flotta in partenza, pavesata, e colle vele al vento, rappresentate da tutte le camicie d'ambo i sessi, appese alle ringhiere. Poichè una particolarità di Napoli è che tutte quante le finestre hanno il poggiuolo, senza eccezione.

Come è difficile farsi un'idea dello spettacolo, così è difficile farselo dell'insieme di profumi che si fonde nell'atmosfera di quel grande mercato. Un'analisi superficiale fatta da me in un certo punto, m'ha dato un misto di odore di cane bagnato e di moccolaia con un fondo di cipollina.

Sono uscito dalla via di Porto colla precisa intenzione di tornarci di sera, perchè mi dicono e capisco, che lo spettacolo debba essere cento volte più interessante — o gli odori più acuti.

A proposito: a Napoli non si parla che di elezioni — raccolgo le mie note sulle cantonate e sul volto dei candidati, riconoscibili allo scempio che fanno del loro cappello, salutando indistintamente tutti i voti che passano. Io non conosco nessuno e ho già avuto una ventina di riverenze, più sette sorrisi.

CRONACA POLITICA

Interne. — Fortunato Correnti! Egli è a Pietroburgo a far da statista; e non vede lo spettacolo della rovina dell'opera sua.

L'Università Romana, quest'opera che dovea legare il suo nome all'immortalità, eccola disfatta pezzo per pezzo come una vecchia barcaccia — potrebbe essere anche un bastimento nuovo della nostra flotta — condannata al fuoco.

I professori tutti a casa, tutti alla propria cattedra provinciale; più tardi richiameremo chi è degno di Roma; costituendo il primo nucleo della nuova Università. Il buon Correnti ce li aveva fatti calare tutti sul Tevere col pericolo di una vera congestione di scienza — e l'utile per certi professori di non far scuola nè sul Tevere, nè su altro fiume. Poveri professori! dovevano consumare il tempo a correre qua colla ferrovia, che non correva secondo i loro bisogni, sicchè accadeva sempre che giungessero in ritardo, dopo che era trascorsa l'ora della lezione. La colpa era tutta, naturalmente, delle *Romane*, dico le ferrovie.

Però occhio alla padella, che il lavoro ora disfatto non si ricomponga a poco a poco di nuovo!

** « Ci siamo! » dice il *Piccolo* di Napoli. E « ci siamo! » ripetono in coro l'*Unità*, la *Gazzetta*, il *Pungolo*, il *Roma*, e tutta l'ampia famiglia del giornalismo sebezio.

Avete capito? I Napoletani ci sono, si contano, e si trovano alle urne tanto numerosi che nulla più.

Il bollettino elettorale fa punto qui. Forse più tardi l'elettrico ci aggiungerà qualche cosa; ma il trionfo dei liberali è assicurato: Lazzariani e Sacrestani, ahimè! stanno raccomandandosi a Dio, chè quaggiù...

Chi sul terreno della mischia trovasse un paio d'occhiali d'oro, ed uno zucchetto paonazzo perduti, li mandi a *Fanfulla*, che s'incarica di restituirli ai relativi proprietari.

** Il prefetto Mordini, assumendo il nuovo ufficio, ha pubblicato il su' bravo proclama ai Napoletani, anzi, agli Italiani di Napoli. È un proclama, che non è dei soliti, e non comincia punto col: « Chiamato dalla fiducia, ecc., ecc., » di rigore.

Noto questa innovazione di buon augurio. Mordini è un prefetto che non farà come gli altri che lo precedettero a Napoli. Gli altri, su per giù, fecero tutti... quello che fecero; egli comincia dal fare in modo diverso, e... insomma non voglio dire che quel *modo diverso* significhi... Ma vedo che m'imbroglio, e sarà meglio cavarmi d'impaccio con un proverbio: — Chi ben comincia è alla metà dell'opra — se il proverbio è giusto!

** Il mezzo milione di Milano, chi lo crederebbe? fu tutto ricuperato. Proprio tutto; il Paganini, al vedere, ci ha rimesso di suo le spese del viaggio in Isvizzera.

« Va là, povero untorello — diceva il monatto a Renzo fuggente — non sarai tu quello che spianterai Milano. »

Colle debite varianti applico all'ingenuo ladruncoletto queste parole; e se i giurati non gliene vorranno fare una circostanza aggravante, sarà segno ch'essi non sentono quello che si dice l'orgoglio di mestiere.

Si condanna un cerretano che ruba il pane del medico, vendendo impiastri: e perchè un ladro posticcio non dovrebbe essere condannato per salvare il decoro della corporazione?

** I Veneziani domandano... via non vi spaventate: è un'inezia... domandano semplicemente che il Governo si dia pensiero di restituire a nuovo il porto di Lido.

Restituire a nuovo un porto! Non è poco: ma col tempo e colle... draghe ci si arriverà. Noto con vera soddisfazione un fenomeno abbastanza raro. Il *Tempo*, cioè un giornale d'Opposizione, rinuncia al vantaggio di poter strapazzare Governo e governanti per non aver dato mano a quest'opera, invitando i buoni Veneziani a contentarsi di Malamocco, e, per il Lido, rimettersene al tempo.

E il proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo?

Ma se il *Tempo* è lui, a rigore di logica e di pompierata può bene aspettare se medesimo.

** Leggo in un carteggio napolitano della *Perseveranza*:

« È stato arrestato dalla questura un camorrista di nome Bartolomeo Prota, ed altri tre suoi amici. Questo fatto è in relazione con l'attentato commesso a danno del signor Labanca, direttore della *Sentinella*. Mi si dice che le rivelazioni di costoro indichino chi sia stato il mandante, che mi si afferma apparire nientemeno che un deputato di sinistra napoletano. »

Si desidererebbe una smentita.

Estere. — Il *Bien Public*, tolto a collaboratore un Esopo qualunque, ma più gobbo dell'antico, ha preso gusto a mettere la politica in apologhi.

Gli apologhi sono la scienza dell'infanzia della civiltà, e il gusto che ci prendono il *Bien Public* e i suoi lettori mi richiama alla memoria l'infanzia — la seconda — del buon Titone antico, e vedo l'Aurora che gli dà la pappa e lo culla amorosamente per addormentarlo.

Ma usciamo dalla mitologia.

Il *Bien Public*, dal quale ho preso le mosse, ha fatto un bell'apologo: mette in scena un avoltoio, un cane, ed un gatto, che parlano da bestie educate, e pensano — cosa naturalissima — tutt'al contrario.

C'è bisogno ch'io vi inviti a considerar

« .... la dottrina che s'asconde
« Sotto il velame delli versi strani? »

Oh no davvero! Scommetto che avete già indovinato, e per giunta cavata anche la morale della favola, e sarebbe che non a tutti è permesso di poter fare la bestia.

Cosa dolorosa, non è vero? Massime poi quando le bestie sono un... avoltoio, un cane ed un gatto.

Provatevi in quella compagnia a farvi topi, lepri e colombi, e ve n'accorgerete.

** Due settembre! Giorno dell'*Internazionale*: è una Santa non preveduta dal calendario, ma lasciate correre gli anni, e ci si rimedierà: il due settembre è il suo giorno.

Infatti oggi l'*Internazionale* convoca all'Aja tutta la sua vasta famiglia, ponendo le basi dell'avvenire sociale a petrolio.

Vedete? L'*Opinione*, che è l'esattezza e la precisione fatta giornale, *celebra* oggi in onore dell'*Internazionale*, cogli *Oremus* e le antifone di rigore. Vi raccomando il suo primo articolo, e tenete gli occhi sull'Aja, dove Karl Marx e compagnia bella pongano... che cosa?

** Cuori d'oro quei buoni padri!

Ecco: me li mandarono via da Hessen, col bel garbo che sapete; ed essi, congedandosi dai loro divoti, pubblicano su pe' giornali una lettera piena di unzione, e di santa rassegnazione.

Proprio tanti agnellini che si lasciano sgozzare senza lamento.

Sentite come parlano:

« Colla promessa di ricordarsi di loro nel santo sacrifizio della messa, ci raccomandiamo alle loro preghiere, e diciamo loro cordialmente addio. »

Addiiiio! (sull'aria del *Trovatore* di Verdi!)

** Ieri ebbe luogo l'apertura della nuova Dieta ungherese.

Dio, che stagione miracolosa pel teatro politico del buon popolo magiaro! Voglio darvene il programma, a vergogna eterna di tutte le Opposizioni, e di tutti i Bacconi dell'universo.

Sinfonia. — Messa in accusa di tutti i ministri per tutte le operazioni finanziarie conchiuse dall'attuale Gabinetto. Fabbisogno: almeno almeno dieci Lobbia, e venti plichi colle relative pistole del nonno.

Primo atto. — Protesta in massa contro il modo seguito nelle elezioni. Escluse, ben inteso, quelle della Sinistra, vera espressione, ecc., ecc., ecc.

Secondo atto. — Presentazione d'un indirizzo — di protesta: è sottinteso — che si trascinerà dietro una coda di firme assai più lunga di quella della cometa, che ci dovea far visita il mese passato, ma che per fortuna giunse in ritardo alla stazione del firmamento, e perdette la corsa.

Terzo atto. — Ma via, si può scommettere che al terzo atto non ci si arriverà. Quanto al ballo, se le cose non mutano, è il Governo che farà da coreografo, e rappresenterà lo scioglimento di una Camera a luce di Bengala e fuoco vivo.

Avanti, signori, finchè c'è posto, prima che l'impresario si decida a *paganinare* colla cassa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Napoli, 1°. — Grande concorso di elettori. Calcolasi sopra un numero di votanti doppio dell'ordinario. La maggioranza dei seggi è moderata. I seggi di Chiaja e di Pendino hanno una maggioranza clericale; quelli di Montecalvario e di San Ferdinando sono radicali. Le operazioni procedono regolarmente. La tranquillità è perfetta. Il concorso dei clericali fu solo notevole in poche sezioni.

DA PIETROBURGO

27 agosto.

Dopo l'inaugurazione solenne del Congresso fatta da S. A. I. il granduca Costantino, non vi è stata alcun'altra adunanza pubblica.

I congressisti invece si sono riuniti in lunghe e laboriose sedute, divisi in cinque sezioni.

Ma che vado io parlando di Congresso?!

La statistica ed i vari punti controversi sono un dettaglio, in mezzo al lusso ed alla grandiosità della vita russa, ed in paragone ai divertimenti che quotidianamente si offrono ai signori membri del Congresso.

Mi ricordo quando mia nonna, buon'anima, mi narrava le storie delle fate..... v'era un mago che aveva una *lucerna incantata*; bastava toccar quella per aver tutto ciò che si desiderava.... La medesima storia del *flauto magico*.

Or bene, i signori congressisti hanno un certo biglietto color *arancio*, che vale precisamente quanto la *lucerna incantata* e quanto il *flauto magico!*.... Non è esagerazione, è proprio così come vi dico.

***

In virtù di quel biglietto i membri sullodati hanno innanzi tutto un ottimo alloggio in uno dei primari alberghi di Pietroburgo.

Se vogliono andare a spasso, escono di casa, e trovano lì pronta una magnifica carrozza a loro disposizione... e senza mostrare il becco d'un quattrino!

Mostrano il fatale biglietto e si spalancano i dorati cancelli de' più magnifici giardini, le porte de' palazzi imperiali, dei musei, degli arsenali e di quanto vi è di *visibile*.

Ferrovia *gratis*. Battelli a vapore *gratis*!

Gratis tutto!

***

Ogni giorno poi piovono gli inviti a colazioni, a pranzi, a trattenimenti, a cene.

Mercoledì scorso si aprirono per quattro sere ai signori congressisti i giardini e gli appartamenti di di S. A. imperiale la granduchessa Elena, con relativo ed annesso trattamento di *the* e rinfreschi.

Sabato scorso escursione (sempre gratuita) alle varie isole, agli orti botanici imperiali, con illuminazione, musica e magnifica cena alla graziosa villa della granduchessa Elena, sulla Neva... un vero Eden!

Domenica passata escursione a Tzarskoe Selo, visita al parco, ai poderi, all'arsenale ed al magnifico appartamento imperiale.

Gran pranzo di etichetta a Tzarskoe, presieduto dal granduca Costantino in vece di S. M. l'imperatore assente.

Sera, escursione a Pawloski, festa campestre, illuminazione, fuochi..... e cena al palazzo granducale.

Ieri, altra escursione alle Isole; festa di ballo e grande illuminazione, rinfreschi, servizio di *the*, e cena al *Yacht Club*.

Stamane, gita al Baltico, visita alla città, cantiere, porto e fortificazioni di Cronstadt... ottima colazione a bordo.

Visita a *Peterof*, altra residenza amenissima della famiglia imperiale. Tre ore di giro con le carrozze imperiali nell'immenso e magnifico parco, ricco di laghetti, di cascate, di centinaia di fontane, di capanne, di *châlets*, di casinette, di statue..... regi e splendidi appartamenti, galleria, ecc. ecc.

Poi, pranzo a bordo.

E domani, chi sa cosa!

Non siamo che alla *metà* del programma, per quanto sento dire.

E tutto questo ben di Dio, sempre in virtù del magico biglietto arancio!

Oh se il Congresso durasse dieci anni!

L'Usciere (*in vacanza*).

BIBLIOTECA DI FANFULLA

I primi anni di celebri personaggi — *Bozzetti storico-biografici di* Fanny Ghedini Bortolotti — Milano, Tipografia Salvi.

Conoscete voi, amici lettori, persona più cordialmente antipatica della donna saccente, della *bas bleue*? La donna saccente dà sui nervi agli uomini per la sua prosuntuosa petulanza di volerli soverchiare; dispiace oltremodo alle donne perocchè queste si trovano sempre mal disposte a tollerare una illegittima superiorità in alcuna di loro.

Or bene, oggi io vi presento una donna che è la vera antitesi della *bas bleue*. È la signora Fanny Ghedini Bortolotti, autrice dei *Primi anni, ecc.*

Se la conosceste quanto è simpatica, gentile, intelligente, e più ancora quanto è modesta! Direttrice affettuosa e solerte alle nostre scuole femminili, massaia esemplare ed instancabile nelle domestiche pareti, essa ruba al sonno sei ore per assecondare quello istinto irresistibile che sta in tutti i cuori generosi di voler diffondere fra il popolo ed i fanciulli le idee sane e feconde.

I suoi libri mirano tutti a questo scopo santissimo, epperò sono semplici di forma e brevi, ma succosi. I *Dialoghi* ebbero l'onore di parecchie edizioni; i *Proverbi spiegati al popolo* furono premiati al terzo Congresso pedagogico italiano.

Il nuovo lavoro forma parte di una raccolta di operette popolari che la Società editrice Salvi e Comp. intraprende a pubblicare, anzi è la avanguardia dei primi dieci volumetti a cui hanno messo mano Lioy ed Auerbach.

Il nuovo lavoro espone in sette racconti le vicende giovanili di Stradivario, di Huygheus, di Andran, di Las Marinas, della Manzolini, della Freemann e di un vescovo, il cui nome restò nella penna della scrittrice... Peccato, poichè il racconto *Il vezzo di granate* è pieno di tanto interessante affetto che ne nasce irresistibile la curiosità, più che legittima, del conoscere i personaggi.

Come in questo, domina in tutti gli altri una affettuosità semplice e commovente che deve beneficamente influire sull'animo dei giovani lettori, e questo sarà il miglior premio all'autrice: la morale che sormonta in mezzo alla varia ed interessante esposizione di vicende è che « la costanza vince ogni difficoltà. »

I racconti sono scritti in quello stile sobrio ed elegante che è proprio della Ghedini, la quale poi sa maritare queste due qualità speciali allo stile donnesco coll'altre di una vivacità e di una robustezza tutta maschile, sicchè ne nasce la più piacevole commistione che mai si possa ammirare.

Insomma, vuoi per la sostanza, vuoi per la forma, è, a parer mio, uno dei migliori libri popolari che sieno usciti alla luce da alcun tempo in qua.

Il Bibliotecario.

IL PLICO PAGANINI

I giornali di Milano offrono taluni particolari sull'arresto del Paganini.

Secondo la *Perseveranza* di ieri il questore di Milano, appena denunciato l'enorme furto commesso all'ufficio postale, inviava uno dei suoi più fidati ed esperti impiegati, il delegato Turri, in Isvizzera, per scoprire le traccie del Paganini.

Il Turri s'era recato a Lugano, accompagnato da un impiegato postale, pel riconoscimento del Paganini, in caso del suo arresto.

A Lugano, l'altro ieri, erasi saputo che un forestiero, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del Paganini, aveva fatto acquisto, in una sartoria, di un mantello, pagandolo con un biglietto da lire cinquecento.

L'autorità svizzera lo fece inseguire, e a Bellinzona egli fu arrestato. Si qualificò per un signor Grant, inglese. Quell'arresto venne conosciuto a Lugano da un delegato di pubblica sicurezza, mandato dalla prefettura di Como, il quale, ritenendo che fosse arrestato il Paganini, ritornò a Como, divulgando la notizia che l'altro ieri era pur giunta a Milano.

Il delegato Turri, però, che, come sopra si disse, trovavasi a Lugano, senza frapporre indugio, si recò a Bellinzona. Ivi constatò che erasi commesso un errore coll'arresto del Grant, che fu lasciato tosto in libertà. Raccolte però informazioni, il Turri ebbe ragione di sospettare che il Paganini fosse stato di passaggio per Bellinzona, e che si fosse posto in viaggio verso la Riviera. Messosi perciò immediatamente in vettura, coll'impiegato postale, si diresse a Biasca, e fu ivi ch'egli scoperse ed arrestò il Paganini.

Le autorità cantonali, di concerto con le italiane

procedono alle relative pratiche diplomatiche per la regolare estradizione.

Il Paganini dovette esser condotto a Milano ieri sera.

La povera moglie del Paganini pare impazzita dal dolore. Essa va interrogando tutti, se, scoprendosi il marito, glielo ammazzerebbero. Il di lei stato ispira la più profonda pietà. Un di lei fratello è arrivato a Milano, e le presta le cure più affettuose.

Ora un incidente relativo all'Odissea del plico dal mezzo milione. Trascrivo dal *Corriere di Milano*:

« Appena trafugato il plico, il Paganini lo avvolse in un tovagliolo, uscì dal suo ufficio, e fattosi sulla porta principale del palazzo della posta, si rivolse al lustrascarpe che vi sta solitamente, e gli disse:

« — Fammi un piacere, tienimi per poco questo pacco.

« Il lustrascarpe, tutto ignorando, rispose che non sapeva dove metterlo.

« — Qui, qui, disse il Paganini, additando la cassetta, nel fondo della quale, chinandosi, pose senz'altro l'involto prezioso.

« Rialzandosi poscia invitò il lustrascarpe ad andare con lui a bere la *grappa*. Ma questi lo ringraziò, scusandosi col dire che l'acquavite non gli piaceva.

« — Allora, prenderai un sigaro, ribattè il Paganini, traendolo con sè dal vicino tabaccaio.

« Là, il lustrascarpe preferì invece del sigaro un *grosso* di tabacco da fumo, col quale prese a caricarsi la pipa. Nel frattempo, il Paganini sceglieva dal mazzo due sigari di Viginia, dei quali uno accendeva e l'altro riponeva in tasca. All'uscire il Paganini disse al lustrascarpe:

« — Guarda che vado a pigliarmi l'involto.

« — Faccia pure, rispose l'altro.

« Con tutta disinvoltura il Paganini riprese allora il suo pacco. Il lustrascarpe, ritornato al suo posto, lo vide quindi allontanarsi tranquillamente verso il teatro della Canobbiana. »

ROMA

2 settembre.

Propongo monsignor Ciriaco Ferrari come amministratore modello.

Dovendo consegnare il primo dell'anno, alla Congregazione di Carità, l'Istituto chiamato le Mendicanti, vuole rimborsare prima di tutto la miseria di alcune centinaia di scudi che ha cavato del suo nei tempi passati.

Indovinatevi il ripiego che ha saputo inventare monsignor Ciriaco.

Decretava di propria autorità che dal primo di questo mese, vale a dire proprio da oggi fino al giorno di San Silvestro che chiude l'anno e la sua gestione, tutte le donne del Conservatorio delle Mendicanti, non eccettuate le superiore, sarebbero al pranzo private della pietanza.

Monsignore Ciriaco, mi pare di sentirlo, deve aver fatto i suoi conti così:

Il mio credito è di tanto;

Mettiamo che cinquanta centesimi al giorno vadano per testa nella pietanza. Sono settanta bocche: scriviamo approssimativamente novecento lire ogni mese.

Al fine dei quattro mesi sommano a lire tremila e seicento.

Così monsignor Ciriaco si sarà rimborsato, e quelle monachelle avranno digiunato più che non comanda la Chiesa.

***

Ricevo questa mattina diverse lettere in cui si lamenta il bel garbo di certi padroni di casa o affittuari di camere ammobigliate, che per dar alloggio ai gesuiti o alle persone da essi indicate, licenziano su' due piedi i loro inquilini, specialmente se sono *buzzurri*.

Potrei dare nome, cognome e indirizzo di questi cari padroni..... ma chi mi salverebbe dall'ira della *Voce della Verità*? Salterebbe su a darmi della *spia* e del *boia*, come ha fatto pochi giorni or sono.

È meglio ch'io stia zitto e che benedica dal profondo del cuore i gesuiti, che, scacciati da tutti, corrono in massa nella nostra città, e ci procurano il piacere di far aumentare le pigioni.

È sperabile però che presto ci levino l'incomodo; so che il loro generale, il padre Bekx, ha aperta una sottoscrizione per erigere conventi e locali adatti per ricoverare quelle infelici vittime dell'odierna perversità! A tutto il 15 agosto la sottoscrizione ammontava già a L. 670,000.

***

In vista delle crescenti e continue scoperte archeologiche, scoperte che aumenteranno quando si darà mano alla costruzione dei nuovi quartieri, la Giunta ha deliberato di aprire un nuovo locale, ove verranno raccolti tutti gli oggetti trovati e da trovarsi.

***

La notte scorsa i due medici privati del Papa furono svegliati d'improvviso e condotti agli appartamenti di Sua Santità; chi pretende che sia sopraggiunta l'asma a Pio IX, altri vogliono che il Kanzler abbia fatto una ricaduta. Non ho potuto trapelar nulla di positivo, ma quello che è certo si è che al Vaticano regna quest'oggi un po' di confusione.

Quanto prima saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio municipale i lavori di lastricatura della via Flaminia, a partire dalla porta del Popolo, arrivando fino a Ponte Molle.

A proposito! e quando si penserà al lastrico di Roma? So che al Municipio giacciono da gran tempo cinque o sei progetti, fra i quali vi è pur quello di un industriale che farebbe venire a spese sue le pietre dalle cave della Gonfalina, vicino a Firenze, purchè gli fosse concesso l'appalto generale dei lastricati di Roma.

O uno o l'altro, non importa; ma decidetevi una volta per sempre.

***

Gli operai di Roma continuano a fare il sordo ai generosi consigli degli impresari degli scioperi: non vogliono persuadersi degli utili e dei vantaggi degli scioperi... per coloro che li promuovono.

Che gli operai siano comperati dalla... consorteria?

PICCOLE NOTIZIE

Dal 1° al 2 settembre furono arrestati: 7 per vagabondaggio, 4 per questua illecita, 3 per disordini, 1 per giuoco clandestino, 1 per porto di arma insidiosa, uno per rivolta alla forza pubblica, ed 1 per falsa qualifica di delegato di pubblica sicurezza.

*** B. E. di Celeste, di anni 28, ed M. F. di Francesco, di anni 31, ambi muratori, da Jesi, responsabili di omicidio in rissa mediante colpo di coltello in persona di certo Sparagnesi Francesco di Antonio, di anni 32, falegname, da Urbino, ucciso verso le 9 1\|2 di ieri sera in via dell'Impresa, furono arrestati.

*** Alle 6 pomeridiane del 30 caduto agosto, in via Ara Coeli, a motivo di disgusti famigliari, certo V. A., sarto, da Monte Porzio, tentò suicidarsi con un colpo di coltello alla gola, cagionandosi una ferita guaribile in 5 giorni.

*** R. F. fu Pietro, di anni 30, vignarolo, da Frascati, è stato arrestato perchè imputato di ferimento leggiero prodotto da colpo di bastone in rissa a tal N. F. fu Tommaso, di anni 38, da Roma.

*** L. C., di anni 13, da Roma, prevenuto di furto d'uva che venne al medesimo sequestrato, è stato arrestato.

*** In via Macel De' Corvi, certa Moretti Margherita, fruttivendola, da Roma, investita da un carrettino riportava una contusione al piede sinistro, guaribile in 10 giorni.

*** Alle 8 1\|2 pom. di ieri V. G. fu Pietro d'anni 45, oste, riportava ad opera del proprio figlio Luigi varie contusioni e ferite mediante bastone ed arma tagliente. — Il feritore è latitante.

*** Nella trentesimaquarta settimana, vale a dire dal 19 al 25 agosto vi furono 18 matrimoni — 147 nascite e 224 morti, dei quali 32 di febbre.

*** Il numero 42 (anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Enrico Botta (Roma, via dei Lucchesi, 4), contiene le seguenti materie:

Payer e Veyprecht — Costantinopoli: Il ponte Vecchio sul Corno d'Oro — *Il Carattere* di Samuele, Smiles — *Beatrice*, novella (cont.) — Varietà: *Ricordi diplomatici* — *A Laurina*, poesia di P. B. Silorata — Notizie e fatti diversi — Giuoco di dama — Enigma — Logogrifi — Sciarade — Rebus.

*** Il numero 43 del suindicato giornale contiene le seguenti materie:

Beatrice, novella (cont.) — Cronaca politica — Giuseppe Guerzoni — Palazzo del Reichstag di Berlino — La città di Vannes — La città di Quimper — *A te*, sonetto di Achille Boselli — Mode: Abbigliamento con svolazzi — Necrologia — Notizie e fatti diversi — Enigma — Sciarade — Logogrifo — Ghiribizzo — Rebus.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il senatore De Gori è da pochi giorni tornato in Italia da Copenaghen, dove erasi recato a visitare la Esposizione dell'industria scandinava, recentemente tenuta in quella città. L'egregio senatore ebbe invito dal ministro di agricoltura e commercio di esaminare quella Esposizione, e farne accurata relazione. Il senatore De Gori si loda assai della cortese accoglienza che s'ebbe in Danimarca, ove potè constatare in quanto pregio sia tenuta l'Italia ed il suo Governo.

L'epoca della conferenza per le questioni relative alla congiunzione delle ferrovie italiane con quelle dell'Impero austro-ungarico non è ancora precisamente fissata.

Sembra però che non sarà protratta oltre alla metà di ottobre.

La massima parte dei vescovi della Germania, rimproverati dal cardinale Antonelli, perchè non protestarono contro i decreti dell'Impero, relativo ai gesuiti, ha risposto che, avendo il Governo prussiano condannato soltanto l'ordine dei gesuiti, rimaneva inviolata la dignità del ministero sacerdotale. Aggiunsero che, a loro credere, l'opposizione dei vescovi avrebbe peggiorata la condizione dei cattolici senza giovare in nulla ai gesuiti.

Malgrado ciò i vescovi tedeschi dovranno per ordine superiore riunirsi probabilmente a Fulda nel corso del mese, e se è possibile nei medesimi giorni che in Colonia si aduna il congresso dei Vecchi Cattolici. Monsignor Ketteler, vescovo di Magonza, ha accettato l'incarico di promovere una protesta collettiva dell'episcopato tedesco soggetto all'imperatore Guglielmo contro le leggi passate e future che offendano le immunità del clero cattolico.

In occasione della festa dell'Assunzione, il Sommo Pontefice ha conferito la croce dell'ordine di Cristo, di San Gregorio e di San Silvestro a molti deputati dell'Assemblea francese.

Il Consiglio comunale di Milano stanziò L. 3000 a favore degli espositori locali per la Mostra internazionale di Vienna.

La cifra totale delle somme destinate a tale scopo da vari Corpi morali in Italia ascende già a L. 100,000.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Parigi, 2. — Il presidente della Repubblica farà quanto prima ritorno a Versailles.

Il progetto di legge relativo alla creazione d'un Senato esiste in fatto; ma sarà presentato all'Assemblea soltanto nell'aprile dell'anno venturo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 1. — Il presidente del tribunale di Belgrado Marco Lazarewitz fu nominato ministro dell'interno

Monaco, 2. — La dimissione del ministro Lutz e degli altri ministri non fu ancora accettata, ma Gasser ricevette l'ordine formale di costituire un nuovo Gabinetto.

La *Gazzetta d'Augusta* dichiara prematura la notizia che siasi già formato un gabinetto Gasser, Lerchenfeld, Bomhard.

Napoli, 2 (ore 9 40 ant.) — Continuano le operazioni di scrutinio. Il quinto circa della totalità delle schede è stato spogliato. Finora, dei voti conosciuti, la maggioranza è pei clericali. Vengono poi i terziari, quindi i moderati, ed ultimi i radicali.

Napoli, 2 (ore 11 20 ant.) — Non si conosce ancora il numero esatto degli elettori intervenuti. Credesi che superi gli 8000. Alla sezione Stella i votanti superarono il migliaio; lo stesso all'Avvocata e al Mercato.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Alle 6 1\|2. Rappresentasi: *La gioventù di Maria Stuarda*, ovvero: *I misteri del Castello di Kirkofield.* Indi farsa: *Ricetta per la malattia di amore "un bagno freddo."*

Quirino — Alle 6 e 9 1\|2. Rappresentasi: *In barba al l'avarizia.* Ballo: *Irma*, ovvero: *Gli Spagnuoli nelle Indie.*

Metastasio — Alle 6 1\|2. Rappresentasi: *Ludovico Bentivoglio e le mene gesuitiche del cardinal Farnese*, ovvero: *La rivoluzione di Bologna.*

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 2 settembre.

La nostra rendita non s'è commossa del ribasso di 78 centesimi da Parigi, venuto sabato sera, e tenne fermo al prezzo ultimo di chiusa sabato a 73 70, oggi era richiesta a 73 72 1\|2, dopo aver fatto 73 75. Per fine corrente si fece 74 e 74 05. Anche nelle altre piazze d'Italia si ebbero circa gli stessi prezzi. Vi fu grande ricerca delle obbligazioni Strade Ferrate Romane, che da 200 salirono fino a 205 25. La Banca Generale è arrivata a 576, con una lira e mezzo d'aumento sul corso ultimo.

Le obbligazioni della città di Licata, concesse alla Banca Italo-Germanica, erano ricercate in partite ferme, con premio, ma non trovavano venditori. Le azioni del Gas erano domandate a 679. Se ne vendettero alcune a 681.

Rendita Italiana 5 0|0	73 75
Certificati sul Tesoro 5 0|0	15 —
Prestito Romano Blount	73 70
Azioni banca Generale	5.6 —
Banca Austro-Italiana	530 —
Obbligazioni dette	205 5
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	—
Italia	99 60
Londra	27
Francia	106 37
Napoleoni d'oro	21 65

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile.*

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire Italiane

divise in due Serie di Un Milione rappresentate da 4000 Azioni di Lire 250 oguuna.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANTONELLI.
Ingegnere cavaliere FRANCESCO AZZURRI.
Principe don MAFFEO COLONNA BARBERINI SCIARRA.

March. GUIDO DELLA ROSA, deputato.
Comm. GIOVANNI GARELLI, deputato.
Conte CARLO LOVATELLI.
Cav. VINCENZO GIGLI, direttore della Società Generale delle Ferriere.

LUIGI MAZZOCCHI della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. LUIGI EMANUELE FARINA, deputato (Collegio di Levanto).
ANTONIO PETRI.

Consulente Tecnico:
Comm. Prof. GIOVANNI PONZI, senatore del Regno.
Cassiere della Società:
LA BANCA AGRICOLA ROMANA.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nei loro prodotti a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, **è invariabilmente venduto greggio agli stranieri,** i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria ramifera in Italia intende a **svolgere e perfezionare** non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente **a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso eminenti personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle Miniere suddette passano alla Società,** onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due miniere di Rame succennate, le quali sono conosciute sotto il nome **Bessola e Francesca** e accettata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt,** i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende: imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, od ancora ai nomi di cui se compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il Minerale Ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 % ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 % dal 2° semestre 1872. Le azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1°	versamento	all'atto della Sottoscrizione	L.	25	2 Settembre 1872
2°	»	un mese dopo	»	50	2 Ottobre »
3°	»	dopo due mesi da questo ultimo	»	50	2 Dicembre »
4°	»	un mese dopo il 3°	»	50	2 Gennaio 1873
5°	»	un mese dopo il 4°	»	75	2 Febbraio »
		Totale	L.	250	

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello stato a scadere il 31 decembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto la deduzione degli interessi 6 %, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 % all'anno:

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 % all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4 e 5 Settembre 1872

ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale, cambia valute sull'angolo della Piazzetta.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
AQUILA Ferdinando De Paulis, negoziante
BARI Lorusso, Parlavecchia e C.
BAGNI DI LUCCA Giovanni Silvestri.
BERGAMO Ing. G. M. Raboni, 579, via S. Chiara.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Banca di Romagna, 580, via Galliera.
» Cesari, Poppi e C.
» Eredi di S. Formiggini.
BRESCIA Andrea Mazzarelli
» Giuseppe Pedessi.
CAMOGLI Cassa di Sconto Camogliese.
CARRARA Giovanni Bigazzi.
CHIAVARI Banca Commerciale Chiavarese.
COMO Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, piazza San Giacomo.
» Gilardoni, Sala e C.
CREMONA Ruggero Pagnani.
FIRENZE Succursale della Banca Agricola Romana, 3, piazza di S. M. Maggiore.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Dario Orefice, piazza S. Gaetano, 3, (palazzo Antinori).
FIRENZE Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5, primo piano.
FORLI' C. Regnoli e C.
GENOVA Banca Provinciale.
» Colombo e C.
GROSSETO Filiale della Banca di Romagna.
IESI Tommaso Rosati.
IMOLA Banca Popolare di Credito.
LECCO Andrea Baggioli
LIVORNO Giocondo Pesci.
» M. di S. De Veroli.
LODI Filiale della Banca di Romagna
LUCCA id. id.
LUGO id. id.
LUGANO Siccoli e C.
MANTOVA Angelo A. Finzi.
MESSINA Grill Andreis e C.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» Succursale della Banca Agricola Romana.
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande, di faccia alla Posta.
» Ignazio Colfi.
» Augusto di E. Sacerdoti.
» A. Verona
NAPOLI Casa di credito degli ind., via S. Brigida, 2.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NIZZA Grondona e C.
NOVI LIGURE Michele e Pasquale Salvi.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PALERMO Gerardo Quercioli.
» F. Anastasi, commiss. e spedizioni.
» G. Graesan, cambia valute.
PARMA Succursale della Banca Agricola Romana.
» Giuseppe Almansi.
PAVIA Camillo Ponti e C.
PERUGIA A. Ferrucci.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA G. B. Vito Pace.
» Carlo Perroux.
PISTOIA Succursale della Banca Agricola Romana.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo
» Banca Mutua Popolare.
» Cervo Liuzzi, piazza Gioberti, n. 8 (rosso).
ROMA Banca Agricola Romana, Corso, 71.
» Compagnia Fondiaria Romana.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Ercole Ovidi, 31, via Stimate
» Fausto Compagnoni e C., Borgo SS. Apostoli, 7.
SAVONA G. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Dario Guardi.
SONDRIO Paolo Rossi.
SPEZIA Avv. Eugenio Boncinelli.
» Cassa di Sconto.
TORINO Carlo De Fernex.
» Fratelli Del Soglio, via Nuova.
» Fratelli De Cesaris.
TORTONA Banca Popolare.
UDINE Emerico Morandini.
VARESE Fratelli Curti.
» Antonio Bolchini.
VENEZIA Pietro Tomich,
» L. Smith, ponte Rialto, 4 85.
» Fischer e Rechsteiner.
» Eug. Saccomani e C.
» Edoardo Leis.
» Errera e Vivante.
VERCELLI Banca Agricola Commerciale.
VERONA Eugenio Tedesco.
VICENZA Filiale della Banca di Romagna.
» M. Bassani e figli.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco [illegible] inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione.

Dott. A. CERRI.

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

DA VENDERSI

Un'area di mille metri quadrati in una delle nuove strade traversali alla *Via Nazionale*, a condizioni convenienti.

Per le trattative dirigersi dai signori Giorgi e Biscossi, via Frattina, n. 114, Roma.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 1 40 si spedisce in provincia.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli stadii recenti anche durante lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a piccola dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 10 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3 4 e

Anno III.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 20 — 40
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 17 — 32 — 60
Turchia (via d'Ancona) . 22 — 43 — 82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 241.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 4 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

INSALATA CAPPUCCINA

Si è parlato più, in questi giorni, del *diurnista* Paganini, di quello che non si sia parlato, in tant'anni, del Paganini, violinista, il celebre autore del *Carneval di Venezia!*

Ma, santo Iddio! fra il *Carneval di Venezia* e un plico di cinquecentomila lire ci sono termini di confronto?

Musica per musica, scommetto che ogni buon orecchiante preferisce il plico!...

Questa sottrazione del plico, a qualche meticoloso, è parsa un tantino immorale!

— E perchè immorale?... A chi appartenevano le cinquecentomila lire?

— Al Governo italiano!

— E chi è il Governo italiano?

— Un usurpatore sacrilego — risponde il cardinale Antonelli.

— Un ladro! — soggiunge la stampa clericale.

— Un dilapidatore della fortuna pubblica! — gridano in coro i giornali dell'Opposizione.

Dunque, dico io, il fatto di rubare al Governo è un'opera quasi meritoria: è lo stesso che aver la fortuna di poter ripigliare i propri denari!...

Così la pensano i giurati in Italia — e io la penso come i giurati.

A proposito del Paganini, *diurnista*, mi viene una curiosità.

Vorrei un po' sapere (supposto che ci sia qualcuno che lo sappia) perchè nel linguaggio burocratico si chiamano *diurnisti* quegli impiegati che non sono inscritti nella pianta organica del rispettivo ufficio.

Diurnista, nel significato giusto del vocabolo, starebbe a designare l'*impiegato che lavora di giorno*.

Di fatto, si dice spettacolo *diurno*, a quello spettacolo che si rappresenta di giorno; e i preti (che in moltissime cose fanno testo) chiamano *Diurno* quel libro *contenente le ore canoniche che si recitano di giorno, e che non comprende quelle della notte.* (V. Vocabolario della lingua italiana).

Un impiegato diurnista, appena il sole va sotto, avrebbe tutto il diritto di prendere il suo cappello, e di andarsene con Dio.

Come accade dunque che le autorità burocratiche costringono gli impiegati *diurnisti* a passare la serata e, occorrendo, anche tutta la notte, nelle stanze dell'uffizio?

O perchè tutti gl' impiegati, impropriamente detti *diurnisti*, non chiamarli addirittura *giornalieri*?

Questa domanda la feci a un pezzo grosso — il quale, dopo averci pensato un poco, mi rispose gravemente:

— Le dirò! *giornaliero* è un po' triviale — *diurnista*, invece, è più pulito.

Rimasi di stucco.

E, senza volerlo, mi tornarono in mente le ciane rincivilite, le quali, per darti a divedere che sanno parlare in punta di forchetta, ti dicono *palterre* per *parterre*, e *falza* invece di *farsa*.

GIORNO PER GIORNO

In fronte, o in capo, all'articolo di ieri stava stampato: *La Capitale di Roma*. Che cosa è questo? che è mai questo logogrifo?

Ne domandai la spiegazione a *Silvius*, il quale mi dichiarò che egli aveva scritto: *La Capitale d'Italia;* ma che al compositore, al proto, al correttore era forse sembrato che corresse meglio il dire *La Capitale di Roma*, e avevano fatta questa variante.

Questa dichiarazione il nostro *Silvius* me la fece con una *profonda indignazione*, degna di Beno dei Sonzogni.

***

A proposito del quale:

Non passa giorno che Beno non sia colpito da *profonda* o *viva* indignazione in una parte o nell'altra.

Non so comprendere come si lasci invecchiare addosso un male tanto profondo. O perchè non si fa medicare?

***

Mi capita, forse per errore d'indirizzo, una circolare del reverendo Colazza, parroco di San Giacomo in Augusta — un Augusta che si trova in Roma.

Il reverendo parroco sente il bisogno — forse per far contrappeso al convegno di Berlino — di invitare i suoi parrocchiani a portargli l'*obolo* per aprire delle scuole dove si combatta l'errore, ecc.

Se glieno portano, se li pigli, chè io ci ho nulla a ridire. Come io voglio aver la libertà di dare il mio obolo ad un poveraccio che ha fame, così la riconosco, e la lascio a coloro che preferiscono portarlo per le scuole di don Colazza — od anche per don Carlos.

***

Ma mi fermo quando il reverendo don Colazza dice ai suoi parrocchiani, che egli *non ha altre mire che quelle di allevarvi in seno cristianamente la gioventù!* O che è questo, don Colazza? In fede mia, le vostre parole e le vostre cure parmi sappiano d'ostetrico!

Checchè ne sia, però io son certo, dal saggio della vostra circolare, che, se alleverete i vostri parrocchiani in seno (alle parrocchiane) cristianamente, gli saprete preservare dalla grammatica e dalla sintassi.

Benedetta gente! Perchè prima di scrivere non imparano a leggere?

***

Che grazioso animale è l'uomo!

Stamani andavo a zonzo pel Corso; arrivato all'altezza del Bazar Natali, veggo una discreta folla arrestata davanti ad una bottega.

Era la bottega dell'ottico Suscipj.

Credetti ad un tratto che colà si distribuissero i biglietti per qualche gita di piacere, accademia, festa campestre, o che so io.

Infatti la folla mi dava tutta l'idea di far ressa per avanzarsi come avviene innanzi al finestrino delle strade ferrate, dieci minuti prima della partenza del convoglio.

Che cosa era mai?

Giunto sul luogo potei constatare che di mano in mano ch'uno si trovava posto al centro della vetrina, s'inchinava, e guardava per qualche minuto entro una lente.

Qualche minuto pel fortunato!... Ma per gli altri che aspettavano il loro turno, erano secoli.

L'oggetto di tanto avida curiosità era una fotografia rappresentante una donna in costume all'*écuyère*, piuttosto grassotta, come me ne potei ad occhio nudo assicurare passando lo sguardo sopra la testa dell'*astronomo*, che in quel momento, stava all'osservatorio.

Dovetti ridere, e risi di cuore.

E sapete perchè risi?

Perchè poco prima avevo assistito ad uno spettacolo quasi simile.

Da sette a otto cani, sul canto di via San Claudio, erano passati, e l'uno dietro l'altro, dopo avere annasato, facevano... quel che sapete.

***

Ecco uno stupendo brano di letteratura che potrebbe figurare in una Antologia come modello di stile e di sintassi.

L'ho tolto dalla corrispondenza di Pietroburgo dell'*Opinione* d'oggi:

« Raccontò il principe che erano molti anni da che trovavasi d'aver visitato Roma, cioè un mese prima della morte del Papa predecessore di Pio IX. Soggiunse che si rammenta benissimo che, essendo molto giovanetto, gli fecero distribuire de' premi scolastici in Campidoglio, e si trovò bellamente imbarazzato di quella cerimonia. »

Il principe in questione è il granduca Costantino, e la posa, che gli si attribuisce, sembra quella d'un usciere che fa un processo verbale di sequestro.

***

— Perchè il re Luigi di Baviera non vuole intervenire al Convegno di Berlino?

— Perchè Sua Maestà, in fatto di *concerti*, preferisce quelli della musica dell'avvenire del suo amico Wagner.

E a Berlino si vuol suonare musica del passato.

***

Nel Congresso di scienze preistoriche di Bruxelles, un'intera seduta fu spesa a discutere sui due orologi che stanno in piazza Colonna sul frontone della Posta.

Un dispaccio particolare ci dà questa notizia.

***

Ieri fu una buona giornata per Monsignor Nardi; non ebbe nuovi attacchi, e potè dormire a lungo.

Le notizie della *Voce della Verità* di iersera confermano gli ottimi pronostici. Essa però sembrerebbe far credere che Monsignore già sia stato trasportato fuori di Roma. La notizia è prematura: so per altro che i medici consigliano, appena possa farsi senza pericolo, il cambiamento d'aria.

In via delle Stimate stamane non c'era più la paglia.

MALEDIZIONE MAGGIORE!

Conoscete, per caso, il pretore di Mogoro, in Sardegna?

No.

Nemmeno io!

Eppure, senza conoscerlo, gli voglio un bene dell'anima.

Dall' idea che me ne son fatta, dev' essere un magistrato inflessibile come la colonna Trajana.

APPENDICE

UN EPISODIO DEL BRIGANTAGGIO

(dall'ALBUM di un ufficiale)

... Il grosso della banda era preso o disperso; ma tenevano ancora la campagna tre briganti che la comandavano; tre feroci masnadieri, il nome dei quali bastava, solo, a spargere il terrore in tutta la [illegible].

Da quindici giorni correvamo sulle loro peste, ma senza frutto: avevamo esauriti tutti i mezzi morali o fisici; taglie, sorprese, stratagemmi. Eppure sapevamo di certo che non dovevano esser molto lungi da noi: ma essi, appostati sui più alti poggi, esperti d'ogni macchia, d'ogni sentiero, essi potevano spiare ogni nostro movimento, e mettersi in salvo.

Una sera, dopo poche ore da che eravamo rientrati da una lunga e inutile perlustrazione, al nostro *quartier generale* — una vecchia casa di masnadieri, sul territorio di Mignano — il sergente viene ad annunziarmi che c'era fuori un *cafone*, il quale voleva parlarmi. Lo faccio entrare. Mi dice che se volevo pigliare i briganti a piè fermo, egli ci poteva indicare il loro nascondiglio.

— Ma ci fai tu da guida; perchè, vedi, se non pigliamo i briganti, pigliamo te...

— Veramente, Eccellenza, io potrei essere conosciuto...

— Alle corte: tu ci porti ove sono i briganti; e domani vai dal sindaco a pigliarti i mille ducati di taglia; ma se ci inganni, prima di domani sei fucilato.

Parve esitare un istante.

— E — soggiunsi — se il colpo riesce, aggiungo alla taglia un qualche ducato di mio.

— Ebbene, andiamo. Ma occorre metterci in via subito.

Lo interrogai ancora lungamente per togliermi ogni sospetto di tranello, e dai precisi ragguagli, che mi fornì, mi persuasi che non ci ingannava.

Raccolsi intorno a me una diecina di soldati dei più animosi.

— Figliuoli — dissi loro — le belve sono nel covo, e stavolta pare che ne verremo a capo; poi sarà finita, e ci riposeremo.

In un attimo furono pronti; presi un fucile anch'io, posi il *cafone* fra due soldati e partimmo. Era notte buia; negri nuvoloni ci toglievano anche quel po' di luce delle stelle e ci promettevano a breve andare un buon acquazzone. Raggiungemmo il bosco di Mignano, e seguendo la nostra guida, incominciammo a salire per un dirupato sentiero. Si camminava frettolosi, ma in silenzio e senza neppure la divagazione della pipa, che avrebbe potuto tradirci; nessun rumore fuor che lo scricchiolar delle foglie, che calpestavamo il più leggiermente possibile, e il rombo del tuono, che sempre più s'avvicinava. Non eravamo in fatti a mezza via, che ci si rovesciò addosso un temporale furioso; lo salutammo come una buona fortuna perchè il frastuono della bufera copriva meglio la nostra marcia.

Si camminava da forse tre ore, quando all'uscire sopra un altipiano, la guida si arrestò e sottovoce mi disse: Ci siamo. Sono là, in quel casolare — e protendeva il braccio accennando. Noi vedevamo nulla, chè le tenebre erano così fitte che a mala pena si poteva vederci noi. Ficcammo tuttavia gli occhi in quel buio, seguendo la direzione del braccio del *cafone*, e dopo alquanto ci parve distinguere come un punto più scuro sul fondo di un grand'albore.

— È là? — chiesi alla guida, seguendo quel punto. — E quanto tratto ci è da noi?

— Un'archibugiata.

Diedi alcuni ordini; ci dividemmo in due squadre, e quasi carponi, trattenendo il fiato, ci avviammo verso quel punto; non tardammo ad indovinare il casolare; ma nessun rumore, nessun indizio d'anima viva. La pioggia continuava sempre colla stessa furia. Venimmo ad urtare contro una siepe: il *cafone*, che io teneva afferrato, mi susurrò nell'orecchio che bisognava penetrare per di là per giungere all'uscio di casa: attraversai la siepe con quattro uomini lasciandone uno a custodire la guida, e mi studiai di andar difilato tra le piante verso il casolare. Mi parve un istante udire innanzi a me come un rumore di passi, ma pensai fosse il fracasso della pioggia cadente; avanzava lentamente a tastoni, il fucile nella sinistra, la destra stesa quasi a tastare le tenebre, quando il guizzo di un lampo viene a rischiarare una scena strana, terribile! Mi trovavo sotto un ombrello, faccia a faccia, sì da sentirne l'alito, con un brigante!

Seppi dipoi che i briganti, messi in allarme da qualche rumore, erano quietamente usciti dal casolare, per perlustrarne i dintorni.

Gettai il fucile, del quale non avrei potuto servirmi, ed afferrai un pugnale, *ultima ratio*, che aveva alla cintura, e colpii alla cieca. Un altro baleno mi mostrò il brigante che, col revolver inarcato, cercava prendermi di mira. Mi vidi perduto; in quel punto sento la voce del caporale gridare: *A me;* parte un colpo; una palla mi fischia alle tempie, e mi tronca il dito mignolo; odo un'atroce bestemmia, il rumore d'un corpo che cade; poi più nulla. Ma succedono tosto nuovi colpi, e grida; poi una subita luce rossastra viene ad illuminare il campo della lotta: l'altra squadra penetrata nel casolare aveva posto fuoco al fienile. Mi guardo d'at-

A riprova di quanto vi dico, eccovi un brano del discorso inaugurale, che egli pronunziò, in occasione dell'apertura del proprio ufficio.

Ricopio testualmente:

— ..... « Impertanto o signori, sappiatelo fin da questo momento — come Pretore, sarò inesorabile, e reputerò un vero oltraggio, ed una vera sventura per me, chiedermi favori in materia di giustizia.

Favori (e son generoso se posso) ne faccio come privato, mai come Pretore.

Dissi con intemorata coscienza come per lo passato: ed Oh! Signore — (rivolto al crocifisso). Se non sono stato per quanto ho potuto conoscere in mia coscienza, sempre incontaminato — deh voi Gesù crocifisso, maleditemi. Maledite il latte che mi ha dato la fu mia madre, maledite il cibo che mi ha nutrito fino ad ora, maledite i passi che ho mosso fin da quando ho incominciato ad andar solo, maledite il fu mio fratello Ignazio, distinto sacerdote che mi educò fin dagli anni rozzi nella nostra capitale, maleditemi da capo a piedi. Maledite la mia famiglia che amo sopra ogni cosa dopo voi, maledite le anime innocenti dei due miei bimbi che godono in cielo della beatificazione vostra, maledite la mia figlia Angelina dell'età d'anni dodici, la mia figlia Ciccita dell'età d'anni dieci, il mio piccolo Antonio dell'età d'anni sei, pegni carissimi dell'anima mia, che per tratto della misericordia vostra infinita voleste lasciarmi. Maledite il latte che ha loro apprestato la madre, maledite il già trapassato immortale arciprete di Nuoro canonico Guiso, maledite l'attuale arciprete canonico Pala, maledite il vicario generale canonico Coronas, canonico Manca, D. Francesco Galisai, donna Ciccita Pilo, l'avvocato Pirisi Siotto, donna Vittoria Siotto, il vescovo di questa diocesi, D. Francesco Zunnui Casula che gli offersero al battesimo. Maledite donna Maria Antonia Gallisai, maledite il deputato Sulis che li presentarono alla cresima. Maledite tutti i miei parenti, la mia moglie, tutti i miei amici. Maledite il deputato Asproni che mi vuol bene, maledite gli otto mandamenti che nel periodo d'anni 10 ho dovuto governare, maledite il mandamento di Mogoro testè affidatomi, maledite questi signori che per loro squisita cortesia e gentilezza intervennero ad onorarmi di loro presenza. »

Che ve ne pare?

Io, delle maledizioni, ne conosco una litania:

Conosco la maledizione biblica!

Conosco il celebre *maledictus homo* (con quel che segue) del Vangelo.

Le maledizioni dei drammi diurni (il padre che maledice la figlia, e viceversa).

La maledizione del *Guglielmo Tell* (Rossini).

Quella della *Lucia di Lamermoor* (Donizetti).

Quell'altra della *Luisa Miller* (Verdi).

Ma, dico la verità, un uomo che sappia *maledire* con tanto garbo, come maledice il pretore di Mogoro, in Sardegna, non l'ho mai trovato!

Che Iddio lo benedica!

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — È vero o non è vero che la Francia abbia dichiarata alla nostra Società ferroviaria dell'*Alta* la sua intenzione di scavare allo sbocco Nord della galleria del Fréjus, sotto le rotaie, otto camere da mina?

Se non è vero, tanto meglio; ma c'è chi sostiene il contrario; e il contrario, quando si tratta dei nostri buoni vicini, può non essere inverosimile.

Se poi è vero, la Francia ha sbagliato ricapito: invece di rivolgersi al proprietario, s'è rivolta al pigionale, che si guarderà bene dal fare o lasciar fare di suo capo.

Otto camere da mina! Ma è tutto un appartamento per mettervi a star di casa la Distruzione; e sia pure smobigliato per ora, sarà sempre una brutta noia per chi ci correrà sopra.

Basta: mi contento di non crederci; ma... attendo la conferma nella mia incredulità.

** L'urna amministrativa di Napoli comincia a parlare. Dio buono! Si direbbe che vada recitando una Omelia! Non siamo ancora ai Maccabei del padre Curci, ma...

Via, sarà meglio aspettare la conclusione, tanto più che il telegrafo canta in un modo e i giornali in un altro, o giù di lì.

Trovo, per esempio, nell'*Unità Nazionale*, che è l'ultima, perchè viene in luce quando è buio e dovrebbe saperne di più, trovo un quadro, che se non modifica, attenua la crudezza della comunicazione telegrafica.

Lo riproduco: trattandosi d'un'elezione che minaccia di riuscire ad una clericalaia, la forbice, esclusa per principio dalla collaborazione di *Fanfulla*, pare a me che ci debba trovare il suo posto, e il suo bel da fare.

Eccolo:

Vicaria. — 1109 votanti; prevalenza clericale nel 6° seggio; negli altri seggi vincono i moderati sulla nota clericale; i rossi battuti su tutta la linea: le sezioni hanno continuato il lavoro tutta la notte.

S. Ferdinando. — 848 votanti; incerto l'esito; lotta fra clericali e moderati; rossi in gran minoranza.

Montecalvario. — Votanti circa 800; vincono i radicali; molti moderati sono intervenuti.

S. Lorenzo. — 867 votanti; predominano i moderati *unitarii*.

Stella. — Prevalgono i moderati.

S. Giuseppe. — 826 votanti; prevalenza dei moderati; molti clericali.

Avvocata. — 990 votanti; prevalenza dei moderati.

Mercato. — 515 votanti; prevalenti clericali.

Chiaia. — 800 votanti moderati e clericali; prevalenti questi ultimi.

S. Carlo all'Arena. — 740 votanti; 200 clericali, il resto moderati.

Porto. — 554 votanti; moderati e clericali.

Pendino. — 522 votanti; moderati e clericali.

Dico il vero: fra il volto e la sua immagine riprodotta in questo specchio, non riconosco punto punto la bella Napoli. Ha forse avuto il vainolo? Per carità, lontana dall'aria, o mi rimane conciata per le feste.

** Una dichiarazione officiosa:

Le tre cancellerie di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo, non hanno diramata sul convegno alcuna circolare nè collettiva, nè separata.

Ma i Governi che vollero vederci chiaro e domandarono spiegazioni verbali ed officiose, lo hanno ottenute immediatamente.

Così l'*Opinione* d'oggi.

C'è forse bisogno di soggiungere che le spiegazioni date furono le più rassicuranti? La è cosa che va co' suoi piedi.

** Vedo e non vedo sull'orizzonte condensarsi un altro sciopero.

Non si tratta che d'uno sciopero di stomachi.... cioè di fornari. A Pisa l'intenderei, perchè là c'è la Torre della fame. Ma a Parma, diamine! State a vedere, che per mancanza di pane quei buoni cittadini saranno costretti a vivere di solo companatico, anche gli scioperanti!

** Nel suo discorso di Pavia, l'on. Scialoja squarciò certi veli, che coprivano le piaghe dell'istruzione pubblica; e insistette specialmente sull'istruzione secondaria, su cui promise di rivolgere la lente.... del riformatore.

Oggi l'*Opinione* gli addita i punti che, a suo credere, hanno maggior bisogno d'una cura efficace e d'una mano pronta. E sarebbero: le ispezioni scolastiche e gli esami.

Signor ministro ne tenga nota, e mano ai ferri.

NB. Non pretendo però di sciogliere la questione se sia l'*Opinione* che lo dica al ministro, o il ministro che l'ha detto all'*Opinione*.

** Decisamente la *Riforma* s'è posta in capo che il solito *grande malato* sia proprio malato.

E il nostro ministro a Costantinopoli, conte Barbolani, che, or sono pochi giorni, lo fece ballare e gli diede una festa, quale soltanto la si può dare sul Bosforo, tra quegli incanti di mare e di cielo! Oh, l'imprudente!

Io non sono medico, e però non ho voce in capitolo. Ma sarà giusto per questo che nel caso attuale Bacone fa la figura d'un dottore ipocondriaco per conto del suo malato.

Ad ogni modo, finchè ci raccomanda di assicurarci laggiù, quell'influenza, che l'Italia ha sempre avuto anche allorchè Italia non era, ha mille e mille ragioni.

L'avvenire è nelle mani di Dio, e anche, dicono, in quelle del convegno di Berlino.

Un bravo al conte Barbolani: a tempo e a luogo una distrazione per un malato aiuta l'opera di Dio e anche quella dei medici.

Estero. — I Tedeschi se ne vanno — dice un telegramma da Versailles de' fogli austriaci. Pria che settembre abbia fatto mezzo il suo corso, i due dipartimenti della Marna saranno liberi dall'invasione.

Se non è la quinta, è almeno la quarta volta che giornali e telegrafo ci annunziano questo fausto avvenimento. Fausto anche per noi; via, non siamo egoisti: che i Francesi godano anch'essi, per opera dei Tedeschi, il piacere che hanno fatto provare a noi il giorno in cui ci levarono l'incomodo. Ma non vorrei che più tardi ci si venisse a dire che la notizia è prematura. Pur troppo sinora i Tedeschi ci misero ad andarsene quanto ci mette a venire il Messia degli Ebrei!

Ma questa volta i miliardi ci sono: che diamine! non c'è più bisogno di far da *piantone* in casa del contribuente moroso, quando ha pagato.

** Il castello di Pau ha avuto l'onore d'accogliere Isabella, quando la Spagna le diede quel ben servito che sapete.

Ora i fogli francesi mi parlano d'un certo Monsignor Daniel, e, per dargli importanza, ce ne fanno un camerlengo del Santo Padre.

Questo Monsignor Daniel si sarebbe recato a Pau, e, visitato minutamente il castello, ripigliò la via di Roma.

Corro alla stazione per sapere come sia fatto questo Monsignore, che non conosco.

Volete scommettere che ce l'hanno inventato i giornalisti francesi per farci paura colla solita fuga?

** All'Aja gli Internazionalisti non trovano fortuna. Padroni di riunirsi finchè vogliono, ma come fare se non trovano chi li voglia accomodar d'una sala, d'un teatro, magari d'un baraccone, pur di stare al coperto?

Noto la flagrante contraddizione: sentono il bisogno di stare al coperto, e fanno andar in fumo le città!

Io, dico il vero, li avrei creduti più di spirito: secondo Properzio, i senatori della antica Roma si radunavano in cento in un prato, ed erano il Senato.

E noi, dunque! Noi ci raduneremo il prossimo novembre al Colosseo, senza nemmeno un cencio di *velario*, e saremo... il suffragio universale!

** Giacchè sono a parlar di Congressi, eccovene un altro.

Un Congresso cattolico avrà luogo a Breslavia dal 9 al 12 settembre. Vi prenderanno parte i cattolici delle provincie renane, della Baviera e dell'Austria, e decideranno probabilmente che, veduto che a voler rompere il muro a capate ci si rompe la testa, sarà meglio lasciare in pace il muro, col quale mi congratulo fin d'ora di questa fortuna.

** Si domanda ove siano andati a finire i buoni padrini, che il signor di Bismarck mandò a spasso, come un contadino caccierebbe via dal suo campicello un branco di pecore che glielo avesse invaso.

In Francia non pare che si fidino troppo di piantar bordone, tanto più che vi sono ancora i tedeschi.

Nel Belgio, qualcheduno c'è già arrivato, ma sono già in troppi, e non c'è posto per i nuovi venuti.

In Austria..... Toh! si diceva che in Austria ne fossero piovuti a stormi, come le cavallette in Sardegna; e invece le *Tiroler-Bote* assicurano che non ce n'è venuto pur uno.

Ma allora dove sono andati?

Forse in Inghilterra? Forse in Russia? Forse in..... Ma ecco un Interruttore a dirmi: « Sono all'Aja, che fanno da internazionalisti. »

Ci credete voi? Io no: ma in qualche luogo bisogna pure che i padrini se ne vadano: l'ha detto appunto, or sono tre giorni, Monsignor dalla *Voce*. E se questo luogo fosse.....? Oh che fortuna l'avere *espropriato* il Gesù: l'utilità pubblica non si è mai chiarita più evidente e più imperiosa: era persino questione d'igiene!

** Il Gabinetto magiaro si modifica, e presentandosi alla Dieta lascia nell'anticamera uno dei suoi membri, il signor Bitto, fra i bastoni ed i cappelli.

È un sacrificio a cui s'indusse per far piacere all'onorevole Deak, generalissimo della Destra, che in tal modo avrà colle proprie mani cominciata l'opera a cui tende la Sinistra.

Precisamente come in un paese di nostra conoscenza, ai tempi... non voglio precisare il tempo: sarebbe lo stesso come se vi dicessi che il fatto è avvenuto qui in Italia. Ci sarebbe da pigliare equivoco, mentre tutti sanno che in Italia certe cose non possono avvenire. O che siamo per nulla i discendenti di Machiavelli?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

New-York, 1. — Le notizie di Ginevra sono favorevoli, ma non fanno cenno dell'ammontare dei risarcimenti.

Il richiamo del generale Sickles, ministro americano a Madrid, fu ritirato dietro domanda del governo spagnuolo.

I giornali continuano a domandare l'abolizione della schiavitù in Cuba.

Dublino, 1. — Si sta qui preparando una dimostrazione in favore del papa in occasione dell'anniversario della presa di Roma. Si terrà pure un *meeting* sotto gli auspici del cardinale Cullen per protestare contro quella occupazione.

Parigi, 2. — Si dà come certa la nomina del generale Chanzy a comandante del corpo d'armata a Tours.

Napoli, 2 (ore 8 35 pom.) — Ecco le cifre degli elettori: Inscritti 20,010, votanti 8,407. Continua lo scrutinio. Raccolgono finora il maggior numero di voti i clericali e la lista dell'Unione liberale. In due sezioni prevalgono i radicali.

Bruxelles, 2. — Le azioni della Banca l'*Union Franco-Belge* incominciarono oggi a negoziarsi alla Borsa di Parigi e sono quotate ufficialmente a 535.

L'ARRESTO DEL PAGANINI

Togliamo dal *Pungolo*.

Attilio Paganini fu tradotto questa mane, colla prima corsa da Como a Milano. — Sul modo con cui venne arrestato, abbiamo raccolto, da fonte sicura, i seguenti particolari:

Il delegato Turri, giunto a Lugano la sera del 30, fece tosto le sue pratiche e le sue indagini, coadiuvato dall'autorità del paese, la quale gli agevolò il còmpito, prestandogli ed offrendogli la maggiore assistenza.

Veniva dunque il Turri a sapere che il Paganini aveva, nella mattina di quel giorno, fatto colazione all'albergo dell'Americana a Lugano, in compagnia dei signori Perelli, Pozzoli, amendue di Milano, ed una signora Saccani di Mantova, ed altri: che per pagare lo scotto aveva tratto di tasca un biglietto da lire mille: — che, mentre si mangiava, egli venne a narrare che viaggiava per conto di una casa di commercio per far acquisto di seta, e che teneva indosso a quest'uopo una grossa somma di danaro: cento mila lire: — e spingeva l'imprudenza fino al punto di mostrare questa somma ai suoi commensali. Dall'albergo dell'Americana, il Paganini passeggiò tranquillamente per Lugano; e verso le 5 pom. si pose in viaggio per Berna, prendendo un posto nella diligenza, e qualificandosi per un signor Grant. — Saputo ciò, il signor Turri telegrafò immediatamente a Bellinzona, dando avviso dell'arrivo del Paganini, e chiedendone l'arresto. Nello stesso tempo, fatti attaccare i cavalli da posta, si recò egli stesso difilato a Bellinzona.

Ivi, appena arrivato, il Turri seppe che tre individui, che offrivano tutti e tre connotati uguali a quelli del Paganini, avevano mangiato ad un'osteria, e che il brigadiere dei gendarmi, credendo di commettere uno sbaglio, aveva creduto bene di non procedere ad alcun arresto. Mentre il Turri, dopo aver telegrafato a tutte le stazioni postali fino a Berna, indicando il numero del posto preso dal Paganini nella diligenza, s'accingeva a continuare il viaggio per Airolo, giungeva da Biasca un telegramma annunciante che in queste comune era stato da tre gendarmi arrestato un individuo, che si supponeva essere il Paganini. Ed era proprio lui. Alla vista dei tre gendarmi, a Biasca, mentre scendeva dalla diligenza, il Paganini aveva trasalito. Il turbamento di lui mise in sospetto i gendarmi, che lo invitarono a seguirli.

Arrivato il Turri a Biasca, e riconosciuto nell'arrestato il Paganini, gli intimò l'arresto in nome del Governo italiano, e tradottolo tosto, sotto la scorta dei gendarmi, a Bellinzona, lo accompagnò avanti il commissario svizzero.

Appena che il Paganini si trovò innanzi al Turri, si vide perduto, e diede in uno scoppio di pianto, poi svenne. Prestategli le cure suggerite dall'arte, a poco a poco si riebbe, — e andava ripetendo il nome di sua moglie e dei suoi bambini.

Il Turri lo interrogò tosto ove avesse i denari.

— Non ho che seicento lire — egli rispose.

— Non è possibile — replicò il Turri, — ove avete il mezzo milione?

Allora il Paganini trasse di tasca un pacchetto

---

torno; a' miei piedi era steso esanime il brigante; la palla mandatagli dal caporale, lo aveva colpito nella testa, sacrificandogli però il mio dito mignolo! Più in là una donna seminuda, ferocemente imprecando, stava alle prese corpo a corpo con due soldati, difendendosi con un coltellaccio; un colpo di baionetta la atterrò. In questa rapida rassegna, veggo come un'ombra passarmi d'accanto, balzare oltre la siepe, cadere: raccolgo il fucile, miro in quella direzione, faccio fuoco; veggo un uomo dare un balzo, poi rovesciarsi stramazzone; scorsi distintamente che aveva il cappotto e il berretto militare. Mandai un grido: aveva ucciso uno de' miei! Con questo orrendo dubbio, saltai la siepe, rivoltai convulsivamente il cadavere che giaceva supino, e con feroce gioia; scorsi che era l'altro brigante. Com'è noto, costoro andavano sovente vestiti dell'uniforme militare, per trarci in inganno.

La lotta era finita: due briganti giacevano cadaveri; la druda ferita non gravemente era in potere dei soldati, che le erano intorno a fasciarla; il terzo brigante ci era sfuggito; il casolare era ormai preda delle fiamme: noi tutti illesi, salvo la mia mano, che deplorava irremissibilmente perduto uno de' suoi membri.

E la nostra guida? Niuno l'aveva più vista; probabilmente, ai primi colpi, si sarà rintanato in qualche cespuglio.

Ma eccolo saltar fuori di un tratto; ma non pareva più lo stesso. Ne' suoi occhi brillava una gioia avida, feroce; camminava cogli ondeggiamenti di una belva; scorto il cadavere del mio brigante, gli si avvicinò, lo scosse, gli aperse colle dita le pupille, e, fissandolo con un orribile ghigno, gli volse, con voce quasi sommessa, queste parole:

— Te l'aveva giurato; e ti ho còlto. Ora il diavolo farà il resto.

Voltosi quindi a me, e accennando la druda ferita:

— Signor capitano — mi disse — le raccomando quella donna. È mia sorella: questo ladro me l'aveva rubata.

Intanto s'era fatto giorno: feci raccogliere i cadaveri, e collocarli sopra una barella fatta di rami d'alberi; sopra un'altra adagiammo la donna, e con questi sanguinosi trofei della nostra impresa ci incamminammo lentamente al nostro quartiere generale.

Prima però di avviarci, ognuno di noi aveva acceso il sigaro o la pipa. Ci pareva mill'anni che non avessimo fumato!

contenente ottantanove mila lire, che teneva nascosto sotto la camicia. — Aggiunse che il resto lo aveva nascosto nella cantina della sua abitazione, entro una cassetta di biscottini di Novara.

Tradotto a Bellinzona, avanti il commissario federale, il Paganini fu sottoposto ad un primo interrogatorio.

Ecco in breve la sua confessione:

« Pur troppo, egli disse, ho commesso questo fallo grave, enorme — ma fu l'idea di migliorare la condizione della mia famiglia che mi vi spinse. — Nel commercio, non aveva che poche e non sicure risorse. Per assicurare il pane a mia moglie, inferma da sei mesi, e dei tre miei bambini, dovetti rassegnarmi a chiedere un posto di diurnista alla posta, che mi rendeva due franchi e mezzo al giorno.

Cercava nello stesso tempo di guadagnare qualche cosa facendo qualche affare di borsa: ma gli impegni della famiglia erano tali, che non mi vedeva innanzi che la miseria in tutto il suo orrore.

Io non la temeva per me, la miseria, ma per i miei bambini. Non posso negare che il povero mio padre, che mi ama tanto, non venisse talvolta in mio soccorso, ma pur troppo, da che ha sposata un'altra donna, la mia condizione si peggiorò.

In quella fatale mattina, mi capitò sotto le mani quel gruppo — la mia ragione vacillò: non fui padrone di me stesso, — rubai e fuggii.

Conosco l'enormità del mio fallo, e non ho che una preghiera a fare: raccomando la mia famiglia, i miei bambini a qualche anima pietosa, — perchè capisco che sono perduto! »

Compinto il suo interrogatorio, il Paganini accompagnato dal delegato Turri, e scortato dai gendarmi, fu tradotto a Lugano, e di là a Como ove arrivò ieri sera. Questa mane poi giungeva a Milano colla prima corsa. . . . .

Qui il *Pungolo* aggiunge i particolari della perquisizione operata in casa del Paganini, presente il reo, per riuscire alla scoperta della somma nascostavi. Seguendo le sue indicazioni, le guardie di pubblica sicurezza trovarono nascoste in parecchi punti, quasi inaccessibili della cucina e del solaio, la somma di oltre lire quattrocentomila. — Si ricuperò così tutto il mezzo milione, meno circa diecimila lire, che il Paganini nella confessione della fuga avrebbe smarrito lungo il viaggio.

Una circostanza singolare è questa. Il Paganini passò tutto il giorno in cui commise l'enorme furto a Milano. Pranzò in un'osteria fuori di Porta Garibaldi, poi noleggiò una vettura per 25 franchi, e si recò alle 5 pom. a Como da dove passò a Chiasso e quindi a Lugano.

ROMA

3 settembre.

Ieri ebbe luogo la prima seduta della sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Erano presenti 35 consiglieri; dopo l'appello nominale si passò all'elezione delle diverse cariche. Il conte Luigi Pianciani, eletto presidente con 30 voti contro 5; il barone G. B. Camoccini a vicepresidente con 18 voti contro 17 a favore del commendatore Grispigni. L'avvocato Pietro Cavi a segretario del Consiglio con 18 voti.

***

Giorni sono il Municipio invitò il curato di Santa Maria degli Angioli a voler lasciare aperta quella chiesa nelle ore del giorno per comodo degli artisti e dei forestieri che vi accorrono sempre numerosi per studiare ed esaminare diversi capolavori dell'arte italiana colà raccolti.

Quel caro ometto d'un curato diede in risposta il più bel no che mai si sia pronunziato dacchè mondo è mondo. Di tal modo, forestieri e artisti, se vogliono visitare quella chiesa nelle ore in cui non si funziona, sono costretti a far tanto di cappello al sagrestano od a un chierico qualunque, e lasciar loro nelle mani una buona mancia... per i poveri della parrocchia.

***

Incominciandosi la demolizione della via delle Tre Pile per metter mano alla grandiosa via che deve condurre al Campidoglio, la Commissione artistica municipale è stata invitata a prendere il disegno di una delle case da atterrarsi, nella quale si dice che vi abbia abitato il gran Michelangelo.

Ieri poi, nel Corso, vicino a piazza del Popolo, è stata collocata la lapide sulla casa ove abitò e scrisse il poeta tedesco Volfango Goethe.

***

Ieri ho preso un granchio: ho detto che il locale destinato a contenere gli oggetti che ora si vanno dissotterrando sarebbe costrutto apposta, e invece la Commissione incaricata di riordinare i Musei ha proposto a quest'uso il più antico palazzo che abbia Roma: il Tabulario. Il Consiglio comunale approvò, ed ora si avvisa ai modi di disporre questo luogo, che racchiuse gli atti pubblici dell'antica Roma, a ricevere le testimonianze superstiti della sua civiltà e magnificenza.

***

Molti fra i negozianti di bestiame della provincia romana hanno ricevuto ingenti commissioni dall'Inghilterra, ove infierisce e fa grande strage la peste bovina. Nelle condizioni della spedizione si dice che saranno accettati, oltre i buoi e i vitelli, le vacche, i bufali, pecore e montoni e tutta l'altra carne di minor pregio; i prezzi pattuiti sono vantaggiosissimi per i nostri negozianti.

Sarebbe però a desiderarsi che l'esportazione del bestiame non prendesse uno slancio eccessivo, altrimenti ne nascerebbe un soverchio rincaro sui nostri mercati.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 2 al 3 settembre vennero arrestati: 6 per vagabondaggio e sospetti in genere, 2 per questua illecita, 1 per disordini, 2 per insulti alle guardie di città, ed 1 per sospetto omicidio e falso passaporto.

*** T. F. di anni 28, da Roma, venne arrestato, perchè intromessosi in una questione insorta tra due tamburini della guardia nazionale e due accalappiatori di cani, si arrogò il titolo di ufficiale di pubblica sicurezza.

*** Alle ore 8 pomeridiane di ieri certo C. L. di Giuseppe, di anni 24, da Roma, e C. A. fu Fulvio, di anni 44, da Rocca d'Arce, ambi carrettieri, venuti a diverbio per differenza d'interesse e dalle parole passati ai fatti, il primo dato di piglio ad una sedia menò un colpo sulla testa al secondo, causandogli una ferita guaribile in 20 giorni. Il feritore venne arrestato.

*** Alle 7 pomeridiane del 1° andante certo T. G., maccaronaro, stando per la via Longaretta (Trastevere), in discorso accademico col compagno di mestiere A. F., di anni 48, da Tivoli, alteratosi tutto ad un tratto per effetto di vino, vibrò a questo un colpo di coltello al fianco, causandoli una ferita di poca entità.

*** Ieri sera tal Petrocci Antonio fu Michele, di anni 61, da Roma, preso da fulminante colpo di apoplessia, cessava improvvisamente di vivere.

*** Alle 4 pom. di ieri in piazza Colonna Trajana il conduttore del carro marcato al N° 419 disgraziatamente investiva certo Paladini Gaetano fu Angelo, di anni 26, causandogli delle contusioni giudicate guaribili in 30 giorni.

*** Alle 6 pom. di ieri, tal G... B... proprietario del canda, da Tivoli, transitando per la piazza Colonna investiva col proprio legno una donna di circa 60 anni, che venne tosto trasportata all'ospedale della Consolazione.

*** Alle 12 1/2 pom. del 1° andante sviluppavasi un incendio nella fratta che cinge la vigna sita fuori porta Cavalleggieri, confinante collo stabilimento del Grassi, tenuta in affitto da certo B... L... commerciante, che ebbe a soffrire un danno di lire 100, valore approssimativo di 27 canne state incendiate.

*** Ieri ed avantieri, la polizia ha eseguito varii arresti di individui presunti agenti della Internazionale.

La più parte erano provvisti abbondantemente di denaro, del quale non seppero giustificare la provenienza.

SPETTACOLI D'OGGI

Quirino — Beneficiata del primo ballerino e coreografo A. Tignani: *Il supplizio di un uomo*, ovvero *Madama 20 centesimi*, commedia in due atti. *Passo Chinese* eseguito dal beneficato in compagnia di quattro ballerine. Ballo: *Irma* o *Gli Spagnuoli nelle Indie*.

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi *Nerone*.

Sferisterio — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Lodovico Bentivoglio*, ovvero: *La rivoluzione Bolognese*. Indi: *Il concerto di piazza Colonna e i giornalisti*.

OFFERTE PER L'INONDAZIONE DEL PO

Ventesima Lista.

Somma precedente . .	L.	742 50
Fondo già destinato ad una gita in carrozza per divertire tre bambini sui colli di Firenze	L.	5 40
Totale	L.	747 90

INDUSTRIA MECCANICA IN ITALIA

L'egregio sig. Macry, amministratore delegato della *Società nazionale d'industrie meccaniche* in Napoli, ci chiede la parola per un *fatto* che gli sembra *personale*: noi gliela lasciamo tanto più volontieri, in quanto che le sue osservazioni, se sono esatte, sono una buona notizia pel progresso dell'industria italiana:

Con qualche ritardo leggiamo nel suo accreditato Giornale un articolo così concepito:

« Dietro un'accurata ispezione passata dall'ispettore del genio navale, commendatore Mattei, ai primarii stabilimenti meccanici del paese, verrà dal Governo affidata agli stessi la costruzione di varie cannoniere in ferro per la difesa delle coste.

« Sui cantieri dello Stato poi dovrà quanto prima porsi mano alla costruzione di tre grosse corazzate a torre sui piani presentati dal direttore delle costruzioni comm. Brin.

« Le macchine di queste nuove corazzate saranno della forza nominale di 1000 cavalli, ma dovranno, in azione, svilupparne dai 6 ai 7 mila; esse verranno fatte costruire in Inghilterra, *non possedendo alcuno degli stabilimenti italiani i mezzi da poter costruire motori di una forza così straordinaria.* »

Ci pare impossibile che tale sia stata l'opinione del commendatore Mattei sulla potenza degli stabilimenti meccanici nazionali, chè se così fosse, ne saremmo profondamente addolorati, non sapendo spiegare come si possa mettere in oblio le recenti prove date dagli stabilimenti nazionali della loro capacità produttiva.

E per non parlar d'altro, ricade a proposito ricordare come gli stabilimenti di Sampierdarena e di Pietrarsa hanno ognuno di essi costruito recentemente una macchina di 900 cavalli nominali, capace di sviluppare una forza indicata di 2700 cavalli.

Si comprende di leggieri come la taccia d'incapacità, lanciata in modo così generale dall'articolo citato su tutti gli stabilimenti italiani, non può passare inosservata per chi si trova a tutt'uomo impegnato da tanti anni in quest'industria.

Ci giova inoltre fare osservare che le macchine di 1000 cavalli nominali, necessari alle grandi corazzate che si vogliono costruire, constano *di due macchine* per ogni bastimento, e non di una sola: due macchine, cioè ognuna di 500 cavalli, perchè quei bastimenti avranno due eliche.

Or se ciascuna di queste macchine dovrà indicare 3500 cavalli di forza, cioè 7 volte la forza nominale invece di 3, egli è ben noto che questo risultato si ottiene in gran parte per mezzo di una più forte pressione del vapore che s'impiega, e con una maggiore velocità dello stantuffo; ma le dimensioni dei singoli pezzi d'ognuna di queste macchine non sono maggiori delle dimensioni di quelli delle macchine di 900 cavalli già costruite, o se differenza vi è, sarà di minima importanza.

In quanto alla capacità tecnica degli stabilimenti italiani, siccome non se ne è parlato, noi non iscenderemo a ragionarne, credendo del resto che il commendatore Mattei non abbia mai voluto metterla in dubbio.

L'industria meccanica italiana, trovandosi in condizioni materiali d'inferiorità per mancanza di metalli, e soprattutto di combustibile, ha bisogno d'essere sostenuta e non scoraggiata, nè deve esser considerata come una pianta esotica che viene coltivata per puro capriccio; ma, al contrario, essa è una necessità nazionale, una delle forze dello Stato.

Una nazione come l'Italia unificata deve avere in se stessa, anche facendo qualche sacrifizio, le forze produttrici indispensabili alle arti della pace e della guerra, nè deve per il suo esercito e per la sua marina ridursi vassalla delle nazioni estere.

Spero, onorevole signor direttore, che vorrà aver la cortesia di inserire in un prossimo numero dello accreditato suo giornale queste poche parole; ed intanto con la più distinta stima la riverisco.

G. Macry.

Napoli, 2 settembre 1872.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella solenne Esposizione agricola di Barcellona, che avrà luogo il 24 del corrente settembre, l'Italia sarà rappresentata specialmente dalle provincie lombarde (Bergamo, Brescia, Milano, Lodi) con prodotti del suolo, caci, butirri, nonchè macchine ed istrumenti aratorii.

Anche il Comizio agrario di Roma avea tentato pratiche per far partecipare la provincia romana a quella Esposizione, ma pare che i suoi sforzi abbiano avuto un risultato negativo.

Qualche giornale francese ha riferito che un tale Monsignor Daniel, qualificato da essi per camerlengo o cameriere di Pio IX, ha visitato il castello di Pau, ed arguiscono l'abbia fatto per ordine del Vaticano. La notizia è tanto fondata che questo Monsignor Daniel non esiste tra i prelati che compongono la famiglia pontificia.

Potrebbe per altro essere il visitatore di Pau un Giulio Banvel, che tra i 373 camerieri segreti sopranumerari occupa il 317° posto, vale a dire che è uno dei recentemente nominati.

Il titolo di cameriere segreto sopranumerario è puramente onorifico, e non conferisce autorità alcuna a chi n'è investito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 3 *settembre*. — Si assicura che nella riscossione delle contribuzioni dirette del primo semestre siasi verificato un *deficit* di 55 milioni sulle cifre preventivate.

Ad Eu hanno avuto luogo delle dimostrazioni orleaniste, in occasione d'una visita fatta a quella città dal conte di Parigi.

Gli operai gli presentarono un Indirizzo.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 2. — Il *Temps* pubblica una lettera del padre Giacinto, il quale annunzia il suo prossimo matrimonio e combatte lungamente il celibato ecclesiastico.

Berlino, 3. — L'imperatore di Russia arriverà qui col granduca ereditario e col granduca Vladimiro il giorno 5 corrente.

L'imperatore d'Austria giungerà col principe reale di Sassonia la sera del 6.

Costantinopoli, 2. — È smentita la notizia delle dimissioni di Sever pascià. Egli partirà fra pochi giorni per Parigi.

Bukarest, 2. — È annunziata la morte del poeta Demetrio Bolintineano.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
3 *settembre*.

Rendita Italiana 5 0/0	78	75
Imprestito Nazionale	83	30
Certificati sul Tesoro 5 0/0	515	—
Azioni banca Generale	578	50
Azioni Banca Austro-Italiana	530	—
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	675	—
Compagnia Fondaria Italiana	216	—
Italia	99	60
Londra	27	26
Francia	106	30
Napoleoni d'oro	21	66

Emidio Balloni, *gerente responsabile*.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire Italiane

divise in due Serie di Un Milione rappresentate da 4000 Azioni di Lire 250 ognuna.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANTONELLI.
Ingegnere cavaliere FRANCESCO AZZURRI.
Principe don MAFFEO COLONNA BARBERINI SCIARRA.

March. GUIDO DELLA ROSA, deputato.
Comm. GIOVANNI GARELLI, deputato.
Conte CARLO LOVATELLI.
Cav. VINCENZO GIGLI, direttore della Società Generale delle Ferriere.

LUIGI MAZZOCCHI della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. LUIGI EMANUELE FARINA, deputato (Collegio di Levanto).
ANTONIO PETRI.

Consulente Tecnico:
Comm. Prof. GIOVANNI PONZI, Senatore del Regno.
Cassiere della Società
LA BANCA AGRICOLA ROMANA.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, è **invariabilmente venduto greggio agli stranieri,** i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria ramifera in Italia intende a **svolgere e perfezionare** non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente **a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso cospicui personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle Miniere suddette passano alla Società,** onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due miniere di Rame succennate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola e Francesca** e accettata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt,** i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano pronosticato il brillante [illegible]

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende: imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, od ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il Minerale Ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 % ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 % dal 2° semestre 1872. Le azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1°	versamento	all'atto della Sottoscrizione	L.	25	2 Settembre 1872
2°	»	un mese dopo	»	50	2 Ottobre »
3°	»	dopo due mesi da questo ultimo	»	50	2 Dicembre »
4°	»	un mese dopo il 3°	»	50	2 Gennaio 1873
5°	»	un mese dopo il 4°	»	75	2 Febbraio »
		Totale	L.	250	

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello stato a scadere il 31 decembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto la deduzione degli interessi 6 %, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 % all'anno:

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 % all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4 e 5 Settembre 1872

ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale, cambia valute sull'angolo della Piazzetta.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
AQUILA Ferdinando De Paulis, negoziante
BARI Lorusso, Parlavecchia e C.
BAGNI DI LUCCA Giovanni Silvestri.
BERGAMO Ing. G. M. Raboni, 579, via S. Chiara.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Banca di Romagna, 589, via Galliera.
» Cesari, Poppi e C.
» Eredi di S. Formiggini.
BRESCIA Andrea Mazzarelli
» Giuseppe Pedessi.
CAMOGLI Cassa di Sconto Camogliese.
CARRARA Giovanni Bigazzi.
CHIAVARI Banca Commerciale Chiavarese.
COMO Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, piazza San Giacomo.
» Gilardoni, Sala e C.
CREMONA Ruggero Pegorari.
FIRENZE Succursale della Banca Agricola Romana, 8, piazza di S. M. Maggiore.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Dario Orefice, piazza S. Gaetano, 3, (palazzo Antinori).
FIRENZE Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fano, via Rondinelli, n. 5, primo piano.
FORLÌ C. Regnoli e C.
GENOVA Banca Provinciale.
» Colombo e C.
GROSSETO Filiale della Banca di Romagna.
IESI Tommaso Rosati.
IMOLA Banca Popolare di Credito.
LECCO Andrea Baggioli
LIVORNO Giocondo Pesci.
» M. di S. De Veroli.
LODI Filiale della Banca di Romagna
LUCCA id. id.
LUGO id. id.
LUGANO Siccoli e C.
MANTOVA Angelo A. Finzi.
MESSINA Grill Andreas e C.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» Succursale della Banca Agricola Romana.
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande, di faccia alla Posta.
» Ignazio Colfi.
» Augusto di E. Sacerdoti.
» A. Verona
NAPOLI Casa di credito degli ind., via S. Brigida, 2.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NIZZA Grondona e C.
NOVI LIGURE Michele e Pasquale Salvi.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PALERMO Gerardo Quercioli.
» F. Anastasi, commiss. e spedizioni,
» G. Graessan, cambia valute.
PARMA Succursale della Banca Agricola Romana.
» Giuseppe Almansi.
PAVIA Camillo Ponti e C.
PERUGIA A. Ferrucci.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA G. L. Vito Pace.
» Carlo Perroux.
PISTOIA Succursale della Banca Agricola Romana.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Banca Mutua Popolare.
» Corvo Linzzi, piazza Gioberti, n. 8 (rosso).
ROMA Banca Agricola Romana, Corso, 71.
» Compagnia Fondiaria Romana.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate
» Fausto Compagnoni e C., Borgo SS. Apostoli, 7.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Dario Giardi.
SONDRIO Paolo Rossi.
SPEZIA Avv. Eugenio Boncinelli.
» Cassa di Sconto.
TORINO Carlo De Fernex.
» Fratelli Del Soglio, via Nuova.
» Fratelli De Cesaris.
TORTONA Banca Popolare.
UDINE Emerico Morandini.
VARESE Fratelli Curti.
» Antonio Bolchini.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Fischer e Rechsteiner.
» Eug. Saccomani e C.
» Edoardo Leis.
» Errera e Vivante.
VERCELLI Banca Agricola Commerciale.
VERONA Eugenio Tedesco.
VICENZA Filiale della Banca di Romagna.
» M. Bassani e figli.

Primo Premiato all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

PER LA CAMPAGNA

PIANINI A CILINDRO (Organetti)

IN VENDITA

da G. E. Marchisio

Via Frattina, N. 135 *(Angolo via Mario de' Fiori)*

Piano-forti d'Erard, Pleyel Herz neveu, Boisselot Marchisio, ecc. ecc. ed harmoniums per vendita e nolo. (2814)

CHI SI ABBUONA PER UN ANNO AL GIORNALE

IL NARRATORE

immantinente riceve a titolo di PREMIO uno dei due seguenti oggetti a sua scelta:

MICROSCOPIO composto, genere recentissimo, con 180 *ingrandimenti*, utilissimo per osservare *bachi, sete, fiori, minerali*, e qualunque altra si voglia cosa, non che fare **curiosissimi esperimenti.**

CANNOCCHIALE a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto, e 15 centimetri chiuso, che permette distinguere perfettamente le cose sino alla distanza di **10 a 12** miglia circa.

Tali premi sono oggetti che ordinariamente si vendono a lire 18 caduno, si spediscono in apposita custodia, ed il microscopio cogli occorrenti accessori. Essi sono forniti da quel tanto riputato ottico di Torino che è il signor G. BIANCO. Sono montati interamente in ottone, e perciò solidissimi.

IL NARRATORE esce ogni sabato (*dal 4 maggio scorso*) in foglio di 16 pagine e 32 colonne. Esso formerà due belli volumi nelle pubblicazioni di un anno.

Fino d'ora è incominciata la pubblicazione delle opere seguenti:

L'Anno maledetto, ovvero la storia drammatica dei due assedi di Parigi, da un testimonio oculare — **Adolfo Thiers,** sua vita completa — **Un romanzo** interessantissimo, inedito — Diversi **Racconti** del tempo attuale, **Cronache,** ecc., ecc.

L'abbuonamento annuo costa sole lire **12** e lire **2** l'imballaggio, porto ed assicurazione del *Premio* (Microscopio o Cannocchiale). Così per abbuonarsi e ricevere *immediatamente il premio* si spedisca vaglia postale di lire **14** all'Editore signor GUENOT GIOVANNI, via Roma, numero 14, Torino.

Si prega d'indicare con massima chiarezza il cognome e l'indirizzo, come pure la Stazione ferroviaria più prossima, quando vi esiste, che così la spedizione ci sarà più facile che per la posta.

L'Amministrazione del Giornale avendo commesso 10,000 degli articoli dati in premio, ha dal fabbricante un ribasso enorme, che va tutto a benefizio degli Abbuonati. Ecco la spiegazione degli stupendi vantaggi che essa può procurare.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 - Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via 51. - Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

Una importante Casa

di Francia domanda un individuo capace che possa rappresentarla per la vendita di vino *Champagne* sulle piazze, sia di Milano, Genova, Torino e Venezia.

Dirigere le domande sotto le iniziali S. V., ferma in posta, Firenze.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 2-4.

Anno III. — Num. 242.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma, via dei ... Stamperia, 75 — Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT, Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28 — MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO — Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA — UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 5 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

SI MARITA

Queste parole, di colore comico, vidd'io scritte al sommo... d'un bollettino dell'Agenzia Stefani:

« *Il* Temps *pubblica una lettera del Padre Giacinto, il quale annunzia il suo prossimo matrimonio, e combatte lungamente il celibato ecclesiastico.* »

Dunque l'amico prende moglie?

Evviva lui!

Mi piace anche il mezzo che ha scelto per farlo sapere all'universo; costa meno che a fare stampare le lettere di partecipazione, e per di più ha il vantaggio di risparmiare l'elenco degli amici e conoscenti — operazione sempre noiosa.

Ringrazio dunque pure l'Agenzia Stefani, la quale s'incarica di divulgare anche le notizie matrimoniali — senz'aumento di prezzo.

Faccio voti, anzi, perchè l'Agenzia ci annunzi a tempo debito anche la nascita del primo Giacintino.

Che bel giorno sarà per me quando leggerò sui giornali, alla rubrica: Telegrammi, *Agenzia Stefani:*

« *Ieri madama Giacinto ha dato alla luce un figlio maschio, a cui furono imposti i nomi di Taddeo, Matteo, Bartolomeo, Telesforo, Spiridione, Gaspare, ecc., ecc. Il neonato e la puerpera stanno bene, e il padre benone.* »

Ah! caro Padre... cioè marito Giacinto, che capitombolo m'avete fatto!

Dopo aver presunto di buttar sottosopra tutto il mondo cristiano, finite come un droghiere, doventando *buon marito, buon padre...* Che peccato che in Francia non vi sia più la guardia nazionale, altrimenti vi avrebbero fatto caporale. Questa carica avrebbe permesso di completare il vostro epitaffio quando andrete a verificare se veramente abbiano ragione i *vecchi* o i *nuovi* cattolici.

Intanto io vi dico, molto reverendo marito, che deploro di non essere il Papa.

Quanto vorrei ridere, al posto di Sua Santità, di queste vostre nozze. Non potevate far di meglio per servire la causa dei *nuovi!*

I vostri francesi usano dire che, o tosto o tardi, bisogna *faire une fin*. Voi l'avete fatta; ora siete *finito*, e non vi mancava, per essere completamente ridicolo, che di ornarvi del glorioso titolo di marito!

Per un cardinale sbagliato, non c'è male!

Approvo, poi, moltissimo il nobile pensiero che avete avuto di fare anche una *tirata* contro il celibato dei preti, compresi i frati. Ciò è in piena regola; e io mi aspetto di vedere quanto prima anche l'illustre Paganini, *diurnista* alle Poste di Milano, nel *Secolo* o altrove, parlare lungamente — come voi nel *Temps* — contro la teoria del Governo di tenere i mezzo-milioni.

Ma, reverendo marito, non crediate, per ciò, che io disapprovi la vostra risoluzione di prendere moglie. Dio mi guardi! Tanto più che mi assicurano che beccate anche una cospicua dote. Per conto mio, se ve ne sentite il coraggio, potete sposarne anche tre.

Dico solo, che quando dovevate finire così, non valeva la briga di fare tanto chiasso sul pulpito e giù dal pulpito, per tanti anni. Potevate incominciare a dirittura ove avete finito, senza neppure andare al Congresso di Monaco a fare il *vecchio*.

Ci avreste guadagnato voi, e ci avremmo guadagnato anche noi.

Ma meglio tardi che mai, in ogni caso; ed io — senza essere il Papa — ci ho la mia parte di consolazione nel vostro matrimonio. Io mi consolo, cioè, sperando che, occupato fra qualche tempo a fare la pappa, e a cullare i vostri Giacintini, mi lascerete in pace colle vostre nenie *vecchie*, e cogli sfoghi impotenti di una vanità delusa.

Sarà un terno al lotto!

E d'or innanzi intorno a voi non sorgerà altro suono che quello di *ohè, ohè*, che per quanto sia noioso, lo sarà meno di certi discorsi dell'Argentina.

Grazie, dunque, o molto reverendo marito; e poichè mi assicurano già che la vostra futura è bella come Rachele, piaccia a Dio che ella sia feconda come Lia, e faccia dei Giacintini che siano Giacintoni, *ut videas filios filiorum tuorum usque ad tertiam et quartam generationem.*

Amen!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Credo facilmente che nelle sfere superiori sono applaudite come *sapienti economie*: vi sarà anzi nella turba dei *zelanti* chi vi ravviserà un trovato superlativo di astuzia economica! Ma in lingua volgare il loro proprio nome è quello di *superlative e funeste gretterie.*

Che i lettori, anche contribuenti, mettano la mano su quella parte del panciotto che protegge la coscienza, e dicano il loro verdetto.

***

Dopo non so quanti dubbi ed esitanze s'è ammesso che l'aria, il clima, le case, il pane, la carne e l'acqua Marcia di Roma portassero la crudele necessità che fosse data agli impiegati un'indennità .. d'alloggio, di pane, ecc.

Sembrava veramente un abuso, perchè il principio è che l'impiegato, se non ne ha a sufficenza, ne faccia senza; ma si piegò il capo alla necessità dei tempi.

***

Però, per salvare l'altro gran principio dell'*economia*, si dìdero 20 lire, ma se ne ritennero mettiamo 5 per la ricchezza mobile. S'avrebbe potuto assegnarne addirittura sole 15, facendo l'economia delle 10 che si spendono nella registrazione, *minute*, protocollo, statistica, corrispondenza... per le 5: ma nell'introito non si avrebbero potuto far *figurare* (nei bilanci c'è sempre la *figura* come nelle quadriglie) le 5 lire *economizzate* sull'indennità!

Anche l'economia ha le sue leggi.

***

Poi, per salvare una seconda volta il suddetto gran principio, si esclusero dal diritto dell'indennità gli impiegati dell'Amministrazione provinciale; gli impiegati cioè che erano portati a Roma come tutti gli altri, ma che invece di lavorare al Ministero delle finanze o non lavorare a quello della pubblica istruzione o della marina (dico per esempio), lavoravano nel palazzo della Prefettura.

La differenza era evidente: quello che sta alla Prefettura paga il pane due soldi meno degli altri, e trova de' padroni di casa che lo alloggiano *gratis*, e gli regalano il caffè per l'onore, ecc!

***

Ma è sopraggiunto un guaio per l'economia... al di là dell'osso. Gli impiegati della Amministrazione provinciale furono pareggiati, come dicono, a quelli dell'altra, dell'aristocrazia. A fronte di questo deplorevole avvenimento si capì che l'impiegato del palazzo di Prefettura avrebbe dovuto pagare il pane e la pigione come un usciere della pubblica istruzione!

Si piegò il capo un'altra volta, con qualche lagrima sul corpo ferito dell'economia, e benignamente si concesse anche a questi pareggiati l'indennità d'alloggio e pane — e si prese il lutto per dieci giorni.

***

La storia si fa lunghetta, ma interessante.

Non si poteva lasciar rovinare affatto il principio dell'economia! Ci voleva un mezzo termine che salvasse la capra.

E fu trovato con un altro gran principio, in forza del quale l'indennità non deve decorrere che quindici giorni dopo la promulgazione del decreto che l'accordava! Si guadagnavano, nel commercio cogli impiegati, quindici giorni di paga! La speculazione non poteva essere più fine e astuta! Quindici giorni di una mezza indennità, *economizzati*, sono almeno la metà della spesa di un grosso librone di statistica, o di una gita di ispezione e di piacere!

***

I commenti al lettore; chè io vo' solamente domandare se è con queste lesinerie, le quali, più che la borsa, feriscono la dignità personale, che si vogliono avere impiegati buoni, operosi, zelanti, che vi consacrino i loro studi e le loro fatiche? Voi gli *tosate* le monete, e l'impiegato *tosa* l'orario, la buona volontà, il lavoro.

Si viene sempre al *do ut des.*

***

Poscritto. La legge che dà l'indennità è pubblicata da forse due mesi, e l'indennità non è ancora stata pagata — forse per lucrare gli interessi.

***

Mi si dice che un personaggio del Vaticano, udendo del risultato delle elezioni di Napoli, abbia esclamato: — Ah se i romani fossero napoletani!

***

Riproduco il seguente cartellino che si legge in una viuzza, in Trastevere:

" Copista pubblico condotto dalla vedova Rosa Santi. "

Non venni a capo di sapere dove sia condotto.

***

A proposito del caldo, che sembra far ritorno, trascrivo una ingegnosa applicazione del termometro ad una signora che passeggiava in piazza Colonna:

— Quanti anni avrà? chiese un giovinetto all'amico.

E questi:

— Trenta.

— Eh via, hai le traveggole. Non ne conta meno di quarantacinque.

— Al sole; ma io dico all'ombra.

***

Ho parlato ieri l'altro del processo di Parma contro un consigliere provinciale ed un medico, per supposte frodi nella leva.

Aggiungo un particolare. La *materia* del processo era un giovine liberato dal servizio per ipertrofia di cuore, riconosciuta dai medici incaricati dal Consiglio di leva.

Il giudice istruttore chiama tre medici, e fa riesaminare il giovine. I tre medici dichiarano che non c'è ombra di ipertrofia. Dunque si proceda contro i primi medici, che l'hanno trovata.

Si procede, e si chiamano dodici medici: per fortuna Parma è ben provvista di questa categoria, altrimenti si avrebbe dovuto ricorrere all'estero.

I dodici medici esaminarono, ascoltarono il paziente, e poi conchiusero con commovente accordo che l'ipertrofia, trovata prima, perduta dopo, ci era veramente.

APPENDICE

MADAMIGELLA DI BRISSAC

Anche per la città d'Orleans, una fra le antiche e illustri città della Francia, era venuto il dì in cui doveva subire l'onta d'essere occupata trionfalmente da un esercito straniero.

Orleans non poteva pensare a far resistenza o difesa: le sue vecchie fortificazioni, che avevano sostenuto uno de' più memorandi assedii della storia moderna, da lungo tempo erano state distrutte. Il presidio francese, per evitare alla città il bombardamento e le sventure di una città presa a forza, dopo un combattimento sostenuto contro forze due volte superiori, aveva abbandonata la città.

I Prussiani avevano dato avviso al Consiglio municipale che sarebbero entrati in quel dì (ottobre 1870).

Il *maire* aveva il dì innanzi, con un proclama affisso su tutti i canti, supplicato i cittadini di mostrarsi calmi, ed astenersi da ogni insulto contro i vincitori; ma non era d'uopo di tali raccomandazioni. La folla ingombrava le vie per le quali passavano i battaglioni prussiani rigidi, fieri, con le baionette innastate, il calcio del fucile stretto coll'atto evidente di chi si tiene in guardia, pronto a ricominciare quandochessia la battaglia; ma sul viso de' riguardanti, cogl'occhi spalancati, il sentimento che più universalmente traspariva, non era la collera o il dolore, ma la curiosità; ben s'udì qualche imprecazione strozzata a mezzo fra i denti, quando apparve l'avanguardia degli ulani; qualche volto impallidì allorchè la banda militare intonò l'inno nazionale: *Wacht am Rhein*, ma non vi fu altro.

Man mano che i reggimenti si succedevano, la folla sembrava farsi a quello spettacolo, e le patriottiche emozioni s'andavano affievolendo così che dopo un'ora sarebbe bastato il più lieve incidente che si prestasse al riso, per suscitare quella naturale proclività della folla a ridere ed a lanciare dei motti scherzevoli.

Ora un fatto appunto di tal genere sopravvenne ad esilarare i curiosi. La via, al punto in cui veniva ad incrociarsi irregolarmente con tre altre, rotta e disselciata, s'affondava d'un tratto, formando quasi un fossetto; la maggior parte de' soldati, con quella prudenza tedesca che li contraddistingue, aveva subito avvertito quella interruzione di continuità, e saputo evitarla; ma uno, meno attento, c'era entrato col piede, e prima che potesse ritrarlo, l'altro che lo seguiva venne ad urtarsi contro di lui, e un terzo contro questi, sicchè tutti tre stramazzarono a terra, arrestando e scompigliando la compagnia: il suono d'un riso beffardo corse fra gli spettatori.

— Ecco i vincitori che mordono il terreno — disse un tale. Il motto non era molto felice, ma bastò per provocare un riso generale. L'esempio diè animo ad un altro, che avventurò esso pure il suo motto, poi ad un terzo; da quell'istante tutta quella folla parve si fosse data pace della occupazione della loro città, delle requisizioni e di tutte le dolorose conseguenze che potevano ancora toccar loro, perchè tre dei loro vincitori eran diventati ridicoli.

Il passaggio delle truppe pertanto si compiè tra il buon umore degli spettatori, in grazia delle critiche e degli scherzi che andavano alternando — per altro sommessamente — or sulla rozza divisa dei soldati, or sulla rigidità compassata del loro portamento, o su quel inviluppo di cinghie di buffetterie che portavano, o sulla strategia tedesca, che generalmente giudicavasi assurda.

V'era tuttavia in quella folla una persona che provava ben altri sentimenti. Era una leggiadra ragazza di vent'anni. Due ore prima dell'entrata dei Prussiani, una carrozza, tirata da una pariglia riccamente bardata, aveva portato in città quella signorina e suo padre. La carrozza erasi fermata innanzi ad una farmacia, poi ad una bottega d'apparecchi di chirurgia, e infine ad un magazzino dove trovavasi quanto era necessario per un'ambulanza particolare: pannilini, filacce, tende, ecc.

E dappertutto il padre e la figlia erano ricevuti coi segni di profondo rispetto, dei quali dava facilmente ragione la corona di conte, dipinta sugli sportelli della vettura; ma a questa devesi aggiungere un'altra causa, forse più potente, che era la straordinaria bellezza della fanciulla, la quale certamente, e quand'anche essa non avesse portato uno de' più bei nomi della Francia, sarebbe bastato a procacciarle dovunque quegli omaggi. La era di quelle bellezze, che a primo tratto vi signoreggiano, e che, col fascino che esercitano, possono far diventare animoso un codardo, od inspirare

I giurati, convinti che l'ipertrofia c'era allora e prima, diedero la mancia dell'assolutoria a quelli che primi l'avevano scoperta.

***

Mi si dice che tra i dodici che la trovarono, vi fossero anche i tre che prima non l'avevano trovata. Ma questo è un particolare che non monta.

L'ipertrofia avrà un po' della natura di certe infedeltà che si vedono secondo il punto di vista .... del marito.

Ma si sa che la medicina — differentemente dalla matematica, quando però non è applicata da un ministro di finanze — conta fra le scienze *inesatte*.

***

Del rimanente è un fenomeno — scientifico-legale — che mi ha sempre singolarmente colpito. Prendete sei periti, ingegneri, medici, farmacisti, falegnami: divideteli in due: tre scelti dal Pubblico Ministero, tre dalla Difesa. Prodotto invariabile: i tre primi troveranno che ci è tutto quello che gli altri tre non hanno trovato neppur per ombra, e viceversa.

Cambiate le parti; date i secondi al Pubblico Ministero e i primi alla Difesa; sommate, e avrete lo stesso prodotto.

Prova evidente che anche la giurisprudenza è una scienza esatta.

***

Ciò avviene perchè " i periti sentono il dovere di rispondere alla *fiducia* posta in loro dal magistrato o dal cliente. " E la legge — l'hanno fatta gli avvocati — trova questo un mezzo per giungere allo scoprimento della verità!

***

Mi permetto, a proposito degli avvocati, una domanda:

— A che cosa servono essi?

— Ad illuminare i giudici — risponde il coro.

Forse non me ne intendo, ma la mi pare strana. Ecco delle persone le quali hanno spesa e spendono tutta la loro vita — che il più delle volte è già assai lunga — a studiare le leggi; e che al momento di applicarle hanno bisogno di essere *illuminate!* E da chi? Soventi da un giovanotto uscito ieri dalla Università, ove s'è distinto nel giuoco del bigliardo!

Ma, penso io, se questi giudici hanno ancora bisogno d'essere illuminati, sopprimeteli e mandateli a studiare. Non vi par giusto? Allora abolite gli avvocati.

***

Mettete ancora questa, poichè ci siamo. Un avvocato, dopo aver a lungo illuminati i giudici, vien chiamato a sedere fra questi — è un caso assai frequente. — Ed ecco che d'un tratto perde la vista, e deve farsi illuminare dagli avvocati!

Vi prego dei commenti.

***

Ove si arresterà il progresso?

L'*Osservatore* di Baviera mi risponde che s'è arrestato al regno dell'Inquisizione, dell'ignoranza pubblica, dei furti Mortara e delle diligenze tirate dai buoi. Io modestamente rispondo che non lo so: tuttavia vi posso annunziare che è giunto — in America — a costituire una Società anonima col capitale di due milioni, per l'esercizio dell'industria giornalistica.

La Società avrà un grande stabilimento, nel quale raccoglierà tutte le specie di collaboratori, per la compilazione d'un giornale qualsiasi.

L'editore di un giornale non avrà che a rivolgersi all'ufficio sociale, ed indicare l'*articolo di fondo*, le *ultime notizie*, *recenti* e *recentissime*, i *fatti diversi*, ecc., che gli abbisognano.

La Direzione dell'ufficio gli somministrerà, per l'ora indicata, l'*originale*, conforme alla richiesta.

È una stupenda invenzione.

Speriamo che ne possa essere dotata anche l'Italia — anche per impedire che qualcuno dei nostri giornalisti se ne vada ad offrire i suoi talenti — o mano d'opera — alla Società americana.

***

Ci fu ieri qualche nuovo accesso con sintomi di delirio; tuttavia i medici opinarono che potesse essere trasportato. Stamane Monsignor Nardi, accuratamente avviluppato e chiuso in una vettura, fu portato alla stazione della ferrovia, e deposto in un vagone, dal quale erano però stati tolti i cristalli per evitare il pericolo di qualche disgrazia. L'accompagnavano l'avvocato Pacelli ed il gerente della *Voce della Verità*, che proseguirono con lui fino ad Albano; le altre persone, che in gran numero erano alla stazione, si contentarono di seguire lungamente cogli occhi commossi il convoglio.

La nostra Amministrazione ha disposto per avere da Albano, quando occorresse, informazioni pronte e precise.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le notizie elettorali di Napoli... (dopo l'eruzione, il Vesuvio ha cambiato forma: invece del cappello da carabiniere col relativo pennacchio di fumo, adesso sembra abbia pigliato la figura di berrettino da prete) me ne rimetto alle notizie telegrafiche.

Gli elettori p ssavano le venti migliaia; ci si misero in 10 mila e fecero una coda.

Ma cosa farci? Appunto Napoli, a detta dei poeti, è la *regal sirena*: e le sirene hanno la coda.

Gli elettori l'hanno reintegrata a rigore di metafora.

Infatti lo ha detto Orazio:

Desinit in piscem, mulier formosa superne.

** Ho domandato una smentita sulle otto camere da mina della galleria del Fréjus.

Nessuno risponde.

Tanto meglio: è segno che non ne valgono la pena. Per cui punto e basta.

Che se poi i francesi volessero fabbricarne delle camere, vengano qui a Roma: sarà un affar d'oro per essi e per noi.

** Prigione è casa, e galera è barca — diceva il buon Dalmatino a' servigi della Serenissima. E la cosa non fu mai tanto vera come nel Regno d'Italia.

Ora c'è un giornale del mattino che si sforza di provare che i palazzi apostolici non sono prigione, e che per conseguenza il Papa non è prigioniero.

Tanto varrebbe pigliar la cosa tutt'a rovescio del buon Dalmatino, e dimostrare che la casa è prigione e la barca... di San Pietro... quello che dovrebb'essere a termini trasposti.

** Ho le prime notizie della riapertura dei Consigli provinciali: dappertutto buon volere, diligenza, attività.

Quello di Genova diè principio ai suoi lavori, votando sei mila lire per l'Esposizione di Vienna.

Quello di Napoli diede la presidenza al duca di San Donato, e accettò le dimissioni dell'onorevole Nicotera.

Nicotera e San Donato sono come il *sì* e il *no*, che non possono stare insieme.

E dire che prima erano quasi i due fratelli Siamesi. Ah la politica..... e il resto!

** Venezia avrà i suoi Magazzini generali.

Fortunata sultana delle acque: avrà tutto quello che vorrà. Ha voluto, per esempio, un organo della giovane democrazia, e l'ha avuto ben giovane.....

Avrà persino il prefetto Mayr, portandoglielo via alla sua antica rivale nelle glorie del mare.

Oh! se ci fosse caso che le volesse portar via anche un pochino della sua coraggiosa operosità!

** A Bologna, chiamata come Napoli a creare di pianta un Municipio nuovo, s'è costituito, com'è di regola, un Comitato elettorale.

Naturalmente questo Comitato mise fuori il suo manifesto: « Cittadini! ecc. ecc.! »

Ben venuto il manifesto, purchè i cittadini chiamati rispondano a dovere.

Ma per carità! si ricordino del motto: *Bononia docet* Non vorrei che, invece di stare in carattere e di fare da professori, si contentassero di andar a scuola, a Napoli, per esempio.

Il professore Filopanti sarebbe capace di permettere un'altra volta alla Torre degli Asinelli di cadere a tutto suo agio.

** Grazie al corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia* delle cortesie che mi dedica nella ultima sua lettera a quel giornale.

Egli vorrebbe che io dassi fede alle negoziazioni conciliative passate, secondo lui, tra il Quirinale e il Vaticano, e alle missioni La Marmora e Ricasoli.

Piuttosto accetterò di ritorno la frase che gli applicai, e di cui si lagna, cioè ch'egli abbia lavorato all'oscuro, sotto il panno, come i fotografi.

Cosa vuole! Quella non è poi la peggior maniera di lavorare: sullo smeriglio, gli oggetti che si vogliono ritrarre si vedono a rovescio, ma quanta precisione!

Faccia conto che io l'abbia contemplato lui e le sue trattative riprodotte sullo smeriglio, e se le ho vedute capovolte, ne incolpi le leggi eterne dell'ottica.

** Fra le due inchieste, l'una governativa, l'altra cittadina, la verità sulle cause della rotta si va man mano rivelando.

Così dicono i giornali delle rive del Po; ma viceversa poi la vedono gli uni tanto diversa dagli altri questa benedetta verità, che, per non far torto a nessuno, io mi sento costretto a non credere nè agli uni, nè agli altri.

Fra i due litiganti, il terzo... lascia che litighino a loro posta. Se ne riparlerà quando si saranno in[illegible].

Ma vedete combinazione: gli inondati, fra la Commissione governativa e la privata, hanno già data la preferenza a quest'ultima, e in un comizio tenuto pur ora a Copparo, centro dell'inondazione, le mandarono un voto di fiducia.

Perchè? Forse perchè non è governativa?

E poi lagniamoci vedendo il principio d'autorità che si abbassa grado a grado nella coscienza delle moltitudini, come le acque d'un torrente, sinchè rimanga a letto asciutto!

Estero. — Non mi consta che gli internazionalisti abbiano ancora trovato un locale, ove radunarsi a congresso.

Avevano posti gli occhi sul Padiglione Tersicore — un quissimile del nostro Padiglione di Flora, di fuori porta del Popolo.

Ma la Musa della danza, per organo del proprietario del Padiglione, schifò i *cancans* politici e sociali di quei signori, e si chiuse dentro a doppia chiave.

Se non si raduneranno sarà davvero un gran peccato: coll'idee conciliative che portavano al Congresso, si sarebbe potuto contare di recarsi, a lavori finiti, sul terreno, a raccogliere i proverbiali codini dei due molossi d'America.

Curiosa davvero! si dicono internazionali, aggettivo che abbraccia e confonde in un solo amplesso tutta l'umanità.

E poi tra francesi e tedeschi si mostrano i denti a proposito di nazionalità. Metteteli insieme in un circo, e avrete la riproduzione al vero della guerra del 1870... col petrolio in più.

Intanto eccoli divisi in due grandi sette: gli Internazionali propriamente detti, e gli Alleati. Questi ultimi vanno sino all'abolizione della proprietà privata, ciocchè fino ad un certo punto induce a credere, che nulla abbiano da farsi abolire.

Gli Alleati al Congresso non andranno: sono come Don Margotto, e parteggiano per l'astensione.

Ora i fogli della setta prevedono la sconfitta degli astensionisti. Tanto meglio! Chissà che, per dispetto, non ridiventino galantuomini?

** Le mie congratulazioni alla Francia..... del *Journal des Débats*.

Quella Francia là, secondo il foglio predetto, in un anno ha fatti progressi indicibili nella vita politica, e, a dimostrarlo, starebbero le discussioni dei Consigli generali, che si svolgono dovunque temperate, sobrie, e tutte succo di buona amministrazione, evitando studiosamente ogni conflitto politico.

Una Francia così fatta e così rappresentata, ha ragione il *Débats*, cammina sopra la strada migliore del suo rinascimento: io le auguro lena e costanza a durare, e a non gettarsi per le scorciatoie partigianesche, saltando le siepi della legalità.

A saltar le siepi c'è sempre da perdere qualche cosa: quando ero bambino, e mi davo a quest'esercizio corroborante, quale sciupo di calzoni!

** Di bene in meglio in Ungheria.

Mandato a spasso il guardasigilli per amore di concordia, si vorrebbe dare il ben servito anche al ministro dell'interno.

Povero Toth!

E cos'ha egli fatto per meritarselo?

Dicono che abbia influito sulle nuove elezioni, facendo chiudere l'uscio in faccia alle creature della Sinistra: adesso gli amici, ch'egli avrebbe aiutati a farsi mandare alla Dieta, lo sacrificano ai Mani dei loro competitori sbalzati di seggio.

Vuolsi che la stessa sorte sia per toccare anche ad un altro ministro.

Dopo il terzo, s'io fossi ne' panni del signor Lonyay, vorrei accordargliene al signor Deák, l'apostolo della concordia, un quarto, un quinto, e il sesto non farebbe male.

Sistema greco, sig. Lonyay, sistema greco: un Ministero nuovo ogni mese; e negli anni bisestili uno di più.

** La Cina era sinora il paese classico del tè, delle porcellane e dell'inchiostro cinese. Adesso ha guadagnato un altro titolo e ci regala un nuovo telegrafo.

Tre cittadini del celeste impero — come sarebbe a dire tre cherubini senz'ale e colla coda — ne hanno inventato uno d'isocrono, autografico ed automatico senza fine, e ne hanno chiesto il brevetto di invenzione alla Francia (s. g. d. g.).

Volete conoscere il nome dei fortunati inventori?

Si chiamano Wonang-Thin-Yong, Ouang-Pin-Tchi-Yu e Li-Yong-Fon-Deng.

Con quei nomi là mi meraviglio che non abbiano trovato anche un telegrafo per uso dei cani e dei gatti. C'è in essi tutto il dizionario della lingua di quegli interessanti animali.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Napoli, 3 (ore 12 48 pom.) — Lo scrutinio continua ad essere favorevole ai clericali. V'hanno moltissime proteste degli elettori liberali per illegalità constatate. Alcuni seggi clericali ricusano di riceverle, anche intimate per mezzo d'un usciere, che fu cacciato a viva forza dalla sala. Il numero esatto dei votanti è di 9,307 su 20,010 iscritti.

Parigi, 3 — Ieri a Lione si formarono alcuni assembramenti in occasione della restituzione dei

---

ad un uomo coraggioso alcuna di quelle eroiche azioni che occorrono nelle leggende.

Il padre era uomo di piccola statura, asciutto della persona, e nell'età di circa sessant'anni; aveva una gamba offesa da lieve paralisi, e camminava appoggiato al bastone; era uno di que' vecchi tipi della aristocrazia francese, del più puro *legittimismo*; ma questa sua fede politica non gli faceva respingere sistematicamente tutte le moderne idee, nè era di coloro, i quali, convinti che tutto questo moderno edifizio deve diroccare, nell'attesa di questo immanchevole avvenimento, se ne stanno in disparte da una società che nè comprendono, nè stimano.

Invece sul volto del nostro gentiluomo leggevasi intiero, aperto il suo carattere; nessun velo copriva le sue simpatie od antipatie, il suo contegno era nobile, ma riservato; i suoi modi improntati della più squisita educazione e cortesia, ma fuor del caso che favellasse a taluno della sua classe, potevasi facilmente avvertire in quella sua cortese benevolenza una lieve tinta d'ironia, quasi egli s'aspettasse sempre di vedere il suo interlocutore commettere qualche grave sconvenienza, e dire qualche bestialità.

Malgrado che in quel mese d'ottobre la Francia fosse in repubblica, nessuno avrebbe osato volgergli la parola senza premettere al suo nome il titolo di duca; al di sopra di tutte le rovine dei troni, delle istituzioni, del nuovo gergo, dei nuovi costumi, quel gentiluomo restava e voleva restare il duca di Brissac.

— Farò portare questi oggetti al suo castello, signor duca? — disse interrogando, con marcato ossequio, il padrone del magazzino d'oggetti d'ambulanza, intanto che accompagnava fino allo sportello della carrozza il nobile avventore e la signorina

— Come v'aggrada, signor Galuche — rispose il duca, aiutandosi col bastone e col braccio del domestico per salire in vettura.

— E procurate — soggiunse la signorina di Brissac, con voce carezzevole — che ci siano recati al più presto possibile.

— Le avrà al castello appena appena la strada sia libera — riprese il signor Galuche con un inchino. — Ora è tantosto mezzodì — soggiunse guardando l'orologio; — siccome i Tedeschi debbono giungere fra mezz'ora, non sarebbe prudenza il mandarli ora; la strada dev'essere già occupata dalle truppe.

— Ma io credeva che l'entrata non dovesse farsi che fra un paio d'ore! — esclamò il duca, sorpreso — e aveva disposto in guisa da terminare tutto quanto aveva a far qui, per potermene andare prima dell'arrivo del nemico!

— Vi fu un contr'ordine iersera, signor duca — rispose il negoziante, col solito accompagnamento d'inchini; — le truppe non dovevano infatti entrare che nel pomeriggio d'oggi, ma ieri giunse l'ordine di esser pronti a riceverle pel mezzodì.

Il signor Galuche non aveva veramente alcuna buona ragione per detestare quella guerra, perchè essa alla fin fine aveva portato uno straordinario e lucroso aumento a' suoi traffici; i quali naturalmente, a suo modo di vedere, dovevano essere, per un negoziante, la maggiore di tutte le preoccupazioni. Tuttavia dinanzi al duca di Brissac, nel quale non poteva avere l'antico bottegaio, il signor Galuche sentì di dover mostrare come l'antico patriottismo dei borghesi d'Orleans non fosse punto spento in lui, e riprese con voce profonda:

— Sì, signor duca, a mezzodì! Quale catastrofe per la nostra gloriosa città d'Orleans! E dovrò anch'io, quest'oggi stesso, pigliarmi, in casa mia, sei di questi briganti! Sei, signor duca!

E pose l'accento esclamativo con un lungo sospiro.

— Che cosa dobbiamo far ora? — chiese il signor di Brissac alla figlia. — Dovremo starcene qui il resto del giorno?

— Se il signor duca volesse onorarmi... — interruppe il negoziante. — Tengo sopra la bottega una camera, nella quale la signorina potrebbe trattenersi durante il *défilé*: dalla finestra si ha una bella vista sulla via...

— Lo tolga Iddio! — gridò il duca, mordendosi le labbra come se fosse preso da subito spasimo; gli occhi della fanciulla lasciarono cadere sul bottegaio un lampo di sdegno.

— Io... cioè... — balbettò questi, che s'accorse di averla sgarrata — voleva dire... cioè non intendeva dire che madamigella potesse assistere al *défilé*; ma solo pregare la signorina di farmi l'onore d'accettare l'ospitalità in mia casa in questa... dolorosa circostanza, e...

Il suono di una fanfara, che l'eco portò dall'estremità della via, venne a togliere il signor Galuche dall'imbarazzo delle sue spiegazioni.

(*Continua.*)

locali delle scuole agli istitutori ecclesiastici. Le truppe dispersero gli assembramenti senza che avvenisse alcun conflitto. Oggi la tranquillità è completa.

Il Congresso dell'Internazionale all'Aja tenne domenica e ieri tre sedute segrete per la verifica dei poteri. Assicurasi che i partiti siano molto discordi fra di loro, e che le discussioni siano state tempestose. Oggi il Congresso terrà la sua prima seduta pubblica.

Le ultime notizie della Plata assicurano che vennero assassinati parecchi francesi abitanti nel Paraguay, fra cui il signor di Desessarts, incaricato di affari della Francia.

Darmstadt, 3. — La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che il granduca incaricò il membro del Consiglio federale, signor Hoffmann, di formare un nuovo gabinetto. Hoffmann andrà però prima a Berlino ad assistere al convegno degli imperatori.

Berlino, 3. — Il principe bavarese, Massimiliano Emanuele, è arrivato.

È arrivato pure il principe di Gortschakoff.

Milano, 3. — La principessa Margherita, col principe di Napoli, partita da Bruxelles ieri, arrivò oggi a Lucerna, e giungerà giovedì a Monza. La salute della principessa continua ad essere florida.

Bukarest, 3. — Un decreto del principe autorizza il signor Costaforu di conchiudere coll'Austria una convenzione relativamente alla congiunzione delle strade ferrate.

ROMA

4 settembre.

Tutti i forestieri che vengono a Roma non mancano mai di osservare due individui con turbante e calzoni all'orientale e dal linguaggio arabo, i quali stanno sulle scalinate di San Pietro a vendervi corone e immagini sacre.

I preti dicono che quei due individui sono abissini, e li tengono là come un saggio della grande influenza che esercitano i missionari cattolici tra gli infedeli per convertirli alla fede di Cristo.

Noi invece sappiamo, che quei due sono avventurieri maltesi, i quali percepiscono dal Capitolo Vaticano lire 3 al giorno, coll'obbligo espresso di vendere corone e immagini sulla gradinata di San Pietro.

Naturalmente si capisce lo scopo pel quale ce li tengono.

***

Il Municipio romano formava tempo fa un corpo di guardiani del Tevere, dando loro un abito semi-militare, e per di più una lunga sciabola.

Quest'ultima non si sa proprio a quale uso debba servire, seppure i detti guardiani nello esercizio delle loro funzioni non l'adoprano alla caccia delle anguille tiberine!

***

La Società per gli interessi cattolici, dal poco tempo della sua fondazione, annovera già una biblioteca circolante (e che biblioteca copiosissima e ricca!), sebbene da essa sieno posti all'Indice tutti i libri che non hanno il *placet* della Curia romana.

Quale esempio da imitarsi per i liberali!

E dire che si parlò tempo fa per un bel pezzo d'una biblioteca popolare circolante fra i liberali, e poi per i segreti maneggi dei gesuitici da una parte, e per l'inerzia dei promotori e dei cittadini romani in generale, non se ne fece più nulla!

***

Ci scrivono da Zagarolo che in molti di quei comuni, e principalmente in Zagarolo stesso, pei quali passò il famoso bolide del 31 agosto p. p. producendo gravi rombi e scoppi, la popolazione, impaurita e impressionata, durò lunga pezza a riaversi dallo spavento, perchè i più non sapevano spiegare il fenomeno stranissimo, e ascrivevano i rombi ad un vicino terremoto.

I preti poi concordemente asserivano che quello era un primo castigo del cielo in grazia della prigionia del Papa e delle nefandità degli uomini.

Bel modo di trarsi d'imbarazzo e di palliare la loro ignoranza!

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Stamattina, da Firenze, ha fatto ritorno in Roma S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

⁂ Sono pure arrivati stamane il commendatore Visone, ministro della Real Casa, ed il commendatore Aghemo, capo del Gabinetto di Sua Maestà.

⁂ Il treno diretto per Napoli, partito da Roma ieri sera alle 11 20, presso Valmontone incontrò nel binario un branco di vaccine; in seguito di che deragliarono i due vagoni-bagaglio, senza però recare offesa di sorta ad alcuna persona.

⁂ Dal 3 al 4 corrente furono arrestati: 13 per sospetti in genere e vagabondaggio, 2 per flagrante questua, 1 per condanna di giorni due di carcere dal Consiglio di disciplina della guardia nazionale.

⁂ Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono certo M. D., d'anni 33, da Campobasso, sottocredenziere di albergo, per avere tentato di spendere e cambiare moneta di argento antica, falsa.

⁂ Da un ufficiale di pubblica sicurezza si sequestrava ieri fuori porta del Popolo, nella pizzicheria Casali, 120 chilogrammi di carne porcina salata, il tutto di compendio del furto verificatosi il 12 giugno p. p. in L. 1500 in danno del pizzicagnolo Novelli tenente esercizio in via Bocca della Verità. Il detentore venne arrestato.

⁂ Ieri sera per differenza di giuoco in via del Pellegrino, e precisamente sulla porta della bettola al n. 19, avveniva grave ferimento in persona di Pantaleoni Domenico, che ebbe a riportare una larga ferita al dorso causata da arma tagliente e perforante ad opera di certo A..., calzolaio.

⁂ Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri sera certo C. P. fu Giuseppe, di anni 20, calzolaio, da Roma, mentre stava borseggiando tal C. L., di anni 72, negoziante, da Tivoli, che erasi addormentato sui gradini della chiesa di Sant'Agnese.

⁂ In via Leccosa ignoti ladri rubarono lire 60 in una scuderia, a danno di De-Rossi Giovanni, stalliere, da Bagnolo (Campobasso).

⁂ Alle 11 antim. di ieri, nel mentre che in una cava di pozzolana, sita fuori porta San Lorenzo, alla distanza di circa un chilometro dalle mura, certo Pratesi Domenico, di anni 27, da Pergola, stava caricando della pozzolana, sprofondatasi d'improvviso la volta della cava, rimase cadavere.

⁂ Ieri mattina fuori porta Cavalleggieri si rinvenne il cadavere di certo Calvaresi Battista, di anni 50, da Oriola, carrettiere, al servizio del signor conte Persiani. Sembrerebbe morto per caduta fatta dal suo carro.

⁂ Alle 11 pom. di ieri, nel vicolo Balestrari sviluppavasi un incendio nell'abitazione di certo D... A... agrimensore, che venne subito spento dalle guardie di P. S. e dai Vigili. Il danno ammonta a circa lire 100.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Serafina la devota*.

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *La strage degli Ugonotti*, ovvero *La notte di S. Bartolomeo*. Ballo: *Irma o Gli Spagnuoli nelle Indie*.

Metastasio — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Beatrice Cenci*.

Flora — *L'ajo nell'imbarazzo*. Festa da ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

È arrivato in Roma col treno di questa mattina, proveniente da Napoli, il teologo segretario del cardinale Riario Sforza, latore di dispacci pel cardinale Antonelli.

Si crede che siano relativi alle elezioni municipali di Napoli.

Immediatamente, dalla stazione, il segretario suddetto si è recato al Vaticano. Riparte col primo treno pomeridiano.

Sappiamo da fonte sicura che un monsignor Daniel, cameriere segreto del Papa, e che ha strette attinenze col Vaticano, fu veramente in questi giorni a Pau nel dipartimento dei Bassi Pirenei; ma la sua gita si riferiva ad altri scopi che non quello supposto di visitare il castello di Pau, la futura presunta dimora di Pio IX.

Com'è noto in quella città, sotto gli occhi stessi dell'autorità francese, hanno il loro quartiere generale i carlisti, e attualmente vi si trova l'Infante Don Sebastiano. Ora siccome essi in questi giorni stanno tentando nuove imprese, monsignor Daniel si recava colà per abboccarsi coi principali capi dei carlisti e per recar loro una certa somma di denaro.

Il Daniel, che è francese, essendo stato riconosciuto da qualche cittadino di Pau, accadde che chi aveva interesse a mascherare il vero motivo della sua gita, inventò, e fece divulgare la fiaba della visita al castello di Pau, da prepararsi pel Papa.

Nel Congresso internazionale dell'Aja, fra le sezioni che primeggiano, e sono in maggioranza, si contano le tedesche, le inglesi, e le francesi.

Vengono dopo le russe, le svizzere, le italiane, le spagnuole, ed altre di altri punti dell'Europa.

Sappiamo in modo positivo che, usufruttando la franchigia papale, dal Vaticano sono giorno per giorno diretti in Francia numerosi colli di merce che portano l'arma papale e quella gentilizia del Papa.

Nel Vaticano, oltre il padre Bekx, generale dei gesuiti, trovansi due superiori dei Carmelitani, uno dei Gerolimini, ed altro, il nome della cui Confraternita ci sfugge.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Milano, 4. — Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dell'aula municipale restaurata.

Erano presenti il principe Umberto, il consigliere delegato Serpieri, molti senatori e deputati, e i rappresentanti della magistratura, dell'Istituto lombardo e i più cospicui cittadini.

Parlò il sig. Massarani consegnando al municipio una *Notizia illustrativa*, e lodando l'architetto e gli artefici che vi ebbero mano.

Rispose il sindaco, augurandosi che la nuova sala sia, come l'antica, il tempio della concordia e della buona armonia per il progresso materiale e morale della città.

Per domani sono aspettati a Monza la principessa Margherita e il principino di Napoli, reduci dai bagni di Ostenda.

La principessa si recherà a Milano per visitare l'Esposizione.

Milano, 4. — Ieri sera in via dell'Annunziata fu tirato un colpo di pistola contro l'architetto Mengoni che passava in carrozza. Il colpo andò fallito. L'autorità procede.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
4 settembre.

Rendita italiana 5 0/0	75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	15 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 85
Prestito Romano Blount	74 50
Azioni banca Generale	582 —
Azioni Banca Austro-Italiana	530 —
Azioni Strade Ferrate Romane	155 —
Obbligazioni dette	210 50
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	— —
Compagnia Fondaria Italiana	216 —
Italia	99 60
Londra	27 25
Francia	109 30
Napoleoni d'oro	21 65

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire Italiane

divise in due Serie di Un Milione rappresentate da 4000 Azioni di Lire 250 ognuna.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANTONELLI.
Ingegnere cavaliere FRANCESCO AZZURRI.
Principe don MAFFEO COLONNA BARBERINI SCIARRA.
March. GUIDO DELLA ROSA, deputato.
Comm. GIOVANNI GARELLI, deputato.
Conte CARLO LOVATELLI.
Cav. VINCENZO GIGLI, direttore della Società Generale delle Ferriere.
LUIGI MAZZOCCHI della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. LUIGI EMANUELE FARINA, deputato (Collegio di Levanto).
ANTONIO PETRI.

Consulente Tecnico
Comm. Prof. GIOVANNI PONZI, senatore del Regno.

Cassiere della Società
LA BANCA AGRICOLA ROMANA.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, **è invariabilmente venduto greggio agli stranieri,** i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria ramifera in Italia intende a **svolgere** e **perfezionare** non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente **a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle Miniere anzidette passano alla Società,** onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due miniere di Rame sunnominate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola** e **Francesca** e accertata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Peruzzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt,** i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano pronosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende; imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi propri e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, ed ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il Minerale Ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 % ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 % dal 2° semestre 1872. Le azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° versamento	all'atto della Sottoscrizione	L. 25	2 Settembre	1872
2° »	un mese dopo	» 50	2 Ottobre	»
3° »	dopo due mesi da questo ultimo	» 50	2 Dicembre	»
4° »	un mese dopo il 3°	» 50	2 Gennaio	1873
5° »	un mese dopo il 4°	» 75	2 Febbraio	»
	Totale	L. 250		

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello stato a scadere il 31 decembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto la deduzione degli interessi 5 %, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 % all'anno:

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 % all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4 e 5 Settembre 1872

ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale, cambia valute sull'angolo della Piazzetta.
» Giuseppe Ragione
ANCONA Alessandro Tarsetti
AQUILA Ferdinando De Paulis, negoziante
BARI Lorusso, Parlavecchia e C
BAGNI DI LUCCA Giovanni Silvestri.
BERGAMO Ing. G. M. Raboni, 579, via S. Chiara
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Banca di Romagna, 589, via Galliera.
» Cesari, Poppi e C
» Eredi di S. Formiggini.
BRESCIA Andrea Mazzarelli
» Giuseppe Pedesai.
CAMOGLI Cassa di Sconto Camogliese.
CARRARA Giovanni Bigazzi.
CHIAVARI Banca Commerciale Chiavarese.
COMO Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, piazza San Giacomo.
» Gilardoni, Sala e C.
CREMONA Ruggero Pegorari
FIRENZE Succursale della Banca Agricola Romana, 3, piazza di S. M. Maggiore.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Dario Orefice, piazza S. Gaetano, 3, (palazzo Antinori).
FIRENZE Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5, primo piano.
FORLÌ C. Reguoli e C.
GENOVA Banca Provinciale.
» Colombo e C.
GROSSETO Filiale della Banca di Romagna.
IESI Tommaso Rossati.
IMOLA Banca Popolare di Credito.
LECCO Andrea Baggioli
LIVORNO Giocondo Pesci
» M. di S. De Veroli.
LODI Filiale della Banca di Romagna.
LUCCA id. id.
LUGO id. id.
LUGANO Siccoli e C.
MANTOVA Angelo A. Finzi.
MESSINA Grill Andreu e C.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» Succursale della Banca Agricola Romana.
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande, di faccia alla Posta.
» Ignazio Colfi.
» Augusto di E. Sacerdoti.
» A. Verona
NAPOLI Casa di credito degli ind., via S. Brigida, 2.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NIZZA Grondona e C.
NOVI LIGURE Michele e Pasquale Salvi.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
» F. Anastasi, commiss. e spedizioni.
» G. Gracsan. cambia valute.
PALERMO Gerardo Quercioli.
PARMA Succursale della Banca Agricola Romana.
» Giuseppe Almansi.
PAVIA Camillo Ponti e C.
PERUGIA A. Ferrucci.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA G. L. Vito Pace.
» Carlo Perroux
PISTOIA Succursale della Banca Agricola Romana.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo
» Banca Mutua Popolare.
» Cervo Liuzzi, piazza Gioberti, n. 8 (rosso).
ROMA Banca Agricola Romana, Corso, 71.
» Compagnia Fondiaria Romana.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate
» Fausto Compagnoni e C., Borgo SS. Apostoli, 7.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Dario Giardi.
SONDRIO Paolo Rossi.
SPEZIA Avv. Eugenio Boncinelli.
» Cassa di Sconto.
TORINO Carlo De Fernex.
» Fratelli Del Soglio, via Nuova.
» Fratelli De Cesaris.
TORTONA Banca Popolare.
UDINE Emerico Morandini.
VARESE Fratelli Curti.
» Antonio Belchini.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Fischer e Rechsteiner.
» Eug. Saccomani e C.
» Edoardo Leis.
» Errera e Vivante.
VERCELLI Banca Agricola Commerciale.
VERONA Eugenio Tedesco.
VICENZA Filiale della Banca di Romagna.
» M. Bassani e figli.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 8-4.

Anno III. — Num. 243.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno ... L. 6 — 12 — 24
Svizzera ... 10 — 20 — 40
Francia, Austria, Germania ed Egitto ... 13 — 26 — 52
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... 17 — 33 — 66
Turchia (via d'Ancona) ... 22 — 42 — 80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 — Firenze, Via Panzani, 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 6 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

LONDRA, 31

Io mi figuro che l'Europa sia rimasta strabiliata!

Perchè, è inutile farsi illusione, dopo lo smembramento dell'Impero d'Occidente e la invenzione degli immortali principii dell'ottantanove, è questa la prima volta che l'umanità rasenta molto da vicino un gran cataclisma politico e sociale.

Il movimento, o per meglio dire, la scossa, viene dall'Inghilterra, il classico paese dove il privilegio e la libertà vivono uniti nei vincoli del santo matrimonio, e fanno una moltitudine di figliuoli robusti e ben conformati dalla primogenita Camera dei Pari fino alle *Trade's unions* di tutti i colori.

E come se questo non bastasse, il primo atto pubblico dello strepitoso avvenimento che occupa il presente e compromette il futuro, muove dalla regina... dalla regina, che non può sbagliare per grazia della Costituzione, come il Papa di Roma è infallibile per grazia di Dio: *The queen cannot mistake.*

L'Agenzia Stefani, che telegrafa nelle settantadue ore successive ogni fatto importante con [illegible] che la espone ogni tantino a prendere una scalmana, non ha mancato neanche questa volta al suo còmpito di sentinella morta... ma morta bene... della grande armata del progresso, e ha fatto volare l'annunzio dello strepitoso avvenimento ai quattro angoli del globo terraqueo... che non ha angoli, da quel [illegible] ben educato che è!...

Londra, 31 — parlo il telegrafo ai popoli stupefatti e atterriti — La regina Vittoria ha regalato a Stanley una magnifica tabacchiera. »

Non so se voi abbiate capito alla prima la enorme importanza politica di cotesta frase, che nasconde in poche parole tutti i destini dell'universo creato, come un seme piccolissimo di zucca nasconde gli impercettibili germi d'uno zuccone molto smisurato.

Sta bene che la notizia vi sia apparsa molto grave per questo solo, perchè l'Agenzia Stefani credette indispensabile farne soggetto d'un dispaccio... Ma per intenderne a dovere la tremenda significazione bisogna essere molto addentro ne' segreti della diplomazia, come ci siamo noi, che esercitiamo esclusivamente la professione di essere molto addentro in ogni cosa... tanto è vero che di rado ci riesce di cavarcene fuori.

La regina!... Così di *motu-proprio*, senza consultare nè i pari, nè i dispari, senza prender l'avviso del cancelliere dello scacchiere. Dunque l'Inghilterra piega all'assolutismo, la suprema autorità comincia ad assorbire tutti i poteri, l'usciere dalla verga nera non sarà più buono che a battere i panni del principe di Galles, lo *speaker* della Camera dei Comuni venderà ad un materassaio il suo tradizionale sacco di lana!

I cittadini della vecchia Inghilterra risponderanno senza dubbio a questa provocazione con un *meeting* o due, in cui proclameranno il diritto di mangiarsi i *constables* in insalata, condita col petrolio, e fra tre o quattro giorni — al più — l'Inghilterra sarà in preda a tutti gli orrori della rivoluzione, come i giornali francesi, bene informati, vanno predicando da un anno in qua!...

La regina regalò... Ah! la regina si permette di *regalare* senza correspettivo, a titolo gratuito, mentre l'Irlanda muore di fame, e il paese geme sotto il peso delle tasse!...

E a chi fece il suo regalo quella regina snaturata? Al signor Stanley, un giornalista, un viaggiatore, un uomo da nulla... ma che è membro della Società di geografia, e per conseguenza tiene tutto il giorno il mondo fra le mani. All'erta, popoli della terra, c'è chi si prepara a vendervi per pochi quattrini!...

E che cosa ha regalato la regina Vittoria a quel vagabondo scribacchiatore? *Una tabacchiera!!!* Potenze del cielo e della terra! Qui è che sorgono in frotta tutti i grandi problemi dell'epoca presente!

Suppongo, per un momento, che il signor Stanley non abbia mai preso tabacco finora. In questo caso, la tabacchiera reale equivale ad un ordine perentorio di ficcarsi un'oncia di *pizzichino* in quella voragine di naso. La libertà individuale è violata, l'*habeas corpus*, che contiene virtualmente in sè anche l'*habeas nasus*, è sospeso nel Regno Unito. La regina confisca, per uso proprio, il naso de'suoi sudditi. Un uomo *che ha buon naso*, se lo dovrà dunque sciupare a capriccio d'un tiranno?

Orrore!!!...

E se il signor Stanley è stato uno stabaccatore di prima forza, anche per lo passato, come c'entra mandargli una tabacchiera, mentre è naturale che ne abbia già una di suo? Si vuol forse costringerlo ad avere due nasi? Si tenta di allargare l'uso, e aumentare il consumo del tabacco? Si macchina di tornare ai sistemi economici del re Giacomo, si congiura di ristabilire il monopolio governativo, come sotto Carlo I, si progetta di aumentare il dazio d'importazione, o di crescere il numero delle patenti ai *tobacco und snuff dealers*? O si cospira per *inondare* di tabacco le colonie, e si amoreggia col sistema francese? Dunque alleanza con la Francia.... contro la Prussia... e l'Italia: guerra vicina, conflagrazione europea!...

Se poi fosse questo un primo atto di ostilità contro re Amedeo, e una manifestazione di simpatia per gl'insorti di Cuba, che producono venti milioni di chilogrammi di tabacco ogni anno..... allora poi la misura sarebbe colma.

Rinunzio a fare delle osservazioni su quella circostanza capitale che la tabacchiera è *magnifica!..* Se fosse stata una semplice tabacchiera di corno, meno male. Corno più, corno meno.....

Tutto ben considerato, il dispaccio della Stefani mi pare d'una gravità che ci deve dare molti pensieri.

Il gran momento si avvicina. Italiani, tenete asciutte le vostre polveri... di tabacco!...

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Povera donna!

Fu imperatrice, ma lasciate ch'io la chiami così. O che ha bisogno il dolore d'avere la sua aristocrazia per essere più intenso e far sentire più forte nelle anime gentili la compassione?

Povera donna! Eccola sul suo guanciale d'agonia: un'agonia di tre mesi; chè da tre mesi appunto si parla della sua agonia.

Ma adesso, oh! adesso il telegrafo ne ha suonati gli ultimi rintocchi. Dio le affretti l'ora della liberazione, povera martire della politica!

Zitto, non le parlate del suo Massimiliano; non mormorate il nome di Queretaro. Ia sarebbe capace di ridomandare [illegible] alla follia che la rivestè quella vita che le sfugge e soffrire, soffrire ancora ineffabilmente.

Povera donna!

***

Insomma, chi ha vinto a Napoli?

Tutti i giornali di quella città intuonano il *delenda Carthago*, e dicono: *sua culpa*.

Il *Piccolo* dice che la colpa è dell'*Unità*. L'*Unità* dice che la colpa è del *Piccolo* e del *Roma*. Il *Roma* dice che la colpa è del *Piccolo* e dell'*Unità*..

O se dicessero tutti un po' *mea culpa*, non direbbero meglio?

***

Io, peraltro, confesso che comincio a capirci poco in questa faccenda delle elezioni — come in quasi tutte quelle che concernono Napoli.

L'*Era Novella*, organo [illegible] del duca dei tre santi, dopo avermi assicurato che la *lista presentata e quella del Cardinale*, riporta i nomi dei primi quindici che ottennero maggior numero di voti — e dice: *I lettori vedranno che, meno tre, gli altri son tutti della nostra lista.*

E dei tre due sono della lista moderata!

Andatevi a capire qualche cosa se vi riesce.

***

Cosa sono i carlisti?

I campioni del trono e dell'altare — risponde monsignor dell'*Eco* e dal suo punto di vista l'ammetto anch'io.

Ma da quello dei bollettini della santa crociata ch'essi combattono, sarebbero... trascrivo gli ultimi, e dopo lettili dite voi cosa siano.

« Tristany ottenne nella provincia di Lerida imporre grosse taglie... (Proprio così: ne su quel di Campagna il carlista... cioè no, volevo dire il brigante Manzi).

« Una banda carlista invase la stazione di Rindellots, ruppe il telegrafo, e portò via la cassa. »

A ognuno dei verbi che designa una di queste operazioni, corrisponde un *sostantivo*. Ma siccome i verbi sono molti, e i sostantivi potrebbero far nascere confusione, io ne propongo uno di nuovo, ed è appunto quello sfuggitomi sopra, e del quale domando scusa al Manzi.

***

Del resto, non è punto cosa nuova. Prima di me l'aveva pensata Heine, tessendo nell'*Atta-Troll* la biografia del conduttore dell'orso, biografia che suona press'a poco così:

APPENDICE (2)

MADAMIGELLA DI BRISSAC

Ciò malgrado, egli potè informare il duca di quanto era stato disposto alla vigilia, cioè di sbarazzare immediatamente dalle vetture e dai carri le strade ove dovrebbero passare le truppe.

Infatti, dopo pochi minuti, un pelottone di ulani comparve all'estremità della via, e, una volta avanzati, ordinarono al cocchiere del duca di ritirarsi in una delle strade laterali. Il cocchiere, vero tipo del cocchiere inglese, obbedì senza batter verbo; il domestico invece, francese di nascita, vecchio, e brontolone di natura, voleva reagire; ma vedendo che gli ulani non prestavano attenzione alle sue proteste, si contentò di bestemmiare sotto voce, di stringere i pugni, di alzar le spalle e di augurar loro un'infinità di cose, una peggiore dell'altra.

La vettura dunque si ritirò in uno dei vicoli che sboccavano sulla strada principale e, da quel posto, il duca e sua figlia furono gl'involontari testimoni di una delle più tristi scene che possa affliggere il cuore di un patriota.

Sul principio, padre e figlia si adagiarono nel fondo della vettura, colla ferma intenzione di non guardare, ma poco dopo, una specie di irresistibile attrazione costrinse la giovanetta ad affacciarsi alla portiera; il suo sguardo, dapprima fisso e curioso, prese ben tosto un'espressione d'indefinibile tristezza, un brivido corse per tutte le sue membra, e lagrime infuocate sgorgarono dai suoi occhi.

Bisogna aver veduto invadere il proprio paese per potersi fare una idea di questo strazio del cuore. Giammai un dolore esclusivamente personale aveva commosso sì grandemente la signora di Brissac; la stessa morte di sua madre, la cui perdita fu l'unica e la più grande disgrazia ch'ella avesse fino allora provata, non l'aveva così afflitta, come lo spettacolo di quei soldati, che compatti, silenziosi, sfilavano dinanzi ai suoi occhi.

Non potendo sopportare più a lungo quella vista, ella ritrasse il capo dalla portiera, e fu proprio in quel momento che il suo sguardo s'incontrò con quello di un giovane ufficiale prussiano, che già da una mezz'ora non aveva cessato di guardarla, restando come pietrificato allo stesso posto.

Era un bel giovane di circa ventiquattro anni, dallo sguardo dolce e intelligente; l'uniforme azzurro ch'ei portava faceva risaltare l'eleganza della sua persona; montava un vigoroso cavallo, che maneggiava colla massima grazia e facilità.

La prima occhiata ch'egli gettò sulla bella incognita della vettura, non era delle più rispettose; era lo sguardo che il soldato vincitore getta alle donne di un paese vinto; ma poco dopo, come se egli stesso fosse colpito dalla mesta espressione del volto, dalle lagrime che scorrevano sulle gote della signora di Brissac, sparve dalla sua fisonomia quel certo che di galanteria impertinente che prima cercava di darsi.

Capì le smanie di quella bella addolorata; si voltò indietro per vedere se non c'era mezzo di far uscir la vettura da quel vicolo, e risparmiare alle persone che stavano dentro il rimanente di quello spettacolo; ma si avvide dell'impossibilità della cosa.

Si volse ancora verso la signora di Brissac, e affascinato dallo sguardo che in quel punto ella gli aveva gettato, senza sapere quello ch'ei si faceva, s'inchinò leggermente sulla sella, salutandola rispettosamente.

La giovanetta arrossì e non rese il saluto; nelle attuali circostanze il saluto di quel giovane le pareva quasi un insulto.

L'ufficiale vide quel rossore, ed indovinandone la cagione ne fu mortificato, e alla sua volta impallidì leggermente. Pochi minuti dopo, la marcia trionfale ebbe termine, e la vettura potè allontanarsi, seguita, fino allo svolto della strada, dagli sguardi del giovane prussiano.

Dopo esser stato qualche tempo fermo a quel posto, si allontanò lentamente in cerca dell'ufficiale incaricato degli alloggi, per sapere ove doveva recarsi. La testa abbassata melanconicamente sul petto, egli procedeva per la sua strada, senza prestare attenzione alcuna a quanto passava vicino a lui, e senza neppur accorgersi delle furtive occhiate che più d'una donna gli gettava, dicendo: Guarda che bel giovane, per essere un prussiano!

Il maresciallo d'alloggio stava sul limitare di una delle porte del municipio, colle mani piene di fogli di carta, e attorniato da una folla di ufficiali; appena lo vide comparire, con una deferenza affatto speciale, gli corse incontro, dicendogli:

— Capitano Hauptmann, voi sarete alloggiato magnificamente. Siete uno dei pochi fortunati che si recheranno al castello di Brissac; una casa eccellente, una cantina ben fornita, e un cuoco insuperabile. Il duca è uno frai più ricchi del paese, è sua figlia, dicono...

Ma in questo momento la conversazione venne interrotta da altri ufficiali che arrivavano, e il capitano si allontanò da quella folla di gente che chiedeva alloggio.

— Dov'è il castello di Brissac? — domandò poscia ad un operaio, che, a cavalcioni di un trave, cercava di consolarsi delle disgrazie del paese, tracannando una bottiglia d'assenzio.

— Il castello di Brissac? hum! sarà presso a poco distante un mezzo miglio. Con un cavallo come il vostro ci sarete fra un dieci minuti... anzi potrete raggiungere la carrozza del duca... un carrozzone tirato da due cavalli... che birbonata però, che sotto la repubblica s'abbiano da veder ancora degli aristocratici in vettura!... eh!

— Dimmi un po'; dentro la carrozza v'è una signora?

— Sì....., la figlia del duca, quella che chiamano Fior di Giglio.

— Due cavalli hai?....

— Precisamente; due cavalli che mangiano, bevono meglio di qualunque repubblicano. ...; lo dico io che è un'infamia!

L'ufficiale non volle udir altro; gettò una moneta d'oro a quell'uomo, spronò il cavallo, e via come un fulmine.

(Continua)

" Giovane, si fe' torzone, e andò alla cerca pel suo convento.

" Venntagli a noia la tonaca, si diè alla strada, vivendo di furto.

" Da ultimo si scrisse nelle milizie di Don Carlos (il padre dell'attuale), e dei due mestieri di prima ne fece uno solo. „

Che linguaccia di vipera quell'Heine!

***

Ancora la rotta del Po!

Gl'ingegneri del genio civile e quelli del genio... non civile riempiono le colonne dei giornali colle loro reciproche accuse.

A quanto sembra, dunque, dopo avere lasciato rompere il Po, questi signori, per ragione di simmetria, si propongono di rompere anche... le tasche al pubblico.

***

Leggo in un giornale:

" Due creature di quelle che hanno il santo sorriso degli angioli e nell'anima i riflessi azzurri di cielo!.... „

E dire che anch'esse, queste due creature, si nutriranno di bistecche e porteranno lo *chignon*!

Oh la società!

***

Mi mandano da Firenze, e m'assicurano che il fatto è storico.

Un becero entra in una canova di vino, beve due o tre bicchieri, e parte senza pagare.

Il padrone lo insegue, lo acciuffa e gli domanda il pagamento.

— O ditemi un po', lo avete pagato voi questo vino a chi ve l'ha venduto?

— Sicuro.

— Oh allora, in quanti s'ha a essere a pagarlo?...

NOTE PARIGINE

(DA SPA)

2 *settembre*.

Spa è un soggiorno dei più aggradevoli nell'estate, e il più celebre forse dei bagni europei. Ci sarebbe molto da scrivere per darne un'idea, ma vedete bizzarria del caso, devo parlare di un argomento che ci condurrà molto lontani, e dalla fonte del Pouhon, e dal trenta e quaranta.

×

Il programma delle « feste » di Spa portava un « concorso ginnastico, » e questo cascava appunto ieri, domenica. Era molto curioso di assistere a questa riunione « per motivi... italiani... »

×

La stazione della ferrovia a un'ora presentava un aspetto molto singolare. Le Società ginnastiche arrivavano una ad una vestite a foggie differenti, ma tutte semplici. V'era quella di Gand, di cui ho parlato, quella di Verviers, di Louvain, e di molte altre città, nonchè di villaggi e paesi minori. Vestiti come il solito, e col berretto bianco d'estate delle marine (anche nostra), o con uniforme color nocciuolo; alcuni col corpetto di tela e le braccia ignude fino alla spalla; altri di verde. Infine ve n'erano di tutti i tipi e di tutti i colori. Molti erano accompagnati dalle loro fanfare, o bande musicali.

×

Il punto di riunione destinato era una specie di anfiteatro naturale formato da alberi annosi e magnifici, e che si trova dopo la famosa « Passeggiata delle sette ore. » Famosa, aggiungo fra parentesi, per la sua bellezza, per le amene alture che la sovrastano da un lato, e per le celebrità d'ogni sorta che in tutti i tempi vi si sono date ritrovo.

×

Quell'anfiteatro alle due e mezzo era contornato da un fitto stuolo di spettatori, fra i quali molti inglesi e tedeschi che volevano confrontare gli esercizi ginnastici dei loro paesi con questi di cui mi occupo. E ho udito lodi e critiche che non potei controllare, poichè in Italia... ma di ciò più sotto.

×

Il municipio aveva « generosamente » invitato i ginnasti ad una preliminare refezione molto spartana nello stabilimento dei bagni. Entratovi, vidi, e parlai da vicino con quella brava gente, mentre annaffiavano con qualche bicchier di vino dei modesti *sandwichs* e delle modestissime fette di salame. Ammirai le bandiere, alcune delle quali, per esempio quella di Louvain, sono stupendi e massicci ricami, quali usavano le corporazioni fiamminghe del medio evo.

×

Dopo una lunga aspettativa, alle tre, i ginnasti entrarono nell'anfiteatro al suono della *Brabançonne*, uno dei più simpatici inni nazionali ch'io conosca. Il terreno era disposto come suolsi per questi esperimenti. Corde, scale, trapezii, pesi, finti cavalli, ecc., ecc. I ginnasti, che sommavano a circa seicento, credo, erano sotto gli ordini generali d'un capo. Questo prova che il metodo usato è eguale in tutte le città, cosa molto utile, poichè sviluppa nell'istesso senso le forze della gioventù, e la prepara uniformemente a mettere il proprio vigore al servizio del proprio paese — caso occorrendo.

×

Difatti, messosi sopra un piccolo rialzo, il capo eseguì una quantità di gesti e manovre ginnastiche, le quali erano ripetute immediatamente da tutti. Alcune eccitarono l'ilarità del pubblico, per esempio il chinare uniforme della testa a destra o a sinistra, l'alzare le mani sul capo e lasciarle cadere poi sui fianchi con un colpo solo e simultaneo.

La « passeggiata, » accompagnata con un caratteristico *pas redoublé* dalla musica, fu interessantissima. Il capo si mise alla testa della prima fila, e sempre a tempo, sempre camminando, e marcando il passo, intraprese una interminabile serie di giravolte, andando, venendo, seguito sempre dalle spire che formavano i suoi seicento ginnasti.

×

A un nuovo ordine si fermarono, e si trovarono ai loro posti in un seguito di linee parallele. Allora ordinò: *A vos pièces, gymnastes*, e principiarono gli esercizi di forza, e di agilità. Non intendo certo descriverli, perchè variatissimi, e conosciuti. Mi limito a notare quelli dei salti per altezza prima, e poi per lunghezza, aumentati gradatamente, e fino a una proporzione che parrebbe incredibile.

×

Ho osservato che nelle varie Società si trovavano unite tutte le classi e tutte le età. Era visibile che accanto all'operaio c'era lo studente, e vicino allo studente il proprietario. C'erano uomini fatti, giovani, e ragazzi, che formano le tre serie in cui è divisa ogni Società. Così si vedevano ragazzini eseguire delle piccole prove che li preparano alle più grandi. Ogni Società poi possiede il suo Ercole, che la impatta a molti degli atleti delle Compagnie acrobatiche, di cui si mostra orgogliosa, e che raccolse larga messe di applausi.

×

Come pegli esercizi di gesti e manovre, anche questi furono uguali per tutte le Società. Non so dove, e chi fossero i giudici, ma alla sera vidi portare in trionfo un ginnasta della Società di Drohaim preceduto da un ricchissimo stendardo. Uno dei giovani montato sulle spalle di due suoi colleghi, e tenendone pelle briglie altri due, a guisa di auriga antico percorse, correndo, la passeggiata, in mezzo agli applausi numerosi. L'allegria, il buon umore erano ovunque.....

×

Ed ora parliamo un po' seriamente. Mentre assisteva a queste prove, era continuamente amareggiato dall'idea che istituzioni simili noi non ne abbiamo, poichè non si tratta degli esercizi ginnastici delle scuole, ma di esercizi liberi, iniziati per loro volontà da cittadini dei vari paesi. Mi consolava coll'osservare che neppure in Francia non vi sono, ma poi il mio dolore riprendeva più forte, pensando a ciò che si fa in Inghilterra e in Germania.

×

Mi ricordava il 1° marzo 1871 ai Campi Elisi. A mezzogiorno i Prussiani e i Bavaresi, che formavano il corpo d'occupazione per quelle famose quarant'otto ore, principiarono la loro « ricreazione militare. » Disarmati, e con un alloro sul berretto, percorrevano il viale, cantando i loro *lieders*, con passo eguale, e con dei movimenti di braccia e di gambe uniformi, maschi, virili, e che venivano dal lungo, eguale, universale esercizio della ginnastica.

×

In quest'anno in Germania s'inaugura la statua del primo iniziatore di questi esercizi... E in Italia cosa si fa? Nol so, ma so bene cosa ci si potrebbe fare.

×

Aveva chiuso gli occhi, e ebbi un bellissimo sogno. Degli animosi giovani italiani s'eran messi in capo di iniziare questo immenso progresso della nazione italiana. Avevano redatta una circolare, e l'avevano diretta a tutti i giornali onesti di ogni città d'Italia. E, come fece il « capo » dei ginnastici di Spa, avevano mostrato in Roma ciò che dovevasi ripetere ovunque. Con una sottoscrizione modesta, e coll'aiuto del municipio e dello Stato, se non si avesse potuto far a meno, avevano istituito la Società ginnastica romana. A questa facevan capo quelle di tutta la provincia.

×

Così si iniziava da altri a Bologna, a Milano, a Venezia, ecc., ecc. Ogni città, ogni villaggio ne aveva una, grande o piccola, perchè in ogni città ci sono dei giovani di cuore, che amano sinceramente e senza secondi fini il loro paese. S'erano fatti venire regolamenti, metodi, e materiale dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio e dall'Inghilterra. Erano stati scelti quelli che più si confacevano all'indole italiana, e, una volta adottati, tutta Italia se ne serviva.

×

Una volta all'anno le Società dei paeselli e delle città piccole si riunivano in concorso nel capoluogo della provincia. Queste riunioni erano tante feste popolari sane in se stesse, sanissime nei loro risultati. E infatti non c'è nulla di più utile che le istituzioni che riuniscono e mettono in contatto amichevole le diverse classi della società.

×

È un sogno, ma un sogno che può divenire una realtà.

CRONACA POLITICA

Interno. — Da Tirano, fra il tintinnio dei bicchieri, mi giungono gli echi d'una voce di ministro.

Mi giungono un po' tardi, ma cosa volete? la Valtellina, fra le provincie d'Italia, fa il paio con quella di Belluno a non sapere cosa sieno le ferrovie.

Fortunatissime! — grida un mio amico deragliato per ora.

Non vi ripeterò le belle cose dette da quella voce: bastivi che appartiene al biondo Visconti-Venosta, e che sfiorò tutte le questioni come un pianista che fa scivolar le sue dita sulla tastiera, da capo a fondo, cercando un preludio.

E il preludio piacque; piacque almeno agli elettori di Tirano; chè se arriva agli orecchi di Bacone, lo vedo brutto il povero ministro.

« Una politica fiera, e un tantino arrogante, suppone in un paese due cose essenzialissime: ricchezza e forza. Noi non siamo ricchi, non siamo forti. Lo saremo, lo spero, ne sono certo; ma oggi non lo siamo. »

Come sarebbe a dire, signor ministro?...

** Consigli provinciali. — Tutto bene dappertutto, come se fossimo nella migliore delle Italie possibili.

Appena un incidente a rompere la noia della monotonia generale.

A Napoli ci fu un consigliere che ardì proporre una lapide nel cimitero pel marchese D'Afflitto.

« Oltre il rogo non vive ira nemica, » ragionava il dabben uomo; e il Consiglio unanime ad accettar la proposta.

Unanime? No; quest'onta fu risparmiata alla città primogenita del Vesuvio. Lazzaro... l'on. Lazzaro protestò col suo voto.

Se il marchese vuol dormire nel cimitero di Napoli, ci dorma a sue spese, come in locanda.

« . . . . . Alma sdegnosa

« Benedetta colei che in te s'incinse! »

** La *Riforma* tiene conto nel suo ultimo numero delle otto camere da mina scavate a beneficio della Francia nella galleria del Fréjus dalla *Gazzetta Piemontese*.

E domanda anch'essa una smentita. Che diamine! « All'eco dei colpi delle subbie demolitrici succederebbe tosto in quelle valli romite il rimbombo del [illegible] »

Misericordia! A leggere questo periodo, caricato a mitraglia-rettorica, non vi sembra che il rimbombo sia già cominciato?

Ma lasciamo da banda gli scherzi, chè non trovano luogo, finchè la *Gazzetta Piemontese* non ci dica d'aver scherzato. La *Riforma* non ci viene davanti a mani vuote: accartocciata sinchè volete nei tropi e nelle iperboli, essa ci porta la sua bella e buona proposta; e sarebbe la neutralizzazione della galleria.

Io la raccomando all'onorevole Visconti-Venosta e al signor di Rémusat. Se è proprio destino che si debba una buona volta venir alle mani, possibile che ci manchi il terreno, e che si debba proprio andar a rompersi le ossa nella galleria, al buio, dentro le viscere della terra?

** Sulle sorti della battaglia di Napoli non c'è più questione.

Teghetoff diceva di Lissa: La fu una confusione ed un cannoneggiamento mostruoso, ed io non ci ho capito nulla. « E nemmeno io » avrebbe potuto soggiungere quel tale che sapete.

Ma a Napoli ci si capisce, e ci si vede: la è stata una battosta. Mentre vi scrivo, le ambulanze vanno raccogliendo i morti e i feriti, e ahimè! i radicali vi trovano tutti i loro.

È un compenso adeguato? Buon Dio, che brutta situazione cotesta in cui dovremmo cercare un lenimento alla sconfitta contando i morti del nostro stesso campo!

Estero. — I fogli di Vienna domandano, a grande voce, una riforma elettorale. Entrando al potere, l'attuale Gabinetto l'aveva, non promessa, ma fatta sperare: ed essi vorrebbero potere spendere liberamente sul mercato politico codesta promessa, come se fosse un *pagherò* di buona firma.....

In Austria, i miei lettori lo sanno, costumano le elezioni di secondo grado, e gli elettori sono divisi per categorie: grande possesso, borghesia, commercio, ecc., ecc.

L'ideale a cui mirano laggiù sarebbe l'elezione diretta, almeno per ora. Ottenutala, se ne serviranno probabilmente come noi, e quando se ne saranno serviti, s'accorgeranno, come noi — che tornerebbe a non servirsene affatto — che non va bene.

E allora?... allora non avendo il Colosseo a propria disposizione, si troveranno in un bell'impiccio, per chiedere il suffragio universale.

E se, per la circostanza, glielo dessimo a pigione? Questa sì che sarebbe fraternità; e una volta ivi radunati in *meeting*, si può scommettere che saremo in caso di capir meglio il loro tedesco, appunto perchè generalmente non lo sappiamo, dell'italiano dei nostri mitingai del prossimo novembre.

** Il particolarismo germanico si va accentuando: la Baviera ed il Würtemberg, di fronte alla Prussia, vanno assumendo il contegno di Atene e di Sparta verso i Macedoni del Nord. E non mancano i Demosteni a scaldar gli animi e a far girare le teste.

A che pro? Con quali speranze? Via, anche laggiù, come da noi: la Germania è fatta, ora bisogna attendere a fare i tedeschi.

E, non dubitate, vi riesciranno.

Cosa sono queste piccole crisi ministeriali della Baviera e del Darmstadt? La molecola integrante che, al cessare della grande elaborazione del caos, cerca il suo posto e la sua funzione speciale nel nuovo organismo che sorge. Domani l'avrà trovato, e quell'organismo sarà pronto come la creta d'Adamo pel soffio animatore di Dio.

** L'episcopato cattolico della Germania tira diritto per la sua via. I gesuiti sono stati cacciati? Si fonda il gesuitismo universale, se ne fa rivivere, colla più facile delle metempsicosi, l'anima, nelle Associazioni religiose: invece d'un convento solo, mille case; ogni focolare un *Gesù*: invece del pergamo, il giornale; e la politica, mischiata agli *Esercizii* di Sant'Ignazio, non ne diventa che più velenosa.

Ma attenti; la *Gazzetta di Spener*, sentinella avanzata del signor di Bismarck, ha già dato l'allarmi. Vedo la guardia che si muove in armi all'appello, e dietro di lei vedo sorgere tutto l'esercito... Che sarà? Non ne so nulla io, ma di certo qualche cosa di ben grave e decisivo. Bismarck ha spinto innanzi la sua sentinella con bandiera parlamentaria, ed eccola a intimar la resa all'inimico. Resa a discrezione, o..... Dio li scampi dall'*o*..... di Bismarck!

** Le notizie dall'Aja suonano concordia fraterna: Caino ed Abele erano fratelli. Decisamente il Governo olandese fece più contro l'*Internazionale* tollerandola, che tutti gli altri, uniti insieme, combattendola. Ha imitato il difensore di Frine, e le strappò di dosso i veli. Altro che le forme affascinanti della bella peccatrice! La va a chi scappi più presto.

O non si direbbe persino che l'Internazionale, vedutasi nuda, abbia orrore, essa per prima, di se medesima?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 3. — Oro 113 1/4.

Aja, 3. — Il Congresso dell'Internazionale terrà probabilmente la prima seduta pubblica domani. Molti delegati sono ancora assenti.

Londra, 4. — Il *Times* pubblica un dispaccio di Parigi, il quale annunzia che i negoziati per l'accettazione del nuovo trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra procedono con speranza di successo. Le Camere di commercio dei due paesi gli sono favorevoli. Si spera che i ritardi cesseranno quando il ministro inglese farà ritorno da Londra.

Berlino, 4. — Sono giunti il principe di Bismarck, il granduca di Baden e gli ambasciatori di Germania presso le Corti di Pietroburgo e di Vienna.

Buda, 4. — Oggi fu aperto il Parlamento.

Il discorso del trono dice che il compito principale della nuova Camera è di continuare le riforme interne già incominciate, la qual cosa esige un'attività perseverante.

Il discorso enumera parecchi progetti di legge che saranno presentati dal Governo. Conchiude dicendo che, dopo la chiusura del Parlamento, noi abbiamo ricevuto nuove garanzie che le nostre relazioni amichevoli colle potenze estere continuano e vanno sempre più consolidandosi.

Aja, 3. — Le discussioni al Congresso dell'Internazionale diedero luogo a scene assai animate che cagionarono l'improvvisa partenza dei delegati spagnuoli. La questione principale è quella di decidere se la direzione suprema sarà federale o centrale. Da tale questione dipendono i voti per la verifica dei poteri. Ogni partito fa grandi sforzi per ottenere la maggioranza.

Milano, 4. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Leonardo da Vinci. V'intervennero il principe Umberto, il sindaco, i rappresentanti comunali e provinciali, i rappresentanti del Congresso artistico e del Congresso degli ingegneri ed architetti e le Associazioni operaie di mutuo soccorso. Il sindaco lesse un discorso che fu applauditissimo. Il principe Umberto, il sindaco e la Giunta firmarono quindi il processo verbale.

Berlino, 4. — Il principe di Bismarck ricevette ancora iersera il conte di Taufkirchen inviato presso il Papa.

L'imperatore assistette oggi alle manovre sul Kreuzberg.

L'ambasciatore francese, Gontaut Biron, arriverà questa sera.

Il duca Massimiliano Emanuele di Baviera andrà oggi a Potsdam per salutare il principe ereditario, la principessa ed i membri della famiglia reale.

Bismarck, dopo di avere visitato il principe di Gortschakoff, fu ricevuto dall'imperatore.

ROMA

5 settembre.

Parlai ieri di una biblioteca circolante, fondata dalla Società per gl'interessi cattolici, e su questo proposito mi lagnavo perchè il partito liberale non era capace di far altrettanto.

Questa mattina ricevo una lettera in cui mi si fa notare che già da due anni venne fondata dal partito liberale una biblioteca, e che in questo spazio di tempo furono raccolti da 2500 volumi, distribuiti a circa 6000 lettori.

Facendo le debite proporzioni, queste cifre le trovo molto al di sotto dell'occorrente per una città come Roma. 2500 volumi sono troppo pochi, e a stento possono bastare ai 6000 lettori. Ma in ciò la Società fondatrice non ha colpa alcuna; anzi, posso dire che ha fatto ogni sforzo e sacrifizio per aumentare libri e lettori; ma disgraziatamente mancò, e manca tuttora l'aiuto dei cittadini.

So anche che molti soci promotori credettero bene di ritirarsi sul più bello, e fra questi vi ha pure delle persone che godono fama di liberali, e vanno predicando, anche a chi non le vuol sentire, che è indispensabile dar libri e istruzione al popolo.

Non starò a biasimare la condotta di questi signori; sarebbe una cosa inutile: però voglio fare un elogio ai promotori che ancora rimangono, i quali, malgrado l'aiuto che loro vien negato, proseguono con costanza e nulla trascurano per poter completamente riuscire nel loro intento.

***

Furono ricevuti in questi giorni da Pio IX numerosi telegrammi di felicitazione e di auguri dai pellegrini della Salette e dagli altri di Svizzera e di Baviera.

Detti pellegrini chiedono la benedizione papale, e in contraccambio annunziano l'invio di numerose offerte per l'obolo di San Pietro.

***

La chiesa di Santo Stefano Rotondo, il supposto tempio di Claudio, sul monte Celio, nella sua parte posteriore esterna è incrostata di frammenti di bassorilievi antichi, e di urne e di ceppi, i quali servirono come materiali da costruzione.

Di questi frammenti alcuni sono pregevoli, e non istarebbero male in un Museo.

La Commissione archeologica, prima che qualche privato la prevenga, vada, osservi, e si persuaderà della verità delle nostre parole.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 4 al 5 settembre furono arrestati quattordici per vagabondaggio e sospetti in genere, uno per porto d'arma insidiosa, uno per contravvenzione all'ammonizione, uno per questua illecita, e tre per disordini e rivolta alla pubblica forza.

*** Ieri ladri sconosciuti, mediante chiave adulterina, penetrati nell'abitazione di C. B., domiciliato in via del Seminario, involarono vari effetti di vestiario e biancheria, pel complessivo valore di lire 184.

*** Ladri sconosciuti, profittando ieri dell'assenza da casa di certo C. P. di Tommaso, di anni 33, da Castelnuovo Scrivia, dimorante in piazza San Salvatore in Lauro, mediante scalpello, aperta la porta della medesima, involarono due orologi, una catena d'oro e vari oggetti preziosi, e lire 200 in carta monetata, pel complessivo valore di lire 1465.

*** Alle 6 antim. di ieri franossi una cava di pozzolana fuori porta San Paolo, rimanendovi vittima il carrettiere Palosi Filippo, di anni 33, siciliano.

*** Nelle ore pomeridiane di ieri, in prossimità di Sant'Agnese, fuori porta Pia, tal Agostino Luigi fu Pietro, di anni 40, carrettiere, da Ripatransone, riportava la frattura della gamba dritta, guaribile in quaranta giorni, causata dall'avergli il cavallo presa la mano, e fatto balzare dal carretto.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Prete e forzato, ovvero la morte civile.*

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *La rivoluzione del 1799, ovvero I martiri di Napoli, e la decapitazione di Luisa Sanfelice.* Ballo *Irma o gli Spagnuoli nelle Indie.*

Metastasio — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Beatrice Cenci.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che il Re sarà di ritorno a Roma fra pochi giorni, e non si tratterrà a lungo — Napoli essendo l'obbiettivo del suo viaggio.

Il Re farà lunga sosta nelle provincie meridionali.

Si prepara colà una gran caccia al lupo nei monti della provincia di Terra di Lavoro, presso Picinisco.

Stamattina è giunto da Firenze l'onorevole Visconti-Venosta.

Vi è giunto anche il ministro dei lavori pubblici, onorevole De Vincenzi.

Il ministro Sella è tuttavia a Firenze.

La notizia delle gallerie di mine che il genio francese vuol costruire nello sbocco del *tunnel* del Cenisio si è pienamente confermata. Riceviamo come dettaglio, che queste gallerie di mine sarebbero da far scoppiare non con la polvere, ma con la dinamite. Esse sarebbero al numero di dieci.

Il nostro ministro della guerra, pienamente informato del progetto, ne ha fatto oggetto di una relazione al ministro degli affari esteri. Sappiamo che sono già stati impartiti ordini al nostro ministro a Parigi, onde chiedere in proposito spiegazioni al sig. Thiers.

Il genio francese non ha però incominciato i lavori.

Si è fatta spargere notizia che l'onorevole Ricasoli ebbe ieri notte una conferenza al Vaticano, e questa fu la terza.

L'onorevole Ricasoli, durante la breve dimora che ha fatto nella sua villa di Belvedere, fuori la porta S. Pancrazio, non ha avuto occasione di accedere al Vaticano di giorno, e molto meno di notte.

In quanto poi alla suindicata conferenza, basterà osservare che il Ricasoli si allontanò da Roma il giorno 29 del passato, diretto per Firenze, donde si è recato al suo castello di Brolio.

Il Consiglio provinciale di Torino votò nella sua seduta di ieri la somma di lire 5000 a favore della Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna.

Mentre la Commissione, istituita, come già abbiamo annunziato, di comune accordo dai ministri dell'agricoltura e della marina, studia le riforme opportune per gli esami e le patenti dei gradi della marina mercantile, i due ministri predetti hanno sottoposto alla sanzione reale un decreto, col quale vengono stabilite nuove condizioni per l'esercizio della carica di macchinisti a bordo.

Il nuovo decreto, mentre mira a vie meglio constatare l'abilità ed attitudine degli addetti al servizio delle macchine a vapore, tende pur anche ad allettare maggiormente i nazionali all'esercizio di questa professione.

Finora sui legni a vapore prestavano servizio alle macchine individui esteri, i quali venivano arruolati senza che dovessero sottoporsi ad alcun esperimento di idoneità: ora questi macchinisti esteri, qualora non siano da due anni al servizio di legni nazionali, per poter continuare a servire su navi italiane, dovranno subire un esame, nè potranno poi in avvenire arruolarsene altri, senza che soddisfacciano a speciali e determinate condizioni.

Sappiamo che dal Ministero della guerra venne dato l'ordine di distribuire ai reggimenti dei bersaglieri i 30 mila fucili Wetterly, che trovansi ultimati presso la reale fabbrica d'armi in Valdocco, Torino.

Taluni giornali hanno assicurato che l'ufficio del Genio civile studia e lavora lungo la costa romana, allo scopo di trovare un luogo adatto da proporsi come porto di Roma.

Ciò non è esatto nel vero senso della parola.

Sappiamo invece che il Governo ha incaricato il solo ingegnere Pietro Galliani di Livorno di fare accurati studi, e produrre quindi una relazione intorno ai porti di Civitavecchia, di Fiumicino, di Ostia, di Porto d'Anzio e di Terracina, i quali studi avrebbero lo scopo di conoscere quale potrebb'essere eventualmente il porto della costa romana più adatto a servire di scalo alla città di Roma: il quale porto verrebbe ampliato e sterrato, praticandovi anche un canale dalla nostra città.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Milano, 5. — Fu inaugurato il Congresso artistico degli ingegneri e architetti italiani al palazzo Brera. Sala affollatissima. Intervennero il principe Umberto, il sindaco, il conte Belgioioso, il commendatore Brioschi, le autorità governative e giudiziarie, le rappresentanze della Deputazione provinciale, della Giunta comunale, e molti artisti e scienziati italiani. Il sindaco inaugurò il Congresso con un discorso, in cui disse che in mezzo alla eletta adunanza il genio di Leonardo da Vinci assidevasi al posto d'onore dovutogli. Grandi applausi scoppiarono alla fine del discorso. Costituissi quindi l'ufficio di presidenza.

Più tardi inaugurossi il monumento a Leonardo da Vinci col concorso delle stesse autorità. Grande folla. La Giunta spedì al sindaco di Vinci un telegramma concepito in questi termini: « Inaugurando solennemente il monumento al gran Leonardo, la Giunta municipale di Milano manda un fraterno saluto alla città onde l'insigne artista e scienziato ebbe la culla e il nome. »

La illuminazione del Duomo riescì fantastica. La Galleria, le piazze, il teatro della Scala e le principali vie illuminate e piene zeppe di gente sino ad ora tarda.

Parigi, 5. — A Lione l'ordine è ristabilito; gli ultimi dispacci segnalano tranquillità perfetta, cui nessun nuovo incidente è sorvenuto a turbare. La città è imbandierata; ma le truppe, in via di precauzione, sono consegnate.

L'*Avenir National* consiglia al Governo di richiamare dalle acque di Civitavecchia la fregata l'*Orénoque*.

Secondo quel giornale, questa misura conferirà ad amicare alla Francia l'Italia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Aja, 4. — Corre voce che al Congresso dell'Internazionale la verifica dei poteri incontri grandi difficoltà, perchè parecchi delegati nascondono il loro vero nome sotto pseudonimi, temendo di essere inquietati come delinquenti.

I giornali annunziano l'arrivo di Dereure, Ranvier, Serailler, Léo e Frankel, già membri della Comune di Parigi.

Francoforte, 4. — Il Comitato permanente del Congresso dei giureconsulti ha scelto la città di Berlino come sede della prossima riunione del Congresso.

Darmstadt, 4. — Il ministro degli affari esteri, barone di Lindelof, e il consigliere di Stato, Franck, domandano di essere posti in ritiro.

Pest, 4. — Il *Lloyd* annunzia che Pauler sarà incaricato definitivamente del portafoglio della Giustizia e che Treport sarà nominato ministro dei Culti.

Le due Camere tennero oggi una breve seduta.

Nella Camera dei signori, il ministro Lonyay comunicò la nomina del conte Majlath a presidente e del conte Egiraky a vice presidente della Camera dei Signori.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza Provinciale* vede nella visita degli Imperatori il pegno di un buon accordo ed una prova non equivoca che i due grandi Imperi vicini si sono famigliarizzati senza riserva col nuovo ordine di cose della Germania, sulla quale essi rivolgono gli occhi con fiducia.

È vero, dice la *Corrispondenza*, che il convegno ha luogo in mezzo a feste militari, ma esso è esclusivamente inspirato da intenzioni pacifiche. Lo stesso fatto che gli Imperatori d'Austria e di Russia assistono con interesse amichevole alle manovre delle truppe tedesche dimostra ch'essi vedono nella forza militare della Germania una garanzia per la pace europea. L'accordo tra la Germania, l'Austria e la Russia non deve servire ad altro scopo che a tutelare lo stato pacifico dell'Europa.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 5 settembre.

Ieri, 4 settembre, ebbe luogo l'assemblea generale degli Azionisti della Banca Italo-Germanica allo scopo di addivenire definitivamente alla fusione con la Società generale di Credito provinciale e comunale. Gli azionisti ad unanimità diedero al Consiglio superiore della Banca stessa la facoltà di effettuarla.

Votando una tale fusione, gli azionisti assicurarono al loro Istituto un seguito felice agli affari che erano già iniziati dall'altro Stabilimento, e che da quanto ci risulta fruttarono circa un milione di utili, ed un secondo da realizzarsi sugli affari già in corso. L'ammortamento poi del compenso da darsi agli azionisti della Società Generale, e che fu già stabilito in L. 140 per azione, sarà ripartito, come gli azionisti stessi hanno deliberato, in dieci anni, a rate eguali.

Una tale misura farà alzare, a non dubitarne, il prezzo delle azioni dell'Italo-Germanica alla prima distribuzione degli utili che verranno di tal maniera ingrossati da una somma così ingente.

Intanto pochi affari in Borsa. Una certa preoccupazione per la possibile vertenza con la Francia, circa il *tunnel* del Moncenisio, mette gli animi degli speculatori in trepidanza.

La rendita fecesi a 74 per fine, e per contanti a 73 75 — più sostenuta che negli altri mercati d'Italia.

Le Generali, che hanno da qualche giorno ripreso il movimento ascendente, sono state fatte a 584, 583; e le Immobiliari, anch'esse ricevute in partite d'una certa entità, non trovarono venditori a 518.

Dei cambi non se ne parla neppure.

Rendita Italiana 5 0/0	73 75
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 85
Prestito Romano Blount	74 50
Banca Romana	1081
Azioni banca Generale	584
Azioni Società Rom. delle miniere di ferro	148 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	6.4 —
Società Generale del Credito Immobigliare	517 1/2
Compagnia Fondaria Italiana	216 —
Italia	99 60
Londra	2 25
Francia	106 30
Napoleoni d'oro	21 65

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente *vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **Istituti Militari** | SPECIALE DI COMMERCIO CON **Scuola Tecnica**

Milano, via Camminadella, 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

50

Cartoleria e Libreria A. PIAI, Firenze, via Guelfa, 35

Carte da Visita per L. 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta. (2042)

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id. 1½ dose per litri 30 .	» 2 50
WERMUT CHINATO 1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id. 1½ dose per litri 20 .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30 . . .	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51 52

Prezzo Lire 3 — Due Volumi

Seconda Edizione

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI

(Seguito de l'Innominato del medesimo autore)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Due Volumi — Prezzo Lire 3

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante ... ammalati, convalescenti ed ... ne. Cucinandolo, offre inoltre ... zione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione ... preziosa e multiple di questo Estratto, ... mantenimento della marina mercantile ... ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti ...

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 2 3 50, Lire 1 50.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi ... FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE ...

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. Tanini.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

VENDITA DIRETTA

DI

Acqua Salso-jodica di Castrocaro

di proprietà

della nobil famiglia MAGNANI.

Dirigersi per qualunque richiesta in Castrocaro al signor Luigi Vespignani; in Firenze al sig. Luigi Paltrinieri, via Sant'Egidio, n. 16 palazzo Magnani.

ERNIE

senza operazione chirurgica, riduzione completa, contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** ... di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

STABILIMENTO MUSICALE

DI

CARLO DUCCI

FIRENZE — Piazza San Gaetano, N. 1, 2 e 3 — FIRENZE

GRAN DEPOSITO di PIANO-FORTI

delle più accreditate fabbriche d'Europa, da vendersi e darsi a nolo

ERARD — PLEYEL — SCHIEDMAYER — HUNI-HUBERT ECC., ECC.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA DELLA MUSICA

Il variatissimo e completo assortimento di Musica antica e moderna, di Edizioni italiane e I estere che possiede questo Stabilimento, lo pone in grado di poter appagare qualsiasi richiesta a tenuissimo prezzo.

Numero 100.000 Pezzi di Musica per l'Abbonamento.

MEZZO ABBONAMENTO

Per mesi		Lire	
	1		2 —
»	3	»	5 —
»	6	»	9 —
»	12	»	16 —

L'abbonato avrà diritto a sei pezzi sciolti, oppure ad uno spartito di qualsiasi genere e categoria da cambiarsi a volontà.

ABBONAMENTO INTERO

L'abbonato avrà diritto a dodici pezzi sciolti di qualsiasi genere e categoria, oppure a due spartiti a volontà.

Per mesi		Lire	
	1		4 —
»	3	»	10 —
»	6	»	18 —
»	12	»	30 —

1. Gli abbonamenti si pagano anticipatamente.
2. L'abbonato lascia in deposito L. 10 per Firenze, L. 20 per le Provincie, che si restituiscono quando cessi dall'abbonamento.
3. L'abbonato dovrà pagare i pezzi che perde e che rende macchiati o laceri.
4. Gli *abbonati fuori di Firenze* non avendo opportunità di far sovente il cambio della musica, potranno avere (sempre al prezzo d'abbonamento intero), 15 pezzi sciolti o tre opere, facendo il cambio ogni 15 giorni, 18 pezzi o 4 opere facendolo una volta al mese.
5. Qualsiasi spesa di trasporto per andata e ritorno, porti, lettere ed altro, sarà a carico degli abbonati, i quali dovranno inoltre incaricarsi della spedizione e del rinvio della musica.

Le novità musicali ITALIANE, FRANCESI, TEDESCHE, vendonsi col ribasso del 50 per cento.

NB. Tutte le commissioni anche per l'estero si eseguiscono a posta corrente.

Chi acquista Musica per Lire 20 nette avrà in regalo un volume delle Edizioni Bijou.

Dal 15 settembre al 15 novembre 1872 sarà messa in vendita straordinaria una quantità di *musica usata*, che si rilascerà con lo sconto dell'80 per cento. — Edizioni popolari PETERS, LITOFF, BIJOU, IKELMER, ecc., a prezzi discretissimi.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

della ... W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie ...*)

POLVERE ... [illegible]

UNGUENTO ... [illegible]

COMPOSTO ... [illegible]

NB. Ad ogni ... Deposito presso Paolo Pecori, Firenze via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SALVATORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2. Si spedisce franco per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsoso del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

CONI FUMANTI

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, e vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	23	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 244.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
Via del Corso, 220 | Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 7 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

I PLICHI... VOLANTI

Mettete due giocatori a tavolino; fateli giocare al gioco che volete — quando uno avrà vinto l'altro, succede un fenomeno quasi costante. Colui che ha vinto intasca il danaro, si dà una scrollatina ai pantaloni e se ne va canterellando. L'altro che ha perduto resta ordinariamente seduto al suo posto, e si diverte a guardare le carte che ha in mano, sulle quali fa le più filosofiche riflessioni. — Ahi troppo tardi!

Gli impiegati regi che maneggiano il denaro dei contribuenti, ed i contribuenti italiani, mi pare che rassomiglino ai due giocatori di cui ho parlato.

Quando l'impiegato scappa con la cassa o col plico, accende ordinariamente il suo bravo sigaro, e dà una scrollatina ai pantaloni. Il povero contribuente resta invece seduto e si diverte a far le sue riflessioni. — Ahi troppo tardi!

È un gusto come un altro. Non serve a nulla, lo so, ma pure è una gran voluttà fare le proprie riflessioni sui plichi... che volano.

Facciamole anche noi.

È inutile parlare del caso presente, lo so. — Il Paganini ha già commosso i tre quarti degli italiani sulle sue sventure, sulla moglie, sui bimbi che morivano di fame. Il Paganini è fuori causa — egli sarà assolto, ed il ministro Sella gli farà le scuse. Non si potrebbe fare di meno per un uomo che ha avuto la bonomia di restituire le 500 mila lire che aveva preso solo per comperare un tozzo di pane ai suoi tre pargoletti. La sua difesa innanzi ai giurati può esser fatta da uno studente di primo anno.

Un avvocato mio amico, che ha già fatto parlare di sè in Italia, a tal proposito mi diceva ieri: — La difesa di Paganini è tanto facile che io sdegnerei di ricorrere alla commozione degli affetti. Cose da principianti. Per salvare Paganini basta trovare il vero colpevole. Questo è il punto essenziale. Ora chi è il vero colpevole? Il ministro delle finanze!!

Non me la sarei aspettata — ma facendomi fare le riflessioni del contribuente, il mio amico parlò così:

Metti il fuoco vicino alla paglia — chi è colpevole? il fuoco? — No. L'incendiatore.

Metti un argine mal fatto, ed una coronella derisoria al Po — chi è colpevole dell'inondazione? il Po? — No. Il Genio civile.

Metti il *Pompiere* vicino ad una bella donna — chi è il colpevole se la donna s'innamora? il *Pompiere?* — No. La fatalità.

Metti Monsignor Nardi al caldo di Roma e fagli cavar la sete delle sue passioni politiche col *prosciutto* d'un articolo di *Fanfulla* — Monsignor Nardi è colpevole della sua idrofobia? — No. Il colpevole è *Fanfulla*.

O dunque perchè, quando un'Eccellenza delle finanze mi mette il fuoco di 500 mila lire accanto alla paglia d'un diurnista a 75 lire al mese, deve essere colpevole il diurnista se gli s'incendia il cervello?

Se per ogni impiegato, mal pagato ed infedele, dovesse pagare il ministro delle finanze, quanti furti di meno, o quanti impiegati meglio retribuiti!

Così parlava l'avvocato: ma è un avvocato! lo faccio un altro ragionamento.

Qual bisogno di mandare per la Posta un plico di 500 mila lire — quando questo plico deve passare per 500 mila mani, prima di giungere al destinatario? O perchè il Governo non deve servirsi di un mandato sopra una Banca, come facciamo voi, io, e tutti i fedeli minchioni di questa terra, fertile d'impiegati troppo infedeli, e di ministri di finanza troppo cocciuti?

Il ministro così voleva fare — ma la Camera trovò che il 1/2 per mille di provvigione che si pagava, era troppo, ed il ministro ritornò al sistema dei suoi avi. Così risponde l'*Opinione*, quando vuol difendere il ministro.

A dirla schietta, fra di noi, se io dovessi essere difeso così, amerei essere difeso altrimenti. Perchè il pane è bruciato, si aboliscono i fornai? — No, Eccellenza, si fa il pane migliore!

Il 1/2 per mille è troppo caro. La Banca ha tanti privilegi, che potrebbe fare il servizio anche *gratis*. — Ma, in ogni caso, può farlo ad 1/8, oppure ad 1/4.

Se non lo vuol fare la Banca nazionale, lo farà qualche altro Istituto di credito. — Non sono le Banche, che mancano in Italia.

Perchè le Tesorerie, che debbono fare pagamenti giornalieri, non si servono di *chèques*, senza bisogno di aver denaro in cassa inoperoso?

Le Banche più forti in Italia farebbero *gratis*, con conveniente cauzione, il servizio di *chèque*, in conto corrente.

Esse ci troverebbero il loro tornaconto, ed il Governo, che non può fidarsi dei suoi impiegati, sarebbe assicurato contro gl'*incendi*... del loro cervello.

Ma se adottasse un tale sistema, cosa diventerebbero tutti quei padri di famiglia disgraziati, che ora sono ridotti a rubare 500 mila lire per dar da vivere ai propri figli? E vero!

Di tutte le ragioni addotte dagli amici del ministro, questa mi sembra la più convincente.

Decisamente il ministro Sella ha troppo cuore!

Frou-frou.

GIORNO PER GIORNO

Continua il bollettino sanitario delle elezioni di Napoli.

Stato dell'infermo depresso — accessi di delirio, in cui non s'intende nulla — la lingua, da rossa, è diventata nera — la cura di malva fu respinta dall'ammalato.

***

I giornali, per altro, cominciano a dar notizie *precise* sul risultato delle elezioni.

Il *Piccolo* assicura che, dopo i nomi dei clericali, vengono, per numero di voti, i candidati suoi;

Il *Roma* afferma che, dopo i clericali, hanno maggior numero di voti i radicali;

E l'*Unità Nazionale* conferma che, dopo i nomi proposti dal Cardinale, quelli che hanno raccolto più voti sono stati i candidati suoi.

E tutti tre questi giornali stampano che i primi nella lista degli eletti, cioè i clericali, sono:

Il barone Gallotti, senatore del Regno;

Il cavaliere de Siervo, già deputato e già sindaco di Napoli;

Il marchese Caracciolo di Bella, ministro di S. M. il Re d'Italia presso l'Imperatore di Russia;

Il commend. Enrico Castellano, ex-deputato al Parlamento italiano...

Poi due clericali — e poi di nuovo dei liberali...

È possibile capirci qualcosa?

Aspettiamo di conoscere il *fondo dell'urna* — dice PICCHE. L'urna fa dei brutti scherzi — diceva un giocatore del lotto.

***

A proposito di lotto, ecco un dialoghetto fra un reduce dall'Egitto, e un aspirante *Pompiere*.

— In Egitto, fra tante cose in cui non ci assomigliano, non hanno lotto...

— O che passano dal sette al nove quando contano?

Il reduce egiziano rimase intontito.

***

" Monsignor Daniel! Chi è questo monsignor Daniel? Io non lo conosco " urla il signor Veuillot nell'*Univers*.

Come dire, che monsignor Daniel non esiste nell'*universo*; cosa che, per altro, secondo il dottor Dulcamara, non impedirebbe ch'egli potesse esistere in qualche *altro sito*.

Neppur io lo conosco, monsignor Daniel. Ma dal punto che il sig. Veuillot smentisce con tanto calore la visita al castello di Pau, comincio quasi a ritenere che la visita sia un fatto.

E perchè no? Chi potrebbe vietare a Monsignore di recarsi, alla peggio, a confessar la gastalda del castello? (*Honny soit qui mal y pense.*)

***

Pare incredibile, eppure c'è un punto sul quale mi trovo in pieno accordo col signor Veuillot.

" Nè in Francia — dice lui — nè altrove vi sono palazzi che valgano il Vaticano. "

È appunto anche il parere di Pio Nono; tanto è vero che vi rimane.

Ma domando io: se il Vaticano è una prigione — e il sig Veuillot lo ripete cento volte il giorno — com'è che, invece d'incoraggire il Papa a fuggirne, gli fa amorevole invito a rimanervi, colla scusa che altrove non potrebbe trovare di meglio?

***

Non voglio dire che il signor Veuillot si costituisca in tal modo guardiano del prigioniero, ma comincio a credere che, nel suo concetto, fuori del Vaticano, ogni altro luogo per il Papa sarebbe prigione.

E così posta la cosa, i veri prigionieri saremmo noi, che siamo fuori del Vaticano; e il Papa sarebbe... guardate: ha appunto in mano le chiavi — segno caratteristico.

***

Trovo nell'*Opinione* di questa mattina che " i cavalli del signor Tito Costa, essendosi impennati, nè più *ascoltando* il freno, si son dati a precipitosa fuga. "

Credo sapere la causa che ha impedito ai cavalli di ascoltare il freno, e mi fo un dovere di darne notizia all'*Opinione* — Il freno era infreddato, e non poteva alzar troppo la voce per farsi ascoltare dai cavalli.

***

Riferisco dal *Giornale di Napoli* le seguenti straordinarie notizie:

" La questione principale (*si parla del Congresso dell'Internazionale all'Aja*) è di decidere se la direzione superiore debba essere federale o centrale.

" Da tale questione dipendono i voti per la verifica dei poteri.

" Ciascun partito fa grandi sforzi per ottenere la maggioranza.

" Il sindaco lesse un discorso applauditissimo.

" *Il principe Umberto, il sindaco, e la Giunta firmarono quindi il processo verbale.* "

Guardate dove ha trasportato il principe Umberto un' innocente trasposizione di composizione! "

FRA UN TRENO E L'ALTRO

Venezia, settembre.

Caro **Fanfulla**,

È un gran pezzo che non ti faccio sentir la mia voce. Ma qui a Venezia, una città dove si facevano scioperi quando sono arrivato, dove si fanno o si preparano scioperi ora che sto per andarmene, è naturale che un po' di scioperataggine si sia attaccata anche a me...

Se v'è città fatta apposta per chi si piace di gustare le riposate dolcezze della linea orizzontale, questa è Venezia; se io ci pigliassi dimora, finirei per assomigliare nella operosità ai piccioni di San Marco, che volacchiano, girandolano tutto il giorno dalla chiesa alle Procuratie, dalle Procuratie alla Piazzetta, e si librano a volo potente soltanto quando suona l'ora del desinare!

Dei sei peccati mortali (uno non ho mai capito perchè ce l'abbiano messo), la pigrizia è il solo che possa esser coltivato assiduamente a Venezia; non si può esser superbi; le memorie di tanti avvenimenti gloriosi e di tanti uomini illustri ci fanno piccini piccini; non avari dirimpetto alla opulente magnificenza di cui gli antichi Veneziani hanno vestita la loro città; non invidiosi, chè le cose veramente belle — dal portamento dell'onorevole Maurogonato ai quadri del Carpaccio — possono essere ammirate da tutti; non iracondi, chè non porge occasione di sdegno la cortese affabilità degli abitanti; non ghiotti, perchè non si mangia benissimo, e si beve del Cojanti apocrifo, o del Pomino cristianissimo — come il re di Francia; ma accidia... oh! mi dispiacerebbe che il Patriarca lo risapesse, ma l'accidia, a Venezia, mi pàr quasi un dono dello Spirito Santo!

Una egregia persona alla quale io esponeva un di questi giorni tali sentimenti, mi rispondeva, che a ridestare il desiderio dell'operosità, bisognerebbe distruggere dalle fondamenta il caffè Florian...

No; bisognerebbe altresì interrare il Canal Grande, demolire le Procuratie, far evaporare quell'acuto profumo orientale di cui è bagnata l'atmosfera di Venezia, e ordinare alle donne di uscir di casa dopo il tramonto. Tutte cose un po' difficiluccie! È più facile che sia risoluta la questione del porto di Malamocco, e che il buon senso elegga domicilio nelle colonne della *Venezia democratica!*

Non è quindi meraviglia se in questo ambiente gli scioperi, cominciati con tanto lusso d'apparato e tanta foga di iniziativa, sieno andati a finire in nulla; non è meraviglia se nonostante la rettorica dei giornali democratici e l'agitarsi d'un sig. Magri, gli operai si sono persuasi che stando lontani dalle officine facevano affari *magri* davvero!

Del resto (giacchè ho preso a parlare di scioperi), bisogna dire che l'uomo — questo privilegiato animale, il solo fra gli esseri viventi cui è dato di bere il caffè e di leggere il *Fanfulla* — ineffabili voluttà — sia addirittura incorreggibile!

L'altro giorno a Padova ho avuto una grande consolazione; ho rivisto, dopo tanti anni, la baracca dei burattini... e son tornato col pensiero agli anni della mia fanciullezza, quando era ancora pieno di illusioni, tanto da credere alla virtù degli uomini... e della *Revalenta arabica*; e mi son ricordato il primo dramma perpetrato da me a dieci anni, e che mi valse dal padre maestro tante battute di mano... in diverse parti del corpo!

Mentre assistevo dunque incantato ai colpi di scena, e ad altri colpi che facevano quell'opera burattinesca così piena di movimento, m'è venuto fatto di voltar gli occhi al frontone di foglio tinto, che incorniciava la baracca, e vi ho letto quest'aurea sentenza:

« Anche scherzando si corregge il vizio. »

E ho pensato tra me: ah! natura umana, tu sei pur triste, se duri ancora nella colpa, mentre da ogni parte — fin dalla bocca di Brighella — ti vengono ammaestramenti

E difatti non era ancora cessato il rumore degli applausi toccati al *Capitale e mano d'opera*, di quel mio egregio Carrera, pieno d'ingegno e di fede, che già tutta l'Italia si commoveva per li scioperi.

Ma, te l'ho detto, l'uomo è incorreggibile: non c'è nulla che lo emendi; nè il carcere cellulare, nè le commedie in tre atti!

Gli autori drammatici, gli economisti, avranno un bel gridare sulla conciliazione del capitale e del lavoro.

C'è della gente persuasa che l'unico modo di conciliarli sia di avere un capitale, e far a meno del lavoro. Oh! andate a levargliele di testa!

Così pare pensassero per un momento anche gli

infermieri dello spedale — che minacciarono essi pure il loro sciopero — e se ne astennero poi con molto buon senso. Difatti uno sciopero fatto, al solito, in nome del povero popolo che soffre, dagli infermieri dello spedale, sarebbe stata una cosa sufficientemente comica, e un modo d'intendere l'umanità degno d'avere il brevetto dall'on. Castagnola!

Del rimanente non mi farebbe meraviglia che li scioperi, quasi tutti cessati oggi, ripigliassero domani. Se son vere certe cose, i pettinacanape e i conciapelli hanno centomila ragioni di scioperare!

Ho letto per esempio in un giornale ultra democratico che si pubblica qui a Venezia, che vi hanno dei giornalisti i quali dan contro agli operai, perchè vogliono seguitare a bere *in calici d'oro il sangue del popolo*.

Se fosse vero, diciamo la verità, sarebbe enorme!

Nonpertanto, se le mie informazioni sono esatte, non c'è nessuno a Venezia che beva in calici d'oro, tranne i preti di S. Marco quando dicono la messa; e anche il sagrestano non piglia sopra di sè di assicurare che non ci sia qualche calice d'argento dorato...

Quanto al sangue del popolo, i giornalisti che conosco io gli preferiscono, come bibita, il *Valpolicella* del *Cappello Nero*. Almeno così m'è parso; del resto, non voglio garantire; se quel giornale lo ha detto...

Perchè non c'è via di mezzo: o il foglio democratico dice quello che sa... o non sa quello che dice.

Ed eccomi in fondo, e non v'ho detta neppur una delle cose che voleva dirvi. Ma una parola tira l'altra... Gli è così che una volta m'era proposto di parlare di letteratura, e ho finito per discorrere dei romanzi di Luigi Gualtieri!

E le serenate nel Canal Grande? E i concerti del Lido? E la *Cenerentola* colla Marchisio, e la *Linda* con Codogni?

Sarà per un'altra volta.

Quod differtur non aufertur — lasciate che anche io mi valga di questa sentenza, dovuta di certo alla eloquenza di un debitore moroso, o alla penna di un poeta fischiato che si appellava alla posterità.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 5 *settembre*.

Terziarii, unitarii, unionisti, sandonatisti, nicoterini, indipendenti, e il diavolo che se li porti (che il nuovo Consiglio non mi fulmini la scomunica!), sommati insieme, hanno dato fuori un clericale. Il gran partito liberale, ridotto in pillole di tre granelli ciascuna, si è fatto ingoiare dalle bramose canne della *Lête noire*.

Ora non si fa che un esclamare su tutti i toni: unione voleva essere, unione! E l'*Unione* c'era, ma quella liberale, vale a dire una unione non unitaria, o, in altri termini, disunita. Anch'essi, gli avvocati dell'*Unitaria*, gridavano: A noi, a noi! accoglietevi sotto la bandiera del palazzo Monaco! fuori però gli unionisti!

E si univano: anche i radicali di Lazzaro si univano, e battevano la gran cassa del *Roma*. I soli clericali non si sono uniti con alcuno, cioè si sono uniti con se stessi.

Si volevano gli incolori. Eccoli: in questo Consiglio c'è più nero che in un forno. Avete nulla a ridire?...

⁂

Chi ha fatto tutto questo? Il *paese*, si capisce. Per questa volta credo davvero che l'Europa si sia messa a guardarci. Il Cardinale gongola, i suoi organi suonano il *Te Deum*, e San Martino sbatacchia il suo campanone della fine dell'anno: io comincio a credere alla fine del mondo, e alla cometa con la coda.

Il paese si è pronunciato. O che il *paese* si è fatto prete?

La repubblica, la restaurazione, i carbonari, i sanfedisti, il generale Garibaldi e il cardinale Ruffo, tutto questo l'ha voluto il *paese*. Si sa, il *paese* è una parola di guttaperca; lo si adatta, poverino, a far le più meschine figure. Per ora, gli tocca questa, di chiudersi in sagrestia: ma non mi pare che ei sia così piccolo da entrarci tutto. Ad ogni modo lo spazio angusto e il tanfo di smoccolature gli darà presto al naso, e, prima di morire asfissiato, lo vedremo venir fuori all'aperto.

⁂

Basta, li aspettiamo all'opera. Le illegalità perpetue nel lavoro di scrutinio, le proteste fioccate da tutte le parti faranno sì che molte elezioni parziali saranno cassate. Con tutto ciò il nodo resta sempre un nodo di San Francesco: qualche volteriano, per convinzione o per convenienza, si dimetterà dall'officio: resteranno i soli *padri*, ed avranno libera discussione nel nuovo Concilio ecumenico.

⁂

Introibo, ecc. Prime questioni e prime riforme.

Infallibilità del sindaco.

Soppressione delle bande del Palladio (già proposta in via confidenziale dal barone Savarese).

Abolizione del matrimonio civile, e sostituzione dell'incivile.

Festa dei quattro altari.
Campane.
Campanelli.
Processioni.
Mortaletti.
Ordini sacri.
Amen.

⁂

Da un'altra parte sento intuonare il *Requiescat*. Ahimè! chi l'avrebbe mai detto!...

Mi ricordo di quei due signori, i quali viaggiavano in ferrovia in uno stesso compartimento.

Erano soli, e sedevano l'uno di faccia all'altro.

Ad un tratto si guardano, si riconoscono come accaniti nemici, si slanciano, si afferrano alla vita, si addentano....

Quando il treno fu arrivato alla stazione (senza *deragliamenti*) il conduttore va ad aprire lo sportello, e non vede più i due viaggiatori: invece due paia di stivali stanno l'uno di faccia all'altro.

I due viaggiatori si erano mangiati a vicenda!...

⁂

Parrebbe una favoletta, se non fosse un fatto che tocchiamo con mano. Dov'è più Nicotera? dov'è San Donato? *Ah! les dieux s'en vont*, e ci lasciano i loro rappresentanti.

⁂

Si dice che, per le irregolarità commesse, la elezione sarà annullata. Ma se non lo fosse, che male, in fondo, ce ne può venire? Io, anzi, me ne rallegro. Avremo un Consiglio per l'anima nostra, e San Giacomo ci additerà la via del paradiso.

Le guardie municipali deporranno la sciabola, e cingeranno il cordone. Gli spazzini vestiranno la tonaca. La tradizionale livrea scarlatta sarà data alla tintoria.

E finalmente, e principalmente, vedremo cessato quello scandalo insopportabile sulle scene del San Carlo, dove una riunione di belle e modeste fanciulle è costretta seralmente a mostrare al pubblico sovrapposto candidi seni alla polvere di riso, ed a quello sottoposto gambe e piedini color di rosa.

Il nuovo Consiglio decreterà i calzoni verdi pel corpo di ballo, come usava ai tempi di mio nonno.

⁂

Eppure, questo spettacolo di alta moralità, che mi sorride sull'orizzonte, potrebbe anche svanire in gran parte.

Fino a doman l'altro non si possono segnare i nomi degli eletti, a motivo della lentezza delle operazioni di scrutinio.

Chi sa?... Qui sogliamo dire che in un giorno nascono cento papi. Chi può sapere quello che accadrà da oggi a domani? Si è forse visto il fondo dell'urna? Non potremmo passare da una sorpresa ad un'altra?

Gran bella cosa è l'aspettare e il guardare innanzi con gli occhi del desiderio! Ma che pro dall'avere aspettato e desiderato, se l'alba di domani ci porterà la stessa nebbia di stasera?

Piràta.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le mine del Cenisio... affemia, giurerei che sono già scoppiate. Sento gli echi della detonazione propagarsi di giornale in giornale, e se non siamo ancora saltati in aria, è un vero miracolo.

Cioè, non è un miracolo, ma la naturale conseguenza delle eterne leggi della statica. La *Riforma* le ha messo indosso tanto piombo a questa benedetta faccenda, che per innalzarla anche d'un solo millimetro ci vorrebbe tutta la potenza esplosiva d'una polveriera di dinamite.

Figuratevi: per essere sicura del fatto suo la sopraccarica della ipotetica debolezza del ministro Visconti Venosta, e a proposito della notizia di *Fanfulla*, sulle spiegazioni fatte chiedere a Parigi, scrive: « Questa parte della notizia merita conferma, poichè ci sembra difficile che l'on. Visconti Venosta si spinga a tanto ardire. »

Ah! la merita, la conferma? Allora, non dubiti Bacone, il ministro gliela darà: è un uomo giusto il ministro.

Del resto, aver tolto così alla spiccia alla *Riforma* l'occasione di far la solita sentinella vigile, e di poter sclamare: « Son io che l'ho spinto » — non fo per dire, ma è un tiro da vero ministro.

** *Lapis philosophorum*;
Quadratura del circolo; e
Sicurezza pubblica in Italia.
Tutti quesiti gemelli.

Eureka! Se n'è trovato il bandolo, ne siamo a capo. L'on. senatore Oldofredi ha scoperto il *lapis*... cioè no, ma già converrete che è tutt'uno allorchè vi avrò detto ch'egli crede aver posta la mano sul metodo che deve restituire a questo nome: *sicurezza pubblica*, una significazione che non sia un epigramma, o alla men peggio non renda un concetto assolutamente negativo.

Raccomando l'onorevole Oldofredi al ministro Lanza: o che non ci ha da essere per lui un posticino di delegato in Bontempera?

Il chiaro senatore crede che il solo rimedio efficace sia la deportazione de' rei.

Cosa non nuova se vogliamo; egli però ha il grande vantaggio d'avervi attinte le prove sul vivo dei fatti quand'era prefetto a Bologna, nei tempi felici del macinato. Con la tenue spesa d'un soldo lo troverete nell'*Opinione* d' gg.

Deportazione! Ah! non c'è che dire: in questa parola c'è qualche cosa di ineffabilmente angoscioso; ci conduce difilati alla soglia dell'ignoto: in fatti, ove li deporteremo noi quei bravi figlioli?

Sulle carte geografiche non trovo un punto fuori d'Italia che sia segnato coi colori dell'Italia. È chiaro che noi dovremo deportarli almeno almeno fuori del mondo.

C'era una volta la baia d'Assab... A proposito, cosa n'è avvenuto di questa famosa baia d'onde un *Pompiere* archeologo facea partire la regina Saba quando si recò a fare visita a Salomone?

Io per me la credo un bel sogno, e profittando, in ogni caso, della presunta sua giacitura di contro all'Arabia, penso ch'essa sia il paese, dove la fenice aveva in costume di farsi il rogo e la cuna.

E giustificando l'introvabilità di questa coll'introvabilità di quella, passo all'ordine del giorno.

** Il palazzo episcopale non è un teatro, e a scappellotto non ci si entra.

È una massima di giurisprudenza formulata per ora dall'onorevole guardasigilli. Potete chiederne le notizie al vescovo di Mantova.

Uscito coll'ultima sfornatura, egli credette poter fare a meno dell'*exequatur*, e prese le scale del suo episcopio.

Fermo! — gli gridò dietro il guardasigilli: — io non ti conosco. E il vescovo a tornare indietro per forza.

Apprendo ora che la sua diocesi fu dichiarata sede vacante.

Eccolo dunque diventato vescovo *in partibus* nel suo paese: situazione interessante!

** Nuovi ratti e nuove Sabine!

Padri e madri, attenti alle ragazze: i romani del giorno, più coraggiosi dei loro antenati, vanno a rubarle in casa degli altri.

A vedere, i fanciulli Mortara si sono fatti uomini coll'andare degli anni, e sentono il bisogno di crearsi una famiglia. Fatto è che i loro buoni protettori vanno in busca di ragazze, e appunto da Fa[...]a mi si annunzia la fuga di quattro belle giovanette: le dicono venute a Roma in compagnia d'un frate e d'un prete. Fiera compagnia!

Chi le vedesse, non le denunci alla questura, per carità! Le sono anime elette per le mistiche nozze di Dio.

In un orecchio: di Dio, al Vaticano, ce n'hanno fatto un Mormone. Non vedete? Ne sposa quattro alla volta!

** A proposito di deragliati e di deragliamenti, la *Gazzetta di Napoli* mi fa sapere qualmente un bue, un Alcibiade a quattro gambe, piantatosi diritto, ieri l'altro, in mezzo alle rotaie, dinanzi al convoglio che da Roma andava a Napoli, si sia fatto bravamente ammazzare per darsi il gusto di fuorviarlo.

È il secondo caso, in pochi giorni, che la razza bovina fa di questi scherzi ai convogli: il primo l'ho già registrato.

È forse una dimostrazione contro le ferrovie che li porta, in omaggio al libero scambio, a farsi ammazzare fuor di paese?

Raccomando la cosa all'on. Castagnola: servirà per un *PS.* alla sua lettera alla Società agricola di Milano sull'emigrazione degli animali bovini.

Estero. — Il *Times* mi richiama sul tema della deportazione e offre taluni particolari sulle pratiche fatte a Londra dal nostro Governo per ottenere di potere stabilire una colonia penitenziaria a Borneo.

Secondo quel giornale, è lecito sperare una risposta favorevole; ma nel tempo stesso egli fa una dichiarazione, che, dico il vero, mi brucia.

O che bisogno ci ha l'Italia d'un luogo di pena laggiù in fondo ai mari indiani? Per finirla coi malfattori, basterebbe ch'essa ponesse termine « a quella criminosa mitezza, che ha fatto del carcere un asilo desiderato dai miserabili. »

Debitamente virgolate, per cavarmi d'ogni responsabilità, giro queste parole a tutti i Mauri e a tutti i Macchi del Congresso carcerario, e me ne lavo le mani.

**Dalla Svizzera mi giunge, tardi, ma in tempo, notizia d'un'altra protesta pontificia. Decisamente quei bravi figliuoli si sono posti in capo di fare da *Guglielmo Tell* per conto proprio, e non più per conto di *monsignor Monticello* come ai tempi di Carlo Porta.

La Curia si ribella alle decisioni prese dal Gran Consiglio di Ginevra contro le associazioni religiose, e si riserva di prendere ulteriori provvedimenti a tutela degli interessi cattolici.

Quest'è la volta che vedremo l'*Immacolata Concezione* operare uno sbarco di Maccabei sul Rütli e sul San Gottardo.

** I giornali tedeschi prevedono che in presenza del voltafaccia adombrato nella crisi ministeriale della Baviera, e della sua soluzione, il signor di Bismarck non se ne starà colle mani alla cintola.

Di grazie, e cos'è che dovrebbe fare il signor di Bismarck delle sue mani? Pigliar gentilmente il moscherino bavarese, cadutogli nel bicchiere, e buttarlo via? Sarebbe assai più ovvio mandarlo giù col resto, fra un sorso e l'altro, senza darsene per accorto. Già, per fare che faccia, quel povero animaletto non arriverà a nulla di buono. Ecco: egli faceva i suoi conti sull'Austria; o l'Austria, per bocca del *Tagblatt*, gli dice chiaro e tondo che essa non c'entra, e non ci vuole entrare.

Parole d'oro, e se i particolaristi bavaresi le intendessero, farebbero, essi liberalissimi, una figura meno codina.

Già i destini della Germania sono fissati, e come! Quello dell'elmo prussiano è qualche cosa di più di un semplice chiodo, e quando si dice *inchiodato*, non c'è altro.

** I milioni viaggiano; i milioni se ne vanno! Teniamo dietro a quest'esodo vertiginoso.

Ecco appunto i giornali francesi appostati lungo la linea per segnalarne il passaggio.

Nella notte dal 28 al 29 agosto, alle 11 e 1½ passò dalla stazione di Châlons un convoglio speciale, destinato al trasporto dei 500 milioni, il cui pagamento deve assicurare il prossimo sgombro dei dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna.

Il convoglio suddetto, rimorchiato da due locomotive, era composto di 25 vagoni, contenenti 32 milioni di talleri effettivi, avendo il Governo francese avuta la cura di procurarsi delle valute tedesche onde evitare alla Francia una crisi monetaria.

Il rimanente della somma era in valori cartacei, accettati dalla Germania.

Un pagatore generale dell'esercito, accompagnato da tre aggiunti, trovavasi nel convoglio, quale incaricato della consegna del mezzo miliardo.

A quest'ora dee aver già presa cittadinanza germanica.

Sic transit gloria mundi, cioè quella dei miliardi.

** Greely è in ribasso: non trovò un cane che scommetta per lui, da qualche giorno, in America.

Sono quattro i punti che, secondo l'*Economist*, egli ha di svantaggio appetto al suo competitore Grant:

1. I Negri che voteranno in massa per Grant;
2. L'esercito che naturalmente voterà per l'antico suo capo;
3. Il suo stesso partito, che ha avuta l'accortezza di scindersi in due;
4. I democratici, i quali accusano Greely d'aver quasi dimenticata, nel suo ardore di conciliarsi il Sud, la causa « abolizionista. »

Talchè tutto porta a credere ch'egli, l'abolitore per eccellenza, sarà abolito nel giorno della prova.

Peccato! Era tanto lusinghiero per me il vedere che, colla penna del giornalista, si poteva arrivare a qualche cosa, senza bisogno di farsi avvocati, per giungere a tutto!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Monaco, 4. — Credesi che la crisi ministeriale non sarà sciolta, anche provvisoriamente, prima del termine della settimana.

Atene, 4. — L'ex-ministro Simos venne nominato, con piena soddisfazione della Porta, ministro plenipotenziario a Costantinopoli. La Porta nominerà pure fra breve il suo ministro ad Atene.

Il governo rumeno ha destituito il giudice d'istruzione a Braila per avere arrestato il console greco e manifestò il suo rammarico per l'avvenuto.

Praga, 5. — Il re di Sassonia è giunto stamane a Bodenbach per andare incontro all'imperatore d'Austria.

New-York, 4. — La convenzione di Louisville scelse O'Connor a candidato per la presidenza, malgrado il suo rifiuto.

La convenzione liberale repubblicana di New-York appoggia la candidatura di Greeley.

Oro 114 1[4.

Aja, 4. — I delegati spagnuoli furono ammessi al congresso dell'Internazionale, così le difficoltà insorte a loro riguardo furono appianate.

Oggi il congresso discusse sull'ammissione di alcuni delegati di New-York. Dopo un'animata discussione si ricusò di ammetterli al congresso.

Sembra che resterà vittorioso il partito dell'accentramento.

Pest, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissione del ministro di giustizia, Bitto, e la nomina di Pauler a ministro di giustizia e di Treport a ministro dei culti.

Dresda, 5. — L'imperatore d'Austria arrivò a Pillnitz.

Il re di Sassonia andò alla frontiera ad incontrarlo. Tutte le stazioni sono imbandierate; la fortezza di Koenigstein salutò l'imperatore con 33 colpi di cannone.

Berlino, 5. — La *Gazzetta di Spener* fa sapere che prima della guerra del 1870 erano fatti dei tentativi a Berlino circa la successione del Brunswick in favore del principe d'Annover. Questi tentativi fallirono perchè a Berlino non si volle punto occuparsi di questa questione.

Napoli, 5 (ore 4 40, ritardato) — Ventidue frazioni compirono le operazioni di scrutinio. Il risultato è favorevole prima ai candidati comunisti terziari e dell'Unitaria, poi ai clericali puri. Di Siervo, candidato comune, ebbe 1574 voti; Gigli candidato clericale ne ebbe 1191.

DA PIETROBURGO

Colpo d'occhio al Congresso.

30 *agosto* 1872.

Sono le due pomeridiane, almeno a Pietroburgo, e testè chiusa la terza ed ultima adunanza generale della sessione ottava del Congresso internazionale di statistica.

Senza parlarvi giorno per giorno dei lavori dell'assemblea, ho voluto aspettare la conclusione finale per farvene un cenno a volo d'uccello, presentarvene un estratto concentrato.

***

Mayr (bavarese) vi lesse avant'ieri la sua relazione sui nuovi formulari per registrare i fatti criminosi appena denunciati... e seguirli fino alla finale soluzione. — Approvato.

Yvernès (francese) insiste col suo rapporto affinchè si estendano i casellari giudiziari nell'universo intero. — Approvato.

Bodenheimer (svizzero) riferisce sopra un più dettagliato sistema di censimento.

Johson pronuncia un discorso e legge un rapporto sul modo di registrare il movimento della popolazione.

L'assemblea approva tutto.... compreso anche la prescrizione che, in omaggio alla statistica dello *sviluppo dell'uomo*, impone l'obbligo di misurare i morti in varii punti e specialmente nell'ombelico!!

Poveri morti! non basta esser morti!.. devono essere anche solleticati nell'ombilico!

E così si chiuse la prima tornata presieduta dal principe Lobanow.

***

Ieri la seduta fu tempestosa; era una questione medica sulle epidemie, e specialmente sul colera. I sostenitori proponevano una statistica complicatissima pei casi di colèra... ed un'altra per certe altre malattie.

Ne segue un uragano di discorsi.

Parla *Castiglione*, parlano *Mouhat*, *Farr*, *Engel*, ed altri oratori più o meno facondi...

Dopo altre relazioni sulle *mortalità nelle grandi città*, sul *commercio*, sullo *sviluppo industriale*, e finalmente sulla costituzione del Comitato permanente di statistica, il presidente del giorno, ammiraglio Grieg, levò la seduta alle 3 1\[2.

***

Stamane poi, dopo altre proposizioni di minore importanza, si sono fatti unanimi voti pel progresso della statistica, unico benessere dell'umanità.

Che delizia, tra vent'anni, entrare dal barbiere e trovarlo riempiendo quadri statistici! Andare dal medico, dal notaio, dall'avvocato, che non vi daranno retta, perchè in procinto di riempir quadri o formulari.

Come sarà bello svegliarsi all'alba, e ricevere in letto, con la tazza di caffè, le tabelle statistiche per la giornata!

La vita sarà una modula statistica.

La legge dell'avvenire sarà: *amatevi e statisticatevi gli uni gli altri!*

Animati da questi soavi sentimenti, hanno oggi fatto un discorso d'addio *Levasseur* in francese, *Engel* in tedesco, *Farr* in inglese, e *Correnti* nella nostra favella.

E siccome il granduca Costantino è presidente di onore, pronunziò il suo discorso di *chiusura*, che naturalmente destò l'entusiasmo anche in quelli che non l'hanno udito.

E: *finis coronat opus.*

L'Usciere (*in vacanza*).

ROMA

6 settembre.

Ieri passeggiando sulla piazzetta di Santa Maria in Navicella ho veduto un branco di ragazzacci che si divertivano a lanciar sassi contro la vetusta navicella di marmo, che non è altro che un rostro antico.

Volevo io stesso distribuire generosamente una mezza dozzina di scappellotti a quei monelli, ma mi trattenni pensando che non spetta a me di far rispettare le antichità e gli oggetti d'arte... tanto più che poteva toccar troppo la suscettibilità di quei ragazzi, che avrebbero finito col lapidar me.

Ma qualcuno ci pensi in vece mia. Anche in via Capo di Ferro, in un antico stabile, stanno confitte e nascoste diverse colonne antichissime che, a giudicarle dai capitelli che sporgono, devono essere di qualche pregio. Non potrebbesi fare in modo che quelle colonne fossero del tutto visibili?

***

Ieri sera, al teatro Quirino, uno degli attori, e precisamente il direttore della compagnia drammatica, sig. Ferrini, indispettito dall'inquietudine e dalla svogliatezza che il pubblico dimostrava nell'ascoltarlo, fece d'un tratto calare il sipario, prima che terminasse l'atto, e presentandosi poscia al pubblico fece capire in modi urbani ch'egli non obbliga nessuno a venire al teatro, ma che quando ci si viene bisogna saperci stare come si deve, e non prendersi scherno degli attori.

Il pubblico, (era in una serata buona, altrimenti !!!) rispose battendo le mani, il sipario fu rialzato, e la rappresentazione continuò.

Però, se le ragioni esposte dal Ferrini furono trovate giustissime, non piacque a molti il modo con cui egli impose il suo discorso al pubblico; poteva parlare, dire tutto quello che voleva, ma non doveva far calare il sipario a mezzo atto, dinanzi a tutto un pubblico che se non è sempre rispettoso, pur tuttavia pretende d'essere sempre rispettato.

***

Un mio confratello biasima i dilettanti di anticaglie e gli archeologi romani, perchè non sono accorsi ad esaminare le nuove scoperte presso la colonna di Foca, come già, esso dice, hanno fatto fino da ieri gli eruditi esteri.

Ma se, per esempio, a qualche nostro concittadino, conosciuto generalmente per cultore di questi studi, fosse stato negato l'accesso, cosa direbbe il mio carissimo confratello?

Capirà che non è tanto piacevole udirsi dire da un guardiano della Sopraintendenza: — Lei venga domenica — nel mentre che altri sono lasciati discendere.

Domenica adunque ci rivedremo colà. Se non avrò a trovarmi in compagnia di ministri, di senatori, di deputati, ecc., ecc., che osservano, scrivono e pensano, come assicura il mio confratello, almeno mi troverò in mezzo a gente del popolo, che col suo retto criterio attribuisce con giusta misura la lode a quei tutti che cooperano a questi dissotterramenti.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 5 al 6 settembre sono stati arrestati: Per vagabondaggio e sospetti in genere undici individui, 3 per disordini, 1 per porto d'arma insidiosa, 1 per renitenza alla leva, 3 per questua.

*** Da un delegato di pubblica sicurezza è stato arrestato V. F., d'Ascoli Piceno, condannato in contumacia dall'assisie di Ascoli ad anni 25 di lavori forzati per assassinio in persona di C. C. tenente nei bersaglieri, e grassazione nel comune di Arquato del Tronto. Di tanto famigerato brigante si daranno dettagli nella relazione di domani.

*** Dalle guardie di pubblica sicurezza furono ieri arrestati S. E. di Angelo, di anni 16, F. E. di Pietro, di anni 15, P. C. fu Gaetano, di anni 14, P. P. di anni 18, M. P. di Giulio, di anni 13, tutti da Roma, quali autori complici del furto di una giacca del valore di lire 6 in danno di S. A.

*** Tal P. S., di Nicola, di anni 20, da Roma, restava ferito in rissa da uno sconosciuto nella gota sinistra, guaribile in 12 giorni.

*** Dall'arma dei RR. carabinieri veniva arrestato a Monte Milvio certo P. M, d'Anguillari, colto in flagrante furto di lire 77 in biglietti di banca e di un paio d'orecchini d'oro del valore di lire 7.

*** Ieri sera certi S. A. fu Giovanni d'anni 29, fornaio, da Campo Felone (Fermo), M. M. fu Giuseppe, di anni 31, muratore, da Valentano (Viterbo) e S. F. fu Antonio, di anni 36, da Tivoli, pure muratore, giuocato che ebbero alle carte nello spaccio di vino, in via Ripetta, 255, vennero in rissa fra loro; il primo mediante colpo di sasso causò due ferite al secondo, guaribili in 20 giorni, e lievi ferite al terzo. Il feritore venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza. Riportò anche esso una lieve ferita.

*** **Programma** dei pezzi che eseguirà la musica del 2° reggimento granatieri in piazza Colonna dalle 8 alle 10:

1. — Marcia, *Napoli.* — Ricci.
2. — Sinfonia, *Nabucco.* — Verdi.
3. — Concerto, *La Sonnambula.* — Cavallini.
4. — Finale 2°, *Poliuto.* — Donizetti.
5. — Mazurka, *L'Amore.* — Carlini.
6. — Finale 2°, — *Macbeth.* — Verdi.
7. — Polka, *Il Capinero.* — Ricci.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Alle ore 5 1\[2 rappresentasi: *Prove.*
Quirino — Alle ore 6 e 9 1\[2 rappresentasi: *Il tremendo ponte dei sospiri, e il consiglio dei tre.* Ballo: *Irma o gli Spagnuoli nelle Indie.*
Sferisterio — Alle ore 5 1\[2 rappresentasi: *Volti e Maschere.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che, subito che sia terminato il Convegno imperiale di Berlino, le Cancellerie di Vienna, di Berlino, e di Pietroburgo diramerranno ai loro agenti all'estero una circolare, nella quale saranno dichiarati gli intendimenti pacifici, dai quali il Convegno è stato determinato.

Sappiamo che sono imminenti diverse traslocazioni tra i funzionari superiori della pubblica sicurezza.

Il cavaliere Corsi, luogotenente colonnello di stato maggiore, è partito iersera da Roma per recarsi al suo posto di addetto militare presso la Legazione italiana a Parigi.

Nella seduta del 3 settembre il Consiglio provinciale di Milano stanziò la somma di 10,000 lire per le spese occorrenti all'Esposizione Universale di Vienna.

Una Commissione di ufficiali di marina ha ricevuto l'incarico di eseguire a San Bartolomeo (Spezia) una serie di esperimenti comparativi sulla forza di parecchi proietti perforanti, stati proposti al Ministero.

La detta Commissione dovrà studiare le qualità particolari di ciascun proiettile, e riconoscere se quelle non si possano conciliare fra loro nella fabbricazione in guisa da costituire un proiettile ineccezionabilmente superiore a quelli finora conosciuti.

Ci scrivono dalla Spezia che, grazie ai buoni risultati ottenuti dalla destinazione di ufficiali di marina al corso della scuola superiore di guerra, il ministro della marina ha stabilito che altri vi si debbano destinare nel prossimo anno, e probabilmente in maggior numero.

Annunziammo tempo addietro come il bey di Tunisi avesse posti in vendita diversi cannoni, provenienti dalle antiche Repubbliche italiane, e come il nostro Governo avesse inviato colà uno speciale incaricato per trattarne l'acquisto.

Sappiamo ora che due cannoni soltanto sono potuti avere dall'Italia, gli altri essendo già stati venduti a vari negozianti, specialmente inglesi; con questi il nostro Governo ha già iniziato le pratiche occorrenti per conseguirne la cessione.

Il vicerè d'Egitto ha chiesto al nostro Governo l'invio di due abili funzionari superiori della pubblica sicurezza, per metterli a capo di un identico servizio al Cairo e ad Alessandria.

Malgrado che le condizioni offerte siano abbastanza lusinghiere, pure non tutti coloro, a cui venne da prima offerto quest'impiego, accettarono di abbandonare l'Italia per l'Egitto.

Abbiamo da Napoli, che i lavori di allestimento della piro-corvetta *Garibaldi* procedono colla massima alacrità sotto la direzione del luogotenente di vascello cav. De Lignori Cesare, il quale assumerà a bordo le funzioni di luogotenente al dettaglio.

Comandante in 2° sarà il luogotenente di vascello cav. Galleani di Sant'Ambrogio.

Ci scrivono da Venezia, essere colà stata nuovamente istituita la scuola per i novizi e mozzi, la quale verrà stabilita sopra una regia nave stazionante in quelle acque.

Gli allievi saranno 100, e verranno specialmente ammessi figli di militari della R. Marina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

MILANO, 6. — Il sindaco di Vinci spedì il seguente telegramma al nostro municipio:

« La Rappresentanza comunale di Vinci, interprete dei sentimenti della popolazione, ringrazia il sindaco di Milano, e ricambia i cordiali saluti di fratellanza. Vinci onorò sempre la memoria del Grande, cui dovette se il suo nome è in onore fra le nazioni civili, e assiste con profondo interesse alla onoranza che l'insigne città tributa al sommo Leonardo.»

Continuasi a parlare con asseveranza del prossimo viaggio del principe Umberto nella Spagna. Se le informazioni sono esatte egli partirebbe dopo la metà del corrente, recandosi direttamente a Madrid.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Milano, 6. — La principessa Margherita è giunta ieri sera a Como col principe di Napoli.

Aja, 5. — Oggi il Congresso dell'Internazionale tenne seduta pubblica, con numeroso concorso. Il presidente pronunciò un discorso nel quale disse che gli avvenimenti di Parigi impedirono che la Società si riunisse in questi due ultimi anni. Annunziò che essa guadagna sempre più affigliati, specialmente fra gli agricoltori. Rese omaggio all'ospitalità della Olanda e dell'Inghilterra, conchiudendo che sperava di poter vedere raggiunto lo scopo della Società, che è l'affrancamento dei lavoratori.

Berlino, 5. — Lo czar, il granduca ereditario e il granduca Vladimiro sono arrivati. Vennero ricevuti alla stazione dall'imperatore Guglielmo, dal principe ereditario, dai principi reali, dagli altri principi tedeschi presenti, da Bismarck e dagli altri ministri. All'entrare del convoglio nella stazione, la musica intuonò l'inno nazionale russo. Lo czar abbracciò, con molta cordialità, l'imperatore Guglielmo; quindi i due imperatori si recarono in una carrozza all'ambasciata russa, fra le acclamazioni d'una folla immensa. Le vie sono imbandierate.

Vienna, 5. — Le Delegazioni sono convocate a Pest per il 16 corrente.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

6 settembre.

Rendita Italiana 5 0\[0	73 75
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 85
Prestito Romano Blount	74 50
Azioni banca Generale	585 —
Id. Banca Italo-Germanica	625 75
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	635 —
Compagnia Fondaria Italiana	217 —
Italia	99 60
Londra	27 25
Francia	106 40

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile.*

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 51, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SOCIETA' RUBATTINO

Piroscafi Postali Italiani

LINEE DELLE INDIE E DELL'EGITTO

Partenza da NAPOLI

Per **Bombay** (via del Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per **Alessandria** (Egitto) il 8, 18, 28 di ogni mese a ore 5 pomeridiane toccando Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Partenza da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.
Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore ant. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).
Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.
Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.
Per **Arcipelago** toccano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per ulteriori schiarimenti ed imbarco a GENOVA, alla Direzione — in ROMA alla Banca Freeborn e C. — in NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau. (2940)

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di New York Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di **L. 4 franco di porto per tutto il regno**, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id. 1⁄2 dose per litri 30 . .	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id. 1⁄2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30 . .	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 il flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Occasione favorevole

Vendita per causa di partenza di un Piano-forte verticale quasi nuovo, ed alcuni oggetti di mobilio a prezzi convenientissimi.

Dirigersi Borgo Vecchio, n. 30, piano 3°, dalle ore 12 alle 5 pomeridiane.

ERNIE

senza operazione chirurgica, riduzione completa, contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** * * * di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

Una importante Casa

di Francia domanda un individuo capace che possa rappresentarla per la vendita di vino *Champagne* sulle piazze, sia di Milano, Genova, Torino e Venezia.

Dirigere le domande sotto le iniziali S. V., ferma in posta, Firenze.

FACCIATA

DEL

DUOMO DI FIRENZE

E

CONSIDERAZIONI

sui giudizi emessi negli ultimi concorsi

Un volume di 200 pag. al prezzo di lire **1 20**

Vendesi in Firenze dai principali librai e si spedisce franco per lire 1 30.

Nuovi Paracalli

o Cuscinetti veri all'Arnica (SISTEMA GALLEANI)

preparati con linea ... azione ... i ... dall'arnica, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede ... il suddetto sistema, ... cangrena ... dita, al dorso ed in qualsiasi altra parte del piede si manifestano calli, occhi di pernice ed altro incomodo, applicandovi ... la tela all'arnica, ... vi si sovrappongono dovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Paracallo ... per più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi si della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà da sè onde per la proprietà dell'arnica, che toglie qualsiasi infiammazione, e al terzo con ... lo si svella dalla radice ...

Prezzo ... scatola; per ...
Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. — In Roma *Lorenzo Corti* piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, Santa Maria in Via, numero 51.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Si le pillole che gli Zuccherini sono eccitatissimi da cantanti e predicatori per rischiarare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

Depositi: — Farmacia N. Sinimberghi; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, Roma — Farmacia Signorini; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze — Farmacia Enrico Zarri, Bologna — G. Lattuada e de Bernardi, Milano — A. Manzoni e C., Milano — Giuseppe Botner, Venezia — Carlo Zannetti, Trieste.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole su titorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry **L. 4** ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

CERONE AMERICANO

Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le molteplici esperienze che sempre più fecero conoscere ... la celebrità di questo Cerone l'hanno portato in ... perchè è la prima tintura del mondo.

Prezzo Lire 3 50 — Spedito per ... L. ...

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

Guarigione Radicale

DELLA

Flussione agli Occhi

mediante la ... del dott. W. White ...

Prezzo L. 3 la boccetta

Si spedisce franca per ferrovia mediante vaglia postale diretto a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e a F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti di ... d'Ems e sono ... mediante vapori ... di detta sorgente ... per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali e producono tutti gli effetti salutari come le acque delle sorgenti ... prese come bevanda. La grande esperienza ha provato ... meglio ... per la cura ... degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese ... successo perfetto e ...

1° I catarri del ... e delle membrane mucose ..., ... acidità ..., ... necessità ...

2° I catarri cronici degli organi respiratori ed i sintomi ... artificiale, oppressione del petto, ...

3° ... i cambiamenti dannosi alla composizione del sangue, ... e migliorare la ... nutrizione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza ... 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4 — Prezzo della scatola L. 1 75. Si spediscono franche contro vaglia ... L. 2 ...

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via.

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ... omaggio a questa ... utilità.

Giova sapere ... tutti gli Stati prussiani è proibito ... di qualsiasi ... nel *L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung* a pag. 144 n. 2 del 4 agosto 1869 (XXXVIII) di sua ... di Berlino ...

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. La Tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, da qualche anno introdotta estendosi nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di ... del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore e inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costa a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere questo genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi e di breve durata.

Il giornale *Moskover Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 18 ... 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone per la provincia per ferrovia Lire **2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni boccetta va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta impressionato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

Tris. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. [illegible]

Svizzera . . . . [illegible]

Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . [illegible]

Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]

Turchia (via d'Ancona) . [illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 245.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, [illegible] | Firenze Via Panzani, N. [illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Domenica 8 Settembre 1872

In Firenze cent. 7

Domani, 8, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

INSALATA CAPPUCCINA

Io non vi dirò che l'Italia sia un Eldorado, un Eden, una terra promessa!...

Anche il nostro orizzonte ha pur troppo i suoi piccoli punti neri.

C'è la ricchezza mobile;

Il macinato;

Ci sono i biglietti da una e due lire, che lasciano nell'anima un atroce sospetto, dovendoli maneggiare senza la cautela di un buon paio di guanti di cuoio di Russia;

C'è la difterite e la guardia nazionale;

Ci sono le perniciose e i giurati;

E c'è, per ultimo, il bollettino meteorologico, che pubblicano giornalmente i RR. Osservatorii delle principali città del Regno.

★

Lo dico subito e forte.

Il bollettino meteorologico mi par una formula crudele e derisoria, inventata apposta per fare arrossire dalla vergogna i venticinque milioni di contribuenti, che figurano nell'anagrafe italiana, fra analfabeti e aspiranti-analfabeti.

★

A benefizio di chi, domando io, si pubblicano quotidianamente nella terza pagina dei principali giornali le *osservazioni meteorologiche*, compilate dagli Osservatori dello Stato?

A benefizio degli astronomi o dei non-astronomi?

Degli astronomi, no: — perchè gli astronomi certe *pratiche d'ufficio* le sanno da sè: e, volendo, possono comunicarsele scambievolmente o per via del telegrafo, o col mezzo della Posta intermittente (sistema Barbavara), come costumano tutte le altre Regie Amministrazioni.

★

Degli astronomi, no.

È dunque a beneficio della gran maggioranza dei non-astronomi che gli Osservatorii strombettano i loro scientifici bollettini.

La cosa, stando così, delle due l'una:

O il Governo fa dell'astronomia, e in specie della meteorologia un *servizio obbligatorio* per tutti i cittadini, come ha fatto del servizio di *leva*; o, caso diverso, prego i signori astronomi a volere usar la finezza di comunicare i loro responsi quotidiani in un linguaggio intelligibile, e quale si adopra fra persone oneste e di buona fede.

Dateci pure il testo, se vi garba così — ma regalateci, per giunta, anche la traduzione in lingua cristiana...

Volete che io ve lo dica?

Tutte le volte che, scorrendo coll'occhio un giornale, m'imbatto in qualche bollettino meteorologico, provo dentro di me una singolare mortificazione di spirito; — mi par quasi che quel bollettino prenda il colore e le fattezze d'un capo ameno, il quale, guardandomi fisso in faccia, e masticando delle formule sibilline, se la rida come un matto della mia buaggine e della mia confusione.

★

Facciamo un'ipotesi.

Voi (s'intende che parlo coll'amico lettore) siete sul punto d'uscir di casa.

La vostra salute (è sempre l'ipotesi, che continua) va frequentemente soggetta a svariati acciacchi.

La Provvidenza non vi perde d'occhio — e il Signore vi visita spesso, in forma di reuma o d'infreddatura di testa.

A conti fatti e sommati, ne' vostri trentacinque o quarant'anni di vita, avete avute poche gioie e moltissimi dolori... articolari.

★

In tali condizioni valetudinarie, è un precetto di prudenza rudimentale quello di consigliarsi colla temperatura dell'atmosfera, prima di mettere il piede fuori dell'uscio di casa.

Oggi, com'oggi, il libero cittadino non ha che un solo mezzo per esplorare il tempo: — quello di affacciarsi alla finestra.

Ma, siamo giusti: voler giudicare del tempo dallo spiraglio della finestra, mi par la stessa cosa che pretendere di farsi un'idea giusta del globo terraqueo, montando ritti sulle spalle di carta velina dell'onorevole Busacca!

★

In quel mentre che ondeggiate irresoluto, fra il sì e il no, e non sapete se sia più igienico e preservativo infilarsi un vestito grave, o un altro più leggero; o se metta maggior conto provvedersi d'ombrello, o impugnare la storica canna d'India di famiglia (la canna d'India di vostro padre), ecco qualcuno che viene a battere leggermente alla vostra porta di casa.

Chi sarà mai?

La curiosità dura poco: perchè la persona che vedete entrare nelle stanze è, nè più, nè meno che il reverendo Padre Secchi. (L'ipotesi, come capite bene, seguita diritta per la sua strada).

★

A questo punto, non c'è bisogno che io vi dica che il Padre Secchi è uno dei grandi luminari della scienza astronomica: una vera gloria dell'Italia — e della Compagnia di Gesù (che non è sinonimo d'Italia!)

Disgraziatamente i Padri Secchi sono pochi: e non ci compensano dei moltissimi padri grassi, e troppo grassi, che affliggono il paese.

★

Fatto sta, che voi, andandogli incontro, e stendendogli la mano, gli dite garbatamente:

— Bravo, Padre Secchi! proprio a tempo! voi cascate come il formaggio sui maccheroni.

A questo saluto, l'insigne astronomo risponde con un mezzo sorriso agro-dolce; — la qual cosa significa che egli ama sinceramente i maccheroni, ma non mette poi una grandissima importanza a far da formaggio.

— In qual cosa posso servirvi? — domanda il brav'uomo, ripigliando subito quella cortesia di modi, che gli è famigliare.

— Per certe ragioni di salute, vorrei aver da voi qualche notizia meteorologica sulla giornata d'oggi!...

— ...

a 0^m e al mare. L'altezza della stazione.....

— Di quale stazione?

— *L'altezza della stazione è di* 49^m 65. *Barometro di ieri a mezzodì* = 760, 2. *Termometro centigrado: massimo* = 26, 5: *minimo* — 16, 6. *Umidità media del giorno relativa* — 53, *assoluta* = 10, 58. *Nuvolo al mattino: cirro-strati e cumuli al pomeriggio.* Arrivedella.

★

Dico la verità: dopo una simile sciarada scientifica, bisogna esser proprio un cittadino di Hessen, e di quelli ferili, per non mancar di rispetto all'illustre Padre gesuita!

E ora, a noi! Pigliatemi la persona più istruita del Regno.

Chi è la persona più istruita del Regno?

Per ragione d'impiego, e di disciplina gerarchica, la persona più istruita non può esser altri che S. E. il ministro della pubblica istruzione.

Orbene: aspettate, dopo la mezzanotte, il ministro della pubblica istruzione in una strada molto solitaria: aggreditelo all'improvviso, e, col coltello alla gola, ditegli a voce bassa e concitata: — o dammi la borsa, o dimmi che cosa sono i *cumuli* e i *cirrostrati!*...

Io scommetto che il buon Scialoja (e voi sapete se è un brav'uomo) si mette subito la mano in tasca, e, senza farselo ripetere, vi consegna il portamonete!

★

Negli anni addietro, mi rammento di aver letto tutti i giorni i bullettini meteorologici, che pubblicava il prof. Donati, direttore dello Osservatorio astronomico di Firenze.

In quei bullettini figuravano quasi sempre i venti di *secondo e terzo quadrante!*

Che razza di venti fossero, vattel' a pesca! Erano caldi? erano freschi? portavano l'acqua o il bel tempo? Il fatto sta, che quando tiravano i venti di *secondo o terzo quadrante*, non ho mai saputo se bisognava andar fuori col soprabito abbottonato o sbottonat!

E dire che io pago regolarmente le tasse e che contribuisco anch'io al mantenimento degli Osservatorii astronomici del Regno!

Che rimorso per me! e quanta poca delicatezza da parte dei signori professori d'astronomia!

GIORNO PER GIORNO

Se fossi l'onorevole Ferrari — professore, deputato, filosofo e profeta — potrei quasi quasi dire: *Io lo aveva detto!*

Un telegramma Stefani mi assicura che nel Consiglio comunale di Napoli ci saranno 59 liberali e 21 amici del Cardinale.

Quasi ciò mi dispiace per la brutta figura che ci faranno i miei colleghi in giornalismo di laggiù, che han riempito il mondo della loro paura.

***

Un amico m'ha spiegata la cagione per la quale i giornali di Napoli, con una unanimità di cui non diedero mai esempio, avevano assicurato che, di 80 consiglieri, ne erano stati eletti 160 clericali.

Ogni giornale, come si sa, aveva pubblicata una lista — ed era certo che il *paese* avrebbe votata quella, e niente altro che quella.

Tutte queste liste avevano dei nomi comuni e dei nomi proprii — come la grammatica. Anche il *Roma* aveva un po' di grammatica in questo caso.

Ma ogni giornale teneva più ai nomi proprii,

APPENDICE (3)

MADAMIGELLA DI BRISSAC

II.

Fior di Giglio, o Lili, come famigliarmente la chiamavano in casa, era la figlia unica del duca di Brissac; aveva un fratello che morì giovanissimo, e d'allora in poi, tutto l'amore, tutte le cure del padre si erano rivolte e concentrate su di lei.

A Brissac ella regnava sovrana assoluta, e non aveva ancora manifestato un desiderio, che tosto le era soddisfatto. Amata e rispettata da tutti, le veniva rimproverato un solo difetto: la sua indomabile fierezza. — È buona — dicevano i contadini di que' luoghi — ma è troppo fiera!

Questo difetto, che le veniva rimproverato, poteva benissimo esserle di lode, se per fierezza si intende quella istintiva ripulsione ch'essa aveva per tutto ciò che sapeva di volgare e di comune; si era fatto a modo suo un ideale della natura umana; un ideale del tutto falso e differente dal vero, come lo è il giorno dalla notte.

Queste idee le erano forse nate dalla lettura dei romanzi che formavano la biblioteca del castello, e forse anche dall'esempio del proprio padre, che spingeva gli scrupoli delicati dell'onore e della cavalleria, sino all'esagerazione di Don Chisciotte; ella avrebbe voluto che tutti gli uomini fossero ugualmente bravi, generosi, cavallereschi e disinteressati.

Il male era, che prima di conoscere una persona, ella le attribuiva tutte le belle qualità che le passavano per la mente, e ne succedeva, per conseguenza, che, trovandola poi inferiore all'ideale suo, le toglieva ogni sentimento di stima, la sfuggiva e la disprezzava.

Questo è uno dei principali motivi, per cui, a venti anni, ricca e bella com'era, la signorina di Brissac non era ancora maritata.

I pretendenti non avevano mai mancato di presentarsi; ma uno non era bravo abbastanza, l'altro dimostravasi troppo interessato, questo aveva dei modi non abbastanza cavallereschi, e quegli, infine, parlava troppo della sua bravura e del suo disinteresse.

Però, nell'allontanare gli aspiranti alla sua mano, la signorina di Brissac aveva cura di non lasciar indovinar loro che non gli erano piaciuti; aveva un cuore troppo buono e un'educazione troppo delicata per poter mortificare chi gli faceva la corte; si contentava solamente di lasciar capire, con un certo fare tutto suo particolare, che non poteva accettare le loro galanti proposte.

In quel giorno ella si trovava in uno stato tale di agitazione da far temere per la sua salute; ciò che più l'aveva ferita ed irritata, era il contegno degli abitanti del paese.

— E dire — sclamava ella torcendosi le mani — che in quella folla v'erano dei giovanotti e degli uomini maturi, sani, vigorosi, che non si vergognavano di assistere allo sfilare delle truppe nemiche! Dove sono andati i bei tempi della cavalleria? In una guerra come questa, ogni capanna dovrebbe trasformarsi in una fortezza, ogni palazzo in una cittadella; ma che! nè fortezze, nè cittadelle; noi stessi dovremmo barricare coi nostri petti il passaggio al nemico, come lo fecero fin le donne ed i bambini di Saragozza... Che la Francia si lasci sorpassare in valore da una piccola città della Spagna? Ah! pur troppo noi siamo caduti così in basso, che fra cinquant'anni si domanderà di qual creta eravamo plasmati, per aver potuto sopportare tanto pazientemente un simile affronto.

Così dicendo ella dava in uno scoppio di pianto, e suo padre cercava invano di consolarla; d'altronde non aveva parole per poter scusare i suoi compatriotti; le migliaia e migliaia di prigionieri fatti colle armi alla mano, le capitolazioni di intiere provincie, gl'incredibili atti di servilità da parte dei corpi costituiti, i giornali, gli oratori, che colla loro voce attiravano il ridicolo, tutto insomma concorreva a far sì che il duca di Brissac non riconoscesse più la Francia d'oggi appetto a quella di una volta.

— Il popolo — diceva fra sè con rassegnazione — è in preda alla follia della parola; quando si vede un paese come il nostro, governato da una dozzina di avvocati, vuol dire che il tempo di agire è passato: governare ora è discutere, e mentre si discute i nemici s'impadroniscono della nostra Francia.

Il duca aveva generosamente sottoscritto per la organizzazione di quelle piccole armate, al cui valore però egli non prestava fede; benchè vecchio e infermo a causa di una vecchia ferita alla gamba, egli sentivasi pieno di energia e di coraggio; un giorno, anzi, voleva chiudersi nel proprio castello, e, bene o male, impedire ai prussiani di avvicinarsi; ma disgraziatamente i suoi domestici proclamarono ad alta voce che avevano tutt'altra voglia che quella di battersi, e che d'altronde sarebbe stata una vera follia il pretendere di voler far resistenza contro nemici mille volte superiori di forze; solo il cocchiere inglese dichiarò ch'egli non si rifiuterebbe di battersi se gli venisse ordinato, ma che però non ne vedeva l'utilità.

(Continua)

i quali eran quelli dei suoi amici, ispiratori e correttori, che ai nomi comuni.

Invece il *paese* ha preferito i nomi comuni ai nomi proprii.

Alle prime notizie, i giornali, che non avean veduto portati sugli scudi i loro ispiratori, correttori, ecc., sono stati presi da un brivido — e... e quel che han detto lo sapete.

***

Certo se i 21 amici del Cardinale fossero rimasti nella sacrestia, invece di andare nel municipio, sarebbe stato meglio: ognuno al suo posto.

Ma, ormai che ci sono, io non ci vedo un gran male.

Anzi, ci vedo quasi un bene — il modo di risolvere la grave questione del matrimonio civile, per la quale gli amici del Cardinale sono in lotta da tanto tempo coi liberali.

Nel nuovo municipio di Napoli i 21 saranno incaricati dei matrimoni. Nella loro qualità di preti e di ufficiali dello Stato Civile, potranno nello stesso tempo celebrare il matrimonio civile e il matrimonio religioso.

E sarà un primo passo verso la conciliazione predicata dall'onorevole Visconti-Venosta al banchetto di Tirano.

***

Risoluta così la questione del *matrimonio civile*, non si potrebbe risolvere quella del *matrimonio militare*, contratto senza il consenso del sindaco, e che ha privato del grado tanti egregi ufficiali?

Questi si ri-raccomandano a me, e io li ri-raccomando all'onorevole Ricotti.

***

Le mine.....

Erano otto, e ci davano tanta noia che nulla più.

Saranno sedici: otto a Modane, otto a Bardonecchia; otto italiane, otto francesi: e sarà pari e patta, e più non ne sentiremo alcun fastidio.

***

Faremo dunque anche noi le mine, tanto per non restar di sotto — in fatto di dinamite — ai nostri amici di là delle Alpi.

Chignon in Francia, *chignon* in Italia: moda *Pompadour* in Francia, *Pompadour* noi: si mettono sul figurino le mine, e noi... mine.

***

Un amico mi fa questa osservazione:

A che pro le mine di qua e di là della galleria?

Per un mezzo di difesa in caso di guerra?

Ma, santo Dio, per chiudere la galleria basta muovere un congegno del ventilatore, e se ne fa una campana pneumatica: chi ci fosse dentro farebbe la fine del passerotto negli esperimenti che usa fare a scuola.

A meno che le mine non si facciano a benefizio... dei petrolieri dell'avvenire.

***

Massima generale: — Volete rovinare un uomo di spirito? Fatene un uomo di Stato. Subita questa metamorfosi, non gli resta che lo spirito degli altri. È vero che per un uomo di Stato il trovarne a prestito è tanto facile!

Ma questa massima non esclude qualche eccezione. Il signor Thiers, per esempio... Oh! dico il vero, mi dispiacerebbe assai che una parola attribuitagli dai fogli viennesi non fosse farina del suo sacco.

State a sentire, e giudicate.

Vogliono che, or son pochi giorni, il Santo Padre abbia fatto domandare istantemente a Versailles, se, nel caso d'una *evasione*, la Francia fosse disposta ad offrirgli buona ospitalità.

— Buonissima — avrebbe risposto il signor Thiers; — il Santo Padre avrà in mezzo a noi tutti i riguardi e tutti gli onori possibili. Ma... diteglielo in un orecchio... ai confini della Francia il papato cessa.

Che ve ne pare?

Ho detto che mi dispiacerebbe assai se questa parola non fosse proprio di Thiers. Ma... e il Papa, da quell'uomo di spirito che gli è, credete forse possibile che abbia voluto porgere ingenuamente al signor Thiers l'occasione di questo successo da *salon?*

Io, per conto mio, scommetto di no.

***

È in voga la frase *teatro politico*.

Finora semplice metafora: oggi, se ben odo, comincia ad essere presa a rigore; e gli usi del teatro, propriamente detto, invadono anche l'altro, il metaforico.

C'è una piccola differenza: nel primo gli attori si fischiano e si applaudono, lì per lì, sul palcoscenico.

Nel secondo, si aspetta che la rappresentazione sia finita; che gli attori abbiano passata una mano d'acqua e sapone sulla cipria e sul rossetto; ci si mette in sentinella, e vedutili scendere in piazza, fuoco alla macchina! fuori una salva di..... quel che volete: possono essere applausi, possono essere fischi, e se fossimo in Inghilterra, potrebbero essere anche i tre grugniti di rigore.

***

Nel caso nostro sono... fischi: mi par d'averli negli orecchi e mi giungono da un paese del Veneto, che può essere Castello, ma usa troppo della sua franchigia contro certi riguardi.

Hanno fischiato l'onorevole...

Ma ecco il *Pompiere* che m'interrompe, sostenendo che quei Castellani là sono accaniti partigiani del corso forzoso.

— Perchè?

— O diamine! Se hanno fischiato *l'oro*.

Se non mi fugge a volo, lo annego nel calamaio.

***

A parte gli scherzi, mi permetterei di domandare ai giornali che rappresentano il *paese*, il *popolo*, ecc., ecc., che cosa pensano della sconveniente dimostrazione che hanno fatta al deputato Loro a Castelfranco.

Diranno che il deputato Loro è un po' malva.

E se domani degli elettori malva fischiassero il deputato Miceli, per esempio, o l'onorevole Seismit-Doda?

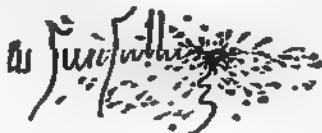
Io direi che non hanno nè creanza, nè coscienza politica: però vorrei sapere che cosa dicono gli amici dell'onorevole Miceli dei fischi di Castelfranco...

***

A Livorno, nel casino dei bagni Pancaldi:

— *Ego*, siamo qui quattro signore: due si chiamano Elisa e due Sofia; fuori un *calembourg* sui nostri nomi.

— Scusino, qui non ci sono che solo due Sofie, perchè le altre due sono *elise*.

Ego fu messo alla porta.

ULTIMO CORRIERE DEI BAGNI

Napoli, 6 *settembre*.

Il settembre innanzi viene, le rondini pigliano il volo, e i bagni ci lasciano, o piuttosto noi lasciamo i bagni. Gli alberghi si spopolano, le botteghe da caffè sono deserte, e per le vie girano le solite faccie nostre, meno le eteroclite. Ci conosciamo tutti, siamo in famiglia.

Di questo aspettato abbassamento la strada di Chiaia è il termometro: Chiaia è l'arteria di congiunzione tra la terra ed il mare. Ieri non vi si passava che a rischio di avere una timonata nelle reni, o una capata di una rozza da *cittadina*, o per lo meno di essere arrotato o pestato: oggi vi si cammina senza pericolo. L'arteria batte meno e la circolazione è più libera.

Insomma il carattere della situazione è liberale moderato, ad onta dei nuovi eletti e dei nuovi elettori.

***

La Società delle ferrovie si apparecchia a sospendere le corse di piacere, che imballavano e sballavano a mille i poveri deportati, per imballarli di nuovo e depositarli, dopo i relativi *deragliamenti*, alla stazione di partenza.

In queste corse di piacere non si ha tempo che a procurarsi l'amaro piacere di un sorso di caffè. Difatti la chiamano di andata e ritorno, e non si può aver diritto alla fermata.

Ho detto di piacere e voleva dire di disperazione.

***

L'acqua del cielo ci ha sciupato quella del mare, e questo a proposito del caffè. I primi soffi di una timida tramontana mandan giù le baracche schierate sul lido, come il soffio d'un fanciullo fa crollare i castelli di carte da giuoco: Eolo, gran fanciullo, che si balocca con l'otre. Il fiotto pertinace le ha rose alle radici.

Con la caduta di esse, cadono insieme i castelli in aria di tante ragazze, che domandavano un po' di marito a tutte le sale di aspetto. Castelli in aria, castelli in acqua.

***

Pure c'è gli ostinati. Dove andate? — Al bagno. — Con questo fresco?... — Poh! all'inglese: gli inglesi son più logici di noi, poichè fanno i bagni a gennaio, in *acquario* (*Pompiere*, aiutalo!)

Non è forse buono tutto ciò che sa d'inglese? chiedetelo agli articoli di fondo della *Perseveranza*, che è un giornale italiano, ed allo statuto dell'*Unione*, che è un circolo napoletano. Facciamoci inglesi.

Si rassicuri Materazzo: conserveremo a tutti i costi l'originalità della guardia nazionale.

***

Sicchè, ritornando, i bagni se ne vanno; cioè quelli salati, che costavano dieci soldi. Restano quelli del *Fiorentini*, che costano trenta e sono insipidi... qualche volta.

Dalle tre file delle *baignoires* le signore si spenzolano a gettar gli ami nei bassi fondi della platea.

***

Ma tutto ciò è sempre fra noi, a quattr'occhi. È una pesca in famiglia, e poco sta ch'io non gridi all'incesto.

Il grosso se ne è andato. La provincia riassorbe i suoi prodotti, preti, meggione ed assessori comunali in vacanza, i quali e le quali si tirano dietro le vetrine dei nostri *Guantai*.

In parentesi, la via dei *Guantai* è una via dove non si vendono guanti. C'è invece gran copia di cappellini, di nastri, di fiori e di abiti manifatturati. O che roba! se non ci credete, ecco qua i fattorini che stanno sull'uscio a gridarne i pregi.

I fondi di magazzino partono. Il bel sesso s'infiora, s'infiocca, s'infagotta; il brutto si compra un *abito completo* fatto apposta per un essere elastico ed immaginario, e se ne va vestito, a differenza dei nostri damerini, che si servono da Trifari e da Lennon, dove si entra vestiti per uscirne spogliati.

***

E poichè mi trovo nello spogliatoio, ci sto; e per una strana associazione d'idee, casco nel matrimonio.

Una curiosa progressione mi salta agli occhi. Da marzo in qua, mese per mese, la cifra dei matrimoni è andata crescendo coll'avanzarsi della stagione dei bagni. Nel trimestre da marzo a maggio ne abbiamo avuti 393; nel successivo giugno-agosto ne ho sommati 544: differenza in più 151, quantità che sta a rappresentare il valore esatto della fusione annuale della provincia con la capitale, e dell'influenza dell'acqua salsa, ecc., ecc.

***

Propongo il sistema dei bagni, come risoluzione del problema sociale dello sviluppo legale della popolazione. Mi raccomando a Torelli, per la prossima stagione.

***

E per ora la stagione fa le viste d'incalzarci, e il nostro buon dicembre del mezzogiorno, coronato di [illegible] somini, ci minaccia da lontano, e non ci fa che una mediocre paura. Siamo pronti a riceverlo in salotto con ogni cortesia.

***

Addio, piccole città galleggianti! passerà un anno, e chi sa dove andrete a metter radici.

Poichè, a luglio venturo, andremo a bagnarci più nel mezzo del golfo. La strada che si va gettando lungo il lido, e fa da nuova Riviera, e stringe i pesci in più angusto letto, ci costringerà a questo maggior cammino. O chi può dire che, a poco a poco, una strada dopo l'altra, non s'abbiano a veder le isole in terraferma!

***

Ricolmo il mare, ci getteremo ai laghi, se qualche appaltatore non ce li avrà mutati in pantani, come quello di Agnano. Già il Congresso preistorico l'ha detto: mille secoli fa noi eravamo *animali lacustri*, o in altri termini, ranocchie ragionevoli.

O che animali siamo oggi, dopo l'invenzione dei bagni di mare?....

***

Ah, l'ho fatta grossa! figurarsi, senza proprio volerlo, mi trovo scritto un Corriere dei bagni. Me ne pento di tutto cuore, e prometto solennemente di non farlo più.

Sette d'oro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il suffragio universale è Minerva che si va formando nel cervello di quel Giove tonante, che, secondo Gozzadino de' Beni, è la democrazia italiana.

L'*Opinione* s'è posta in capo di fare da ostetrica, ed eccola a seguir le fasi di questa laboriosa gestazione.

Ahimè! la futura neonata si presenta male: non vedete? vien fuori senz'armi, cioè senza alfabeto. È un mostro. Due mani, due piedi — o quattro piedi a dirittura — ma senza testa.

Fuori la boccia e lo spirito di vino per conservarlo.

Meno male che per far l'Italia non s'è avuto bisogno di lui, se no... Che sia forse per questo che la si è potuta fare?...

** L'usciere in Italia esercita una missione principalissima: gli è un'autorità superiore che domina i ministri, e li tiene con un suo cenno a dovere: un quissimile del *Missier Grande*, che ai tempi della Serenissima, senz'esser doge, valea più del doge, e con un fischio era capace di sedare un tumulto e sbarazzare la piazza.

Ecco il *bis* del caso toccato all'onorevole guardasigilli per la cappella degli Scrovegni. Nei giorni passati l'usciere dee aver bussato all'uscio dell'onorevole De Vincenzi, e avergli presentata, nelle debite forme, una protesta dei possidenti ferraresi contro i lavori eseguiti dal Genio civile per la chiusura della rotta.

Se a Berlino vi sono dei giudici, a Roma vi sono degli uscieri.

Coi giudici, grazie ai giurati, si può cavarsi d'imbarazzo. Ma cogli uscieri?

Solo al pensarlo, mi sento correre per l'ossa il brivido d'un *protesto*.

** Come si presentano a Bologna le nuove elezioni? Quali i pronostici?

Eh! che ne so io! Dopo la burla di Napoli bisogna andar cauti: San Petronio ha i suoi capriccetti come San Gennaro, e...

Ma via. Se San Gennaro l'ha fatta, non è buona ragione che San Petronio debba farla anche lui.

Ma se i fautori della Giunta Cesarini e quelli della Giunta moderata si mettessero d'accordo, sarei più sicuro del fatto mio.

Un buon Petroniano mio conoscente ha messo da banda una dozzina di bottiglie di quel buono per celebrare il trionfo dei liberali.

Per tutto l'oro del mondo non vorrei perdere la mia parte. Olà, signori, mi raccomando.

** Siamo a Bagnacavallo in Bontemperia.

Ci siamo, e figuriamoci di andare a spasso a braccetto col sindaco Andrea Rusconi e col signor Degiovanni, consigliere comunale.

Per carità, allontaniamcene: è una compagnia pericolosa quella del sindaco, in Bontemperia. Infatti, avete sentito? Gli è un colpo di pistola bell'e buono cotesto, e la palla fischia appunto nella direzione di quei signori.

Madonna, assistili!

Corro a vedere: ah! respiro, sono illesi, e stanno lì guardandosi l'un altro, che sembrano due punti interrogativi. « Era per me, o per voi? »

Un po' per uno, miei cari signori. Siete due galantuomini, e fate pure a metà!

E l'assassino?

Non c'è, non c'è mai stato, o se c'è, lo troverete che sta facendo due palmi di naso al senatore Oldofredi, che lo vorrebbe deportare a Borneo.

Una volta col sindacato si rischiava soltanto la croce: adesso le sono palle. Dio ce ne scampi!

Estero. — Il convegno di Berlino... zitti; la tela s'alza: attenti ad ammirare lo scenario.

Banchetti, riviste, spettacoli d'ogni maniera, lusso di uniformi e di belle donne, tintinnio di sciabole striscianti, e fruscio di sete, occhiate e sorrisi dall'una parte, e dall'altra, cuori che palpitano sotto uno strato di decorazioni, e scuotendole dolcemente le fanno luccicare come pupille di persone liete.

Mi dicono che in quel pandemonio affascinante si vada elaborando la pace universale. Niente di meglio: alzo gli occhi al cielo per vedere se l'angelo di Betlemme ridiscende sulla reggia di Potsdam augurando pace agli uomini di buona volontà.

Ma intanto, dico il vero, vorrei sentir parlare un pochino meno di pace armata. Cos'è la pace armata? La guerra in permanenza contro i poveri contribuenti, in attesa d'un nemico che non si decide a presentarsi.

V'ha un giornale di Trieste, il *Cittadino*, che ci tira in ballo anche noi a proposito di questa pace benedetta, e parlando di non so quale bilancia europea, ci invita a metterci nel caso di gettare mezzo milione d'uomini sul piatto per farlo inclinare.

Farlo inclinare sta bene: ma per l'amore del cielo, attenti a non rovesciarlo.

C'è di mezzo l'avvenire della... minestra!

** Pel congresso dell'Aja, vi rimando all'*Agenzia Stefani*, collaboratrice universale del giornalismo italiano. Tra ieri ed oggi essa inaugurò le sedute, fece nascere un mezzo tumulto e lo sedò, e mise perfino in bocca degli Internazionalisti una lode per l'Olanda e per la sua generosa ospitalità.

Io voglio notare una sola circostanza che mi pare caratteristica. Non trovo all'Aja nè Karl Marx, nè Bakounine; e se ci sono, si tengono dietro le quinte come i pompieri pel caso d'un incendio o d'un accapigliamento di corifee gelose.

Trovo in quella vece al seggio della presidenza il cittadino Ranvier, il superstite glorioso della Comune di Parigi.

Petrolio in rialzo su tutti i mercati.

** Il Gabinetto ungherese, gettato a rifondersi nello stampo del signor Deak, ne uscì completo un'altra volta. Bitto è sparito, ma in compenso abbiamo un signor Trefort, ministro dei culti, e un signor Pauler, ministro della giustizia.

Curioso paese, l'Ungheria! Religione e giustizia vi sono trattate come due cose diverse fra di loro.

E al Vaticano si ha la pretensione che la tiara possa far benissimo da piatto alla bilancia di Temide e viceversa, e il pastorale da spada, col viceversa come sopra!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Augusta, 6. — La *Gazzetta generale* dice che la formazione del gabinetto Gasser incontra tali difficoltà da far credere che essa non sia più possibile.

Si crede che Pretzschner sarà nominato presidente del gabinetto.

Berlino, 6. — Lo Czar lascierà Berlino probabilmente il 10 corrente.

Domenica comincieranno le conferenze diplomatiche e dureranno fino a martedì.

Napoli, 6 (ore 4, 5 pom.) — Vennero chiusi i verbali di 39 frazioni. Il risultato di ieri è leggermente modificato in favore dei liberali. Pare che entreranno nel consiglio 53 dei concordati fra il *Piccolo* e l'*Unità Nazionale*, 2 comuni al *Piccolo* e al *Roma*, 2 comuni al *Piccolo* e ai *clericali*, 2 comuni all'*Unità Nazionale* e ai *clericali*, e 21 della lista del cardinale.

Berlino, 6. — Lo Czar ha ricevuto oggi i generali Wrangel e Moltke e restituì, insieme coi gran duchi, la visita al duca e alla duchessa di Baden. Dopo l'arrivo dell'imperatore d'Austria avrà luogo un pranzo di famiglia al quale prenderanno parte tutti i monarchi e i principi. Ieri lo Czar ricevette Bismarck e Gortschakoff ai quali accordò una lunga udienza. Più tardi Bismarck ha visitato il conte di Berg, governatore della Polonia.

Dresda, 6. — L'imperatore d'Austria ha passato la sera di ieri e questa mattina con la famiglia reale. Partirà all'una per Berlino.

Trouville, 6. — Thiers, ricevendo la deputazione di Cherbourg, parlò dell'importanza militare di questa città e specialmente del suo avvenire commerciale, poichè le tendenze attuali dei gabinetti europei mirano sempre più a uno scopo pacifico.

ROMA

7 settembre.

Uno sguardo a volo d'uccello sui teatri di Roma.

Questa sera, al Politeama, la Compagnia equestre di G. Ciniselli dà principio alle sue rappresentazioni; lo spettacolo promesso è abbastanza variato, per far credere che il pubblico non mancherà; andrò anch'io, vedrò, e ne parlerò.

Al Corea, allo Sferisterio e al Quirino, grazie ai terribilissimi e atrocissimi drammi che vi si rappresentano, il pubblico ha sempre la pelle d'oca, dalla paura che gli mettono addosso i pugnali, i veleni, le forche e altri ninnoli di questa specie; si aspetta con ansietà il 15 di questo mese per ristorarsi un po' le orecchie e la vista colle recite che darà la Compagnia di Alamanno Morelli al Capranica.

All'Apollo avremo per la stagione autunnale quattro opere e due balli; le opere sono: *Ruy-Blas, Don Carlos, Mignon* e il *Conte Verde*; i balli: *Asilla*, o il *Fiore dell'Arno*, e *Lionna*, o *Amore e danza*.

Il nostro *Pompiere* ha già fatto ripulire i guanti *gris-perle* dell'anno scorso per andar al teatro, e dare un esatto resoconto dello spettacolo.

***

Se c'è una cosa, a questo mondo, che mi faccia pena, è il vedere il modo barbaro con cu si trasportano le bestie da macellarsi, caricate a dieci o dodici su d'un carrettino, che a rigore non ne conterrebbe neppur la metà, le quattro gambe legate insieme, la testa spenzoloni, e che batte ora sul selciato, ed ora sulla ruota — e quando le scaricano poi, le pigliano per le gambe, e giù, le lasciano cadere di peso per terra.

Che necessità c'è di martirizzare tanto quelle povere bestie, che, in fin dei conti, sono tanto garbate e compiacenti, da lasciarsi scannare e mangiare, per nostro uso e consumo?

Non sarebbe meglio di ammazzarle addirittura, risparmiando loro un'agonia dolorosa, e uno spiacevole spettacolo ai passeggieri?

Speriamo bene.

***

La Società edificatrice italiana ha assunto, per conto del Municipio di Roma, l'accollo dei lavori per la sistemazione delle strade nel quartiere del Celio, dove essa sta costruendo altresì per conto proprio un gruppo di fabbricati per uso privato.

—

In molte case di Roma mi è capitato di vedere appesi dei cartelli che dicono: *Scuola per bambini e bambine*; spinto dalla curiosità ne ho voluto visitar qualcuna, e dichiaro ad alta voce che ne sono uscito niente affatto contento.

Per lo più gli scolari non passano l'età dei cinque anni, e ve ne sono anche di quelli che a stento cominciano a tenersi ritti senza l'aiuto della mamma; rinchiusi tutto il santo giorno in una camera, quelle povere creaturine non fanno altro che star sedute o ginocchioni per biascicare le preghiere che loro vengono insegnate e che non capiscono; per il solito la direttrice, la maestra, e la portinaia della scuola vengono rappresentate da una sola vecchia, che fa la calza, seduta sul limitare della porta, e tiene alla portata della mano una verga per intimorire ed impedire che quelle future speranze della patria saltino, ballino o facciano un poco di chiasso.

Levate il moto ad un bambino di cinque anni, e novantanove per cento vi verrà su malaticcio di corpo e povero di mente.

In Germania e in Svizzera l'istruzione dell'infanzia si ottiene coi famosi *Giardini di Fröbel*; lo studio, la preghiera, vengono sempre alternati con passeggiate nel giardino, e un po' di ginnastica adattata all'età degli alunni. Ne nasce per conseguenza che in Germania e in Svizzera i bambini vanno a scuola contenti come pasque, mentre da noi strillano al solo nome di maestra.

Se vogliamo avere dei bei ragazzi fondiamo anche noi dei *Giardini di Fröbel*; non costano molto, e se ne ottengono dei beneficii immensi.

Diamine! nel secolo del progresso, nel secolo che si vuol migliorare e perfezionare tutto, che si sono fondate perfino delle Società per il miglioramento della razza equina, non si deve pensare a migliorare un po' anche la razza umana?!

***

Anche i tipografi di Roma vogliono solennizzare l'erezione del monumento che Saluzzo consacra alla memoria del suo grande cittadino, Giambattista Bodoni.

Si aduneranno a banchetto nella trattoria della Rosetta la sera dei 15 corrente.

Il Comitato promotore riceve numerosissime adesioni tanto da parte dei proprietari di tipografie, quanto dei compositori tipografi.

Si dice che in questa occasione si uniranno ai loro colleghi anche i tipografi della *Propaganda*, che ebbe l'onore di educare questo principe dell'arte tipografica in Italia.

AVVISO

Terminata la pubblicazione del racconto attualmente in corso pubblicheremo in appendice

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO

G. A. CESANA.

PICCOLE NOTIZIE

*** Sono arrivati da Firenze stamattina il ministro della guerra e il ministro Sella. Collo stesso treno giungeva il ministro francese Fournier.

*** Ieri sera partì il cav. Di Lorenzo promosso alla prefettura di Potenza. Furono ad accompagnarlo alla stazione il prefetto, non che tutti gli impiegati della prefettura.

*** Dal 6 al 7 settembre:

Nelle ore pomeridiane di ieri si sviluppava un incendio in uno dei molti fienili che si trovano nella via dei Cerchi, di fronte allo stabilimento del gas. Il fuoco ben presto si estendeva e due fienili furono ridotti in cenere, mentre il fuoco appiccavasi ad un terzo. Fu merito dei vigili, delle guardie di pubblica sicurezza, e dei RR. carabinieri che accorsero prontamente se poterono impedirsi più disastrose conseguenze. Il fuoco fu isolato, e nessuna disgrazia di persona si ebbe a deplorare.

Altro incendio sviluppavasi al mattino verso le 10 antimeridiane fuori porta Cavalleggieri, nel fienile di Paribocci Pietro vetturale. Anche questo fu spento dai vigili, dalla forza pubblica, e dai soldati del genio.

*** Ecco il dettaglio di relazione annunciata ieri. L'individuo che fu ieri arrestato dalla questura siccome condannato in contumacia ai lavori forzati per anni 25, sul finire del 1859 era parroco nella provincia di Ascoli Piceno, quando si formarono delle bande brigantesche, che si levarono a reazione contro le truppe italiane. Questo parroco fu condannato per l'assassinio di un tenente dei bersaglieri, e per grassazione in un comune di quella provincia. Dispersa la sua banda fuggì a Roma, dove dimorò lungamente, e dopo l'ingresso delle nostre truppe cambiava nome e deponeva gli abiti sacerdotali.

Egli stava per recarsi all'estero, quando la questura, arrestandolo, rendeva un servizio alla sicurezza pubblica. Siccome molti reati si deplorano in questa città, senza quelli di sangue che si commettono ordinariamente fra gente avvinazzata, che hanno la triste abitudine di portare coltelli indosso, così la questura ha ordinato rigorose perquisizioni personali nelle botteghe, e nei caffè dell'infima classe, e già ben 5 individui furono in questi giorni arrestati in possesso di stili, e coltelli.

*** Da ogni parte d'Italia convengono alla Capitale persone che vanno in cerca di fortuna, e che avendo tristi precedenti, ed essendo abituati all'ozio e al mal fare compromettono facilmente la sicurezza pubblica. Nella sola notte di ieri 14 ne furono arrestati dalla questura, che verranno rinviati ai loro paesi.

*** Fu arrestato un prete sospetto gravemente di truffa, e di spendimento di carta moneta falsa.

*** Un altro prete della Sardegna, giunto ieri in questa città, si faceva accalappiare da due famosi truffatori, i quali gli consegnarono 5 pacchi di monete di rame, dandogli ad intendere che erano pezzi di 20 franchi, e ricevendone in compenso L. 800. Il buon prete credeva aver fatto un buon affare, giacchè in ogni pacco eravi soprapposto un pezzo da 20 franchi; solo più tardi si accorse di essere stato truffato.

*** **Programma** dei pezzi che eseguirà la musica del 51° reggimento fanteria in piazza Agonale dalle 8 alle 10:

1. Marcia — Ferrari.
2. Sinfonia *Jone* — Petrella.
3. Mazurka — Mascetti.
4. Fant. a 2 clarini *Maria Padilla* — Donizetti.
5. Aria *Luisa Miller* — Verdi.
6. Valtzer, *Esmeralda* — Tomann.
7. Duetto, *Poliuto* — Donizetti.
8. Galopp, *Esmerina* — Giorza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano Prima rappresentazione equestre.
Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *La riabilitazione.*
Quirino — Beneficiata. Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *Le donne che piangono.* Indi un passo comico: *Euticchio e Sinforosa* Farà seguito una farsa col titolo: *Eredità in Corsica.* Ballo: *Irma*, ovvero *Gli Spagnuoli nelle Indie*
Sferisterio — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Fra Paolo Sarpi.*

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MILANO, 7 *settembre*. — Ieri sera all'Albergo di Milano il sindaco offrì un banchetto alla presidenza del Congresso; gli invitati erano 38.

Parlarono i signori Medici, Reggio, Cantù, Mariani, Martini, Balestra, e Bettocchi, propinando tutti alla prosperità di Milano e del suo sindaco. Questi rispose, e le sue parole furono coperte da applausi. Al brindisi fatto dal cavaliere Leoni, rappresentante del Municipio di Roma, rispose l'ingegnere Chizzolini, bevendo alla salute di Roma. L'ingegnere Bignami, a nome dei suoi colleghi, ringraziò delle cortesi parole indirizzate.

Il sig. Mangeri propinò alla salute del Re.

Ultimo prese la parola il signor Serpieri, rappresentante la Prefettura, facendo l'elogio della città di Milano, e della sua rappresentanza cittadina.

Le mense erano imbandite con ricchezza e buon gusto; il banchetto riuscì degno dell'Anfitrione e degli illustri invitati convenuti da ogni parte d'Italia a onorare Milano.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 7 settembre.

La nostra Rendita ormai si è fermata a 73 75 per contanti, e 74 per fine corrente, e non bastano le oscillazioni di Parigi e Berlino a rimuoverla. Questo prezzo stazionario, e l'incertezza che regna già da qualche tempo, paralizzano totalmente gli affari, e passano dei giorni, in cui si fa quasi nulla, se escludiamo quei soliti piccoli affari, per conto di particolari, che hanno da comprare o vendere.

I valori cattolici, e le azioni Banca Generale sempre in buona vista; e tutti gli altri valori in generale tendono all'aumento.

Le Italo Germaniche, tenute a Genova da 627 a 628, ed a Firenze da 626 3/4 a 627, da noi erano domandate a 624 per contanti, e 625 fine corrente, senza venditori.

Immobiliari, domandate in partita a 518 fine corrente, trovavano venditori soltanto a 520.

Le Azioni e Obbligazioni Strade ferrate romane hanno dato luogo, in questi giorni, a moltissime contrattazioni, ed oggi restano domandate le prime a 155, e le seconde a 209 per contanti.

Cambi sostenuti assai con vari affari. Per Londra si fece 27 30, e per Francia 10 650 tre mesi.

Rendita Italiana 5 0/0	73	75
Prestito Romano Blount	74	50
Id Rothschild	73	10
Azioni banca Generale	584	75
Obbligazioni Strade Ferrate Romane	208	25
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	675	—
Compagnia Fondaria Italiana	219	—
Italia	99	60
Francia	106	40
Londra	27	29

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale **DUE MILIONI** di Lire Italiane

divise in due Serie di Un Milione rappresentate da 4000 Azioni di Lire 250 ognuna.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANTONELLI.
Ingegnere cavaliere FRANCESCO AZZURRI.
Principe don MAFFEO COLONNA BARBERINI SCIARRA.

March. GUIDO DELLA ROSA, deputato.
Comm. GIOVANNI GARELLI, deputato.
Conte CARLO LOVATELLI.
Cav. VINCENZO GIGLI, direttore della Società Generale delle Ferriere.

LUIGI MAZZOCCHI della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. LUIGI EMANUELE FARINA, deputato (Collegio di Levanto).
ANTONIO PETRI.

Consulente Tecnico:
Comm. Prof. GIOVANNI PONZI, senatore del Regno.
Cassiere della Società.
LA BANCA AGRICOLA ROMANA.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, è **invariabilmente venduto greggio agli stranieri,** i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria ramifera in Italia intende a **svolgere** e **perfezionare** non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente **a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle Miniere suddette passano alla Società**, onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due miniere di Rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola** e **Francesca** e accettata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt,** i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano pronosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende: imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione o purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, od ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il Minerale Ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 % ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 % dal 2° semestre 1872. Le azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° versamento		all'atto della Sottoscrizione	L.	25	2 Settembre 1872
2°	»	un mese dopo	»	50	2 Ottobre »
3°	»	dopo due mesi da questo ultimo	»	50	2 Dicembre »
4°	»	un mese dopo il 3°	»	50	2 Gennaio 1873
5°	»	un mese dopo il 4°	»	75	2 Febbraio »
		Totale	L.	250	

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I coupons dei valori dello stato a scadere il 31 dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto la deduzione degli interessi 6 %, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intenderanno anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse su le somme anticipate in ragione del 5 % all'anno.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 % all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 Settembre 1872

ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale, cambia valute sull'angolo della Piazzetta.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
AQUILA Ferdinando De Paulis, negoziante
BARI Lorusso, Parlavecchia e C.
BAGNI DI LUCCA Giovanni Silvestri.
BERGAMO Ing. G. M. Raboni, 579, via S. Chiara.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Banca di Romagna, 580, via Galliera.
» Cesari, Poppi e C.
» Eredi di S. Formiggini.
BRESCIA Andrea Mazzarelli
» Giuseppe Pedeesi.
CAMOGLI Cassa di Sconto Camogliese.
CARRARA Giovanni Bigazzi.
CHIAVARI Banca Commerciale Chiavarese.
COMO Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, piazza San Giacomo.
» Gilardoni, Sala e C.
CREMONA Ruggero Pegorari.
FIRENZE Succursale della Banca Agricola Romana, 3, piazza di S. M. Maggiore.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Dario Orefice, piazza S. Gaetano, 3, (palazzo Antinori).
FIRENZE Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5, primo piano.
FORLÌ C. Regnoli e C.
GENOVA Banca Provinciale.
» Colombo e C.
GROSSETO Filiale della Banca di Romagna.
IESI Tommaso Rosati.
IMOLA Banca Popolare di Credito.
LECCO Andrea Baggioli
LIVORNO Giocondo Pesci.
» M. di S. De Veroli.
LODI Filiale della Banca di Romagna
LUCCA id. id.
LUGO id. id.
LUGANO Siccoli e C.
MANTOVA Angelo A. Finzi.
MESSINA Grill Andreis e C.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» Succursale della Banca Agricola Romana.
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande, di faccia alla Posta.
» Ignazio Colfi.
» Augusto di E. Sacerdoti.
» A. Verona.
NAPOLI Cassa di credito degli ind., via S. Brigida, 2.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NIZZA Grondona e C.
NOVI LIGURE Michele e Pasquale Salvi.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
» F. Anastasi, commiss. e spedizioni.
» G. Graesan. cambia valute.
PALERMO Gerardo Querciolі.
PARMA Succursale della Banca Agricola Romana.
» Giuseppe Almansi.
PAVIA Camillo Ponti e C.
PERUGIA A. Ferrucci.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA G. L. Vito Pace.
» Carlo Perroux.
PISTOIA Succursale della Banca Agricola Romana.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo
» Banca Mutua Popolare.
» Cervo Linzzi, piazza Gioberti, n. 8 (rosso).
ROMA Banca Agricola Romana, Corso, 71.
» Compagnia Fondiaria Romana.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate
» Fausto Compagnoni e C., Borgo SS. Apostoli, 7.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Dario Giardi.
SONDRIO Paolo Rossi.
SPEZIA Avv. Eugenio Boncinelli
» Cassa di Sconto.
TORINO Carlo De Fernex.
» Fratelli Del Soglio, via Nuova.
» Fratelli De Cesaris.
TORTONA Banca Popolare.
UDINE Emerico Morandini.
VARESE Fratelli Curti.
» Antonio B[illegible].
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4 85.
» Fischer e Rechsteiner.
» Eug. Saccomani e C.
» Edoardo Leis.
» Errera e Vivante.
VERCELLI Banca Agricola Commerciale.
VERONA Eugenio Tedesco.
VICENZA Filiale della Banca di Romagna.
» M. Bassani e figli.

ROMA — Tipografia Eredi Botta via Lucchesi, 24.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	[illegible] —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22 —	[illegible] —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 246.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. [illegible]

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì-Martedì 9-10 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

A QUESTI FRESCHI!

Navacchio, 7 settembre.

Caro FANFULLA,

Nella solitudine di questo storico paese, dove io sono venuto a riposarmi delle fatiche durate pel bene della patria; dove si respira un po' di frescura e non s'incontra il signor Achille Montignani; dove non c'è il Campidoglio, nè Beno dei Raffaelli, ma c'è un'aria eccellente; in questa solitudine, lontano dall'acqua Marcia e dal commendalore Prati, a una debita distanza dai progetti pei lavori del Tevere e dalle corrispondenze teatrali dell'onorevole Lanza col cardinale Patrizi, nonchè dalle febbri palustri, dalle elezioni di Napoli, dalle lettere dell'onorevole Pescatore, e da altri pubblici flagelli; in questo piccolo paese io sono venuto a passare questi soffocanti giorni in cui il mercurio del termometro sale all'altezza del cappello del deputato Pandola, e tutto mi vi aspettavo, meno...

Meno la *convocazione del Parlamento.*

Con sorpresa mista a raccapriccio — come dice Cesare Rossi nelle sue *settantasette mila vittime* dell'arte drammatica — io ho letto nella *Riforma* un invito preciso, formale e categorico al Ministero per la convocazione del Parlamento!

La *Riforma* dice che « il Governo dev'essere più convinto di noi (cioè di lei) della necessità di convocare il Parlamento al più presto » — e fa appello « a tutta la stampa nazionale, specialmente alla moderata, perchè meno molesta al Governo e perciò meglio accolta, acciocchè domandi che sia affrettata la riunione del Parlamento. »

Per carità, caro *Fanfulla*, non rispondere all'appello della *Riforma*. Non rispondere, e farai non solo un piacere a me, ma anche a lei: le darai modo di ripetere l'appello, quanto dire le darai argomento di fare un altro articolo di fondo. Gli argomenti per gli articoli di fondo son rari di questi tempi — e la convocazione del Parlamento si presta tanto alla *tartine!*

Io son certo, caro *Fanfulla*, che se il Parlamento fosse convocato subito, i nobili amici farebbero a gara nel correre a Roma, e prendere le stufe in Monte Citorio. Quando s'è vista l'assiduità e lo zelo che pongono a venirci nella buona stagione, e con tutto il loro comodo, non è menomamente da dubitare che oggi sarebbero lì al primo appello, e non porrebbero mai l'onorevole Biancheri nella dolorosa posizione di scioglier la seduta, perchè non ci sono che venti deputati presenti, e pronunziare la terribile minaccia di stampare il nome degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*.....

Ma.....

Se ciò accadesse, la *Riforma* non avrebbe occasione di fare un secondo articolo sul colpevole contegno del Governo verso la rappresentanza del paese, sull'autorità del Parlamento annullata e calpestata da un Gabinetto nemico delle istituzioni liberali, ridotte a una vera ironia, quando non si chiamano i mandatari del popolo a Roma nel mese di agosto o di settembre!

Capisco che, permettendocisi di stare qualche altro giorno in campagna, se la *Riforma* avrà occasione di fare un altro articolo, non si discuterà subito la relazione della Commissione d'inchiesta sul macinato. La *Riforma* ha molta ragione di essere preoccupata di questo ritardo così esiziale agli interessi del paese, e io intravedo tutti i danni e le sventure che potranno capitarci se la relazione della Commissione d'inchiesta si discute il 1° novembre, anzi che il 31 ottobre. Un giorno è tutto nella vita delle nazioni — e nella discussione delle inchieste, non che nelle relazioni delle Commissioni.

Tutta la nostra vita parlamentare è piena dei vantaggi di queste due nobili istituzioni, Commissioni ed Inchieste, i cui utili risultati tutti apprezzammo.

E se invece del 1° novembre, la discussione s'avesse a fare il 2?

Io fremo a pensare alle conseguenze di questo ritardo, e i miei fremiti crescono, quando penso che la relazione da discutere da più di un anno..... doveva esser pronta — e probabilmente non lo sarà nemmeno per l'anno venturo.

Non avrebbe dunque la Commissione diritto di protestare anch'essa, perchè non si convoca subito il Parlamento — e non si macina la sua relazione?

Ma la Commissione sarà tanto buona da non protestare, almeno per amor mio, che desidererei rimanere ancora qualche giorno a Navacchio.

Capisco che il soggiorno di Roma è divertentissimo in questo mese; ma esso contraria tutte le mie abitudini, e io non posso credere che la *Riforma*, così tenera dei rappresentanti del paese, voglia contrariare le abitudini di un rappresentante, che è una cinquecentesima parte della sovranità popolare.

Io amo andare a letto molto tardi la sera. Come si fa a far venire tardi a Roma, la sera, in questa stagione, se dopo le 10 non c'è più un'anima nel Corso?

Si passano le serate in famiglia — si dice. Ma un deputato, che intenda il suo mandato, la famiglia la lascia a Navacchio, quando va a Roma. Mancherebbe anche questa di dover portar la moglie a dividere la propria ammirazione per le ballerine di Jacovacci!

E poi chi non ha moglie — e preferisca non prenderla? Dovrà esser messo nell'alternativa di ammogliarsi — o gettarsi nel Tevere? Le romane son di molto belle, e l'acqua del Tevere è di molto brutta — e per un partigiano del celibato c'è da trovarsi imbarazzati nell'alternativa.

E i deputati, come l'onorevole Asproni, per esempio, che non dividessero le teorie del Padre Giacinto?

C'è, è vero, Ciniselli con le sue Amazzoni; ma lo spettacolo, al Politeama, finisce alle otto e mezzo — un'ora prima che a Càscina, dove c'è un eccellente spettacolo di marionette; — e dopo le otto e mezzo che si fa?

La banda in piazza. Ma quella ce l'abbiamo anche qui a Navacchio tutte le sere — e non vale la pena di fare un viaggio.

Con ciò, visto che i Romani da Roma se ne vanno in settembre, voglia la *Riforma* contentarsi che non ci si venga ora noi, rappresentanti del popolo; anche a costo che il popolo abbia ad aspettare qualche giorno di più una discussione e una inchiesta!...

E tu credimi, o *Fanfulla*,

PROSPERO P., deputato.

Per l'autenticità della firma

GIORNO PER GIORNO

La libertà fa progressi.

A Castelfranco, nel Veneto, non sono stati contenti dei fischi: hanno ricorso anche ai sassi.

Hanno assalito la casa del deputato Loro a sassate, e..... e uno dei sassi ha colpito nella fronte la giovane figliuola dell'onorevole deputato.

Volevano colpire un fior di malva..... e hanno colpita una rosa.

***

Ecco una buona e bella fanciulla, che porterà per tutta la sua vita impresso sulla fronte il segno della civiltà dei contemporanei della sua giovinezza.

Mi dicono che la sia una fanciulla di animo gentile e delicato.....

Scommetterei che quando, diventa madre, i suoi figli le chiederanno di quella cicatrice, essa, per pudore della generazione presente, risponderà con una pietosa menzogna: " Quando era piccina, cascai, e mi ruppi la fronte. "

***

Ma questa virtù da Sem non dovrebbe averla il procuratore del Re.

Punisca i colpevoli di questo misfatto, e avrà il conforto di essere chiamato nemico del popolo dalla *Capitale* di Gozzadino degli I. R. Beni.

***

La tentazione è più forte di me, e non vi so resistere. Riporto dunque un brano della *Riforma* di ieri sera:

" Ci narrano le antiche storie che Ciro, conquistata la Caria, ne condannò la popolazione a non poter mai trattare le armi, a non esercitar alcuna delle arti liberali, ma solamente le servili, ed a vestire, uomini e donne, alla medesima foggia; sicchè quel paese divenne in breve l'emporio de' Batilli, degli eunuchi e delle cortigiane.

" Ebbene: l'Italia dell'onorevole Visconti-Venosta sarà la Caria d'Europa.

" Non avrà altra difesa che la propria debolezza; altro onore che quello del suo cielo, dei suoi fiori e dei suoi canti. "

Come rettorica, non c'è nulla da dire: la *tartine* fila a meraviglia. Solo avrei da fare una piccola correzione. Si tratta di mutare una lettera, e dire che l'Italia diventerà *l'emporio dei Balilli*... se gli elettori dei sassi del deputato Loro trovano imitatori.

***

Continua la *Riforma*:

" Ma i suoi canti non suoneranno della fiera armonia che v'impressero Dante, Alfieri e Foscolo; essi non sorvoleranno più in alto delle melliflue melodie del Metastasio, e mormoreranno col zefiro sul molle rezzo dei boschetti d'Arcadia. "

Rettorica bellissima, ma contro la quale devo protestare.

I versi dell'ex-assessore Placidi non paiono alla *Riforma* degni di stare insieme alla fiera armonia di Dante, Foscolo e Alfieri?

***

E questi, che mi vengono freschi freschi da Milano:

Viva sempre il Principe Umberto
Speranza d'Italia e della Nazione
Che combatte in campo aperto
Della battaglia la formidabile tenzone?

APPENDICE (4)

MADAMIGELLA DI BRISSAC

Il duca aveva deciso che gli ufficiali prussiani, destinati ad abitare nel suo castello, venissero trattati con tutti i riguardi e le cure possibili.

— Una volta in casa mia — diceva egli — voglio che siano rispettati e trattati come lo devono essere dei valorosi avversari, e non voglio già seguire l'esempio del Governo, che, invece di por riparo alle nostre disgrazie, non sa dire altro che i prussiani sono una massa di gente senza legge, nè fede.

Fior di Giglio stessa venne incaricata di sorvegliare i preparativi, e sotto ai suoi ordini furono preparate tutte le camere di una metà del castello. L'altra metà venne riserbata per la famiglia del duca, e per l'ambulanza, composta da cinque o sei francesi feriti alla battaglia di Orleans

Fra questi ultimi si trovava pure un cugino della signorina di Brissac — il marchese di Criquetot, un giovanotto ricco come un Creso, e che spendeva tutti i suoi denari nei cavalli.

Dovunque c'era una corsa di cavalli si era sicuri di vederlo, col suo *paletot* di panno chiaro, l'occhialino fissato all'occhio destro, e il frizzo sempre pronto ad uscire dalle sue labbra; perdeva e guadagnava delle enormi scommesse, senza mai nè commoversi, nè inquietarsi dei denari che arrischiava sulla velocità di un cavallo.

Nei primi tempi della guerra gli parve fatica prendere il fucile sulle spalle, e partire pel campo; era tanto sicuro che i francesi al primo incontro avrebbero disfatto tutti i prussiani, ch'egli stimò affatto inutile l'aiuto della sua carabina.

Ma dopo Woerth, quando il Governo invitò tutti gli uomini di cuore a battersi, il nostro *lion* lasciò cavalli e corse, e si arrolò colla ferma convinzione di adempire al suo dovere.

Si battè a Sédan, fu fatto prigioniero; riuscì a scappare, e raggiunse un corpo d'armata in formazione, e si condusse così bene, che da un certo colonnello, uscito da Parigi in pallone, gli venne offerto il grado di capitano, ch'egli rifiutò, e la croce della Legion d'onore, che credette bene di accettare. Alla battaglia di Orleans, una palla bavarese gli fece il cattivo servizio di fracassargli l'avambraccio, e di imporgli una sosta alla sua brillante carriera militare.

Se il giovane soldato si fosse trovato in un'altra ambulanza, non c'è alcun dubbio ch'egli avrebbe maledetto la sua sfortuna; ma, trasportato nel castello della sua cugina, egli trovavasi quasi contento di aver buscato quella ferita; ferita, d'altronde, che non presentava nessun pericolo, e che altro non richiedeva che un continuo riposo.

Egli passava i giorni adraiato sul sofà di camera sua, il braccio destro a tracolla, un libro nel sinistro e il sigaro in bocca.

Nel giorno in cui il castello trovavasi tutto in trambusto per ricevere i prussiani, egli ricevette una visita dalla sua infermiera: la cugina stessa.

— Cugino — gli disse — come vi sentite?

Egli allora posò il libro sul tavolo vicino, gettò via il sigaro e rispose, mezzo sul serio e mezzo scherzando:

— Mi sento sempre bene quando vi vedo, ma provo come una ricaduta quando ve n'andate via... Ma voi cosa avete? Voi avete gli occhi rossi.

— Sì, ho pianto — riprese ella, mentre versava la medicina nel bicchiere dell'ammalato. — Cugino mio... bisogna che beviate tutta questa roba; è un po' amara e molto disgustosa, ma il dottore mi ha assicurato che vi farà dormire saporitamente.

Egli allora prese il bicchiere, lo avvicinò alle labbra, ne sorbì tutto il contenuto, centellinando, schioccando la lingua contro il palato come se avesse bevuto qualche cosa di saporito.

— Cugina — disse poi — offerto dalle vostre belle mani, questo liquido mi par dolce come il [illegible]

Mentre terminava di bere, Fior di Giglio sfogliava il libro che giaceva sul tavolo; era un racconto popolare d'un romanziere di gran voga; vedendone il titolo ella gettò lungi da sè il libro, e gettando uno sguardo di sorpresa al ferito, soggiunse:

— Cugino, non avrei mai creduto che, in simili momenti, voi avreste il coraggio di occuparvi di tali letture!

— Come!... ma non sai che è un romanzo assai divertente?

— Ah! un romanzo divertente! mentre i prussiani piantano la loro bandiera nella nostra città, mentre sono in marcia per occupare la nostra stessa casa, voi vi divertite coi romanzi?!

Egli arrossì, e rispose un po' mortificato:

— Non siate tanto severa verso di me; se voi sapeste come mi pesa il tempo quando voi non siete accanto a me, non direste certamente così; cosa devo dunque fare in tutto il giorno? D'altronde non sono poi tanto colpevole come voi credate; guardate il segno che ho lasciato nel libro e vedrete che non sono giunto che alla quarta pagina, perchè, quando leggo, ho sempre lo spirito occupato a qualche altra cosa.

(*Continua*)

***

Evviva Dante, Balilla... e la rettorica!

***

Il direttore del *Don Pirloncino* mi domanda gentilmente, nel foglio di ieri, di chiarire un equivoco.

Lo servo subito.

Il giornale — umoristico se occorre — che si messe a tirare a palle infocate sul capo di una Società industriale per ricattarla con un impiego, e probabilmente l'ottenne (Vedi *Fanfulla* N. 239) si pubblicava — non so se dopo la riuscita continui a pubblicarsi — in un'altra città d'Italia, non a Roma.

È contento *Don Pirloncino?*

COSE DI MILANO

Milano, 6 *settembre*.

A voler fare di questi giorni il corrispondente milanese premuroso e diligente c'è da pigliarsi un affanno di cuore, perchè c'è tanta e variata roba da vedere che non basterebbe, come dice energicamente il nostro popolino, *farsi in quattro*; c'è tanta e così variata roba da riferire che dovrei occuparvi per una settimana intera tutto il giornale, compresa la quarta pagina ed il piano delle appendici, rischiando di procurare poi ai vostri lettori un'indigestione di milanesumeria.

Per Broglio, Torelli e Venosta, la grande triade dei cronisti cittadini, la è una bazza; ma per me, a cui brevità di spazio e carità di prossimo legano le mani, l'è un affare serio: come si fa a condensare in un centinaio di righe il monte di note che ho sul mio tavolo?

Inaugurazione del nuovo salone municipale — apertura del Congresso degli ingegneri, architetti ed artisti — scoprimento del famoso monumento a Leonardo da Vinci, e relativi fuochi di bengala e di luce elettrica — pubblicazioni importantissime dell'occasione — Esposizione didattica in via Palermo — apertura del Consiglio provinciale, e presentazione del rapporto Borgomanero sulla famosa questione della annessione dei Corpi Santi — apertura del teatro alla Scala col *Freyschutz* — scoprimento della nuova casa Bianchi e soci in piazza del Duomo — notizie sui lavori degli annessi alla Galleria, che pare abbiano preso finalmente l'aire — distribuzione dei premi scolastici a Porta Romana — quistione Monteverde ai giardini pubblici — fiasco del *Consulto* di Torelli a S. Radegonda — Serraglio Bidel a Tivoli — e per giunta due fasti del buontempismo che hanno meravigliato tutti come di una cosa *impossibile, ma vera*, la invasione, cioè, a mano armata in casa Salagi, ed il colpo di pistola tirato al Mongoni!

Vi pare la messe abbondante?

***

Finalmente l'abbiamo questo monumento: dopo dodici anni di traversie è riuscito a piantarsi maestoso in piazza della Scala, e spero nessuno più lo muoverà di lì: sebbene Leonardo sia stato un *comunardo*, nessun Courbet dell'avvenire avrà il coraggio di toccare alla memoria di un genio così vasto e sublime.

Un aneddoto a proposito del monumento:

Quando Francesco Giuseppe decretò il monumento, lasciò ordine che dei progetti presentati a pubblico concorso, tre fra i migliori se ne avessero a scegliere, sulla qual terna un'apposita Commissione avrebbe poi data la preferenza al *migliorissimo*.

Si presentarono parecchi progetti, dieci credo, e tre ne vennero, a norma degli ordini, scelti, i quali per venustà e grandezza di concetto parevano meglio rispondere allo scopo.

Ora avvenne che la Commissione, dopo aver scelto l'attuale, che fu trovato, aperta scheda, essere del Magni, passò all'apertura delle altre due schede, poichè dovevasi agli autori eletti conferire certa onorificenza.

Oh! meraviglia! tutte e due portavano il nome del Magni!

***

L'inaugurazione fattasi ieri, sebbene sotto un sole rabbioso, riuscì brillantissima. Una folla immensa si accalcava nella piazza della Scala e quando caddero i veli che coprivano il monumento (che vi ho descritto tempo fa) un *hourrah* entusiasta si levò da dieci mila petti a salutare Leonardo.

La sera, la statua fu illuminata a luce elettrica, ed il Duomo a fuoco di bengala, e l'effetto fu stupendo.

Non vi dico dei libriccinoli e libri, usciti in tale occasione ad illustrare il sommo italiano. L'opera più importante è quella scritta da Boito, Mongeri e Govi, di cui un esemplare, riccamente legato, fu presentato al principe Umberto, che onorò di sua presenza la festa.

Furono pure, in tal giorno, scambiati telegrammi fra i sindaci di Milano, di Vinci, e di S. Miniato.

***

Il principe Umberto assistette anche alla inaugurazione del Congresso degli artisti ingegneri ed architetti.

Vi era un bel numero d'illustrazioni italiane, e c'era da inorgoglirne, nel vederne tante e così valenti. Vi furono discorsi del sindaco, del Belgiojoso, del commendatore Brioschi. Quest'ultimo venne eletto a presidente, e segretario l'ingegnere Emilio Bignami.

***

Anche la festa scolastica per la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, dei collegi, delle scuole festive, e delle scuole dei civici pompieri, presenziata pur essa dal principe Umberto, lasciò bellissime impressioni, sia per gli eleganti addobbi del luogo, sia pel valore morale della festa.

Vi furono, com'era naturale, dei discorsi, perchè i discorsi, in questi giorni, fioccano come la manna.

Mi piacque quello del Sebregondi, breve, e di effetto. Quello del Rizzi fu troppo lungo. L'assessore Labus, il creatore della scuola dei civici pompieri, volle provare come qualmente essendo i pompieri il *ceto* più *intraprendente* di Milano, dopo averli vestiti con eleganza, occorresse ammaestrarli nelle belle lettere, perchè potessero apprezzare in tutto il suo valore il *Segretario galante*. L'assessore Labus vuole ad ogni costo rendersi benemerito del bel sesso. Lodevole missione!

Ad altra, il resto.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque non più mine... Se il Governo francese, condiscendendo alle rimostranze del nostro, ne ha sospesa dal suo canto l'esecuzione, si dee credere che il nostro ne farà senza ancor esso.

Ma, diamine, perchè venirci allora a contare la storia delle mine di rappresaglia a Bardonecchia?

L'*Opinione* dirà che l'ha fatto per ordine, tanto per tenere in contegno la Francia con una dimostrazione ufficiosa. Va bene: ma che male ci sarebbe stato se, fra parentesi, avesse data voce a Bacone della barletta? Avrebbe risparmiato alla sua candida ingenuità una sfuriata contro il povero Visconti-Venosta, e alla Francia l'orgoglio di sentirsi ripetere che i nostri uomini di Stato sono persone da menarle per il naso a tutto suo piacimento.

Oggi, il povero Bacone mi ha tutta l'aria mortificata di colui che, all'oscuro, credendo dar addosso al ladro, fracassò la testa al suo compagno di letto.

In ogni caso non più mine: le si provarono a vuoto: *mutatis mutandis* è un quissimile de' fuochi artificiali di Cuneo accesi a mezzogiorno.

** Del mezzo milione Paganini lo Stato non avrà dunque perduto un solo centesimo. Le 10,500 lire che mancavano alla somma furono ritrovate; e la famiglia del diurnista rifuse le poche lire sciupate nella fuga.

Vedete fortuna dei plichi! Trovano persino chi s'incarica di far le spese dei loro viaggi di capriccio!

A proposito, ne ho giusto in riserva un altro a cui fe' torto l'infinito scalpore fatto, non so perchè, intorno a quello del Paganini.

Prese il volo, e nessuno degnò di seguirlo cogli occhi. È un'ingiustizia, alla quale devo riparare ad ogni costo.

Figuratevi: l'ufficio postale di Napoli spedì a quello di Reggio di Calabria un plico, nel quale viaggiavano a tutt'agio, come tanti onorevoli in prima classe, quattro buoni del Tesoro per 65,000 lire.

A mezza strada il plico si eclissò. Cerca di qua, cerca di là, non se n'ebbe più traccia; svanì come l'ultimo profumo d'una rosa che si sfoglia.

Dico: svanì come il profumo sullodato: infatti le foglie rimangono, ma buone tutt'al più a far concime, chè, grazie alle diffide fatte in buon tempo, non troveranno chi le paghi un centesimo.

Protesto in nome del ladro per questa burla san[illegible]

** Il Po corre sonnolento e pigro sotto il segno di guardia; eppure l'inondazione continua.

Continua e travolge nel suo fiotto la riputazione di cento galantuomini, i quali, amo crederlo, non hanno che un torto, quello di credersi a vicenda dei farabutti, o poco meno.

Oh se ne sono veduti di questi equivoci!

Io non so come andrà finire: dopo il comizio di Capparo, ne vedo un altro a Codigoro: vedo persino restituito in onore il nome del prefetto, colla scusa ch'egli insistette presso il Governo, perchè all'Inchiesta provinciale fosse lasciato libero corso.

** Lasciato a Genova un: « Chiamato dalla fiducia, ecc. » il prefetto Mayr, con un altro: « Chiamato dalla fiducia, ecc. » si è presentato ieri l'altro a Venezia.

Ecco un prefetto che non è sordo. Appena lo chiamano, risponde: presente! e obbedisce.

I giornali di Venezia lo salutano, senza distinzione di partiti, con vera simpatia. Io unisco il mio al loro *Hosanna*, e gli invoco meno variabili ed incostanti le aure popolari della laguna.

Se mai più tardi lo barattassero con Barabba, e lo mandassero al Calvario, mi troverò sul posto a fargli da Cireneo.

Che so io, certe unanimità mi fanno paura: sono come quella dei Proci che assediavano Penelope, concordi nel volerla ognuno per sè.

Che bel conforto per quella buona donna obbligata a tessere e a stessere per tenerli in rispetto, e serbare intatti i diritti del suo marito vagabondo!

** Le infilatrici di perle di Venezia — uno sciame loquace di *Zanze*, di *Bettine* e di *Giegie* — visto che il sesso forte operaio si chiarì un buono a nulla, gli strapparono la bandiera dello sciopero, e scesero in piazza.

Scesero in piazza le Pantasilee, e fecero... peggio che nelle *Baruffe Chiozzote*. Chi non è con noi, è contro di noi — dissero; — e giù di santa ragione su quelle che, senza darsi per intese, continuarono sull'uscio di strada a infilare, infilare, infilare.

La questura — sempre la questura! morte ai questurini! — trovò che ridire, e ghermitene un paio le portò sopra alla Giustizia, come direbbe Porta.

Gettate un pugno di sabbia in un alveare in rivoluzione, e la calma riprende lì per lì i suoi diritti.

Le infilatrici non sono api, quantunque il pungiglione, se bado a certe cronache de' miei vecchi tempi, l'abbiano anch'esse. Ciondimeno si comportarono come se lo fossero, ed eccole di nuovo sull'uscio a infilare, infilare, infilare, canticchiando:

In mezo al mar ghe xe un camin che fuma,
Xe l'alma del mio ben che se consuma!

Estero. — Non vi parlerò del convegno di Berlino, per non togliere il pane all'Agenzia Stefani che, poveretta, ci spende un occhio del capo a tener dietro agli imperatori e ficcarsi ne' balli, penetrare nelle sale del banchetto, cacciarsi in mezzo alle riviste, e portare il candell... cioè la fiaccola nella grande ritirata a fiaccole.

Io non so comprendere come in tanto trambusto la politica ci possa trovare un posticino. O forse gli imperatori hanno le ore e i minuti più lunghi di noi semplici mortali?

Mah! Il fatto è intanto, che per fissare i destini dell'Europa devono pur averlo trovato il tempo: l'hanno persino trovato per farsi i brindisi a vicenda e guardar l'avvenire attraverso il calice dello Sciampagna. Com'è bello, guardato in quella maniera, l'avvenire! Quello sciame di bollicine che fervono e si confondono come una danza di fate, e giunte al sommo schizzano consegnando all'aria i loro profumi, sono... cosa sono? Affemia la frase mi fa cecca e me ne rimetto alla *Wiener Zeitung*, tanto buona da offrirmene una già bell'e fatta, dicendomi che sono *la pace*.

Pigliamo intanto la parola: i bilanci della guerra ci diranno quanto prima quello che vale.

** Lettera aperta. — A Sua Eccellenza il ministro degli esteri — Roma.

« Scusi, Eccellenza, m'avevano detto che lei e i suoi colleghi, andando a Firenze a conferire col signor Fournier sul trattato commerciale franco-italiano, avessero fermo di non cedere, di non accettare mezzi termini o revisioni di sorta.

Mi ricordo anzi d'aver letto più volte ne' giornali austriaci che il merito dell'iniziativa di questa santa crociata contro il protezionismo, onde obbligare la Francia a rimettersi per forza sulla buona via, spettasse tutto all'Italia.

Ora un dispaccio del *Cittadino* di Trieste mi vorrebbe dare ad intendere che « la revisione del trattato fu in massima parte accettata dall'Italia. »

L'elettrico, per vendicarsi della soggezione in cui l'ha condotto Morse, fa talora dei brutti scherzi.

Vorrei sapere soltanto se questo sia il caso d'uno scherzo.

Nella previsione, ho già disposti i panioni per acchiappare il pettirosso.

Che della grazia ecc. ecc. »

** Il Panslavismo è morto: il *Journal de Genève* gli biascica il *Deprofundis*, e getta sulla sua bara una palata di terra.

Secondo quel giornale, esso è andato a morire fuor di paese, a Berlino. I tre imperatori sarebbero convenuti là unicamente per constatarne il de[illegible]

Mi raccomando all'*Opinione*, che non me lo faccia parlare anche dopo morto.

Non sarebbe la prima volta ch'essa turba la pace dei defunti, colla crudeltà sapiente di Galvani, quando si serviva dell'elettrico per costringere le rane morte a tirar le zampe e a saltare come se fossero state ancor vive.

** Povero Don Carlos!

L'altro giorno presiedette, non mi ricordo più su quale dei picchi dei Pirenei, versante francese, un Consiglio di guerra, per decidere sulla continuazione della sua nobile impresa; e si cadde d'accordo sulla continuazione.

E' pare che non ne abbia ancora toccate abbastanza: tutti i gusti sono gusti; e quest'uno mi richiama alla mente le parole dette dal barbiere di Mida, in un buco scavato nell'orto, perchè nessuno le intendesse: — Il re ha le orecchie d'asino.

Ebbene, quelle parole, per fargli dispetto e compromettarlo, sorsero su dalla buca in tante cannuccie, e quando il vento le agita, vanno ancora stormendo in loro linguaggio:

— Don Carlos ha..... con quel che segue.

Devono avere stormito assai forte, in questi ultimi giorni. Le hanno intese a Versailles, e a Trouville: ed ecco un ordine, che sguinzaglia alle calcagna del povero pretendente i gendarmi per arrestarlo.

Non dubitate, non gli sarà fatto alcun male; si vuole soltanto impedirgli di commettere qualche nuova bestialità, o spingerlo addirittura a commetterla subito.

Anche il buffone del re Lear tenne questo modo. Visto che il povero cieco s'era fitto di gettarsi in mare, lo condusse sull'orlo d'un fossatello asciutto, e gli disse: — Ci siamo.

E il vecchio giù, e si trovò a sedere sull'erba.

** Ho l'onore di presentarvi un terzo candidato alla presidenza della grande Repubblica americana. Signori, il cittadino O' Connor!

(L'inchino di rigore dall'una e dall'altra parte).

Il cittadino O' Connor è un valent'uomo, e s'avanza al conquisto della Casa Bianca, sostenuto dai voti della Convenzione democratica di Balti[illegible]

S'avanza, ma che i suoi competitori si rassicurino; il dabben uomo ci va di male gambe, e per semplice dovere: la sua consegna è di fare una diversione che tolga ogni probabilità di vittoria al giornalista Greely.

Non s'intende con ciò ch'egli faccia la tattica di Grant: ah! no davvero: odia Grant, ma odia vieppiù il suo competitore, e in questi casi, comprendete a volo, si fa come a Napoli.

Stimo inutile il dirvi come siasi fatto a Napoli; lo dovete sapere meglio di me, che a furia di parlarne e discuterne, ho finito col non capirci niente, come, spero, sarà di voi; se no, tanto peggio: quando s'arriva a capacitarsi di non capirci nulla, ci si capisce sempre qualche cosa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Berlino, 6. — L'imperatore d'Austria, col principe reale di Sassonia, giunse stasera alle ore 6. Venne ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo, dal principe imperiale, da tutti i principi reali qui presenti e da Bismarck. L'imperatore Guglielmo e i principi tedeschi portavano l'uniforme austriaco; l'imperatore Francesco Giuseppe portava quello del suo reggimento prussiano. L'imperatore d'Austria, discendendo dal vagone imperiale, abbracciò l'imperatore di Germania; quindi recossi con lui in vettura scoperta al castello reale.

Alle ore sette l'imperatore Francesco, accompagnato da Andrassy e dal generale Manteuffel, andò a far visita all'imperatore Alessandro al palazzo dell'ambasciata russa, quindi i due imperatori si recarono insieme a pranzo al castello reale, in mezzo alle ovazioni d'una folla immensa.

La città è imbandierata.

Parigi, 6. — L'*Opinione Nazionale* afferma, sotto riserva, che l'imperatore Guglielmo avrebbe intenzione di abdicare in favore del principe Federico. L'abdicazione sarebbe motivata da ragioni di salute e dal desiderio dell'imperatore che Bismarck rimanga al potere anche sotto il suo successore.

Madrid, 6. — È smentita la voce del viaggio della regina in Italia.

L'*Igualdad*, confutando la stampa inglese, combatte energicamente l'idea della cessione di Cuba.

Ginevra, 6. — Il tribunale arbitrale ha terminate oggi le sue deliberazioni, aggiornando a lunedì i dettagli e la relazione definitiva. Il protocollo verrà firmato sabato, 14 corrente.

Il Consiglio federale ha invitato il tribunale arbitrale ad un pranzo, che avrà luogo a Berna il prossimo giovedì.

Parigi, 6. — L'*Événement* pubblica il seguente dispaccio dall'Aja in data di ieri:

Il Congresso dell'Internazionale ha dichiarato che il Consiglio generale risiedente a Londra è sciolto. Un nuovo Consiglio siederà a Nuova-York.

Carlo Marx ha dato le sue dimissioni.

Berlino, 7. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che il signor Arturo Kinnaird, membro del Parlamento inglese, ha presentato a Bismarck un indirizzo, il quale si pronuncia categoricamente contro l'infallibilità, esprimendo sentimenti di simpatia e d'ammirazione per Bismarck, non che la speranza che l'Europa sarà fra poco liberata dall'influenza perniciosa dell'ultramontanismo. L'indirizzo è firmato da 21 membri del Parlamento, da parecchi vescovi e da molti preti.

Berlino, 7. — I giornali tengono un linguaggio assai benevolo verso l'imperatore d'Austria.

La *Gazzetta Nazionale* dice che la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe è una riprova dei sentimenti amichevoli ch'esso ha verso la Germania. La *Gazzetta* fa voti per la prosperità dell'Austria. Soggiunge che gli uomini di Stato dell'Austria meritano ogni fiducia, perchè dedicano tutte le loro cure al ben essere della loro patria.

Andrassy ha fatto visita ieri sera a Bismarck, trattenendosi con lui molto tempo.

Napoli, 7. — I risultati dei 51 verbali conosciuti non modificano sensibilmente la posizione. Lo scrutinio definitivo compirassi nei primi giorni dell'entrante settimana.

Aja, 7. — Vaillant, Arnoud, Cournet, Dereure, Lamousseu, e Ranvier, non essendo riusciti ad ottenere l'organizzazione politica dell'*Internazionale*, sono partiti, dopo aver biasimato il trasferimento del Consiglio generale dell'*Internazionale* in A[illegible]

Dimani i membri del Congresso si recheranno ad Amsterdam e lunedì terranno l'ultima seduta.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: Il vescovo di Ermeland, il quale aveva finora risposto solo in modo evasivo all'invito del Governo di riconoscere la completa sovranità dello Stato, indirizzò all'imperatore la preghiera che gli fosse permesso, quando Sua Maestà fosse arrivata a Marienbourg, di presentarle un indirizzo per esprimerle la sua devozione. Sua Maestà gli rispose che riceverà l'indirizzo soltanto dopo che egli avrà dichiarato di voler obbedire alle leggi dello Stato in tutta la loro estensione.

Berlino, 7. — Oggi ebbe luogo la grande rivista delle truppe sul campo di Tempelhof. Vi assistevano i principi e le principesse reali, gli altri principi e i ministri.

L'imperatore d'Austria e lo Czar comparvero in una carrozza. L'imperatore Guglielmo andò loro incontro a cavallo, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano gli inni nazionali austriaco e russo.

Dopo la sfilata delle truppe, nella quale l'imperatore d'Austria e lo Czar comandarono essi stessi i loro rispettivi reggimenti, gli imperatori ritornarono a Berlino verso l'una. Una folla immensa assistette allo spettacolo che fu imponente.

Berlino, 8. — Ieri, durante il pranzo di gala, l'imperatore Guglielmo fece un brindisi ai due imperatori.

L'imperatore d'Austria portò un brindisi all'imperatore Guglielmo, all'imperatrice Augusta e alla Casa reale. Lo Czar ne propose un altro al valoroso esercito prussiano.

Lo Czar nominò i principi Carlo e Alberto (padre) marescialli russi.

La gran ritirata collefiaccole ebbe un brillante successo. L'illuminazione fu sorprendente.

L'imperatore Guglielmo e lo Czar assistettero alla rappresentazione dell'Opera, mentre l'imperatore d'Austria riceveva il corpo diplomatico.

Londra, 8. — Un articolo del *Times*, paragonando l'unità italiana alla tedesca, afferma che l'unità italiana riposa su basi solide, mentre la tedesca racchiude parecchi germi di divisione, che la pace stessa può nutrire e sviluppare.

New-York, 7. — Oro 112 3/4.

Londra, 8. — Il ministro Cardwel darà il 13 corrente un banchetto agli addetti militari esteri che rappresentano qui le potenze e che assisterono alle manovre. Prenderanno parte al banchetto il principe di Galles ed il duca di Cambridge.

Madrid, 7. — I risultati officiali delle elezioni per il Senato danno 144 radicali e 38 appartenenti a diversi partiti. Mancano ancora le notizie di quattro provincie, delle Canarie e di Porto-Rico. Le elezioni furono sospese a Huesca e Cadice.

Si assicura che appena le Cortes siano costituite definitivamente, verrà loro presentato un progetto per un gran prestito.

Napoli, 8. — Stamane mancavano ancora i verbali di due frazioni. Pare assicurata l'elezione di 59 candidati comuni alle varie liste e di 21 appartenenti esclusivamente alla lista clericale.

Berlino, 8. — L'imperatore d'Austria ha manifestata la sua alta soddisfazione per le accoglienze cordiali che ha ricevute.

Le relazioni fra i tre imperatori conservano un carattere del tutto famigliare.

A mezzo giorno le LL. MM. imperiali ed i principi si recarono al giardino zoologico, ove furono ricevuti da numerosa folla fra acclamazioni entusiastiche.

Gl'imperatori partirono quindi per Postdam.

Parigi, 8. — Una circolare del ministro Lefranc proibisce le dimostrazioni repubblicane progettate pel 22 corrente.

Il comitato delle signore di Strasburgo spedì a Thiers una nuova somma di 66,000 franchi per la liberazione del territorio con una lettera nella quale esprime la perpetua fedeltà dell'Alsazia verso la Francia.

Madrid, 7. — A Madrid, Barcellona e Siviglia si inaugurerà fra breve, con alcuni grandi *meeting*, un movimento per l'abolizione della schiavitù. Si indirizzeranno alle Cortes delle petizioni onde ottenere questo scopo.

Bruxelles, 8. — Il Congresso dell'Internazionale sarà chiuso oggi in Amsterdam. La metà dei delegati è già partita. I federalisti si riuniranno lunedì a Bruxelles.

Il *Nord* smentisce che, dopo il convegno dei tre imperatori, sarà concertata una circolare fra i diplomatici delle tre potenze.

ROMA

9 settembre.

Ieri sera, verso le otto, in via del Babuino, una guardia municipale vedendo venire una carrozza che correva a rotta di collo, fece segno al vetturino di fermarsi onde contestargli la contravvenzione. Al vetturino invece parve più opportuno di lasciar andare una frustata sul viso della guardia, che, acciecata dal dolore, cadde bocconi sotto le ruote della carrozza.

Ferita in modo gravissimo, e tutta bagnata di sangue, la povera guardia venne condotta all'ospedale da alcuni cittadini; in quanto alla vettura, seguitò a correre maledettamente, senza che nessuno pensasse a prender nota del numero.

È sperabile però che la questura troverà il colpevole, e lo tratterà col massimo rigore.

Presso a poco la stessa scena avveniva verso le undici sulla piazza della Rotonda.

Due ubbriachi, in manica di camicia, cantavano, urlavano ad alta voce, e dicevano delle cose da far arrossire anche l'obelisco; tre guardie municipali li pregarono a smetterla, e a seguirli alla questura.

Da lì, bestemmie, minaccie, ed ogni sorta di improperi all'indirizzo delle guardie, che a furia di pazienza poterono condurli al fresco.

Un'altra rissa, ma questa è la più bella di tutte.

Nella prima rappresentazione al teatro Quirino, e precisamente al momento del ballo, due persone, che stavano in *barcaccia* (palco di proscenio) dopo essersi detto a voce un visibilio di belle cose, pensarono bene di finirla a pugni, nel palco stesso.

Un ballerino vestito da indiano, e che per certe ragioni sue particolari s'interessava molto a quella disputa, senza far tanti discorsi, vestito com'era, spicca un salto, arriva in barcaccia, e giù pugni anche lui.

Un delegato di P. S., che stava dalla parte opposta del teatro, parendogli troppo lunga la strada per arrivare sul luogo della scena, salta sul palcoscenico, e dal palcoscenico nella barcaccia.

Due guardie seguono l'esempio del delegato, e, non senza qualche fatica, riescono a dividere i leticanti.

Il pubblico intanto, per provare la sua soddisfazione all'inaspettato spettacolo, s'ingegnava colle mani, coi piedi e colla voce a fare un po' di baccano e di confusione.

Divisi i belligeranti, ed intimato loro l'arresto, furono fatti uscire dal teatro; il bello si è che il delegato, per non perder tempo, voleva che il ballerino lo seguisse in questura nel costume che si trovava; ma il ballerino naturalmente si rifiutò, e benchè indiano e appartenente ad una selvaggia tribù, si spiegò molto bene in romanesco, perchè il delegato gli concedesse il tempo necessario per vestirsi da *viso pallido*. Sul palcoscenico vi furono diversi svenimenti di più o meno lunga durata; un giovanotto di spirito vedendo che una delle ballerine non voleva rinvenire, malgrado i sali e le boccette che le facevano odorare, fece portare una gustosa cena... ed allora, come per incanto, la bella svenuta riacquistò i sensi, e mangiò con un appetito lodevole sotto ogni rapporto.

PICCOLE NOTIZIE.

** Dal 7 al 9 settembre, dagli agenti di pubblica sicurezza furono arrestati due muratori, gravemente indiziati come autori di un furto continuato di condotti di piombo, a danno dell'intraprendente murario, signor Ciocci.

Venne anche arrestato un sospetto complice della truffa di lire 800, commesso il giorno 6, a danno di un prete sardo, e di cui parla la cronaca di ieri l'altro.

** Altri ventisei individui dediti all'ozio ed al vagabondaggio furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza nella decorsa notte. Fra questi, dieci sono gravemente sospetti di furto, e cinque erano delatori d'armi insidiose.

** In Borgo Nuovo, verso le ore 7 pom. di ieri, certo B. Antonio, fornaio, venuto a contesa con due muratori, fu da essi gravemente ferito alla testa con un bastone, e quindi con un peso di bilancia.

Le guardie di pubblica sicurezza accorse sul luogo arrestarono uno dei feritori, e sequestrarono gli istromenti che servirono alle ferite. — L'altro riescì a darsi alla fuga. — Il fornaio ferito versa tuttora in pericolo di vita.

** Altra rissa aveva luogo ieri sera fra due braccianti muratori per questione d'interesse, ed uno di essi riportò al braccio una ferita guaribile in 15 giorni. — Il feritore fu subito arrestato.

** Durante la rappresentazione di ieri al Politeama certo Z. Leone, di anni 15, fu arrestato mentre tentava di uscire con un cuscino, che aveva rubato nel teatro stesso.

** Proseguono su vasta scala gli arresti di persone oziose, che non possono giustificare i mezzi dai quali ritraggono la sussistenza in questa città. Sedici di essi furono tratti in carcere, la notte scorsa, dagli agenti della questura, la quale provvede al rimpatrio di quelli scevri di sospetti di reato, e denunzia all'autorità giudiziaria gli altri che sono imputati di qualche delitto, o debbono subire l'ammonizione.

** Tre individui furono arrestati per porto d'arma insidiosa, fra questi una donna di 22 anni, mentre era in rissa con un giovanotto suo amante. Altri quattro per schiamazzi notturni, e rivolta alla pubblica forza.

** Ieri, certo C... Michele, di Velletri, studente, di anni 18, costituivasi spontaneamente all'arma dei RR. CC. dichiarandosi reo di omicidio commesso il 14 giugno, in persona del suo collega C... Enrico, di Bitonto.

** Il numero 44 (anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta (Roma, via dei Lucchesi, 4), contiene le seguenti materie:

Beatrice, novella, (dall'inglese), continuazione — Cronaca politica — L'onorevole Cairoli — La facciata del nuovo teatro dell'Opera di Parigi — Città e cittadella di Belgrado — Un pranzo in casa di Piron — Varietà: *Scoperte archeologiche di Roma* — Teatri — Cronaca giudiziaria — Mode: Abbigliamento con sopravveste — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Enigma — Logogrifo — Enigmatico — Rebus.

** **Programma** dei pezzi che eseguirà la musica del 40° reggimento fanteria in piazza Colonna dalle 8 alle 10:

1. — Marcia.
2. — Atto 3°, *La Traviata*.
3. — Coro finale, *I Masnadieri*.
4. — Gran finale atto 3°, *Jone*.
5. — Sinfonia, *I Vespri Siciliani*.
6. — Waltz, *Soldaten Tänze*.
7. — Mazurka, *Maria-Carlo*.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Aida* ovvero *I Faraoni*; indi: *Un gerente responsabile*.

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *Dio non paga il sabato*, ovvero *Il nuovo Caino*; indi un passo comico col titolo *Eutecchio e Sinforosa*. Ballo: *Irma*, ovvero *Gli Spagnuoli nelle Indie*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MILANO, 9 *settembre*. — Scrivono alla *Perseveranza* che l'on. Gori, dopo visitata a Copenaghen l'Esposizione scandinava per commissione avutane dal ministro d'agricoltura e commercio, volendo farsi un'idea precisa delle condizioni manifatturiere della Svezia e della Norvegia, percorse dettagliatamente que' due Stati, visitando con speciale diligenza gli stabilimenti industriali dell'Ostrogozia.

Pubblicherà quanto prima un'accurata relazione in proposito, come già fece per l'Esposizione d'Amsterdam.

Nella Svezia trovò ogni maniera di agevolezze per parte di quel Governo; il principe reggente favorì in ispecial modo le ricerche dell'inviato italiano.

Lo spettacolo, datosi ieri nell'Arena della nostra città, riuscì brillantissimo. Vi assistettero i principi Umberto e Margherita, e furono accolti con fervorosi applausi.

PARIGI, 9 *settembre*. — Si ha da Strasburgo, che quella popolazione fece ovazioni ai gesuiti, espulsi in forza della nuova legge tedesca.

FERRARA, 9. — Ieri i proprietari dei terreni inondati nei mandamenti di Comacchio e Codigoro, come precedentemente quelli di Copparo, tennero una riunione, e deliberarono di intentare possibilmente lite al Governo per rifusione di danni.

ULTIMI TELEGRAMMI (Agenzia Stefani)

Berlino, 8. — Il principe Gortschakoff ebbe oggi una lunga conferenza con Bismarck.

Dopo il mezzo giorno le LL. MM. fecero un escursione a Postdam, Sanssoucis, al castello di Glienike e a quello di Babelsberg ove ebbe luogo il pranzo. Verso le ore 7 le LL. MM. si recarono al nuovo palazzo per prendervi il the presso il principe ereditario. Il palazzo e i luoghi circonvicini erano splendidamente illuminati. Le feste vennero favorite da un tempo magnifico.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 9 *settembre*.

Buonissime notizie. La nostra Rendita aumenta, mercè un bel rialzo avvenuto sabato a Berlino, e ormai sembra che tutte le ragioni siano per mantenerla ai prezzi attuali, sebbene i ribassisti trovino continuamente delle ragioni, per le quali, secondo loro, la Rendita dovrà necessariamente ribassare. Da noi, aperta a 74 22 1/2, chiusa a 74 12 1/2, facendo tutta la scala semitonata, cosa che portò maggiori affari del solito.

Nelle altre piazze, si aggira sul 74 20 con buona tendenza.

Si fecero delle Generali a 587 contante, e 588 fine corrente.

Azioni ferrovie romane a 160 e 159 50, e imprestito Blount a 74 45 e 55.

Le Italo-Germaniche, che a Milano, Genova, Firenze, e Livorno si mantengono sempre da 627 a 628, da noi sono rimaste sempre domandate a 625, senza affari.

In altri valori non si fece nulla, per la troppa distanza che vi era dai prezzi dei venditori a quelli dei compratori, e soltanto la Londra fu trattata in partite di qualche entità da 27 28 a 27 30.

Rendita Italiana 5 0/0	73 95
Prestito Romano Blount	74 45
Azioni banca Generale	587 —
Azioni Strade Ferrate Romane	159 50
Italia	99 60
Francia	106 40
Londra	27 28
Napoleoni d'oro	21 65

Riceviamo da Napoli la seguente notizia:

Domenica, 1° settembre, ebbe luogo a Napoli l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Nazionale di industrie meccaniche. Il Consiglio d'amministrazione presentò il bilancio per l'esercizio a tutto il 30 dello scorso giugno; e furono dall'Assemblea generale nominati i revisori dei conti per farne la relazione, che sarà presentata in altra Assemblea generale, fissata pel 22 corrente.

Il Consiglio riconobbe che la convenzione testè conchiusa dalla Società suddetta con la Banca Italo-Germanica per la vendita delle sue azioni non emesse, ha già cominciato a produrre i suoi effetti, avendo il bilancio dello scorso anno dato l'utile netto di 201,000 lire circa, che questa volta, per le mutate sue condizioni finanziarie, la Società potrà repartire ai suoi azionisti, accordando loro l'interesse statutario del 6 0/0.

Non sembra oramai lontano il cominciamento delle costruzioni del nuovo quartiere dell'Esquilino; ma non è però ancor vero — come qualche foglio ha detto — che siano principiati.

Le tre Società che concorsero a formare l'*Impresa dell'Esquilino* (la Compagnia commerciale e la Banca costruzioni di Genova, e la Compagnia Fondiaria Romana) hanno tutto predisposto per l'esecuzione della concessione del municipio. Incominciando dall'essenziale, hanno apprestati i fondi, versando sei decimi del capitale formato per tale impresa, e conferito dalle tre Società testè nominate. Hanno potuto venir a capo di risolvere tutte le questioni che avevano tratto alle espropriazioni, e hanno nominato un Comitato esecutivo, del quale fanno parte l'ing. Partini, ingegnere provinciale, l'architetto Del Vecchio, l'avvocato Malatesta, direttore della Compagnia Fondiaria Italiana, e il cavaliere Ricotti, nipote del ministro della guerra.

Direttore dei lavori è l'ingegnere Mantegazza, ingegnere capo della Banca di costruzioni di Genova.

Uno steccato chiude ora tutto all'ingiro lo spazio destinato al nuovo quartiere: si appaltano i lavori pei movimenti di terra e per le varie strade che devono attraversare il nuovo rione. Uno stradone principale, di amplissima larghezza, sarà l'arteria principale del quartiere dell'Esquilino. Partendo dal nuovo piazzale ove si allineano adesso le vetture che attendono gli arrivi dei treni alla stazione, la via principale con dolce pendìo e non lungo percorso andrà a sboccare a piazza Venezia, di facciata al Corso.

Così, poco lontano dal centro della città vecchia, distendendosi sul versante dell'Esquilino verso mezzogiorno, sarà quello il più ameno e anche il più comodo e salubre dei nuovi quartieri di Roma. Auguriamoci di vederlo presto compiuto, tanto più che ci si parla di un gran teatro, di grandiosi caffè e *restaurants*, che offriranno ogni maniera di agi agli abitatori della parte nuova di Roma. Ci raccomandiamo all'energia del comitato esecutivo!

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

STABILIMENTO MUSICALE

DI

CARLO DUCCI

FIRENZE — Piazza San Gaetano, N. 1, 2 e 3 — FIRENZE

GRAN DEPOSITO di PIANO-FORTI

delle più accreditate fabbriche d'Europa, da vendersi e darsi a nolo

ERARD — PLEYEL — SCHIEDMAYER — HUNI-HUBERT, ECC., ECC.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA DELLA MUSICA

Il variatissimo e completo assortimento di Musica antica e moderna, di Edizioni italiane ed estere che possiede questo Stabilimento, lo pone in grado di poter appagare qualsiasi richiesta a tenuissimo prezzo.

Numero 100,000 Pezzi di Musica per l'Abbonamento.

MEZZO ABBONAMENTO

Per mesi	1	Lire	2 —
»	3	»	5 —
»	6	»	9 —
»	12	»	16 —

L'abbonato avrà diritto a sei pezzi sciolti, oppure ad uno spartito di qualsiasi genere e categoria da cambiarsi a volontà.

ABBONAMENTO INTERO

L'abbonato avrà diritto a dodici pezzi sciolti di qualsiasi genere e categoria, oppure a due spartiti a volontà.

Per mesi	1	Lire	4 —
»	3	»	10 —
»	6	»	18 —
»	12	»	30 —

1. Gli abbonamenti si pagano anticipatamente.
2. L'abbonato lascia in deposito L. 10 per Firenze, L. 20 per le Provincie, che si restituiscono quando cessi dall'abbonamento.
3. L'abbonato dovrà pagare i pezzi che perde e che rende macchiati o laceri.
4. Gli *abbonati fuori di Firenze* non avendo opportunità di far sovente il cambio della musica, potranno avere (sempre al prezzo d'abbonamento intero), 15 pezzi sciolti e tre opere, facendo il cambio ogni 15 giorni, 18 pezzi e 4 opere facendolo una volta al mese.
5. Qualsiasi spesa di trasporto per andata e ritorno, porti, lettere ed altro, sarà a carico degli abbonati, i quali dovranno inoltre incaricarsi della spedizione e del rinvio della musica.

Le novità musicali ITALIANE, FRANCESI, TEDESCHE, vendonsi col ribasso del 50 per cento.

NB. Tutte le commissioni anche per l'estero si eseguiscono a posta corrente.

Chi acquista Musica per Lire 20 nette avrà in regalo un volume delle Edizioni Bijou.

Dal 15 settembre al 15 novembre 1872 sarà messa in vendita straordinaria una quantità di musica *usata*, che si rilascerà con lo sconto dell'80 per cento. — Edizioni popolari PETERS, LITOFF, BIJOU, IKELMER, ecc., a prezzi discretissimi.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una
Da 6 a 10 »	» 25	»
Da 11 a 25 »	» 20	»
Da 26 a 50 »	» 15	»
Da 51 a più »	» 10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2479)

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id. 1/2 dose per litri 30 .	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id. 1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE	SPECIALE DI COMMERCIO
AGLI	CON
Istituti Militari	**Scuola Tecnica**

Milano, via Cappuccinadella, 32

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME
concentrata, preparata da
NICCOLA CIUTI e Figlio
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo Lire 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI — Roma, farmacia Marignani a San Carlo al Corso — Garneri, via del Gambaro — Milano, Foglia — Siena, Parente — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini — Arezzo, Ceccherelli.

LA LEVA MILITARE (Anno II)

Rivista quindicinale che si pubblica in Roma contenente le leggi, i decreti, i regolamenti, le circolari, le istruzioni, le decisioni di massima, le sentenze dei tribunali, e le notizie tutte relative al servizio della leva.

Questa rivista viene in soccorso degli uffici di leva, delle prefetture e sotto prefetture, e specialmente dei segretari comunali.

I signori abbuonati hanno il diritto di proporre domande e quesiti sull'applicazione delle varie leggi vigenti sul reclutamento, e ne troveranno la soluzione nel primo fascicolo che sarà pubblicato.

Si ricevono anche gli abbuonamenti dal 1° gennaio 1872 e si spediscono i fascicoli arretrati.

Prezzo di abbonamento Lire 8.

Dirigere le domande al signor Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze.

Una importante Casa

di Francia domanda un individuo capace che possa rappresentarla per la vendita di vino *Champagne* sulle piazze, sia di Milano, Genova, Torino e Venezia.

Dirigere le domande sotto le iniziali S. V., ferma in posta, Firenze.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

[illegible]

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 1 40 si spedisce in provincia.

ERNIE

senza operazione chirurgica, riduzione completa, contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** ✠ ✠ ✠ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

Occasione favorevole

Vendita per causa di partenza di un Piano-forte verticale quasi nuovo, ed alcuni oggetti di mobilio a prezzi convenientissimi.

Dirigersi Borgo Vecchio, n. 39, piano 3°, dalle ore 12 alle 5 pomeridiane.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
W. RYER DI SINGAPORE
(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

CERONE AMERICANO

Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

Prezzo Lire 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 3 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ROMA — Tipografia Fredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 20 — 38
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 10 — 20 — 40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) . 22 — 42 — 80
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 247.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75
Avvisi ed Inserzioni: presso E. E. Oblieght
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28
Manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di Fanfulla.
Un num. arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 11 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

LA SITUAZIONE

Esonero il lettore dal consultare l'orizzonte politico, per cercarvi i punti neri, o bianchi, o rossi.

Oramai non vi sono altri punti che quelli fatti a macchina (V. 4ª pagina, *Macchine da cucire*).

Preferisco delinearvi la situazione prendendola dalla sua apparenza materiale.

I tre imperatori, a Berlino, mangiano, bevono e vanno a spasso; quello di Russia vestito da colonnello prussiano, quello d'Austria vestito da colonnello russo, e quello di Prussia, cioè di Germania, vestito da russo dalla cintola in giù, e da austriaco dalla cintola in su. Precisamente come se il mio onorevole amico Dina, per onorare il mio non onorevole amico Montignani e l'onorevole mio non-amico Pandola, vestisse i calzoni del secondo e l'abito del primo. — E viceversa.

Lassù nel Nord è questo precisamente il modo di provare la vicendevole amicizia fra due o anche tre persone. *De gustibus non est disputandum!*

Con questa triplice mascherata si fanno gongolare di gioia i berlinesi di là e la *Riforma* e il *Diritto* di qua. Che buona gente sono in fondo e quelli di là e quelli di qua! Essi vedono in tutto ciò la Francia a pezzi e sono a nozze.

Non avete mai goduto voi lo spettacolo di affisare le nubi durante un bel tramonto? Una nube rappresenta un cavallo, un'altra un pesce, una terza un pino o una quercia, ecc....

Io vi ho trovato perfino il ritratto del basso profondo Beneventano.

Così fanno quelli di qua e quelli di là; guardano i tre imperatori vestiti da arlecchini e vi trovano tutto quello che desiderano. Una vera manna degli ebrei!

I francesi invece vi veggono lo czar infilzare Guglielmo con una lancia da cosacco, e liberare l'Alsazia e la Lorena.

Gli austriaci vi veggono gli czeki infilzati allo spiedo e messi arrosto.

Insomma, ve lo ripeto, quei tre imperatori uniti insieme sono una vera manna che serve per tutti i gusti — compreso il gusto di tremare per la paura.

★

Ma portiamo il nostro sguardo altrove; un poco più in giù di Berlino, se vi piace.

In Baviera, tanto di muso colla Prussia. Il giovine re Luigi ama bensì la musica dell'avvenire del maestro Wagner, suo amico, ma non ama troppo quella del maestro Bismarck, suo padrone. Quindi crisi ministeriale, e sforzi per comporre un nuovo Gabinetto *particolarista* — come si dice. — Sembra che la scelta stia per cadere sopra il signor Pfreztzschner, come presidente del nuovo Ministero.

Il signor Bismarck ne sarà furioso per molte ragioni, ma specialmente per la difficoltà di pronunziare un nome simile.

È un casato dell'avvenire come la musica indigena.

Per me, se avessi la disgrazia d'essere bavarese, sarei furioso anch'io come il gran cancelliere. Ma vi pare? Per pronunziare il nome del presidente del Consiglio, bisogna aggrapparsi a tutto ciò che si trova sotto mano.

Come faranno i liberi cittadini di Monaco a gridare in piazza: *Abbasso Pfreztzschner!*

Gesummaria! C'è pericolo di vedersi scoppiare una vena.

Quanto è più dolce il grido: *Abbasso Lanza!*

Ma l'Italia è la patria di Bellini e non di Wagner!

★

Signori, si volta il foglio, e si vedono le famose mine della Galleria del Cenisio.

Secondo le informazioni infallibili dell'*Opinione* di sabato, ecco il genio militare francese che lavora allo sbocco di Modane, e il genio militare italiano che lavora allo sbocco di Bardonecchia.

Secondo le informazioni infallibili dell'*Opinione* di lunedì, il genio militare francese ha insaccato i ferri per andarsene senza fare un solo buco, e il genio militare italiano non si è neppur mosso da Casale.

Vivano, dunque, le informazioni infallibili dell'onorevole mio amico Dina.

E il *Diritto*, il quale era furibondo perchè si facevano le mine, oggi è furibondissimo perchè non si fanno più; e se la prende con Visconti-Venosta, il quale si lascia umiliare dalla Francia. In questo caso, sembrando che il nostro Governo siasi lasciato umiliare, facendo rimettere i ferri nel sacco ai minatori francesi, io consiglio al *Diritto* la cura delle doccie fredde, e internamente l'uso dei più efficaci calmanti.

★

Il *Diritto* è anche furibondo perchè alcuni liberali hanno biasimato il Padre.... cioè l'ex-Padre, e futuro padre Giacinto d'aver menato moglie; essi si sarebbero associati, per tal modo, al potente nemico del progresso, tenendogli alzata la tenda d'Ismaele.

Ahi! Qui ci sono anch'io di mezzo, perchè, anch'io, ho dato la baia all'ex-futuro-padre. Ma, confesso la mia ignoranza, io non sapevo nulla della tenda d'Ismaele. To'! Se l'avessi saputo, avrei insistito perchè l'amico ne menasse non una, ma tre, ma cento, ma quante ne menò Salomone. E allora naturalmente si sarebbe tenuta la tenda abbassata per un gran pezzo.

Prego dunque il *Diritto* a perdonarmi il fallo involontario; e per mostrargli che le sue ragioni mi hanno convertito grido volontieri: *Vivano gli sposi Giacinto, e giù la tenda!*

★

Signori, ci sarebbero ancora molte cose da guardare sull'orizzonte; ma a guardar troppo, con questi soli, si guasta la vista.

Lasciamola, dunque, lì.

Tom.º Carella

— La *Voce della Verità* parla di non so qual porcheria di scritto contro un prelato, fatta a scopo di ricatto, e tira fuori, non so come nè quanto a proposito, il nome di *Fanfulla*, e i *Bozzetti Vaticani* e Momo, con una cert'aria di dico e non dico, che lascia supporre tante cose.

Finchè si tratta di buzzurreria e cose simili, padrona la *Voce della Verità* di sbizzarrirsi; io non piglierò i cocci mai. Ma se entra nella via delle insinuazioni, io la pregherò di parlar chiaro chiaro.

Metta i punti sugli *i* — e dica quel che ha voluto dire.

NOTE PARIGINE

Parigi, 7 *settembre*.

Come si prevedeva, l'anniversario del 4 settembre è passato tranquillamente nella più gran parte della Francia. Conviene tener conto al partito radicale di questo atto di saggezza, il quale, del resto, era consigliato dalla presenza sul territorio francese dell'inimico di due anni fa. Il Governo aveva preso delle misure di precauzione, che fortunatamente riescirono inutili. Metà della guarnigione di Parigi era consegnata, e molti posti raddoppiati. Nessun incidente venne a turbare la tranquillità. A due ore un manipolo di coscritti traversò i *boulevards* con una bandiera, e cantando la *Marsigliese*, ma non fu che un episodio della leva, la quale si compie ovunque con grande entusiasmo. Pure quel canto, che non udivamo da molto tempo, produceva un effetto sinistro, e invece di ricordare le antiche glorie, rammemorava a tutti le recenti disgrazie.

✕

Nelle provincie, eccettuato in alcune città del Mezzogiorno, l'anniversario è passato senza nessuna dimostrazione.

A Bordeaux, invece, a Mariglia e a Tolosa, v'ebbero alcuni tentativi, che furono immediatamente repressi dall'autorità. A Nimes soltanto v'ebbe qualcosa di serio, e convenne eseguire un numero considerevole di arresti. A Perpignano si temeva qualche disordine, ma l'arrivo di due compagnie di linea fece perder la voglia ai dimostranti. Complessivamente anche nelle provincie del Mezzogiorno l'anniversario non ha dato luogo a nulla di serio, e l'agitazione non fu che momentanea.

✕

Il signor Thiers a Trouville continua ad occuparsi delle riforme militari. Chiama a sè successivamente tutti i direttori delle varie divisioni del Ministero della guerra, ed esamina con essi le cause delle ultime catastrofi, e i rimedii che si possono applicare ai singoli dipartimenti del Ministero. Così dopo le prove — un po' troppo teatrali — delle artiglierie, egli studiò il meccanismo delle leve, e delle chiamate improvvise sotto le armi. Ultimamente conferì col Godillot, celebre fornitore dell'impero, e poi coi generali comandanti la cavalleria. Una innovazione che mi pare utile additare a chi si occupa dell'esercito italiano, è quella che istituisce il « lavoro individuale della cavalleria. » Tutti ricordano il partito che i generali tedeschi trassero dai famosi ulani che, soli, o in minimi drappelli, si spingevano fino a venti chilometri dai corpi d'armata. Per far ciò, conviene che i soldati abbiano una istruzione speciale per potere agire da soli, e non che un cavaliere, escito dal suo squadrone, sia per mancanza d'istruzione, sia per l'inveterata abitudine del cavallo, si trovi perduto, e di nessun valore. È questa istruzione che fu or ora qui adottata.

✕

C'è uno screzio fra il prefetto di polizia che asserisce che gli arresti di federati sono di una cifra insignificante, e la stampa radicale che asserisce che si continuano su grandi proporzioni. La spiegazione n'è la seguente:

Gli arresti per parte della Prefettura sono quasi cessati, ma l'autorità militare emette una quantità di mandati per comparire dinanzi i tribunali, i quali quasi sempre all'apertura dei processi si trasformano in mandati d'arresto emanati dai giudici militari direttamente.

APPENDICE (5)

MADAMIGELLA DI BRISSAC

— Voi non dovreste pensare che a una cosa sola — rispose ella freddamente — cioè a prepararvi per il giorno della vendetta. Chi darà l'esempio della rigenerazione del nostro paese, se non sono gli uomini del nostro rango? Voi avete rifiutato il grado di capitano perchè non vi sentivate in grado di adempiere a quella carica; avete agito da galantuomo; ma ora chi vi impedisce di studiare e di mettervi nel caso di accettare questo grado una volta che siate ristabilito? Se io fossi un uomo vorrei passar notte e giorno sui libri della tattica militare, vorrei imparare la lingua dei nostri nemici, per trovarmi forte ed istrutta pel giorno in cui noi invaderemo alla nostra volta il loro paese.

Vi fu una pausa; il giovane soldato gettò un malinconico sguardo sul suo braccio ferito, sospirò, e dopo qualche minuto disse:

— Cugina mia, voi dite benissimo; farò come voi volete... guidatemi, ed io vi ubbidirò ciecamente. Sarà questa l'ultima volta che voi mi vedrete con un romanzo in mano, prima che io sappia un po' di teoria e la lingua tedesca.

— Se tutti i gentiluomini di Francia fossero come voi, noi potremmo in breve tempo prendere la rivincita.

— E tutti lo sarebbero, se avessero la fortuna di essere comandati ed ispirati da voi — E ciò dicendo, il soldato prese una mano della signorina di Brissac e la baciò con amore e rispetto.

In qual punto la porta si aprì, e comparve un domestico in livrea; era il medesimo che nel mattino aveva accompagnato la vettura a Orleans; nato nella casa, egli non aveva mai lasciato il castello di Brissac; aveva un certo modo di fare e di parlare, un certo tuono di voce fra il burbero e il protettore, che talvolta si poteva dubitare con ragione che egli stesso fosse il padrone di casa.

Prima che la guerra fosse dichiarata, egli badava a dire, anche a chi non lo voleva ascoltare, che non aveva paura dei prussiani, e che da lui solo si sentiva capace di fare mari e monti. Ma quando venne il giorno della prova, e che il duca propose di difendersi fino all'ultima goccia di sangue, Battista cominciò a sentirsi addosso una certa tremarella, una certa speciale affezione per la sua pelle, e non ebbe rossore di consigliare al duca di non farne nulla.

— Signorina — disse egli a Fior di Giglio — il duca vi prega a voler discendere subito per aiutarlo a ricevere i prussiani..... Uhm! far delle cerimonie per dei prussiani!! chi ne capisce qualche cosa? io l'ho detto al duca che non ne vale la pena, ma lui non vuol saperne dei miei consigli. Se vedeste, signorina, che razza di faccie hanno! certi grugni antipatici, che al solo vederli mi hanno fatto bollire il sangue..... pezzi di birbanti..... di ladri..... di [illegible].....

— Basta così — esclamò con calore la giovanetta — Voi avrete il diritto di insultare quei militari quando avrete il coraggio di provocarli; intanto, mettetevi bene in testa che quelli, ai quali manca il coraggio di battersi, devono rassegnarsi a star zitti; spero che m'avrete capito.....

Uno schiaffo, un colpo di frusta sul viso, non avrebbe sconcertato tanto il povero Battista, quanto le parole di Fior di Giglio; aprì la bocca come per rispondere qualche cosa, ma non ebbe il coraggio di parlare.

Quando però la signorina di Brissac uscì dalla camera, egli levò le mani al cielo, esclamando:

— Maledetti prussiani! ah!... se i nostri soldati non fossero stati dei poltroni!.... ma purtroppo lo sono tutti, neppur uno eccettuato.

Ed uscì senza accorgersi che il marchese di Criquetot lo ascoltava, sorridendo alle sue bravate.

Mezz'ora dopo l'anticamera di Brissac era il teatro di una scena affatto nuova per le vecchie mura del castello.

Il duca, tutto vestito di nero, con accanto la figlia, stava in piedi, appoggiando una mano su di un tavolo. Al momento di entrare nel castello, gli ufficiali prussiani si trovavano un poco imbarazzati, pensando al modo con cui il duca li avrebbe ricevuti; ma questi, appena li vide, fece loro un saluto colla mano, e una volta entrati tutti nella camera, disse loro col più puro accento tedesco:

— Signori, le vicende della guerra vi hanno condotti come padroni sotto un tetto, ove, in altre circostanze, io sarei stato felice di ricevervi come ospiti. Comunque sia, il mio intendente ha ricevuto ordine di mettersi a vostra disposizione, e vi farà la consegna delle chiavi... Questa però, se lo permettete, generale, la voglio rimettere nelle vostre proprie mani; è la chiave di una galleria che racchiude tutte le memorie della mia famiglia.

E ciò dicendo, il duca fece un passo avanti, e porse la chiave all'ufficiale superiore, a cui si era particolarmente diretto.

Questi la prese, la voltò e rivoltò più volte fra le mani con visibile imbarazzo, arrossì un tantino e finalmente... se la mise in tasca.

Il duca allora, null'altro avendo da fare, prese il braccio di sua figlia, e si allontanò, salutato dai prussiani che gli facevano ala a destra e a sinistra.

— Signorina — disse ad un tratto uno di quelli — voi avete dimenticato il vostro guanto.....

E ciò dicendo, l'ufficiale, che era lo stesso della mattina, si avvicinò alla signora di Brissac; questa si voltò, e, prendendo il guanto, fu sorpresa dall'espressione del volto del giovane capitano, e si av-

✕

Ogni giorno arrivano a Parigi un numero considerevole di corrispondenze dall'Aja sul Congresso dell'Internazionale. Quelle dirette ai giornali conservatori e moderati sono inutili a leggersi, perchè i loro *reporters* sono tenuti al buio dai comunisti di colà, e si limitano a raccontare ciò che succede intorno e non dentro il Congresso.

Quelle invece dirette a due o tre giornali rossi sono interessanti, e da esse si deduce come una profonda scissura esista fra gl'internazionalisti. Da una parte stanno gli inglesi, tedeschi, americani e francesi, che formano il partito autoritario; dall'altra gli spagnuoli, italiani, svizzeri e belga che formano il partito federalista. Le sedute sono finora tempestose, e il resultato me ne fu trasmesso telegraficamente. D'altra parte a Londra, il giornale *La Fédération* in ogni suo numero svela i misfatti e i furti commessi dal partito avversario, il quale a sua volta nel « Club dei rifugiati » accusa i « federali » di altri fatti consimili. Tutto questo, le discordie dell'Aja, l'aspetto volgare e poco dignitoso di parte dei delegati, diminuisce di molto la importanza della famosa Internazionale. Per finire aggiungo che all'Aja finora son giunti i seguenti membri della Comune di Parigi: Cournet, Dereure, Joannard, Lounguet (il redattore dell'*Officiel*) e Ranvier. Marx, capo degli autoritarii, v'è pure; non così Bakunine che non si è nominato da nessuna sezione.

Il signor Engels, da solo, rappresenta l'Italia e la Spagna, che non si danno certo per intese di questo fatto.

✕

Gli articoli del *Diritto* e di altri giornali nemici della Francia sono stati qui molto osservati e commentati. Ieri l'*Avenir National* (che fra parentesi ha cangiato Direzione) nel mentre li confutava, consigliava il Governo francese a ritirare l'*Orénoque* da Civitavecchia, onde dare una prova di amicizia all'Italia, trovando del resto affatto superflua la presenza di quel bastimento nelle attuali circostanze.

✕

Ieri dinanzi il tribunale della Senna fu giudicato un singolare processo. Un certo Luigi Jourdan, avventuriere che ha viaggiato molto, e servito in varii paesi, scrisse tempo fa una lettera minatoria al principe di Bismarck, minacciandolo di morte se non gli inviava 60,000 franchi. Nella lettera gli citava l'esempio del conte di Cavour che, asserisce, cedette una volta ad una simile intimazione. Il cancelliere dell'Impero rimise semplicemente la lettera all'ambasciata di Parigi, la quale fece tradurre dinanzi i tribunali il Jourdan. All'udienza apparve che la sua testa non sia molto solida, e che egli s'è dato allo spiritismo e al sonnambulismo. I giudici però non tennero conto nè di questa circostanza, nè di una specie di *mea culpa* in versi diretta da Jourdan al signor di Bismarck dalla prigione, e lo condannarono ad un anno di carcere.

✕

Un altro processo di genere affatto differente avrà luogo in breve. Il sig. Giulio Favre — che vuole sempre far parlare di sè — ha assunto gl'interessi di uno di quei tanti falsi Delfini che sono sorti dopo la morte dell'infelice figlio di Luigi XVI. Questo si chiamava de Naundorff, ed è suo figlio, ufficiale nell'armata olandese, e che si firma Adalberto di Borbone, che cita dinanzi i tribunali il conte di Chambord. Egli non chiede punto la corona di Francia, e abbandona generosamente i suoi diritti in favore della Repubblica, ma vuole invece che gli sieno restituiti i beni d'ogni sorta, che, secondo lui, gli spettano giuridicamente, cioè la fortuna personale di Luigi XVI, della regina Maria Antonietta, e della duchessa d'Angoulême. La Corte d'appello di Parigi giudicherà questo processo curiosissimo anche dal punto di vista politico.

✕

Il padre Giacinto ha fatto, come si suol dire, un buco nell'acqua. Credenti e liberi pensatori giudicano intempestiva e fuori di luogo la sua pretesa di fare un avvenimento di ciò che è un fatto puramente personale. La bizzarria e la contraddizione sta nel voler egli restare prete cattolico, mentre compie un atto che viola apertamente i doveri che gli vengono imposti dai dogmi religiosi. Si può dire che la sua parte è finita, poichè mostrandosi non avere nè il coraggio, nè la stoffa d'un riformatore. Del resto la risoluzione che prende, non è che per regolarizzare una situazione la quale — se sono bene informato — dura fin dal suo famoso viaggio d'America.

CRONACA POLITICA

Interno. — È proprio vero: colle buone s'arriva a tutto, ci si comprende, ci si rende giustizia reciprocamente, si giunge perfino a spegnere le miccie d'una mina già pronta, o poco meno.

Ecco intanto sopita una questione che minacciava di assumere un carattere non so bene se più minaccioso, o pettegolo. L'*Opinione*, quest'oggi, ne prende atto, e io lo prendo con essa.

Ora domando io: se il ministro Visconti-Venosta l'avesse presa col tono del mio caro *Ypsilon* del *Pungolo* di Milano, dove saremmo riusciti? E se avesse obbedito ai consigli di Bacone, che lo stimolava contro la Francia, col gusto che ci si piglia ad aizzare un cane contro l'altro?

Toh! presero l'affare delle mine come un'offesa, e non era che una precauzione. Infatti è un insulto bell'e buono ch'altri si creda abbastanza forti per munirsi innanzi tratto; non è vero, Bacone?

* Vedo in rotta i milioni quei poveri cenciolini bisunti, che le Banche del Popolo, destinate a spargere la ricchezza tra il popolo, avevano posto fra le mani del popolo, dicendogli: *In hoc signo pranzerai.*

Li vedo in rotta, ripeto: sull'orizzonte, come il nembo di polvere sollevata nella sua corsa da un esercito in marcia, s'avanzano, falange innumerevole, dieci milioni di cenci nuovi. L'onorevole Sella, soffiando a pieno goto nella cassa della Banca Nazionale, colla sua circolare del giorno 6, la spinge innanzi a sè, velando, come un nembo di cavallette, il sole del credito posticcio!

Oh i miei poveri cenci! i miei poveri cenci! — gridano in coro le Banche, le Banchine e le Bancaccie. — Come faremo d'ora innanzi a cavar la fame del povero popolo?

Nulla di più facile, carine. Non vedete? Sono dieci milioni di lire: quasi mezza lira a testa: voi vi penserete a barattarle, perchè ognuno abbia la sua parte.

Coi cenci da cinquanta c'è ancora da far la fortuna... del popolo.

Padrone del resto di strillare più forte che mai contro il corso forzoso adesso che cessò d'essere la vostra vigna.

** Si fanno vivi: l'*Ancora* di Bologna — che è una delle àncore più solide di quella tale barca ormeggiata a ponte Sant'Angelo — diè la sveglia nel campo e spinse innanzi le sue vanguardie.

Il terreno, non c'è che dire, è magnifico, e si presta a una di quelle burlette elettorali onde Napoli in questi giorni corre famosa nelle bocche del mondo.

C'è da rifare da imo a sommo tutto l'edificio municipale sul tipo della Carisenda, cioè piegato all'ingiù come il collo d'un gesuita. Sotto, ragazzi: *audaces fortuna juvat*; una lista è presto fatta e l'urna è là colla bocca spalancata come Cerbero per accogliere ogni pasto.

I clericali a Bologna meditano una burletta. Cercano tra le file del partito liberale i più bei nomi, e le si pongono in lista... per comprometterli.

Mica buoni Petroniani, attenti: certe liste, compilate in questa maniera, sono bell'e buone calunnie, che rovinano la riputazione d'un uomo accarezzandolo. Figuratevi che Gozzadino degli I. R. Bois facesse il mio elogio. Se per questo dovessi prendermi un Gozzadino, affemia la torre degli Asinelli non sarebbe alta abbastanza per gettarmi a capo fitto.

** Le mie congratulazioni all'on. Codronchi.

Il ministro Lanza volle prenderlo in parola sui *Pensieri d'un Romagnolo*, scaraventandogli contro una prefettura — quella di Ravenna.

Bel costrutto l'andare a far il prefetto aiutandosi col trampolino della rappresentanza per saltar di primo lancio sopra un seggiolone amministrativo!

L'on. Codronchi ha avuto ragione di mettere innanzi i soliti motivi particolari per cavarsi d'imbarazzo. Ognuno al suo posto: i legislatori alla Camera, gli amministratori al cancello. O la medaglia rappresentativa sarebbe ella come quei buoni di pane, che durante gli assedii si distribuiscono ai poveri perchè trovino il fatto loro presso il fornaio?

La Camera può far tutto — dicono gli inglesi — tranne mutare un deputato in una donna, per mandarlo a raccogliere a Ravenna l'eredità di Narsete.

** Dall'albero parlamentare — di botanica non me ne intendo e non so che albero sia, ma, grazie all'ortolano Sella, dà certi frutti... ahimè! troppo ostici ed amari — s'era spiccata una foglia: il povero Bertolami.

Eccone un'altra al suo posto: è venuta su proprio adesso, e Patti può dire: *habemus pontificem*.

E questo pontefice si chiama il dottor Giuseppe Caracolo, che, raccolti di primo acchito 297 voti, uscì deputato senza bisogno di farsi ballottare.

Quel titolo di dottore mi fa supporre un medico, ma lascia invalere anche il sospetto d'un avvocato.

Povero a me! chi mi toglie di pena? Così volete! L'idea d'un avvocato di più mi fa proprio sentire il bisogno del medico.

Questione di nervi.

Estero. — In attesa di potere scrivere la storia contemporanea del convegno di Berlino, i giornali vanno raccogliendo gli elementi per la retrospettiva, e frugando non so bene in quali ripostigli, ma quelli della fantasia non furono certo risparmiati, fanno a gara a chi le sballi più grosse.

Torna in campo la storia dell'alleanza austro-germanica, sventata felicemente per opera dello czar col prendere parte al convegno.

A Berlino egli farebbe dunque la figura di quell'amico di casa, che la sera delle nozze indugiasse troppo a congedarsi.

Io, certi secondi fini, certe parti fastidiose, ho per costume di non ammetterle, e credo possibile, anzi naturale che lo czar a Berlino ci sia andato colle migliori intenzioni del mondo e col cuore in mano, come si suol dire.

Dal convegno potrà uscire Dio sa che cosa: ma non sarà certo per colpa dei convenuti se il grano affidato alla terra finirà col dare una spiga vuota o, peggio, infetta dal mal del carbone.

Nel mondo comune, quando ci si avvicina gli uni agli altri, e ci si spiega, si finisce invariabilmente a trovarsi d'accordo.

Possibile che, nel mondo coronato, le spiegazioni non debbano servire che ad ingarbugliar viemaggiormente le matasse?

** *Camarilla* una volta voleva dire qualche cosa di reazionario.

Pronunciavate questa parola, e un Padre Bekx qualunque saltava su a rispondere: « Presente, » come se l'avessero chiamato.

Le cose mutarono, o promettono di mutarsi in bene: camarilla, nel Belgio, vuol dire progresso: chi l'avrebbe creduto nel 1848, quando le camarille erano tanto in voga, e significavano Del Carretto e persino Antonelli?

Nel Belgio, dunque, v'ha una camarilla benefica: la chiamano l'ottavo Ministero, e si compone degli uomini più liberali che circondano il re.

Inutile dire che i clericali usano a suo riguardo il linguaggio medesimo che in Italia usava contro le nostre ai bei tempi dell'*Eco di Scipio*.

Dicono che il re, quant'è in lui, se ne serva contro il Gabinetto semi-prete che le Camere, sovrane discretamente capricciose, gli posero ai fianchi per fargli scontar le sue colpe di liberalismo cronico.

Benedetta la camarilla se riesce a farglielo ripudiare!

Io per ora mi congratulo di cotesta bella rivoluzione filologica; e mi pongo in sentinella per vedere quando sarà per la parola clericale la volta di subirla.

Ahimè! vi conto, vedete: ma lo faccio senza pensiero, come quel tale che, avendo inteso dire che le cornacchie campavano un secolo, ne comprò una per far la prova.

** La Spagna, celebre pe' suoi castelli, se ne innalzando sempre dei nuovi.

Bisogna convenirne: per assegnarne uno a ciascuno dei partiti che la bruciano dentro le carni, dovrà lavorare fino al 1900, epoca felice in cui Roma, sotto l'aspetto edilizio, sarà, come si suol dire, all'altezza dei suoi nuovi destini.

Vedo laggiù un grande arruffio che si va facendo intorno al nome del principe Alfonso. Dio li perdoni. A quel povero fanciullo hanno fatto la burla di nominarlo re *in partibus*, dandogli il numero dodici della serie degli Alfonsi!

E tutto questo lo fanno senza ridere, anzi con tutta la serietà che un giuocatore di lotto ci mette a combinare le sue cabale.

E tutto questo perchè? Per dare il tracollo a Zorilla! Dateglielo, sono ben capaci di cambiar bandiera, e magari diventar zorilliani per far dispetto al successore.

Nei panni di Zorilla io vorrei cacciare da me, sicuro di trovarli sul posto per accogliermi sul bracciale come se fossi un pallone, e rimandarmi di rimessa al potere.

** Il congresso dell'Aja è terminato assai meglio che non fosse cominciato. Gli internazionalisti s'intesero come tanti avvocati in causa contraria.

La fu una Babele anche sotto l'aspetto delle lingue. Un oratore sentia ripetute le sue parole da quattro o cinque echi poliglotti, che se le passavano di mano in mano per travestirle. Che delizia per la platea!

Un *reporter* di spirito calcolava che, ordinando un bicchiere di birra, se l'ordine dovesse passare per cotesta trafila, bisognerebbe anticiparlo d'un'ora sull'arrivo della sete.

Ieri l'altro i congressisti si raccolsero per l'ultima volta ad Amsterdam; domando un'altra seduta, coll'avvertenza di spingersi innanzi sempre diritti sulla linea che dall'Aja mette a quest'ultima città; a quattro passi troverebbero giusto il mare... Che bella cosa il petrolio applicato alla pesca delle aringhe!

A proposito: un oratore americano, di cui mi sfugge il nome, predicò la teoria dell'amore libero.

E l'onorevole Morelli non era lì a prender generosamente la parola!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9. — Ieri fu dato al genio militare l'ordine di sospendere i lavori nella galleria del Fréjus. Questi lavori non avevano d'altronde alcuna importanza e non implicavano il significato attribuito loro dai giornali. Le nostre relazioni con l'Italia continuano ad essere eccellenti.

Londra, 9. — Il *Daily News* dice che il risultato del Congresso dell'Aja fu quello di far rivivere le antiche dispute e di rendere imminente la formazione di una nuova associazione.

Berlino, 9. — I tre imperatori recaronsi oggi a Spandau per assistere alle manovre. Questa sera pranzeranno al palazzo reale.

Dopo il ritorno dalle manovre l'imperatore d'Austria visitò il principe Alberto (padre) che cadde ammalato.

Lo Czar partirà giovedì. Egli accompagnerà l'imperatore Guglielmo fino a Marienbourg e ritornerà quindi in Livadia.

L'imperatore d'Austria rimarrà qui probabilmente anche mercoledì.

Monaco, 9. — I governatori delle provincie ricevettero l'ordine ministeriale relativo all'esecuzione della legge contro i gesuiti in Baviera.

Parigi, 9. — Il commendatore Nigra pranzò ieri a Trouville con Thiers e ritornò oggi a Parigi.

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Croce* dichiara priva di fondamento la notizia data da parecchi giornali che ieri doveva aver luogo una conferenza fra i tre imperatori e i tre ministri degli affari esteri, come pure tutte le altre voci relative a questa pretesa conferenza.

La *Gazzetta di Spener* dice che nè ora nè nei prossimi giorni avrà luogo alcuna conferenza fra i tre ministri degli affari esteri. Soggiunge che il Convegno conserva il suo principale carattere di una festa militare, alla quale sono estranee le trattative propriamente politiche.

DUE GIORNI A NAPOLI

III.

Napoli, 6 *settembre.*

Uno spettacolo curiosissimo, e che pochi si curano d'andar a godere, è quello presentato dalla gente che si accalca nelle gallerie e nei corridoi della Vicaria. Il vecchio palazzo, che fu ad un tempo dimora dei vicerè e prigione, è oggi tutto consacrato alla giustizia — parlo della giustizia legale. Tutti quanti gli avvocati e i magistrati di Napoli, tutti i litiganti, tutti gli uscieri — tutti coloro che vivono nel codice e nelle carte bollate, passano la loro giornata alla Vicaria. Ivi gira e impera sovrano il *paglietta*; il *paglietta* è nella Vicaria quello che il monello è a Porto; si caccia fra i piedi di tutti, si immischia negli affari di tutti, dà pareri legali, stende atti, cerca documenti, va a seccare il cancelliere, annoia il giudice, importuna tanto il tribunale che riesce a farvi mettere la causa a ruolo, o a far rimandare l'udienza se così vi aggrada; e nessun'emero di prima forza nella giurisprudenza e nella conoscenza dei codici, nessuno lo agguaglia nella profonda pratica colla quale naviga tra i margini degli articoli, di cui sa a mente tutti i pericoli.

La sola Napoli dà in Italia questo spettacolo del quale, mi dicono, offre una pallida idea all'estero la *salle des pas perdus* del Palazzo di giustizia a Parigi. Nella sala dei passi *perduti* di Napoli — traduco il nome francese perchè realmente m'è parso che dei passi italiani ve ne perdano di molti — vanno, non solamente coloro che fanno gli affari,

---

vide che le sue mani tremavano, e che gli occhi suoi erano leggermente inumiditi.

III.

— Io sarei curioso di sapere che cosa n'è di Leoncizen! — esclamava Massimiliano Kock, un panciuto capitano che sedeva a tavola in compagnia di tutti gli ufficiali ricoverati a Brisac.

— Infatti — soggiunse un altro capitano, magro come un bastone — da due o tre giorni non si lascia più vedere, neppure all'ora del pranzo.

— Oh bella! ci vuol poco a capirla, sarà innamorato — disse un terzo ufficiale che a stento poteva parlare, perchè s'era messo in bocca una quaglia intiera.

— Un uomo innamorato dovrebbe invece mangiare e bere per due, perchè l'amore fa diventar magro — rispose il colonnello Herr Graf von Wurstpatsco, ridendo egli stesso della sua spiritosità.

Siccome era il colonnello, tutti gli altri ufficiali si credettero obbligati a ridere anch'essi della sua facezia. Ammirabile effetto della disciplina!

— Ma, di chi mai può essere innamorato?

— Ma... di qualche donna certamente — esclamò un viso di furbone che fino allora era stato zitto.

Il colonnello rise.

Gli ufficiali, per disciplina, risero anch'essi.

— Se non lo sapete, le dirò io; l'innamorata di Leoncizen è la...

— Silenzio!

La porta si aprì, e comparve Battista recando il dolce su d'un vassoio.

L'amico Battista, malgrado tutti i discorsi che faceva dinanzi ai padroni, se la diceva abbastanza bene coi prussiani, e non trascurava nulla perchè questi fossero contenti di lui.

— Signor conte — disse inchinando al colonnello — ecco un delizioso pasticcio alla russa, qualche cosa di prelibato; lo gusti, e vedrà se ho ragione.

— Va bene, posalo lì... dimmi, non hai veduto il capitano Leoncizen?

— Ma sì; da mezzogiorno a questa parte è sempre stato nel giardino a disegnare.

— Ho capito; va pure pei fatti tuoi.

Appena Battista uscì, il colonnello, tagliandosi una grossa fetta del pasticcio, disse:

— È già la quarta o la quinta volta che, quando domando di Leoncizen, mi si risponde che è al chiosco: ah! ah! ah! ah!

Tutti gli altri si affrettarono di ridere, riempiendo la sala di: ah! ah! ah! ah!

(Continua)

ma anche coloro che, senza averne alcuno in vista, vanno colla speranza di farne. Sono qualche cosa di meno dei *paglietta* — i quali sono meno degli avvocati — e si distinguono per la fedeltà con cui rispettano le sventure dei propri abiti, e il lutto delle proprie unghie. Essi si contentano di farvi qualunque servizio, pur di farvene uno: vi presentano a un... usciere, vi procurano un foglio di carta bollata, vanno per voi a far vidimare la firma d'un notaio o d'un procuratore, dirigono i contadini d'ambo i sessi per il dedalo dei corridoi della Vicaria — e vi offrono tabacco — il tutto per pochi soldi.

Ne ho veduto uno che, dopo aver scritto una lettera per conto d'una serva, è corso dall'acquavitaro a prenderle un bicchier d'acqua e limone; perchè alla Vicaria, dentro le sale e nei corridoi, ci sono le limonare e i banchi di paste efratta tal quale come per le strade.

Inutile dire che tutto quel formicolaio di gente che va e viene, e ronza continuamente interpellandosi vicendevolmente ad alta voce, e chiamandosi da un punto all'altro dei corridoi attraverso la folla, gira fra delle pareti scrostate, e su certi impiantiti che sembrano i palcoscenici con le botole praticabili da sprofondare gli attori.

Se non si rinfrescano gli affreschi, se non si rintonacano le pareti, se non si rifanno i pavimenti, e soprattutto se non si rafforzano i muri e le volte, un giorno o l'altro la Vicaria si libera da qualche brano di fabbricato, e lo butta sulla strada.

In questo mercato della procedura non si parla che di principii, del diritto, di citazioni, di *considerandi* — è assolutamente esclusa la politica. Appena tre o quattro avvocati — che erano anche candidati al posto di consiglieri — hanno scambiato qualche dozzina di frasi sulle liste rosse e nere dei vari comitati.

A voler dipingere la folla de' tipi che si agitano alla Vicaria ci vorrebbe Callot, e ci vorrebbe Mezzofanti a scrivere il gergo impastato d'italiano, di dittonghi di tutte le nazioni, e di abbreviazioni, che fanno del napoletano una *stenografia parlata* — se la si potesse dire.

Nel cortile, davanti a una certa porticina bassa e piantata nel vano d'una scaletta che scende sotto il suolo, ho visto accalcarsi una ventina di contadini, vecchi, giovani, donne e bambini. Sono quelli che aspettano di parlare cogli imputati, in attesa di giudizio. Dicono che le carceri preventive della Vicaria facciano una impressione penosissima in chi le visita, sia come locali, sia come regime: pare che quivi si tengano i prevenuti con una severità la quale è una ingiustizia, se si pensa che il *prevenuto* è un *accusato*, il quale può essere dichiarato innocente.

Non so se ciò sia vero, ma dovrebbe essere, perchè mi si assicura che molti cercano ansiosamente d'essere condannati presto, per levarsi da un luogo dove si proibisce di scrivere, di ricever gente, di spender i quattrini propri, prima ancora di sapere se l'accusato è un birbo o un galantuomo processato per errore.

La logica dei carcerieri umanitari del secolo XIX è precisamente questa, che la canaglia, riconosciuta tale, e condannata per tale dai tribunali, è trattata in modo, che i prevenuti la invidiano. A Pescara, i galeotti omicidi hanno la zappa, l'aria aperta, e la possibilità di scappare; — alla Vicaria, un ladruncolo di portamonete vuoti, o anche un povero diavolo arrestato per errore, aspettano una lieve condanna, o la liberazione in un canile; ma gli stampati delle carceri della Vicaria, come quelli di tutti gli stabilimenti e del Ministero, nulla lasciano a desiderare.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

L. Payaio. — *Breve storia della filosofia con la critica dei sistemi e dei metodi.* — Treviso 1872, Pia scuola tipografica dell'Istituto Turazza.

Come libro, la critica l'ha già vagliato: è un trattatello succoso quantunque elementare, e quantunque, invece di approfondire le questioni, le segua passo a passo nel loro sviluppo storico, e si contenti, più che altro, di stabilirne la cronologia.

Potrei volerlo giudicare sotto l'aspetto tipografico; ma a che pro?

Gli è un saggio, un semplice saggio de' giovani tipografi dell'Istituto Turazza, e ha tutte le ingenuità della giovinezza.

E forse per questo che io lo guardo con amore, e lo tengo innanzi a me sul tavolino; precisamente come se il buon Don Quirico venisse a trovarmi in ufficio, me lo facesse sedere vicino e gli chiedessi le notizie dei suoi ragazzi.

Ma chi è Don Quirico? domanderanno i lettori.

Ecco una conoscenza ch'io mi riservo di far fare ad essi con miglior agio.

Per ora dico soltanto, che Don Quirico Turazza è un prete: ma di quei rari, che farebbero credere al matrimonio della Religione col Progresso, se ahimè! come ho detto, non fossero troppo rari.

Del Vangelo, quel che più deve aver fatto impressione sul suo cuore è certo il: *Sinite parvulos venire ad me.*

Infatti egli se ha tra' piedi un buon centinaio, che li va raccogliendo abbandonati, e li cura, e li tira su diversamente per galantuomini.

Con quali risorse, lo sa Dio! — quel Dio che fa crescere il panico per l'uccellino e misura la lana alla pecora tosata.

Lettori, siete padroni di non credere ai miracoli, e non ci crederò neppur io, quando mi dimostrerete che il mio buon Don Quirico non ne ha fatto nessuno.

Per ora ho buone ragioni per averlo in conto di taumaturgo.

Rusticus

AVVISO

Terminata la pubblicazione del racconto attualmente in corso pubblicheremo in appendice

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO

DI

G. A. CESANA.

I congressisti faranno in seguito una corsa alla Certosa ed a Pavia, dove quel comune prepara festose accoglienze, ed una refezione.

ROMA

10 settembre.

Ho potuto alla perfine discendere negli scavi di Campo Vaccino.

Coperte all'estremità meridionale dall'edificio del secolo XII che le carte chiamano la torre del Campanaro, sono venute a luce due pareti di qualche *septum*.

Dall'uno de' lati rappresentano un avvenimento pubblico quale potrebb'essere la dedizione di qualche provincia; dall'altro i tre animali adoperati nei sacrifici chiamati le *Suovetaurilia*.

La maniera con cui sono condotti i due soggetti è differente di età e di scopo. Le figure umane sembrano appartenere dagli Antonini in giù e le bestie ad una epoca molto migliore.

Le pareti non hanno alcuna attinenza colle circostanti traccie di fabbricato, che evidentemente è una chiesa del sesto o settimo secolo. Rimane tuttora in piedi una colonna della navata col capitello che ha la croce nel lato interno; e varii altri frammenti di decorazioni cristiane sonosi trovati in quel punto.

L'architrave che rappresenta la parte superiore di un portico, sebbene ora sia stato collocato in mezzo alle due suindicate pareti, fu rinvenuto assai più oltre e non presenta alcuna affinità colle medesime.

Come pur troppo troviamo che spessissimo accade, le teste delle figure umane sono tutte deturpate con mutilazioni profonde. Ci venne offerta questa spiegazione che i cristiani nei primitivi tempi erano condannati dai loro confessori a sfregiare così le faccie dei pagani in espiazione dei peccati. E siccome, soggiungeva, nei luoghi pubblici le guardie vegliavano alla conservazione dei monumenti, chi era colto in fallo, veniva condannato al martirio.

E a dire che chi ci dava la peregrina erudizione era un archeologo romano.

***

Nella decorsa settimana, sono state notate le seguenti scoperte di antiche memorie:

Nel fondare una casa in via dei Baullari, un muro di tufi che sembra dei secoli di mezzo;

A piazza Barberini, un cippo con frammento d'iscrizione;

Presso le Coppelle, parte di un edifizio del Campo Marzio;

Al Villino Reale, un mosaico a quadrati bianchi e verdi, ed alcune lettere che sembrano formassero il nome del proprietario dell'edificio, ed una grotta con entrovi due scheletri umani;

Nel muro antico a Villa Capranica che prosegue sotto la via attuale, ed un bellissimo mosaico che ora s'incomincia a discoprire;

Al num. 72 della strada di S. Giovanni un cippo colla seguente iscrizione:

DIS MANIBVS
VOLVSIAE OLIMPIADIS
L. LICINIVS EVTYCHVS
QVI DISPENSAVIT
VOLVSIO TORQVATO
LVCI FILIO
CONIVGI SANCTISSIMAE
ET FIDELISSIMAE
FECIT ET SIBI.

***

Fino dal 24 luglio manca dalla casa paterna il dodicenne Ramondetto Bernardino, figlio di un usciere del Ministero della guerra.

Chi potesse darne notizia farebbe opera meritoria.

PICCOLE NOTIZIE.

Gli arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza nella decorsa notte, furono 13, dei quali: 8 per ozio e vagabondaggio, tre per questua illecita, e 2 per disordini accompagnati da rivolta alla pubblica forza.

*** Nelle ultime 24 ore decorse non si ebbe a lamentare alcun furto, e ferimento. Soltanto in una stalla in via dei Coronari, 44, furono rubati da uno sconosciuto sette galline.

*** Per cura dell'ispezione di pubblica sicurezza nel Rione Trastevere venne estratto dalle acque del Tevere a circa 10 chilometri di distanza dalla porta S. Paolo il cadavere di uno sconosciuto in istato di putrefazione.

*** È uscito il IX fascicolo della *Nuova Antologia*, il quale contiene le seguenti materie:

L'homme-femme, *Giuseppe Guerzoni* — Studi intorno alla questione sociale nell'antichità. I Romani e le guerre servili in Sicilia, *Isidoro La Lumia* — La lingua latina a proposito degli studi fatti in Germania, *Giacinto Onofri* — La ruina di Dante, secondo l'opinione di un ultimo commentatore, *Raffaello Fornaciari* — La bambina della signora Lee, *P. Tedeschi* — Odoardo Beccari ed i suoi viaggi, *Enrico H. Giglioli* — La finanza e la libertà politica, *A. Magliani* — Rivista scientifica, *P. Mantegazza* — Di Carlo De Cherrier, *M. Amari* — Notizie letterarie — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Ruy-Blas*, ovvero: *La tigre ed il leone.*

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2. Beneficiata della prima ballerina Fortunata Bianchi: *Andrea del Sarto*, ovvero *Genio ed onore*; *Passo a due serio*, indi: *Posso veder le prove?* scherzo comico danzante scritto appositamente per le due Compagnie di prosa e ballo. Ballo: *Irma*, ovvero *Gli Spagnuoli nelle Indie.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali hanno parlato di dissensi fra i ministri a proposito della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose in Roma, che sarà presentata al Parlamento appena sarà riaperto.

Queste voci non hanno fondamento di sorta. Il ministro guardasigilli ha presentato ai suoi colleghi il progetto di legge che dovrà essere sottoposto all'approvazione parlamentare, e il Consiglio dei ministri vi ha unanimemente aderito.

Il ministro guardasigilli è occupato a rivedere il progetto del nuovo Codice penale, alla qual cosa, com'è noto, attendeva il rimpianto commendatore Ambrosoli.

Il ministro De Falco se ne occupa ora direttamente, e possiamo assicurare che il progetto sarà immancabilmente presentato al Parlamento nella prossima sessione.

Possiamo assicurare che il Consiglio dei ministri non ha ancora fissato se, per la riconvocazione del Parlamento, vi sarà un discorso della Corona, aprendosi una nuova sessione, o se sarà semplicemente prorogata la sessione attuale.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha considerato che gli artisti italiani non potrebbero per la massima parte sostenere le spese di trasporto de' loro oggetti all'Esposizione di Vienna, e che le Accademie di Belle Arti non hanno mezzi di provvedervi, come vi provvedono per i prodotti agrari ed industriali, le Camere di commercio, sia con somme prelevate dai loro bilanci, sia con i sussidii deliberati dalle provincie. Ha quindi deciso che le spese per l'invio e il ritorno delle opere di pittura e di scultura siano pagate dal Governo.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 10 settembre.

Fino a ieri sera sembrava che la nostra rendita dovesse salire alle stelle, giacchè da tutte le parti venivano aumenti, ed anche Parigi portava un quarto per cento di rialzo, quando, come un fulmine a ciel sereno, giunge il dispaccio di Berlino, segnando tre quarti di ribasso, frutto dell'aumento troppo spinto del giorno precedente, e porta di nuovo gli speculatori nello stato d'incertezza in cui si trovavano i giorni scorsi. I prezzi restarono più deboli di ieri, e si fecero 73 82 1/2, 85 per contanti, 74 10, 12 1/2, 15 fine corrente, con pochi affari. I valori industriali non furono oggi totalmente dimenticati, ed in molti di essi vi furono contrattazioni.

Banca Romana a 1690 e 1692. Banca Generale, un poco più debole di ieri, a 585 e 586. Italo-Germaniche, molto domandate, a 626, con lettera a 628, furono fatte in partita 627 50 fine corrente. Obbligazioni Ferrovie Romane 209. Gas di Roma 675. Immobiliari a 518 contanti, restano domandate a 519 fine corrente. Fondiaria Italiana 219, ed i prestiti cattolici sempre in aumento. Si fece per i certificati emissione 1860 1864, 75 22 1/2, 75 30, e per il Blount 74 50. Cambi e oro con pochi affari ai prezzi di ieri.

Rendita Italiana 5 0/0	73 85
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 30
Prestito Romano Blount	74 50
Azioni Banca Romana	1692
Azioni Banca Generale	586 —
Azioni Banca Italo-Germanica	627 50
Obbligazioni dette	209 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	675 —
Società Generale del Credito Immobiliare	578 —
Compagnia Fondaria Italiana	219 —
Italia	99 60
Francia	106 40
Londra	27 29
Napoleoni d'oro	21 66

EMIDIO BALLONI gerente responsabile

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

SPECIALITÀ MEDICINALI *Effetti garantiti*

DE-BERNARDINI

Guarigione pronta e radicale degli scoli.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. Italiane lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzioni.

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna

inventate e preparate dal professore DE-BERNARDINI sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). It. lire 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per agire in caso di falsificazione.

All'ingrosso a Genova presso l'autore; e si accordano gli sconti a norma del catalogo. — Al dettaglio a Roma da Sinimberghi, farmacia inglese, via Condotti. Desideri piazza Torsanguigna e farmacia della Minerva. Cirillo al Corso. Marchetti all'Angelo Custode. Bruoon, Donati e Scarafoni, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

50

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35

Carte da Visita per L. 1

Ogni linea o corona aumento 2 prezzo di cent. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta. (2042)

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Occorrendolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, la qualità preziosa e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 8 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

PER LA CAMPAGNA

PIANINI A CILINDRO (Organetti)

IN VENDITA

da G. E. Marchisio

Via Frattina, N. 135 *(Angolo via Mario de' Fiori)*

Piano-forti d'Erard, Pleyel Herz neveu, Boisselot Marchisio, ecc. ecc. ed harmoniums per vendita e nolo. (2814)

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

LA

BATTAGLIA DI PINEROLO

EPISODIO DELLA DIFESA D'ITALIA NEL 187..

IN RISPOSTA AL RACCONTO

DI

UN GUARDIANO DI SPIAGGIA

Prezzo Lire 1 20

Vendibile in Torino e Roma presso la Tipografia Eredi Botta, e Libreria fratelli Bocca, nonchè presso tutti i principali librai.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 18 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne usa qualche caso negli adulti. — Lire 1 50 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 2 30.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta impressato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60	. .	L. 5 —
Id. 1/2 dose per litri 30	. .	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40	. .	» 5 —
Id. 1/2 dose per litri 20	. .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	. .	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	. .	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

Una importante Casa di Francia domanda un individuo capace che possa rappresentarla per la vendita di vino *Champagne* sulle piazze, sia di Milano, Genova, Torino e Venezia.

Dirigere le domande sotto le iniziali S. V., ferma in posta, Firenze.

FACCIATA

DEL

DUOMO DI FIRENZE

E

CONSIDERAZIONI

sui giudizi emessi negli ultimi concorsi

Un volume di 200 pag. al prezzo di lire **1 20**.

Vendesi in Firenze dai principali librai e si spedisce franco per lire 1 30.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui il guasto sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. **5** ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. **4** ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

CERONE AMERICANO

Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

Prezzo Lire 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

Guarigione Immediata

DELLA

Flussione agli Occhi

mediante la celebre acqua

del dott. W. WHITE di Baltimore

Prezzo L. 3 la boccetta

Si spedisce franca per ferrovia mediante vaglia postale di lire 4 diretto a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e a F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 24.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	23	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 248.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA** Giovedì 12 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

L'HO CAPITA!

L'ho capita anch'io finalmente la ragione per la quale non si trova un sindaco di Roma.

E l'avrete capita anche voi se avete letto la lettera dei cittadini chiamati a far da giurati presso la Corte d'assise al ff. di ff. della nostra città.

I sullodati cittadini non vogliono andare nella sala destinata alle Assisie, perchè minaccia rovina, e si volgono al ff. di ff. sullodato, *come la persona designata dalla legge a tutelare la loro vita e a garantirli da ogni pericolo.*

Nella legge — a dire il vero — non è precisamente definito che il sindaco debba tutelare la vita dei cittadini e garentirli da ogni pericolo. Ma le nostre leggi — si sa — sono abbastanza buie in certi punti, e spesse volte una mente acuta ci trova quello che una mente ottusa, come la mia, non ci sa trovare.

Non ci trovano forse i Pasquali Stanislai — nelle leggi — che coloro che son portati innanzi ai giurati come colpevoli di omicidio, di furto e che so io non debbono essere mandati in prigione?

Aspettate il processo Paganini, e vedrete che l'avvocato difensore non mancherà di trovare scritto nella legge che Paganini ha fatto bene a viaggiare in Isvizzera — e ha fatto male a lasciare il plico a casa!

Ora essendo, secondo la legge, il sindaco di Roma chiamato a tutelare i cittadini da tutti i pericoli che possono correre, vi pare che un galantuomo voglia assumersi una tale responsabilità?

Un cittadino, camminando sul morbido selciato di Roma, prende una storta — o, per lo meno, accresce la ricchezza dei suoi piedi di una buona dozzina di calli, occhi di pernice, e altri simili prodotti dei selciati disuguali. Il sindaco è responsabile della storta e dei calli — ed è obbligato a rimettere i piedi del cittadino in condizione di girar il *valzer*.

Un altro cittadino frequenta una cittadina e corre pericolo di infiammarsi al fuoco degli sguardi della suddetta. Il sindaco deve garentirlo — se no viene meno ai doveri della sua carica.

E se un cittadino piglia una febbre, o è colpito da un accidente, o riceve una coltellata, o legge la *Voce* e sente i primi sintomi dell'idrofobia, o s'ingolfa nella lettura della *Perseveranza* e sente quelli dell'asfissia?....

Il sindaco di Roma è responsabile di quella vita, nella sua qualità di *capo e rappresentante del paese, e quindi capo della sicurezza delle vite dei cittadini.*

Così parlano i futuri giurati; e siccome si tratta di persone che debbono funzionare da giudici e far sentire ai rei il rigore delle leggi, così io m'inchino innanzi a loro — e rinunzio fin d'ora all'offerta che potrebbe essermi fatta di sindaco della città di Roma.

Finchè si trattasse di essere capo dello Stato Civile e capo della Sicurezza Pubblica come ufficiale del Governo, potrei starci; ma di esser *capo del paese e capo della sicurezza delle vite*, non me la sento.

E poi *capo della sicurezza delle loro vite* (dei cittadini) *nel nuovo locale destinato alle Assisie in sostituzione dell'altro!* Pazienza esser capo della sicurezza delle vite nel Campidoglio — o in qualsiasi altro locale; — ma esserlo proprio nel *nuovo destinato in sostituzione dell'altro* è un peso troppo forte, una responsabilità troppo grave — e nessuno si sentirebbe omeri abbastanza forti per assumersela!

Quando penso che, per ogni convoglio funebre che passerà per le vie di Roma, si dirà: « Di quella vita è responsabile il sindaco..... »

Quando penso che, per ogni individuo che farà una corbelleria, o perderà mille lire al *Macao*, o si lascierà rubare il fazzoletto, o ascolterà un dramma del signor Ulisse Barbieri, il sindaco sarà additato come capro espiatorio perchè la legge, oltre a chiamarlo a tutelare la vita dei cittadini come capo della sicurezza della medesima, gli fa un dovere di garentirli da ogni pericolo......

Quando penso a tutto questo, io respingo il sindacato di Roma, come se fosse la prefettura di Ravenna, offerta all'onorevole Codronchi, e dico: *Transeat a me calix iste......*

E mi spiego che non si sia ancora trovato un sindaco di Roma.....

E che non lo si trovi a qualunque prezzo.

Ego

GIORNO PER GIORNO

Venezia ha perduto il Palladio.

Un decreto reale glielo ha abolito prima che si abolisse da sè.

Non mi consta che per questo fatto le istituzioni siano a Venezia meno salde, e la pubblica sicurezza meno sicura del solito.

E tuttavia il Palladio è una bella cosa *ab origine*; è stato inventato per comodo di chi volesse trafugarlo.

Se non avesse avuto il Palladio, si può scommettere che Troja non sarebbe caduta. Dal punto che il perderlo dovea costituire la sua rovina, non possederlo sarebbe stato come non poterlo perdere; una caparra d'inespugnabilità. È chiaro?

***

Eppure mi fanno pena quei cittadini di Venezia, che son condannati a non veder più la simpatica faccia del tamburino, nunzia di una guardia, di una rivista, di una parata — o di un Consiglio di disciplina!

E mi fa pena — più di loro — il guardasigilli.

Abolito il Palladio, è abolito il Consiglio di disciplina. Abolito il Consiglio di disciplina, sono abolite le condanne. Abolite le condanne, sono abolite le amnistie per le mancanze al servizio della guardia nazionale. Abolite le amnistie per le mancanze, è abolita una delle principali distrazioni di Sua Eccellenza il ministro di grazia e giustizia.

***

Meno male che si porrà subito mano alla riorganizzazione.

I veneziani riavranno quanto prima il Palladio, i tamburini, il Consiglio di disciplina... e le amnistie.

Si consolino... e aspettino.

***

C'è stato un Municipio che ha stanziato diecimila lire di premio e la concessione gratuita del terreno a quell'ingegnere che si offrisse di costruire un bagno pubblico.

Sento il dovere di dichiarare che questo Municipio non è quello di Roma.

A Roma ci sono le terme di Diocleziano e quelle di Caracalla — e ce n'è d'avanzo per lavarsi archeologicamente con la memoria.

Il Municipio in parola è quello di Lugo. Lo dico a scanso di equivoci, dei quali l'S. P. Q. R. potrebbe offendersi.

***

De profundis clamavi ad te, Domine! — Domine, exaudi vocem meam..

Così hanno cantato i carmelitani di Parigi.

La chiesa era parata di nero — nel mezzo una bara — e sulla bara una tonaca. Le torce mandavano un chiarore fioco che spandeva un'aura di tristezza sulla funebre scena. E i frati carmelitani cantavano l'ufficio dei defunti e alla fine di ogni salmo ripetevano in coro: *Requiem æternam dona ei, Domine, et lux perpetua luceat ei..*

***

Chi è l'infelice, di cui i miseri avanzi dormono il sonno eterno in quella bara?

Miserere di lui, bontà divina,
Preda non sia dell'infernal soggiorno!

Egli è il *quondam* padre Giacinto, chiaro predicatore, eccellente attore del teatro Argentina, buon marito, ottimo giurato, e guardia nazionale.....

(Son certo che il padre Giacinto, appena diventato monsù Giacinto, è stato sottoposto a tutti i doveri di un buon padre..... di famiglia: pagar le imposte, montar la guardia, udir la musica in piazza Colonna, e far da giurato).

***

A Parigi, dunque, il padre Giacinto è morto — e nella chiesa del Carmine gli sono stati fatti i funerali.

Mi affretto però a constatare che non è il caso di una vedova inconsolabile.

La moglie del padre Giacinto — che si potrebbe chiamare la madre Giacinta — non è rimasta vedova, e si lascia consolare dal marito, che, quantunque morto, è vivo, vegeto e sano, e — pur troppo! — sempre al caso di far delle prediche e di scrivere delle conferenze matrimoniali.

Ecco come sta la cosa.

La regola dei carmelitani prescrive che quando un fratello esce dall'ordine — come ne è uscito il padre dei futuri Giacinti — lo si debba ritenere per morto, e gli si faccia il funerale.

E così il padre Giacinto è stato seppellito... in effigie nei sotterranei della cappella dell'ordine a Parigi.

Mentre a Parigi lo seppellivano, chi sa cosa faceva a Londra il padre Giacinto con la madre Giacinta!

APPENDICE (6)

MADAMIGELLA DI BRISSAC

— Comunque sia — seguitò il colonnello, — io bevo alla sua salute, e intanto, se il capitano Kock vuol farci la cortesia di raccontar qualche cosa su questo amoretto, noi lo ascolteremo con molto piacere.

— Io dubito che Leoneizen faccia il cascamorto per la duchessina di Brissac.

— Niente di meno! sarebbe per lui un eccellente affare.

— Certamente; ma ho buone ragioni per credere che non ne farà nulla.

— E perchè?

— Eh! c'è di mezzo il marchese di Criquetot.... Sapete, colonnello, quel giovane soldato francese, prigioniero sulla parola... ebbene, pare che costui sia corrisposto abbastanza bene dalla duchessina, almeno stando alle apparenze; passeggiano insieme, pranzano insieme, ho creduto di sorprendere certe occhiate abbastanza espressive; e intanto il povero Leoneizen si sfoga a star in giardino a disegnare il chiosco; credo che abbia già riempito due album della stessa veduta. Criquetot, invece, per far piacere alla cugina, quando si trova solo, passa il suo tempo a studiar la tattica militare e la lingua tedesca, per prepararsi al gran giorno della rivincita.

— Allora, un giorno o l'altro, udremo parlare del maresciallo Criquetot, che traverserà il Reno e verrà diritto fino a Berlino.

— Hum! ci dovrò essere anch'io a vedere — disse il colonnello alzandosi da sedere.

Tutti gli altri si rizzarono, e il berretto sull'occhio, la tunica sbottonata, la sciabola penzoloni, si avviarono verso la serra, per gustare il *loro* caffè e fumare il *loro* sigaro.

IV.

Qualche giorno dopo, Fior di Giglio, accompagnata da suo cugino, si recò al villaggio per fare la sua solita visita ai contadini bisognosi di soccorso, danneggiati o feriti dalla recente battaglia.

La giovanetta passò l'intiera giornata medicando, consolando or questo ed or quello, e quando ad un certo punto il cugino le disse:

— Ma, Lily, voi finirete coll'ammalarvi voi stessa!

Ella rispose:

— Non temere, sono forte abbastanza; e poi, fino a che non ho terminato il giro stabilito per oggi, non voglio ritornare al castello; mi restano ancora due persone da visitare.

E così dicendo, uscì dalla casa ove si trovava per recarsi in un'altra a medicare un povero contadino ferito da una scheggia di bomba.

— Voi non potete immaginarvi il bene che mi fate, signora — diceva questi.

— Che la Vergine vi benedica, mia buona padroncina — soggiungeva la moglie; — ma già... io dubito che voi siate la Madonna stessa.

— Avete voi eseguito quanto vi dissi? — interruppe la duchessina.

— Sicuro; anzi il dottore appena ricevuto il vostro biglietto mi ha mandato a dire che nella giornata di domani verrebbe qui.

— Ed ora non avete bisogno d'altro?

— Grazie, mia buona signora, grazie; mercè vostra abbiamo biancheria, medicine, filaccie, e vino buono. In quanto al tabacco...

Ma arrivata a questo punto la donna si morse le labbra, come se fosse stata lì per dire qualche sciocchezza.

— Ebbene? — disse Fior di Giglio — bisogna che quest'uomo fumi la sua pipa; — e aprendo la sua borsa, in cui trovavasi anche del tabacco, si diresse verso il caminetto, per versarlo nel vaso adatto; ma alzando il coperchio del vaso si avvide che già era pieno di tabacco, e che nel mezzo vi era piantata una pipa di radica, nuovissima.

Intanto la moglie del contadino seguitava a mordersi le labbra, ed il ferito stesso agitavasi sul letto in preda ad un forte imbarazzo.

— Oh! che bella pipa — esclamò Fior di Giglio. — Come è scolpita bene... ma questa non è già una pipa francese; questo è un lavoro eseguito nelle montagne d'Hartz in Germania. — La contadina divenne rossa come una ciliegia e avanzandosi verso Fior di Giglio colle mani giunte:

— Perdonateci, signora... noi abbiamo avuto torto... ma vi prometto che un'altra volta non lo faremo più.

— Perdonarvi che?!!

— Voglio dire, signorina, che voi ci avevate proibito di accettare roba dai prussiani, e di recarci al castello per quello che ci abbisognava... Ebbene, noi non avremmo mai accettato nulla, no, piuttosto saremmo morti... ma credetemi, quello là... non è mica come gli altri.

— Oh per questo è vero — aggiunse il malato.

— Ma di chi parlate voi dunque?

— Noi ignoriamo il suo nome; è un capitano, vestito di azzurro chiaro, bello, simpatico, con una fisonomia così dolce, che a stento si crederebbe un prussiano. L'altro giorno, Michele, quel povero gobbetto figlio del nostro vicino, cadde in un padule ed era lì lì per affogarsi, se il capitano non si fosse lanciato nell'acqua per trarlo a salvamento.

La madre, ignorando l'accaduto, era tutta commossa e disperata, perchè non vedeva tornar a casa suo figlio; figuratevi la sua gioia, quando vide venir verso lei il prussiano che portava nelle braccia il gobbetto, proprio come una mamma porta il suo figliuolo; egli regalò qualche moneta d'oro al ragazzo, e da quel giorno spesso spesso gli va a far visita. Fu da Michele ch'egli seppe che mio marito era ferito, ed un bel mattino lo abbiamo veduto comparire in casa nostra... Bisogna proprio dire che quello è un angelo sotto le spoglie di un demonio... quando parla con noi, ha un certo modo di discorrere che si starebbe delle ore ad ascoltarlo, senza stancarsi mai. È proprio un uomo istrutto, e che s'intende di tutto quanto; è lui che ci ha insegnato il modo di piantare i legumi nell'orto, in modo che siano più esposti al sole, e che diventino più grossi; è lui che ha inchiodata quell'asse per impedire che l'acqua penetrasse dal tetto; è sempre lui che ci ha accomodato il caminetto, che non reggevasi più in piedi. Ah! se tutti fossero come lui!

(Continua)

Notate che la sepoltura avea luogo a mezzanotte!

***

Strana coincidenza!

Anche i FF.·. LL.·. MM.·. hanno l'abitudine di seppellire vivi — in effigie — i Giacinti che si rendono indegni, ecc., ecc.

Così, tempo fa — lo ricordate? — fu seppellito, in effigie, il Ven.·. F.·. de Luca.·. deputato al Parlamento — e le sue ceneri furono sparse al vento — e l'anatema fu scagliato sul suo nome — ed egli fu tre volte maledetto — e maledetta fu la bistecca che lo nutrisce — e il soprabito che lo garantisca dalla febbre — e la pasticca di gomma che lo preserva dalla tosse...

***

In una terribile notte di inverno — fra il guizzo dei lampi e il rombo dei tuoni — sotto un cielo nero come la coscienza del reprobo che i FF.·. LL.·. MM.·. ripudiavano — si vide una fiamma rischiarare a un tratto la densa tenebria.....

Un gran tuono le tenne dietro — e le case tremarono — e la pioggia cadde a torrenti — e se ci fosse stato il velo del tempio si sarebbe squarciato anch'esso...

Invece si squarciò il velo di una ballerina, che in quel terribile momento eseguiva una *piroetta* all'*Apollo* e inciampò colle gonnelle in un chiodo...

E le ceneri del Fr.·. de Luca.·. furono portate dal vento ove le spinse il G.·. A.·. D.·. U.·....

Mentre il reprobo — in carne e ossa — dormiva il più profondo de' suoi sonni sotto il peso di un articolo della *Riforma* che lo aveva proclamato il primo finanziere d'Italia.

***

Niente rassomiglia più ad un cattolico come un libero pensatore.

***

— Dal momento che non cinge più il cordone e la tonaca di carmelitano, come si chiama monsù Loyson?

— Si chiama il padre *Già-cinto*...

L'autore di questa infamia fu seppellito in effigie, come il suddetto.

LA FESTA DI PIEDIGROTTA

A NAPOLI

Napoli, la pigra, si abbandona alle dolcezze della *siesta*. Più di quarantamila persone hanno mangiato e cioncato tutta notte in una trattoria che, a tempo normale, ne contiene appena quaranta; hanno veduto il fondo a varie botti di vino di Gragnano, e consumato per molti quintali di fichi d'India, di gallette, di *meruzze*, e di uva *della Madonna*, soliti cibi di cui si nutre, o piuttosto non si nutre, questo popolo maraviglioso; e finalmente, provveduto al corpo, hanno pregato per la salvezza dell'anima loro.

***

Dalle prime ore della notte torme di popolo si versavano verso la Riviera. Toledo, Chiaja, e tutte le altre vie che fanno da mercati erano più ingombre che di giorno. Si gridava, si rideva, si gesticolava, si portavano attorno lampioncini colorati, fiaccole, candele, cerini, si cantava a gola spiegata con accompagnamento di strani e terribili strumenti, i cui soli nomi mettono orrore: *triccaballac*, *purtipù*, e simili strazii.

Pareva di assistere ad una festa indiana, o alle nozze messicane di Coatscohouitzahouis, il figlio di Koatlihoe.

***

È uno stupendo disordine, nel quale si nota un ordine maraviglioso. Le corporazioni sono separate.

Di qua si avanzano i garzoni macellai, rivestiti delle insegne del loro mestiere, con lampioni accesi sul capo, coi grembiuli attaccati alla cintola.

Di là i fabbri-ferrai si annunziano strepitosamente, facendo un inferno coi loro strumenti di ferro, per accompagnare le note affogate e dolenti di un organetto a mantice.

Poi vengono i falegnami, i ciabattini, ed altri corpi più o meno morali.

Va innanzi a tutti quello dei *giornalisti*. Sono un centinaio di monelli vestiti delle più strane foggie. Portano in capo elmi prussiani, cappelli da carabiniere, kepì alla Ricotti, — tutta roba di carta.

Il più anziano fra essi apre la marcia. Inalbera un'asta con su un cartello a trasparente, dove è scritto a lettere cubitali: *Società dei venditori di giornali*, e porta calcato sulle orecchie un cappellone illuminato, che figura il Vesuvio in eruzione. Segue una doppia fila di *soggettori*, con grembiali di giornali incollati, e picconi di scopa. Poi viene il corpo d'esercito.

Si arrestano a metà di Toledo, a Chiaia, a Santa Caterina, e gridano: *Abbasso i clericali!* È la politica meccanica ed istintiva di questi polloni del giornalismo militante. *Abbasso i clericali, e viva la Madonna!*

Questi monelli, forieri della nuova generazione, sono un curioso impasto di Calvino e di Lojola, con un senso di scuola comunalista.

***

E così procedono schiamazzando e suonando, ma con mirabile compostezza. La Riviera risplende di mille lumi, e dalle sue finestre si vedono uomini e donne che guardano nella via le rumorose processioni.

Tutta la Villa è passata. Si lascia Mergellina a sinistra, e si arriva alla Grotta.

Qui la via è più angusta, la folla si affoga da sè, i canti assordano, i lumi accecano col chiarore e col fumo, gli strumenti indiani raschiano, e l'Eremita della Grotta domanda la carità.

***

L'una di qua, l'altra di là, ci sono due trattorie. All'entrata, la tomba di Virgilio, all'uscita quella di Leopardi. C'è profanazione, ma non importa: il popolo è poeta a modo suo. Di qui a poco improvviserà la sua canzone di tutti gli anni, che è destinata a vivere fino ai sette settembre dell'anno venturo. Per ora mangia, senza curarsi nè dove, nè come, nè fino a quando. E, mio Dio!... come mangia! Io mi domando: ed è proprio vero che in questa parte d'Italia vi siano contribuenti?...

***

Poi, sotto la Grotta! La gente che va tiene la destra, quella che viene la sinistra: ma, certo, non vanno e non vengono; non è possibile di muoversi. Una volta catrati, si resta incastrati. Compiango le guardie di questura inchiodate al muro ogni dieci passi. Non c'è un filo d'aria; invece c'è molta luce e molto puzzo. Si soffoca.

Alla peggio, e di tratto in tratto, quella massa compatta si muove tutta d'un pezzo. Sento piccoli stridi di donne e pianti di bambini in fasce. Avanti, avanti. Bisogna uscire. Gli amici si salutano, quando si vedono, — poichè è ancora presto e ancora ci si vede — si salutano dunque, gettandosi alla faccia gusci di noci. Avanti. Siamo a mezza grotta: ecco la chiesa che arde per mille candele. Si entra? Un momento d'incertezza e di arresto, un pigiarsi più ostinato, poi avanti di nuovo. Si morirà, se non si esce presto, ma si morirà ridendo.

***

Ah, eccoci fuori! un altro tratto della via tra due muri, e siamo sulla piazza. Benedetto Dio, il quale ha inventato le stelle, che non accecano come le fiaccole. Gli occhi si riposano, ma gli orecchi no: le compagnie si son riformate all'aperto, ed hanno ricominciato il baccano. Diverse teste si sono accese, molte gambe si sentono il solletico. Il ballo si sentenza.

***

Vado a vedere. Nel tempio di Venere una brigata di inglesi e di tedeschi assistono ad una *tarantella*. Si son disposti a circolo, lasciando nel mezzo un giusto spazio.

La *tarantella*, come si sa, è una dichiarazione di amore fatta per mezzo di... non si può dire per mezzo di che. I ballerini, due o più che siano, si sorridono, si fanno i vezzeggiano, si vezzeggiano, girano l'uno intorno all'altra, e ad ogni poco si urtano coi fianchi (dico *fianchi* per parlar pulito). Migliore ballerina è quella che più forte dà i colpi e meglio vi resiste. Tutto ciò a suono di nacchere.

Delle contadine ce ne son parecchie bellocce; voglio dire, rosse in volto e nudrite a dovere. Ne riconosco una bruna, che nel passaggio della Grotta ha gridato più spesso delle compagne. Ha i fiori ad una tempia, la veste molto succinta, e due braccia che paiono due gambe. Molti spettatori vorrebbero prender parte alla danza...

***

Leopardi e Virgilio incominciano a fare effetto, e di che tinta! Mi dispiace che queste voci rauche non saranno più buone a intuonare la canzone aspettata. E poi, come la si potrà sentire, se continua questo sparo micidiale di fuochi di artifizio?

***

È tardi. C'è più da mangiare? A pagarlo i due occhi del capo, non si trova un briciolo di pane. Vediamo di tornare, se ci riesce di rompere questa folla.

Alcune signore si spaventano: fra tanta gente, chi sa quanti ladri! Chi sa pure che non si capiti in qualche baruffa, e non si pigli per iscambio una coltellata! Dicono che Napoli ne sia il paese, dei ladri e delle coltellate.

Sarà benissimo; ma fino al momento che scrivo non si sa che sia stato rubato un solo fazzoletto, o rotta una sola testa.

***

Dunque torniamo. Ricominciano gli strumenti, le canzoni, le grida, e più ferocemente di prima. Chi, pel gran frastuono, ha perduto il cervello; chi l'ha perduto in un boccale: tutti però sono allegri. Ad un tratto, al di sopra di quell'ineffabile tumulto, squilla la campana. Che è? — *Alla messa, alla messa* — dicono molte voci.

Ed eccoli tutti alla messa, picchiandosi nello stomaco.

***

Mea culpa! La coscienza è tranquilla, e si può cantare. E mille voci diverse, piene, incerte, sottili, stentoree, tremolanti, sprigionandosi come una voce sola, intuonano la novella canzone, improvvisando musica e parole.

***

E siamo a Napoli, e ci vien detto di primo acchito che le urne pendono verso i liberali.

Evviva la società profetica dei monelli, che questa volta hanno mostrato di saperne più dei giornalisti.

Sette d'oro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Vuolsi che dal suo pellegrinaggio carcerario il ministro Lanza abbia riportata la convinzione che bisogna mettere mano ad una completa riforma del sistema.

A quest'uopo egli presenterebbe, tosto riaperte le Camere, un disegno di legge.

C'è riforma e riforma — anche a non tener conto di quella di Bacone che, dopo cinque anni di lavoro, non è ancora giunta agli *imis*, cioè alle fondamenta per fare l'*instauratio*.

Ma se qualche cosa dee farsi, raccomando al ministro i giardini carcerari. Metodo Froebeliano, Eccellenza; e se ci daste anche un bel *club* carcerario che male vi sarebbe?

Io, per mio conto, vorrei proporre anche un ospizio marino per quei poveri scrofolosi dell'anima, e urlino, a loro posta, i redattori del *Times*, contro quella mitezza colpevole che, a loro dire, fa di quella del prigioniero una posizione sociale invidiata.

** L'*Opinione* quest'oggi fa una piccola gita di piacere a Madrid.

L'*Opinione* trova tutto bello in Spagna, anche il brutto; e prende ragione a sperar bene, come quel tale, che, sotto la pioggia, si consolava del bel tempo che le terrebbe dietro, col *post nubila Phoebus*.

Venga Febo, venga pure: io lo chiedo coll'entusiasmo che ci può mettere uno che non sia spagnuolo.

Quanto agli Spagnuoli poi, è un altro affare; quella gente là, se non erro, ci trova gusto a star sempre al buio: infatti ogni volta che il sole dell'ordine s'è affacciato, fecero di tutto per soffiarci sopra.

** S'è dunque trovato un prefetto per la città che fu un tempo la metropoli dell'Esarcato, e adesso è quella della Bontemperia.

Lo si è trovato senza bisogno di cercarlo sui banchi di Monte Citorio.

L'aveva ben detto io!

Il ministro Lanza non ebbe da far altro che di passare il Po, e a Rovigo trovò nel prefetto Homodei il fatto suo.

Un prefetto degno di Roma antica: diamine! si fa chiamare in latino, e conserva persino l'*acca*, non so perchè!

** Non bastavano i sassi; ci voleva anche il *meeting*.

Sissignori, ci voleva il *meeting*, per infliggere un biasimo al deputato Loro, e stimmatizzarlo ne' suoi voti moderati. Si sa, il mandato imperativo è nei costumi degli elettori di Castelfranco: raccomando l'esempio a tutti gli altri collegi d'Italia.

E il *meeting* ebbe luogo, ma il *sistema* vegliava, e, sotto le forme volgari d'un delegato, lo sciolse fra le nobili proteste della presidenza.

Oh! ma non temete; se ne parlerà quanto prima alla Camera; i promotori del *meeting* l'hanno promesso, e grazie a Dio non mancano i deputati che si assumeranno generosamente questa rivendicazione.

A rivedalli a Monte Citorio!

** I giornali di Napoli parlano d'un tafferuglio di lieve conto avvenuto per ora ne' quartieri bassi di quella città.

Cosa volevano? È un mistero: un mistero ch'io tento invano di sorprendere nelle grida colle quali si preluse alla dimostrazione.

Viva la Religione, viva la Comune!

C'è da perdere la testa. Sono sicuro che la Comune ha già protestato contro la compagnia che le hanno inflitta.

Quanto alla Religione, che mi consti, i fogli cattolici non hanno ancora aperto becco per essa.

** Dalle Calabrie, dalle Puglie, dalla Basilicata vedo in lunga tratta i contadini muovere verso Napoli, e lì arrivati affollarsi alla marina tuffando lo sguardo tra cielo ed acqua, impazienti della vaporiera che li deve portare al di là dell'Atlantico.

Sono cinquecento, e non vedono l'ora di poter mettere il piede sopra una terra che non sia quella della loro patria.

È un fenomeno doloroso questo mal di paese che ci invade a rovescio degli Svizzeri e dei Lapponi. A quegli infelici manca certo qualcosa, o hanno qualcosa di troppo. O che forse in Italia non abbiamo terre che domandano braccia e promesse di ogni ben di Dio pei coraggiosi e per gli operosi?

Al di là dei mari c'è l'Eldorado, ma c'è anche la febbre gialla; c'è la libertà, ma l'anarchia le viene alle calcagna facendole a ogni tratto il gambetto. Una volta c'erano anche gli zii d'America, ma il palcoscenico finì collo sciuparceli tutti.

Perchè dunque andare sin là? Alla Camera ho inteso un deputato che applaudiva all'emigrazione e salutava colla speranza un'Italia nuova nelle terre indovinate dal nostro Colombo.

Ahimè! questa è bell'e buona bigamia patriottica. Vedo intanto quegli infelici che non hanno abbastanza amore per la vecchia patria e corrono a cercar la ventura fuor di casa: figurarsi per quella di là da venire, se i morbi, i disagi, le sofferenze lascieranno loro il tempo d'aspettare che sorga.

Estero. — È finita: io non posso che tirar le somme delle innumerevoli congetture, a cui diede la stura, e scrivere: Totale. — « Il convegno conserva il suo principale carattere di festa militare, alla quale sono estranee le trattative politiche. » Rimando i lettori ai dispacci.

E per tanto poco ci hanno tenuti a bocca aperta, aspettando, come Arlecchino nel paese della Cuccagna, i maccheroni che vi cascassero dentro belli e cotti?

La *Gazzetta di Spener*, da cui tolsi a prestanza le parole virgolate, è in voce d'organo officioso. Oh gli organi officiosi! Cantano sempre in falsetto.

Ma via, non può essere così: i giornali di Vienna persistono a credere bell'e conchiusa l'alleanza austro-germanica, e il *Tagblatt* mette senz'altro questo fatto in prima linea tra gli avvenimenti contemporanei.

E non basta: vuolsi che l'Inghilterra abbia domandate a Berlino spiegazioni sui disegni politici che hanno consigliato il convegno. Naturalmente la Prussia ha risposto: non ho spiccioli; e tirò via, lasciando la tapina senza la solita elemosina diplomatica.

Ne volete dell'altro? I fogli austriaci notano la circostanza che il principe di Bismarck, tenutosi fra le quinte all'arrivo dello czar, a quello dell'imperatore d'Austria si trovava presente fra i primi.

Un arrivo senza Bismarck, non c'è che dire, è qualche cosa; ma volete scommettere che Francesco Giuseppe, lusingato, senza dubbio, da questa premura del gran cancelliere, avrebbe preferito in cuor suo di non averlo mai incontrato... neppure a Sadowa?

** Dunque la Francia l'ha spuntata: dall'una parte l'Inghilterra, e dall'altra l'Italia — se il *Times* è nel vero — accettano in massima la revisione dei rispettivi trattati commerciali.

È vero che dal suo lato la Francia ha dichiarato che le modificazioni proposte non hanno alcun carattere protezionista.

Quando le conoscerò, ve ne saprò dire qualche cosa: per ora, buio pesto.

Cionnullameno, sino ad un certo segno ci si può fidare. Possibile che l'Inghilterra, che ha Manchester in casa, voglia far buon mercato della scuola di Manchester?

Sarebbe il caso di quel proverbio tedesco d'attualità, che suona: non c'è nulla di meno gesuita, quanto un gesuita nel suo convento.

** Il Ministero ungherese va sempre trattando colla Sinistra della Dieta, pronubo il signor Deak. Non si parla di nuovi sagrifici di ministri: gran mercè della concessione.

Ma, visto che la Sinistra vorrà pure ottenere qualche cosa, è sperabile che i ministri si facciano sinistri in massa, anche per amor della rima.

Quanto alla Destra della Dieta, affemia! ne troverà due delle rime: o mangiare questa minestra, o saltare dalla finestra.

Del resto, con un cuoco politico della forza di Deak, si può adattarsi a mangiarla.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 9. — Il treno diretto da Barcellona a Valenza è stato colto da una frana, fra Tarragona e Tortosa. V'hanno parecchi morti, fra cui il generale Smitz senatore del Regno. Mancano i dettagli, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Vonaroz e Tortosa.

Aden, 10. — Passarono oggi da qui i piroscafi italiani *India* ed *Arabia*, diretti l'uno per Genova e l'altro per Bombay.

Madrid, 9. — La *Correspondencia* dice che il Governo fu avvertito che gli internazionalisti si maneggiano con molta attività nella Catalogna. Anche i carlisti si agitano. Per questo motivo il Governo chiamò a Madrid il generale Andia, governatore della Catalogna.

In seguito all'accidente avvenuto sulla ferrovia di Barcellona a Valenza, furono raccolti 7 morti e 22 feriti. Ignorasi ancora il totale delle vittime.

Una banda di 50 carlisti incendiò ieri la caserma dei gendarmi a Sallas de los Infantes nella provincia di Burgos. Una colonna di truppe partì per inseguirla.

Berlino, 10. — I tre imperatori e tutti i principi assistettero ad una manovra presso Westermark; fecero una colazione sotto una tenda, e ritornarono dopo mezzodì a Berlino.

La *Gazzetta di Spener* dice che, dopo il pranzo, il conte Andrassy fu ricevuto dall'imperatore Guglielmo in udienza particolare, la quale durò un'ora.

Berlino, 10. — Il conte Andrassy fece iersera ad ora tarda una visita al principe di Bismarck, e conferì con lui quasi un'ora.

Oggi Andrassy fu onorato di una visita del principe ereditario tedesco.

Vienna, 10 — La *Presse* ha da Berlino: Il principe di Bismarck, nel ricevere ieri la Deputazione, la quale gli consegnò il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse: « Non crediate che vi esistano grandi intenzioni politiche in questo convegno di sovrani. Il convegno non è che puramente un atto amichevole da parte dei tre monarchi. Esso implica senza dubbio un pieno riconoscimento del nuovo Impero tedesco, ma tutte le altre intenzioni politiche gli sono completamente estranee. »

Bruxelles, 10 — L'*Indépendance Belge* ha un telegramma da Berlino in data d'oggi, il quale dice: Il principe di Bismarck, ricevendo la Deputazione municipale che gli consegnò il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse: « È necessario che nessuno supponga che il convegno tratti di progetti politici particolari. Il convegno non fu promosso da alcuna idea politica, ma è un atto puramente amichevole. »

Madrid, 11. — Il colonnello Holis, segretario particolare di Montpensier, venne arrestato ieri a Merida dalla guardia civica.

I giornali ministeriali assicurano che il Governo ha scoperto una cospirazione alfonsista e montpensierista, che minacciava di turbare la pace pubblica.

Parigi, 10. — La *Presse* crede di sapere che l'imperatore di Russia avrebbe esortato l'imperatore Guglielmo a fare alla Francia qualche concessione la quale possa avere il significato di un pegno di pace, affinchè il convegno di Berlino possa avere agli occhi dell'Europa un carattere veramente pacifico.

Bruxelles, 10. — L'*Indépendance Belge*, parlando del convegno di Berlino, dice che nulla fu detto contro la Francia; lo Czar fece a Gontaut Biron grandi complimenti su Thiers ed il suo Governo, incaricando l'ambasciatore di dire a Thiers che egli non acconsentirà mai che sia pronunziata una parola ostile alla Francia.

L'imperatore d'Austria indirizzò pure a Gontaut Biron parole di elogio riguardo a Thiers.

Pest, 10. — La Camera dei deputati si è costituita coll'elezione della presidenza. L'ex-ministro di giustizia Bitto fu eletto presidente; Perczel vice presidente.

ROMA

11 settembre.

Il mondo da un pezzo a questa parte vuol proprio far le cose alla rovescia. Ora che l'autunno si avvicina, parrebbe a tutti che si dovrebbe cominciare a godere un po' di fresco: invece no; fa caldo come nello scorso agosto.

— Ai miei tempi — mi diceva stamani un vecchietto — quando la gente non aveva pel capo tante ideaccie, le cose procedevano sempre con regola; il caldo era per l'estate e il freddo per l'inverno; ma ora purtroppo sono tempi rivoluzionari... e non ci tocca che quello che meritiamo.

Intanto tutti quelli che hanno la felice abitudine di passar la stagione estiva ai bagni di mare od in villeggiatura, non contano ancora di far ritorno, e seguitano a divertirsi all'aria aperta, e compatir noi altri che siamo costretti a vivere in città.

A Frascati, Albano, Tivoli, e generalmente in tutti i castelli circostanti, si vanno combinando delle grandi passeggiate autunnali, con pranzi e colazioni " sulle molle dei prati erba fiorita. „

A giorni vi sarà pure una gran partita di caccia; sono circa una quarantina di persone, fra uomini e signore, che intendono di dichiarare una guerra spietata contro tutti i passerotti dei dintorni: terminato l'eccidio, vi sarà una gran refezione, e so anche che furono accordati diversi organetti che dovranno servire per una festa da ballo in mezzo alla campagna.

Benone! chi ha denari e tempo da spendere, si diverta; vorrei anch'io seguire il nobile esempio, ma, pur troppo, il dovere, questo noioso dovere, mi costringe a non abbandonare mai le mura di Roma.

Ci vuol pazienza e rassegnazione.

***

Fra le cause che dovranno essere discusse dinanzi alla Corte d'assise nella prossima sessione si notano le seguenti imputazioni:

Sette per omicidio volontario, uno per assassinio premeditato, uno per grassazione, due per ribellione, quattro per furto qualificato.

Su questo proposito, un giornale clericale di Roma dice che questo è un portato della moralità e libertà attuale.

Dunque, a dar retta a quel giornale, pare che in Roma, prima che venissero i buzzurri, non si rubasse, non si assassinasse mai nessuno?

E allora, per cosa tenevano le prigioni?

***

I delegati del Municipio di Roma al Congresso di Milano, inviarono al sindaco di quella città la seguente lettera:

On. sig. Sindaco,

Prossimi a lasciare questa città, ove ci ha inviati il Municipio di Roma per visitare l'Esposizione nazionale di Belle Arti, ed assistere al Congresso artistico, sentiamo il dovere di rivolgerci alla S. V. Onorevolissima, per ringraziarla delle infinite cortesie che ha voluto usarci, e pregarla nell'istesso tempo di porgere ai signori assessori comunali, coi quali avemmo l'onore di essere in relazione, i nostri ringraziamenti per l'assistenza, i ragguagli, le informazioni di cui vollero esserci larghi, prestandosi con gentilezza squisita ad ogni nostra richiesta.

Noi lasciamo questa città commossi e riconoscenti per la cordiale accoglienza fattaci da' suoi rappresentanti ed amministratori, non che per le testimonianze di simpatia e di amicizia prodigateci da molte e cospicue persone della cittadinanza milanese. Noi la lasciamo ammirati delle continue migliorie, delle molte opere stupende, che, con tanta fermezza di propositi e di coraggio, vi si compirono in sì pochi anni; ammirati dell'ordine che regna in ogni servizio municipale, e soprattutto della sollecitudine con cui l'Amministrazione comunale intende a diffondere maggiormente l'istruzione nelle classi popolari, e colla istruzione tutto quel benessere che contribuisce alla civiltà e al giusto rispetto di se medesimi.

Augurando che molte fra le città italiane seguano lo splendido esempio della sua Milano, voglia, onorevole signor Sindaco, gradire i sensi del nostro particolare rispetto.

Milano, 9 settembre 1872.

QUIRINO LEONI.
CESARE MARIANI.

***

Lo stabilimento di bagni marini, che doveva costruirsi a porta del Popolo, per difficoltà presentate dal terreno, verrà invece eretto nei prati di Castello.

Pare anzi che fra breve tempo si cominceranno le scavazioni per far giungere fino a noi l'acque del mare e che, per l'anno venturo, Roma potrà finalmente avere un bagno possibile.

Il Municipio non dorma, e pensi ad aiutare in tutto il suo possibile gl'intraprenditori di di questo grandioso lavoro.

PICCOLE NOTIZIE.

*** Dal 10 all'11 settembre, per misure di pubblica sicurezza, e per ozio e vagabondaggio, furono arrestati dalle guardie otto individui appartenenti a diverse provincie del regno.

*** Certo S. Gabriele, possidente, israelita, era solito la sera depositare le chiavi della sua abitazione in un cassetto di un tavolo di certa osteria da lui frequentata. — Ieri da persona evidentemente addetta alla casa furono involate le chiavi, e si penetrò nell'abitazione del S., rubandovi molti oggetti preziosi, de' quali ancora non si può precisare il valore. Fu subito arrestata una donna che stava a di lui servizio e che è gravemente indiziata di complicità.

*** Dalle guardie di pubblica sicurezza della stazione Monti fu arrestato ieri mattina certo B. Angelo, da Roma, imputato di più rapine e furti, e colpito di mandato d'arresto fin dal 1864 — e da quelle di Trastevere fu parimenti arrestato certo P. Egisto di Firenze, colpito di mandato di cattura per sottrazione di valori dalla cassa dell'uffizio di beneficenza in Lucca, ove era impiegato.

*** Ieri sera dai reali carabinieri della stazione di Ponte Molle fu rinvenuto il cadavere di una donna, che fu poi riconosciuta essere B... Maria di anni 15, da Torino, e domiciliata in Roma, la quale fin dal 4 corrente allontanavasi dalla propria casa, manifestando l'intenzione di suicidarsi. A tal passo sarebbe stata ridotta dall'abbandono di un suo amante.

*** Due giovanotti ieri, dopo essersi serviti di una vettura pubblica per diverse ore, giunti in piazza S. Pietro sull'annottare, tentarono darsi alla fuga per sottrarsi al pagamento della mercede; ma, raggiunti dalle guardie di pubblica sicurezza, furono arrestati, non senza reagire, e rivoltarsi alla forza pubblica, come se avessero avuto tutte le ragioni immaginabili.

*** Nota degli oggetti rinvenuti che si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia urbana: 2 chiavi, 3 campioni di grano, 2 cani da caccia, alcune obbligazioni ed azioni del Monte Romano, 13 pezzi di rame, libretto di pensione, 1 quartarolo.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna la musica del 2° reggimento granatieri dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia, *La contessa d'Amalfi*. — Petrella.
2. Scena, aria e duetto, *Attila*. — Verdi.
3. Mazurka, *Giuseppina*. — Ricci.
4. Terzetto e finale 2°, *I due Foscari*. — Verdi.
5. Finale 2° *Le Precauzioni*. — Petrella.
6. Sinfonia, *Alfredo Cappellini*. — Carlini.
7. Marcia, *Il Profeta*. — Chiti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro delle finanze ha disposto perchè nel bilancio dell'entrata del 1873 sia introdotto uno speciale capitolo per l'applicazione delle somme, che durante l'anno vengono versate in Tesoreria, come restituzione all'erario di indebiti pagamenti, di sopravanzi su anticipazioni fatte ai Corpi e funzionari delegati, e di altre spese consimili.

Il nuovo capitolo verrà ripartito in tanti articoli, quanti sono i Ministeri, e così potrassi in fin d'anno riconoscere le somme che i singoli Ministeri hanno pagate indebitamente, e vennero di poi fatte nuovamente restituire all'erario.

L'esperienza ha dimostrato alcuni inconvenienti nella pratica applicazione del regolamento attuale di contabilità dello Stato, in quanto riflette il servizio delle Ragionerie.

Al Ministero delle finanze si studiano pertanto le opportune modificazioni da introdursi nell'indicato regolamento, modificazioni però, che, prima di venire dal ministro ordinale, saranno discusse in una riunione dei ragionieri di tutte le Amministrazioni.

L'onorevole Scialoja intende riordinare ancora l'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, introducendovi le tre categorie di personale di concetto, ordine e ragioneria.

Sappiamo poi che egli aumenterà per il nuovo anno la pianta organica del Ministero cui è preposto, avendo l'esperienza dimostrato troppo scarso il numero degli impiegati di quel Dicastero, di fronte allo sviluppo che ogni giorno prendono gli affari inerenti alla pubblica istruzione.

Il ministro della guerra ha disposto perchè le compagnie di artiglieria da piazza, attualmente separate, ed aggregate ai reggimenti d'artiglieria da campagna, siano invece riunite in una brigata, tornando a danno della loro istruzione l'esser disgiunte.

Il movimento di quelle compagnie per raggiungere le nuove destinazioni di concentramento deve essere compiuto nel prossimo mese di ottobre.

Informazioni positive ci assicurano che l'impiegato del Ministero dell'interno e quello della pubblica sicurezza, dei quali s'è parlato a proposito d'un viaggio fatto dall'uno valendosi del biglietto dell'altro, erano e sono entrambi muniti di un biglietto di circolazione sulle ferrovie. La notizia corsa non poteva quindi provenire che da un equivoco, il quale sorprese la nostra buona fede e quella d'altri. Ne siamo lieti, perchè gli ottimi precedenti delle due persone avrebbero reso il fatto ancora più deplorevole.

Assicurasi al Vaticano che Monsignor de Merode non ha ricevuto nessuna particolare incombenza politica nè presso S. M. il Re dei Belgi, nè presso quel Ministero.

Gli affari tra i due Governi continuano ad essere trattati dai relativi diplomatici, non escluso l'incidente dell'*exequatur* negato al console di Anversa, che il cardinale Antonelli erasi creduto in diritto di nominare.

Ogni anno nella presente stagione Monsignor de Merode si restituisce alla sua patria; ed ogni anno pure i giornali pensano affidargli missioni diplomatiche straordinarie, che non si sono mai verificate.

Da lungo tempo Monsignor de Merode non usa nell'atto della partenza visitare il cardinale segretario di Stato, stante che ne riceve il permesso direttamente da Sua Santità. Così ha fatto ancora questa volta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MILANO, 11. — Scrivono da Lugano alla *Perseveranza*: « Tennesi a Colico un convegno di repubblicani: intervennero pochi rappresentanti delle borgate della Valtellina, di Como e di Sondrio. — La riunione è stata promossa dalla Società *Pensiero ed azione*. — Sebbene gli inviti siano stati numerosi, pochissimi vi risposero. Scopo della riunione era quello di istituire una grande Associazione che dovrebbe preparare, giusta le istruzioni di Mazzini, le popolazioni al regime repubblicano. »

Ieri avvennero gravi disordini a Roncello, mandamento di Gorgonzola. Tratterebbesi di una rivolta di contadini contro i proprietari.

Il questore si recò sui luoghi accompagnato da un drappello di guardie.

È stato inviato a Roncello un rinforzo di carabinieri.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Una vera cristiana*, ossia: *I cristiani ed ebrei*.

Quirino — Alle ore 6 e 9/2 rappresentasi: *Un gerente responsabile*, indi replica dello scherzo comico danzante: *Posso veder le prove?* Ballo: *Irma, ovvero Gli Spagnuoli nelle Indie*.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

11 *settembre*.

Rendita Italiana 5 0/0	73 80
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 30
Prestito Romano Blount	74 50
Azioni Banca Romana	1695
Azioni Banca Generale	585 —
Azioni Banca Austro-Italiana	527 —
Obbligazioni dette	210 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	675 —
Società Generale del Credito Immobigliare	519 —
Compagnia Fondaria Italiana	220 —
Italia	99 60
Francia	106 85
Londra	27 29
Napoleoni d'oro	21 65

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

ERNIE

senza operazione chirurgica, riduzione completa, contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** ✠ ✠ ✠ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e toglere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **Istituti Militari** | SPECIALE DI COMMERCIO CON **Scuola Tecnica**

Milano, via Camminadella, 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id. » 1/2 dose per litri 30 .	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id. 1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 10

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, o F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

CONI FUMANTI

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassare. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 - 52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, **Francia**, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link,*** e portano dall'altra l'etichetta e firma ***M. Diener, in Stoccarda,***

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

[illegible]

in 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 7 40 si spedisce in provincia.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANVITTORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2

Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

CERONE AMERICANO

Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le molteplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

Prezzo Lire 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3 4

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num. 249.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, N. [illegible]

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Venerdì 13 Settembre 1872** — In Firenze cent. 7

Quelli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente settembre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

NUOVE MEMORIE D'UN AZIONISTA

Et nunc erudimini.
VANGELO.

. . . .

Lo scorso mese di luglio, io viaggiavo per mio divertimento.

Ero in una delle tante città di bagni della Germania. Inutile dirne il nome. Dirò solo che c'era la *roulette* a un zero, e il *trenta e quaranta*.

Feci relazione con molti signori — e con molte signore. Quando dico signori e signore, l'intelligente lettore vorrà comprendere che io feci relazione con molte persone del sesso che porta una tuba e un abito nero, e dell'altro che porta due chilogrammi e mezzo di capelli sul capo che l'amico Dante direbbe *di retro guasto*.

★

Fra coloro, con cui ebbi l'onore di far la conoscenza, v'era il signor commendatore A. B., che funzionava da accompagnatore della signora commendatrice C. D.

Il commendatore si faceva notare:

Per la facilità con cui perdeva i marenghi alla *roulette*;

Per la collera che lo prendeva tutte le volte che i camerieri dell'*Hôtel des bains* dimenticavano di apostrofarlo col titolo decoratorio che possedeva;

Per le tolette che mutava la commendatrice, e che superavano per lusso ed eleganza quelle di tutte le altre commendatrici, contesse e duchesse d'occasione, che facevano mostra delle loro scollacciature al Casino dei bagni e alla tavola dell'albergo.

★

Il commendatore era — evidentemente — un uomo che ne aveva molti da spendere.

All'occhiello del suo vestito brillava il nastro verde e rosso con cui il Bey di Tunisi distingue i decorati del *Nitcham Iftichar*.

La sua faccia spirava tutta la soddisfazione di un uomo che digerisce bene.

Al Casino lo ritenevano un gran finanziere....

★

Gli avete voi uditi i *Briganti* di Offembach?

— Vous allez me conter une histoire de voleurs?

— Oui, ma toute belle: écoutez.

— J'écoute.

— Il y avait un grand financier.....

— Eh bien?

— Mais c'est fini!

— Est-ce là toute votre histoire?

— Oui, mademoiselle.....

★

Dunque il commendatore aveva l'aria — e la riputazione — di un gran finanziere.

Tutti lo inchinavano — e gli facevano onore.

Ed egli spendeva, spendeva, spendeva....

L'oro scorreva dalle sue mani come le parole dalla bocca dell'onorevole Seismit-Doda — e le proteste dalla penna del cardinale Antonelli.

Le celebrità della Banca, dell'aristocrazia e della diplomazia, che s'eran dato convegno attorno al tavolo della *roulette*, erano schiacciate dal lusso del nostro commendatore.

Io ne era abbagliato — meravigliato — commosso...

★

Chi era quel Creso, quel Nababbo di commendatore?

Il suo nome non mi riusciva nuovo. Io lo aveva udito altra volta. Chi era egli mai?

Mi scervellai per più giorni, chiamai a raccolta nel mio pensiero tutte le mie memorie, pensai, ripensai... finalmente trovai!

★

Il nome del commendatore io lo aveva — pur troppo — udito pronunziare in Italia.

Egli era membro del Consiglio d'Amministrazione della Società per la esportazione dei fichi d'India in Australia, dove se ne servono pei bachi da seta.

Il commendatore era il genio inventore di cotesta speculazione meravigliosa che — secondo fu annunziato nella quarta pagina del *Fanfulla* — doveva quintuplicare in sei mesi il capitale degli azionisti.

Prima che lanciasse nel mondo la sua scoperta — e aprisse una così splendida via al credito e all'industria nazionale — e lanciasse il nome italiano sino in Australia — il commendatore era copista nello studio di un notaio, e guadagnava sessantadue lire al mese.

Non pensava allora all'Australia — nè ai bagni nelle città della Germania.

Il Bey di Tunisi non aveva pensato a fregiare il suo petto del *Nitcham Iftichar* — e la commendatrice orlava stivaletti per conto della calzoleria di Vienna, via del Corso, N. tot.

Quanti genii non si son trovati nella stessa posizione!

★

Io son possessore di cento azioni della Società dei fichi d'India — da lire 500 ciascuna — e ho versato tre decimi su di esse, pari a quindicimila lire.

Ho voluto vendere le mie azioni. Alla Borsa non le hanno volute nemmeno per centocinquanta lire...

Sono andato alla sede della Società, pregando gli amministratori di acquistare essi i miei titoli, visto che avevano annunziato una nuova emissione per aderire alle crescenti richieste, poichè la prima emissione era affatto esaurita.

Mi risposero che se prima le azioni non eran quotate alla Borsa, loro non le potevano acquistare.

E domandano il versamento di un quarto decimo...

★

E il commendatore va in Germania, e non copia più.

E la commendatrice non orla più stivaletti.

. . . .

Giorno per Giorno

Archeologia giudiziaria.

A Firenze, ieri l'altro, scavando fra gli *incartamenti* della Cassazione, trovarono un maggiore mummificato, che teneva ancora fra le mani la pistola del nonno.

Vicino a lui, giacevano quattr'altre mummie di minor levatura, delle quali, quand'erano vive, si occuparono assai gli storici del 1869. Queste ultime erano affatto inermi, e furono lasciate lì in pace, dopo averle ben bene lavate nell'acqua dell'amnistia.

La prima, quella dalla pistola, debitamente incartata, fu spedita lì per lì a un altro consesso d'archeologi sedenti a Lucca, la città di Santa Zita, perchè trovino la palla dell'arme avita che ha in mano.

Vuolsi che l'abbia perduta in via dell'Amorino.

***

L'hanno assolto!

Chi?

Il padre Dufour... Sapete bene, quel gesuita che si trovò a caso in un compartimento riservato di prima classe, con una vedovella di 22 anni, ch'era sua sorella... per parte di Adamo. Ella lo aveva avvertito con una letterina profumata, che il tal giorno, alla tal ora, sarebbe alla stazione di Châteaulin, per mero caso — vi ripeto.

Lui veniva d'avere predicato in una missione apostolica, e quindi avrà tuonato contro il libertinismo moderno; si sarà, naturalmente, riscaldato, e quando si è riscaldati è un affare pericoloso trovarsi in un vagone solo con una bella donnetta.

Il fatto è che uno degl'inservienti del convoglio ha dovuto vedere certe cose, sulle quali, per trentatrè ragioni, io stendo volontieri un foglio della *Voce della Verità*.

***

Ma la cosa ha fatto un poco di scandalo, e se n'è immischiata un tantin l'autorità.

Il tribunale di Brest ha fatto un processo al fratello e alla sorella; e i gazzettinisti del luogo furono messi alla porta.

Il tribunale di Brest ha trovato che l'inserviente della strada ferrata aveva le traveggole, ed ha ammesso che un gesuita e una vedovella possono benissimo rappresentare *Les jeunes ma-*

APPENDICE (7)

MADAMIGELLA DI BRISSAC

La signorina di Brissac taceva, ma si vedeva chiaramente che un'interna commozione l'agitava. La contadina, male intrepretando quel silenzio, riprese:

— Ma dopo tutto, che importa a noi di questo prussiano se, continuandolo a vedere, offendiamo voi? Non dovete dire che una parola e faccio volare dalla finestra il suo vaso del tabacco e la sua pipa, e gli dirò che non venga più a trovarci.

— No, no, — rispose rapidamente Fior di Giglio; — continuate a ricevere quel giovane e conservate i suoi regali... ma, cugino mio, è tardi, ritiriamoci.

Diede la buona sera ai contadini, si appoggiò al braccio del marchese ed uscì.

La notte era scurissima e pareva che volesse nevicare; non si vedeva una stella; tirava un vento così freddo che faceva rabbrividire e che induriva il suolo come granito. Per qualche minuto i due cugini camminarono silenziosi, ma ben tosto il marchese di Criquetot esclamò:

— A proposito, cugina — non avevate detto che vi restava ancora una casa da visitare?

— Mio Dio! è vero; ho dimenticato il povero Mercier; gli ho promesso cento lire perchè possa far rifabbricare il tetto di casa sua... egli mi aspetterà .. ma siamo tr ppo lontani.

— Certamente, e voi dovete essere troppo stanca per far ancora tutta quella strada.

— Mi dispiace, poveretto, che gli avevo promesso d'andar oggi... so come è... è capace di non andar a letto per aspettarmi sull'uscio di casa.

— Fate una cosa; voi proseguite verso il castello ed io anderò da Mercier e gli darò il danaro.

— Tornate presto, chè v'aspetteremo a tavola.

— Ma dite, cugina, non nascerà nulla se vi lascio sola così... è vero che fra cinque minuti sarete al castello, e tuttavia...

— Ma cosa dite! andate pure tranquillo e non dubitate che le strade sono sicurissime, e che nessuno vuol farmi del male.

E così dicendo ella si mise a camminare rapidamente, salutando il cugino con un cenno della mano; questi voleva quasi seguirla ed accompagnarla, ma poi fidandosi su quanto ella le aveva detto, si assicurò a lasciarla partir sola.

Fior di Giglio, senza saperne il motivo, sentiva dentro di sè come una voce che le diceva che non era sola, e che al bisogno qualcuno comparirebbe per proteggerla; ella avrebbe giurato che dietro la siepe che fiancheggiava la strada, si trovava il capitano Leoneizen.

Camminava col capo basso, a passi affrettati; il suo cuore batteva con violenza, ed avrebbe desiderato di veder colui che in apparenza odiava tanto, per poi amarlo in secreto.

Dopo aver trascorso circa un cinquecento metri, arrivò ad un bivio; la strada, che doveva seguire per recarsi al castello, si faceva più stretta e più scura; ma ella si avanzò coraggiosamente senza neppure spaventarsi alla vista di due uomini che le venivano incontro colla pipa in bocca, e un fagotto attaccato al loro bastone.

I due sconosciuti, quando le furono vicini, la salutarono; essa rese loro il saluto, tirando sempre via per la sua strada.

I due sconosciuti si fermarono, si voltarono indietro per guardarla, e cominciarono a discorrere a bassa voce.

A solo vederli, si poteva capire subito chi erano. Le innumerevoli disfatte delle armate, avevano in quell'epoca inondato il teatro della guerra di una infinità di individui che, cacciati dalle loro case, e poco disposti a continuare a battersi senza speranza alcuna, si riunivano in piccole bande e scorrazzavano le campagne, rubando ed anche minacciando gli abitanti.

Costoro erano diventati in poco tempo più temuti e più odiati, se vogliamo, degli ulani prussiani; penetravano nelle case abbandonate, e vi portavano via tutto quello che loro garbava, assaltavano gli inermi passeggeri sulle strade, bruciavano e distruggevano tutto quanto capitava sotto le loro mani.

Dopo aver scambiata qualche parola fra di loro, essi levarono la pipa dalla bocca, la misero in tasca, e, affrettando il passo, ritornarono indietro.

Fu allora che Federico Leoneizen, che già da qualche tempo aveva osservato il contegno sospetto di quei due individui, li seguì, camminando colla massima prudenza per non essere avvertito; egli provava quasi un sentimento di felicità nel pensare che Fior di Giglio stava per correre un pericolo; gettò uno sguardo su quei due malandrini, e poi pensando al suo valore e alla vigoria del suo corpo, non potè far a meno di sorridere di compiacenza, e mormorare fra i denti:

— Se uno di voi altri due s'arrischia a torcerle un capello o a dirle qualche villania, cari amiconi, vedrete cosa vi capiterà.

Intanto i due sconosciuti avevano raggiunto Fior di Giglio, ed accostandola, uno di essi le disse con una voce tutta piangente:

— Abbiate pietà, signora, di due poveri soldati feriti, che non hanno un soldo onde raggiungere il loro paese.

— Due poveri soldati — continuò l'altro — che si sono battuti a tutte le battaglie di questa funesta guerra.

La signorina di Brissac, senza dar alcun segno di timore, si voltò, mise la mano in tasca, ne levò una borsa, e fece atto di aprirla per dar loro qualche cosa.

Ma in quella, l'uomo che aveva parlato per ultimo, le strappò la borsa dalla mano, mentre che l'altro alzava il braccio per colpire la giovanetta. Prima che il pugno alzato avesse il tempo di cadere sul capo della giovanetta, Federico Leoneizen s'era già lanciato su quel miserabile, e gli assestava col pomo della spada un terribile colpo sul capo; quegli cadde ruzzoloni, senza neppure gettar un grido, e mentre l'altro s'accingeva a scappare colla borsa, Federico lo prese per il collo, e lo serrò in un modo così forte, che la lingua gli venne fuori d'un palmo, e gli occhi parevano che gli volessero schizzare dalle orbite.

D'uno spintone andò anche lui a cadere vicino al suo degno compagno, privo d'ogni sentimento di vita.

(*Continua*)

riès, commedia interessantissima; tanto più che lui, il padre Dufour, è anche il direttore spirituale dell'amica, e ha la facoltà di assolverla da ogni peccato..... *ad majorem Dei gloriam.*

***

Il tribunale di Brest ha fatto benone, per bacco! E ha tutta la mia approvazione.

Ma io sarei andato più in là: io avrei condannato l'inserviente, il quale si è reso reo di sacrilegio, andando a mettere il naso in confessionale fra il confessore e la penitente.

Speriamo che a punire l'audace curioso ci penserà la Direzione della strada ferrata.

Per buona fortuna, la cosa è avvenuta in Francia, ove della moralità e della pietà ce n'è ancora abbastanza!

***

Più volte voi avrete letto nel giornale dei nobili amici qualche cosa di questo genere:

« Oggi alla Camera ha pronunziato uno splendido discorso il nostro egregio amico Minervini. Col soffio della sua eloquente parola, il nostro amico ha distrutto quel castello di carte che era stato innalzato dai Sella, dai Maurogonato, e altri di Destra. Ha tentato di rispondere al nostro amico il Minghetti, ma la Camera, con la sua disattenzione e i suoi rumori, ha mostrato assai chiaramente in qual conto avesse i poveri argomenti, e la vuota parola dell'oratore della Consorteria. »

Oppure:

« Nobili, profonde, splendide parole ha pronunziato nella odierna seduta della Camera il nostro nobile amico, il deputato Ercole. Sviscerando la questione negl'imi fondamenti, egli, con maschia e serena eloquenza, ha ridotto in polvere gli argomenti che i nostri avversarii avevano accatastati per difendere quel meschino parto dell'ingegno ministeriale che è il capitolo 32 del bilancio — *Stipendio ai maestri delle scuole elementari.* La Camera ha ascoltato il nostro amico con religiosa attenzione, e gli ha dato evidenti segni di approvazione. Ha tentato di rispondergli il ministro Scialoja, ma la sua povera e disadorna parola non ha fatto che aumentare il successo del nostro nobile amico. »

***

Questo spirito d'imparzialità e di serenità di giudizi la *Riforma* lo estende a tutti gli uomini e a tutte le cose.

Ieri sera, per esempio, essa ha voluto annunziare le prossime rappresentazioni della Compagnia Morelli, e ha detto:

« Ci è grato annunziare che il *bravissimo* Morelli ci farà assistere a due nuovi lavori, uno di Paolo Ferrari, che porta per titolo *Il Ridicolo;* l'altro dell'*egregio* Felice Cavallotti, intitolato *Agnese.* »

Che figura ci fa quell'oscuro pigmeo di Paolo Ferrari, venuto su ora al mondo drammatico, vicino all'egregio Cavallotti, nobile amico, e primo tra gli autori drammatici del giorno!

***

Cos'è Ferrari?

La *Riforma* non si ferma nemmeno sull'annunzio di una nuova commedia dell'autore di *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*

« Il nome dell'autore dei *Pezzenti* — essa dice — ci affida dell'esito felice. »

Cos'è Ferrari vicino a Cavallotti?

Il *nome* è tutto pei nobili amici — e il nome li assicura...

***

Don Peppino mi fa osservare che se, poniamo, l'onorevole Oliva o l'onorevole Miceli si dedicheranno un giorno alla produzione del vino, la *Riforma* non mancherà di dire:

« Il vino del nostro egregio amico Miceli, come quello che contiene in sè i nobili principii pei quali combattiamo, è il vero vino d'Italia, il vino dell'avvenire della nazione. Tale l'hanno trovato gli uomini che hanno la fede nei principii e il culto della libertà, e han fatto giustizia di quell'acquerello che i consorti magnificarono col nome di vino di Brolio, vino che contiene principii fatali alla libertà del paese, vino che non ubbriacherà mai gli amici del popolo: il barone Ricasoli lo sappia. »

***

La *Voce della Verità* ha avuto la gentilezza di rispondermi che nell'articoletto, dove a me parve scorgere una insinuazione, non parlava di *Fanfulla.*

« Dicevamo allora — scrive la *Voce della Verità* — e ripetiamo adesso, giacchè *Fanfulla* ama che lo ripetiamo, che raccontando quel fatto verissimo non intendevamo attribuirlo ai sopranominati, e tanto meno a *Fanfulla*, eccettuato espressamente come gli altri. »

in Fanfulla

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Prima quindicina.

I.

Ci sono degli uomini molto superficiali che crederebbero di dire una cosa spiritosissima, susurrandovi all'orecchio queste poche parole: Per vedere l'Esposizione milanese bisogna cominciare dall'andare a Milano.

Errore madornale!... Se qualcuno vi parla così, dite addirittura ch'egli è un qualcuno conduttore di locanda, o proprietario di carrozze da nolo.

Per vedere l'Esposizione di Milano si prende un abbuonamento a *Fanfulla*... e non ci si muove di casa. Sistema molto economico, straordinariamente morale e superlativamente artistico. Si risparmiano undici dodicesimi dei quattrini, si evitano i pericoli del viaggio e le seduzioni dell'albergo, e si trangugia la medesima dose di pittura e di scultura ingiulebbata con un tantino di letteratura.

Del resto non dico così per mettervi la legge in mano. Questo è il mio consiglio perfettamente disinteressato... ma siete padroni di non darmi retta, e di seguire l'esempio di tante persone ingegnosissime, che hanno voluto fare le due cose insieme: prendere l'abbuonamento prima, e correre a Milano poi. In questo caso la gita alla capitale lombarda è un lusso che non saprei condannare. Quando si hanno i *mezzi* si possono godere i divertimenti *interi*... Oh! *pardon!*...

L'Esposizione Nazionale di belle arti in Milano fu inaugurata or sono quindici giorni da Sua Maestà il Re d'Italia, venuto apposta per la cerimonia; e s'incominciò, naturalmente, col mettere in mostra un certo numero di consiglieri comunali, di assessori, di commissari, di professori di Brera, e altri figurini di gesso in abito nero e cravatta bianca. Non dirò che fossero belli belli, ma per quel che fa la piazza mi parvero abbastanza riusciti. Il sindaco, per dirne una, è una graziosa statuetta di genere. Un po' difettoso nelle estremità, ma dicono che sia colpa del calzolaio. Molti di quei signori furono distinti con *croce di cavaliere*... ma neppure uno *venduto*, ad onta delle dicerie de' maligni.

C'erano anche i rappresentanti della stampa, tra i quali Filippi, appendicista della *Perseveranza*, in abito da mattina, secondo l'etichetta della Corte d'Inghilterra. Anzi era corsa voce che volesse intervenire tutto nudo alla cerimonia, per darsi un po' più l'aria d'*accademia*: ma non ne fece nulla, per non dare un dispiacere alla regina Vittoria. Notate che, per la Rivista artistica, Filippi ha mutato luogo, e la fa alla *Lombardia*. È un foglio più piccolo di formato, ma ugualmente sodo di propositi.

L'edifizio, inalzato ai Pubblici Giardini, ha, per chi lo vede di fuori, un aspetto molto semplice. Potrei anche dire ingenuo, ma ne faccio a meno. Immaginatevi lo stanzone degli agrumi in un giardino un po' trascurato. Quattro pareti, un gran letto..... e molte bandiere. C'è chi ha parlato d'un peristilio d'ordine dorico, ma fu un discorso vago..... più vago del peristilio in verità.

Secondo me, l'architetto che eseguì quell'opera d'arte..... muraria..... ebbe in mente un *ordine* solo — l'*ordine* ricevuto dal Municipio di spendere pochi quattrini. E il Municipio aveva ragione, visto che il Governo, dopo aver fatte promesse tante, si limitò, per aiutare l'Esposizione, a far vedere il ministro delle finanze con un paio di scarpe nuove in piedi. È molto, ma non basta.

Una volta entrati, la cosa cambia d'aspetto. Le sale sono spaziose, le gallerie ben disposte; per tutto circola l'aria, la luce risplende chiara, diffusa, viva, ma non abbagliante; qua verdeggiano piante, là zampillano fontane, più lungi s'infiorano eleganti giardinetti; sedie, poltrone, canapè, vi invitano a prendere riposo.

Mi riposo anch'io, prima di cominciare.

II.

Appena passato l'uscio d'ingresso, s'incontra l'esposizione di scultura... e si resta di sasso, dalla sorpresa. È tutto un popolo di statue, maschi, femmine e bambini, che biancheggia lungo le pareti e colpisce l'occhio dei visitatori.

I bambini sono in maggioranza. Par d'entrare in un asilo infantile!

Siccome gli uomini e le donne sono quasi tutti *nudi*, questo spiega la gran quantità di figliuoli *esposti*..., almeno così dice un aspirante *Pompiere*, che ho incontrato davanti al *Cristo* del Magni mentre faceva le sue orazioni.

C'è anche un gran numero di busti, ritratti quasi tutti ordinati dall'erede per eternare la memoria del testatore. In moltissimi casi il busto dura più del patrimonio. Bene inteso che non mancano i busti di persone vive che hanno piacere, avanti di morire, di pregustare un tantino d'immortalità. Il busto è come chi dicesse un'anticipazione sulla statua, e molti farmacisti, brachierai, e fabbricanti di pesi e misure hanno una gran tendenza a godersi un po' di statua anticipata. Mi piace questo sistema del rubare ai posteri le primizie d'un monumento. Perchè mai noi altri uomini grandi dobbiamo avere sempre in mente, anche per quel che riguarda la nostra gloria futura, il bene, il vantaggio, e il divertimento dei posteri?... Forse i posteri hanno fatto qualche cosa per noi?!...

Eppure confesso che la risoluzione di farsi fare un busto di marmo deve costar molto.... alla modestia di tante brave persone. Ci deve volere un gran coraggio civile!...

A proposito di *Coraggio civile*, ce n'è uno all'Esposizione che fa rizzare i capelli sulla testa a chi lo guarda con un po' d'attenzione.

È la statua d'una ragazza, brutta sì, ma mal vestita, che si spaventa molto alla vista d'un topo. Povera ragazza!... così giovane e con la maledizione addosso d'un seno, che pare un pan semelle sopra un piatto di maiolica inglese!... Fortuna che Dio misericordioso le ha dato il seno da una parte sola!... È forse per questa ragione ch'ella ha il coraggio civile di farselo vedere!...

Veramente, per parlare con proprietà di linguaggio, cotesta opera d'arte non si dovrebbe chiamare una statua, ma un gruppo... gruppo d'una donna, un topo, e una granata. La donna è riuscita male. il topo mi piace già un po' di più... ma la granata è bella addirittura. A guardarla fisso, par di sentirla parlare!....

Andiamo innanzi chè la strada è lunga.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il cardinale Patrizi ha scritto al ministro Lanza; e il ministro Lanza ha risposto al cardinale Patrizi.

Cardinale e ministro: ci si misero in due per fare un solo Antonelli.

Conoscete l'epistolario e i motivi che l'hanno determinato.

Io ci aveva già fatto passar sopra l'ordine del giorno puro e semplice; ma ho avuto torto: l'*Opinione* d'oggi me ne fa accorto, scrivendoci sopra un articolone, dove si parla di censure, di teatri, di istituzioni, di libertà, insomma di tutto, meno dei *Sisti Quinti*, e delle *Sottantam'la vittime* che diedero l'occasione al cardinale di scrivere, e al ministro di rispondere.

Con l'anima commossa ringrazio l'*Opinione* di questa prova della sua verecondia letteraria!

** A Cervia...

— O dica un po', *Don Peppino*, cos'è avvenuto a Cervia? Qualche nuova coltellata, qualche pistolettata?

— Proprio così, m'avete rubata la parola.

— Ci sono dei morti?

— No, grazie a Dio; i buontemponi vanno perdendo la mira, come a Bagnacavallo.

— E gli assassini?

— Che domande! Non ci sono assassini: le pistolettate laggiù si sparano da sole; capitano addosso a un pover'uomo giusto come potrebbe capitargli la febbre. Influssi dell'aria, amici miei, influssi dell'aria.

Figuratevi, erano due giovanotti che vollero scendere in piazza a pigliare, come si suol dire, un po' d'aria.

Ma con l'aria pregna di pistolettate era naturale che ne buscassero.

Meno male che ne sono usciti a buon mercato.

A proposito: e la ricetta contro questa febbre di piombo e di ferro?

Quelle usate finora sonosi chiarite impotenti. Alla riscossa i Galeni e gli Ippocrati.

** Toccherebbe a *Fantasio*; ma *Fantasio* è lontano — chi mi sa dire dove sia *Fantasio*? — e non può rispondere.

Risponderò io al *Tempo* di Venezia, che se la è pigliata con lui, e me l'imbrancò senza complimenti fra i nemici di Venezia.

Perchè?

Perchè, indulgendo e sorridendo, ha notato che la accidia, fra i sette peccati mortali, è il solo che possa essere coltivato assiduamente a Venezia.

Oh il crimenlese! Va là, povero *Fantasio*, che l'hai fatta proprio marchiana.

Parlavi d'una sultana, e ti sei lagnato per non averla trovata a maniche rimboccate innanzi ai fornelli a far la cuoca!

** È lunga la camicia di Meo!

Ecco, mi arriva sott'occhio la protesta de' mitingai di Castelfranco.

Non mi consta che il deputato Loro n'abbia ancora firmata una contro il sasso che roppe la fronte alla sua figliuola.

Io rispetto le opinioni — anche quella dell'onorevole Dina — figurarsi quella de' mitingai!

Ma dico: i sassi le avevano dichiarato per conto loro abbastanza forte, e non c'era proprio alcun bisogno di tornarvi sopra.

Tuttavia questa volta n'è risultato un vantaggio: si è venuti a sapere le ragioni che nell'opinione dei dimostranti militerebbero contro il deputato Loro.

Il deputato Loro « cospira contro gli interessi della Nazione e del suo collegio nella questione ferroviaria. »

Ah! c'è di mezzo una questione ferroviaria? Allora non mi fa più specie se gli elettori di Castelfranco hanno deragliato... dal senso comune e dalla gentilezza d'animo che li distingue in tutto il resto.

Estero. — Delle feste berlinesi più non rimangono che i rilievi della mensa, i moccoli delle fiaccole che servirono alla gran ritirata, e molta polvere buscata sul campo delle manovre.

La polvere, dando al naso, fa starnutare. Ecco perchè a Berlino s'intesero con tanta frequenza i: *Viva!* e i: *Salute!*

E noi, poveri politicanti, che li avevamo dedicati alla Pace, e s'era già posta la mano sul catenaccio per chiudere definitivamente il tempio di Giano, che, fra parentesi, non ha più porta!

Io sono incerto fra l'andarne tutto malinconico e il congratularmene. Ma la mia serva ha già preso il suo partito: se colla scusa della pace universale e perpetua, le avessero abolito l'esercito e quindi anche il suo caporale, l'infelice avrebbe commessa qualche bestialità.

Ma via, usciamo dalla cucina, e torniamo in salotto. I giornali di Vienna ci mettono dell'impegno a smentire la conferenza, che, secondo certuni, doveva tenersi fra i sovrani, in compagnia dei rispettivi ministri, e colgono, a vol di telegrafo, una comunicazione in questo senso della berlinese *Kreuzzeitung.*

Ma allora è segno... non voglio dire di che cosa sia segno, tuttochè una cert'aria di burletta la si veda a prim'occhio in tutto ciò, e il pensiero corra spontaneo alla montagna che doveva partorire del buon Esopo.

A ogni modo, consoliamoci: il convegno c'è stato, ma non per questo cesseremo d'armarci fino ai denti, di guardarci in cagnesco, e far debiti a miliardi come in passato per farci paura a vicenda.

Meno male!

** Non so precisamente a che punto si trovi la Baviera colla sua crisi ministeriale: ma se l'oscurantismo, sotto le spoglie del particolarismo, si ostinasse a cacciar fuori l'orecchio, lo avverto caritatevolmente che non ne farà nulla.

In questi ultimi tempi egli si era posto in capo di fare una dimostrazione accarezzando i gesuiti: ecco adesso il Governo che lo richiama al sentimento della situazione diramando una circolare perentoria, onde l'espulsione dei gesuiti abbia il suo corso.

Me ne dispiace per il padre Bekx: ma il *fiat voluntas tua* nel *Pater nostro*, Cristo ce l'ha messo per qualche cosa; e quando una volontà che si affirma si chiama Bismarck, non c'è da scherzare.

** Nella Polonia — parlo della Polonia russa — di polacco non avevano più che un teatro.

Adesso apprendo che il Governo l'ha fatto chiudere; e i polacchi se ne lagnano.

Io ne' loro panni vorrei mandare un indirizzo di ringraziamento allo czar. Che diamine! ha avuta la delicatezza d'impedire ch'altri potesse dire che la Polonia ci sta tutta in una commedia... o in un dramma.

E tuttavia... che volete? quando sento parlare della Polonia io ritorno col pensiero a quei tempi in cui i veri polacchi d'Europa eravamo noi, e mi sembra che il sangue dei Bechi e dei Nullo non debba essere stato versato per niente.

A buon conto il *finis Poloniæ* che hanno posto in bocca a Kosciusko morente, egli non l'ha mai pronunciato. Che diamine! Quando muore un eroe nasce un popolo, e Kosciusko lo sapeva, e gli è perciò ch'egli si è sacrificato alla morte come usavano, in certi frangenti, i condottieri di Roma.

Gli tardava di affrettare il rinascimento della sua patria.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Napoli, 11. — Stanotte riunivasi l'Assemblea dei presidenti dei seggi di tutte le frazioni elettorali per completare le operazioni di scrutinio. Surse quistione sopra le attribuzioni dell'Assemblea. Fu deciso che l'Assemblea discuterebbe i reclami e deciderebbe sopra di essi; quindi computerebbe i voti e proclamerebbe i consiglieri. Credesi che l'Assemblea dovrà tenere molte riunioni prima di finire il suo lavoro.

Napoli, 11. — L'adunanza dei presidenti tenuta stanotte rigettò con 29 voti contro 24 la protesta contro l'iscrizione delle guardie di pubblica sicurezza nelle liste elettorali. Approvò l'operato della sesta frazione di San Ferdinando, che non ammise a votare i clericali aggiunti dalla Corte d'Appello. Annullò la prima frazione di Chiaja.

Vienna, 11. — La *Nuova stampa libera* dice di avere da buona fonte che non vi è stata alcuna conferenza fra i tre cancellieri, ma che questi ebbero invece reciproche conversazioni, dalle quali sarebbe risultato che i tre Stati si trovano in perfetto accordo su tutte le grandi questioni. Inoltre si considera come stabilito che, nelle grandi questioni europee, nessuna delle tre potenze farà un passo senza mettersi prima d'accordo colle altre due.

La *Presse* ha da Berlino che ivi regna una completa soddisfazione pel risultato del convegno. La Prussia e la Russia avrebbero disapprovato tutte le tendenze ostili in Austria. Il giornale soggiunge, circa ai discorsi dei ministri, che non fu stabilito alcun trattato, nè steso alcun protocollo, ma che probabilmente si farà fra breve qualche dimostrazione diplomatica identica. Si ritiene che gli scopi generali del convegno siano stati il consolidamento de l'autorità dello Stato, e il mantenimento dell'attuale situazione pacifica.

Berlino, 11. — Il principe di Bismarck nel rispondere alla Deputazione del municipio di Berlino che gli consegnò il diploma di cittadino onorario della città, dopo di avere ringraziato, fece risaltare che il convegno degli imperatori è una garanzia per la pace e il suggello dei grandi avvenimenti di questi ultimi anni. Il principe soggiunse che la credenza generale del mantenimento della pace è così importante per le industrie come il mantenimento della pace stessa. Bismarck dichiarò inoltre che gli imperatori rimasero assai soddisfatti della festosa accoglienza ricevuta dalla popolazione di Berlino.

Torino, 11. — Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia che il Governo italiano ha fatto alla Svizzera delle riserve circa il termine perentorio di quattro settimane fissato dalla Società del Gottardo per la dichiarazione degli ingegneri italiani che devono partecipare ai lavori. Furono interpellati Grattoni e Borelli. La questione è tuttora pendente.

Berlino, 11. — Lo Czar ricevette ieri sera il conte Andrassy; l'udienza durò lungamente.

Oggi gli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, i principi della Casa reale e gli altri sovrani tedeschi si recarono a far visita all'imperatore Alessandro per fargli le loro congratulazioni in occasione del suo onomastico.

Lo Czar riceverà pure gli ambasciatori e gli altri membri del corpo diplomatico.

Oggi l'ambasciata russa darà un gran pranzo al quale assisteranno i tre imperatori, gli altri sovrani, il corpo diplomatico e molte notabilità.

Berlino, 11. — Il generale Moltke, nel ricevere il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse che il centro di gravità del convegno è il consolidamento della fiducia nella pace, nella quale la nazione trova con ragione il valore di questo avvenimento.

Breslavia, 11. — L'assemblea generale dei cattolici in Germania ha deliberato d'invitare i cattolici tedeschi a frequentare le chiese, pregando per il papa e la chiesa oppressa. L'assemblea ha in seguito adottato un indirizzo ai vescovi riunitisi a Fulda, protestando fedeltà assoluta alla chiesa e ai suoi pastori.

Gleiwitz, 11. — Il borgomastro fece eseguire una perquisizione domiciliare in casa del curato cattolico e dell'ispettore delle scuole, sequestrando scritti proibiti in lingua polacca.

Berlino, 11. — L'imperatore d'Austria ha conferito le seguenti decorazioni: a Bismarck e Gortchakoff la Gran Croce dell'ordine di San Stefano in brillanti, al generale Manteuffel ed al conte Redern la Gran Croce dello stesso ordine, a Thiele, Delbruck e Karoly la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo, al consigliere intimo della Russia, Jomini, la Gran Croce della Corona di Ferro, ai segretari Bucher e Bülow ed al consigliere d'ambasciata, Munck, la Gran Croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe colla Stella, al segretario d'ambasciata, Rossy, l'ordine della Corona di Ferro di terza classe.

L'imperatore Guglielmo conferì ad Andrassy e a Karoly l'ordine dell'Aquila Nera, al capo di sezione, Hofmann, l'ordine della Corona di prima classe, al consigliere intimo, Braun, l'Aquila Rossa di prima classe.

Lo Czar ha conferito ad Andrassy l'ordine di Sant'Andrea, al capo di sezione Hofmann, ed al consigliere Braun l'ordine di Sant'Anna.

Berlino, 11. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che l'imperatore d'Austria, nominato dall'imperatore Guglielmo capo del reggimento degli Ussari Schleswig-holsteinesi, si presentò a S. M. in uniforme di questo reggimento e restituì in seguito le visite di congedo. I due figli del principe ereditario di Germania vennero nominati dallo Czar capi di reggimenti russi.

Berlino, 11. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che Gortchakoff e Andrassy ebbero quasi ogni giorno conferenze di carattere intimo con Bismarck.

Stuttgard, 11. — Il redattore del giornale *Beobachter*, accusato dal generale Stuelpnagel di aver insultato il corpo degli ufficiali vurtemburghesi, fu condannato a 12 giorni di carcere.

Berlino, 11. — La deputazione comunale della città di Dresda ha presentato a Bismark il diploma di cittadino onorario.

Andrassy dopo mezzogiorno si trattenne molto a lungo con Bismarck.

ROMA

12 settembre.

Parlai, giorni sono, di una guardia municipale, che mentre voleva arrestare e intimare la contravvenzione ad un cocchiere, ricevette da questi un colpo di frusta, che la fece cadere sotto le ruote del veicolo.

Lo stato di quel poveretto è grave assai; le ferite riportate sulla gamba minacciano di andare in cancrena, nel qual caso, l'amputazione sarebbe giudicata indispensabile.

Egli si chiama Pellegrini; è nativo di Parma, e non ha che ventisette anni.

I suoi compagni, in un colle guardie di sicurezza pubblica, non si sono ristati dal praticare le più minute indagini per scoprire il colpevole.

Questi, vedendo che difficilmente poteva sfuggire alle ricerche che si facevano sul suo conto, si costituì egli stesso prigione, ieri sera, nel quartiere delle guardie di città.

È un certo Raffaele Ciriaca, di Ancona, che da molti anni esercita in Roma il mestiere del vetturino.

Egli vorrebbe far credere che al momento in cui il Pellegrini si avvicinava per intimargli la contravvenzione, non potendo arrestare il cavallo, volle assestargli un vigoroso colpo di frusta, ma che in sbaglio colpì la guardia. Avvedendosi poi del malfatto, e intimorito dalle conseguenze che potevano nascere, non osò più fermarsi, e cercò di porsi in salvo.

Intanto l'autorità procede per appurare la verità di queste deposizioni, e farà i debiti confronti con quelle dei testimoni oculari della scena.

***

Leggo nell'*Opinione* che la Corte di cassazione di Firenze ha cassato la sentenza con cui la Corte d'assise di Roma condannava Giovanni Pescitelli alla pena di morte.

Era questa la prima condanna alla morte, pronunziata in Roma dopo il 20 settembre 1870.

La Cassazione rinviò la causa alla Corte d'assise di Viterbo, avanti la quale il Pescitelli sarà nuovamente difeso dall'avvocato Federico Pugno.

***

Mentre tutti i cronisti dei giornali romani si sfiatano per incoraggiare chi di dovere al mantenimento e alla conservazione degli oggetti d'arte e monumenti che adornano la nostra città, a taluni piace agire in senso precisamente contrario, in barba ai regolamenti e alle prescrizioni municipali.

A mo' d'esempio, dirò che l'Amministrazione di *Propaganda Fide* ha fatto passare una mano di bianco sulle colonne e sui bassorilievi di travertino, che adornano il suo palazzo.

E perchè poi? Seguendo l'esempio di quei signori, domani il Municipio dovrebbe far imbiancare il Colosseo, le terme di Caracalla, e far mettere delle persiane tinte di verde alle finestre del palazzo dei Cesari.

I clericali — mi diceva un amico — non vogliono riconoscere il progresso... ma lo adottano quando si tratta di far dispetto ai progressisti.

PICCOLE NOTIZIE.

*** Un altro tentativo di suicidio per amor disgraziato. La giovane Lucia M.., diciottenne, cameriera, stamane alle ore 6 1/2 tentava gittarsi nel Tevere dal parapetto destro di ponte Sant'Angelo. Accortesene alcune persone, che di là passavano, giunsero in tempo ad afferrarla per le vesti, prima che si precipitasse, e la consegnarono a due militi della guardia nazionale, i quali la trasportarono all'uffizio di pubblica sicurezza del rione Ponte, ove tuttora trovasi in istato di esaltazione mentale.

*** Nella scorsa notte due individui penetrarono furtivamente nella cantina del banchiere D..., al Foro Trajano, e vi rubarono 80 bottiglie di *champagne*, e 18 di *cognac*, sul valore complessivo di 300 lire. — I ladri furono subito scoperti, ed arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza del rione Monti.

*** Gli alunni ed i maestri del collegio Bandinelli, terminato l'anno scolastico, dopo essersi presentati a visitare il Papa, se ne andarono in campagna a passarvi le ferie autunnali.

*** Nelle ultime 24 ore furono operati dalle guardie di pubblica sicurezza 14 arresti di oziosi e vagabondi, 4 per delazione di coltelli proibiti, 2 per disordini e schiamazzi sulla pubblica via, ed 1 per vendita di fotografie oscene. Altri due individui furono arrestati in flagrante rissa, seguita da ferimento lieve.

*** **Programma** dei pezzi da eseguirsi in piazza Agonale la sera del 12 dal concerto della guardia nazionale (3ª e 4ª legione):

1. Marcia.	
2. Sinfonia *Faust*	Donizetti
3. Finale *Masnadieri*	Verdi
4. Mazurka	
5. Finale *Attila*	Verdi
6. Valtzer	Strauss
7. Polka	

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Roma fra le ombre*, ossia: *L'origine di certe moderne fortune*.

Quirino — Alle ore 6 e 9/2 rappresentasi: *Un curioso accidente*. Ballo: *Irma*, ovvero *Gli Spagnuoli nelle Indie*.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. è aspettata a Roma per domenica, 15 corrente.

S. M. si tratterrebbe qui qualche giorno e ripartirebbe per Napoli.

Abbiamo da Parigi che, essendosi Leone Gambetta intromesso presso il presidente della repubblica in favore del colonnello Stoffel, si spera che questi non debba subire la decretata destituzione.

Il partito militare francese è però avverso alla reintegrazione nel grado e nello stipendio di quell'animoso colonnello.

Carlo Marx, dimessosi da presidente dell'Internazionale, sta redigendo una protesta che farà pubblicare sui principali giornali d'Europa.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 12 settembre.

L'abbiamo detto altre volte, e lo ripetiamo ancora, felice chi l'indovina. Sembra proprio di essere in alto mare in balia dei venti. Ieri chiudemmo la Rendita a 74 10.

Al borsino Parigi portava 15 centesimi di ribasso in apertura, e da noi giù fino a 73 97 1/2.

Berlino, Londra, e Parigi ci mandano la chiusura senza variazione, e da noi che si fa? si aumenta di nuovo, e chiudiamo a 74 12 1/2. Guai a coloro che s'impressionano troppo, giacchè, senza costanza e sangue freddo, è impossibile lavorare in Borsa, in momenti così incerti.

Le Azioni Ferrovie Romane aumentano giornalmente, e da 148, prezzo a cui erano offerte la fine del mese scorso, sono arrivate a 168.

In Banche Generali si fanno molte contrattazioni, però sono un poco in ribasso, e dopo aver fatto, i giorni scorsi, 588, oggi se ne trovano facilmente a 585.

L'Italo-Germaniche sempre domandate a 626 50, con venditori a 628.

Le Immobiliari, dopo che furono fatte ieri a 519 a contanti, se ne fecero a 520 1/2 fine corrente, al qual prezzo restavano domandate. Oggi però non vi furono contrattazioni, perchè si volevano tenere a 522.

Sappiamo che gli agenti di cambio della nostra piazza hanno incominciato a fare delle sedute preparatorie per eleggere il nuovo sindacato, e speriamo che questo, insieme alla deputazione di Borsa, si accordino in modo da poter formare giornalmente il listino ufficiale esatto, togliendo così alcune questioni che sorgono spesso per certi prezzi, o mal intesi, o mal segnati, nel listino suddetto.

Rendita Italiana 5 0/0	73 85
Prestito Romano Rothschild	74 15
Azioni Banca Romana	1695
Azioni Banca Generale	585 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	6'4 —
Compagnia Fondaria Italiana	220 —
Italia	99 60
Francia	106 70
Londra	27 29
Napoleoni d'oro	21 68

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile.*

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — via Sistina, numero 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 0|0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ing. cav. ANTONIO CATELANI — Ing. architetto LUIGI EYNARD — Avv. ANTONIO FABI, Consulente della Compagnia Fondiaria Italiana — Cav. EUSEBIO FIORIOLI DELLA LENA, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio — FRANCESCO LOVATTI, proprietario e costruttore — Ing. CARLO MANTEGAZZA, capo ufficio della Banca Italiana di Costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino — SIMONE SESTINI, imprenditore di lavori di costruzione — Avv. LEOPOLDO MAZZONI DELLA STELLA.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione, per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali di ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo e Foro Romano ed il Testaccio ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai Prati di Castello, testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati, in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese comincieranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna Città.

Fra le varie industrie, che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi*, sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per lo impiego di capitali, e qui fa d'uopo di ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregievolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli, 1871) ove così si esprime:

Essendo assai scarsa e cara, ad un tempo, la buona pietra da taglio, che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno, e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti, già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifizi si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dello esimio ingegn. F. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregievolissima sua opera.

Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè, quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

"La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870 20 a 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine, portate in gran parte pel Tevere, ed il di cui prezzo è relativamente caro."

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

E con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantir la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa di Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso mensionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti è *doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0|0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000

il quale va ripartito come segue:		
interesse del 6 0|0 sopra 1,500,000	L.	90,000
Rimangono	L.	360,000
delle quali il 5 0|0 al Fondo di riserva		18,000
Rimangono	L.	342,000
di queste il 75 0|0 agli Azionisti cioè	L.	256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0|0 pari a L. 18 00, si avrà un totale di utili annui di L. **69 30** per ogni Azione di L. 300, pari al 23 10 0|0.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza e con maggior profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione di materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di **L. 30** l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L.	30 —
Al reparto delle Azioni	»	30 —
30 giorni dopo il reparto	»	30 —
60 giorni dopo il reparto	»	30 —
90 giorni dopo il reparto	»	30 —
	L	150 —

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da cambiarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi.

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il 5 per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Settembre

ALESSANDRIA Biglione A.
ANCONA Elia Ajo
BAGNASCO Isnardi V.
BENEVENTO A. Apuzzo e Zoppoli.
BERGAMO Rag. Ercole Dall'Ovo.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Eredi di S. Formiggini.
CUNEO Alessandro Cometto.
COMO Lessa Paranhos (Agenzia Omnia).
FIRENZE Banca di Credito Romano, via Ginori, 13.
» Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7.
» Banca del Popolo, sue Sedi e Suc. nel Regno.
FIRENZE B. Testa e C.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28
» Società Bonif. dei terreni incolti in Italia.
GENOVA Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
LIVORNO Fratelli Frattaglia.
MANTOVA Eredi Segna.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
» Ponti e C.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NAPOLI Cesare Pirelli, vico Corrieri S. Brigida, 34.
NOVI LIGURE Salvi Michele Pasquale.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PARMA Cesare Foa.
PAVIA Giorda Luigi.
PALERMO Gerardo Quercioli.
RAVENNA Lavagna Luigi.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
ROMA Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Romana e sue succursali.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate.
RIMINI Vettori Vincenzo, esattore comunale.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini
TORINO Carlo De Fernex.
TREVISO G. Ferro.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Errera e Vivante.
» Fischer e Rechsteiner.
» Edoardo Lenz.
VERCELLI Viotti Giuseppe.
VICENZA Giuseppe Ferrari.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	20	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 250.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 14 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

I DUE GARIBALDI

Dico i due Garibaldi, ma potrei dire i tre, i cinque, i dieci, i cento, e così via!

Vi sono tanti Garibaldi, quanti sonvi individui, i quali, dopo avere scritta una lettera in suo nome, gliela danno a firmare.

E lui firma!

E i giornali *sono lieti* di pubblicare ciò che egli ha firmato.

Ma, a ridurre le cose ai loro minimi termini, si può dire che di Garibaldi ce n'è due: il Garibaldi che esprime le idee e le opinioni di Garibaldi, e il Garibaldi che firma e autentica le idee e le opinioni del suo numeroso, ma non sempre brillante Stato Maggiore.

Il primo Garibaldi è sempre il medesimo, sempre coerente a se stesso, cioè: fantastico, poeta, qualche volta paradossale, ma sempre buono, generoso, e soprattutto patriota. Qui c'è il cittadino e l'eroe; vi dirà delle cose che in buona diplomazia sono un poco spinte, ma che non mancano di verità e di opportunità.

Questo Garibaldi proferirà oggi una frase non troppo parlamentare contro Vittorio Emanuele, domani si metterà agli ordini di lui per combattere il nemico della Patria.

Questo Garibaldi, ferito ad Aspromonte da una palla italiana, o imprigionato ad Alessandria dal Governo italiano, tace, e non fa pompa del suo martirio, come fanno certi impiegatucci dimessi dal loro impiego, che riempiono l'aere di lamenti per anni ed anni, aspettando una riparazione che non è loro dovuta.

Questo è il vero Garibaldi; e se volete persuadervene, imbarcatevi per Caprera, senza dir nulla a nessuno, arrivate all'isola, e procurate di parlar da solo a solo con lui. Troverete il buon senso, il patriotismo e l'onestà personificata.

Se preferite invece l'altro Garibaldi, risparmiatele le spese di viaggio e il mal di mare; scrivetegli solo una lettera qualunque, di cui la politica faccia le spese. La risposta non tarderà ad arrivarvi: ma è l'altro Garibaldi che vi risponderà, il Garibaldi *gerente responsabile* del suo Stato Maggiore...

Ma — direte voi — a proposito di che ci vieni oggi a parlare del romito di Caprera?

La vostra domanda è ragionevole; e se voi aveste avuto un poco di pazienza, il perchè ve l'avrei detto io, senza lasciarmelo domandare.

Ecco dunque il perchè:

Avete letta l'epistola del dottor Riboli alla *Gazzetta di Torino?*

Se non l'avete letta, leggetela. Il dottor Riboli s'è imbarcato per Caprera, ha trovato Garibaldi solo, il quale gli ha parlato della questione sociale, gli ha parlato della sicurezza pubblica, e d'altre cose.

Era Garibaldi che *parlava*: e però udite che cosa disse:

" Vedete, disse, vedete là quel bue rosso? Esso batte tutti; bisogna separarlo, rinchiuderlo. — Anche gli altri più grossi battono i più piccoli, ma non così malignamente e ferocemente come il rosso; eppure tutti hanno da mangiare a sufficienza. A dirvela schietta, mi sembra l'immagine della *questione sociale.* I signori dottrinari, i sapientoni dovrebbero venir qui a studiar questa questione.

" Parlano della *compartecipazione*, degli *utili*; a Caprera altro che compartecipazione, avrebbero tutto, ma non vogliono lavorare, non vogliono rimanere; qui non vi sono tante imposture..., non vi ha che il cielo, la tranquillità, l'universo..., non basta loro: vogliono... non so che vogliano: far niente, lusso ed inganno... „

Ma questo è oro di coppella, per Dio! Oro di ventiquattro carati!

È Garibaldi N. 1 — e basta! Se il dottor Riboli, invece di fare la traversata, avesse scritto al generale una lettera, la risposta sarebbe stata in senso opposto; il *bue rosso* doventava l'emblema dell'umanità sofferente, e gli altri erano i tiranni, gl'ipocriti, i consorti, ecc., ecc.

Ma la cosa è chiara: la risposta per iscritto l'avrebbe redatta un membro dello Stato Maggiore, e Garibaldi l'avrebbe firmata. — Cioè Garibaldi N. 2.

A scanso d'ogni equivoco, è bene ricordare che il dottor Riboli non è un *consorte...*

Non è neppure un moderato semplice.

Avete capito ora perchè sono venuto a parlarvi di Garibaldi, ossia dei due Garibaldi?

Mi è caduta, stamani, sotto il naso la lettera del dottor Riboli; e ho immediatamente presa la penna per buttar giù queste mie semplici riflessioni.

Fatene quel conto che meglio vi piacerà; io ho scritto ciò che penso, perchè amo, anzi adoro Garibaldi N. 1, il cui nome e la cui fama passeranno a traverso i secoli; ma compiango Garibaldi N. 2, Garibaldi *gerente responsabile*, la cui prosa non dura che un giorno, perchè di suo non c'è che la firma.

Lettori, meditate bene la parabola del *bue rosso.*

Ma meditate specialmente sui cari amiconi, i quali vogliono... *far niente, lusso ed inganno!*

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Le vedove fiorentine e il Santo Padre.

Questo è il titolo di un articolo del giornale di Monaco (il lettore può intendere: giornale monastico, o monacale, oppure organo di Baviera: padrone, del resto, di chiamarlo anche *Osservatore Romano*).

" A una pia vedova fiorentina, che vive assai ritirata, — scrive l'organo bavarese — venne in mente di far pervenire un attestato di devozione al Santo Padre per parte delle sue *compagne di stato*; comunicata l'idea ad altra zelantissima, questa accettavala, ecc. „

Domanderei: Cosa vuole la vedova fiorentina dal Santo Padre e le sue compagne di stato?

Che si tratti di mutare stato?

E che può fare il Santo Padre per loro?

Accettare l'idea del padre dei Giaciuti di là da venire — e autorizzare tutti i padri Giaciuti che ne hanno voglia a consolare le compagne di stato della già signora Emilia Jane, vedova Meriman, diventata ora madama Giacinto?

***

Quante cose fan chiedere al Santo Padre i giornali dell'obolo!

Una serva gli domanda che i mercatini sieno meno sgarbati, quand'essa va a far la spesa!

Una monaca, afflitta da un panereccio, domanda la pronta guarigione del medesimo — e offre lire 1 75.

Un caporale dei granatieri offre lire 2 20 per ottenere la sua promozione a sergente.

Uno che ha inventato un succedaneo dello sciroppo Pagliano offre cento lire per la buona riuscita del suo ritrovato.

Non gli mancava altro che le vedove — in massa — gli andassero a domandare un marito!

***

Sono 800 vedove, e non offrono che lire 1000 — vale a dire lire 3 33 per ogni Giacinto che dovrà consolare la vedovanza di ognuna delle soscrittrici.

Francamente, è un prezzo assai basso — per un padre Giacinto — che deve anche fare una partecipazione del matrimonio in due colonne di giornale!

***

È vero, peraltro, che le mille lire " furono " convertite in 50 pezzi d'oro e collocate in una " elegante borsellina di cartolina cristal con " altrettante staffe quanti erano i pezzi stessi " sopra ciascuna delle quali erane uno acconciamente situato. „

Ciò dà maggiore apparenza alle lire mille, come fanno quei tali che dovendo darvi cento lire vi danno venti pezzi da cinque, perchè la somma paia più grossa. E poi c'è l'aggio dell'oro, che a 8 1|4 per cento, porta le mille lire a milleottantadue e 50 centesimi. Ciò porta il prezzo di un marito Giacinto a L. 3 60 circa.

È sempre troppo a buon mercato.

***

Il Santo Padre poi ha risposto alle vedove postulanti con queste parole:

" Onora le vedove che son veramente vedove, " dice l'Apostolo. „

Io non ho molta famigliarità coi testi sacri. Ma domanderei umilmente: Quali sono le vedove che non sono vedove?

***

Che il Santo Padre abbia inteso parlare di quelle signore che si sposano solo dal parroco, e poi sono piantate dagli sposi?

Sarebbe un modo ingegnosissimo d'inculcare ai fedeli il matrimonio civile, e che mostrerebbe una volta di più come e quanto Pio Nono sia uomo di spirito.

***

Don Margotti suda.

Suda perchè l'obolo è al ribasso, ed egli non ha potuto ancora raccogliere dodici mila lire, sulle quali contava, per deporle ai piedi del Santo Padre il 20 di questo mese — e ritrarne il relativo 3 0|0.

Don Margotti scaglia l'anatema ai *buoni* — e grida come i venditori all'incanto: " Siete ancora in tempo, avanti, avanti! Fuori i quattrini. „

APPENDICE (8)

MADAMIGELLA DI BRISSAC

Tutto ciò fu l'affare d'un momento, e il giovane capitano, passando dall'estrema rabbia alla calma più completa, salutò rispettosamente la signorina di Brissac, e, porgendole la borsa, le disse:

— Eccovi la vostra borsa, signorina; spero che non avrete avuto troppa paura?

— Grazie, signore — rispose essa, comprimendo colla mano i battiti del cuore.

— Volete voi farmi l'onore di accettare il mio braccio, e di accompagnarvi fino al castello? — continuò il capitano a voce bassa, perchè anch'esso si sentiva a battere il cuore, trovandosi vicino a lei.

Con un segno del capo essa approvò. Egli allora si chinò sul corpo dei suoi due avversari per vedere se loro aveva fatto un gran male:

— Niente di grave — disse poi; levò dalla tasca il suo fazzoletto, e fasciò il capo a quello che era caduto pel primo; poi raccolse il suo mantello, li coprì per ripararli dal freddo, in modo che potessero aspettare qualcuno che li soccorresse; bagnò ancora con un po' d'acqua le tempia di quei due mascalzoni; e, dopo aver usato loro tutte le cure che reputava necessarie, si alzò, offrì il braccio alla signorina di Brissac, e si scusò d averla fatta aspettare.

— Voi siete un nobile cuore — disse ella, fissandolo bene in viso.

Era troppa l'oscurità per poter capire se Federico arrossì o impallidì; però egli mise un ginocchio a terra, prese una mano della duchessina, e la baciò con rispetto.

— Sì — riprese essa con voce ferma — perchè non direi ciò che penso? Esiste una sanguinosa guerra fra i nostri due paesi, e credo che per molti anni noi saremo nemici. Ma quando voi ritornerete nella vostra patria, forse sarete contento di non aver lasciato dietro che la ruina e la morte.

— Nemici, signorina? È dunque necessario che noi restiamo sempre nemici? Non sperate voi che possa venire un giorno, in cui saranno posti in oblio i disastrosi avvenimenti di quest'anno?

In quel momento, essi passavano davanti ad una casa crivellata dalle palle dei prussiani; i fiori del giardino che la contornavano sparivano sotto alle macerie; la signora di Brissac, come per risposta a quanto le aveva detto il giovane prussiano, glie la accennò colla mano.

Il capitano sospirò:

— Mi hanno raccontato — disse poi — che sessantacinque anni sono, il villaggio ove abitava la mia famiglia, venne ridotto presso a poco in questo stato.

A queste parole, egli sentì tremare il braccio della giovane, e continuò:

— Mia madre mi ha pure raccontato che i suoi genitori furono uccisi dai francesi: mio nonno, in compagnia di altri giovani valorosi della nobiltà prussiana, aveva cercato di sollevare i contadini; la congiura venne scoperta, mio nonno venne arrestato e tradotto davanti ad una Corte marziale che lo condannò a morte.

Il braccio di Fior di Giglio tremava sempre più, e a fatica respirava. Il capitano continuò con voce calma:

— Mi è dolce, signorina, di aggiungere che un francese cercò di salvare mio nonno. La nostra abitazione, come la vostra al giorno d'oggi, era piena di uffiziali francesi: uno di questi andò in persona dall'imperatore, per domandargli la grazia del condannato.

Napoleone si rifiutò di concedergliela, e per castigarlo della sua temerità, volle ch'egli stesso comandasse il pelottone d'esecuzione. L'ufficiale allora spezzò la sua spada, ed inviò la dimissione; ma siccome non poteva lasciar l'esercito in tempo di guerra, dovette subire la degradazione militare, e terminò la campagna come semplice soldato.

— Il vostro nome, signore! — gridò Fior di Giglio, giungendo le mani in atto di preghiera.

— Preferisco dirvi quello del nostro benefattore: era il marchese di Brissac, vostro nonno!...

V.

Quindici giorni dopo un gran cambiamento si era operato nelle campagne di Brissac.

Sorpresi più volte dalle abili marcie di un generale francese, il solo che avesse ottenuto un poco di successo in tutto il tempo della guerra, l'armata tedesca che occupava Orleans fu obbligata a battere in ritirata per non cadere nelle mani dei nemici.

Per due o tre giorni la speranza rinacque in tutti i cuori; pareva che la fortuna volesse alfine cambiar partito, e mostrarsi favorevole alla Francia.

Ma poco dopo i tedeschi ritornarono più numerosi e più ostinati di prima, e Orleans dovette prepararsi ad una seconda battaglia.

Nessuno in quel momento trovavasi così felice come il duca di Brissac.

Il generale francese lo aveva informato che il suo castello avrebbe potuto servire come centro di resistenza nelle prossime operazioni; inviò un migliaio circa d'uomini per abbattere gli alberi del parco, erigere delle barricate e scavare dei fossi.

Tutti sapevano qual sorta di predilezione aveva il duca per il suo parco; tuttavia era felicissimo di vederlo in quello stato, e non si ristava dall'incoraggiare egli stesso i soldati nel distruggerlo, ed a invitarli di servirsi delle statue per fortificare le barricate.

I soldati ne erano meravigliati, ed il generale non potè far a meno di testimoniare la sua ammirazione.

— Se sapeste — diceva — quante difficoltà ho avuto alle volte per abbattere delle casupole di nessun valore!... credete pure che questo nobile vostro disinteresse entusiasma... rinfranca il cuore a tutti.

— Da quattro secoli, signor generale, la nostra famiglia abita questo castello; è ben tempo che ora pensiamo a procurarci un'altra abitazione.

(Continua)

Alla riscossa, vedove di Firenze!

Se ci si mette anche don Margotti, c'è da acquistarsi non uno, ma due Giacinti!

⁂

Don dall'Ongaro.....

È un pezzo che non ve ne parlo. La colpa non è mia. La colpa è sua, che, cantato lo stornello del cigno sulla tomba dell'amico Cesare, non s'è fatto più vivo, nemmeno coi due studenti di letteratura drammatica presso l'Università di Napoli.

Don dall' Ongaro dunque è risuscitato a Pavia.

Nella sua qualità di artista drammatico — che recita dalla cattedra, non dal palcoscenico — è andato cogli artisti a visitar la Certosa... e...

E ha parlato.

⁂

Tra un'improvvisata di Emilio Praga e un bizzarro brindisi di Teja, Don dall'Ongaro ha trovato modo di recitare uno stornello in prosa, che è durato cinquantacinque minuti, e ha fatto venire i sudori freddi al povero Teja.....

Del popol Don dall'Ongaro ha parlato
E dell'arte..... di fare i maccheroni,
Ha parlato di Cristo e del papato,
Dell'ideale e dei franchi-massoni,
E facendo un appello alla concordia
Citò di Dio la misericordia,
Che perdonò ai Visconti assai peccati
E a lui tanti stornelli ha perdonati!

⁂

Don dall'Ongaro conchiuse dicendo: " Noi tiamo l'arte dell'avvenire..... "

E Torelli-Viollier aggiunse: " Io comincio a tremare per l'avvenire dell'arte. "

⁂

A proposito del padre dei futuri Giacinti, si desidera che io citi un brano del buon Erasmo da Rotterdamo, che scrisse: *il mondo è una gabbia di matti*, e parlò del matrimonio del padre Martino Giacinto Lutero Loyson.

Annuisco al desiderio, e cito:

" S'ha un bel pretendere — è il buon Erasmo che parla — che il luteranismo sia una cosa tragica: per me è una cosa molto comica: ordinariamente tutto ci va a finire con un matrimonio, precisamente come nelle commedie, dove si finisce sempre col maritarsi. "

Ecco servito l'appassionato di Erasmo. Se ha da far dei commenti, li faccia, e buon pro.

⁂

Non erano sassi, ma ghiaia quelli di Castelfranco — dice il *Corriere Veneto* — e nessuno di casa del deputato Loro ebbe ad esserne colpito.

Allora tanto meglio, soggiungo io; ma quella distinzione fra sassi e ghiaia non la mi va; ci fiuto sotto una futura *circostanza attenuante*, e la mano d'un avvocato.

Che diamine! È ben certo il *Corriere* che Santo Stefano, il protomartire, sia stato lapidato a sassi, e non a ghiaia?

⁂

E poi la questione è di villania pura e semplice — e il galateo le circostanze attenuanti non dovrebbe ammetterle.

Quanto alla ghiaia che prende il volo, la mi pare una ribellione bell'e buona contro le provvide leggi della natura, e contro le buone regole municipali che la destinano a far da suolo.

Mettete in accusa la ghiaia!

⁂

Il torto — del resto — non è dei cittadini che tirano ghiaia, e in ciò ha ragione il *Corriere Veneto*.

Il torto è del deputato Loro di essere *loro* deputato...

Oh..... *pardon!* non l'ho fatto apposta.

⁂

A Milano applaudiscono molto un nuovo *waltzer* di Strauss, che s'intitola: *I consorti*.

La banda musicale lo suona tutte le sere ai giardini pubblici, e il pubblico batte le mani.

— Come, a Milano, la patria di Raffaello dei Beni I. R. e Gozzadini, s'applaudisce ai consorti?.....

— No, se Dio vuole! Si applaudisce perchè i consorti sono *suonati*.....

Oh *Pompiere*, di quanto mal fu matre.... cioè di quanto mal fosti patre!

⁂

C'est le premier pas qui coûte. Una prima colpa ne porta dietro centinaia.

Messe sul lubrico cammino delle pompierate, non so tenermi di riportarne una dal *Figaro*:

L'ambasciatore d'una grande potenza, a Parigi, trovandosi presso il signor di Rothschild, gli esprimeva la propria meraviglia di averlo visto tirarsi fuori senza troppi accidenti dalla catastrofe della Comune.

— Eh, mio caro! — gli disse il ricco banchiere, sorridendo — voi ignorate che noi altri israeliti abbiamo il privilegio di passare il *Mar Rosso* a piedi asciutti.

NOTE PARIGINE

(DA BERLINO)

Parigi, 10 *settembre*.

A Monsieur le Directeur du Peuppple Français.

Secondo il desiderio che mi avete espresso, ho assunto il duro compito di venire ad assistere alle ignobili pantomime che i sovrani del Nord sono dietro a rappresentare a Berlino.

×

E *d'abord* vi dirò che sono sempre più fiero d'esser francese, dacchè ho veduto più da vicino la differenza che passa fra un popolo libero e un popolo schiavo. Passata la frontiera quale cambiamento! Gli uomini son tutti grossolani, ineducati, mancando di tutte le regole del saper vivere. Grandi, grossi, alti, con occhi da bue, una barba color tra il cioccolatte e la ciliegia, con dei piedi monumentali e con delle mani, che se portassero guanti, misurerebbero un 10 3/4 grande!

×

Le donne tutte rosse; non del rosso *comme il faut* di Cora Pearl e di Blanche d'Antigny, non del rosso artificiale prodotto della civilizzazione, ma d'un rosso naturale, carota, dato della Provvidenza per distinguere le prussiane dalle altre donne. Generalmente grasse, rosee, piene di grazia di Dio. Ma nulla d'ideale, nè di poetico!

×

I ragazzi prussiani sono d'un tipo particolare. La loro intelligenza non si sviluppa che verso gli otto e nove anni. Amano generalmente i confetti, e, segno caratteristico, hanno la faccia spesso sporca di conserva di albicocche. Adoperano di rado il fazzoletto, e tutti, altro segno caratteristico, parlano tedesco. Ne ho interrogato molti in francese e nessuno seppe rispondermi; cosa che pare inverosimile, ma è vera.

×

Ciò che mi ha colpito, con tutti i miei confratelli, si è la voracità di questa gente. Uomini, donne e ragazzi mangiano eternamente. Gl'intervalli fra la prima e la seconda colazione, e fra il pranzo e la cena, vengono riempiti dal pasticciere. Fiumi di caffè col latte, e montagne di Kuglouff vengono consumate quotidianamente, il che è un gran pericolo pella Francia.

×

Questo popolo, che ha un così grande appetito, e che non trova da soddisfarsi nel proprio paese, è fatalmente condannato a mangiare il Kuglouff dei suoi vicini.

×

Ahimè! noi uomini liberi non arriveremo mai all'obbedienza passiva di questi cretini. La disciplina militare è passata allo stato di seconda natura, e tutto si fa gerarchicamente...

×

Sono alloggiato — per darvene un esempio — in casa di un ciabattino, poichè tutti gli alberghi sono pieni, e convenne adattarsi. La famiglia del mio Crispino si compone di padre, madre e quattro bambini. Ebbene! ogni individuo ha la sua classificazione militare. Il più piccolo dei ragazzi è caporale, quello che vien dopo è sergente, e via via così fino al ciabattino, che è il « Moltke » della comunità.

×

Il militarismo ha invaso tutto. Berlino è una grande caserma. La Prussia è un esercito. Spazzini, consiglieri, deputati, imballatori, attori e fabbricatori di giocattoli di Norimberga, tutti son retti militarmente. Il calzolaio, provandovi le scarpe, vi presenta l'arma; il sarto, dandovi la nota del vostro debito, la chiama « rapporto. » Le ragazze da marito sono « in disponibilità, » e le vedove che prendono un amante « rientrano nel quadro attivo. »

×

Non vorrete certo da me una descrizione di Berlino. È una città monotona, triste, regolare, e che, sotto un aspetto metodista, è più corrotta cento volte di Parigi. La nostra corruzione è meno profonda e più elegante, quindi fa più voglia agli altri popoli; *voilà la différence*. Sono stato all'*Orpheum*, che è un Mabille francese, ma un Mabille alla *choucroûte*, pesante, senza grazia.

Le *cocottes* prussiane alzano la gamba tant'alto come le nostre, ma ricadono pesantemente sul rozzo pavimento di legno. A Mabille il *cancan* è il ballo libero d'un libero popolo. All'*Orpheum* principia la nostra rivincita!

×

Del resto Berlino, in questo momento, è in uno stato anormale. Le strade sono gremite di soldati, ufficiali e generali. I famosi ulani di tutti i colori pullulano. Io con altri confratelli abbiamo lasciato quest'orgia militare, e siamo andati ad ascoltare il cuore del popolo. Siamo scesi nei sobborghi, ove il proletario muore di fame.

Abbiamo veduto quell'ammasso di tende che gli operai improvvisarono per ripararsi nella notte, e che ormai forma un quartiere nominato *Barrackia* (da Barack, baracca, *baraque*). Ah! la vendetta è veramente il piacere degli Dei! Abbiamo constatato che quegli infelici non bevono che ventiquattro bocks di birra, e non mangiano che trentasei *wursti* al giorno.

×

Ho assistito agli arrivi dei due imperatori. Nascosto dietro un corazziere bianco di Bismarck, posso darvi le mie impressioni genuine. Ebbene! Alessandro e Francesco Giuseppe, dopo aver baciato il Guglielmo, di nascosto, si son puliti la bocca. Non così di nascosto però che Bismarck non l'abbia notato col suo sogghigno mefistofelico.

×

La scena la più curiosa avvenne quando, dopo gli abbracci imperiali, l'imperatore Alessandro tirò per una manica il principe Gortchakoff, mentre l'imperatore Guglielmo urtava col gomito il principe Bismarck. Capirono il gergo e si strinsero in un amplesso pieno d'effusione.

— *J'ai cru qu'il allait me mordre* — disse il prussiano a bassa voce.

— *Il sent le suif* — borbottò il russo.

Questi particolari vengono a corroborare tutto ciò che v'ho telegrafato sullo scopo del convegno di Berlino che vi riassumo ancora una volta. I due imperatori sono venuti per umiliare la Prussia, e combinare un trattato d'alleanza colla Francia.

×

Abbrevio per diminuire l'angoscia. Ogni ferita ha il suo balsamo. Illuminazioni, ma di candele di sevo e di bicchierini d'olio. Teatro, ma senza *toilettes*, una serata degna dell'Ambigu-Comique.

Si doveva dare un'opera *nuova* di Spontini, il *Nurmahal*, invece si è rappresentato un ballo di Taglioni, il *Morgano*, perchè l'imperatore non ama che i balli. La rivista: immaginatevi quaranta mila uomini di legno, che si muovono mediante delle suste d'acciaio. Senza anima, senza slancio; non si può comprendere come sieno andati da Berlino a Parigi.

×

I Prussiani sono ubbriachi di gloria, poveretti. Il famoso circo Renz ogni sera mostra un ulano a cavallo che dà la caccia, raggiunge e arresta venti fra zuavi e turcos. Tutti i circhi di provincia ripetono lo stesso spettacolo.

×

Infine — signor Direttore — tutto quello che ho veduto, mi ha persuaso che se fossimo stati in Repubblica, invece che in Impero, se avessimo avuto dei buoni generali e dei buoni soldati, dei buoni cannoni e dei buoni fucili, in numero più grande di quelli che aveva la Prussia — l'avremmo battuta.

×

Non tutti i miei confratelli sono della mia opinione. Per esempio, X della *Liberté* è diventato uno dei più caldi ammiratori dei nostri nemici. Li trova forti, e dispera che possiamo mai trionfarne. Leggo al disopra delle sue spalle ciò ch'egli scrive al suo giornale, e vedo che: « *Nous n'entamerons ces gens là qu'en leur inoculant nos vices.* » (*Liberté*, 7 settembre). Forse ha ragione, e credo che in questo genere di propaganda faremo miracoli.

Per copia conforme:

CRONACA POLITICA

Interno. — Non c'è che dire: bisogna risolverlo ad ogni costo il problema — che non dovrebbe essere problema — dell'istruzione obbligatoria.

Il ministro Scialoja ci pensi: d'ogni parte le voci di richiamo l'assediano; l'opinione pubblica gli ha chiuso intorno un blocco ermetico, e quella particolare dell'onorevole Dina...

— O che! — salta fuori a dire un interruttore, mettendomi sotto il naso l'*Opinione* d'oggi dell'onorevole sullodato — qui si parla dell'istruzione obbligatoria in Francia, e per quanto Bacone l'abbia detto, non mi consta che l'Italia sia un dipartimento francese.

Ingenuo interruttore! Non conosce la storia di quel pedagogo dell'antichità che, avendo in cura l'educazione d'un figlio di re, per ammonir questo e castigarlo degli spropositi che gli uscivano di bocca, tirava gli orecchi al figlio dello schiavo, messo a quest'uopo a sedere sullo stesso banco.

Mi dicono che l'onorevole Scialoja abbia capito il latino, e ci pensi davvero a correggersi.

Questo si chiama aver studiato per bene la pedagogia antica, e l'economia politica moderna. Con un tratto di penna egli ci sopprimerà nel conto quei famosi diciassette milioni che sapete.

⁂ A Napoli si vanno capacitando che il fatto compiuto è anch'esso un diritto.

Si tratta ora di cavarne il migliore partito possibile.

A questo ci pensa l'*Unità Nazionale*, ciò la Associazione Unitaria, cioè l'on. Bonghi.

E col fine di poterci pensare più a comodo e lontano dai rumori della discussione delle proteste contro i voti dei questurini, s'è ritirata a Belgirate.

(Apro una parentesi: si vuole il suffragio universale, e chi lo vuole più forte, sono i protestanti napoletani. Vuol dire che hanno buono in mano per dimostrarmi che un questurino non è un uomo, e quindi nemmeno un suffragante universale. Se poi non me lo dimostreranno, arrivederci al Colosseo, al primo *meeting* della nuova stagione).

L'on. Bonghi, dunque, da Belgirate, manda lettere dopo lettere al senatore Vacca, e l'*Unità* gliele stampa a consolazione dei lettori.

Un turbine di belle cose e di buone idee: c'è il Vecchio e Nuovo Testamento elettorale napoletano, e non vi mancano neppure i libri dei profeti maggiori e minori. Infatti l'on. Bonghi vede nel futuro la Napoli dell'avvenire, la Napoli dell'Unitaria, la sua.

E, arrivato a questo punto, devo soggiungere che in questa sua Bibbia non ci manca nemmeno l'Apocalisse.

⁂ Belluno vuol perdere il suo vanto più bello!

Non aveva un sol metro di ferrovia, e i suoi cittadini, se volevano darsi l'emozione d'un deragliamento, erano costretti a cercarlo fuor di casa.

Pagava cionullameno tutte le garanzie chilometriche per le altre provincie, anche per quelle che non le pagano. (Consultare le carte xilografiche del Ministero delle finanze).

S'è dunque messo in capo di sciupar la gloria di questa magnanimità?

Vedo che il suo Consiglio provinciale votò mezzo milione per la ferrovia che da Belluno dovrebbe sboccare nella rete veneta.

Male, signori, anzi malissimo! Certe porcherie del Progresso vanno respinte: vedete la Cina: grazie alla sua muraglia, che la segrega dal mondo, ha il vanto di potersi chiamare l'impero celeste.

Voi eravate la Cina d'Italia, rimanete Cinesi, e che Dio vi faccia crescere la coda.

Non vedete? Appena si parlò di ferrovia, guerra a Vittorio, sassaiuola a Castelfranco, baruffe dappertutto.

Tenetevi alle *diligenze*; le diligenze sono il vero Carroccio della fratellanza; e se trabaltando vi romperete l'osso del collo, ve la piglierete col vetturino, co' suoi bucefali, con tutto quello che vorrete, ma il povero duca di Falconara sarà risparmiato, e per voi non avrà mai l'occasione di sentirsi ronzar gli orecchi.

⁂ Giacchè sono andato sino a Belluno, ci resto: quella benedetta provincia mi offre tanto di rado l'occasione di ficcar il naso ne' fatti suoi!

È una provincia *sui generis*: figuratevi, novera 200,000 abitanti, e secondo gli ultimi dati, quanto a forze militari non arriva a cinquanta soldati!

Eppure i Bellunesi vivono ad agio, e in piena sicurezza pubblica e privata.

Osservo che la loro è provincia di frontiera.

Quando le provincie italiane saranno altrettante Belluno, con duemila soldati faremo tutte le spese della nostra sicurezza interna!

Estero. — Chi è che ha bisogno d'una questione?

Si faccia avanti e lo servo io: l'ho qui in riserva, calda calda.

Non un giorno senza la sua questione: ecco la massima: ecco la base fondamentale della scienza diplomatica del signor Rémusat.

C'erano le mine del Cenisio: guardate jettatura! Le hanno fatte saltare a freddo, senza un costrutto al mondo.

Ma adesso... ah! adesso non la ci scappa, io l'afferro per la tonaca d'un frate oblato e ve la presento subito subito.

Sissignori, la questione è di frati, e oblati per giunta. O che i frati non sarebbero gente da questione?

Ricordatevi che Ludovico Ariosto pose la Discordia a star di casa in un monastero di frati; e vengo al *quia*.

Una volta c'erano in Piemonte gli oblati senza scapito di tutte le altre fraterie, che vi prosperavano d'un rigoglio splendidissimo e pancintissimo.

Nel 1855 si fece casa pulita e se n'incamerarono i beni: gli oblati ammessi a goder la pensione di riposo furono mandati a Nizza.

Di Nizza più tardi si fece quello che si fece. I nostri buoni vicini ce la tolsero, compresi gli oblati, ma, tenendosi questi, pretendevano di goderli a ufo, e farci fare da *Marin Falier dalla bela mugier*.

Questione vecchia, sapete: se ne parlò già quattro o cinque volte in dodici anni. Ma allora in Francia imperava l'esoso Napoleonide, che, da quell'esoso che gli era, lasciò correre.

Adesso poi..... Son qua io, disse quel caro signor De Rémusat.

E ci ha mandato la noticina delle spese de'frati, chiedendo il saldo.

Non vi sgomentate: si tratta appena di cinquecento mila lire: se li hanno proprio ingrassati a prezzi rotti quei cari oblati.

Pagheremo? Non pagheremo?

Il trattato veramente..... non dico nulla io; ma

quando si va dal beccaio a comprar la carne, bisogna adattarsi a lasciar calcolare nel peso anche l'osso.

A ogni modo, è giusto, il mezzo milione del Paganini ch'è simpatia: ma dal punto che doveva prendere ugualmente il volo della frontiera, tant'era lasciarlo stare in Svizzera.

** Da Vienna ci arriva una parola di pace. L'imperatore d'Austria a Berlino ha espressa l'intenzione di ordinare un certo numero di cannoni Krapp.

Una pace in mezzo ai cannoni, bisogna convenirne, non corre pericolo che altri venga a turbarle i sonni.

** Sono passato in ispirito sulle vie di Berlino, percorse dalla grande ritirata colle fiaccole.

E vi ho trovato venti cadaveri.

Ma lo spettacolo è riuscito splendido, fantastico, abbagliante, e chi lo vide non ne perderà così presto la memoria.

Lo videro anche i venti infelici che ne furono vittime: ma non hanno avuta la previdenza di lasciare scritta nel testamento la loro alta soddisfazione.

Ecco il guaio!

** Notizia *abracadabrante*.

Il sig. duca di Montpensier e l'ex-Isabella per opera di buoni amici comuni stavano trattando una fusione.

Ahimè! non hanno potuto fondersi! E dire che, fusi in uno, avrebbero fatto una così bella figura, e mi avrebbero data l'occasione di sfoggiare la mia erudizione dantesca dicendo col poeta:

« ...Come ti muti!

« Vedi che più non se' nè due, nè uno! »

Eccomi intanto a constatare la rottura delle negoziazioni.

E i fondi spagnuoli stanno fermi.

Che sia perchè non potrebbero sprofondare più in giù?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 11. — Oro 113 1[8.

Berlino, 11. — S. M. l'imperatore d'Austria partì stasera alle ore 8 per Vienna.

L'imperatore Guglielmo, tutti i principi e gli altri dignitari della Corte l'accompagnarono fino alla stazione.

I due imperatori si congedarono molto cordialmente.

L'imperatore Francesco Giuseppe abbracciò e baciò più volte l'imperatore Guglielmo ed il principe imperiale.

Il generale russo Berg fu nominato capo del reggimento di fanteria prussiano n° 52.

Washington, 12. — Il partito della lega del Massachussets ha eletto Summer governatore.

Grant ha espressa apertamente la sua soddisfazione per il risultato del tribunale arbitrale di Ginevra, non già per riguardo alle indennità, ma perchè i principii furono determinati e la questione venne risolta in modo imparziale e nell'interesse della pace.

Berlino, 12. — L'imperatore Alessandro e i granduchi Nicola e Vladimiro partirono questa mattina alle ore 7 coll'imperatore Guglielmo, il quale recasi a Marienburg col principe ereditario e col principe Carlo. Il pubblico salutò calorosamente gli imperatori.

Il granduca ereditario di Russia è partito ieri sera per Copenaghen.

Napoli, 12. — Stanotte l'adunanza dei presidenti esaminò le proteste contro le operazioni elettorali delle frazioni di Chiaja, di San Giuseppe e di Montecalvario. Le respinse tutte.

Monaco, 12. — Assicurasi che Gasser abbia presentato al re la lista seguente per comporre il nuovo gabinetto: Gasser alla presidenza ed agli affari esteri; Lipowsky all'interno; Lerchenfeld ai culti; Voelderndorf alla giustizia; Lobkowitz alle finanze e Walther alla guerra.

Ignorasi ancora la decisione del re.

Breslavia, 12. — La riunione dei cattolici approvò parecchie proposte, fra le quali alcune tendenti a migliorare le sorti degli operai con fondazioni basate sul Cristianesimo.

Berlino, 12. — L'imperatrice Augusta partì colla granduchessa di Baden per Wartburg, ove si fermerà alcuni giorni. Andrà quindi a Baden-Baden.

Il principe di Gortchakoff partirà questa sera per Pietroburgo.

Quasi tutti i sovrani lasciarono oggi Berlino.

Venezia, 12. — Oggi inauguravasi nel palazzo ducale il Congresso pedagogico e nelle sale dell'Ateneo il Congresso tipografico-librario. Assistevano ad entrambi le autorità governative e municipali. Stasera la piazza venne straordinariamente illuminata.

Parigi, 12. — Oggi si è riunita la Commissione permanente. Benneville chiese spiegazioni sulla voce corsa della diminuzione di 90 milioni sui prodotti delle imposte. Il ministro dell'interno dichiarò che le cifre sono inesatte.

Aboville domandò spiegazioni sulla cessazione dei lavori delle mine nella galleria del Moncenisio.

Il ministro rispose che il governo non obbedì ad alcuna influenza o pressione estera.

Il ministro, rispondendo a Pagès Duport, disse che i negoziati per i nuovi trattati di commercio seguono il loro corso con buona speranza di un accordo reciproco.

Parigi, 12. — Il *Journal des Débats* constata che la Francia oggi non vuole che la pace, ma soggiunge che la potenza e la grandezza della Francia importano alla Russia e all'Austria. Dice che la Russia o l'Austria avranno un giorno bisogno di trovarci forti e pronti all'azione.

Tutti i giornali esprimono i loro sensi di gratitudine per il linguaggio simpatico verso la Francia tenuto a Berlino dagli imperatori d'Austria e di Russia.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente settembre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

ROMA

13 settembre.

Due parole sul teatro Quirino.

Già da un gran pezzo a questa parte, alcuni buontemponi, che all'apparenza si potrebbero credere persone distinte e bene educate, si divertono a fare un baccano tale che, oltre disturbare gli artisti che recitano o che ballano, riescono anche molto noiosi alle persone che si recano al teatro per godervi pacificamente dello spettacolo.

Pretendere che in un teatro, qual è il Quirino, il pubblico stia quieto quieto come in chiesa, sarebbe volere l'impossibile; ma, a parere mio, vi è modo di stare allegri e di fare qualche scherzo senza ricorrere ai fischi, agli urli, alle insolenze, sventolare i fazzoletti, accendere i cerini e mille altre sciocchezze, lontane le mille miglia dall'essere spiritose e piacevoli.

Mentre in platea succedono queste scene, le guardie di pubblica sicurezza si contentano di rimanere ferme al loro posto, senza prendersi briga alcuna di far cessare simili scandali; ed i delegati stanno in palco a ridere ed a divertirsi. Eppure nell'atrio del teatro vi è affisso un Regolamento della questura; perchè non lo si fa rispettare?

***

Sono giunte dall'estero molte richieste ai nostri archeologi e fotografi per avere dei disegni e delle fotografie del bassorilievo scoperto poco tempo fa nel Foro Romano, presso la Colonna di Foca.

Dicesi infatti che la Sopraintendenza degli scavi abbia tutto disposto per soddisfare simili domande.

***

Si discorre, si delibera, si consuma un' infinità di tempo, per decidere ove saranno collocati i tribunali che risiedevano al convento dei Filippini, ma intanto non si conchiude nulla.

Mi sbaglierò, ma ho una gran paura che i tribunali troveranno cassa, quando il Tevere sarà arginato.

A proposito! Ieri vi fu una conferenza tenuta dal ff. di sindaco, dal prefetto di Roma, dal cavaliere Renazzi, e da parecchi ingegneri, per decidere appunto qualche cosa su questa benedetta arginatura; ma con tutto ciò, sono riusciti a conchiuder nulla.

Il Municipio vorrebbe che il Governo si addossasse la maggior parte delle spese; il Governo le vuol buttare addosso al Municipio, e intanto nè l'uno, nè l'altro non spendono un soldo.

Se si va avanti di questo passo stiamo freschi davvero!

***

Il cavaliere Zanetti, ispettore-capo della questura di Roma, è stato chiamato alla reggenza della sezione del personale di pubblica sicurezza al Ministero dell'interno.

***

Ieri sera partirono per Firenze il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia e il generale Pescetto.

PICCOLE NOTIZIE.

*** Nelle ore pomeridiane di ieri in una fornace fuori porta Angelica avvenne una rissa fra diversi lavoranti per gelosia di mestiere, ed uno di essi, certo P. Benedetto, di Roma, muratore, ferì con un coltello due dei suoi avversari. Le ferite non sono gravi, ed il feritore fu quasi immediatamente arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza della stazione Borgo che gli sequestravano il coltello.

*** Ieri mattina dall'alto del cornicione del palazzo Colonna precipitò disgraziatamente il muratore Giulio Fabbri di anni 19, in seguito alla rottura di una corda, riportando ferite mortali. Fu condotto subito all'ospedale della Consolazione, ove si ha poca speranza di salvarlo.

*** Gli arresti operati nella scorsa notte dagli agenti di pubblica sicurezza furono undici: 9 dei quali per ozio e vagabondaggio, e 2 per detenzione d'arma insidiosa.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1[2 rappresentasi: *Perchè al cavallo non gli si guarda in bocca?* indi la farsa: *Mia moglie deve colare.*

Quirino — Alle ore 6 e 9[2 rappresentasi: *La buona anima di mio marito* indi lo scherzo comico: *Commedia tragedia e farsa.* Ballo: *Irma*, ovvero *Gli Spagnuoli nelle Indie*

NOSTRE INFORMAZIONI

L'on. De-Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, fu colpito ieri dalla febbre.

Egli partì immediatamente per le provincie meridionali.

Con recente reale decreto è stato stabilito che gli allievi della regia scuola di marina, per poter conseguire la nomina a guardie marina, debbano contare due anni di navigazione: coloro pertanto, i quali non raggiungessero tale periodo d'imbarco durante le campagne annuali di istruzione, verranno, ultimati i corsi della scuola e superati gli esami, imbarcati su regi legni affinchè raggiungano la navigazione prescritta prima di avere la nomina.

Società di speculatori austriaci hanno insino ad ora fatto ricerche, nel fondo del mare a Lissa, dei bastimenti perdutisi nel 1866, e della fregata *Radetzky*, colata a fondo nel 1869, in seguito allo scoppio delle caldaie e della Santa Barbara.

Dopo avere invano esplorato gran tratto di mare, sono ora finalmente riesciti a distinguere il *Re d'Italia*, ma si riconobbe in tale posizione, e così conficcato nel fondo, da riescire affatto inutile ogni tentativo di salvataggio, anche delle suppellettili.

Gli altri bastimenti finora non sono stati rinvenuti.

Ci scrivono dalla Spezia: " Nella settimana scorsa furono alla Spezia il presidente del Consiglio ed il commendatore Cardon, venutivi per visitare lo stabilimento penale del Varignano; ultimata la visita al Varignano, manifestarono il desiderio di veder l'Arsenale, ma siccome della loro venuta non era stato dato alcun preavviso alle autorità marittime, così non erano in Arsenale ad accoglierli il presidente del Consiglio le primarie autorità dipartimentali; gli ufficiali di marina presenti accompagnarono il ministro Lanza in tutte le officine, facendo alla sua presenza agire le diverse macchine e spiegandogliene il lavoro.

" Il presidente del Consiglio uscì contento dall'Arsenale, esprimendo agli ufficiali la propria soddisfazione per l'ordine che dappertutto vide regnarvi.

" Abbiamo da qualche giorno fra noi il luogotenente di vascello cav. Magnaghi, il quale, siccome voi già avete annunziato, deve assumere la carica di Direttore dell'Ufficio scientifico centrale presso il Ministero della Marina; egli è qui per invigilare alla sistemazione dell'Ufficio scientifico del Dipartimento, che si sta traferendo da Genova.

" L'ufficio viene per ora impiantato in locali provvisori finchè non sia definita la questione della istituzione di un Deposito centrale delle carte e degli strumenti, che il Ministero avrebbe intenzione di fondare a similitudine di quello esistente a Parigi. "

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

VENEZIA, 13 *settembre.* — Ieri, nel Palazzo Ducale, ebbe luogo l'inaugurazione dell'ottavo Congresso pedagogico. Erano presenti quattrocento e più istitutori di vario grado; pubblico numerosissimo.

Il sindaco, cavaliere Fornoni, presiedette l'adunanza, aprendo il Congresso anche in nome del ministro della pubblica istruzione.

Dopo di lui prese la parola il dottor Berti, constatando i progressi dell'educazione in Italia.

Il signor Fusco parlò in nome del Ministero, e annunciò che i premi deliberati nel settimo Congresso saranno distribuiti a Venezia.

Il dottor Berti fu eletto presidente stabile; riuscirono vice-presidenti i professori Sacchi e De Leva.

Dietro proposta del signor De Castro fu eletto per acclamazione presidente onorario il Parravicini.

Fu pure inaugurato nelle sale dell'Ateneo il Congresso tipografico-librario. Vi assistevano il Prefetto, una rappresentanza del Municipio e un delegato ministeriale.

La seduta fu aperta con un discorso del tipografo Antonelli. Il cav. Barbèra fu nominato presidente stabile.

Pubblico numeroso.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 13 settembre.

Siamo sempre nella solita incertezza, però assai sostenuti, per l'aumento avvenuto ieri sera a Parigi di 20 centesimi.

Si fece molta rendita a 74 17 1[2 fine corrente, restando domandata a 73 95 contanti.

Per gli altri valori siamo alla stessa posizione di ieri. Banche Generali sempre fiacche, e Azioni ferrovie romane in sensibile aumento.

Ieri parlammo del nuovo sindacato che gli agenti di cambio devono eleggere in breve, e credevamo che si dovessero cambiare in buona parte gli agenti che attualmente lo compongono, e ciò dicemmo per schivare le frequenti questioni che nascono sulla cattiva redazione del listino ufficiale.

Da informazioni attinte, ci viene assicurato che il sindacato non subirà che delle piccolissime modificazioni, intendendosi di cambiare uno o due membri soltanto.

Tutti conoscono l'antico proverbio *Una noce in un sacco non fa rumore*, per cui rimarremo nella posizione in cui ci troviamo adesso; ed i banchieri si troveranno spesso nel duro caso di avere, per esempio, della Londra da vendere per commissione a 27 30, e dopo averla offerta a tutti gli agenti, la troveranno segnata sul listino in danaro allo stesso prezzo, od anche qualche cosa di più, senza però trovare a ricavarlo.

Sarebbe ora di finirla, giacchè questo era un sistema che poteva andare tre o quattro anni indietro, non oggi. Per cui gli agenti, prima di nominare il sindacato, guardino bene di riparare a questo grave inconveniente che disgraziatamente si rinnuova quasi tutti i giorni, e che molte volte è tornato a carico di loro stessi.

Rendita Italiana 5 0[0	73 95
Imprestito Nazionale	85 60
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 40
Prestito Romano Blount	74 85
Azioni Banca Romana	1700
Azioni Strade Ferrate Romane	170 —
Compagnia Fondaria Italiana	218 —
Italia	99 60
Francia	106 50
Londra	27 28
Napoleoni d'oro	21 70

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — via Sistina, numero 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 0|0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ing. cav. ANTONIO CATELANI — Ing. architetto LUIGI EYNARD — Avv. ANTONIO FABI, Consulente della Compagnia Fondiaria Italiana — Cav. EUSEBIO FIORIOLI DELLA LENA, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio — FRANCESCO LOVATTI, proprietario e costruttore — Ing. CARLO MANTEGAZZA, capo ufficio della Banca Italiana di Costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino — SIMONE SESTINI, imprenditore di lavori di costruzione — Avv. LEOPOLDO MAZZONI DELLA STELLA.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione, per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali di ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo e Foro Romano ed il Testaccio ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai Prati di Castello, testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati, in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese comincieranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna Città.

Fra le varie industrie, che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi*, sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per lo impiego di capitali, e qui fa d'uopo di ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregievolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli, 1871) ove così si esprime:

Essendo assai scarsa e cara, ad un tempo, la buona pietra da taglio, che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno, e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti, già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifizi si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dello esimio ingegn. F. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregievolissima sua opera.

Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè, quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

*** La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870 20 a 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine, portate in gran parte pel Tevere, ed il di cui prezzo è relativamente caro.**

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita e economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantir la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa di Nova e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti *è doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0|0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile

totale di	L.	450,000
il quale va ripartito come segue: interesse del 6 0|0 sopra 1,500,000	L.	90,000
Rimangono	L.	360,000
delle quali il 5 0|0 al Fondo di riserva		18,000
Rimangono	L.	342,000
di queste il 75 0|0 agli Azionisti cioè	L.	256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0|0 pari a L. 18 00, si avrà un totale di utili annui di L. **69 30** per ogni Azione di L. 300, pari al 23 10 0|0.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, perchè è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza e con maggior profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di L. **30** l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L.	30 —
Al reparto delle Azioni	»	30 —
30 giorni dopo il reparto	»	30 —
60 giorni dopo il reparto	»	30 —
90 giorni dopo il reparto	»	30 —
	L.	150 —

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi.

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il 5 per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Settembre

ALESSANDRIA Biglione A.
ANCONA Elia Ajò
BAGNASCO Isnardi V.
BENEVENTO A. Apuzzo e Zoppoli.
BERGAMO Rag. Ercole Dall'Ovo.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Eredi di S. Formiggini.
CUNEO Alessandro Cometto.
COMO Lessa Paranhos (Agenzia Omnia).
FIRENZE Banca di Credito Romano, via Ginori, 13.
» Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7.
» Banca del Popolo, sue Sedi e Suc. nel Regno.
FIRENZE B. Testa e C.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Società Bonif. dei terreni incolti in Italia.
GENOVA Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
LIVORNO Fratelli Frattaglia.
MANTOVA Eredi Segna.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
» Ponti e C.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NAPOLI Cesare Pirella, vico Corrieri S. Brigida, 34.
NOVI LIGURE Salvi Michele Pasquale.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PARMA Cesare Foa.
PAVIA Giorda Luigi.
PALERMO Gerardo Querciolì.
RAVENNA Lavagna Luigi.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
ROMA Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Romana e sue succursali.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate.
RIMINI Vettori Vincenzo, esattore comunale.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini
TORINO Carlo De Fernex.
TREVISO G. Ferro.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Errera e Vivante.
» Fischer e Rechsteiner.
» Edoardo Leis.
VERCELLI Viettì Giuseppe.
VICENZA Giuseppe Ferrari.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 8-6

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 251.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 15 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Una osservazione alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia:

Mi è avvenuto l'altrogiorno di fare il tragitto da Milano a Bologna.

Entro in un vagone di prima classe; v'era, tra gli altri, anche un signore di mia conoscenza da lungo tempo malato.

Il treno si muove... Misericordia! pareva di essere a bordo d'un brigantino sdrucito in giorno di libecciata. I passeggieri parevano pendoli, e misuravano con matematica regolarità, e con regolari ammaccamenti delle costole rispettive, lo spazio che correva fra la parete esterna del vagone e i gomiti del vicino.

Immaginatevi le sofferenze del povero malato!

A Reggio, interrogata una delle guardie perchè si scuotesse a quel modo, la ci rispose proponendoci di cambiare vagone perchè quello era vecchio e cattivo!

* * *

Che i treni *deraglino* ogni tanto, si capisce: anche i treni possono avere i loro capricci, e quel cammino — sempre sulle stesse rotaie — dev'essere, ne convengo io pure, d'una monotonia opprimente.

Concediamo dunque i *deragliamenti*.

Ma quando il convoglio, con smisurata e paziente bontà, consente a restare in carreggiata, che almeno si possa viaggiare tranquilli e non in vagoni notoriamente reputati *vecchi e cattivi!*

Se no — l'Amministrazione delle ferrovie venda, insieme coi biglietti delle cartelle di assicurazione contro le rotture, le lussazioni, e in generale contro tutti i danni che possono esser cagionati dalle carrozze ferroviarie — anche di prima classe.

* * *

Il *nobile amico*, che funziona da corrispondente milanese della *Riforma*, per dimostrarle che il *Guido dell'egregio amico* Felice Cavallotti è un capolavoro, esclama:

" E che Orazio Flacco e la sua *Arte Poetica* " vadano a centomila paia di diavoli. "

La *Riforma* ha trovato opportuno di far seguire questa frase, che restaura l'arte *ab imis fundamentis*, dalla seguente nota:

" Il nostro corrispondente confonde qui, come del resto è uso sventuratamente molto comune, l'*Arte Poetica* d'Aristotele e quella di Orazio, colle regole dei pedanti e dei guastamestieri. Secondo noi, e crediamo non ingannarci, le due *Arti Poetiche* sono i due più grandi monumenti che esistano del buon gusto e del buon senso umano.

" LA REDAZIONE. "

Ecco un nobile amico classificato gentilmente nella categoria degl'ignoranti.

Io, nei panni della *Riforma*, avrei fatto la parte di Sem, e avrei tagliata fuori quella frase un po' troppo baconiana, anzi che dare una patente simile a un mio corrispondente.

Come s'è traditi dai propri amici! — specialmente quando si tratta di nobili amici!

* * *

E dire che il corrispondente, se non può digerire Orazio, non manca di vena rettorica.

Udite:

" Le speranze del raccolto fallirono completamente, e quest'inverno la pallida miseria picchierà con lo scheltrito piede al tugurio del popolo. Ed il municipio oculato provvide alle future angustie del povero adottando il seguente *menu* pel suo pranzo ufficiale. "

E qui segue l'intero *menu*, che comincia col *consommé aux quenelles*, e termina coi *Savarins à l'ananas*.

E il nobile amico conchiude:

" Non è proibito alla plebe di fiutare l'odore della cucina municipale milanese. "

Mi permetto umilmente di osservare: se quell'odore è un supplizio pel povero popolo, perchè stampare quel succulento *menu* in un giornale destinato particolarmente agli usi del medesimo?

Un giornale così puro stampare il *menu* di un pranzo, come fanno il *Figaro*, o il *Gaulois*!

È vero che ci sono i fremebondi commenti, ma via, non è da *Riforma* il consacrare mezza colonna al *loup de mer sauce homard*, e ai *faisans et perdrix au cresson*.

* * *

E dire che non stampò nemmeno il *menu* del pranzo dato dai nobili amici all'onorevole Crispi per fargli ritirar la dimissione!

* * *

Da parecchi giorni leggo nella quarta pagina di un giornale di Venezia il seguente annunzio:

" Un onestissimo e bravo giovane si è a me raccomandato per avere qualche scolaro privato di legge. Conoscendolo molto bene, e sapendo quanto limitate sono le sue esigenze, credo utile farne pubblico invito a chi ne avesse bisogno, sicuro che ne rimarranno soddisfatti. "

L'annunzio non porta firma veruna.

* * *

Io non ho nulla a ridire sulla cosa in se stessa: raccomandatore e raccomandato saranno due egregie persone; se l'anonimo scrivente garantisse dell'eleganza dello stile del giovine, dico la verità, terrei lui per poco competente, e la garanzia per mediocre; ma garantisce della onestà e della bravura, e, ripeto, non ci ho nulla a ridire.

Tuttavia questa modestissima forma di *réclame*, colla quale un anonimo raccomanda al pubblico un altro anonimo, mi pare sufficientemente curiosa.

* * *

La mi rammenta una scappata del povero maestro Luigi Gordigiani, l'autore del *Don Matteo*, e di tutti quelli stornelli musicali che sono il primo e forse il solo modello del genere, e che ebbero singolarissima fortuna in Italia e fuori!

Luigi Gordigiani dunque, oltre all'essere un eccellente musicista, fu anche uno degli uomini di spirito più noti, e de' più originali capi ameni de' tempi suoi.

Una sera va, come di solito, alla Pergola.

Girellando per la platea, incontra un amico, che se ne stava appoggiato ad una parete, come trasognato, cogli occhi fissi verso un palco di seconda fila.

— Che diavolo hai, con cotesta faccia?... — chiede Gordigiani.

— Ah! — risponde l'altro senza neppure voltarsi — non so che cosa darei per conoscere la contessa Y... quella signora che è al numero.....

— To'! e perchè non ti fai presentare?

— Non ho trovato nessuno che la conosca.

— Eh! ti sgomenti per questo? Ti presento io.

Detto fatto, i due amici escono di platea e si avviano al palco della signora. Gordigiani entra il primo: e:

— Contessa, mi permetta di presentarle il mio amico L...

La signora guarda i due imbarazzata: balbetta un — *ho tanto piacere* — a mezza voce, poi volgendosi a Gordigiani:

— Ma e lei, scusi, chi è?

— Ah! — risponde Gordigiani — io non occorre che mi presenti, perchè me ne vado.

E, tirata la sua brava reverenza, esce dal palco.

* * *

La *Nazione* d'ieri l'altro pubblica ne' *fatti diversi* un pezzo di prosa contenente le descrizione del monumento innalzato a Lutero in Worms, e inaugurato nell'anno di grazia 1868.

È quello stesso pezzo di prosa che tutti i giornali italiani pubblicarono allora, cioè a dire quattro anni fa, togliendolo a una corrispondenza che da Worms aveva ricevuta la *Perseveranza*.

Capisco che l'abbondanza delle materie può avere impedito al giornale fiorentino di pubblicarlo fino ad oggi... ma, ad ogni modo, quattro anni di quarantena mi paiono un po' troppi.

Guardi un po' la *Nazione* se tra i *fatti diversi*, messi da parte, la non ci avesse per caso la descrizione della statua innalzata a Dante in piazza di Santa Croce nell'occasione del Centenario!

* * *

A proposito di monumenti.

A Milano, innanzi alla statua di Leonardo da Vinci:

— Mi sai dire perchè Leonardo tien la testa bassa a quel modo?

— Dorme.

— Come dorme?

— Già: s'addormentò il dì quattro, al discorso del sindaco, e non s'è svegliato più.

* * *

Stesso argomento, stesso luogo:

Chi rappresentano quelle quattro statue poste agli angoli dell'imbasamento?

— Gli scolari di Leonardo.

— E come si chiamano?

— Non me ne ricordo. Son poco noti, perchè non giunsero neppur da lontano all'*altezza* del maestro.

— Eh! questo lo sapevo! Me n'ero accorto dalla statura!

* * *

Un giornaletto democratico che si pubblica in Lunigiana, e che da quella provincia s'intitola, dà l'annunzio che le idee liberali, non ostante *i ghiacci del Polo e le steppe della Siberia*, sono penetrate anche in Russia.

Non so quale sistema geografico coltivino i redattori di quel foglio: ma per me, che seguo quello universalmente accettato, il fatto di questa penetrazione delle idee liberali in Russia non ha nulla di meraviglioso.

Le idee debbono essere penetrate da ponente o da mezzogiorno; perchè, oltre il polo e le steppe della Siberia, non ci sono, a vero dire, nè idee... nè altro.

A meno che le non fossero di quelle idee che non hanno nessuna relazione col mondo umano, e di cui si piacciono qualche volta i giornali democratici; chè allora le potrebbero benissimo essere piovute giù dalle nuvole.

* * *

Continuano in Turchia le dimissioni degli alti funzionari.

All'ex-gran visir Mahmoud pascià, che dopo la sua caduta viveva ritirato in campagna a Bebek, il Sultano ha fatto richiedere il proprio

---

APPENDICE (9)

MADAMIGELLA DI BRISSAC

Vedendo poi che un ufficiale del genio esitava ad abbattere un ricchissimo padiglione che si trovava sulla linea di difesa, il duca imbrandì un'accetta, ed egli stesso volle dare il primo colpo.

La duchessina seguiva l'esempio del padre suo; la si vedeva dappertutto, trovando sempre pei soldati parole di coraggio e di speranza; l'ammirazione ch'ella ispirava diventò un vero fanatismo, quand'ella dichiarò che a nessun patto avrebbe abbandonato il castello durante la battaglia.

Lo stesso Battista, la prudenza personificata, fu elettrizzato dall'esempio della sua padroncina, e decise di rimanere lui pure sul posto del combattimento. — Alla peggio — pensava fra di sè — vado a nascondermi in cantina, e sfido le palle dei prussiani a venirmici a trovare.

In grazia a questa sua deliberazione egli andava a raccontar per tutto le sue prodezze che non aveva mai fatto.

— Figuratevi, signor marchese — diceva un giorno al signor di Criquetot — che uno di quei brutti ceffi, prima di partire, voleva farmi accettare, per forza, un biglietto da cento lire; ma io gli risposi secco secco: «Se avessi qualche anno di meno, vi vorrei insegnare, mio bel signore, che cosa succede ad offrir danaro ad un francese;» e senza aggiungere altro gli gettai il biglietto di Banca sul viso.

— Avendo però cura di raccoglierlo dopo — risposegli ridendo il marchese.

Battista ne fu molto sconcertato, perchè presso a poco il marchese aveva detto la verità.

Quando Federico Leoneizen gli aveva offerto il biglietto da cento franchi, egli rispose:

— Signor conte, non è che in Prussia ove si possono trovare degli uomini di tanto valore e tanta generosità come voi siete; conserverò preziosamente questo biglietto per vostra memoria, e non vi dico già addio, ma a rivederci.

Intanto i lavori procedevano colla massima alacrità, ed il generale francese insisteva perchè la signorina di Brissac si ritirasse dal castello durante la battaglia.

— Il mio posto è qui — rispose essa una volta per sempre — e nulla a questo mondo potrà rimovermi da questa mia volontà.

Il solo marchese di Criquetot conosceva quanto eroismo abbisognava a sua cugina per prendere una simile determinazione; essa gli aveva raccontato brevemente l'avventura occorsale, e la protezione avuta dal giovane ufficiale prussiano; ma, per poco ch'ella gli avesse detto, bastò perchè egli capisse che nel cuore di sua cugina era nata un'altra passione, e che per lui non restava speranza alcuna.

Per un certo sentimento di delicatezza, egli non fece mai parola, e neppure la minima allusione su questo amore, a Fior di Giglio; erasi bensì deciso che, nel caso che un matrimonio fra quei due giovani fosse progettabile, egli si sarebbe adoperato per appianare tutte le difficoltà che potessero sorgere.

Il giorno della battaglia arrivò, ma disgraziatamente pei francesi terminò come terminarono tante altre battaglie di quella funesta guerra.

Con della gente mal vestita, male istrutta e anche male armata, non si poteva aspettare gran che; dopo quattro ore di accanito combattimento, l'armata francese era messa completamente in fuga.

Un solo punto di resistenza incagliava la strada dei prussiani, e questo era il castello di Brissac; quando i tedeschi furono padroni di tutte le posizioni circostanti, e che si avvidero che dal castello e dal parco partiva sempre un fuoco ben nutrito, vi puntarono contro una batteria di quattro bocche da fuoco, e mandarono un parlamentario per dire che una più lunga resistenza diventerebbe perfettamente inutile.

Ma il duca aveva detto all'ufficiale che comandava quei pochi soldati: Non rendiamoci fino a che avremo addosso una cartuccia.

Un'ora dopo la batteria che difendeva il parco era smontata, un'ala del castello aveva rovinato e le due barricate principali erano state rase al suolo a colpi di cannone.

Dopo mezz'ora, si dovette abbandonare anche la terza barricata, e poi la quarta, e poi l'ultima; si fece battere la ritirata e tutti corsero nel castello.

— Noi possiamo difenderci ancora — gridava il duca tutto intriso di sangue nemico e annerito dalla polvere — e ci difenderemo sino all'ultimo.

Poco dopo il parco si riempì di prussiani; l'artiglieria era diventata pressochè inutile; ora si trattava di venir proprio alle mani: i difensori del castello tiravano dalle finestre e dalle feritoie, i prussiani rispondevano stando nascosti dietro agli alberi, tentando, di tempo in tempo, di dare l'assalto. Undici volte di seguito i tedeschi furono respinti.

Il massacro diventava orribile; il pavimento della terrazza che dominava il castello era del tutto ricoperto da cadaveri e da soldati feriti, e il sangue grondava al basso in abbondanza; ad ogni istante poi si udiva il rumore di una vetrata spezzata o di un muro che rovinava.

Una parte del pavimento della gran sala di ricevimento era sprofondato, trascinando seco una diecina di tiratori; in un'altra parte del castello, una granata, scoppiando, aveva ucciso e ferito una buona parte di addetti al castello, che appiattati dietro

ritratto da lui donato nel giugno scorso al ministro, in segno di amicizia e di stima.

Dicesi che l'ex gran visir sia stato addoloratissimo di questa domanda.

Quel ritratto gli ricordava la potenza antica, l'affetto perduto del monarca, le speranze svanite, i sogni dileguati, la stima de'concittadini...

E poi, come pregio di second'ordine, di poca importanza se volete, ma insomma... era anche circondato di brillanti!

***

Sentite: che una donna richieda le proprie lettere, quando ha da arrossire del suo passato o della sua calligrafia; che richieda la propria immagine fotografica perchè nel futuro non serva di pericoloso confronto col volto di lei, si spiega; ma che un Sultano ripigli il ritratto regalato altrui — specialmente quand'è circondato di brillanti — mi pare un po' forte!

Dov'è la magnificenza orientale? Dove la splendidezza de' monarchi ottomani?

***

Raccontavo questo fatto a due allievi *Pompieri.*

— Che vuoi farci? — dice l'uno. — Anche i principi si permettono in oggi delle spilorcerie che un cittadino non consentirebbe a se stesso: ah! veggo arrivare l'epoca in cui ogni principe sarà un principe *Borghese*!

E l'altro:

Non convengo nella conseguenza: i Sultani poi in fondo non sono *otto-mani* per nulla! Che meraviglia, se di quelle *otto*, quattro *mani* adoperano per dare e quattro per ripigliare?

La giustizia procede.

CRONACA POLITICA

Interno. — Allegri! le mine sono spente, gli oblati sizzardi ci mangeranno il mezzo milione — *prosit!* — ma non per questo avremo il dolore di trovarci a secco di questioni.

In un orecchio: sapete la ragione per cui la Repubblica, nostra vicina, s'affrettò a ritirare le mine? Gli è che le premeva di lasciar libera la strada alle questioni perchè ci arrivassero calde calde, e senza avarie.

Abbiamo dunque una questione corallina. Poveri pescatori di Torre del Greco! Dovranno d'ora in poi cansare le coste algerine, e correre altrove a cercar fortuna, se non vogliono mettor mano alla borsa, e pagare.

Già lo sapete: l'Assemblea di Versailles impose una tassa anche sugli stranieri che vanno a pescare il corallo ne' banchi algerini. L'onorevole Visconti-Venosta protestò, fece del suo meglio, perchè la tassa fosse ritirata; vana fatica: *quod scripsi, scripsi.* Negate ora la metempsicosi: Pilato rivive a Parigi.

Ma cosa faranno i pescatori torresi? Eh, buon Dio! il mare è vasto, e la natura è portentosamente feconda. A vederla, non pare: ma la Sardegna, la povera, la desolata Sardegna del reverendo Asproni ha il suo vezzo di banchi di corallo, tutt'intorno alla sua marina. Solo, perchè altri non glielo invidi e tenti il colpo di portarglielo via, lo tiene celato, lo nasconde sotto un velo modesto d'acque e d'alghe marine

Cercate sotto, e vedrete.

Ma andar proprio a cercar questione a Torre del Greco presso il Vesuvio!

O la Francia vuol proprio che si dica davvero, e senza metafora, ch'essa danza sopra un vulcano?

** A ogni buon fine lo dico innanzi tratto: Bacone ha mille ed una ragione di levar la voce contro il monopolio che, sotto le specie delle nuove tariffe, postosi in agguato fra una piramide e un obelisco, aspetta al varco l'Europa viaggiante in buona fede nel canale di Suez per lanciarle in volto, a bruciapelo, un ricatto. (Leggete la sua *Riforma* di ieri sera).

Dove però non ha ragione, gli è nel giudizio che fa della politica commerciale dell'Inghilterra, dichiarandola ispirata dal più augusto egoismo.

Tuttavia accetto l'egoismo colle relative angustie, quantunque, trattandosi dell'Inghilterra, cioè della grande maestra baconiana!...

Ma, domando io: che sugo c'è a chiamare in causa il nostro ministro degli esteri, e fargli pesare addosso tutta la colpa delle tariffe? Mi pareva che, dopo avere additati i principali colpevoli, cioè il monopolio e l'egoismo sullodato, non c'era proprio alcun bisogno di cercare più oltre.

Ma forse un ministro degli esteri, secondo il nuovo diritto baconiano, è responsabile in faccia al suo paese dei soprusi e degli spropositi dei ministri degli esteri di tutti gli altri paesi; e in questo caso non ho nulla a ridire: la cosa va.

** Fra il Sebeto e il Reno — parlo del Reno italiano, quello che, grazie a Dio, non ha più *Wacht* — mi diceva ieri sera con dolore un clericale bolognese — vi ha una differenza. Il Sebeto, d'ordinario, è secco, e dovendolo passare per andar all'urna amministrativa, se n'esce a piedi asciutti. Ma il Reno...

« Picciolo d'acque e di valor gigante, »

ahimè! t'investe, e collo strascico della tonaca e della cocolla che t'allaccia le gambe, c'è da caderci dentro, o lasciarci la pelle, o almeno almeno buscarci una brutta infreddatura.

Queste parole mi tornano adesso alla memoria vedendo riflesso ne' giornali il mirabile accordo che regna fra i partiti a Bologna sul terreno delle prossime elezioni amministrative. I clericali gettarono l'amo, e ci rimisero le spese dell'esca.

Si può far da profeti: San Petronio ci vendicherà di San Gennaro.

** Me ne vogliono proprio fare una questione di principio: ecco il motivo che li indusse a cacciar lungi da sè col piede i sassi di Castelfranco.

Dunque, il *Corriere Veneto* è proprio convinto che, dopo quella pioggia di bolidi in senso inverso, cioè da sotto in su, impedire che un *meeting* giudichi del contegno del deputato Loro è stato un arbitrio inqualificabile?

Io non sapeva che in Italia usasse il mandato imperativo: sapevo soltanto, che, allorquando questa bella cosa venne di moda in Francia, a Milano *inter pocula* si fu un deputato che disse: Gli elettori ci additino dove vogliono che si vada, e noi ci anderemo.

E mi ricordo pure che i giornali, amici di quei nobili amici, respinsero unanimi questa comoda teoria.

Ah! gli elettori additino! Ma allora, che bisogno c'è di mandar alla Camera un uomo che la sappia lunga per conto proprio? Ci si manda l'usciere del municipio colle consegne scritte, come si fa per la cuoca, onde non perda il filo delle spese che deo fare al mercato. È più economico.

** Vedo fra le colonne del *Piccolo* un certo signor Ferrarelli, che si arma di piccone e piglia la volta di Capua.

Gli sarebbe forse saltato in capo di demolircela quella proverbiale fortezza?

Per carità, sig. Ferrarelli, stia fermo: veda, c'è giusto un bravo signore, che piglia dopo di lei la parola nel *Piccolo*, e ci dimostra qualmente importi non solo afforzar Capua, ma tirar su di sana pianta a fortezze Lucera, Antrodoco, Monteverde e Tiriolo.

Ecco il bel guadagno che si ricava dal metter fuori certe idee: per una fortezza che si vuole abbattere, si trova subito chi ne domanda quattro di nuove. Nuove, ha capito?

Almeno si contentasse di fare come le buone massaie, che col tabarro vecchio del babbo infagottano a furia di scampoli e di forbice tutta la figliolanza! Ci avrei giusto Castel Sant'Angelo da cavarne fuori un giubbettino per una, per le quattro ultime arrivate.

Estero. — Dicono che il signor di Bourgoing — più conosciuto al Vaticano sotto la denominazione: *Ce n'est pas l'autre* — si apparecchi a tornare alla sede.

Cosa naturalissima, che, finite le vacanze, un diplomatico riprenda la sua diplomazia lasciata a impolverare in un canto, come durante l'autunno i libri d'un collegiale.

Ma questa volta il suo ritorno dovrebbe avere un carattere che... non trovo la parola giusta, e sarà meglio dir le cose come sono, o come i fogli liberali di Parigi — anche a Parigi ci sono dei fogli liberali, e trattandosi d'una repubblica, è tutto dire — affermano che saranno.

Egli adunque dovrebbe far sapere ufficialmente al Santo Padre che la Francia è pronta, se ce ne sarà il bisogno, ad offrirgli l'ospitalità, ma coll'avvertenza ch'essa non intende assumere alcuna responsabilità politica, nè aver l'aria di sposare le cause perdute.

Ufficiale, una dichiarazione di questo genere avrebbe certo la sua importanza — quell'importanza che non ha, finchè si mantiene, come ora fa, nel campo delle voci che corrono e delle confidenze fatte all'orecchio d'un amico, a bassa voce, perchè tutti le intendano, e nessuno abbia il diritto di dire d'averle intese.

Comunque, se saranno rose, le coglieremo; e se saranno carote... affemia, le manderemo in cucina.

Il ben arrivato in anticipazione al signor *Ce n'est pas l'autre!*

** È un convegno codino... guardate se la mette fuori la sua coda politica. Dopo che fu smentito che i tre gran cancellieri degli imperatori convenuti a Berlino non avrebbero tenuto conferenze, eccoci i giornali viennesi a cantarci fra i dispacci, sotto la data dell'11, che i gran cancellieri sullodati si riuniscono tutti i giorni.

Non facciamo insinuazioni: sarà per la solita partita a calabresella, o a tersiglio, come dicono i veneziani. Sono giusto in tre

Io giurerei, vedete, che è così. Dal punto che i giornali officiosi persistono a relegare tra' sogni il progetto d'alleanza... io per comprenderli nell'atto che si riuniscono sono costretto a cacciare loro le carte fra le dita e obbligarli a darsi cappotto a vicenda.

** Ho il dispiacere di annunciarvi che lo stampo del sig. Deak, nel quale Gabinetto e Sinistra parlamentare doveano fondersi e produrre il cemento necessario all'edificazione di una seconda..... Babele ungarica, s'è irremediabilmente spezzato.

Il ministro Lonyay era pronto a cedere fino all'ultimo limite sul terreno finanziario. Non basta — sclamarono ad una voce i Sinistri del conte Ghiczy — bisogna mettere nello stampo un tantino di politica o allentare i legami che ci annodano all'Austria.

A questo punto il sig. Deak allargò le mani e lo stampo andò in pezzi.

Finora non c'è chi s'incarichi di spazzar via i cocci. Vuolsi, al contrario, che li lascieranno lì perchè servano a fare sdrucciolare una delle parti quando verranno alle mani.

** Taluni giornali di Francia e anche d'Italia mi vanno pigliando su la questione di Laurion, me la ravvolgono, come in un sudario, in un accordo, o meglio, nella comunanza di vedute della Francia e dell'Italia, e la calano dentro la fossa.

Io non desidero di meglio, ma e il terzo? La Grecia? Sarebbe in ogni caso la terza volta che questo accordo franco-italiano si manifesta, e siamo sempre al *sicut erat.*

A ogni modo, usciamone, per carità: in quelle benedette miniere di Laurion ci si sta precisamente come se vi si fosse manifestato il *feu grisou.*

Si salvi chi può!

** Trovo nei fogli di Trieste un certo dispaccio viennese, che, se il dovere di cronista non mi ci obbligasse, vorrei gettarlo nel cestino, senza tenerne conto.

Mi duole nell'anima di dover dare un dispiacere alla gente, e questa volta, se la *Voce* non adotta il metodo margottiano dell'inquadratura a lutto della sua prima pagina, mi faccio frate camaldolese, e prego Monsignor Nardi a far in modo che il conte Mori mi pigli nella sua Certosa di Bua.

(Fra parentesi: una volta costumavano le cappelle di famiglia; adesso siamo arrivati sino alle Certose di famiglia, per uso particolare).

Eccovi il dispaccio tal quale:

« VIENNA, 11 *settembre.* — Sono prossimi dei grandi cambiamenti nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Senza prendere in considerazione alcuna i vescovi e le loro proteste, la questione del patronato sarà risolta in favore dello Stato, ed eseguito lo stabilito aumento degli emolumenti dei parrochi e dei cappellani. »

Avete veduto: non ho avuto cuore di trascriverlo, e ho domandato alle forbici, complici involontarie, un lenimento al dolore di tutte le *Voci*, di tutti gli *Osservatori*, e di tutte le Margotterie più o men cattoliche dell'universo e d'altri siti.

** Il *Fanfulla* ieri l'altro pose in movimento l'elettrico per darvi le notizie fresche del Congresso repubblicano di Colico.

Dove diamine vanno a piantar congresso que' signori! è un nome che fa venire il mal di pancia.

Oggi posso offrirvi io qualche nuovo particolare di cotesta riunione.

I convenuti erano pochi: ma dal punto che ciascuno di essi ha l'idea di valere almeno per cento, immaginate che fossero un centinaio.

E convennero in casa Ghista, e gettarono le basi d'una Consociazione repubblicana, modellata sul tipo della romagnola.

Per me se, invece di contentarsi della copia, avessero portato via l'originale, giuro che non gli avrei riacorsi per farmelo restituire o pagare.

Da un carteggio di Chiavenna rilevo che tutto il sugo della riunione si riduce nell'essersi accorti che, al caso, non c'è da fare assegnamento nemmeno sulla buona volontà dei *nuclei* repubblicani e dei relativi membri.

Io me n'ero accorto prima di loro senza bisogno di darmi il mal di pancia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani.

New-York, 12. — Oro 113.

Marienburg, 12. — Il re Guglielmo ricevette grandi ovazioni nella ricorrenza della festa secolare dell'unione delle provincie prussiane occidentali al regno di Prussia. Rispondendo all'allocuzione del presidente superiore, che gli rinnovò, in nome delle provincie, i voti di fedeltà e di devozione, il re disse: « Io accetto i sentimenti espressi, sperando che anche coloro i quali fino ad ora non hanno pienamente compresa l'importanza dell'avvenimento che festeggiamo, la comprenderanno fra breve.

New-York, 13. — Una forte burrasca nelle Isole del Vento fece naufragare molte navi. I danni sono considerevoli. Vi sono molti morti.

Londra, 13. — Secondo notizie ricevute dal *Times* da Rio Janeiro, la questione fra il Brasile e la Repubblica Argentina fu accomodata pacificamente e si sono stabilite le basi di un nuovo trattato.

Berna, 13. — Gli arbitri dell'*Alabama* sono partiti di qui stamane. Domani terranno l'ultima loro seduta a Ginevra.

Ieri, al pranzo loro offerto dal Consiglio federale, il presidente della confederazione li ha felicitati, dichiarando come la Svizzera reputavasi onorata non solo per essere stata scelta a sede del tribunale, ma ancora perchè venne invitata ad aggiungere uno dei suoi concittadini agli eminenti personaggi componenti il tribunale, il quale ha per còmpito d'introdurre importanti e felici innovazioni nel diritto internazionale. Conchiuse dicendo che compiacevasi di supporre che esista uno stretto legame fra questo fatto e la natura delle istituzioni politiche della Svizzera.

Il conte Sclopis rispose facendo un brindisi alla felicità della Svizzera.

Napoli, 13. — L'Assemblea dei presidenti terminò l'esame delle proteste ed annullò le elezioni di quattro altre frazioni.

ROMA

14 settembre.

Ricevo una lettera, in cui mi si domanda quando si penserà sul serio a fabbricare le case necessarie per diminuire l'enorme carezza delle pigioni che attualmente si pagano.

L'individuo che mi scrive, forse per errore, o forse per riempire le quattro facciate della lettera che mi dirige, si permette una lunghissima *tirata* contro il Municipio, e vuol provarmi ad ogni costo che esso solo è la causa di questo ritardo.

Date quæ sunt Cæsaris Cæsari — e voglio prendere per questa volta le difese del Municipio per persuadere, non solo chi mi scrive, ma anche molti altri, che sono caduti in simile errore.

Disgraziatamente, in Roma non si è padroni di scavare due braccia sotto terra, se non si trova subito mezza dozzina di anticaglie, una più preziosa dell'altra.

---

alle rovine, bersagliavano continuamente il nemico.

Ciò malgrado, nessuno ardiva parlare di arrendersi, benchè le munizioni cominciassero a mancare.

Un soldato francese, che per battersi con più comodo si era levato il cappotto, e rialzate le maniche della camicia, esclamò tutto ad un tratto:

— Se noi possiamo mandare al diavolo quel maledetto ufficiale che li comanda, forse allora riusciremo a farli perdere di coraggio.

Il marchese di Criquetot e Fior di Giglio si trovavano precisamente accanto a quello che aveva parlato. La giovinetta caricava le armi dei soldati, e suo cugino, senza che ella se ne avvedesse, aveva cura di starle sempre davanti, per ripararla dalle palle nemiche; nell'udire l'esclamazione di quel soldato si voltarono ambidue e riconobbero nell'ufficiale prussiano Federico Leoneizen.

Il soldato prese la mira; era un eccellente tiratore, ma nel momento ch'egli sparava, il marchese di Criquetot gli dette, nel passare, una leggiera spinta nel gomito.

Fior di Giglio, che durante quella scena si era appoggiata al muro per non cadere, tanto era forte l'emozione, gettò uno sguardo verso suo cugino, uno sguardo d'una indefinibile espressione.

Il soldato ricaricò, ma prima che potesse sparare, una palla tedesca gli aveva spezzato il cranio e lo aveva mandato ruzzoloni per terra.

Intanto l'ufficiale prussiano avanzavasi sempre; le palle fischiavano intorno a lui in un modo spaventevole, senza poterlo mai colpire.

— Se qualcuno non pensa ad uccidere quell'uomo — disse un francese — fra mezzo minuto è affar finito per noi.

Nello stesso momento, il duca di Brissac, che si era seduto per tirar meglio, gettò un grido, portò una mano al petto e cadde morto ai piedi di sua figlia.

Fior di Giglio raccolse il revolver caduto dalle mani di suo padre.

— L'ufficiale, l'ufficiale, ammazzatelo perdio! — sentivasi a gridare da ogni parte.

Pallida, le labbre strette, Fior di Giglio fece un passo in avanti, impugnò il revolver, e prese la mira con calma..... il sangue le salì al viso; fece fuoco.

L'ufficiale barcollò sulla sella, si voltò, vide da dove il colpo era partito e cadde.

Quanto alla signorina di Brissac, appena sparato, e prima che suo cugino potesse immaginarselo, aveva rivolta l'arma contro se stessa, e cadde a terra in un col capitano Federico Leoneizen.

FINE.

Esempio: Tizio compra un terreno per farvi fabbricare, e dopo un giorno o due che i lavori sono cominciati per scavare le fondamenta, ecco che si trova un frammento di lapide, o un tegamino per far cuocere le ova.

La zelantissima Commissione archeologica, a cui nulla sfugge, compare tosto sul luogo, esamina, studia, fa sospendere i lavori per praticare ricerche per conto suo.

Dopo qualche tempo, non potendo trovar altro, concede generosamente il permesso ai lavoranti di continuare gli scavi; ma allora salta su l'ufficio di sopraintendenza e dice: Alto là! avete guardato voi? voglio guardare anch'io.

E via di questo passo.

Ho detto che *disgraziatamente* in Roma si trovano troppe antichità, e credo di non aver esagerato: seguitando così finiremo col possedere degli stupendi musei... ma non avremo case per abitare.

Dicendo ciò non voglio già far torto ai signori archeologi: anzi sostengo che non v'ha nessuno al mondo che metta più cura e più zelo nel disimpegno del proprio ufficio.

L'unico mezzo per poter conciliare una cosa e l'altra, sarebbe quello di portar la capitale provvisoriamente in un'altra città, buttar tutta Roma sottosopra, trovare tutto quanto vi è di trovabile, e quando gli archeologi saranno soddisfatti noi faremo ritorno e fabbricheremo.

***

L'altro ieri, alla Corte d'assise ebbe luogo l'appello dei giurati che devono presentarsi per la nuova sessione; ne mancarono dodici.

Alcuni di questi, per la paura che il palazzo dei Filippini rovinasse loro addosso sul più bello, stimarono opportuno di non recarvisi, ma la pagarono cara e salata.

Niente di meno, che la Corte ha condannato gli assenti a trecento lire di multa caduno. Scommetto che un'altra volta non avranno più paura.

***

Avviso alle mamme, ai papà.... e alle belle ragazze.

Fra pochi giorni, e proprio pel 20 settembre, faranno ritorno in Roma i volontari partiti per le evoluzioni campali.

Come se non bastassero le feste dei parenti e degli amici, la Giunta municipale ha deciso di far qualche cosa anch'essa per riceverli allegramente.

Chi più felice, dunque, di quei bravi giovanotti!

PICCOLE NOTIZIE.

*** I rioni Ponte, Borgo e Regola, per deliberazione municipale, verranno riuniti tutti in una regione sola che porterà il titolo di *Adriana*. Tutte le dichiarazioni dei decessi, nascite, ecc. di quei rioni, dovranno dirigersi all'ufficio di stato civile, polizia urbana e sanità, situato in via del Banco di S. Spirito, N. 48, 2° piano.

*** Ieri sera dal picchetto di guardia all'ospedale militare, fu consegnato alle guardie di pubblica sicurezza di Borgo un individuo, che in rissa minacciava il suo avversario con un lungo coltello a scrocco.

*** Per lo stesso titolo fu arrestato un muratore, che, per questioni futili, ferì leggermente un compagno di mestiere.

*** Ieri mattina una carrozza a due cavalli, fuori porta del Popolo, investì una giovane contadina, che riportò una ferita alla testa e varie contusioni, giudicate guaribili in 10 giorni.

*** Dagli agenti di pubblica sicurezza furono arrestati tre individui per ozio e vagabondaggio, e due per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

*** Partiti Sella e il ministro russo per Firenze.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà la musica del 51° reggimento fanteria questa sera in piazza Agonale dalle 8 alle 10.

1. Marcia, *Crispino*. — Ricci.
2. Sinfonia, *Esmeralda*. — Balfe.
3. Mazurka, *Pipelè*. — Ferrari.
4. Scena ed aria finale, *Torquato Tasso*. — Donizetti.
5. Aria, *Scaramuccia*. — Ricci.
6. Valtzer. — Piacenza.
7. Duetto, *Foscari*. — Verdi.
8. Polka. — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* Indi la farsa: *Meglio soli che male accompagnati*.

Capranica — Alle ore 9. Prima recita della Compagnia drammatica lombarda diretta dall'artista Alamanno Morelli: *Cause ed effetti*.

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *La tigre e l'agnello*: indi farsa: *La consegna è di russare*. Ballo: *Irma, ovvero Gli Spagnuoli nelle Indie*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al Ministero della marina è avvenuto oggi il movimento, da noi preannunziato, tra i direttori capi della 1ª divisione e del gabinetto del ministro.

Il capitano di fregata cav. Rossi, capo del gabinetto, ha assunto la direzione della 1ª divisione, sostituendovi il capitano di fregata commendatore Mantese, il quale imbarca sulla pirocorvetta *Magenta*, destinata di stazione nei porti del Levante.

A surrogare il cav. Rossi nell'ufficio di capo del gabinetto, venne da Venezia chiamato il cav. Labrano, capitano di fregata.

Il commendatore Mantese, che da due anni era alla testa della divisione del personale, ha ricevuto ora una lettera molto lusinghiera dall'onorevole Riboty, nella quale il ministro gli tributa meritati encomii pel modo lodevole con cui egli disimpegnò il difficile e delicato incarico di capo del personale.

Siamo in grado di annunziare che al Ministero delle finanze è già tutto in pronto per un numeroso movimento nel personale dello stesso Ministero e delle Intendenze di finanza.

I movimenti e le nuove destinazioni avverranno contemporaneamente alle nomine che si dovranno fare, in base ai risultati degli esami subiti dai funzionari inferiori dell'Amministrazione finanziaria.

La Commissione centrale, a cui venne affidato l'incarico di esaminare tutti i lavori, è pressochè giunta al termine del suo compito, non avendo più che a determinare la graduatoria dei candidati.

Abbiamo già parlato delle esperienze che si fanno in Italia con cannoni di bronzo solforoso: simili esperienze furono pure fatte in Austria, dove il bronzo solforoso venne anche provato per le canne delle armi portatili: per queste ultime si constatò come il bronzo solforoso non sia da adottarsi, mentre per i cannoni proseguono gli esperimenti.

Alle notizie da noi date, e da altri giornali riprodotte circa i progetti di costruzione di un porto a Roma, od in qualche punto della spiaggia a Roma il più propinquo, possiamo aggiungere quest'altra.

Dall'ingegnere francese signor De Gamond, autore di pregiate pubblicazioni sul corso dei fiumi, è stato presentato al ministro dei lavori pubblici un progetto per la costruzione di un porto a Roma, al quale si avrebbe accesso per un canale scavato nel letto del Tevere.

A disposizione dell'ingegnere Gamond sarebbero già stati posti da alcuni forti capitalisti i fondi occorrenti all'esecuzione del suo progetto.

In seguito alla sottrazione delle 500 mila lire avvenuta all'ufficio postale di Milano per opera del Paganini, furono dal Ministero dei lavori pubblici adottate severe misure disciplinari contro quegli ufficiali postali, alla cui negligenza è in parte imputabile il deplorevole fatto occorso.

Alcuni funzionari vennero sospesi, traslocati altri.

La sera del giorno 11 settembre la Giunta municipale di Torino votò la somma di lire 5000 in favore degli espositori che concorreranno alla Mostra di Vienna.

Vari consiglieri del Comune, che fanno anche parte della Giunta per l'Esposizione, ebbero incarico di riferire tosto al Municipio se occorra un secondo stanziamento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 14 *settembre*. — I giornali della Savoja annunziano che il Governo si propone d'alzare una fortezza sul monte *Casque de Néron*, che domina la strada di Chambéry.

ULTIMI TELEGRAMMI (Agenzia Stefani)

Berlino, 13. — La *Gazzetta di Spener* pubblica una lettera di Bismarck in risposta all'indirizzo presentatogli dalle notabilità inglesi, riguardante la lotta contro l'ultramontanismo. Bismarck ringrazia gli autori dell'indirizzo e dichiara di aderire pienamente ai principii da loro espressi. Conchiude dicendo che Dio proteggerà l'Impero germanico anche contro quegli avversari che dal suo santo nome traggono pretesto per osteggiare la nostra pace interna.

Darmstadt, 13. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il ministro Lindelof, il consigliere di Stato Frank e il consigliere privato Rodestein vennero collocati a riposo.

Hoffman venne nominato ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio dei ministri, il consigliere Stark fu nominato direttore del Ministero dell'interno e il consigliere Kempf, direttore del Ministero della giustizia.

Londra, 13. — Il *Times* pubblica un dispaccio di Parigi, il quale afferma che Bourgoing, ritornando a Roma, ricevette istruzioni per rendere più intime le relazioni tra la Francia e il Papa, ed assicurare il Santo Padre ch'egli troverà sempre in Francia una rispettosa ospitalità. Bourgoing dovrà evitare qualsiasi atto d'ingerenza negli affari della Santa Sede.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 14 settembre.

È ormai chiaro che l'aumento in Italia si vuole, e si vuole a tutti i costi. Parigi ieri sera ribassava 5 centesimi, e Londra mezzo punto; pure Firenze contemporaneamente faceva fino 74 30 aumentando dalla chiusura di ieri. Da noi si fece 74, 74 02 e 74 05 contanti, restando offerta a 74 20 fine corrente. Banche Romana e Italo Germaniche molto ricercate a 1700 e 627 con lettera a 1705 e 628 50. Banca Generale sempre più debole resta offerta 583 75 dopo aver fatto 584 fine corrente. Immobiliari assai ricercate a 520 fine corrente senza venditori. Cambi sostenuti ai prezzi del listino, ed oro piuttosto offerto.

Ritornando ancora sul proposito del sindacato di Borsa, ci viene detto che il motivo pel quale si tenta di confermare il vecchio sia perchè tutti gli agenti di cambio non romani, ad eccezione di uno, debbano essere esclusi dal far parte del sindacato suddetto. Noi non possiamo credere a questo si dice, poichè non è possibile che gli agenti di cambio romani non comprendano come, così facendo, si perpetuerebbe un provvisorio nocevolissimo.

Siccome il più forte contingente di lavoratori in Borsa non è certo romano, così non è presumibile che i grandi Istituti di Credito che a novembro prossimo devono installarsi nella nostra città, possano sopportare in pace un sindacato dove l'elemento loro mancasse affatto.

È quindi chiaro che, se il si dice in parola si verificasse fra sei mesi, il nuovo sindacato dovrebbe cadere, per essere rinnovato con elementi più omogenei.

Nell'interesse degli stessi candidati romani, ci auguriamo che il si dice, di cui ci occupiamo, non si verifichi.

Rendita Italiana 5 0/0	74 05
Imprestito Nazionale	85 60
Prestito Romano Rothschild	74 —
Italia	99 60
Francia	106 50
Londra	27 30
Napoleoni d'oro	21 66

LA INDUSTRIALE

Società Anonima Italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta.

Roma, via Sistina, N° 86, primo piano.

Ci è grato di annunziare una di quelle intraprese nelle quali non v'è pericolo nè di equivoci, nè di illusioni — una di quelle industrie che per essere più semplici e comuni, sono anche sovente volte le più lucrose.

La Società Anonima costituitasi sotto il titolo *L'Industriale*, col capitale di un milione e mezzo in 5000 azioni da 300 lire l'una, ha acquistato a Roma presso Porta Cavalleggeri un ampio fondo, con banchi profondi d'argilla d'ottima qualità, per costruirvi grandiose fornaci a fuoco continuo e impiantarvi macchine per la fabbricazione di mattoni e d'ogni specie di materiali laterizi per le nuove costruzioni di Roma.

A Roma non si costruiscono muri se non di mattoni, e questi oggi sono diventati così scarsi al bisogno, che hanno aumentato enormemente di prezzo. Il che avviene ora, mentre le grandi costruzioni appena sono iniziate in qualche punto qua e là, ma non sono ancora sviluppate. Le necessità di nuove e grandiose fabbriche di materiali laterizi, a Roma, è oggi una delle più stringenti, e lo sarà per molti anni, perchè prima che sia compinta l'edificazione della nuova città sull'Esquilino, al Castro Pretorio, al Celio, al Testaccio, si richiedono parecchi anni ancora.

L'Industriale col suo opificio si mette in grado di produrre 40 milioni di mattoni all'anno e guadagnando anche poco, anche mantenendosi nei limiti della maggior discrezione, impiegherà il suo capitale al 25 per cento all'anno, per lo meno. E i suoi guadagni sono i più sicuri che mai, perchè non soggetti a eventualità, e perchè essa fabbrica, vende e incassa man mano che vende.

Agli azionisti spetta l'interesse annuo del 6 per cento, più il riparto del 75 per cento degli utili sociali.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT. Roma, via del Corso, 220 Firenze, via Panzani, 28.

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — via Sistina, numero 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 0|0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ing. cav. ANTONIO CATELANI — Ing. architetto LUIGI EYNARD — Avv. ANTONIO FABI — Cav. EUSEBIO FIORIOLI DELLA LENA, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio — FRANCESCO LOVATTI, proprietario e costruttore — Ing. CARLO MANTEGAZZA, capo uffizio della Banca Italiana di Costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino — SIMONE SESTINI, imprenditore di lavori di costruzione — Avv. LEOPOLDO MAZZONI DELLA STELLA.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione, per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali di ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai Prati di Castello, testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

È ben vero che tutta questa massa di lavori in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna Città.

Fra le varie industrie, che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della fabbricazione dei materiali laterizi, sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per lo impiego di capitali, e qui fa d'uopo di ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregievolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli, 1871) ove così si esprime:

Essendo assai scarsa e cara, ad un tempo, la buona pietra da taglio, che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno, e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma interi convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti, già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifizi si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dello esimio ingegn. F. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregievolissima sua opera.

Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè, quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

« La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, ele. a fuoco [illegible] con uso di legna e fascine, portate in gran parte pel Tevere, ed il di cui prezzo è relativamente caro. »

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantir la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa di Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti è *doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dai suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di **L. 1,500,000** diviso in **5000** Azioni da **L. 300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0|0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000

il quale va ripartito come segue: interesse del 6 0|0 sopra 1,500,000	L.	90 000
Rimangono	L.	360,000
delle quali il 5 0|0 al Fondo di riserva		18,000
Rimangono	L.	342 000
di queste il 75 0|0 agli Azionisti cioè	L.	256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0|0 pari a L. 18 00, si avrà un totale di utili annui di L. **69 30** per ogni Azione di L. 300, pari al 23 10 0|0.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza e con maggior profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di **L. 30** l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L.	30 —
Al reparto delle Azioni	»	30 —
30 giorni dopo il reparto	»	30 —
60 giorni dopo il reparto	»	30 —
90 giorni dopo il reparto	»	30 —
	L.	150 —

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi.

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il 5 per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Settembre

ALESSANDRIA Biglione A.
ANCONA Elia Ajò.
BAGNASCO Ienardi V.
BENEVENTO A. Apuzzo e Zoppoli.
BERGAMO Rag. Ercole Dall'Ovo.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Eredi di S. Formiggini.
CUNEO Alessandro Colnetto
COMO Lessa Paranhos (Agenzia Omnia).
FIRENZE Banca di Credito Romano, via Ginori, 13.
» Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7.
» Banca del Popolo, sue Sedi e Suc. nel Regno.

FIRENZE B. Testa e C.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n 28
» Società Bonif. dei terreni incolti in Italia.
GENOVA Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Taenstro di G. B.
LIVORNO Fratelli Frattaglia.
MANTOVA Eredi Segna.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
» Ponti e C.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.

NAPOLI Cesare Pirella, vico Corrieri S. Brigida, 34.
NOVI LIGURE Salvi Michele Pasquale.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PARMA Cesare Foa.
PAVIA Giorda Luigi.
PALERMO Gerardo Quercioli.
RAVENNA Lavagna Luigi.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
ROMA Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Romana e sue succursali.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate.

RIMINI Vettori Vincenzo, esattore comunale.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini
TORINO Carlo De Fernex.
TREVISO G. Ferro.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Errera e Vivante
» Fischer e Rechsteiner.
» Edoardo Leis.
VERCELLI Vietti Giuseppe.
VICENZA Giuseppe Ferrari.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3 4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 60.

FANFULLA

Num. 252.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

[illegible]

Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, N. [illegible]

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 16 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

CASTELLI IN ARIA

Sono solo... solo come la Francia nell'ultima guerra contro gli eserciti di tutte quante le Prussie.

Ho mangiato bene e bevuto meglio in casa di un amico adorno di tutte le virtù, una delle quali fa da cucina in un modo superiore ad ogni eccezione. Adesso sto facendo il chilo che, sia detto senza modestia, è una delle cose che io so fare veramente bene. Fumo un sigaro immune da ogni rimprovero di Regìa cointeressata; un *puro*, per chiamarlo col suo nome politico ed avanese, entrato in Italia di contrabbando... e sono, grazie a Dio, in una posizione molto elevata sulla scala sociale: quinto piano sopra al mezzanino, centottantanove scalini, ventiquattro metri più su d'un banchiere che sta ignobilmente a pian terreno... quasi in mezzo a una strada!...

Se profittassi di questi momenti di libertà per abbassare uno sguardo sull'Europa!... È quel che mi resta di meglio per aiutare la digestione.

I tre imperatori, con Bismarck che fa sei, pranzano tutti i giorni insieme a Berlino, e non m'è riuscito di trovare in nessun giornale, nemmeno nell'*Italie*, la lista delle vivande imbandite ogni giorno sulla mensa imperiale dal cuoco della Divina Provvidenza. Protesto vivamente contro cotesta lacuna. Dice il proverbio: dimmi che mangi e ti dirò chi sei; e tutti sanno che lo stomaco imbarazzato fa della pessima politica. Il mondo è interessato a sapere quale dei tre potentati mette più ova sode nell'insalata composta.

La Francia guarda il convegno con un occhio molto bieco. L'ambasciatore della Repubblica a Berlino non si sdraia in questo momento sopra un letto di rose. Si tratta di scuoprire, senza aver l'aria d'esser troppo curiosi, a che salsa gl'illustri congregati intenderebbero di mangiarsi la *grande nation*, caso mai qualcuno la mettesse in tavola a ora di desinare.

Ho detto che la Francia guarda il convegno con un occhio solo. È naturale. L'altr'occhio essa lo tiene fisso sulle Alpi, dalla nostra parte, il che la costringe a guardar losco in un modo deplorabilmente antipatico.

Le Alpi, parliamoci col cuore in mano, sono una catena di montagne un po' troppo bassine. Come muro di recinto per un giardino d'orticoltura potrebbero bastare, ma per confine naturale d'uno Stato che teme le invasioni dall'estero sono una cosa veramente insufficiente, e bisognerebbe rialzarle di qualche chilometro. Chi mi mette una giunta al Moncenisio?!...

Eppoi la natura, che non ha mai senso comune, è andata a praticare un buco attraverso quelle montagne, un buco in linea retta, la così detta galleria del Fréjus, che parrebbe un *tunnel* scavato a forza d'ingegno, di fatica, e di milioni, se non si sapesse che c'è venuto da sè, e che non costa un centesimo. Del resto, se il foro non fosse naturale, chi mai l'avrebbe potuto scavare nelle viscere di granito della montagna? La Francia?... Ma è notorio che non si si è nemmeno provata. L'Italia?... Ma tutti sanno che non ha nè talento, nè quattrini. Quando l'Italia fa un buco, è sempre un buco nell'acqua.

La galleria del Fréjus è dunque un foro spontaneo... e, quel ch'è peggio, un foro pericoloso. Ci passano le persone vive! Un giorno o l'altro delle teste umane fanno capolino all'orifizio di Modane, e la Francia è invasa da quattr' uomini e un caporale della Repubblica di San Marino. E siamo daccapo a Sedan. Ogni fantaccino circonda un corpo d'armata, e la pattuglia fa trecentomila prigionieri.

Bisogna chiudere il buco se si vuole assicurare la pace del mondo.

Voi mi direte: e come si fa?... L'uomo non ha forza per lottare colla natura. Le Alpi sono un gingillo come linea di difesa, ma son sempre montagne in fondo in fondo, e una galleria di quella fatta non si tappa con un turacciolo di sughero come una bottiglia di *Champagne... Grand Bardonnèche mousseux, veuve Cliquot!*...

Ma l'uomo, e specialmente l'uomo francese, ha avuto da Dio la divina luce del genio, che gli rischiara la via per giungere alla soddisfazione de' suoi bisogni. Tutto deve cedere innanzi alla scienza ed all'arte. Si chiamino ingegneri, meccanici, geologi, intraprenditori di lavori pubblici, s'inventino macchine, si escogitino sistemi, si spendano miliardi, e si riuscirà nell'intento. Non abbiamo testè aperto l'istmo di Suez?... Troveremo modo di chiudere il Cenisio!...

Sicuro, appena alzata una prima parete di mattoni per coltello in mezzo alla galleria, l'aria non circola più e si corre rischio di morire affogati senza poter continuare i lavori. Ma nel *tunnel* c'è, credo, la strada ferrata (bisognerà disinventare anche quella se vorremo vivere tranquilli), e si può benissimo spedire agli operai delle casse d'aria respirabile, a piccola velocità (si spende meno), con qualche treno merci organizzato di qua e di là. Si costruiranno delle casse di ferro, si troverà la maniera di metterci dentro l'aria; ogni operaio, a seconda del paese ov'è nato, potrà avere un baule d'aria nativa per proprio consumo. Quando arriva il treno, si apre il baule, l'aria si dilata e si sparge nella galleria e tutto è fatto.

Resta la difficoltà del materiale per riempire il gran foro. Si abbasserà di qualche metro tutto il paese circostante, si prenderà della terra per tutto dove ce n'è, eppoi quando una nazione è decisa a riempire sul serio, tutto è buono per fare il ripieno. La galleria sarà chiusa, dovess'ella per questo diventare una galleria ripiena di tartufi. La Francia è abbastanza ricca per pagarci un *Mont-Cenis farci de truffes, sauce canards.*

Mettiamo presto mano al lavoro. I tempi incalzano. Il principe Umberto ha indossato l'uniforme da ussaro. I tre imperatori pranzano insieme... non c'è un'ora da perdere.

Quando il lavoro titanico sarà finito, la Francia acquisterà la gloria d'aver condotto a termine l'opera più colossale del mondo, d'aver realizzato il concetto più ardito che mai capisse in cervello umano, d'aver tradotto in fatto quel che pareva un sogno, una cosa incredibile dalla gente di buon senso. Chiudere le Alpi!... mi fate celia!...

Mi par di vedere fin d'ora la splendidezza delle grandi feste che si daranno in quella circostanza. Tutti gli scienziati, tutti i letterati, tutti gli uomini illustri d'Europa saranno convocati ad assistere alla cerimonia d'inaugurazione del gran *tappo del Fréjus*. Si saranno spesi dei milioni, ma si saranno spesi bene!...

Ah! mi dimenticavo!... Una volta chiuse le Alpi ci sarà sempre il pericolo che qualcuno le scavalchi passandoci di sopra. Bisognerà far mettere sulla cresta i così detti *vetri di bottiglia*... *Qu'on se le dise, là bas!*...

GIORNO PER GIORNO

Moltke, *il silenzioso*, ha parlato.

Ricevendo il diploma di cittadinanza di Berlino ha detto: (copio testualmente dal telegramma) — " Il centro di gravità del convegno è il consolidamento della fiducia nella pace, nella quale trova con ragione il valore di questo avvenimento. "

Parole gravi, lettori: rifletteteci su.

* * *

Ci avete riflettuto?

Ci ho riflettuto anch'io, e mi sono convinto che, se dopo queste parole non avremo una pace eterna, ciò vorrà dire che il mondo ha perso la bussola fino al punto d'uscire dal centro di gravità, il quale, se non è la pace o la fiducia nella pace, è però il consolidamento della fiducia.

Vedete, quando si dice! Se Moltke era cittadino di Berlino due anni fa, il consolidamento della fiducia trovava fin d'allora il centro di gravità, e la guerra non sarebbe successa!

Quanta materia di meditazioni per i filosofi delle birrerie di Tubinga, di Gottinga, e di Lipsia!

* * *

La pleiade dei Giacinti s'aumenta.

Il signor abate Guicheteau, e il signor abate Rénaud hanno sentito il dovere di scrivere una lettera al *Journal de Genève* per annunziare al mondo che, alla notizia del matrimonio del padre Giacinto, il loro cuore si è aperto alla gioia (e il mio, dunque ?!) e il loro coraggio, per un momento abbattuto, s'è rialzato. " Preti come lui — dicono i due abati, — come lui noi abbiamo chiesto al matrimonio una felicità che la Bibbia ci permette. "

* * *

E buon pro vi faccia, abati miei carissimi. Salute, e figli maschi.

Ma che cosa importa ai lettori del *Journal de Genève*, che voi abbiate preso moglie?

E — soprattutto — che cosa importa al rispettabile pubblico, che — dopo il matrimonio — il vostro coraggio s'era abbattuto?

* * *

La stessa cosa, reverendi, è capitata a tanti poveri Travet — figuratevi!

Avevan sognato un avvenire di rose, deponendo ai piedi di madama Travet la loro calligrafia, un cuore pieno di ardore, e millecinquecento lire l'anno....

Ma, fatta questa deposizione, osservarono i piedi di madama Travet, e s'accorsero che avevano preciso e immediato bisogno di un paio di stivalini — e, non potendo il cuore sopperire a questa pretesa dei piedi di madama, ci si dovè sopperire prelevando la spesa dalle millecinquecento lire....

Madama ebbe bisogno di un cappellino — altra sottrazione dallo stipendio.

Poi di un chilo e due ettogrammi di capelli — nuova sottrazione.

Poi di una sottana.

Poi.... poi di tante altre cose — di modo che le millecinquecento lire si trovarono ridotte a seicentonovantatrè e 32 centesimi.

E ne occorrevano mille e dugento per appigionare un tugurio di due stanze e cucina in via Leccosa....

Il coraggio del povero Travet fu abbattuto... come il vostro, reverendi padri!

* * *

E io mi spiego il vostro abbattimento.

Voi — come Giacinto — pigliaste moglie, dichiarando che lo facevate nell'interesse della Chiesa.

Ma il vescovo non ne volle sapere — e vi sospese la paga per la messa.

E le signore domandavano — come madama Travet — un paio di stivalini — uno *chignon* — un vestito.

* * *

Ma quello che io non posso tollerare è che abbiate, o reverendi, a mettere il pubblico a parte di questi negozii di casa vostra.

Se piglia voga questo sistema, di stampar sui giornali le partecipazioni dei matrimonii di tutti i preti che si voglion dar questa distrazione — e i dettagli intimi dei loro *ménages*, bisognerà consacrare a questo scopo tutte le colonne del giornalismo...

E l'*Opinione* dovrà relegare in quarta pagina — fra la *coca*, il *timiama del Serraglio* e la *Società dei mattoni* — le sue informazioni sulle mine che si costruivano, secondo lei, anche in Italia come in Francia, e poi, sempre secondo lei, non si costruivano nè in Francia nè in Italia.

* * *

A onore dei padri Giacinti italiani, debbo dichiarare che nessuno dei nostri preti che han preso moglie — e son molti — ha mai pensato a seccare il prossimo con lo stampare l'apologia della sua signora e i dettagli della vita prete coniugale.

Nemmeno fra Giovanni Pantaleo.

Sicchè, reverendi, pigliatevi quante mogli volete — ma non ci seccate.

E di nuovo — buona salute e figli maschi!

* * *

Non ci mancava, tra' vecchi e nuovi cattolici, che l'onorevole Castiglia.

Trovo nella *Riforma* di ieri sera una lettera del suddetto al Congresso dei vecchi cattolici di Colonia.

La lettera è in francese, e fa da battistrada ad un nuovo parto dell'illustre successore di Vico, intitolato: *Redenzione — Primo annunzio.*

Io non oso tradurre, perchè temo di guastare un capolavoro. Cito testualmente:

" A ce que j'ai dit l'année dernière j'ajoute aujourd'hui.

" N'errez pas. C'est l'heure de la plénitudine.

" La rencontre des peuples avec tant de langues se traduisant réciproquement, révèle désormais le verbe, *l'identité mentale des nations*. "

Vi risparmio il resto, che ho mandato al direttore di Santo Spirito, perchè studii il caso.

* * *

Spigolo nel *Times*.

A Londra — ultimamente — si faceva una gran *réclame* per una Società che aveva scoperto in California una miniera di rubini, diamanti e zaffiri. Nientemeno, con soli venticinque uomini, si raccoglievano tante pietre in un mese da dare un utile mensile netto di 5 milioni.

Se in California ci fosse un deputato Loro, scommetto che gli elettori di Castelfranco californiese gli dimostrerebbero la loro fiducia a rubini e smeraldi.

* * *

I possessori di tutto questo bene, mossi da amore per l'umanità, chiamavano il pubblico a parte della loro fortuna.

Eccoli dunque a fondare una Società anonima, e aprire una sottoscrizione per un capitale di 20 milioni. Il capitale renderebbe, a dir poco, 60 milioni all'anno... Che bazza!

* * *

Molti merli — ce n'è anche a Londra! — han dato nel vischio. L'*actio-merulus semper pagans* è un animale che vive in tutti i climi e in tutte le regioni.

Ma ecco il *Times* che scopre come qualmente i filantropi, che compongono il Consiglio d'amministrazione della benefica Società, tutti più o meno commendatori dei soliti ordini, sono certi messeri che han già tentato altre volte di arricchire il prossimo.

L'anno scorso scoprirono certe mine d'argento in California, dove non c'era nemmen bisogno di scavare per ottenere il metallo. Si chiedeva un capitale di 10 milioni — si prometteva un utile del centoventicinque per cento sul capitale chiesto.

Trovarono anche un deposito d'oro, e fonda-

rono una Società con un capitale di un milione e mezzo circa per utilizzare questo deposito valutato più di 25 milioni.

I commendatori consiglieri d'amministrazione in parola si chiamavano Roberts e Yarpeding.

***

I miei lettori possono a questi nomi sostituirne altri.

Alle miniere sostituire i fichi d'India, o altre splendide speculazioni che figurano sulle cantonate delle vie, e nelle quarte pagine dei giornali.

E, se la storiella che ho tratta dal *Times* insegna loro qualche cosa, ringraziino l'autore delle *Memorie d'un azionista*, che l'ha riassunta per uso loro.

FRA UN TRENO E L'ALTRO

Venezia, settembre.

Caro FANFULLA,

T'ho parlato l'altro giorno, scherzando, di Venezia che sciopera; lascia che ti parli oggi un po' più sul serio di Venezia che lavora.

È un fatto osservato molte volte che i libri pubblicati in Venezia arrivano tardi, e qualche volta non arrivano nelle altre provincie d'Italia.

Le poesie di Fusinato, per esempio, per giungere altrove, hanno dovuto — sebbene più volte stampate a Venezia — passare per la trafila di quella ladroneria libraria, a cui si dà il nome di contraffazione. Anzi io penso che proprio per non indurre più ulteriormente in peccato gli editori, Fusinato si sia determinato a chiudersi in quel nobile silenzio che lo fa oggi il più taciturno dei poeti italiani.

Una delle ragioni per le quali i libri veneziani capitano fra noi rari come le eleganze di stile nelle requisitorie dei procuratori del Re, è, se mi hanno bene informato, questa:

L'Italia, a seconda dei trattati internazionali, accorda alla Francia, alla Germania, e via discorrendo l'introduzione dei libri non rilegati, libera da ogni dazio; ma, in causa di quel benedetto portofranco, nega pari favore a Venezia. Così l'editore veneziano non può spedire i suoi libri nelle altre parti d'Italia, se non sottoponendoli ad una tariffa daziaria così gravosa che, o toglie a lui lucro, o aumenta troppo il prezzo del volume, perchè possa essere smerciato con facilità.

E qualche volta ne accadono delle belline. Cito questa ad esempio:

Un libraio di Venezia, il signor Ebhardt, voleva mandare in terraferma una copia delle leggi italiane, pubblicata a Torino. Il doganiere non consentì che la si spedisse esente da dazio. E la brava raccolta di leggi andò a Trieste col piroscafo, e ritornò poi, come merce austriaca, sotto le grandi ali dell'aquila a due teste.

E due teste erano diffatti indispensabili — una per l'aquila — e un'altra per il doganiere.

Così molte utili pubblicazioni, molti bei libri, i quali non hanno altro torto se non di portare sul frontespizio un nome da molto tempo conosciuto in quel paese anarchico, che si chiama per chiasso — *repubblica letteraria* — rimangono lungamente e ingiustamente [illegible]

Mi pare che sia bene [illegible] ignoti. [illegible] di riparare a questa ingiustizia, e mi propongo di farlo in parte oggi.

E per cominciar bene, comincio dai *Ricordi di architettura orientale* dell'ingegnere Castellazzi.

Il Castellazzi — uno dei pensionati che manda a Roma l'Accademia veneta di belle arti — ha percorso, durante un anno, l'Oriente; ha schizzato e misurato dal vero non pochi particolari architettonici e ornamentali dello stile greco, dell'arabo e del bizantino. Tornato in patria, ha voluto pubblicare il suo *album* di viaggio; ma prima, per evitare la spesa degli incisori e dei litografi, di guisa che il libro potesse vendersi a miglior mercato, poi per conservare al disegno preso dal vero tutto il suo carattere, ha riprodotto autograficamente i disegni dell'*album* stesso.

La diligenza posta dall'autore nella riproduzione autografica; la chiarezza, comecchè un po' laconica, del testo che accompagna e commenta ogni tavola; la singolarità dei disegni inediti tutti; il mite prezzo dell'opera sono tali da assicurare ottimo successo all'amorevole lavoro del signor Castellazzo. Disgraziatamente il libro, conosciuto già, e già diffuso in Germania, è men noto fra noi.

Del resto anche il Ministero dell'istruzione — per quello che mi hanno detto — avrebbe voluto incoraggiare questa pubblicazione — ma quando si fu al *dunque*, si seppe che i fondi iscritti in bilancio per tal sorta di sussidi erano già esauriti da un pezzo.

Ah! in materia di sussidi il buon Correnti portava bene il suo nome — era d'una *correntezza* che mai la maggiore!

Ad ogni modo l'opera, che si comporrà di 100 dispense, è arrivata già oltre la sessantina, e l'autore ha avuto nella *Nuova Antologia* le lodi di quel competentissimo critico che è Camillo Boito. Permetta anche a me di fargli le mie congratulazioni — e — è un permesso che domando fin d'ora — di riparlare più diffusamente del suo lavoro appena l'abbia compiuto.

Intanto che l'ingegnere Castellazzi conduce a termine i suoi *Ricordi d'architettura orientale*, il prof. Errera e l'avv. Finzi stanno compiendo il secondo volume intorno alla *Vita e ai tempi di Daniele Manin*.

V'hanno nel museo Correr nove buste di documenti, depositate quivi, come è noto, dal generale Giorgio Manin. Contengono carte singolarissime e importantissime rispetto alla storia italiana del 1848-49. Noto subito alcune meravigliose Relazioni, che da Londra e da Parigi spediva al Manin il Pasini. Queste Relazioni notevolissime per profondità di vedute e per giustezza di presentimenti, tanto da poter reggere al confronto di quelle dei vecchi ambasciatori della Repubblica, erano ignote anche al Bonghi — quando intorno al Pasini scrisse il libro voluminoso e frettoloso che tutti conoscono.

Son chiusi nelle buste altresì alcuni scritti inediti del Manin; alcuni appartengono al tempo della Dittatura — altri, tutti pieni di fede nella monarchia — a quello dell'esilio. E finalmente altre carte di triplice interesse come quelle che

1° Riguardano Venezia nelle sue relazioni con Carlo Alberto e la Lombardia;

2° Attestano la stima della diplomazia estera e in specie inglese e francese verso il Manin;

3° Raccontano la parte aneddotica e men nota di Venezia a quel tempo, e patimenti ignoti, e virtù recondite, e abnegazioni sublimi.

Taccio di molti altri documenti di cui si rallegrerebbero grandemente i cercatori di scandali; son pochi del resto, e non hanno interesse — tranne quello cui ho accennato.

Di tutte queste carte importantissime si varranno i signori Errera e Finzi per la compilazione del secondo volume della loro opera; il quale sarà pe' documenti anco più importante del primo, e non è dir poco; è meditato e, scritto con ponderatezza e con calma, sorpasserà nella cura della narrazione l'altro che risente un po' della fretta necessaria con cui gli egregi scrittori ebbero a darlo alla luce.

Ho da dir molte cose ancora; ma questa lettera è già lunga abbastanza. Continuerò domani questa rapida mia peregrinazione.

Ma oggi per la *bonne bouche* lascia, *Fanfulla* mio, ch'io tenga breve parola di un libriccino pubblicato or è poco dalla tipografia del Commercio.

È una piccola raccolta di poesie tradotte dallo spagnuolo e dall'inglese dall'avvocato Leopoldo Bizio.

Il signor Bizio ha raggiunto il fine duplice cui si propongono sempre e di rado toccano i traduttori: di rendere cioè con evidenza i concetti dell'originale, e mantenere la venustà e la italianità della forma.

Di rado nelle traduzioni in versi m'è occorso di trovare tanta fedeltà, congiunta a tanta eleganza. In questa è morbidezza di verso, squisita proprietà di linguaggio, felicissimo numero.

Chi traduce a questo modo mostra di poter, ove voglia, lasciar le orme degli altri per camminare liberamente da sè.

Per mala ventura, nello studio del signor Bizio i clienti contendono il posto alla Musa: il signor Bizio fa l'avvocato trecentosessantacinque giorni dell'anno, e non può quindi consacrare alle lettere...

— Che l'ultimo giorno di ogni anno bisestile.

— Neppure — in quel giorno eccezionale l'avvocato Bizio fa il console di S. M. l'Imperatore del Brasile.

CRONACA POLITICA

Interno. — Vogliono dunque piantar [illegible]!

La piantino, e che Dio li prosperi secondo i meriti: i giornali certo non mancarono al sacro dovere di aiutarli colla più larga e più disinteressata *réclame*.

Ecco giusto l'*Opinione* che glie la presta quest'oggi proprio coi fiocchi. Domani in Italia tutti sapranno che il padre Curci si fa locandiere a Pisa, in beneficio de' giovani che si vogliano tirar su per dottori e conoscere della scienza il diritto e il rovescio, a rischio e pericolo di confonderli fra di loro e prenderli in iscambio.

E in questo equivoco ci siamo già venuti: io per esempio leggendo l'articolo della Nonna ho creduto d'aver tolta la prima per la quarta pagina, e ho voltato il giornale.

** Bacone ha fatto ieri sera un altro viaggio attraverso il canale di Suez: la *Riforma* lo segnalò dall'altezza della sua prima colonna.

Incredibile ma vero: quando naviga da quelle parti là, Bacone trova il buon senso e parla d'oro, quantunque parli di tariffe, e precisamente di quelle del canale.

Che sia per causa dell'India cui ci fa metter capo il canale?

Non voglio ammetterlo: sarebbe come dire che Bacone il buon senso non l'ha, se non quando fa l'indiano.

** Partono, lasciano in frotta la terra che li vide nascere — quella terra che forse difesero col proprio sangue — e immemori del grande amore che li spinse a quel sacrificio santo, vanno a cercare un'altra patria di là degli Oceani.

Ne ho contati l'altro giorno seicento a Napoli: oggi ne trovo a Genova un migliaio.

Si ritorna ai tempi di Pier l'Eremita, quando la febbre del *Dio lo vuole* portava le generazioni a farsi mietere dalla scimitarra ottomana, preparando collo spopolamento e colla miseria le vie che dovevano condurre i giannizzeri sotto le mura di Vienna.

Sarà una bella cosa l'emigrazione sotto l'aspetto economico: ma, lo ripeto, non so trovar la ragione di correre a dissodar le *pampas* di laggiù, quando se ne trovano, per esempio, a due miglia da Roma.

Fra *pampas* e *pampas* io mi tengo alle nostrane, e lascio le altre al pelle-rossa Avezzana che è tornato indietro, e al dottore Leone Carpi che non ci è mai andato.

** La stagione dei bolidi si prolunga oltre l'usato: conseguenza del caldo che tira innanzi contro le buone usanze d'una volta.

Lettori, non temete, non vi rimeno già a Castelfranco! voglio dirvi soltanto che ne' giorni passati una pioggia di bolidi è caduta su quel di Parma, tra Castelguelfo e il ponte sul Taro.

Passava giusto in quel punto il convoglio della ferrovia, e i viaggiatori che c'erano dentro la credettero, non so perchè, una sassaiuola.

O che forse la pioggia li colse mentre pensavano al deputato Loro?

È tanto facile un equivoco sotto l'influenza di certe preoccupazioni!

** Anche la *Nazione* batte il chiodo della sicurezza pubblica: state a vedere che il Bontempismo ha varcato l'Appennino mettendo l'assedio a Firenze.

Quest'è curiosa davvero.

Secondo la *Nazione* sullodata, il ministro generale Ricotti, sollecitato a mandare in un paesello della Romagna toscana pochi soldati, perchè vegliassero alla sicurezza delle persone e delle vite, avrebbe risposto un bel no, colla scusa che nei drappelli distaccati la disciplina si rallenta, e il carattere del soldato si guasta e si rammollisce.

Io non sapevo che i soldati fossero come le pallottoline d'un rosario, che, infilate in regola, hanno un valore, e sciolte contano un bel nulla.

Ma se così è, ci mandi alla bella prima un rosario... cioè un reggimento completo. Chè diamine! l'esercito è egli una forza, o soltanto una simulazione di forza? E perchè ci sono le baionette? Forse per luccicare in lontananza e rassicurare il malandrino, che sta svaligiando il prossimo, di poter fare il fatto suo e mettersi in salvo prima che arrivino sul posto?

** Parliamo di fucili... ecco giusto il fucile Wetterli, che si va distribuendo ai bersaglieri.

Dico parliamone, perchè appunto ne parla quest'oggi anche un foglio marchionale di Torino, su cui l'onorevole Pescatore scrive il suo epistolario elettorale, e l'ex-Persano va ingegnandosi ogni qual tratto di ripescare quella gloria che ha perduta a [illegible]

Il Wetterli è egli un buon fucile? — domanda quel giornale.

È un fucile discreto, ma... ce n'è di migliori (è sempre il giornale che parla, e continua):

« Non ci vogliamo fare eco di certe voci che riteghiamo calunniose per ciò che riguarda i motivi della preferenza accordata al Wetterli; ma... »

Ecco: io non ne sapevo nulla di queste voci; è la prima volta che ne intendo parlare; ma... oh! ce l'ho anch'io il mio *ma*... adesso, che m'hanno aperto gli occhi, ho tutto il diritto di vedere, e non essendovi nulla da vedere, di immaginare e di credere d'aver veduto.

Fuori il plico, fuori il plico! Non c'è quanto il *ma* per far da busta e lasciarsi imbottire di vento.

Lobbia! Chi vi ha detto che cotesto sia un nome proprio? Nossignori, è un avverbio: tutt'al più dategli la forma d'un sostantivo, e ditelo Ser *Ma*, o Ser *Lobbia*, e che Dio vi salvi dagli avverbi, i veri Buontemponi della grammatica.

Estero. — Segnalo a' miei lettori l'ultima eco dell'ultimo scoppio delle mine del Canisio: si è manifestato a Versailles in grembo alla Commissione permanente.

Ci fu un commissario che ha voluto sapere il perchè della sospensione dei lavori: è certo un Bacone francese, un'anima sdegnosa d'ogni pressione, un vindice della dignità nazionale.

— Signor ministro, dica un po': è vero che avete rinunciato alle mine per for...?

Naturalmente il ministro non gli lasciò tempo di aggiungere il *za*.

— Noi cedere alla forza d'una pressione straniera! Piuttosto altri cinque miliardi, che faranno dieci.

E il commissario si dichiarò soddisfatto.

Io però vorrei sapere come diamine sia avvenuto che non ci abbiano pensato prima alla circostanza che le mine famose erano semplicemente una bestialità senza sugo.

Ma, naturalmente, il ricredersi non è cedere a pressioni: questo sia detto a sgravio dell'onor. Visconti-Venosta, che, se avesse mostrato i denti, si sarebbe buscata una lavata di capo dalla *Riforma* come per l'affare di Laurion.

** Secondo la *Frankfurter-Zeitung*, a Berlino i tre imperatori non dovrebbero essersi occupati:

Nè della questione romana;

Nè dell'orientale;

Nè di tutte le altre questioni poste finora dai giornali nell'ordine del giorno del convegno.

Quanto alla questione romana, siamo d'accordo. O che la ci sarebbe ancora una questione romana? Di grazia, chiamatela *vaticana*, e forse c'intenderemo.

Quanto alla orientale... Via non facciamo la parodia al buon Molière mettendo in scena il medico immaginario d'un malato che si ostina a conservarsi sano.

Quanto a tutte le altre poste finora *ut supra*, chi è quel valentuomo che scrisse *de rebus omnibus et de quibusdam aliis?*

Non mi consta che i tre imperatori l'avessero chiamato a fare il quarto.

Ma allora di che dunque si sono occupati?

Ecco, sempre secondo la *Frankfurter Zeitung*:

« Cosa abbiamo da fare onde paralizzare l'effetto che deve necessariamente produrre sull'Europa il consolidamento della repubblica in Francia? »

Se il problema era questo, scommetto che ne hanno trovata subito la soluzione: « Far nulla, e lasciar fare, aspettando quell'effetto che deve necessariamente, ecc. ecc. ecc. »

Ne hanno per un pezzo: a mio vedere finchè c'è in Francia la repubblica, l'esemplarità farà il suo effetto di cavar la voglia di crearla a chi, non avendone sott'occhi una per servirsene da specchio, volesse cedere a qualche velleità intempestiva.

** Ieri a Ginevra dovette aver luogo l'ultima seduta del tribunale degli arbitri per fissare la cifra dell'indennità.

Secondo le induzioni e le indiscrezioni, che potrebbero del resto essere anche informazioni dei giornali ed in ispecie del *Times*, l'indennità non dovrebbe eccedere i tre milioni di lire sterline.

Costa caro il piacere di soffiar nell'incendio che divora la casa del vicino!

** Dopo il convegno degli imperatori, quello dei conti.

Eccovi appunto il conte di Chambord e quello di Parigi che s'apparecchiano a convenire: un dispaccio dei fogli austriaci annunzia la cosa, ed io la registro per ogni buon fine.

S'apparecchiano dunque a convenire; ma su che? Sull'inutilità di insistere a cercar per terra una corona che non c'è più?

Su questo punto, senza recarmi al convegno, io converrei lì per lì: ma essi?... Affemia tra le vedove e i pretendenti non c'è che una sola differenza: questi invece di riammogliarsi più convenevolmente all'opinione del paese, serbano fede al nodo infranto come Artemisia; quelle si rimaritano, potendolo, non foss'altro per dar noia al vivo colla memoria del morto.

Chi dei due ha più ragione?

** Pareva che Don Carlos avesse alle calcagna tutti i gendarmi di Francia e Navarra, e invece se ne sta quietamente dettando un nuovo manifesto.

E cos'ha egli Don Carlos da manifestarci che già noi si sappia?

Non vi sarebbe che una cosa: quella cioè di mostrarcisi possibilmente uomo di spirito.

Ma per ciò non ci sarebbe che un mezzo: quello di tacere e non venir fuori con altri manifesti. E invece?... Povero Don Carlos! Dopo essersi fatto rovinare dagli amedeisti, [illegible] rovinarsi da sè. Prego Don Amedeo a volergli tener con[illegible] di questa prova di sublime annegazione.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 13. — Oro 113.

Napoli, 14. — Ieri sera l'Assemblea dei presidenti cominciò il computo dei voti. Ebbero la maggioranza di voti: D'Alessandria (lista concordata e quella del cardinale) con voti 5,501; Acadia (delle stesse liste) con voti 4,585; D'Ayala (liste radicale e dei terziari) con voti 3,182; Ajello (li-

sta concordata) con voti 2,766; Allianelli (lista radicale) con voti 2,250.

Vienna, 14. — La *Presse* ha da Costantinopoli che il Sultano non ha ricevuto i delegati della Serbia.

Parigi, 14. — Thiers è arrivato questa mattina all'Havre. Ricevette un'accoglienza entusiastica.

Parigi, 14. — Il *Journal officiel* pubblica la tabella delle entrate del primo semestre 1872. Le contribuzioni dirette hanno dato 22 milioni più dei dodicesimi scaduti. Le imposte indirette hanno prodotto 88 milioni in meno della valutazione fatta; ma questa diminuzione era già stata preveduta. Essa deve attribuirsi alle grandi provvigioni fatte precedentemente ed al contrabbando. Le entrate aumentano rapidamente e raggiungeranno la cifra prevista per la fine del 1872.

Due fregate inglesi giunsero ieri all'Havre per salutarvi Thiers.

Bukarest, 14. — Venerdì prossimo verrà aperta la ferrovia da Bukarest a Piteschti. Il Governo s'incaricherà di garantire questa linea.

Londra, 14. — L'epizoozia fa grandi progressi in tutta l'Inghilterra.

Firenze, 14. — La *Nazione* annunzia che l'imperatore di Germania fece consegnare dal console tedesco a Gino Capponi una lettera di congratulazione per avere questi compiuto ottanta anni. Gino Capponi accolse la lettera con gratitudine e con commozione.

Como, 14. — Oggi a mezzogiorno aprivasi solennemente l'Esposizione agricola industriale, coll'intervento di tutte le autorità. Pronunciaronsi alcuni discorsi che furono applauditissimi. Visitossi quindi l'Esposizione, che è ricca specialmente di prodotti serici.

Ginevra, 14. — *Ultima seduta del tribunale arbitrale.* — Sclopis legge la sentenza, la quale conchiude per una indennità di 15 milioni e 500 mila dollari in oro a favore dell'America.

Cokburn ricusa di firmarla, motivando il suo rifiuto.

Vengono tirati 22 colpi di cannone in onore dell'esito della conferenza.

Il discorso di chiusura pronunciato dal conte Sclopis fu soddisfacente.

Gli arbitri inglesi partiranno lunedì, e gli americani martedì.

Havre, 14. — Il *maire* pronunziò un discorso, in cui ringraziò Thiers, incoraggiandolo a fondare la repubblica.

Thiers ringraziò manifestando la sua fiducia nella grandezza della Francia.

Nella conversazione avuta col Consiglio municipale, Thiers disse che le nuove imposte permetteranno di raggiungere l'equilibrio. Soggiunse: « Abbiamo ottime notizie dall'Inghilterra; noi non vogliamo distruggere il libero scambio e finiremo per intenderci. Dobbiamo ringraziare la Francia e l'Europa della fiducia che hanno avuto nell'ultimo imprestito. I dipartimenti della Marna e dell'Alta-Marna saranno fra poco sgombrati; lo sarebbero già fin d'ora se nei dipartimenti vicini fossero pronti gli attendamenti, che saranno terminati fra due o tre settimane. La pace esteriore è assicurata; mi sforzerò di stabilire anche la pace interna. Continuerò a governare il paese collo stesso indirizzo. »

Thiers ricevette gli ufficiali inglesi e americani.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Carlo Padiglione. — *Dizionario bibliografico e istorico della Repubblica di San Marino.* — Napoli, tipografia della *Gazzetta di Napoli*, 1872.

È un bel volume: caratteri nitidissimi, carta ben levigata, formato... non so come lo chiamino gli uomini dell'arte, ma, perchè ve ne facciate un'idea, vi dirò che raggiunge le dimensioni d'un messale.

Insomma un volume che fa onore alla tipografia d'onde è uscito.

Qualcheduno mi farà notare che tra volume e libro ci corre, come precisamente ci può correre tra libro e libro.

Un po' di pazienza, miei buoni signori. Pei libri, come per le donne: prima si guardano, e ci si innamora a frontispizio; poi s'arriva man mano a scoprirne i tesori dell'anima — quando ce ne sono — e a trovarle altrettanto buone che belle, e si finisce col passar sopra all'accessorio della bellezza per non pregiarne che la bontà!

Il processo è lungo, e non ci si arriva, nel caso mio, che dopo aversi ingoiato le cinquecento pagine, formato messale, del dizionario Padiglione.

È un lavoro paziente che farebbe onore ad un Benedettino di quelli del [illegible] tempo dei tempi codesto dizionario: lo [illegible] alla prima.

Figuratevi: il comm. Carlo Padiglione ha avuto il coraggio di frugare nei libri e nei giornali, notando quanto vi si scrisse relativamente alla Repubblica del Titano.

Persino *Fanfulla* ha avuto l'onore di portare il suo sassolino a codesto edifizio, chè appunto alla pagina 188 il commendatore nota un articoletto sfuggito alla penna dell'umile sottoscritto sull'opera del conte Ricciardi dal titolo: *La Repubblica di San Marino e l'Italia.*

Insomma il nome di San Marino non fu mai scritto, che il buon commendatore non fosse là a reclamarlo come cosa sua. Una devozione più grande, più attenta, più vigile non la si è mai veduta.

Ma, nella folla, naturalmente, c'è qualche intruso che meglio sarebbe stato lasciarlo da banda, come, forse per paura d'imbrancarsi e di rimetterci il fazzoletto, molti e molti che avrebbero dovuto esservi, non vi sono.

Fra i giornali d'Italia che parlarono di San Marino — e chi non ne ha parlato? — cerco invano, a mo' d'esempio, la *Riforma*. Possibile che la *Riforma* non siasene occupata giammai?

Ed io che la credeva un organo per eccellenza sammarinese!

Ma tagliamo corto: il signor Padiglione è nato a Napoli; ma dev'essere stato uno sbaglio; ed io son lieto che la Repubblica vi abbia posto rimedio, scrivendolo nel libro d'oro del suo patriziato, come già l'avea scritto in quello de' suoi commendatori. Ahi fiera compagnia!

Di questo passo, se alla prima vacanza non lo fanno presidente, sarà un vero miracolo.

Rusticus

ROMA

15 settembre.

Moltissima gente accorse ieri sera al Capranica; il pubblico salutò con lunghissime salve d'applausi i principali artisti della compagnia, mano mano che si presentavano sul palcoscenico. Si può dire che la fu una serata di complimenti.

La bellissima commedia del Ferrari, *Cause ed effetti*, piacque moltissimo.

Per questa sera si annunzia la rappresentazione dei *Pezzenti* di Felice Cavallotti, e fra pochi giorni avremo il *Rabagas* di Sardou, lavoro che fu rappresentato a Parigi per ben duecento sere, e che trovò buonissima accoglienza anche in Italia.

Se l'impresa del Capranica vuol fare un'opera di misericordia, pensi a ventilare un tantino il teatro, altrimenti vedrà il pubblico a dimagrare a vista d'occhio per le grandi sudate che vi si fanno.

Terminata la rappresentazione, e mentre tutta la gente usciva, osservai un signore che appoggiato al muro, gestiva, bestemmiava, e si disperava in modo tale ch'era una compassione a vederlo.

Informandomi di cosa gli era accaduto, mi disse che non poteva uscire dal teatro perchè era rimasto completamente appiccicato al muro, in grazia della vernice data di fresco. Chiesto il soccorso di due robuste e caritatevoli persone, a forza di braccia lo poterono rendere alla libertà.

***

Per ristrettezza di spazio sono costretto a non poter pubblicare la relazione che i signori ingegneri Bonino, Cipolla, e Bianchi hanno stesa sulle condizioni attuali del convento dei Filippini.

Mi limito a darne un sunto.

Visitata la parte versante sulla via dei Filippini, si trovò che il muro di prospetto è privo affatto di lesioni, e non fu assicurato che per pura misura di cautela; nel muro corrispondente al cortile interno, salvo qualche leggiera lesione, prodotta da una pessima struttura, non venne trovato nulla di allarmante.

Fu portato poi l'esame alla sala delle Assise, ricoperta a vôlta con architettura del cavaliere Francesco Borromini, e vennero praticati dei tasti nell'estradosso e intradosso della vôlta, dopo di che i signori ingegneri hanno conchiuso:

1° Che niun pericolo presentano gli uffici e le altre sale degli attuali tribunali, dopo le cautele adottate delle puntellature robuste e forse soverchie;

2° Per la sala delle Assise la Commissione sta completando i rilievi, dopo i quali suggerirà i lavori che stimerà opportuni per metterla in condizioni migliori di solidità;

3° Che niun lavoro eseguito per lo insediamento dei tribunali ha potuto causare i danni che si ravvisano, ed invece in molte parti hanno migliorato la condizione dell'edificio.

***

Anche il questore Bolis, appena giunto nella eterna città, dovette pagare il tributo al clima.

Esso, quantunque affetto di febbre, attende agli affari nel modo che gli è concesso.

Ha stanza all'Albergo di Europa dove riceve ogni giorno i rapporti di pubblica sicurezza.

***

Credevasi generalmente che nell'incendio della basilica Ostiense, accaduto nel 1821, le sue porte di bronzo andassero perdute. Questa opinione era anche mantenuta nell'interesse di spacciare quegli anelli che si facevano credere formati dagli avanzi del loro metallo raccolto tra le ruine della suddetta chiesa.

Possiamo dare la buona notizia agli amatori delle arti e dei monumenti storici che i due battenti dell'ingresso maggiore, quelli appunto che sono adorni di fregi e di figure col nome del donatore, furono fortunatamente salvi.

Saranno restituiti al primitivo ufficio appena terminato il nuovo atrio della basilica, che si crede possa essere nel prossimo 1875.

PICCOLE NOTIZIE.

*** Verso le nove di ieri mattina un signore elegante entrò nel negozio di profumeria di F. Compaire, e dopo aver acquistato per lire settantacinque fra pomate, acque odorifere e oggetti di *toilette*, volle che il giovane del negozio lo accompagnasse a casa per non aver il disturbo di portar egli stesso il pacco.

Giunti in via Gregoriana, n° 42, il bellimbusto prese l'involto dalle mani del giovane, dicendogli: — Aspettami qui un momento, chè ora ti porto i quattrini.

Il povero diavolo, dopo aver aspettato più di un'ora, cominciò a sospettare di qualche brutto tiro, e diffatti s'accorse che la porta aveva uno sbocco sulla via Sistina, per dove quel cavaliere d'industria aveva preso il volo.

Avvertitane tosto la questura, si potè sapere, dopo qualche ora di ricerche, essere quel tale un certo C. F. Il signor Compaire fece tosto avvertire il padre del C. F., che se fra ventiquattro ore non riceveva le lire 75, avrebbe fatto arrestare il figlio.

*** Nella decorsa notte due individui penetravano nella locanda in via Montanara, N. 60, e vi rubavano una cassa contenente vestiario e biancheria. Denunziato il fatto alle guardie di pubblica sicurezza della sezione Trastevere e Ripa, queste si posero in traccia dei ladri, e li sorpresero verso le 4 antimeridiane in piazza della Bocca della Verità, mentre si dividevano il bottino. Uno di essi fu arrestato cogli oggetti rubati — l'altro riuscì a fuggire.

*** Dalle guardie della questura fu ieri arrestato certo Francesco Sperandio di Rieti, condannato ai lavori forzati a vita con sentenza della Corte di assisie di Perugia fin dal giugno 1867 per omicidio. Lo Sperandio si era rifugiato in Roma fin dall'epoca del commesso delitto, e faceva lo stalliere in un albergo.

*** Ieri sera due fruttivendoli [illegible] israeliti, abitanti in via Fiumara, vennero a contesa per motivi [illegible] teresse, ed uno di essi, dato di piglio ad un coltello, feriva gravemente l'altro, che fu subito condotto all'ospedale della Consolazione, in pericolo di vita.

*** Verso le 12 1/2 della notte decorsa le guardie di pubblica sicurezza del rione Ponte constatavano la contravvenzione ad un oste in via di Panico per protratta chiusura dell'esercizio. Mentre la forza operava questo servizio, un tal R... Ulisse, muratore, incominciò ad inveire contro le guardie ed il Governo, gridando e ripetendo più volte: « Viva il Governo dei preti. » Invitato a desistere, proseguì sempre a schiamazzare, sicchè fu condotto in prigione. Dopo mezz'ora quattro suoi compagni si recarono alla caserma delle guardie chiedendo arrogantemente che l'arrestato fosse dimesso. E siccome al diniego delle guardie risposero con ingiurie e violenze, così furono anche essi arrestati, e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria pei procedimenti a forma di legge.

*** Gli altri arrestati furono: 7 per vagabondaggio, 6 per disordini e schiamazzi notturni con rivolta alla forza, ed 1 per delazione d'arma insidiosa.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle 5 1/4 rappresentasi: *Il concilio degli Spettri neri nella tomba della libertà*: Indi la farsa: *Marteccia e Frontino.*

Capranica — Alle ore 9 rappresentasi: *I Pezzenti.*

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *Il duca di Reichstadt*, ovvero: *La morte del re di Roma.* Ballo: *Irma*, ovvero: *Gli Spagnuoli nelle Indie.*

Padiglione Flora — Festa da ballo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

COMO, 15 *settembre.* — Ieri ebbe luogo la inaugurazione dell'Esposizione agricola ed industriale, col concorso del sindaco, del prefetto, delle Autorità civili, del deputato Villa-Pernice, come rappresentante del ministro di agricoltura e commercio, del signor Banzanini, presidente della Società agraria, e dell'avvocato Gatti, presidente del Comizio agrario.

Il luogo scelto è la villa Raimondi, egregiamente ridotta a quest'uopo dall'ingegnere Linati.

Parlò primo il sindaco, ringraziando gli espositori e gli intervenuti, e facendo risaltare lo scopo dell'Esposizione.

Dopo del sindaco, l'onorevole Villa-Pernice e i signori Gatti e Banzanini dissero discorsi applauditissimi.

Dichiarata aperta l'Esposizione, gli invitati visitarono le sale elegantemente disposte.

L'Esposizione è magnifica sotto tutti i rapporti, ma più specialmente sotto quello dei prodotti serici, che presentano campioni ammirabili.

Oggi s'inaugura il Comizio agrario.

In breve sarà fatta la **Emissione del Prestito di Licata**, per la quale sappiamo che sono fissate eccellenti condizioni da prevedere un buonissimo successo. Le obbligazioni di detto prestito saranno emesse a L. 205, Oro, pagabili in più rate. L'interesse di cui godono tali Obbligazioni è di lire **15** in Oro, ciò che corrisponde a lire **7 32** per cento; questo quanto all'utile; riguardo alla solidità, è a nostra cognizione che l'impiego del denaro è garantito con ipoteca sui beni del Comune, sul nuovo porto e magazzini generali da costruirsi.

Le Obbligazioni di detto prestito si contrattano già con un premio piuttosto considerevole.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — via Sistina, numero 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 0[0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ing. cav. ANTONIO CATELANI — Ing. architetto LUIGI EYNARD — Avv. ANTONIO FABI — Cav. EUSEBIO FIORIOLI DELLA LENA, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio — FRANCESCO LOVATTI, proprietario e costruttore — Ing CARLO MANTEGAZZA, capo ufficio della Banca Italiana di Costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino — SIMONE SESTINI, imprenditore di lavori di costruzione — Avv. LEOPOLDO MAZZONI DELLA STELLA.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione, per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali di ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai Prati di Castello, testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati, in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese comincieranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna Città.

Fra le varie industrie, che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi*, sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per lo impiego di capitali, e qui fa d'uopo di ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregievolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli, 1871) ove così si esprime:

Essendo assai scarsa e cara, ad un tempo, la buona pietra da taglio, che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo di montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno, e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti, già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifizi si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dello esimio ingegn. F. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregievolissima sua opera.

Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè, quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

" La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870 20 e 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine, portate in gran parte pel Tevere, ed il di cui prezzo è relativamente caro. "

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantir la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa di Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti è *doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma per sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0[0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile

totale di	L.	450,000
il quale va ripartito come segue: interesse del 6 0[0 sopra 1,500,000	L.	90,000
Rimangono	L.	360,000
delle quali il 5 0[0 al Fondo di riserva		18,000
Rimangono	L.	342,000
di queste il 75 0[0 agli Azionisti cioè	L.	256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0[0 pari a L. 18 00, si avrà un totale di utili annui di L. **69 30** per ogni Azione di L. **300**, pari al **23 10 0[0**.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza e con maggior profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di **L. 30** l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L.	30 —
Al reparto delle Azioni	»	30 —
30 giorni dopo il reparto	»	30 —
60 giorni dopo il reparto	»	30 —
90 giorni dopo il reparto	»	30 —
	L	150 —

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi.

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il 5 per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società si ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Settembre

ALESSANDRIA Bigliese A.
ANCONA Elia Ajò.
BAGNASCO Isnardi V.
BENEVENTO A. Apuzzo e Zoppoli.
BERGAMO Rag. Ercole Dall'Ovo.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Eredi di S. Formiggini.
CUNEO Alessandro Cometto
COMO Lecca Farabos (Agenzia Omnia).
FIRENZE Banca di Credito Romano, via Ginori, 13.
» Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7.
» Banca del Popolo, sue Sedi e Suc. nel Regno.
FIRENZE B. Testa e C.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28
» Società Bonif. dei terreni incolti in Italia.
GENOVA Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
LIVORNO Fratelli Frattaglia.
MANTOVA Eredi Segna.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
» Ponti e C.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NAPOLI Cesare Pirella, vico Corrieri S. Brigida, 34.
NOVI LIGURE Salvi Michele Pasquale.
PADOVA Leoni e Todesco, cambia valute.
PARMA Cesare Foa
PAVIA Gicrda Luigi.
PALERMO Gerardo Quercioli.
RAVENNA Lavagna Luigi.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo
ROMA Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Romana e sue succursali.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate.
RIMINI Vetturi Vincenzo, esattore comunale.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Vincenzo Crecini.
SINIGAGLIA Domenico Santini
TORINO Carlo De Fernex.
TREVISO G. Ferro.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Errera e Vivante.
» Fischer e Rechsteiner.
» Edoardo Leis
VERCELLI Vietti Giuseppe.
VICENZA Giuseppe Ferrari.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	[illegible] —	[illegible]
Svizzera	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	[illegible] —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e il 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 253.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, N. [illegible]

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. [illegible]

In Firenze cent. 7 — ROMA Martedì 17 Settembre 1872 — Fuori di Roma cent. 10

LA STAMPA RIGENERATRICE

Molti giornali di Roma hanno stampata una lettera dell'onorevole Pianciani, la quale ha per iscopo di persuadere al rispettabile pubblico:

1° Che il banchiere Giuseppe Baldini non è uomo da sfondare le casse — nè da rubar le pezzuole dalle tasche dei galantuomini, quando i suddetti ascoltano la sera il concerto in piazza Colonna;

2° Che nemmeno lui, il deputato Pianciani, vorrebbe darsi a cotesta occupazione alquanto proudhoniana, visto che delle pezzuole ce ne ha a dozzine in casa sua con l'annessa corona di conte, ricamata democraticamente in un angolo.

La suddetta lettera è stata motivata, mi dicono, dagli articoli di certi giornaletti, dei quali non mi ricordo il nome, che si danno la missione di far conoscere al povero popolo chi sono coloro che fanno sparire le pezzuole dalle tasche dei buoni borghesi, quando la sera si danno l'innocente gusto dell'innocente concerto come sopra.

Io non pubblico la lettera dell'onor. Pianciani, perchè l'hanno già pubblicata gli altri.

Per non defraudare, però, di lettere i miei lettori, pubblico qui appresso alcune altre epistole, che potrebbero servire di commento a quella dell'on. Pianciani e anche agli articoli della stampa più o meno rigeneratrice, che provvede a educare e illuminare il popolo in alcune città del Regno.

Le dette lettere mi sono state regalate da un appassionato collezionista di autografi — ed eccole qui:

I.

Roma, settembre 1872.

" *Signor Tale dei Tali*,

" È pervenuto a notizia del sottoscritto che Ella, oltre ad avere una rendita annua di parecchie migliaia di lire, si permette anche di guadagnarne delle altre migliaia con industrie, che, per ora, il sottoscritto si astiene dal definire.

" Il sottoscritto l'avverte però che la stampa, la libera stampa, veglia — sentinella avanzata del popolo — sui fatti di lei, e ne sa abbastanza per illuminare il popolo sui medesimi e designarla a quell'abbominazione che Ella si merita.

" Le rimane ancora una via per evitare degli scandali.

" Il popolo ha bisogno di pane — e la stampa indipendente, che rappresenta i veri bisogni del popolo, ha bisogno di essere sussidiata ed incoraggiata per compiere la propria missione e sostenere la disonesta concorrenza della stampa venduta.

" Se Ella, dunque, ha la compiacenza di far tenere al sottoscritto un sussidio di due mila lire perchè egli possa continuare nell'apostolato di sostenere la santa causa del popolo, la stampa indipendente potrà chiudere per questa volta un occhio sui fatti suoi.

" In attesa di un sollecito riscontro la prego di credermi

" *Devotissimo*
" CARMINE CROCCHINI
" Direttore della *Penna Indipendente*. „

II.

Napoli, agosto 1872.

" *Sig. Conte!*

" Ieri io ho avuto occasione di vedervi sul Corso Vittorio Emanuele in compagnia della signora X, in carrozza chiusa, con le tende abbassate.

" Io non vi dirò che ho veduto, come l'impiegato della ferrovia di Brest, che voi discorrevate con la detta signora come un padre Dufour qualunque. Ciò non mi riguarda. Mi basta avervi veduto.

" Nella mia qualità di pubblicista, che raccoglie e racconta tutti i fatti della città che possono interessare il pubblico, ho raccontata anche la vostra passeggiata al Corso Vittorio Emanuele. E siccome non amo cadere in inesattezze, mi pregio inviarvi qui inclusa la bozza di stampa, pregandovi di farvi quelle modificazioni, aggiunte e correzioni che crederete necessarie per la verità del fatto.

" Qualora a voi, per motivi che a me non preme indagare, non piacesse che il detto fatto fosse stampato, io non avrei difficoltà a rendervi questo servizio. Ma siccome la mancanza di una buona cronaca della città danneggia lo spaccio del mio giornale, vi domanderei lire seimila per indennizzarmi di questo danno. Questa somma dovreste farmela tenere in giornata all'ufficio.

" Se non vi trovate disponibile il denaro, e desiderate che m'impegni io stesso a procurarvelo, scriverò alla signora contessa vostra moglie, narrandole il fatto e pregandola di provvedere.

" Credetemi

" *Umilissimo servo*
" CHIAVONETTI
" direttore della *Gazzetta Cittadina*. „

III.

Firenze, luglio 1872.

" *Signora Duchessa riverita*,

" Per un caso stranissimo il sottoscritto è venuto in possesso di alcune lettere, vergate dalle di lei gentilissime mani, e dirette al signor cavaliere Y. Z.

" Lo stile delle dette lettere ha destato la ammirazione del sottoscritto, e desterebbe, egli ne è certo, anche quella del pubblico, nonchè del signor Duca, dilettissimo sposo della S. V. Ill[ma].

" È inutile anche aggiungerle che questa pubblicazione, essendo di natura da eccitare la curiosità del pubblico, e dar piacere moltissimo a tutti i cultori di *lettere amene*, lo spaccio di esemplari ne sarebbe grandissimo, ed il sottoscritto potrebbe realizzare un guadagno di 15 a 20 mila lire. Il sottoscritto è padre di famiglia, e questa somma sarebbe una vera provvidenza pe' suoi figliuoli, cui a stento egli può procurare un tozzo di pane con le sue oneste fatiche.

" Prima però di venire alla pubblicazione in parola, il sottoscritto, nel dubbio ch'essa non possa riuscire di pieno gradimento della S. V. Illustrissima, ha stimato suo debito sacro prevenirnela.

" E, per quanto a lui sarebbe penoso il privare il pubblico di una lettura che sarebbe per esso sovranamente istruttiva, pure, per far piacere alla S. V. Illustrissima, volentieri vi rinunzierebbe, qualora Ella pensi ad assicurargli quel tenue guadagno, su cui egli contava, per alleviare la miseria della sua derelitta famiglia.

" Con che il sottoscritto ha l'onore di rassegnarle, signora Duchessa, i sensi della sua devota osservanza.

" GNICCHINO GNICCHINI
" *Libero pubblicista* „

IV.

Pratovecchio, settembre 1872.

" *Signor Sindaco*,

" Se non mi manda subito mille lire — e quattro buoni prosciutti — stamperò sul giornale che lei è un maiale, che si ha rubata la cassa del comune, e che la signora Sindachessa è una eccetera.

" Risposta pronta.

" Il direttore
" della *Gazzetta di Pratovecchio*. „

Serbo gli altri autografi a un'altra volta.

Per ora grido: — Viva la stampa rigeneratrice... e...

Stavo per tirare in mezzo il Governo; ma lasciamola lì per ora.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Bravo Don Margotti!

Nella sua *Unità* del 15 egli offre una prova di patriottismo e di orgoglio nazionale che io era ben lontano d'aspettarmi.

Egli riproduce dalla *Libertà Cattolica*, di Napoli, un articolo su Manzoni, e quindi lo fa come suo, perchè non vi premette riserve.

L'articolo è intitolato: *Chi è Manzoni?*

La risposta è la seguente:

" È un vecchio quasi rimbambito che si confessa bensì due volte la settimana, ma poi si lascia portare pel naso dai nemici di quella fede e di quella morale della quale fu apologista. „

Eh?

***

In verità, visto il carattere del giudice, Manzoni come cattolico e come patriota non poteva desiderare una sentenza migliore.

***

Un giorno o l'altro dobbiamo aspettarci da Don Margotti una sentenza simile su Pio IX.

***

Ma Don Margotti ha il suo *pendant* nel generale (?) De Charrette.

È noto che egli è il primo e il più rabbioso legittimista di Francia e di Navarra; è il figlio dell'*erve* della Vandea.

Alcuni suoi amici lo pregarono d'inviar loro il ritratto di Pio IX; egli lo inviò accompagnandolo da queste parole:

" Il nostro grido è Dio e il Re; siamo fedeli a Dio, e il Re ci sarà dato per soprappiù. „

Ah che burlone!

Come dev'essere superbo Enrico V di vedersi considerato come il soprassello, il *vantaggino* dei macellai e dei mercanti di grascie!

O i fedeloni!

***

La discrezione è la madre delle virtù, dice il proverbio; ed è appunto per mostrarsi virtuosa, che la *Riforma* chiede la restituzione di Nizza, Savoia e Corsica in compenso... della revisione del trattato di commercio franco-italiano del 1863.

Io non dubito che la Francia dirà subito di sì!

***

Si legge nella *Liberté* di Parigi del 14 SETTEMBRE 1872:

" Les grandes manœuvres annuelles du camp de Somma viennent de commencer. Le prince Humbert est le commandant en chef... „

Credete ora alle *ultime notizie* che dà ogni giorno la *Liberté* sulle cose d'Italia.

Le grandi manovre sono terminate il 24 AGOSTO!

***

" Provincia di Pesaro e Urbino — Municipio
" di Montelabate — Gabinetto del segretario —
" Oggetto: prezzo del quadro sinottico sul
" censimento della popolazione...... „

Che cos'è?

È una circolare a stampa del segretario del Consiglio comunale di Montelabate ai suoi colleghi.

***

Il segretario ha compilato un quadro sul censimento della popolazione, e l'ha mandato a tutti i segretari come lui — credo con un'altra circolare a stampa.

Oggi stampa una seconda circolare, e dice ai suoi colleghi in segreteria: " Sebbene vi ab-" biano fatto (al quadro) buon viso Ministero " e Prefetture, pure, degli 1378 comuni del re-" gno, 3[16] me lo ritornarono rotto, piegato o " succido da far concorrenza agl'involucri del " salumaio; 2[16] lo ritennero senza trasmetter-" mi l'importo, fra' quali cotesto, 1[12] è stato " rotto e disperso dagli uffici postali (servizio " il più pessimo del regno), e l'altro 1[12] " non ancora mi fece ritenere il relativo am-" montare. „

In altri termini — nessuno ha pagato.

***

Io volentieri mi unisco al segretario di Montelabate, che scrive agli altri segretari, " come " il collega al collega, come l'amico all'amico, e " vivamente lo prega di spendere una parola a " suo favore, onde gli sia spedito con vaglia po-" stale il prezzo del quadro già inviato, e ciò, " non per lucrarvi, ma a ristoro di quel peculio " che servir doveva all'istruzione dei figli per " donare un dì alla patria uomini, e non gente " da balocco. „

Per carità, o colleghi, cooperatevi per far spedire il denaro. Se no il vostro collega darà alla patria non uomini, ma gente da balocco.

E la colpa sarà vostra.

***

Io però, poichè ho assunto di patrocinar la causa del segretario di Montelabate, oserei pregare i suoi colleghi di non ascoltarlo, quand'ei li prega di mandargli il prezzo mediante vaglia postale...

Scelgano un altro mezzo. La Posta è *il più pessimo dei servizi del regno* — e il denaro spedito per suo mezzo potrebbe essere toccato da Paganini — e non servire a quel peculio... come sopra...

***

E soprattutto, se vogliono *ritornare* il quadro al collega, non glielo *ritornino piegato* — come hanno fatto i 3[16]

Ritornarglielo succido poi sarebbe il colmo della sconvenienza.

Il salumaio — citato dal segretario — protesterebbe come lui.

***

Sanno essi cos'è costato al segretario di Montelabate — e notaio per giunta — il quadro del censimento?

Stieno a sentire:

" Ideai il quadro in parola per facilitare alla " nostra classe le ricerche statistiche in ogni " occasione ponendo a repentaglio, forse, l'av-" venire dei miei figli, ed ora per far bene do-" vranno quelle innocenti creature risentirne il " danno? „

Ah no, colleghi! Pietà delle innocenti creature!

Sia pure il quadro il *più pessimo dei quadri* — come la circolare è *la più pessima* delle circolari che può scrivere un notaio e segretario — voi non vorrete far risentire il danno alle innocenti creature *ritornandolo succido..... per far bene*.

Sarebbe troppo — per un quadro ove il segretario e notaio ha posto a repentaglio la vita dei suoi figli!

***

Stamani ho ricevuto una lettera: basta leggerla per persuadersi quali effetti terribili possa avere una pompierata.

" Avvertite il capitano X, autore di una famosa pompierata sul Lago Maggiore — dice la lettera — che si è trovata la causa perchè il Lago Maggiore non viene mai promosso al grado superiore, che gli compete da molti anni.

" Avviandolo nella carriera dei gradi superiori, il Lago dovrebbe un bel giorno diventar generale..... e allora — inondazione su tutta la linea! „

Ho mandata la lettera al Procuratore del Re.

È RITORNATO!

« *Alfredo mio!...* »

No — leggitrice — è ritornato il *Pompiere*.

— Te' — lo credevamo morto.

Lo so — e nemmeno una lagrima sulla mia pompa: ingrate!

Io dovrei spezzare lo stantuffo e ritirarmi come Cincinnato nelle terre dei principi Borghese...

Ma non mi ritiro, perchè i principi non mi hanno

invitato — ed i borghesi non hanno un palmo di terra!

Fatalità!

* * *

Dirò dunque come nel 1° atto del *Saul*:

« Qui *fermo* al *Corso*, ove tua man mi spinse,
« Onnipossente Iddio, tu vuoi che io *resti*?
« Io qui starò... »

E mi arresto alla cantonata di via della Mercede, per dare un'occhiata ai cartelloni dei teatri...

Dio! quanto lusso di spettacoli — il Quirino, il Corea, il Politeama, il Capranica! Commedia, ballo, tragedia, e cavalleria!

Signore! è troppo.

* * *

Vado a salutare Morelli — non il *generoso* — l'artista *A - la - mano*.

Morelli è venuto a Roma a fare una villeggiatura di quindici giorni — a prendere un boccone d'aria fresca, e si è installato nei deliziosi boschetti del Capranica...

Io avrei preferito la villa Panphili...

Ma il mio distinto amico mi assicura che l'aria del Capranica è più salubre, e che specialmente la sera vi si gode un fresco di paradiso...

È forse per questo che da due sere il Capranica è diventato il convegno di tutti coloro che per cavarsi un reuma han bisogno di traspirare...

Voi mi direte che c'è il fiore di malva: non lo nego — ma una sedia al Capranica vale dieci scottature di tiglio...

* * *

Simpatica gente quella famiglia Morelli, e ci si diverte come matti - niente altro che a discorrere.

L'altra sera, per esempio, si stette in società fino alle 12 e mezzo, e si assistette alla morte di una bambina colpita dalla difterite — alla morte di un marchese colpito da apoplessia — e alla morte di una baronessa, colpita da un aneurisma...

Ma nessuno ne fece caso — perchè si sapeva, fin da principio, che quelle morti lì erano una burletta per variare il trattenimento, inventate apposta da un certo signor cavaliere professore Paolo Ferrari, per fare un po' d'*effetto* sulla società, visto che si era dato a difendere delle *cause* perse.

Ieri sera poi il signor Morelli invitò alla sua tavola — o se vogliamo anche, alle sue tavole — una schiera di *pezzenti* — tutti poeti al solito — i quali declamarono dei versi sciolti che piacquero moltissimo.

E al tocco tutti quei pezzenti lì erano a cena come tanti ricchi...

Stasera poi credo che Morelli permetterà che si faccia la partita... e si è convenuto di fare un par d'orette di *bacarà* ..

Sul manifesto dice invece: *Rabagas* — ma deve essere un errore di stampa...

Come vedete, si passa bene una serata al Capranica.

M'impegno a farvi presentare al padrone di casa. È una persona gentilissima che con venti soldi vi ammette nei suoi saloni — e vi presenta a tutta la famiglia...

Io, per esempio, non vi presenterei a mia moglie per venti mila lire...

Differenza di pensare..

* * *

Non ho letto ancora il *menu* che l'oste Jacovacci ha preparato per i suoi clienti dell'autunno... Ma mi dicono ch'è molto appetitoso...

E chi me lo ha detto è un poveromo, che digiunava da quindici giorni, per causa di malattia...

Li conosco io i polli dell'osteria del Tordinona — e ordinariamente fanno più compassione che brodo.

Chi sa che quest'anno il vecchio Cencio non si sia determinato ad ammazzare il suo vitello più grasso — tanto per prepararsi un osso per l'avvenire...

E del grasso ce n'è di certo...

La prima donna dell'autunno è grassa — la prima donna del carnevale è grassa.

Se gl'introiti saranno magri — non sarà certo per colpa del primo soprano assoluto!

* * *

Nè della ballerina — grassoccia anche lei, ma leggiera come un piccolo *bordò*...

La sentirete a tavola.

* * *

Che uomo fortunato quel marchese d'Arcais...

La sera del 20 si apre espressamente il teatro Valle per far gustare a lui la musica di Cimarosa.

Ho saputo indirettamente che il mio buon amico Francesco ha prèso già a quest'ora venti abbonamenti per la stagione, tutti per conto proprio, affine di rendere più popolato il teatro...

Al primo atto il marchese occuperà i posti distinti — al secondo le sediole di platea — al terzo i palchi — e al quarto la piccionaia!...

Sentite batter le mani in su — è Francesco che picchia: sentite gridar *bis* in giù — è *Don Checco* che strilla: a dritta, a sinistra, sempre lui!

Altro che farsi in quattro — è in pezzi che dovrà farsi il marchese. — Dopo lo spettacolo, il chirurgo riecuce le membra sparse, e D'Arcais ritorna sano com'era!

Solo per godere questo spettacolo, la gente farà a pugni per entrare in teatro ..

* * *

E per oggi non mi rimane altro da raccontarvi... Lasciate che torni l'acqua alle pompe, e ripiglieremo la inaffiatura.

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Secondo viaggio in traccia di un'isola per la colonizzazione dei Buontemponi, col piroscafo l'*Opinione*, capitano Oldofredi.

Il piroscafo, non c'è che dire, è dei buoni, e il capitano poi, se ancora non sa la direzione da prendere, conosce a menadito la merce che dee portar seco. Fu prefetto in Buontemperia.

Fuori di celia, questo argomento scabroso della deportazione vuol essere discusso e risoluto. Il Buontempismo si allarga e mette i brividi ne' più coraggiosi. L'onorevole Oldofredi ci dice quali sieno state quelle ragioni particolari che indussero il Codronchi a declinare la prefettura di Ravenna: il giovane deputato non crede che le leggi attuali gli porgano il sussidio voluto a finirla con questa infamia.

Ma le leggi non si possono mutare d'un tratto: si muti almeno il sistema delle consioni che portano seco, e si faccia in *anima infami* un ultimo esperimento.

Oh! non temete! Quest'anima non vi farà difetto. Quel fascino del silenzio, ch'era l'impunità degli assassini, è rotto una buona volta. Eccovi a Cervia il povero Adeodato Bessi, colpito pur ora alla schiena da un tale X... X. . Quell'X... X... è del *Ravennate*; ma i compagni del ferito gettarono lungi da sè la prudenza di questa misteriosa iniziale, che d'un procedimento contro un assassino fa un'equazione algebrica di secondo grado. E stamparono e fecero affiggere su tutti i canti il nome dell'omicida.

Portatemelo in Antropofagia a fare il missionario contro la pena di morte, e a predicare il Vangelo d'una più mite cucina!

** Ecco una speculazione fallita.

Volevano piantar locanda a Pisa: l'hanno fatto sapere, ma i Pisani me li respingono que' buoni padri, e in un modo che, a dire il vero, non è il più parlamentare dei modi possibili.

Ecco: l'altro giorno s'era sparsa a Pisa la voce che il padre Locanda, cioè Curci, dovesse arrivare: e i Pisani tutti alla stazione.

Il padre Locanda non c'era; ma un povero prete, che scendeva dal convoglio, gli fece involontariamente e in isbaglio da Cireneo; chè la folla, toltolo in iscambio, lo trattò come... un Curci, e se non erano i carabinieri...

A proposito: è corsa una pistolettata anonima. Questo poi no, miei signori. Come! non vi basta di aver messo quell'infelice, che non ne aveva colpa, nella posizione dell'arcivescovo Ruggeri sotto i denti del conte Ugolino, che vi aggiungete lo strazio della pistolettata?

Si può avere il muso d'un padre Curci, o anche non averlo, e pretendere d'essere trattati come si trattano i galantuomini.

E poi altra cosa è non volere i gesuiti, altra il rompere loro la schiena. Ci corrono di mezzo tutti i carabinieri d'Italia.

** È proprio una fatalità! Quest'oggi la mia povera cronaca è tutta lugubre e vi si riportano le ossa rotte e vi si muore a dirittura in isbaglio.

Vedete quell'uomo che s'inoltra nella campagna col fucile a bandoliera fra le tenebre?

È il brigadiere dei carabinieri di Lugo: ha stabilito un agguato lì vicino per catturare un omicida, e corre a vedere come le cose vadano.

Alt, chi va là! Ahimè l'infelice non risponde; forse crede che il grido gli venga dall'omicida e non dai suoi, e s'arresta. S'arresta e cade fulminato. Uno de' suoi carabinieri, vedutolo in abito cittadinesco, lo tolse, in isbaglio, pel delinquente cercato, e fece fuoco.

Povera vittima! Povero uccisore!

Ma chi più povero dei due?

Io li comprendo in un solo sospiro di compassione, e noto il sangue dell'uno e i rimorsi dell'altro a debito del Bontempismo.

** La mi viene sott'occhi un po' tardi, e di seconda mano: ecco il motivo per cui ne tacqui, avvalorando col mio silenzio il proverbio che suona: chi tace conferma.

È egli giusto cotesto proverbio? Chi tace dice niente; e nel caso d'un sordo che non abbia inteso, sfido io a rispondere.

E il mio caso è proprio quello d'un sordo, che abbia avuto bisogno di sentirsi ripetere le cose due volte. Infatti per risparmiare i polmoni della *Perseveranza*, me l'ha ripetuta un giornale bolognese.

Ma vengo al *quia*: *Fanfulla* or son quattro giorni ha smentiti gli screzii che il pubblico sempre rispettabile s'argomentava d'avere sorpresi fra il ministro degli esteri e il guardasigilli per il solito affare delle Corporazioni.

La *Perseveranza* insiste su cotesti screzii; e li desume dal fatto che il ministro degli esteri, essendogli stato presentato lo schema di legge De Falco, avrebbe chiesto tempo a dire la sua.

Questa, secondo la *Perseveranza*, si chiama una *fin de non recevoir* bell'e buona.

Ingenua *Perseveranza*! O che non le è mai toccato che il sarto la colga al verde colla notizia, e di chiedergli tempo a pagare? Cosa vuol dire essere gran signori! Si crede aver diritto d'offendersi della cosa più naturale del mondo.

Scommetto che l'on. guardasigilli — il quale fra parentesi, per metterlo insieme questo soprabito ecclesiastico di nuovo modello ha dovuto tagliare e ritagliare, cucire, scucire e poi ricucire di nuovo durante un paio di anni — è abbastanza discreto per aspettare ch'altri se lo provi ... prima di pagarlo.

A ogni modo so che i due ministri si ... trovati ieri insieme a consiglio a palazzo Braschi.

Li ho veduti che ne uscivano, e nè l'uno nè l'altro avevano la faccia graffiata.

** Ho saputo quale parte abbia avuta l'Italia nel convegno di Berlino: me l'ha detto il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia*.

Ma se l'Italia non c'era in persona di nessuno! — diranno i lettori.

Come, non c'era? Sì che c'era; cioè antecipò sul giorno del convegno, e pria che questo si riunisse c'la era di già convenuta fin dai tempi del viaggio del principe ereditario: pareva che ci fosse andata a far da padrino al battesimo d'una principessa, e invece tenne alla fonte un..... convegno.

E la parto? e la parte? — mi si domanda. La parte poi ve la dirò più tardi quando il sig. di Bismarck me lo permetterà. Che diamine! il corrispondente sullodato fa un po' troppo a fidanza coi segreti del gran cancelliere.

E se invece d'una parte per ciascheduno, a conti fatti, non si fosse trovato nulla da mettere in parti!

Estero. — Dunque le mine... lettori scusate, io non ci ho colpa; è quell'ameno giornale che risponde al nome di *Liberté*, che ci trova un gusto matto a riparlarne. Sono diventate il suo ritornello, e viceversa poi la noia dell'universo intiero.

Eccola oggi a saperci dire che la sospensione dei lavori è soltanto provvisoria. Perchè non dire alla bella prima: repubblicana? Avrebbe mostrato di comprendere lo spirito della situazione del suo paese e di saper cogliere, per infiorarne il suo stile, una sinonimia di attualità palpitante.

È dunque soltanto provvisoria l'interruzione dei lavori, secondo l'amenissimo giornale, e fra i due Governi sarebbe intervenuto un accordo per la continuazione a tempo e a luogo.

Dio li prosperi secondo il merito quei bravi minatori della stampa. Ma dal punto che ci sono delle mine, io mi guarderò bene dal prendere in mano la *Liberté* col sigaro in bocca. Ho paura che le abbiano scavate soltanto nelle sue colonne per far saltar in aria la pazienza dei lettori.

A ogni modo io comincio a farmi una ragione dell'opportunità di chiudere il foro. Povera Francia! teme di cedere alla tentazione di mandarci per quella strada una questione al giorno.

Mine, obliti, coralli... c'è dell'altro? No, grazie al cielo: hanno sospeso l'invio per dar tempo al signor Gérardin di mettere a posto nelle relative camere la dinamite.

** Ho perduto le traccie della crisi bavarese, o per dir più giusto, non mi ricordo bene se il successore di Gasser, nell'opera di mettere insieme un Gabinetto, vi sia riuscito.

Ma intanto ecco un giornale di Vienna che mi descrive a fondo la situazione della Baviera, ed è un fondo, nel quale non ci si vede nè chiaro, nè scuro, come negli articoli di fondo della *Riforma*.

Così, a occhio e croce, le cose starebbero nei termini seguenti:

Il re, che sembra avere, ma non è ben sicuro che lo abbia, un concetto più o meno vagneriano, sarebbe dall'una parte geloso dell'imperatore di Germania. perchè imperatore; e dall'altra del Papato, perchè infallibile.

Vorrebbe, ma non se ne fida ancora, servirsi dell'uno contro dell'altro, e viceversa: ed ecco spiegato press'a poco quello che siano il particolarismo e la sua politica.

Ma in tutto ciò il re di Baviera mi ha l'aria d'un giuocatore di scacchi che, per tenersi in esercizio, e non trovando competitori, si diletta a far manovrare per proprio conto i neri e i bianchi ad un tempo.

Ma, in questo caso, vincano o perdano i neri od i bianchi, all'ultimo, chi lo piglia lo scaccomatto per gli uni o per gli altri è sempre lui.

A buon conto, se ci trova gusto, padrone: quanto a me, butterei per aria lo scacchiere, e, ne' suoi panni, correrei, per ammazzare il tempo, a fare un po' di musica dell'avvenire.

** Mi giunge d'oltre Alpi agli orecchi un fraterno richiamo Ho sentito gridare: Viva l'Italia!

D'onde viene quel grido? Ah! ecco là, a Breglio, su quel di Nizza. Il paese è in festa; è il giorno del suo Santo Patrono! Ebbene: anche i Santi, quando lo straniero c'è di mezzo, hanno delle ispirazioni patriottiche.

Io non rispondo a quel grido, perchè... perchè non posso risponderci. Ci troviamo nelle condizioni dell'ultimo degli Eccelini, quando, incatenato, lo fecero assistere al supplizio de' suoi figliuoli; e anche noi abbiamo la nostra catena... diplomatica.

Ma intanto quel grido è costato carceri e maltrattamenti! Le Repubbliche sono gelose — terribilmente, spagnolescamente gelose. Dubitano forse delle proprie attrattive, e temono qualche infedeltà?

Che so io! Vedo, per esempio, la Monarchia in Italia, che lascia correre, se anche le vanno a gridare sotto le finestre il nome della sua rivale; e non si dà per la briga di passar la spugna sull'uscio di casa, quando vi scrivono sopra col carbone: Viva la Repubblica!

** Fulda è una cittadetta della Germania che avrebbe le migliori disposizioni del mondo per fare da Roma — parlo della Roma d'una volta: di quella pre-settembrina.

Raccomando Fulda al padre Beckx, ora che la Francia — anche per bocca della *République* — gli fa sapere che se il Papa non viene a trovarla gli farà sempre piacere.

Non mi diffonderò a sviluppare le analogie che passano fra una e l'altra. Bastivi che in tre anni a Fulda si tennero ben quattro congressi di vescovi, e che mentre vi scrivo se ne va combinando un altro.

Le ultime notizie recano che vi hanno fatta adesione anche i vescovi di Limburgo, Paderborn, Magonza, Reichstadt e Bamberga.

Insomma ci sono tutti i vescovi della Germania cattolica; tutti, meno uno: quello della diocesi di Gerolstein.

Nel caso che Gerolstein sia attualmente sede vacante, prego umilmente la *Grande-duchesse*... d'Offembach di mandarvi a far da vescovo il generale Boum.

Si troverà nel suo posto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 14. — Oro 113 1/2.

Napoli, 15. — Continua il computo dei voti. Iersera avevano oltre 2,400 voti, che è probabilmente il minimo necessario per entrare in consiglio, Anfora e Delbalzo (della lista del cardinale), Bonomo (della lista terziaria), Beneventani Bruno, Balsamo, Belelli e Baracco (della lista concordata).

Belgrado, 15. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che convoca la Scupcina pel 6 ottobre a Kragujevacz.

Parigi, 15. — Thiers, nella sua visita all'Havre, fu prima di tutto salutato dalle salve delle fregate inglesi e dagli evviva degli equipaggi; quindi in mezzo ad una grande folla e fra le acclamazioni ispezionò i doks ed altri pubblici stabilimenti. Ricevette la Camera di commercio, e ripartì la sera per Trouville.

ROMA

16 settembre.

Incipit lamentatio. .

Ritornando... giacchè ho l'onore di annunziarvi che son tornato, mi commosse prima di tutto uno straordinario progresso apparente della stazione di Termini.

Avvezzo da due anni a vederci mettere a posto un mattone per settimana, e sistemarcelo con tutta l'attenzione possibile per non vederlo cascare. figuratevi che effetto mi ha fatto il vedere delle facciate dipinte, degli orologi, delle imposte, e tutto in un mese. È vero che le facciate nascondono dei locali appena cominciati, che gli orologi non hanno lancette, che le imposte chiudono stanze senza soffitto e senza impiantito. e che i forestieri che arrivano son sempre obbligati a scendere in mezzo ad un ammasso di fango. di polvere e di bauli. Ma insomma qualche cosa più del solito l'ho visto fatto, ed anzi m'han detto che tutto deve esser finito in un tempo determinato, salvo poi a far stare coll'animo sospeso il rispettabile pubblico, molto dubbioso sulla solidità delle costruzioni.

***

Sicchè, a veder tutto quel nuovo, e quella voglia di lavorare (credo che lavorassero, benchè vi fosse domenica), mi si allargò il cuore, pensando che a Roma sia bastato un mesetto per mettersi sulla via del progresso. E fra me e me, mentre che gli impiegati della stazione mi facevano aspettare una buona mezz'ora il mio povero bagaglio, io andava dipingendomi nella mente case pulite, strade allargate, regolamenti municipali osservati, strade non pulite del tutto, ma almeno decenti.

E montai in una botte, cullandomi nella beatitudine di questi sogni dorati, senza accorgermi che quel veicolo era più degno di trasportare la spazzatura che un onesto contribuente. Ma un nembo di polvere, spintomi negli occhi dal Sahara di piazza di Termini, mi richiamò alla realtà. E per tutto il giorno non feci altro che annotare nella mia memoria tutte le sconcezze di questa gran Roma, alla quale non manca che un po' di buona volontà per essere la prima città d'Italia.

Per oggi vi risparmio le mie osservazioni. Ma giorno per giorno mi riservo a metter sotto gli occhi del S. P. Q. R. le enormi differenze che esistono fra le istituzioni municipali di Roma e quelle delle ultime città d'Italia.

E lo farò, benchè Gesù Cristo parlando del municipio romano abbia detto: *Habent oculos et non vident, habent aures et non audiunt.*

***

Ieri a Saluzzo si celebrava l'inaugurazione del monumento che quella città elevò a Giam-

battista Bodoni, il riformatore della tipografia italiana.

Anche i tipografi romani vollero celebrare la memoria di quel loro maestro, e si riunirono in 140 nel gran salone della trattoria della Rosetta in piazza della Rotonda, ieri sera alle 8. Naturalmente vi furono molti discorsi che prolungarono il pranzo fino a mezzanotte; il più bene accolto fu quello dell'avvocato Poggi Il vino era buono e l'allegria fu completa.

Il signor Jaccottet, proprietario dell'*Italie*, propose che s'inviasse un telegramma di saluto al sindaco di Saluzzo, e la proposta fu accolta con grandi applausi da tutti i presenti.

***

Stamani è arrivato da Firenze sir Augusto Paget, ministro d'Inghilterra presso il Re d'Italia.

L'incaricato d'affari dell'Uruguay presso la nostra Corte signor Antonini y Diaz, ritornò in Roma dopo breve assenza per motivi di salute. È pure in Roma un inviato straordinario della stessa Repubblica, signor Perez Gomar, incaricato di missione speciale, che deve essere ricevuto da S. M. in questi giorni.

***

Stamani il cav. Bolis, questore di Roma, è partito per Livorno, per rimettersi delle febbri periodiche dalle quali fu preso appena arrivato ad occupare il suo posto in questa città. Lo sostituirà provvisoriamente per qualche giorno il cav. Bartoli.

***

Appena tornato, ho trovato una lettera che conteneva la descrizione dei bassirilievi recentemente scoperti al Foro. Non posso dir altro all'"Esopo", che l'ha scritta, che *Fanfulla* ha già detto la sua in proposito in uno degli ultimi numeri del giornale; tant'è vero che qualche altro giornale di Roma si è occupato dei nostri criteri con poca benevolenza.

***

Per stasera il Morelli ha annunciato il *Rabagas* di Sardou al teatro Capranica. Questo teatro, così improvvisamente diventato il *rendez-vous* della società intelligente ed elegante, sarà stasera pieno di un pubblico che attende con qualche impazienza il successo di questa commedia.

Le intimidazioni di certi giornali non avranno certamente poca parte nell'assicurare un successo.

Posso annunziare intanto che Paolo Ferrari arriverà domani da Milano per assistere alle prove della sua nuova commedia, *Il Ridicolo*.

***

Sull'incendio avvenuto ieri all'Ariccia in un locale di proprietà del principe Chigi, si erano sparse per la città le voci più contraddittorie. Da informazioni esatte posso rilevare che il danno può calcolarsi al massimo in L. 50,000.

PICCOLE NOTIZIE.

*** Il R. provveditore degli studi della provincia di Roma, annunzia che il giorno 2 ottobre, alle 8 del mattino, avranno principio gli esami di patente per l'insegnamento elementare nelle sale del Collegio Romano.

A questi esami potranno presentarsi tutti gli aspiranti dovunque abbiano fatto i loro studi, presentando la fede di nascita e l'attestato di buona condotta.

*** La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia stabilisce che dal 16 corrente, in tutte le stazioni della rete, i recipienti di vino di qualunque forma e dimensioni non debbano esser ricevuti se non portano una marca visibile, a piacimento dello speditore.

*** Nelle ultime decorse 24 ore, furono arrestati 7 individui per ozio e vagabondaggio, 4 per detenzione d'arma insidiosa, 5 per schiamazzi notturni, e rivolta alla forza.

*** Alle ore 9 di ieri sera, in Trastevere, il calzolaio R... Luigi, di anni 22, di Roma, in seguito di alterco, con un colpo di coltello vibrato sotto la scapola sinistra, rendeva immediatamente cadavere certo Davide Bernacchia, carrettiere anch'esso di Roma. L'omicida fu arrestato alle ore 1 ant dalle guardie di P. S. del rione Trastevere.

*** Un tal D. Pio, studente di Roma, dopo aver mangiato e bevuto nell'osteria del Melone, al momento di pagare lo scotto, che sommava a lire 3 50, disse non aver denaro e tentava fuggire, ma sopraggiunte le guardie, chiamate dall'oste, fu condotto agli arresti.

*** In vicinanza del Politeama, ieri, fra la folla fu rubato il portafogli a certo signor G. Pietro impiegato.

*** Verso le 11 pom. di ieri, nel magazzino della ditta Niletti nel cortile del palazzo Costa a San Marcello s'incendiò fortuitamente una cassa contenente oggetti di mobilio pel valore di 400 lire. Accorsero immediatamente carabinieri, guardie e pompieri, che in brevissimo tempo riescirono a spegnere l'incendio che avrebbe potuto recar danni maggiori.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà questa sera in piazza Colonna la musica del 40° fanteria dalle ore 8 alle 10.

Marcia, *Barbiere di Siviglia*. — Rossini.
Aria, *Lucia*. — Donizetti.
Coro e duetto, *Aida*. — Verdi.
Finale 2°, *Marco Visconti*. — Petrella.
Introduzione, *Ernani*. — Verdi.
Pot-pourri, *Africana*. — Meyerbeer.
Mazurka, *Spine senza rose*. — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle 5 1/4 rappresentasi: *Il concilio degli Spettri neri nella tomba della libertà*: indi la farsa: *Marluccia e Frontino*.

Capranica — Alle ore 9. La Compagnia d'Alamanno Morelli rappresenta: *Rabagas* di Sardou.

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *Il duca di Reichstadt*, ovvero: *La morte del re di Roma*. Ballo: *Irma*, ovvero *Gli Spagnuoli nelle Indie*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo già annunziato che le elezioni municipali di Canino (Viterbo) furono annullate per irregolarità. Sappiamo che gli elettori vennero nuovamente convocati per il giorno 3 del prossimo ottobre.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 16 settembre.

Siamo di lunedì, e per conseguenza senza affari, mancando di notizie fino da sabato sera, le quali erano assai incerte giacchè Parigi ribassava 25 centesimi, e Firenze si sosteneva da 74 20 a 74 15, per chiudere da 74 10 a 74 12 1/2.

Banche Romane offerte a 1710 con pochi affari. Banche Generali 583 25 contanti, e Italo-Germaniche fatte in partita a 627 fine corrente. Altri valori e cambi quasi intrattati sempre però con buona tendenza.

Finalmente ieri è stato eletto il nuovo sindacato, e ci congratuliamo con tutti gli agenti di cambio per la scelta. Valeva proprio la pena di fare un casa del diavolo verso la Camera di commercio per ottenere il permesso di riformarlo, quando non si sentivano forti abbastanza da non subire delle pressioni, e per conseguenza quasi obbligati di rieleggere il vecchio, cambiando un solo individuo.

È ben vero che il maggior numero dei votanti si componeva dei sensali di Roma, ed il numero degli agenti di cambio non era che una ottava parte di esso; ma appunto per questo si doveva preparare il terreno prima di chiedere alla Camera di commercio la riforma del sindacato, e mostrare coi fatti ai sensali, d'altronde quasi ignari delle cose di Borsa, perchè non ci assistono, l'inconveniente grave che avrebbe portato la rielezione quasi completa dell'antico sindacato, e da noi già espresso nelle notizie dell'altro ieri.

Noi siamo d'avviso, come già dicemmo, che tale sindacato sarà un secondo provvisorio, e che quanto prima dovrà cadere di nuovo.

Abbiamo veduto una lista a stampa per l'elezione, veramente di nuovo genere, e formata da un Comitato non si sa da chi composto, portando soltanto per firma *Il Comitato*.

Essa così si esprime: Lista unica dei candidati *che debbono essere eletti* a far parte del sindacato dei pubblici mediatori proposta e concordata dagli agenti di cambio e pubblici mediatori presso la Borsa di Roma.

Non vi sembra assai bello quel *debbono essere eletti*? Non c'è in esso veramente una novità? E dire che circa cento votanti non accorgendosi o non volendosi accorgere che l'invio a loro fatto di tale lista era evidentemente un voler imporre alla loro volontà, e non curandosi d'altro, hanno votato per essa!

Basta, è inutile continuare, dal momento che il sindacato è già formato Solo ci resta di consigliare i componenti a fare scrupolosamente il loro dovere se amano di restare qualche mese più in carica.

Rendita Italiana 5 0/0	74 —
Imprestito Nazionale	85 60
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 75
Prestito Romano Blount	74 60
Prestito Romano Rothschild	73 85
Azioni Banca Romana	1710
Azioni Banca Generale	583 25
Italia	99 60
Francia	106 40
Londra	27 28
Napoleoni d'oro	21 65

LA INDUSTRIALE

Società Anonima Italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta.

Roma, via Sistina, N° 86, primo piano.

Spesso le idee più semplici sono le migliori. Chi avrebbe detto che i materiali da costruzione sarebbero diventati argomento di una Società Anonima? Eppure una tale produzione, resa cotanto necessaria per l'ingrandimento di Roma, deve dare immensi guadagni, giacchè senza laterizi da costruzione delle case non può essere nè pronta nè facile. A ciò hanno pensato i Fondatori della *Industriale*. Han veduto che a Roma difettavasi quasi assolutamente di mattone e mancavan pure gli altri lavori in terra cotta. Pertanto, essi fecero acquisto delle fornaci attualmente esistenti, le provvidero di forni perfezionati e si accingeranno alla produzione dei laterizi, non appena abbiano raccolto il capitale necessario.

Essi chiedono al pubblico 1,500,000 lire ed offrono 500 Azioni di lire 300 ognuna.

Queste Azioni danno il 6 per cento all'anno d'interesse e un dividendo del 75 per cento.

Queste promesse non possono fallire, avvegnachè dai calcoli fatti risulti che il benefizio non può essere inferiore alle lire 70, pari al 23,10 per cento.

Niuna Società può vantare uno scopo più pratico e nel tempo stesso più utile.

Si tratta di cose che ognuno può vedere da sè; noi siamo sicuri che il pubblico farà buonissima accoglienza alle Azioni della *Industriale*, giacchè più vantaggioso impiego del proprio denaro non si potrebbe trovare.

La sottoscrizione s'apre il 16 del corrente mese e si chiude il 19. Noi abbiamo ragione di credere che verrà esuberantemente coperta.

Sappiamo che quanto prima si farà la *Emissione* delle *Obbligazioni Comunali* della **Città di Li[illegible]**

Sappiano adunque i nostri lettori che le obbligazioni che vanno ad emettersi essendo del valore nominale di lire **250** Oro vengono rilasciate in sottoscrizioni per sole lire **205** oro. Godono un interesse annuo di L. **15** in Oro, ciò che corrisponde a lire **7 32** per cento.

Tutti questi vantaggi hanno per corredo la certezza di un'operazione solida e sicura, considerando che questa città è chiamata ad una vita prospera mercè i germi industriali e commerciali che già contiene e che maggiormente avranno sviluppo quando sarà costruito il nuovo porto ed i magazzini generali.

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 Firenze, via Panzani, 28.

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — via Sistina, numero 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 0[0]

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ing. cav. ANTONIO CATELANI — Ing. architetto LUIGI EYNARD — Avv. ANTONIO FABI — Cav. EUSEBIO FIORIOLI DELLA LENA, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio — FRANCESCO LOVATTI, proprietario e costruttore — Ing CARLO MANTEGAZZA, capo ufficio della Banca Italiana di Costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino — SIMONE SESTINI, imprenditore di lavori di costruzione — Avv. LEOPOLDO MAZZONI DELLA STELLA.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione, per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali di ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai Prati di Castello, testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati, in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese comincieranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna Città.

Fra le varie industrie, che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi*, sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per lo impiego di capitali, e qui fa d'uopo di ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere P. Giordano nella pregievolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli, 1871) ove così si esprime:

Essendo assai scarsa e cara, ad un tempo, la buona pietra da taglio, che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno, e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti, già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifizi si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dello esimio ingegn. P. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregievolissima sua opera.

Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè, quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

* La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine, portate in gran parte pel Tevere, ed è di cui prezzo è relativamente caro.

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantir la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa di Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti è *doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0[0].

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile

totale di	L.	450,000
il quale va ripartito come segue: interesse del 6 0[0] sopra 1,500,000	L.	90,000
Rimangono	L.	360,000
delle quali il 5 0[0] al Fondo di riserva		18,000
Rimangono	L.	342,000
di queste il 75 0[0] agli Azionisti cioè	L.	256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0[0] pari a L. 18 00, si avrà un totale di utili annui di L. **69 30** per ogni Azione di L. 300, pari al 23 10 0[0].

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza e con maggior profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di **L. 30** l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L.	30 —
Al reparto delle Azioni	»	30 —
30 giorni dopo il reparto	»	30 —
60 giorni dopo il reparto	»	30 —
90 giorni dopo il reparto	»	30 —
	L.	150 —

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi.

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il 5 per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Settembre

ALESSANDRIA Biglione A.
ANCONA Elia Ajò.
BAGNASCO Isnardi V.
BENEVENTO A. Apuzzo e Zoppoli.
BERGAMO Rag. Ercole Dall'Ovo.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Eredi di S. Formiggini.
CUNEO Alessandro Cometto
COMO Luca Paranhos (Agenzia Omnia).
FIRENZE Banca di Credito Romano, via Ginori, 13.
» Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7.
» Banca del Popolo, sue Sedi e Suc. nel Regno.
FIRENZE B. Testa e C.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Società Bonif. dei terreni incolti in Italia.
GENOVA Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
LIVORNO Fratelli Fratteglia.
MANTOVA Eredi Segna.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
» Ponti e C.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NAPOLI Cesare Pirella, vico Corrieri S. Brigida, 34.
NOVI LIGURE Salvi Michele Pasquale.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PARMA Cesare Fea.
PAVIA Giorda Luigi.
PALERMO Gerardo Quercioli.
RAVENNA Lavagna Luigi.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo
ROMA Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Romana e sue succursali.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Oridi, 34, via Stimate.
RIMINI Vettori Vincenzo, esattore comunale.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini
TORINO Carlo De Fernex.
TREVISO G. Ferro.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Errera e Vivante.
» Fischer e Rechsteiner.
» Edoardo Leis.
VERCELLI Vietti Giuseppe.
VICENZA Giuseppe Ferrari.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III. — Num. 254.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	38
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	30	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28
MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA
UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA** Mercoledì 18 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

L'anno milleottocentosettantadue sarà registrato da' cronisti come uno de' più fecondi di commedie fischiate e di Congressi.

Non farò la lista delle commedie andate a male; è bene che il pubblico se ne dimentichi; gli autori poi se ne ricordano di certo senza bisogno di me.

Farò piuttosto quella de' Congressi: Congresso degli insegnanti e de' tipografi a Venezia; degli artisti e degli architetti a Milano; degli archeologi a Bruxelles; degli avvocati (*ahimè!*) a Francoforte; degli statisti a Pietroburgo.

Che filastrocca!... in verità, se mai delle cose nostre giunge notizia al Giappone, il Mikado deve credere sul serio che in Europa i Congressi servono a qualche cosa!

*

Aggiungete il Congresso più importante di tutti — quello della Società Internazionale che s'è riunito all'Aja.

Io che ne ho seguito attentamente le vicissitudini, domando licenza di parlarvene oggi che è finito.

*

Il Congresso della Società Internazionale è finito, non già perchè — secondo si proponeva — abbia trovato il modo di estirpare tutti i mali che affliggono l'umanità, dal proletariato sino alle unghie incarnite; no; è finito:

1° Perchè — come il lettore sa benissimo — tutto finisce a questo mondo.

(NB. — Caso mai la egregia persona che mi onora della sua attenzione avesse finito qualche cosa — i quattrini, per esempio — la prego di credere ch'io non faccio mai allusioni personali... e dolorose).

2° Perchè l'affitto del locale durava fino al giorno 7 e non più.

*

Molto tempo si è perduto nella verifica dei poteri e nelle disquisizioni amministrative; cosicchè per il vero argomento della riforma universale non son rimasti che tre giorni.

Alcuni hanno rimproverato a Carlo Marx di aver affittato per così poco tempo il *Caffè della Concordia* — mutato in un tratto nel tempio dell'*Avvenire*. E diffatti, a prima vista, il rimprovero è giustificato. Il grande profeta pare abbia detto: — « Signori, il mondo va malissimo; c'è tempo fino a sabato per rimetterlo in carreggiata; avete settantadue ore dinanzi a voi per riordinare l'universo; se sabato non avete provveduto — l'affitto e il mondo finiranno nel medesimo tempo. »

Ma, pensandoci meglio, Carlo Marx ha adoperato da quel filosofo che è: se il mondo è stato fatto in sette giorni — tre debbono essere più che sufficienti per accomodarlo.

*

Facciamo una corsa traverso a' verbali del Congresso. — I guai non son pochi, nè lievi.

Primo guaio. — Alcuni delegati spagnuoli, che non avevano mai pagato le tasse sociali, si presentano al Congresso. Il Congresso pone loro questo dilemma: o pagare li arretrati, o andarsene, pagando almeno il fio della imperdonabile negligenza.

I delegati spagnuoli — con moto subitaneo — dichiarano che preferiscono di pagare il fio.

È questione di gusto, e non c'entro. Ma protesto con tutte le mie forze contro il contegno del Congresso.

Come? Si tratta di mutare dall'imo all'alto il vecchio mondo, e si conserva ancora nel linguaggio umano il verbo — *pagare* — che i grammatici si ostinano a mettere tra i regolari, e che è nonpertanto il verbo più *difettivo* che si conosca?

*

Ohibò!

Sopprimete il verbo *pagare*, e sopprimerete di conseguenza anche il verbo *lavorare* e molti altri. Sarà questa la più bella emancipazione fra quante gli umanitari ne hanno vagheggiate sin qui.

E non abbiate paura di impoverire la lingua, togliendole questi verbi. — Ne nasceranno de' nuovi. In Italia, per esempio, c'è Lazzaro che ne inventa ogni giorno uno per conto suo.

*

L'Italia fu rappresentata al Congresso dal cittadino Engels, la cui italianità si rivela apertamente nel casato.

Pare che i *fratelli ed amici* italiani — veri discendenti di Machiavelli — avessero dato la speciale istruzione al sig. Engels di non si compromettere.

Mai diplomatico raffinatissimo compì con maggior accorgimento il proprio mandato. Il sig. Engels non ha aperto bocca; e questo, così nella società presente, come nella futura, sarà sempre un modo di compromettersi poco!

*

Il cittadino Eccarius — un sarto tedesco domiciliato a Londra — ha dichiarato che per lui li uomini sono distinti in due sole classi — i ricchi ed i poveri.

Sono autorizzato a smentirlo.

Un avventore del cittadino sarto mi assicura che fa anche un'altra distinzione: gli uomini che saldano il conto, e gli uomini che non ci pensan neppure.

*

Lo stesso illustre Eccarius in uno slancio oratorio ha esclamato:

« È tempo che cessi una suprema ingiustizia: che alcuni cioè abbiano le tasche sempre piene, e altri sempre vuote. »

Il cittadino Eccarius ha ragione: ma nessuno può come lui riparare a tale sconcio gravissimo.

Nella sua qualità di radicale e di sarto — abolisca le tasche e avrà salvato l'umanità.

*

Un ultimo episodio.

Il delegato Schwgichel s'è lagnato perchè i contadini non avevano mandato all'Aja le proprie rappresentanze.

Io non pronunzierò, a titolo di lode, il nome del delegato Schwgichel — per la sola ragione che non mi riesce.

Ma appoggierò con tutte le forze il suo giusto richiamo.

I contadini che non vanno all'*Aja* sono diffatti la gente più neghittosa che madre natura abbia messo al mondo.

*

Le ultime ore del Congresso sono state apportatrici di confusione. Accuse, rimproveri, improperi da ogni parte. Chi resta all'Aja, chi va a Amsterdam; e Carlo Marx — dichiarato *tiranno* — è costretto a dare le sue dimissioni.

In mezzo a tanta confusione è difficile raccapezzare quale programma abbiano deliberato di seguire le varie frazioni della Società.

Il solo documento che parli chiaro è una protesta di uno dei delegati spagnuoli, morosi nel pagamento delle tasse sociali.

Vi leggo questa frase: — *La prima fortezza che dobbiamo prendere è la cassa forte.*

È una frase veramente *aurea;* e onora il cittadino moroso, il quale studia tutti i mezzi per mettersi in regola coll'Amministrazione!

*

Mentre il Congresso dell'Internazionale si scioglieva in mezzo al baccano, a Venezia, a Milano, a Bruxelles, a Francoforte, a Pietroburgo s'inneggiava alla prosperità e alla pace.

Alle voci discordi dei riformatori confusionari rispondeva unanime la gente che vuol lavorare sul serio; la gente che preferisce alle casse forti degli altri una cassa debole, ma sua.

Tanto meglio! tutto il male non viene per nuocere.

I Congressi ebbero quest'anno la loro grande utilità!

Fantasio

Le Prime Rappresentazioni

TEATRO CAPRANICA. — **Rabagas** — *Commedia in 5 atti di* Sardou, *tradotta in italiano da non so chi per la Compagnia* Morelli, *e recitata non so perchè dalla medesima.*

Aspetto generale del teatro a volo d'uccello: — Una gran pentolaccia di terra cotta, nella quale sieno state messe a bollire delle polpette: temperatura al bagno-maria. Fra quelle polpette riconosco molte belle signore, ed il mio marchese D'Arcais. Profitto dell'occasione per dire all'amico Francesco, che ritiro le mie parole di ieri a proposito di lui e del teatro Valle. — Figurarsi: dissi che al Valle si darebbero le musiche di Cimarosa, e si prova invece: *Attila* e *Poliuto*!

Accidenti all'equivoco!

Quanto è vero che prima di scrivere una parola, bisogna girare sette volte la penna in bocca!

L'incidente è chiuso! Il marchese ha perdonato.

***

Sono le otto e mezzo, e non c'entra più un Alippi in teatro: palchi gonfi fino al settimo cielo — non una sedia che cerchi ancora marito.

Noto in qualche palco di ordine superiore della gente per bene che si sbarazza del soprabito, e resta in maniche di camicia! *Toilette* appropriata alla circostanza. — Io farei altrettanto, ma sono in 3° ordine, ed ho paura della forza pubblica.

Grandi prevenzioni nell'autorità...

Si teme che *Rabagas* possa andare a finire in una partita a *box* fra i bianchi e i rossi...

All'entrata della platea sono messi di fazione due generali francesi: il resto dell'esercito è consegnato nella scatola...

Sul palcoscenico v'è un cannone *Krupp* nella pettinatura della Marini...

Un pelottone di artiglieria volante gira pei cuscinetti delle sediole, e dà un prurito di morte!

Un fante di picche è appostato nel gabinetto del principe di Monaco...

Molti cavalieri a piedi in platea ..

Le signore vengono armate... di sali...

Io di chinino — la situazione è perniciosa!

S'alza la tela...

***

Atto 1°. Sua Altezza il principe di Monaco è disperato perchè i due petti del suo *gilet* sono così alti che gli cavano gli occhi — e perchè i demagoghi del Principato gli gittano le buccie di fichi sulla sua terrazza...

O, chi ha detto a Sua Altezza di vestirsi alla Robespierre, e perchè non manda una guardia municipale alla birreria del *Rospo volante* a mettere in contravvenzione il caffettiere?

Sua Altezza dice che il mestiere di sovrano è un orrore.

Cosa ho da dir io che sono un applicato di 4ª?

La principessina intanto profitta delle noie di papà, per far gli occhi di pesce al cugino Carlo, luogotenente delle guardie di palazzo.

In questo momento è arrestata *mistress* Marini, una repubblicana del Mondo Nuovo, che per andare da Napoli a Parigi ha preso la via di Monaco espressamente per andare nei giardini di Sua Altezza a devastargli i pomidoro!

La *mistress* è bellina, ed a Sua Altezza non dispiace la donnetta. Conclusione morale — la vedovella è nominata presidente di nessun Consiglio di ministri del principato; e si compromette lei di portare a penitenza *Rabagas* e tutta la clientela del *Rospo*...

Magari, e facesse altrettanto con *Roba-gas*, perchè il *gas* del Capranica è tale una *roba* oscura da far desiderare le lucerne del 99!

***

Atto 2° — Veduta interna dell'ufficio della *Carmagnola*, giornale di fuoco! Compilatori: un caffettiere, un commesso di bigliardo, e l'avvocato *Rabagas*. Arrivo trionfale di quest'ultimo — vedi cavatina di Dulcamara: si prepara una rivoluzione: alla testa dei ribelli marcerà il generale polacco Petrolowsky, il quale, per la furia di mettersi le decorazioni, ha dimenticato di mettere la camicia. Pretesto alla sommossa: la finta morte del cittadino lustra-scarpe, ammazzato da un luogotenente delle guardie, che gli è cascato sull'osso del collo, mentre scalava i giardini di palazzo.

Tutto è pronto: il principe possiede, in tutto, quattro uomini e un caporale — e i ribelli sono tutto il paese, meno i compilatori del giornale, che debbono conservarsi alla patria — e dirigere l'azione. — Ma... arriva prima la bella americana, e tenta *Rabagas* — l'avvocato tentenna. — Capita più tardi un biglietto d'invito per Rabagas, al concerto di palazzo, e Rabagas, in calzoni corti e giubba, corre, dicendo ai suoi fedeli: — vado a salvare il paese; non vi muovete se prima io non vi faccio un fischio dalla finestra. — Buon divertimento.

Atto 3°. — Fra il duetto della *Lucia*, che non si sente, e il terzetto del *Pappataci*, che non si vede, l'avvocato è fritto... Il fumo dell'arrosto del potere sale al naso di Rabagas, e il poveromo si lascia nominare governatore di palazzo.

La notizia è portata a conoscenza del pubblico ribelle, che aspetta il fischio — ma è invece il pubblico che fischia *Rabagas*, e lo chiama traditore; e Rabagas ordina che venga caricato dalla cavalleria...

— Bella forza! — mormora Sua Altezza. — Questo lo sapeva fare anch'io ..

Si noti che il povero principe, per liberarsi dai petti del *gilet* che gli cavano gli occhi, si è fatto prestare un altro abito dal guardaportone del palazzo Chigi.

Scena finale. — Rabagas, disperato, vuole andare a letto; ma Sua Altezza, nella fretta, ha dimenticato di fargli portare le materasse.

Atto 4° e 5°. — La satira politica cede il passo all'intrighetto comico. — Pasticcio farsito delle solite rigaglie di letterine sequestrate — di conversazioni al buio — di equivoci di persone — d'imbrogli di cose — e la solita conclusione a lieto fine, *alias* con due matrimoni, come ai beati tempi di Sganarello e Colombina!

E il povero *Rabagas*, avvilito, calpestato sotto il pubblico flagello — parte col treno direttissimo della sera, sclamando: — Vado nel solo paese dove i miei pari possono trovar fortuna: *in Francia!*

E dice la più bella frase di tutta la commedia.

***

Piglio fiato, e conchiudo.

Comprendo il *Rabagas*, con le sue 200 rappresentazioni a Parigi — nel suo idioma natìo — e col suo *à propos* sulle ceneri ancora calde della Comune; — ma non lo capisco in Italia — tradotto Dio sa come in italiano — e rappresentato da attori italiani.... quali che sieno.

Ammiro la splendida pittura dei *bassi fondi* della democrazia, nei due primi atti — pieni a ribocco di quella *verve* inesauribile, che è la più bella dote di Sardou: — ma quando la satira cade nel grottesco, nel dilavato, nello stucchevole — il mio entusiasmo abbolisce — e l'*effetto* è perduto...

Chi troppo la tira, la spezza! In questo vecchio adagio mi pare possa concentrarsi tutta la critica del *Rabagas* — come concetto.

Quanto a commedia poi, mi fate il famoso piacere di dirmi, con quale mastice si potrà riescire ad incollare il soggetto principale dell'azione — coll'insulso amoretto fra il signor Carlo e la principessina, che c'entra lì dentro, come il diavolo nel *Suscipiat*?...

Sono due azioni disparatissime fra loro ed incollate con la midolla di pane...

Al primo soffio — giù la baracca...

E il soffio c'è stato — e che soffio! — un vento boreale — dal quarto atto in poi, sicchè il povero *Rabagas* accolto con *Osanna* è stato cacciato via col *Crucifige*...

Desinit in piscem mulier formosa superne...

(sono pregate le signore a farselo tradurre da Scialoja, ministro della pubblica istruzione) scrisse quel capo ameno di Orazio...

E il Orazio, quando avea in corpo un dito di *Lacryma Christi*, ne diceva delle stupende...
Se andassi a beverne un gocciolino anch'io?

Il Pompiere

ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO

Prima quindicina.

(*Continuazione dell'articolo precedente*).

III.

Tutte le lodi degli artisti, tutti gli applausi del pubblico, tutte le simpatie delle belle donnine sono per la statua del professor Giulio Monteverde: *Il genio di Franklin*. Ah! che delizioso geniotto, giovine, bello, vispo, elegante, allegro insieme e pieno di gravi pensieri, delicato e robusto, un uomo e un Dio! Ci si vede alla prima, che non venne su dalla terra, e non si arrampicò, come uno spazzacamino, su quel comignolo di tetto, sormontato dal palo tradizionale, ma scese, roteando dal cielo, librandosi sulle ali che ha sempre distese, e ancor tutte frementi del rapido volo. Quel corpicino adolescente è così armonioso, soave, e castamente voluttuoso, che non ho veduto una ragazza voltarsi in là, quando gli è passata daccanto. E sì che le ragazze..... lasciamola là!....

Quel genio protervo e capriccioso ha acchiappato un fulmine alla corsa, e tenendolo bene stretto nelle manine, stendendo con forza, ma anco con tanta grazia ineffabile, le braccia candidissime, lo spinge a prendere la fida scorta del filo di ferro, che lo condurrà più tardi a spengersi nella profondità del pozzo preparato per lui.

L'elettricità, doma dalla forza del genio, si dibatte fra le sue mani, e gli fa sentire tutta la sua prepotente influenza. Quel bel corpo trema tutto, tutto si muove, e proprio non ha membro che tenga fermo. Diresti che è lì lì per volar via..... e tornarsene al cielo empireo, d'onde discese testè.....

A proposito di cielo empireo, se vedeste che bella collezione di divinità hanno messo insieme gli scultori a questa pubblica mostra! Ci sono degli Dii per tutti i gusti, delle Dee per tutte le concupiscenze. Da una parte ho incontrato *Diana*, la cacciatrice amante di Endimione, la trigemina Dea che era Luna nel cielo, Cinzia sulla terra, ed Ecate nell'inferno. Ecco, se io fossi il padre Giove, in cielo non ce la vorrei tenere, per rispetto dei numi; in terra non la vorrei mandare, per compassione dei miseri mortali..... la confinerei nell'inferno, e ci starebbe come a casa sua. La chiamavano la Dea dalle belle gambe..... oh! com'eran bugiardi gli antichi!..... La sola cosa che mi riveli l'origine tutta divina di quella Diana tanto nuda, è quel cane defunto che le tiene le zampe sulle ginocchia. Una donna terrena non arriverebbe mai a insegnare gli esercizi acrobatici a un cane buon'anima. Povera bestia!.... come ci si vede che in vita lo nutrivano solamente d'ambrosia! È proprio morto di fame.

In mezzo alle Dee hanno trovato un posticino anco le Ninfe. Una di esse è la *Ninfa Eco*, vestita soltanto de'suoi vezzi, anzi nemmeno di quelli, perchè la collera dei celesti l'ha spogliata perfino d'ogni vestigio di bellezza. *Eco* ha la bocca aperta e la mano appressata alle labbra nell'attitudine di un becero che canti la *tirolese*. È l'eco d'un'osteria.

Un'altra è la *Ninfa Iri*, niente più vestita della prima, ma più brutta un buon poco. Iri, che miri? A che sospiri, Iri?..... M'avveggo che tu tiri..... a uccellare gli amanti colla mostra procace di tante nudità peccaminose. Iri, è tempo perso. Quando una Ninfa viene al mondo con quella maledizione di gambe e di piedi, non ha che una sola maniera per trovare un can che la guardi. Va per serva in casa d'un impiegato, e chiama un pompiere a spengere il suo fuoco.

C'è poi una *Danae* che non merita davvero una pioggia d'oro, e un paio di *Angeliche*, una delle quali del Magni, in attitudine di fuggire, l'altra del Piatti, in atto di mettersi in bocca l'anello che deve renderla invisibile. Se stesse a me, preferirei che la prima fosse già fuggita molto lontano, e che la seconda avesse già l'anello in bocca.

Frine, scappata via dal famoso quadro di Jérôme, s'è incontrata a mezzo la fuga nello scultore Barzaghi, ed è rimasta di marmo al solo vederlo. Un bel marmo, in verità! Si capisce subito come Iperide, togliendole la camicia al cospetto dei giudici dell'Areopago, abbia salvato la vita alla sua bella cliente. Metto pegno che si lascerebbe intenerire anco il ministro De Falco.... che è tanto tenero, si dice.

Ho veduto *Armida*... e ho pianto sull'aberrazione mentale di quell'infelice guerriero che rimase incatenato dalle lusinghe della fata. Che diavolo! O che non c'erano vivandiere nell'esercito del pio Buglione?..

La *Vergine cristiana* del Tabacchi, *condannata al supplizio infame* di farsi vedere ogni giorno tutta nuda innanzi ai miscredenti del pubblico nostrano e forestiero, tenta di schiacciarsi la testa fra le braccia, e riesce soltanto a farsela allungare un tantino. Ma dalla testa in giù fino alle punte de' piedi, ah!... che perfezione di forme! Vergine e martire com'è, merita d'esser canonizzata, perchè noi, a suo tempo, possiamo dirci innanzi le nostre divozioni la mattina e la sera.

Del defunto scultore Bergonzoli si vede all'Esposizione il celebre gruppo degli *Amori degli angioli*. Che anche gli angioli facessero all'amore l'ho sempre, per dire la verità, sospettato fin da bambino, ma che si dessero a co testa occupazione, volando per aria, questo non mi persuade nè punto, nè poco. Ho in mente che gli angioli, quando sono così giovani e belli come quelli scolpiti dal Bergonzoli, facciano all'amore con più comodo, e con rischio minore d'esser disturbati dalle rondini.

Fatto sta che gli *Amori degli angioli* hanno senza dubbio l'approvazione del Signore. Sono amori legittimi, consacrati dalla benedizione del sommo sacerdote, che è Gesù Cristo, il *Cristo risorto* del Magni, che sorge dirimpetto a loro, in forma colossale. Il Redentore ha vinto alle corse dei barocci e sedioli, tanto è vero che ha avuto la bandiera, e se la tiene stretta nella sinistra mano, mentre alza la destra in atto di mandare a farsi benedire tutte le statue della galleria. Comprendo benissimo la cera annoiata del Cristo. Non deve esser mica un bel gusto per lui ritrovarsi così brutto innanzi all'*Adultera* del Bernasconi, che è tanto bella! Anche gl'Iddii hanno un po' d'amor proprio.

Di *Madonne* ce n'è una sola... *addolorata*.. molto addolorata di vedersi così male scolpita dal Seleroni. Rispettiamo il suo giusto dolore.

L'idea di ritrovare la Madonna ridotta a quel modo ha fatto perdere la testa a *Raffaello d'Urbino*, che è fuggito in uno stato deplorevolissimo dallo studio del Guarnerio. Povero Raffaello! Ha fatto un viso che pare un fico settembrino colla gocciola, s'è deformato il corpo col digiuno che pare un fagotto di panni sudici per dare alla lavandaia, ed è rimasto così smemorato che si appoggia senza avvedersene a una quantità di pezzi di formaggio svizzero rubati a qualche pizzicagnolo milanese. Orrore!...

—

Interrompo la corsa nelle sale dell'Esposizione per andare a desinare alla tavola rotonda. All'*Albergo di Milano*, dove son capitato per mia maledettissima disgrazia, il pranzo a tavola rotonda è *obbligatorio* per chi vuole avere una camera un po' comoda e decente. Chi non mangia all'albergo, è relegato in soffitta o giù di lì. Questo salutare avvertimento mi fu dato ieri dall'amministratore, con modi burberi sì, ma mal educati. Quel signore di cui non conosco il nome proprio (il nome comune della gente che tratta a quel modo lo conosco benissimo), a me che allegavo l'ignoranza della legge sui pranzi coatti, rispose che non si poteva mettere sui giornali una cosa così universalmente conosciuta. Mi faccio un dovere di togliergli quest'illusione, e gli mostro col fatto che sui giornali ci si mettono benissimo anche coteste scioccherie.

Ieri, per obbedire alla legge, ho mangiato alla tavola rotonda dell'*Albergo di Milano*. Il primo piatto era: mancanza di minestra. Il secondo, lische di pesce lesso (ero l'ultimo a servirmi) con patate... moltissime patate! Naturalmente, oggi scappo via più che di furia.

Se avete un nemico, mandatelo all'*Albergo di Milano*.

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Bacone domanda quest'oggi che gli dischiudano Monte Citorio. Gli tarda, pover'omo, di scagliare i fulmini fabbricati negli ozi delle vacanze, chè, indugiando, potrebbero andargli a male come le polveri italiane, secondo un foglio torinese, che fresche sono eccellenti, ma invecchiando fanno cecca.

Fra parentesi: giro questa sentenza all'on. Ricotti, perchè veda e provveda se è il caso: come giro al ministro dell'interno la domanda baconiana. Forse il povero *Instauratio* patisce di reumi, e negargli un bagno russo sarebbe proprio una crudeltà.

** All'Aja, com'è noto, gli internazionalisti hanno deciso di levarci l'incomodo, facendo passare il mare a quello ch'io direi volontieri il Vaticano rosso per distinguerlo dall'Internazionale nera.

Alto là, miei signori. O che ci vorreste lasciare così su due piedi, senza darci nemmeno il *bis* del concerto parigino?

Alto là, ripeto: ecco appunto l'*Opinione* che, se vi manca un altro asilo, vi schiude oggi le sue colonne, perchè ne facciate il vostro Peripato. Vedete? C'è scritto sopra il numero uno. Aristotele-Dina vi tratta alla Boncompagni, e vi promette una serie di lezioni.

(È vietato l'ingresso a chi soffre di mal di nervi, o ha lo sbadiglio troppo facile).

** La Francia s'armi a sua posta; rimetta pure il cimiero abbattuto all'elmo di Nerone, in Savoia, incoronando la montagna di questo nome colle più solide e poderose artiglierie.

Lasciamola fare, chè a provvedere al riparo ci ha pensato il ministro Ricotti.

Ci ha pensato, e ha deciso di nominare una Commissione che indaghi e si addormenti sul problema della difesa dei passi alpini.

Al primo sbadiglio ch'essa tirerà in val di Susa, vedrete il genio francese rispondere dalle montagne della Savoia; e lo sbadiglio, voi lo sapete, è l'avanguardia del sonno.

Dormiremo sui due versanti dell'Alpi, che faranno da guanciale, e se è un fatto che chi dorme non piglia pesce, non è men vero che non fa neppure delle questioni.

E non è poco.

** La Procura generale di Lucca ha fatto sequestrare una pastorale del vescovo di Livorno: questo lo sapevo di già.

Quello però che non sapevo gli è che l'essersi buscato un sequestro è valso al buon pastore labronico tutta la dilezione, tutto l'interesse del Vaticano.

Dev'essere un gusto matto quello di andare alle Assisie passando per gli ingranaggi d'una macchina tipografica: si guadagna a buon patto la nomea di martiri e si offre ad un avvocato l'occasione di fulminare il sistema.

Di più si *lucra* un'indulgenza plenaria, e una benedizione.

Facciamoci sequestrare in massa dietro l'esempio di monsignor Metti.

Ma che diamine ci ha egli messo nella sua pastorale questa gioia d'un vescovo?

Ce lo farà sapere il suo avvocato nel giorno del dibattimento. Basterà, per farsi un'idea giusta, aver presente che il difensore, per metodo, se l'accusato ha detto quattro, ne dice otto.

La difesa nei processi di stampa è il resto del carlino, il saldo completo dopo l'acconto, e chi imborsa buon pro gli faccia.

** Chiamato ieri l'altro a consegnare in altre mani il mandato rappresentativo deposto per ora dall'onorevole Mordini, Lucca si divise in due parti: l'una colla forza di 307 voti portò in palma l'avvocato Carlo Massei: l'altra ne diè 157 al signor Evaristo Giannini.

Domenica ce li ballotteranno.

Quei due valentuomini per me sono Carneadi: ma il *Pompiere*, da quello sboccato ch'egli è ha già fissate le sue predilezioni.

Darebbe volentieri il suo voto, se fosse *degli anziani di Santa Zita*, al primo dei due competitori. Ma..... gli ha un *ma* nel suo cognome, uno scellerato avverbio che rompe l'ova in tutti i panieri del mondo.

Ma sei avvocato insomma — egli conclude: e che Dio ce la mandi buona.

** L'esattore è il vero, l'immediato nemico del popolo. Figurarsi un uomo che tira alla bocca dei liberi cittadini, i quali per lui s'accorgono che lo Statuto ha in sè tutte le libertà possibili, meno quella di non pagare le tasse.

Siamo forse alla vigilia dell'ultima riscossa, di quella che dee coronare l'edificio dei nuovi tempi?

Ne ho sorpreso un primo indizio a Firenzuola d'Arda, e ho veduto le vindici fiamme innalzarsi dall'ufficio dell'agente delle tasse.

Quale superbo spettacolo veder dileguarsi in fumo registri, elenchi, ruoli, di contribuenti morosi, tutto insomma quell'arsenale di porcherie di cui si serve l'onorevole Sella per cavarci i quattrini!

Peccato che la *benemerita* e i codini del paese abbiano soffocata sul nascere questa santa opera di riparazione!

A proposito: i giornali parlano di materie infiammabili introdotte per le finestre.

Perchè non dirlo addirittura petrolio? È tanto comodo il petrolio! Basta versarlo fra le commettiture d'una finestra, e corre da sè.

Estero. — Oggi, martedì, secondo i giornali, dovrebbe essere bandita la sentenza del tribunale degli arbitri di Ginevra.

I pronostici rimangono quali ve li ho fatti già conoscere l'altro giorno. L'Inghilterra snocciolerà tre milioni di lire sterline — due annate di macinato italiano — e l'America, dopo aver intascato, si dichiarerà soddisfatta.

Vuolsi che il presidente Grant, per conto suo, l'abbia già espressa la propria soddisfazione; gli è quanto afferma un dispaccio dei fogli austriaci.

E così dell'*Alabama* non se ne parlerà più; è vero, del resto, che nei cantieri diplomatici si fa presto a metterne in opera qualchedun altro, ma il primo, il genuino, il capo della dinastia non verrà più a darci noia.

Vedete, preveggenza! Per togliergli di mezzo ogni probabilità di ritorno agli Oceani, sono andati fra i monti, e l'affondarono in un lago.

** Se ne parlerà a lungo della famosa ritirata colle fiaccole di Berlino! Dio me la perdoni: vorrei quasi dire che, del convegno, la ritirata sarà appunto il solo incidente che lascierà un'orma di sè nella memoria dei posteri.

Trovo nella *Gazzetta Prussiana* orribili particolari di questa luttuosa tregenda: donne e bambini schiacciati contro i muri, dalla folla, che incalzata alle spalle, correva innanzi a sè come un fiotto di lava.

Insomma uno spettacolo di neroniana magnificenza: Roma antica non l'avrebbe dato per tutti i gladiatori, e per tutte le bestie portate a scannare e a farsi scannare nel Circo da Giulio Cesare e da Pompeo.

E la colpa? La polizia — dicono i fogli di Berlino, che le bandirono addosso una crociata implacabile. Se lo fanno, vuol dire che hanno ragione di farlo: per conto mio seppellisco i morti e dico: costano caro i convegni.

Se quei poveri morti potessero parlare, non mi contraddirebbero di certo.

** La *Bohemia* è naturalmente un foglio boemo, e boemo voi sapete che vale zingaro.

Non voglio dire con ciò ch'essa sia un foglio zingaresco; tutt'altro: ma tuttavia l'istinto di quella razza lo ha, e gira il mondo predicendo la ventura.

Nei giorni passati essa dev'essere stata a Roma: e adesso, di ritorno, va narrando la sua odissea ai suoi compaesani che l'ascoltano a bocca aperta.

Sapete cos'ha avuto il coraggio di dire fra le altre? Che il Papa a Roma non ci vive sicuro del fatto suo, che è minacciato, e cent'altre frottole.

Ora essa ci annunzia tutta lieta che i vescovi austriaci aspettano al varco il ministro Andrassy per invitarlo a far pesare l'influenza dell'Austria sull'Italia, perchè cessi questo stato di cose.

E dire che il conte Andrassy è ben capace di rider loro sul muso e di metterli all'uscio canticchiando cinicamente la canzone: *Va t'en voir s'ils viennent, Jean!*

** Si conferma la notizia che l'imperatore Guglielmo farà visita quanto prima alla regina Vittoria d'Inghilterra.

Non ho conosciuto un sovrano più mobile di lui: massime negli ultimi due mesi, il telegrafo aveva appena il tempo di sorprenderlo in un sito che egli era già passato in un altro.

Non si direbbe che egli abbia voluto togliere ai Bonaparte tutte le loro caratteristiche? A Napoleone tolse la Corona, al principe cugino le scarpe e la lena dell'Ebreo Errante: egli vale da solo tutta la famiglia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 15. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura delle Cortes coll'intervento di un gran numero di deputati e senatori, del corpo diplomatico, e con straordinario concorso della popolazione, la quale, nelle vie percorse dal Re e nella sala del Parlamento, ha dato a S. M. prove del massimo rispetto e considerazione.

S. M. il Re, attorniato dai ministri e dagli alti funzionari della sua Casa reale, ha letto l'importante discorso della Corona, in mezzo ad un religioso silenzio, solo interrotto da entusiastici evviva alle LL. MM. ed alle istituzioni dello Stato.

S. M. manifestò la sua profonda soddisfazione nell'inaugurare i lavori parlamentari e la sua costante intenzione di seguire sempre il cammino della libertà, onde consolidare la tranquillità morale e materiale del paese. Disse che le relazioni della Spagna colle altre nazioni continuano sempre ad essere amichevoli, quindi soggiunse: « Io vorrei potervi annunziare lo ristabilimento delle antiche relazioni colla Santa Sede, ma debbo dire con sincero dolore a questo riguardo che i miei desideri non si sono punto realizzati e che tutti gli sforzi fatti, per questo scopo, dal mio Governo, tornarono vani, come vedrete nella raccolta dei documenti diplomatici, che vi saranno presentati. Nè perciò io perdo la fiducia di veder migliorata una situazione che mi affligge, perchè spero che la saviezza e la prudenza del Santo Padre finiranno per convincerlo che è tanto sincero il sentimento di venerazione che ho verso la sua persona e il mio rispetto al suo potere spirituale, quanto è fermo il mio proposito di vivere con i fatti e colle idee della mia epoca e di conservare le leggi emanate, con pieno diritto, dalla sovrana volontà della nazione spagnuola.

Il Re parlò in seguito del suo viaggio in alcune provincie della Spagna, mostrandosi inspirato da un nobile orgoglio nel reggere i destini d'un popolo tanto leale, onesto e laborioso. Disse che confidava nella pronta fine dell'insurrezione carlista, la quale, sebbene possa dirsi quasi del tutto estinta, si fa ancora sentire in qualche punto della Catalogna. Annunziò che il Governo si preparava con energia a soffocare

completamente la ribellione di Cuba, e che raggiunto quest'intento, si effettueranno le solenni promesse fatte in nome della nazione dalle Cortes costituenti.

S. M. richiamò sovra tutto l'attenzione dei rappresentanti del paese sullo stato delle finanze, e, senza attenuarne le difficoltà, espresse la sua fiducia nei mezzi proposti dal Governo per superarle. Ricordò specialmente la risoluzione di rispettare il credito dello Stato, avendo la costituzione posto il debito pubblico sotto l'egida dell'onore nazionale.

S. M. annunzò inoltre la presentazione di alcuni progetti, fra cui la legge sul clero, l'istituzione dei giurati, l'abolizione della coscrizione e della leva di mare, non che altri progetti per promuovere gli interessi intellettuali e materiali del paese.

Il discorso ha prodotto la più favorevole impressione.

S. M. la Regina assisteva alla solennità in una tribuna speciale.

Londra, 16. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio di Berlino, il quale dice: Si assicura qui positivamente che la Russia domandi l'abrogazione del trattato di Parigi, come prezzo della sua cooperazione coll'Austria e colla Prussia. Non fu presa alcuna decisione.

Parigi, 16. — Il *Journal Officiel* annunzia la nomina di Chanzy a comandante del settimo corpo d'armata a Tours e quella di Ducrot a comandante dell'ottavo corpo a Bourges.

Parigi, 16. — Il *Journal des Débats* annunzia che madama About ha ricevuto l'annunzio dell'arresto di suo marito fatto dai prussiani a Saverne, ov'egli erasi recato da 15 giorni per affari concernenti le sue proprietà.

Firenze, 16. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia la prossima pubblicazione di una dichiarazione del Padre Curci e compagni di cedere alla violenza e di abbandonare il progetto della pensione universitaria di Pisa.

Parigi, 16. — Thiers, nel visitare sabato il *Shenandoah*, complimentò gli ufficiali americani e parlò delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e l'America, esprimendo la speranza che dureranno sempre. Il capitano Wells rispose con parole cordialissime.

Madrid, 16. — Una riunione di deputati della maggioranza, tenutasi iersera, approvò le candidature di Rivero alla presidenza del Congresso e di Figuerola alla presidenza del Senato.

Zorilla pronunziò un discorso, dichiarando che egli vuole governare, non in nome d'un partito, ma per il paese. Disse che vi sono 12 milioni di spagnuoli, che non appartengono ad alcun partito, e che bisogna tirare a sè. Dichiarò solennemente che difenderà, come ministro, la dinastia del re Amedeo, e che perirebbe alle porte del palazzo reale per difenderla, se c'è fosse necessario.

Domani principieremo, in appendice, la pubblicazione di

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO

DI

G. A. CESANA.

ROMA

17 settembre.

Non so se sia vero, anzi, per conto mio, non lo credo, ma dicono che ancora fa caldo, e che questi giorni sono i pessimi della cattiva stagione di Roma.

Ripeto che non lo credo, ma non credo neppure che il Consiglio, anzi l'eccellentissimo Consiglio municipale si possa trovare stasera in numero, benchè convocato in seduta straordinaria.

Lettore e contribuente! tu credi in confidenza, rispondimi in un orecchio, che si possano lasciare i colli di Frascati e d'Albano, e *quanto meno*, come direbbero ad un Ministero, le spiaggie di Sorrento e di Castellammare, per venire ad autorizzare il Municipio a far lite con la casa Cottrau per diritti d'autore, per sentir parlare del ponte di Nona, della revisione delle liste degli elettori politici, o di quella dei giurati, dell'espropriazione di terreni al nuovo quartiere dell'Esquilino, del prolungamento della via delle Fratte, e di tante altre cose di questo genere, compreso un parere del Consiglio di Stato sopra la tassa dei cavalli e dei muli?

Magari, se i consiglieri venissero, non sarebbe male. Ma non verranno, e bisognerà compatirli. Chi di noi non farebbe altrettanto?

***

Alcune persone di affari, sì di Roma che di altre provincie italiane, si son messi d'accordo, hanno preso in affitto un locale in via delle Vergini, accanto al teatro Quirino, lo hanno ridotto con molto gusto, e mobiliato elegantemente, e lo apriranno fra qualche giorno ad uso di piccola Borsa. Sarà uno dei migliori locali di questo genere che vi siano in Italia, e la *piccola* Borsa sarà molto, ma molto più conveniente di quella *grande*, di quella officiale, che, dopo aver girato un bel pezzo, si è andata a rincantucciare in quella sala terrena del palazzo della Banca Romana che non è la più bella cosa del mondo. Quasi quasi, secondo me, sarebbe proprio il caso che la *grande* chiedesse ospitalità alla *piccola*, e tutti quelli che frequentano la Borsa, credo, sarebbero di questa opinione.

***

Ho visto, stamani, un manifesto per un'associazione di mutuo soccorso fra i camerieri di alberghi, locande, ecc. È un'idea che mi piace: Milano, Torino, tutte le altre principali città d'Italia hanno simili istituzioni. Ma mi sarebbe piaciuta di più se il manifesto non fosse stato così ricco di frasi altisonanti; oramai le son cose vecchie, e non bisogna abusarne: fanno lo stesso effetto che dei fronzoli di cattivo gusto, messi intorno al viso di una bella donna: ne guastano la bellezza.

***

Il marchese di Montemar, ministro di Spagna, è partito ieri sera per Firenze alle 9 30.

***

Vicino al Campidoglio v'è una palazzina, ove, per lunghi anni, abitò Michelangelo, e nella cui quiete egli concepì probabilmente le grandi creazioni, delle quali Roma è ripiena. Questa palazzina pare che abbia fatto il suo tempo, e che debba cedere a nuove necessità dei tempi, perchè la martellina dei demolitori cominciò a buttarla giù. Intanto, fra gli artisti italiani, e quelli di altre provincie che risiedono in Roma, circola una protesta contro quella demolizione.

E giacchè si parla di memorie di grandi uomini, non è inutile dire che i forestieri si lamentano che la chiesa ed il chiostro di S. Onofrio, ove riposano le ceneri di Torquato Tasso, non siano aperti almeno in alcune ore del giorno. So di molte persone che, recatesi più volte a quell'altura, dovettero contentarsi di ammirare gli affreschi del Domenichino sull'esterno della chiesa, e di guardare le finestre della cameretta, ove abitò e finì i suoi giorni il cantore della *Gerusalemme*.

***

Finalmente giunsero.....

Li aspettavamo da un anno e mezzo, e sono arrivati; e ne messero ieri due al posto che devono occupare a piazza Agonale. Parlo dei famosi candelabri che, a quanto mi dicono, furono giudicati troppo massicci e troppo pesanti, benchè il loro disegno sia ornato elegantemente.

***

Stasera o domani saranno affissi alle cantonate di Roma alcuni inviti pubblicati da diverse Associazioni politiche, per festeggiare il secondo anniversario del 20 settembre.

Per ora si sa che la bandiera tricolore sventolerà (stile officiale) sulla torre del Campidoglio, e le musiche della Guardia nazionale, dei Vigili, e della guarnigione saranno, nella serata, distribuite in diversi punti della città. Alcuni giornali hanno annunziato anche per quel giorno l'arrivo dei giovani volontari del nostro distretto. Ma questa notizia credo che la fosse un po' prematura, se S. E. Ricotti non si decide a fare un favore speciale ai volontari di Roma, perchè il reggimento, che ora si trova a Varese, non sarà sciolto, per quanto ne so, prima del giorno 23 o 24 corrente.

PICCOLE NOTIZIE.

.*. Il ff. di sindaco, per impedire non pochi inconvenienti già verificatisi contro la sanità e la pubblica igiene, avverte che non si potranno introdurre in città carni macellate, non munite di un certificato del comune da cui vengono, e del bollo dell'ufficio di sanità del comune stesso.

.*. Dal 9 al 15 settembre corrente si compirono dalle guardie di città numero 1530 operazioni e servizi diversi. Notiamo, fra gli altri, 173 soccorsi dati a malati sulla pubblica via, per la maggior parte febbricitanti, ed un numero non indifferente di contravvenzioni alle diverse disposizioni municipali.

.*. Gli arresti operati nella decorsa notte dagli agenti di pubblica sicurezza furono 5 per ozio e vagabondaggio, 4 per questua illecita, 3 per misure di pubblica sicurezza, e due per delazione di coltello proibito. Nelle ultime 24 ore non fu denunziato che un piccolo furto avvenuto nella casa di un cameriere d'albergo in via Argentina, ove furono rubati alcuni oggetti di vestiario pel valore di L. 43.

.*. Presso l'ufficio di polizia urbana esistono i seguenti oggetti:

Un portafogli logoro contenente alcune carte e buoni — Orario delle ferrovie ed un biglietto di circolazione — Orario delle ferrovie — Chiave femmina — Libretto di memorie.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1/2 rappresentasi *Suor Teresa.*

Capranica — Alle ore 9. La Compagnia d'Alamanno Morelli rappresenta: *Triste realtà* di A. Torelli indi: *Stho male ai denti.*

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *Veronica Cybo*; indi ballo, *Irma*, ovvero: *Gli Spagnuoli nelle Indie.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro delle finanze ha dato le occorrenti disposizioni perchè nel prossimo mese di novembre venga da Firenze trasferito in Roma l'ufficio centrale del Macinato, che fa parte del Segretariato generale.

Non sarebbe poi improbabile che l'ufficio del Macinato fosse seguito dalla Direzione generale del Tesoro, che il ministro vorrebbe avere presso di sè, troppo frequentemente dovendovi ricorrere sia per il servizio generale dell'amministrazione finanziaria, sia per i dati che gli occorrono nelle discussioni sostenute davanti alle due Camere.

Alcuni giornali hanno annunciato l'arrivo del Re per oggi o domani. Sappiamo invece positivamente che S. M. non partirà da Firenze prima del 25 corrente.

L'onorevole Sella è ritornato stamattina da Firenze, ove si era recato per assistere alle nozze dell'onorevole suo amico Perazzi, segretario generale del suo Ministero.

Anche l'onorevole Castagnola è arrivato stamattina di ritorno d'Arezzo, ove l'hanno accompagnato alla stazione molte persone, fra le quali l'onorevole Fossombroni, deputato di quel collegio.

Presso la Direzione generale dei Telegrafi si lavora attivamente per condurre a termine la statistica generale del movimento telegrafico nell'anno 1871.

La mole del lavoro, che sappiamo presenterà varie ed importanti indicazioni, darà minuti e precisi dettagli sui servizi compiutisi nelle diverse Direzioni, giustificherà ampiamente il ritardo nella pubblicazione.

Una tavola comparativa tra il numero dei telegrammi spediti nel 1870 e quelli trasmessi nel 1871, dimostrerà poi quale importante sviluppo abbia preso la corrispondenza telegrafica dopo il ribasso della tariffa.

La marina da guerra germanica va ogni giorno perfezionandosi ed acquista sempre più maggiore importanza.

Ci scrivono da Berlino, che fra le altre utili innovazioni statevi ultimamente introdotte, vi è pur quella di una apposita categoria di personale, aggregato allo stato maggiore, la cui attribuzione speciale è lo studio, non che la pratica applicazione di quanto riguarda le torpedini.

Il Consiglio provinciale di Pavia ha votato L. 4000 per l'Esposizione di Vienna.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

ROVEREDO, 16. — Ieri ha avuto luogo l'apertura dell'Esposizione bacologica.

Il ministro austriaco accolse con la più squisita cortesia i rappresentanti italiani, e si espresse relativamente all'Italia nei modi più lusinghieri e benevoli.

Questa mane, essendosi recato a visitarli, rinnovò siffatte espressioni.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 6. — La Banca prussiana elevò lo sconto al 5 per cento.

Parigi, 16. — Assicurasi che l'Inghilterra, dopo il convegno di Berlino, sia più disposta ad accettare la revisione del trattato di commercio.

Parecchi giornali assicurano che il vero motivo dell'arresto di About è la sua ultima opera la quale attacca vivamente i prussiani ed è molto popolare nell'Alsazia e nella Lorena.

Il *Nord* smentisce categoricamente il dispaccio berlinese pubblicato dallo *Standard*, secondo il quale la Russia avrebbe domandato l'abrogazione del trattato di Parigi.

Aja, 16. — Furono aperti gli stati generali. Il discorso reale constata che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli; che lo stato delle finanze è soddisfacente ed annunzia la presentazione di un progetto di legge per la riorganizzazione delle milizie.

Fulda, 16. — Tutti i vescovi tedeschi, compreso quello di Strasburgo, prenderanno parte alla conferenza dei vescovi. La conferenza incomincierà domani e terrà le sue sedute in segreto sotto la presidenza dell'arcivescovo di Colonia. Ignoransi le questioni che si discuteranno. La conferenza durerà fino a venerdì.

Pest, 16. — Oggi a mezzodì fu aperta la delegazione austriaca. Essa ha eletto il signor di Hopfen presidente, e il conte Falkenheyn vice-presidente. Il presidente Hopfen pronunziò un discorso, nel quale espresse la sua soddisfazione per lo sviluppo intellettuale e materiale del paese. Disse che le divergenze troveranno uno scioglimento finale sul terreno della Costituzione. Soggiunse che la Monarchia riprese la posizione che le è dovuta, e che l'abboccamento dell'imperatore coi sovrani di Germania e di Russia ci dà nuove garanzie di pace per i prossimi anni. Conchiuse invitando la Delegazione a mantenere il principio di una saggia economia, però soddisfacendo alle esigenze della forza militare della Monarchia.

Il conte Andrassy disse che l'imperatore riceverà domani la Delegazione, e presentò i bilanci dei Ministeri comuni.

Pest, 16. — La Delegazione ungherese si è costituita, eleggendo il conte Majlath presidente, e Perczel vice-presidente.

Napoli, 17. — La squadra d'evoluzione, comandata da Brocchetti, gettava ieri le àncore nelle acque di Palermo.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

17 settembre.

Rendita Italiana 5 0/0	73 90
Azioni Banca Romana	1708 —
Azioni Banca Generale	583 —
Azioni Strade Ferrate Romane	155 —
Italia	99 60
Francia	106 45
Londra	27 28
Napoleoni d'oro	21 70

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — via Sistina, numero 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 0[0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ing. cav. ANTONIO CATELANI — Ing. architetto LUIGI EYNARD — Avv. ANTONIO FABI — Cav. EUSEBIO FIORIOLI DELLA LENA, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio — FRANCESCO LOVATTI, proprietario e costruttore — Ing CARLO MANTEGAZZA, capo ufficio della Banca Italiana di Costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino — SIMONE SESTINI, imprenditore di lavori di costruzione — Avv. LEOPOLDO MAZZONI DELLA STELLA.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione, per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali di ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo e Foro Romano ed il Testaccio ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai Prati di Castello, testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati, in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese comincieranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna Città.

Fra le varie industrie, che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi*, sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per lo impiego di capitali, e qui fa d'uopo di ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregievolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli, 1871) ove così si esprime:

Essendo assai scarsa e cara, ad un tempo, la buona pietra da taglio, che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno, e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti, già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifizi si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dello esimio ingegn. F. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregievolissima sua opera.

Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè, quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

" La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine, portate in gran parte pel Tevere, ed il di cui prezzo è relativamente caro. "

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro cocorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantir la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa di Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti *è doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0[0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000

il quale va ripartito come segue:		
interesse del 6 0[0 sopra 1,500,000	L.	90,000
Rimangono	L.	360,000
delle quali il 5 0[0 al Fondo di riserva		18,000
Rimangono	L.	342,000
di queste il 75 0[0 agli Azionisti cioè	L.	256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0[0 pari a L. 18 00, si avrà un totale di utili annui di L. **69 30** per ogni Azione di L. 300, pari al 23 10 0[0.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza e con maggior profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di L. **30** l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L.	30 —
Al reparto delle Azioni	»	30 —
30 giorni dopo il reparto	»	30 —
60 giorni dopo il reparto	»	30 —
90 giorni dopo il reparto	»	30 —
	L.	150 —

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi.

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il 5 per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Settembre

ALESSANDRIA Biglione A.
ANCONA Elia Ajò.
BAGNASCO Isnardi V.
BENEVENTO A. Apuzzo e Zoppoli.
BERGAMO Rag. Ercole Dall'Ovo.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Eredi di S. Formiggini.
CUNEO Alessandro Cometto
COMO Lessa Paranhos (Agenzia Omnia).
FIRENZE Banca di Credito Romano, via Ginori, 13.
» Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7.
» Banca del Popolo, sue Sedi e Suc. nel Regno.
FIRENZE B. Testa e C.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n 28
» Società Bonif. dei terreni incolti in Italia.
GENOVA Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
LIVORNO Fratelli Frattaglia.
MANTOVA Eredi Segna.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
» Ponti e C.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
» Cesare Pirella, vico Corrieri S. Brigida, 34.
NOVI LIGURE Salvi Michele Pasquale.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PARMA Cesare Foa.
PAVIA Giorda Luigi.
PALERMO Gerardo Quercioli.
RAVENNA Lavagna Luigi.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo,
ROMA Sede della Società *L'industriale*, via Sistina, 2.
» Banca di Credito Romano
» Banca Agricola Romana e sue succursali.
» E. E Oblieght, via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate.
» Fausto Compagnoni
RIMINI Vettori Vincenzo, esattore comunale.
SAVONA C. e A. fr. Molfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini
TORINO Carlo De Fernex.
TREVISO G. Ferro.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Errera e Vivante
» Fischer e Rechsteiner.
» Edoardo Leis.
VERCELLI Vietti Giuseppe.
VICENZA Giuseppe Ferrari.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III. **FANFULLA** Num. 255.

Prezzi d'Associazione — Un mese nel Regno L. 2. 50.

Direzione e Amministrazione — Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA

Un num. arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 19 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

Giorno per Giorno

Di ritorno da Pisa, dov'è andato a visitare il teatro della guerra e delle dimostrazioni contro la *Pensione universitaria*, Bacone ci descrive oggi le sue impressioni di viaggio.

Impressioni baconiane! Raccattati i ciottoli che rovinarono le spalle a quel gramo padrino che fu preso e bastonato a Pisa in scambio del Padre Curci, Bacone entrò ieri sera nel Foro.

E mostrando i sassi al popolo romano, come fossero i fichi freschi di Catone, cominciò il suo *delenda Carthago*.

Lasciando a posto Cartagine, che il fatto suo l'ha avuto da un pezzo, il *delenda*, fino a un certo punto, piace anche a me.

Ma come diamine si fa a cercare la volontà e la coscienza di tutta una nazione sulle spalle magagnate d'un preticciuolo bastonato per equivoco?

Venga qua, Bacone, e risponda:

Avrebbe lei aiutato quelli che hanno legnato il prete scambiato per Padre Curci?

Scommetto di no. E allora come si fa a reclamare una cosa che voglion tutti, in nome delle legnate che nessuno vorrebbe dare — e soprattutto pigliare?

***

L'*Osservatore* (bavarese) mi secca da più giorni, perchè vuole che io gli riveli il nome di quell'archeologo che disse — ed io stampai — che i cristiani erano negli antichi tempi condannati dai loro confessori a sfregiar le facce degli Dei pagani in espiazione dei peccati: e ciò a proposito delle sculture antiche che sono state trovate deturpate, nei recenti scavi, in alcuni templi pagani.

Ho lasciato cantare l'*Osservatore* — e non ho risposto.

La Baviera s'è risentita e m'ha dato un *ultimatum*, intimandomi di dire il nome... se no, guerra.

Ho continuato a ridere — e a non rispondere.

***

E la Baviera s'è armata, ed è scesa in campo.

La prima battaglia l'ha data a due redattori del *Fanfulla*, annunziando nel foglio di ieri sera ch'essi vennero a contesa con due signori — a proposito dell'archeologo! — che dalle parole si passò ai fatti, che i due ebbero la peggio (V. Bullettino di Lamoricière: battaglia di Castelfidardo) — e che non si sa se i due si riterranno soddisfatti, o se la cosa avrà conse-[illegible]

***

La storiella è bellina, ma non ha il pregio della novità. È copiata dal n° 236 del *Fanfulla* che la narrava a proposito di due giornalisti cattolici!...

***

A rassicurare coloro che s'interessano alla vita preziosa dei redattori del *Fanfulla* dichiaro che nella contesa, nelle busse... e nelle conseguenze — non c'è ombra di vero. I redattori del *Fanfulla*, in questi giorni, non hanno conteso che col proto della stamperia, il quale domandava dell'*originale* ai quattro venti e ai trenta redattori in campagna.

Compatiteli! Il caldo è molesto a Roma — ed è poco propizio all'ispirazione. Esempio la prosa dell'*Osservatore*.

***

Quello che è vero si è... l'archeologo e il suo apprezzamento.

Ed è anche vero che il suo nome all'*Osservatore* non lo voglio dire.

È inutile che mi secchi — e mi saccheggi!

***

[illegible]

" Il sottoscritto previene quei *vili* che rinno-
" varono i loro infami scritti a questo Circolo
" Sociale, che, senza essere letti, furono bruciati,
" come lo saranno sempre quelli che vorranno
" ancora mandarne.

" *Il presidente del Circolo*
" ELIA NORZI. "

***

L'avviso è tolto dal *Corriere di Fossano* (dintorni di Cuneo).

La *Sentinella delle Alpi* ha diritto di protestare.

E protesto anch'io. Padrone il signor Elia di dire e fare quel che gli piace contro i *vili*; ma bruciarli!... poveri vili, è troppo!... Massime che al danno il signor Elia aggiunge la beffa di sfidarli a mandare altri scritti, dopo bruciati.

***

" Sù sù ti ridesta, o Gente Frentana?! Quel-
" l'avita fede, che tanto ti contradistingue, ri-
" vede ormai tornar più lieta e brillante la bella
" AURORA DEL 16. Ci siamo! L'Immortale Pon-
" tificato del nostro comun Padre PIO IX, il
" miracolo dei miracoli della vita del *Papa*, è
" già già per rinnovellarsi!!! Ne stupisci, o
" Gente Frentana, t'allieta?! Alla Cattedrale,
" ov'è la tua Madre del Ponte?. .Quivi di mane
" dall'*Arcivescovo* ti si spezzerà il Pane degli
" Angeli: quivi di sera, poichè con Lui mede-
" simo a piè del Venerabile esposto ne avrai u-
" nisona sciolto il labbro a solenne rendimento
" di grazie, ti sarà impartita *Apostolica Benedi-*
" *zione*. Sù sù ti ridesta, o Gente Frentana?!... "

***

Dall'avviso sopra stampato si viene a conoscere che la Gente Frentana (in diocesi di Lanciano) dorme il vero sonno dei morti.

Il pio scrittore, che li vuole risvegliare, ha fatto vedere ai Frentani l'*aurora* del 16, ed ha imboccata la tromba come l'angelo del giudizio. Ma ohimè, la è una tromba senza *giudizio*... e la *Gente Frentana* seguita a dormire.

il Fanfulla

NOTE PARIGINE

Parigi, 14 *settembre*.

Chi ritorna adesso nella buona città di Parigi, di veramente nuovo non trova che le fontane stabilite da sir Richard Wallace. Fontane benefiche, male apprezzate dal *gamin* parigino, il quale vedendo che non danno che dell'acqua, esclama: « E poi ci vogliono far credere che siamo in repubblica! » — e ne ruba il bicchiere di stagno per « vendicarsi. »

×

Avremo o non avremo un congresso di principi a Parigi nell'ottobre? Lo czarewitch, il principe Umberto, il principe di Galles, e un ambasciatore « straordinario » del general Grant, verranno essi a fare il *pendant* al convegno di Berlino?

Tali sono i dubbii dei parigini, i quali non s'accorgono che tutto questo è parto della bella immaginazione dei diplomatici da caffè.

×

— Che fa la Russia? — si chiedeva dopo il 1854.

— *Elle se recueille* — rispose un diplomatico moscovita.

E infatti la Russia ebbe la saggezza e la forza di far la *morta* fino allo scorcio del 1870. Allora con un tratto di penna fece cancellare quel trattato che aveva costato fiumi di sangue.

×

La Francia non ha il temperamento adatto a « se recueillir. » Conviene che parli di sè continuamente, che manifesti le sue speranze e i suoi timori, e che perfino provi i suoi cannoni *coram populo*. È come quelle donne di cui Goldoni disse: — *No le tase se no i le mazza.*

×

La campagna giornalistica fatta a Berlino dai *reporters* francesi, è una prova di più di questo carattere della nazione. La dignità chiedeva di occuparsi il meno possibile di quel convegno. La smania di parlare, e di scagliare degli epigrammi impotenti contro le persone e le cose di quel paese, la vinsero. E abbiamo avuto le descrizioni delle riviste, dei pranzi, i *menu*, le rappresentazioni teatrali. L'*Événement* — che è repubblicano — non potè trattenersi, e oggi riproduce la prima pagina del « Giornale dei tre imperatori » con la vignetta che li rappresenta tenendosi per mano. È vero che per correttivo dice che questa pubblicazione sarà « istruttiva » e vede nel contegno di Francesco Giuseppe quello di « una vittima che abbraccia il suo carnefice. »

×

Tutto questo per poter stampare un numero a « sensation » e perchè quello del *Gaulois* che riproduceva il *menu*, non lasciava dormire tranquillo l'*Événement*. Bisogna poi leggere le apostrofi donchisciottesche premesse per far trangugiar la pillola. « Non sapete inventare per piacere ai vostri pretesi alleati che dei cannoni... delle ritirate-*monstres* che passeranno per la resina delle vostre torcie. Voi non siete che dei selvaggi, ecc., ecc. » E poi nel mezzo della pagina stampa a caratteri cubitali: *Drei-Kaiser Zeitung*. Oh commedianti!

×

Due morti sono venute a contristare il mondo letterario. Leon Laya, autore del *Duca Jole*, e di molte altre commedie ch'ebbero successo, si è suicidato. Per molti giorni non si è potuto indovinare la causa di questa fatale risoluzione. Ora si crede conoscerla. Aveva presentato al *Gymnase* una produzione intitolata *Anna*, che era, tra le sue, la commedia prediletta di una donna che aveva tutte le sue affezioni, e che morì poco tempo fa. — Poichè ella non potrà assistere alla prima rappresentazione, non vi assisterò neppur io — avrebbe detto, e si privò di vita.

×

La contessa Dash, conosciutissima pei suoi romanzi, ha cessato anch'essa di vivere. Il suo vero nome era viscontessa Courtiras de Cisterne. Maritata molto giovane al conte de Saint-Mars, questi consumò tutta la loro fortuna, e d'allora in poi essa visse della sua penna. Era l'ultimo romanziere che si occupasse con convinzione e passione dell'antico regime, e quasi tutti i suoi racconti s'aggirano nei secoli XVII e XVIII. Il pseudonimo da lei assunto, circostanza bizzarra, veniva dal nome di un cane di una principessa russa, sua amica. Fisicamente, la contessa Dash era una bella vecchia, ben conser-

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (1)

I.

Al gerente del Fanfulla, *poche parole che possono servire di prefazione. — Per un paio di calzoni. — Strasborgo prussificata. — Nizza infrancesata.*

Caro Emidio Balloni,

Roma, 1° settembre 1872.

L'Amministrazione del *Fanfulla* ti paga un tanto al mese affinchè tu firmi il nostro foglio, e faccia tua la nostra prosa innanzi al procuratore del Re.

Un uomo onesto e prudente, prima di firmare, legge. — Tu sei onesto, altrimenti non saresti gerente del *Fanfulla*; tu sei prudente, perchè, avendo udito che l'aria della notte a Roma è malsana, chiudi le finestre dell'ufficio tre ore prima del tramonto. Dunque tu leggerai anche queste mie *Impressioni*; e però io sono certo di avere almeno un lettore. È già tanto di guadagnato.

Ora ti dirò — caro Emidio Balloni — perchè ai 9 di luglio di quest'anno io abbia abbandonato l'Eterna Città per avviarmi nelle regioni dei *barbari*.

Lungi da me il sospetto che abbia voluto sottrarmi, colla fuga, al caldo e alla malaria. Io amo il sole come centro della vita universale (che bella frase, Emidio!); l'amo anche di pien meriggio, e non porto mai nè occhiali affumicati, nè ombrellino. Non ho avuto paura del sole d'Africa, figurati se dovrei temere quello di Roma!

Quanto alla malaria, poi, me ne rido; io faccio come il Papa, e sto sempre benone. Non ho mai voluto, in vita mia, contrarre l'abitudine di ammalarmi; e fino ad ora l'ho spuntata!

Credo, quindi, di averti vittoriosamente provato che io non sono fuggito.

Ma perchè ho abbandonato Roma?

L'ho abbandonata per molte ragioni, delle quali — caro Emidio — te ne declinerò tre sole, come le più importanti.

Prima ragione. — Io ho portato meco dall'alvo materno una passione matta pei viaggi; il guaio si è che mi sono dimenticato di portare dall'alvo materno anche un milione di patrimonio; altrimenti, a quest'ora le sorgenti del Nilo non sarebbero più un'incognita e nel tempo stesso un'onta pei geografi; le avrei trovate io, e che gloria per la nostra Italia — caro Balloni!

Ma se la dura sorte mi vieta di fare concorrenza al dottor Livingstone, non mi vieta, ogni paio d'anni circa, d'andare un poco a zonzo pel mondo, in cerca, non di sorgenti, ma di emozioni.

Seconda ragione. — Da circa due anni io ero tormentato dalla curiosità di sapere, cioè di vedere e toccare con mano se fosse vero che gli alsaziani non vogliano essere tedeschi, e che i nizzardi non vogliano essere francesi.

Terza ragione. — Nell'estate del 1869 io mi ero fatto fare un vestito completo di lana d'un colore piuttosto chiaro; uno di que' vestiti che i francesi chiamano *tout-de-même*. Non saprei dirti il perchè, ma io amavo quei tre indumenti che mi coprivano dal collo fino ai piedi; li amavo sviscerataménte; chissà tu — Emidio — ami forse qualche cuoca del vicinato. Amore è cieco!

Nell'autunno di quell'anno feci una corsa in Egitto per l'inaugurazione dell'Istmo di Suez. Per una serie di casi che ora sarebbe troppo lungo narrarti, partendo da Alessandria per Ismailia, dimenticai alla locanda una valigia in cui erano chiuse le due parti superiori del vestito, cioè il *twin* e il panciotto, e non portai meco che i calzoni, i quali, e per la vita del deserto e per lo stare a cavallo tutto il giorno, si sciuparono in modo veramente deplorabile; sì che quando mi fu concesso di metterli a confronto cogli altri due capi obliati, addio *tout-de-même!* Non c'era più l'identica freschezza, e soprattutto non c'era più nemmeno l'identico colore.

Mi confortai di tanta iattura pensando che, arrivato a Firenze, il mio sarto mi avrebbe fatto un altro paio di calzoni della stessa roba. Ma ahimè! Mentre io viaggiavo verso la terra dei Faraoni, il mio sarto aveva pensato di viaggiare verso il seno d'Abramo. Potrai immaginarti quanto dolore producesse in me l'amara perdita di quel pover'uomo, se ti dirò che mentre egli aveva avuto la previdenza di farsi pagare il *tout-de-même* prima della mia partenza, non aveva avuto quella nè di salvare uno scampolo di stoffa per rifarmi i calzoni, nè di lasciare scritto da quale fabbrica l'avesse avuta.

Per tre mesi consecutivi, io visitai tutte le botteghe di panni che sono nella città dei Medici, e tutte le sartorie; ebbi perfino il coraggio civile di rovistare tutte le tane del Ghetto, quante sono, operandovi vere perquisizioni. Ma tutto indarno!

E non sapevo darmene pace; amavo troppo il mio *tout-de-même* per potermene separare; ma in pari tempo rispettavo troppo me stesso per comparire in pubblico con indosso un *tout-de-même*, che non aveva più diritto a un tal nome.

Lo riposi, dunque, in fondo al cassettone, e versando una lagrima, esclamai: L'avvenire è in mano di Dio! Forse un giorno troverò quel benedetto tessuto che mi occorre per rimetterti all'onore del mondo. Sia pure fra dieci, fra venti anni, non importa; io ti resterò fedele, perchè il vero amore non segue la moda, e però non invecchia mai.

Da quell'istante, te lo giuro — caro Emidio Balloni — io non ho lasciato passare occasione di ottenere il risorgimento del mio *tout-de-même*. Ho percorso, a intervalli, tutta l'Italia; ho interpellato tutti i fabbricanti nazionali, grandi e piccoli, ma senza frutto. Dovetti, quindi, portare tutta la mia attenzione sull'industria straniera; e deliberai di fare un viaggio all'estero, appena il mio ministro delle finanze fosse stato in grado di fornirmi i fondi necessari.

Dopo lunga aspettazione, spuntò finalmente il giorno fortunato; feci il bauli..... cioè il baule, e presi il volo, spinto dalle tre ragioni che ti ho accennate, cioè: visitare paesi nuovi; vedere se i soldati prussiani, carichi di allori, fossero più amabili, e meno brutti di prima; ma soprattutto correre il rischio di trovare la roba per i miei calzoni.

Emidio — ora che ti ho messo al fatto d'ogni cosa, armati di pazienza, e seguimi nelle appendici del *Fanfulla*, poichè non ti avrei permesso di seguirmi nelle mie peregrinazioni.

Coraggio, dunque, perchè incomincio.

E credimi il tuo affezionatissimo

(*Continua*)

G. A. CESANA.

vata, e che portava con civetteria i suoi capelli bianchissimi.. La faccia rosea e chiara, e la corpulenza abbastanza pronunziata, le avevano fatto dare il nome di « canonico » fra i suoi confratelli.

×

Al primo d'ottobre s'apre il Teatro Italiano, e oggi stesso viene affisso l'immenso cartellone, che contiene i nomi degli artisti scritturati. C'è qualità e quantità, e se la fortuna arride al Verger, la stagione promette d'esser brillantissima.

Le due stelle sono l'Albani e Capoul. L'Albani, come sapete, è quella celebrità sorta da un punto all'altro a Londra, e che promette di eclissare la Patti, la Nillsson e tutte quante Vedremo se manterrà. Capoul (che ormai il Jouvin del *Figaro* chiama « il signor Capoulini ») è quel famoso tenorino dell'Opéra-Comique, il quale faceva tanto strazio nei cuori delle marchesane imperiali, che il solo mostrarsi in quel teatro era, per alcune di esse, compromettersi. Dopo aver cantato in italiano a New-York e a Londra, egli viene ora a tentare la difficile prova della Sala Ventadour. L'anno venturo poi verrà in Italia. Anche per queste, aspettiamolo alla ribalta.

×

Vengono poi la Penco, la Torriani, la Bracciolini, la Pasqua (?) come donne, e forse la Volpini; Mongini, Ugolini, tenori; Colonnesi, Bagaggiolo, baritono e basso, in mezzo a tanti altri. Zucchini come buffo, insieme al Topai, mancando il simpatico Borella. Abbrevio, perchè la lista è lunga. Direttore della scena è sempre l'abile Nicola Lablache, dei cori il maestro Fontana, dell'orchestra il bravo Dami. La lista poi del repertorio è interminabile. Fra le « novità » credo avremo le *Astuzie Femminili* del... Cimarosa, la *Forza del Destino* di Verdi, e il *Templario* del Nicolai.

×

Pare che il signor Lemaire, socio del Verger, organizzi una compagnia di dramma pegli *indomani* dell'Opera Italiana, onde utilizzare ogni giorno e tutto l'anno questo teatro. Si annunziano già *Les deux Reines* con cori e introduzione scritta dal Légouvé pella Ristori, e proibita sotto l'impero, e *Liberté*, altro gran dramma, credo, di Vacquerie. Ogni domenica avrà luogo uno di quei gran concerti, che ebbero tanto successo l'anno scorso, e nei quali udremo altre celebrità, l'Alboni per esempio. Il menu, come vedete, promette molto, e i direttori coraggiosi meritano fortuna.

×

Siamo veramente ritornati al tempo dei miracoli, almeno da queste parti. Non passa giorno che non se ne annunzi uno di nuovo; in Francia vi è « Notre-Dame de la Salette » che corre la giostra con « Notre-Dame de Lourdes. » Se quella guarisce uno storpio, subito questa sana due reumatizzati, e così proseguono con gran contento dei fedeli.

×

Uno di questi, un ingegnere, ha scritto un volume per provare la realtà dei miracoli di Lourdes, e, non sapendo più che aggiungere, finì imitando un celebre industriale. Chi è che non ha veduto per anni e anni il famoso annunzio 10,000 FRANCHI *a chi proverà che l'acqua di Lorenz non estirpa i calli?* Ebbene l'ingegnere finisce il suo panegirico. ... de 10,000 franchi a chi proverà ... miracoli non sono ... almeno due dei ... Dopo questa, si può calar la tenda.

×

Quando un proto innamorato o indebitato, sostituisce delle sillabe fantastiche a quelle messe dal povero scrittore, qui in Francia lo chiamano una *coquille*. Esempio: io scrivo da Gand che le beghine fanno di quei pizzi che si chiamano *aplications*, e il proto mio li trasforma in *explications*.

×

Altro esempio celebre e classico. In un messale di gran lusso, l'edizione andò rovinata perchè ad un punto del rituario per celebrar la messa dovea star scritto: « Ici le prêtre ôtera sa calotte. » Disgraziatamente un proto cangiò l'a di quest'ultima parola in un terribile u. Un'altra volta un giornalista aveva scritto che i ministri *avaient tous voté ensemble*, e il proto birbone stampò ch'essi *avaient tous volé ensemble!!*

×

I proti francesi talvolta di queste le fanno apposta, e di strane e di spiritose. Ne ho scoperto una che disgraziatamente è così enorme da non poterla che additare ai curiosi. La cerchino dunque nei dispacci telegrafici da Berlino del giornale *Le Soir* dell'8 o 9 settembre — ne vale la pena.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 17 *settembre*.

L'assemblea dei presidenti, dopo aver discusso come un'assemblea senza presidenti, accettando, rigettando, tornando ad accettare proteste di ogni colore, e porgendo occasione al pubblico delle tribune di manifestare, per via di urli e di battimani, le proprie opinioni politiche, ha conchiuso finalmente di voler conchiudere.

Ed ha posto mano all'intricato lavoro del computo dei voti. Sembra però che gli onorevoli presidenti non siano molto franchi nel fare i conti, e non vogliano pregare il professore Sannia dell'*Unitaria* a risolvere gli elementi del corpo elettivo per via di una equazione. Sicchè, lemme lemme, contando sulla punta del naso, compitando i nomi, discutendo sulle lettere iniziali e sulle desinenze, l'alfabeto municipale si è fermato alla lettera *C*.

Di questo passo, non è possibile calcolare quanti altri mesi ci vorranno per porre il tetto all'edifizio.

Facciamo presto, dico io; poichè oramai ci si va abituando a stare allo scoperto, e quasi quasi si ha paura che il nuovo tetto non ci crolli addosso.

***

Questo c'è di buono, che nell'aspettare gli spiriti si stancano e si calmano. Gli occhi imparano a vedere meglio, e i colori si definiscono: quindi sorprese di tutti i momenti. Tale è clericale, poichè il suo nome figura nella lista del Cardinale; tal altro è liberale, sol perchè il *Roma* ha avuto l'idea di comprenderlo fra i suoi.

Sarebbe questo un principio di accordo? Speriamolo. Il fatto è che dell'accordo si parla meno: buon segno, poichè quando si tace, si opera. Ad una nuova elezione, politica od amministrativa che sia, vedremo scendere in campo due soli partiti...

***

Sottovoce. Sapete il *paese* che ne pensi? ma non già il paese mio, vostro, o loro, quel buon uomo di paese che sta al servizio di tutti, e si fa mettere in bocca le parole che si vogliono: parlo del paese serio, impersonale, che non è schiamazzatore, nè giornalista, nè politicante.

Ebbene, il paese non sa aver paura della versiera, esso che non è bambino. Il fantasma nero è meno nero di quanto si temeva; e chi sa! per dirla con una frase di occasione, che non possa esclamare: *salus ab inimicis!*...

***

Ma intanto non pare che si abbia a veder presto questo giorno. Superato lo scoglio dello scrutinio, ci sarebbe da girarne un altro. A quanto si dice, gli ottanta, appena posto piede in San Giacomo, tireranno i conti (brutti conti, pur troppo!) e redigeranno un programma...

Il programma direbbe con quale pece essi intendano di calafatare la barca sdrucita.

E poi inviterebbe gli elettori ad una riconferma della prima elezione...

Quindi, seggi, urne, schede, scrutinio, e tutto il resto!... C'è da fremerne per un anno!

***

Ritorno dal tribunale. Un importante dibattimento è stato chiuso sabato ultimo.

Lucia Sorrentino sedeva al banco dei rei, accusata di aver somministrata una dose di non so che veleno al proprio marito, procurandosi così quel divorzio che le leggi non consentono.

Angela Esposito le avea prestato, o piuttosto era accusata di averle prestato mano.

La Esposito confessò, i periti (meno due) confermarono l'esistenza del reato, gli avvocati parlarono, e il giurì si commosse.

E *sul suo onore e sulla sua coscienza* dichiarò che le accusate erano innocenti, e che il marito di Lucia non era morto, o piuttosto doveva morire.

***

Da più giorni la cronaca dei furti è un po' scarsa, con ... gravissimo danno della pubblica sicurezza. Di fatti se i ladri dormono, si addormenteranno anche le guardie di questura, e allora ciascuno di noi si dovrà fare la polizia per conto proprio.

Il ministro dell'interno, accorto di ciò, pare che si occupi seriamente di ridestare le sullodate guardie, allontanando il corpo della benemerita.

Ridestate le guardie, ecco ridestati i ladri, e quindi dimostrata la necessità delle prime, e la sicurezza dei secondi: sicurezza, intendo, di andare in prigione.

Senza offendere l'onorevole questore Colmayer, prevedo fin d'ora un serio rialzo nella statistica mensile dei furti.

***

All'Istituto di Belle Arti abbiamo un embrione di Esposizione.

Non c'è dubbio che l'arte risorge; ma io vorrei che risorgesse con meno fretta.

Fra i quadri esposti noto il *Busso da Buona* del signor Chirico. *Busso* è avvenuto alla porta d'un convento, dopo aver picchiato. La neve cade, e i frati son venuti fuori a vedere di che si tratta. *Busso*, a quanto vedo io, è di carne; i frati invece son di carta intagliata ed incollata.

Ma il fatto è che io soffro di miopia.

Ne dicono bene (di *Busso*), ed io non mi oppongo.

***

A proposito di risorgimenti, eccone un altro. Già, le arti, come si assicura da chi le conosce, sono sorelle: perchè non dovrebbe risorgere anche [illegible]

Tra il pennello e la cazzuola c'è più affinità che non si creda, specialmente dopo la scuola di *macchia*.

Il signor Dell'Aquila, un capo ameno, mezzo poeta e mezzo meccanico, che passa il suo tempo scrivendo elegie e costruendo catapulte ed arieti, ha avuto la scientifica pazienza di edificare una casa pompeiana, ad 1/30 dal vero. I mosaici, gli affreschi, le statue, nulla ci manca. Un inglese gliela voleva comprare per duecento sterline; il Dell'Aquila la manderà invece alla Esposizione universale viennese.

***

Stasera grande novità musicale al *Fondo*: il *Comoens* del maestro Musone di Caserta...

Come l'arte dei colori e della calce, anche quella dei suoni risorge...

***

Anche il caldo risorge; rassicuratevi, i *Corrieri dei bagni* son finiti, e si rifanno le forze per l'anno ventura.

Il sole brucia come in agosto, e ci secca; lo scirocco ci secca; i teatri ci seccano; tutto ci secca. Seccatura generale. In nome della cittadinanza napoletana, mi raccomando al *Pompiere*, che non ci lesini l'acqua delle sue pompe.

Picche.

CRONACA POLITICA

Interno. — Per paura che la *Riforma*, a furia di spalle, sfondi l'uscio di Monte Citorio, l'*Opinione* d'oggi lo puntella, per di dentro, con un articolo che farà molto piacere a quelli onorevoli che amano godersi l'autunno in famiglia.

Le gioie campestri della vendemmia saranno rispettate: quest'è il volere dell'*Opinione*, che non trova proprio l'ombra d'una ragione per conturbarle.

Ma le ha trovate la *Riforma*: è vero per altro che si è dimenticata di fargele conoscere. Sarà per un'altra volta: a ogni modo debbo convenire che se in fondo in fondo non avesse cercato che un argomento di polemica, non si può dire che non l'abbia trovato.

L'*Opinione* può farne testimonianza.

** Volete sapere come stiamo a relazioni colla Francia?

Vi servo subito: piglio la *Voce della Verità*, e ne taglio fuori le seguenti righe:

« La venuta in Roma di Vittorio Emanuele che doveva verificarsi ieri, è stata procrastinata a causa di ulteriori spiegazioni che si attendono dal ministro italiano a Parigi, che espressamente si recò a Trouville per abboccarsi col signor Thiers.

« Questa strategia di guadagnar tempo non è provocata che dal bisogno di sentire l'oracolo di Berlino, il quale vuole che nessun passo verso la Francia si faccia senza prima esserne consultato. E ciò per mandare ad effetto il famoso detto *indipendenti* sempre, isolati mai. »

Le taglio fuori, e per leggerle bene, le metto a rovescio.

La verità dei fatti sta appunto, oggi come sempre, nel rovescio di quella della *Voce*.

** Ho sott'occhi il *Brindisi*, e, cosa rara, non si occupa di me. Si comincia ad intendersi.

Il mio confratello s'è accorto che il fermarsi a mezza strada per iscambiar quattro ciarle è tempo perso: meglio continuare il cammino.

Tanto ci voleva a comprendere l'arcana sapienza della parabola delle vergini? Ecco, le fatue non fecero proprio che arrestarsi in cammino, e arrivate a nozze finite, non trovarono chi volesse aprire loro il cenacolo.

Adesso il *Brindisi* va direttamente predicando l'attività: non voglio dire che la sua predica denunci il bisogno di scuotere le inerzie e le sonnolenze di chicchessia; ma, che so io, un po' di ragione mi pare ch'egli me la dia.

Nemmeno voglio abusarne, anzi, tutt'altro: e se ha bisogno d'una voce che gli faccia il coro, sono qua io.

Laboremus, laboremus! Musica dell'avvenire.

** Il *Corriere Veneto* insiste, e avendo l'aria di negare i sassi e la ghiaia, continua metaforicamente a gettar ghiaia e sassi nell'orto del vicino.

Castelfranco è troppo fuor di mano, e sono costretto a non accettare l'invito ch'egli mi fa di tornarci.

Del resto il *Corriere* ammette che dell'esagerazione ce ne sia stata nel descrivere i fatti, che diedero a quel paese un'effimera celebrità.

Voglio ammetterlo anch'io, per fargli piacere: ma allora, perchè insistere, com'egli fa, nel voler mettere in accusa deputati, prefetti, ministri, e che so io?

Badi, che l'eccesso della sua difesa denunzia a chi volesse ferirlo il suo tallone d'Achille.

E se non se ne parlasse più?

** I clericali di Bologna, i Garisendi, si manifestano.

Ho sott'occhi una quarta lettera dell'*Ancora* sulle prossime elezioni.

Lo scrittore, che dev'essere il capoccia della banda, giustifica il nome di Garisendi ch'io diedi al suo partito: infatti, nel compilare la sua lista, egli dichiara che farà come l'ape, e cercherà il fiore da miele dovunque ci sia, fosse pure nel verziere dei liberali, verso il quale pende visibilmente.

Tanto varrebbe dire che per assicurarsi la vittoria egli combatterà in serrafila di coloro a cui la vittoria non può fallire.

In guardia gli Asinelli!

Estero. — C'invidiano il signor Fournier — quello dall'epigrafe che sapete.

Povero ministro! per ingraziarsi i clericali, smentì l'« Eppur si muove » di Galileo, obbligando il sole a metter su di nuovo cavalli e carrozza per fare il procaccino intorno alla terra, e illuminarla come un fanalista di ronda. Ha, insomma, respinto l'epigrafe, e tuttavia non ne sono contenti; io non ci capisco più nulla. — E nemmeno io — soggiunge il *Siècle* — ma l'ho inteso dire, e lo riferisco.

La ragione è buona, è perentoria; e per quella bontà e perentorietà che può avere, io ne tengo nota. Che se dovessimo tornar da capo alle *goudardate*, affemia, comincierei a farmi una ragione anche del gran tappo del Moncenisio.

** Altra come sopra:

Annunziando il ritorno in Italia di *Monsu Ce n'est pas l'autre — alias* marchese di Bourgoing — l'*Univers* aggiunge che le sue istruzioni sono di mantenere, per quanto è possibile, la situazione.

Se non si tratta che di mantenere, impegno ai Padri e ai Monsignori della *Voce* di far le spese alla situazione, cioè al *Non possumus*, tanto che non muoia di fame.

Che se poi il signor di Bourgoing vuole aggiungervi qualcosa di suo, padrone: servirà per gli spilli.

Però intendiamoci: parola d'*Univers*, parola di... quel che volete. Non è certo sulla sua testimonianza ch'io vorrei pigliarmela con un esimio gentiluomo come il Bourgoing, e molto meno colla Repubblica.

** In Russia, che mi consti, non ci sono Colossei, quantunque un Vaticano eterodosso, a rigore, potrei trovarlo a Mosca, nel Kremlino.

Ma non è mio assunto di voler stabilire un confronto fra la Russia e Roma: solo potrei aggiungere che ambedue portano il titolo di sante, per farsi dispetto a vicenda.

Quel che mi preme di mettere in sodo gli è che per fare un passo nella riforma elettorale non c'è alcun bisogno d'aver posseduto, or fanno diciassette secoli, un Tito, che andasse a conquistar Gerusalemme, riportandone indietro schiavi i cittadini per obbligarli a costruire il Colosseo, onde noi ci potessimo fare un comizio.

Un *ukase*, un semplice *ukase* dello czar cambia da imo a sommo tutto il sistema elettorale russo, abolendo l'elezione per diritto di casta, e ordinando che d'ora in avanti non si pigli norma che dal censo.

Un'avvertenza: in Russia il diritto elettorale non va più in là delle amministrazioni municipali: ma non importa. Quello che mi premeva di far notare gli è soltanto, che per far qualche cosa, non c'è, come dicevo, bisogno di Colosseo.

Del resto, se volete andare al Colosseo, andateci pure... a far le vostre devozioni della *Via crucis*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 16. — Oro 113 1/4.

Parigi, 17. — Il Municipio dell'Havre fu invitato domenica ad un banchetto sulla fregata inglese. Vi furono fatti parecchi brindisi manifestanti reciprocamente vivissime simpatie verso la Francia e l'Inghilterra. Il brindisi del comandante inglese espresse grandi simpatie verso Thiers e la repubblica. Si crede che ciò indichi un notevole riavvicinamento politico e commerciale tra la Francia e l'Inghilterra.

ROMA

18 settembre.

Gran bella cosa il rispetto alle leggi ed a quelli che hanno l'incarico di farle osservare! Questo rispetto, non so perchè, l'hanno considerato sempre come una caratteristica dei popoli veramente civili, benchè molti vi siano ancora superiori a tal pregiudizio.

A Roma, per esempio, i *bottari* discendenti un po' indiretti degli *Aurigae* del Circo Massimo, sono di quelli che credono che il rispettare la legge sia un pregiudizio, e a piazza S. Carlo al Corso uno di essi ha voluto ieri sera mettere in pratica le sue teorie emancipatrici. Una guardia lo coglie in contravvenzione, il *bottaro* risponde furibondo e la moglie di lui si fa addosso alla guardia come una megera. La guardia tien duro: uomo e donna insieme lo battono e lo disarmano: un'altra guardia arriva in buon punto per trattenere la donna, ed il disarmato, col massimo sangue freddo, ricupera la sua sciabola. Ma un cerchio di persone si stringe attorno alle due guardie malcapitate, reclamando la liberazione dei due colpevoli: tre o quattro donne sono in prima fila, facendo forza di polsi ed anche di denti. L'arrivo di due o tre graduati delle guardie municipali, l'intervento di quattro o cinque ufficiali dell'esercito che hanno aiutato le guardie a liberarsi da quella *caganera*, hanno potuto appena, dopo un buon quarto d'ora, far terminare questa scena, alla quale assistevano parecchie centinaia di persone.

Debbo aggiungere per amore della verità che a nemmeno uno dei tanti uomini sani e robusti che erano presenti è passato per la mente che uno dei doveri dei cittadini è quello di fare rispettar la legge. Veramente non c'era bisogno di gran fatica; bastava far vedere un contegno poco simpatico verso i resistenti alla forza pubblica: o tutt'al più, se è vero che l'unione fa la forza, fare un po' di forza solamente con un dito.

Se il fatto par poco interessante al lettore, e se egli trova che vi ho speso attorno troppe

parole, mi scusi pensando che avevo persa l'abitudine a certe scenette, e che si parla sempre volentieri di novità.

***

Ieri sera il Comando Superiore della guardia nazionale ha spedito gli ordini per la rivista che avrà luogo venerdì, 20 settembre, alle 4 pomeridiane, nel piazzale del Macao. Non è improbabile che la rivista sia passata dal ministro della guerra, generale Ricotti.

***

Alcuni tipografi mi pregano di far noto che il signor avvocato Poggi, le parole del quale dette al pranzo tipografico di domenica alla Rosetta ebbero molto successo, non appartiene precisamente alla Società dei tipografi, ma era invitato al pranzo in qualità di rappresentante la Società operaia centrale.

Che i tipografi tengano a non avere avvocati nella loro associazione? Con tutto il rispetto pel signor Poggi, non sarebbe male che molte altre Società operaie la pensassero allo stesso modo.

***

Continuando la grande fogna, che attraversa in tutta la sua lunghezza la strada di Monserrato, e precisamente di fronte al palazzo di Filippo Pericoli s'incontra un edificio laterizio di qualche importanza.

Dal mucchio di rottami che provengono dalla sua demolizione un nostro collaboratore ha raccolto stamane un bollo di fabbrica colle note cronologiche dei consoli Vetere e Calvo.

Se la memoria non mi fa difetto, questi due nomi non s'incontrano assieme nei fasti consolari: anzi il secondo mi sembra totalmente ignoto.

Laonde il pregio del bollo sarebbe assai importante, se pure non ne esiste un esemplare nella collezione Marini al Vaticano.

Siccome il nostro collaboratore ha potuto prenderselo senza nemmeno il disturbo di un soldo, e senza che nessuno dei tanti ispettori governativi e municipali fosse presente, così ha deposto il mattone all'ufficio del giornale a disposizione delle due Commissioni.

Avverto però che chi arriva prima se lo porterà via. *Fanfulla* non vuole entrare in battibecchi archeologici con nessuno.

***

Rabagas sarà ripetuto al Capranica. Mi fa piacere per due ragioni: prima perchè è un lavoro drammatico di immenso talento, una satira acutissima che non offende, come alcuni pretendono, alcun partito onesto, ma sivvero le superfetazioni disoneste di un partito: poi perchè mi dicono che qualche lettera anonima di minaccia all'indirizzo di Morelli sia stata recapitata al camerino dell'impresa del teatro Capranica.

È così che i *purissimi* intendono la libertà, e questo lo sapevo da un pezzo. Ma non sapevo che avessero la coda tanto di paglia da sentirsi bruciare alla prima allusione.

***

Ieri sera, alle 9 50, è partito per Firenze l'onorevole Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

***

Non sono mai stato disposto a far dei *soffietti* per la Società Romana degli *omnibus*, ed ho sempre detto che il servizio dei suoi veicoli preistorici lasciava non poco a desiderare. Oggi mi viene assicurato che la Società ha fatto un nuovo acquisto di cavalli da tiro, ed ha in costruzione molte vetture *omnibus* di modello comodo ed elegante, ed appena terminate le vetture e addestrati i cavalli il servizio sarà migliorato.

In una città come Roma, dove la popolazione è numerosa e le distanze sono sensibili, una impresa di *omnibus* ben condotta può essere una miniera d'oro per gli intraprenditori. Ma per aver il concorso del pubblico bisogna servirlo bene, e rammentarsi specialmente che la somma convenienza del servizio, le maniere gentili degli inservienti, il contegno dei frequentatori, fanno sì che nelle principali città d'Italia nessuna persona di qualunque classe sdegna di servirsi dell'*omnibus*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Dalla solita rassegna settimanale dell'Ufficio statistico municipale rileviamo le seguenti notizie:

I nati dal 2 all'8 settembre corr. furono 133, dei quali 63 maschi e 71 femmine.

I matrimoni celebrati furono 17.

I morti furono 223, dei quali 114 maschi e 109 femmine, e nei quali sono compresi 71 morti negli ospedali. Morirono di malattie polmonari 24, di enterite 19, di febbre perniciosa 19, di tifoidea 16, di apoplessia 14, ecc., ecc.

La temperatura massima della settimana fu il giorno 6 (28, 1); la minima il giorno 8 (16, 1), con una differenza di 11, 2 fra le estreme.

*** Verso le 7 pom. di ieri tal Saraceni Luigi, negoziante di ferri vecchi, alterato dal vino, entrava improvvisamente nella bottega di *erbarolo* in via di S. Uffizio, N. 2 (rione Borgo), condotta dal di lui cognato Pieroni Giovanni di Macerata, e con un coltello da calzolaio vibrava al medesimo tre colpi mortali al costato sinistro ed al collo, e quindi un altro colpo al braccio sinistro del garzone della bottega. L'omicida venne subito arrestato, ed il Pieroni fu condotto al prossimo ospedale di S. Spirito, ove appena giunto cessava di vivere. Entrambi erano ammogliati con figli. S'ignora tuttora la causa di questo omicidio.

*** Furono arrestati inoltre 11 individui per vagabondaggio, 4 per disordini, e 1 per detenzione di arme proibita.

*** Il numero 45 (anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta (Roma, via dei Lucchesi, 4), contiene le seguenti materie:

Beatrice, novella, dall'inglese (cont.) — Cronaca politica — Giuseppe Guerzoni — Bogumil Davison — Compagnia equestre Ciniselli: cavallo ammaestrato — Veduta della città di Saint-Nazaire — La piazza della Bastiglia — Un porto peschereccio di Scozia — Varietà: *Archeologia romana*; *Meteorologia e agricoltura* — Cronaca giudiziaria — Mode — *Moribonda!* poesia di C. Alberto Ivaldi — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Enigma — Logogrifo — Rebus.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà stasera dalle 8 alle 10 in piazza Colonna la musica del 2° granatieri, diretta dal M. Ricci.

Marcia, *I Canti alpestri*. — Czermak.
Duetto, *Contessa d'Amalfi*. — Petrella.
Polka, *Carneo*. — Gatti.
Terzetto, *I Lombardi*. — Verdi.
Aria e finale, *Corsaro*. — Verdi.
Coro ed aria, *Marco Visconti*. — Petrella.
Marcia, *Granduchessa di Gerolstein*. — Offenbach.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1/2 La Compagnia Rescalli rappresenta: *La famiglia dei colli torti*.

Capranica — Alle ore 8 1/2 La Compagnia d'Alamanno Morelli rappresenta: *Carmela*, di L. Marenco.

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *Michele Perin*; indi ballo, *Irma*, ovvero *Gli Spagnuoli nelle Indie*.

NOSTRE INFORMAZIONI

È allo studio presso il Ministero della pubblica istruzione un progetto di riordinamento delle scuole di veterinaria.

Ci scrivono da Napoli che nei giorni scorsi partì il piro-trasporto della Reale Marina, *Europa*, diretto a Londra, dove si reca a caricare le macchine già acquistate dall'ingegnere Vigna per i nostri arsenali.

L'*Europa* trasporterà anche un aratro sistema Folwer, che, siccome venne da noi annunziato, fu acquistato per conto del Ministero dell'agricoltura.

Il Comitato del Genio militare, siccome già annunziammo, invierà all'Esposizione internazionale di Vienna i disegni delle principali opere di fortificazione state in questi ultimi anni eseguite in Italia.

La Direzione straordinaria del Genio, alla Spezia, prepara ora i disegni e le fotografie di tutto quanto l'arsenale marittimo, cogli stabilimenti e bacini annessi; quei disegni formeranno un ricco *album* speciale di gran formato.

Sappiamo che venerdì, mentre i Romani celebreranno il secondo anniversario del 20 settembre, saranno presentate a Pio IX somme rispettabili raccolte in questi ultimi tempi, specialmente in Francia e nel Belgio. Sono già arrivati, o stanno per arrivare, alcuni ferventi cattolici, incaricati di presentare queste offerte, ed anche alcuni banchieri hanno ricevute delle tratte a favore del tesoro pontificio.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Buda, 17. — S. M. l'imperatore ricevette le Delegazioni Austriaca ed Ungherese. Rispondendo ai loro presidenti, i quali gli espressero la loro costante devozione, l'imperatore disse: « Lo stato favorevole delle nostre relazioni coll'estero, e i felici rapporti colle potenze vicine permettono al Governo di limitare le sue pretese a quelle sole misure che sembrano necessarie per la sicurezza della monarchia e pel mantenimento e sviluppo delle forze militari. »

Rotterdam, 17. — Oggi fu firmato l'atto di fondazione della Società di Commercio di Rotterdam. Fra i fondatori vi sono: la Banca di Rotterdam, le Case Wertheim, Gompertz, Errera, Oppenheim, la Banca di Bruxelles, la Banca Sulzbach e la Deutsche Bank. Il capitale è di 15 milioni, e fu sottoscritto dai fondatori.

Pest, 17. — *Camera dei Deputati*. — Il presidente del Ministero, rispondendo ad una interpellanza, disse che la condotta del Governo, circa lo scioglimento del Congresso ecclesiastico serbo fu conforme alle leggi.

Il ministro delle finanze espose lo stato finanziario dell'Ungheria. Disse che il bilancio ordinario del 1873 presenta un disavanzo di 8 milioni, e il bilancio straordinario un disavanzo di 28 milioni, i quali rimangono coperti dal prestito. Le entrate supereranno di 13 milioni quelle di quest'anno.

Bukarest, 17. — Il principe ritornò da Sinai. Fu ricevuto dalla popolazione con entusiasmo.

Un decreto del principe ordina un concentramento delle truppe per le manovre autunnali sotto il suo comando.

Corre voce che la Camera sarà convocata in sessione straordinaria.

Madrid, 17. — L'*Imparcial* dice: « Pare che abbia avuto luogo a Bajona un importante abboccamento fra Cathelineau e il barone di Finlal, già capo della gendarmeria dell'imperatore Massimiliano nel Messico, per mettersi d'accordo per una nuova sollevazione carlista.

Lo stesso giornale crede di sapere che il generale Cabrera ricusò di prendere qualsiasi parte a questo movimento.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
18 *settembre*.

Rendita Italiana 5 0/0	73 95
Azioni Banca Generale	583 —
Compagnia Fondaria Italiana	219 50
Italia	99 60
Francia	108 55
Londra	27 28
Napoleoni d'oro	21 70

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile*.

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — via Sistina, numero 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 0|0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ing. cav. ANTONIO CATELANI — Ing. architetto LUIGI EYNARD — Avv. ANTONIO FABI — Cav. EUSEBIO FIORIOLI DELLA LENA, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio — FRANCESCO LOVATTI, proprietario e costruttore — Ing. CARLO MANTEGAZZA, capo ufficio della Banca Italiana di Costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino — SIMONE SESTINI, impreditore di lavori di costruzione — Avv. LEOPOLDO MAZZONI DELLA STELLA.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione, per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali di ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo e Foro Romano ed il Testaccio ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai Prati di Castello, testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati, in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna Città.

Fra le varie industrie, che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi*, sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per lo impiego di capitali, e qui fa d'uopo di ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregievolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli, 1871) ove così si esprime:

Essendo assai scarsa e cara, ed un tempo, la buona pietra da taglio, che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo di mantenerne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo [illegible]

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno, e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti, già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifizi si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dello esimio ingegn. F. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregievolissima sua opera.

Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, cioè il mattone che si adatta con molta compagnia di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè, quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'andamento dei grandi muri.

« La ragione ne sta probabilmente nel prezzo [illegible] della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per le coperture dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine, portate in gran parte pel Tevere, ed il di cui prezzo è relativamente caro.

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei materiali da Costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così meravigliosa abbondanza, da garantir la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa di Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti è *doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma per sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0|0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000

il quale va ripartito come segue:

interesse del 6 0|0 sopra 1,500,000	L.	90,000
Rimangono	L.	360,000
delle quali il 5 0|0 al Fondo di riserva		18,000
Rimangono	L.	342,000
di queste il 75 0|0 agli Azionisti cioè	L.	256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0|0 pari a L. 18 00, si avrà un totale di utili annui di L. 69 30 per ogni Azione di L. 300, pari al 23 10 0|0.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggior sicurezza e con maggior profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a *Decimi* di L. 30 l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L.	30 —
Al reparto delle Azioni	»	30 —
30 giorni dopo il reparto	»	30 —
60 giorni dopo il reparto	»	30 —
90 giorni dopo il reparto	»	30 —
	L.	150 —

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi.

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il 5 per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Settembre

ALESSANDRIA Biglione A.
ANCONA Elia Ajò.
BAGNASCO Isnardi V.
BENEVENTO A. Apuzzo e Zoppoli.
BERGAMO Rag. Ercole Dell'Ovo.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Eredi di S. Formiggini.
CUNEO Alessandro Cometto
COMO Leone Parambos (Agenzia [illegible]).
FIRENZE Banca di Credito Romano, via Ginori, 13.
» Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7.
» Banca del Popolo, sue Sedi e Suc. nel Regno.
FIRENZE B. Testa e C.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Società Edif. dei terreni [illegible] Italia.
GENOVA Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
LIVORNO Fratelli Frattaglia.
MANTOVA Eredi Segna.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» P. Seccami e C., 3, Santa Margherita.
» Ponti e C.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
» Cesare Pirella, vico Carrieri S. Brigida, 34.
NOVI-LIGURE Salvi Michele Pasquale.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute
PARMA Cesare Foa.
PAVIA Giacda Luigi.
PALERMO Gerardo Quercioli.
RAVENNA Lavagna Luigi.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo
ROMA Sede della Società *L'Industriale*, via Sistina, 86.
» Banca di Credito Romano
» Banca Agricola Romana e sue succursali.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Ovidi, 34, via Stimate.
» Fausto Compagnoni
RIMINI Vettori Vincenzo, esattore comunale.
SAVONA G. e A. fr. Molino, corso Principe Amedeo.
SIENA Vincenzo Crocini.
SINIGAGLIA Domenico Santini
TORINO Carlo De Fernex.
TREVISO G. Ferro.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4885.
» Errera e Vivante.
» Fischer e Rechsteiner.
» Edoardo Lein.
VERCELLI Vietti Giuseppe.
VICENZA Giuseppe Ferrari.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 256.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 20 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

LO FACCIA L'OPINIONE

Ho letto un articolo dell'*Opinione*, nel quale si prova come quattro e quattro fanno otto, che il Santo Padre, contrariamente alle asserzioni dell'*Univers*, non ha fatto fare comunicazioni verbali di sorta sul futuro conclave ai tre imperatori radunati a Berlino.

Similmente nello stesso articolo si prova come quattro e quattro fa quarantaquattro, che contrariamente alle asserzioni degli altri fogli clericali, S. E. il cardinale Antonelli non ha mandato a ciascuno dei tre imperatori la *nota* o il *memorandum* rispetto alle condizioni intollerabili della Chiesa.

Stando alle notizie dei giornali clericali, il Papa avrebbe deciso di tenere il conclave fuori d'Italia... Cioè, di tenere: intendiamoci. Egli non terrebbe nulla, perchè il conclave avverrebbe appunto morto lui, per trovargli un successore; ma avrebbe deciso che il conclave si tenesse fuori d'Italia e fuori delle pressioni dei *meetings* del Colosseo: motivo per cui avrebbe chiesto ai tre imperatori che cosa ne pensano.

I sovrani — dice l'*Opinione* — non ci hanno pensato affatto..., perchè la comunicazione non ebbe luogo. E il Padre Curci, Don Margotti e il Grand'Elettore, che volevano prendere i tre piccioni di Berlino colla fava d'una nota unica, sono rimasti colla fava in mano.

Io l'ho capita.

I clericali vogliono fare il Papa nuovo fuori d'Italia per non subire l'influenza dell'*Opinione*.

Viceversa, l'*Opinione* vuol fare il Papa in Italia per aver voce nel conclave. Io, per me, gliela do. Amerei moltissimo che l'on. mio amico Dina avesse un *voto*, e magari anche un *veto* nelle elezioni del futuro Pontefice.

I clericali non possono rifiutare l'illuminato concorso del direttore dell'*Opinione*, sotto pretesto di differenza di convinzioni religiose: anzi egli, che ha presentita questa obbiezione, ci ha già risposto osservando, colla finezza che gli è propria, che colla nota unica i giornali clericali accettavano gli ordini di un imperatore eretico come Guglielmo, di un imperatore scismatico come Alessandro, e di un imperatore rivoluzionario come Francesco Giuseppe, l'abolitore del Concordato. A *fortiori* possono accettare il parere d'un buon figliuolo.

Vedete dove si andava colla nota unica, e dove si anderebbe colla elezione del Papa fuori d'Italia! Tre dannati, tre personaggi che nel mondo di là bruceranno come il più colossale degli arrosti dell'universo, concorrerebbero alla nomina del capo dei cattolici!

No, no, no! facciamolo in Italia — e lasciamolo fare piuttosto all'*Opinione*.

E poi: coi principii economici del protezionismo prevalente in Francia, chissà che dogana ci imporrebbero su un papa di fabbricazione estera. E chi sa pure se non si tasserebbero alle frontiere i cardinali che si recassero al conclave, come materie prime papabili.

Tutto considerato, sono del parere di F. D. Guerrazzi: i papi e i taglierini è meglio farceli in casa: e se i cardinali rifiuteranno... ebbene il mio amico Dina lo farà fare a Monte Citorio. Degli infallibili lassù ce n'è a macca, e il provvido Comotto ha anche pensato a mettere la tromba sul tetto per la fumata.

[signature]

PS. — Caso mai *Fanfulla* appoggerà la candidatura dell'onor. Mauro Macchi. L'onor. Asproni non se l'abbia a male.

NOTE PARIGINE (*)

(DA SPA)

Settembre.

Spa è certamente uno dei più bei siti del mondo. Dio l'ha creata in una posizione amena, salubre, con fonti ferruginose, minerali, efficaci contro diverse malattie. Gli uomini, per guastarla, ci han messo il *Casino dei giuochi*. Un'ora di soggiorno al Kursaal distrugge tutti i miracoli che può far l'acqua celebre del Pouhon — che rassomiglia molto a quella della Fonte Regia di Recoaro, e che conta fra i suoi fasti la salute restituita a Pietro il Grande.

×

Il celebre fondatore della potenza russa, dopo lunghi viaggi, era ridotto, dalle fatiche e dagli stravizi, agli estremi. Venne, nel 1717, a Spa e risanò. Sulla fonte del Pouhon, ch'è nel centro della città, fu posto un suo busto, sotto il quale si legge la seguente iscrizione da lui stesso inviata da Pietroburgo:

Pietro I, il fortunato e l'invincibile, dopo aver dato la disciplina alla sua armata, una flotta al mare, le Belle Arti alla sua capitale, dei bastioni al suo Impero, viaggiatore, è venuto a Spa come al porto di salute.

×

La fonte del Pouhon è raccomandata a tutti quelli che, pel troppo lavoro, si trovano indeboliti di stomaco e soffrono di quella fiacchezza e svogliatezza generale che coglie coloro che vivono dell'opera del loro cervello. Scrittori e giornalisti quindi abbondano, come abbondano le dame magroline e pallide che vengono a ritemprarsi dagli inverni troppo vertiginosi.

×

Un'altra fonte, quella della Savinière, è la nemica implacabile degli eredi collaterali. Per spiegarne più chiaro gli effetti, essa dà la prole — dicono — a coloro che non poterono mai averne. Vicino ad essa poi c'è l'impronta di un piede, che aiuta al miracolo quando l'*ammalata* vi mette il suo, con convinzione.

×

— E l'efficacia di questi due rimedi riuniti, è ella provata? — chiesi alla custode della Savinière.

— Certamente, signore — mi rispose; — ma occorre anche che la dama sia tenuta di buon umore, e ho rimarcato che conviene che il *tête-à-tête* matrimoniale abbia, per distrarlo, la conversazione d'un terzo.

— E che questo *terzo* sia simpatico, non è vero?

×

Questo dialogo mi ricorda una nota che devo avere nel mio *agenda*. Eccola nel suo tenore ingenuo: — « Quest'anno, nel Belgio, ebbe luogo il mato per dar figliuolanza a chi non ne ha mai potuta avere. Vengo assicurato che i pellegrini d'ambi i sessi sono stati più di 80,000. Il sito essendo limitato, furono costretti a pernottare a otto o dieci per camera. Si assicura che il pellegrinaggio a quella Santa sia stato molto efficace, e che se ne vedono qua e là le prove nelle varie città del Belgio... »

×

Alle otto del mattino Spa presenta un aspetto incantevole. I bagnanti seri, i *touristes* di prima classe, si formano in piccole società, e vanno a percorrere il giro così detto delle « Quattro fonti. » Le cavalcate sono numerosissime, e abbondano le amazzoni eleganti e aristocratiche. Le belle colline, i viali superbi, e i punti di vista pittoreschi formano una cornice inimitabile. I *four-in-hands*, i *breaks* e le carrozzelle indigene s'incontrano ad ogni istante. L'insieme non può essere più completo.

×

Eppure Spa e gli Spadesi sono nella desolazione.

È l'ultimo anno dei giuochi. Alla mezzanotte del 31 ottobre il *croupier* malinconicamente annunzierà per l'ultima volta che *rien ne va plus*. A dir il vero, non sarà una gran disgrazia, perchè renderà questo sito stupendo ai veri ammalati e a quelli che vorranno fruire d'un soggiorno delizioso.

×

Chi vuol guarirsi del vizio del giuoco, venga a Spa. Il giuoco vi si mostra sotto i suoi aspetti schifosi, senza avere l'attrattiva dell'eleganza, e della grandiosità che ha a Omburgo e a Monaco. Da tutte le comuni e piccole città dei dintorni viene una massa di piccoli e arrabbiati provinciali, brutali, insolenti, che non conoscono le convenienze della vita sociale, e che relativamente ricordano i giuocatori di *monte* e di *faraone* del Messico o della California di vent'anni fa, meno il revolver.

×

Intorno alle tavole del trenta e quaranta e della *roulette* si affollano, si pigiano, si pestano, sudano, giuocano, rubano, e si fanno rubare. Non c'è più sesso, non c'è più età. A colpi di gomito tentano di conquistare il prezioso vantaggio di perdere il loro denaro. Le donne sono più furiose degli uomini. Bisogna vederle con che smanie si spingono avanti, senza curarsi dei contatti strettissimi che devono subire. E i consulti delle buone borghesi di Verviers, o di Malines, avanti di rischiare quel famoso pezzo da cinque franchi!

×

— La rossa ha vinto; metto sulla rossa. — Uhm! non è sicuro. Aspettiamo un colpo. — No, ti dico, verrà ancora la rossa. Lo metto? — Mettilo, ma perderai. — Allora, una delle due. Durante il consiglio di famiglia, la palla fatale è caduta, avanti che la giuocatrice sia arrivata in tempo di metter la sua posta. È la rossa; avrebbe vinto. — Colpa tua — [illegible] perderemmo! — E si slanciano occhiate furibonde, e si dicono insolenze, si strapazzano. Che bello spettacolo!

×

Del resto, tutti sono di cattivo umore, perchè appunto è l'ultimo anno della abbondanza. Principiando dal direttore dei giuochi, passando pei *croupiers*, arrivando agli albergatori, e terminando fino ai fiaccherai, tutti sembrano dire ai viaggiatori: — Pezzi d'asini! è l'ultima volta che verrete, ormai non abbiamo più nessun riguardo. Possiamo scorticarvi senza scrupolo, e senza tentare di nascondervi che siete scorticati. Le nostre cure, i nostri inchini, i nostri salamelecchi non li facevamo a voi, ma ai vostri napoleoni, alle vostre sterline, alle vostre ghinee e corone! Ora è finita la commedia, non verrete più a spenderli fra noi; andate a farvi spogliare dove volete!

×

Gran filosofo quel Gasparo Gozzi che, passando per una calletta, udì due persone che, parlando dei

(*) Queste Note per errore di indirizzo furono recapitate a un altro giornale, il quale ce le mandò a sua volta.
Malgrado il ritardo crediamo che possano riuscire interessanti per una parte dei nostri lettori, e però le pubblichiamo.

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (2)

II.

Addio Roma. — Il Trasimeno e l'avvocato Bonfigli. — Il verde. — Chi dorme non piglia pesci e può pigliare una strada per un'altra. — Rho e Santhià. — Torino. — Passato, presente e futuro. — Il tricorno dei preti e l'unità italiana.

Torino, 10 luglio.

L'alba di ieri non mi ha sorpreso fra le coltri; come uno scolaretto la notte che precede il giorno in cui deve ricevere il primo premio della sua classe, come una fanciulla la notte che precede il dì in cui deve ricevere per la prima volta il mistico sacramento dell'eucaristia, o quell'altro non troppo mistico del matrimonio, io non sono stato capace di chiudere un occhio.

Alle tre ero già in piedi e in pieno assetto di viaggio. Malgrado ciò ho arrischiato di perdere la corsa che ha luogo alle 9, e arrivai alla stazione appena appena in tempo di saltare nel *wagon* cadendo proprio nelle braccia del mio avvenente amico Coppola, più conosciuto sotto il nome di *Pompiere*, forse a cagione dell'enorme tromba che porta fra gli occhi e la bocca, in forma di naso.

Egli mi disse che andava a Firenze. Dio buono! Dieci ore in compagnia d'un uomo che v'infila un *calembourg* ogni cinque minuti era una prospettiva terribile per me.

Mi slanciai verso lo sportello per fuggire, per installarmi in un altro compartimento; ma il convoglio si mosse, ed io mi lasciai cadere sul mio sedile colla desolazione d'un imputato che si è sentito condannato a morte.

Non mi rimaneva altra via di scampo che fingere di dormire; ma io che sono sincero e non so fingere, non tardai ad addormentarmi per davvero.

E mi risvegliai a Perugia!

Rasentando l'ameno e malinconico lago Trasimeno, mi corse alla mente l'avvocato Bonfigli, il quale ha consacrato l'intera sua vita a propugnarne il prosciugamento, e non è riuscito fin qui che a prosciugare le sue tasche. Egli ha buttato tutto il suo patrimonio in una voragine di progetti; una costanza sì rara e sì eroica meritava veramente un esito più fortunato, tanto più che un lago di meno per l'Italia non farebbe danno. Ce n'è troppi!

Coppola, al quale esprimo queste mie idee, mi chiede se il signor Bonfigli abbia famiglia; e sulla mia risposta affermativa, egli esclama colla maggiore serietà:

— In tal caso egli sarà *buon figlio*, ma non è *buon padre!*

A tale stoppata, io richiusi gli occhi per non riaprirli più che a Firenze, ove mi separai dal tiranno — e senza dolore — proseguendo il mio viaggio.

A Piacenza, ho passato un brutto quarto d'ora; vi si arriva sul far del giorno, e io vi arrivai dormendo. Udii, è vero, fra il sonno e la veglia gridare il nome di quella stazione, ma siccome io avevo preso il biglietto per Torino, edotto dall'esperienza del passato, non mi mossi e mi riaddormentai tranquillamente.

Ma poco dopo, un insolito rumore mi ridesta; era il rumore del convoglio, che passava sul ponte del Po.

Eterni Dei! In quel momento ebbi i brividi della febbre; invece d'andare a Torino, mi trasportavano a Milano, e oltre a sbagliare la strada, mi restava a rifare le spese del viaggio, perchè il regolamento parla chiaro.

E per mia maggiore sventura mi trovavo solo nel *wagon*; solo, senza una vittima da mordere o da strozzare, a sfogo della mia rabbia, senza un'anima pietosa che mi confortasse, o per lo meno mi desse la spiegazione dell'accaduto.

Saltare a terra in quel punto sarebbe stata una follia, un suicidio; e io ho sempre tenuto il suicidio in conto d'una viltà; la viltà disonora l'uomo; dunque io per non disonorarmi stetti al mio posto, accontentandomi di recitare la terza parte d'un rosario di mia invenzione e tutto di mia particolare fattura.

Arrivato finalmente a Codogno, ebbi la spiegazione che tanto mi stava a cuore. Il treno internazionale diretto per la Francia va a Torino per la via di Milano.

Trassi un sospirone dal petto, e mi sentii tanto consolato che i miei pensieri non tardarono ad elevarsi all'altezza della poesia.

E come non sentirsi soavemente trasportato a idee poetiche collo splendido tappeto verde che mi stava sotto gli occhi a destra e a sinistra? Che belle praterie!... Che splendida vegetazione! Ah! il verde è un gran bel colore per tutti, ma specialmente per noi abitanti di Roma, a cui non è concesso vederlo che sulle bandiere che sventolano i dì di festa politica, e ancora!...

Più si sale verso il settentrione dell'Italia, e più il verde dei prati e degli alberi si fa vivo e bello.

Che volete? Quando abitavo Firenze, con quei cipressi e quegli ulivi, mi pareva d'essere in un cimitero; ma ieri, ripassando attraverso quelle campagne, credetti di trovarmi in un giardino.

Da Firenze a Bologna, di bene in meglio.

Da Bologna fino a Susa è un vero Eden!

Ripensando alla nostra Eterna Città, e alla campagna che la circonda, mi ricordai quel verso tanto espressivo di Niccolini:

« *Qui pallida è l'erba, qui il sole è un tiranno!* »

Ho riveduto la guglia del Duomo, dopo sette anni d'assenza dalla mia città natale. L'amor di patria mi ha fatto balzare il cuore nel petto, ma siccome mentre il cuore balzava, il convoglio era giunto nella stazione, per non trattenersi che pochi minuti, così, più che l'amore del natio loco, potè il digiuno.

(*Continua*)

G. A. CESANA.

loro interessi, nominavano non so che cento zecchini, e che allora fece di cappello.

— La mi conosce che mi saluta? — chiese uno dei due.

— Eh! non è lei che saluto, sono i cento zecchini — rispose il veneziano. Sono sempre i *cento zecchini* che si salutano in questo mondo.

✕

Spa quest'anno ebbe finora 25,000 visitatori, e si calcola che l'anno venturo ne avrà appena un terzo. La città, che aveva un tanto per cento sugli utili (che le rendeva circa 300,000 franchi), lo spendeva in abbellimenti ed in feste. Gli alberghi pullulavano, e per i più piccoli, la rovina è inevitabile. Diminuirà anche lo spaccio di quei lavori in legno dipinti a fiori con un metodo tutto speciale del paese, e veramente grazioso.

✕

Del resto, se intorno alle tavole del giuoco la folla è immensa dal mezzogiorno alla mezzanotte, le sale del concerto e del ballo sono anch'esse zeppe verso le nove ore, e presentano un aspetto tutto differente. La passeggiata delle sette ore anch'essa è animatissima quando suona la musica, e nei due siti si vedono i bagnanti serii, e le eleganti della buona società.

✕

In questo momento l'affluenza è veramente considerevole. Ancora pochi giorni, e la folla principierà a prendere il volo per i quartieri d'inverno, e Spa, il più antico ritrovo dei giuocatori d'ogni classe, cadrà in uno stato di tranquillità e di atonia completa.

Le Prime Rappresentazioni

Carmela. — *Storia d'amore e di 50,000 lire di cambiali in protesto, raccontata da* Leopoldo Marenco *al pubblico del teatro Capranica.*

S'amavano teneramente e se lo dicevano in versi, come usano tutti gli innamorati messi al mondo da Leopoldo Marenco, in versi facili, armoniosi, che era un piacere a sentirli.

Lei si chiamava Carmela, un nome che ha il torto di rammentare l'acqua di melissa e per conseguenza le quarte pagine dei giornali, ed era figlia adottiva del signor Tommaso, un industriale che aveva il torto di aver 50,000 lire di cambiali sulla piazza senza speranza di pagamento.

[illegible] tempi, giacchè questa storia accadeva negli ultimi anni del secolo scorso, epoca fortunosa nella quale i nipoti degli zii nobili facevano un abuso tremendo di *tirate* sui diritti dell'uomo, e tutte le classi sociali indistintamente un abuso anche meno decente di stivali colla rivolta. Forse era una moda venuta colle ultime rivolte di Francia...

⁂

Lo zio marchese, fedele ai principii della sua casta, voleva sposar Ludovico alla figlia di un certo duca. Ma Ludovico amava Carmela, e si era rivoltato anche esso contro le pretese dello zio, che, fra parentesi, avea sulla coscienza la colpa di aver cacciato di casa un figlio non si sa bene nè perchè, nè per come. Ludovico amava Carmela, Carmela amava Ludovico, ed era impossibile separarli, nè lo zio vi riuscì neppure facendo vedere al signor Tommaso le sue 50,000 lire di cambiali dentro al solito portafoglio delle commedie. Lo zio disse al signor Tommaso: o saltar dalla finestra dello scioglimento del matrimonio, o mangiar la minestra poco digeribile del protesto. Il signor Tommaso scelse il protesto; ma Ludovico, secondo il codice, aveva passato l'età minore, e poteva pagare co' suoi denari i debiti del suocero.

Se non che i re di quei tempi si occupavan troppo dei fatti degli altri, e lo zio marchese, al momento delle nozze, arrivò con un plico, nel quale si conteneva un ordine del sovrano che impediva quel matrimonio. E Dio sa se Ludovico andò sulle furie, e declamò ancora altre *tirate* sui diritti dell'uomo e sulla sconvenienza dei plichi. Il guaio stava per farsi serio, quando allo sposo venne in mente un secondo plico, che si potrebbe chiamar controplico, consegnatogli dalla fidanzata, e nel quale egli doveva leggere la vera origine di lei.

Carmela era figlia del figlio del marchese Aldini! Cioè nipote di suo zio, che era anche suo nonno, e suo futuro suocero, e cugina del suo innamorato.

Parrebbe che la commedia fosse finita con lieto fine e con un bel matrimonio. Ma il Marenco vi ha aggiunto un altro atto, per farne quattro, e per dimostrare che la voce del sangue, la famosa voce del sangue dei drammaturghi, non è che una frase di convenzione. Ha fatto bene ad aggiungerlo, perchè questo quarto atto è forse il migliore della commedia. Carmela dimostrò come quattro e quattro fanno otto, che il suo vero nonno era il signor Tommaso, che aveva fatto tutto per lei, e non il signor marchese, che non aveva fatto altro che cacciar di casa suo padre, e far cacciare dai servi sua madre. Ed il povero marchese si sentì il cuore gonfio, e chiese perdono; si fecero le nozze, e la gioia fu tanta in tutto il paese, che l'usciere, che doveva arrivare a mezzogiorno preciso per il sequestro, sempre per le famose cambiali, parve dimenticasse la strada e si associasse al giubilo universale.

Il pubblico commosso applaudì, e stava lì lì per gridare: « *Evviva gli sposi* ».

⁂

Gli unici scontenti si dice fossero i creditori del signor Tommaso, dei quali qualcuno doveva trovarsi in platea: ho visto certe faccie così poco soddisfatte!

COSE DI MILANO

Milano, 16 settembre.

Il teatro Dal Verme — curioso nome davvero, se non fosse illustre — fu aperto ieri l'altro sera all'ansietà del pubblico milanese.

La è tutta una storia, più curiosa assai del nome, quella delle vicende di questo edificio, dal dì che se ne ebbe il pensiero, ad oggi che lo si vede effettuato; vi furono brighe più intricate che le diplomatiche; progetti e controprogetti molteplici, colle relative gare di lodi e biasimi eccessivi; puntigli d'arte e di borsa, sostenuti con mulesca pertinacia; più o meno sbagli volontari di calcolazioni e di lavoro; e, cosa singolare, non vi furono, per quanto io sappia, disgrazie di qualche levatura, come, pur troppo, accade sovente ne' lavori di fabbrica, ad onta dei veglianti regolamenti.

⁂

Il teatro è di proprietà del conte Francesco Dal Verme; costò lire 800,000, e dovrebbe servire agli spettacoli estivi di lusso. I primi due fatti sono verità incontestabili; quanto al terzo proposito non è che una speranza... non fondata, speriamo, sull'arena.

⁂

Avvicinando nella sera quel tratto di piazza Castello che sta fra la casa Dal Verme e la chiesa della Madonnina, voi vedete biancheggiare, sotto il raggio lunare, una enorme rotonda, coperta da una cupola di piombo. Ai quattro punti cardinali di questa trovate, a nord e a sud, una terrazza col sottoposto atrio; all'ovest un gigantesco casseè a tre piani; all'est un altro simile, preceduto da una terza terrazza, con atrio relativo: qui è l'ingresso. Tale è l'edificio.

Tutta questa roba non ha stile definito, come non ha definito aspetto: è una mistura che non piace e non dispiace, ed è vaga il vedersi quando dalla lumanda in mezzo alla notturna oscurità a fiotti i riverberi della interna illuminazione.

⁂

Ieri sera una folla immensa si aggirava fuori del teatro o fermavasi alle porte a far ala ai coraggiosi che spendevano 5 lire per accedere al nuovo tempio.

Ma i coraggiosi non furono troppi, poichè una ventina di palchi rimasero vuoti, e vuote moltissime sedie della platea, il che a parer mio fa torto ai buoni milanesi. C'è chi li scusa col dire che l'astensione di molti si dovette alla paura di restar soffocati nella ressa, ma questa ressa tanto temuta non ebbe vita che nella loro fervida immaginazione.

Oggi però non devo parlarvi nè del pubblico che era molto *borghese*, nè degli *Ugonotti* che andarono malamente zoppicanti ad onta delle belle doti... fisiche della signorina Pozzoni, nè delle festose accoglienze fatte al principe Umberto intervenuto, nè delle compiacenze suscitate dal galante pensiero del conte Dal Verme di far regalo a ciascuna delle signore che erano nei palchi di un bellissimo mazzo di fiori. Mi limito a dire dell'edificio e della impressione che fece.

⁂

La impressione generale ebbe due aspetti; uno favorevole al Pestagalli (l'ingegnere architetto che diede il disegno e diresse il lavoro), l'altra sfavorevole.

La favorevole deriva dal trovarsi in quel teatro ognuno a suo bell'agio, poichè comodi, buona distribuzione, vaghezza d'insieme, ed un certo fare piacevolmente largo e grandioso non mancano; la sfavorevole proviene dalla fatica inutile che vi si fa a cercarvi uno stile, ed a cercarvi quella armonia elegante e ragionata di forme che costituisce il carattere artistico di un edificio. Qui ogni carattere artistico manca affatto, e di più vi sono tali stonature, che basterebbero a toglierveIo quand'anche vi fosse.

Stona, per esempio, il palco scenico, angusto fra la vastità dello spazio destinato al pubblico; stona la cupola grandiosa e svelta col giro di arcate spesse, goffe e pesanti che la sostiene; stonano i palchi di seconda fila, grossolani, bassi, schiacciati quasi, coi palchettini di prima fila aperti, ariosi, e nella loro semplicità elegantissimi; stona l'atrio veramente ricco colle scale e scalette meschine e molteplici che conducono ai piani superiori; stona infine tutta la parte superiore così larga, ricca, ariosa, bene illuminata, colla parte inferiore dove la luce è scarsa, dove le forme sono rattrappite, dove la decorazione è meschina, dove le colonnine di legno, esili e povere, contrastano singolarmente coi grossi e pesanti piloni delle arcate estreme di cui vi ho già parlato.

⁂

Il vaso del teatro misura 23 metri su 20. Vi sono 68 palchi, e può contenere 2500 persone.

Se volete aver l'idea della sua forma interna, immaginate una gran cupola poggiata su un giro di archi, dalla cui base si stacchi una galleria a gradinate di 12 file di banchi. Dal più basso di questi scendete in linea retta in platea, incontrando due file di palchi. Nella linea di base al ferro di cavallo, e sotto una condizione ottica che la favorisce pochissimo, voi trovate la bocca d'opera di cui tutti lamentano le povere proporzioni.

Io era disposto anche a lamentarmi delle condizioni acustiche che non mi paion troppo buone, della distribuzione dei lumi che lasciano le belle signore di prima fila in una semi-oscurità, delle decorature provvisorie di carta pesta, di certi odori equivoci che minacciano prendere, coll'uso, maggiori proporzioni; ma il pensiero che tutti gli altri teatri, meno la Scala, sono peggiori di questo, e la riflessione che col tempo e colla pazienza molti difetti si potranno tôr via, mi hanno ammansato, epperò, disposto il placido corpo sulla comodissima sedia a bracciuoli, m'abbandonai tranquillamente, durante il primo ed il secondo atto degli *Ugonotti*, al sonno dei giusti.

Febo

MARINA DA GUERRA

Ci scrivono da Venezia:

L'ammiraglio marchese Del Carretto ha ripreso il comando del nostro dipartimento marittimo, dopo essere stato a Roma per prendere parte alle adunanze del Consiglio d'ammiragliato, nelle quali si dovevano prendere le definitive decisioni riguardo alle nuove navi da guerra che si devono mettere in costruzione.

Il nostro ammiraglio ci ha portata la buona notizia che anche l'arsenale di Venezia contribuirà a questi lavori. — Diffatti diede ordine di mettere in costruzione una corvetta di primo ordine.

La questione più importante agitata in tale occasione dal Consiglio d'ammiragliato si fu quella delle grossi navi corazzate che si devono mettere in costruzione.

L'ispettore Mattei aveva già da lungo tempo ideato il progetto di queste navi, e presentato al Consiglio il programma, secondo il quale ne dovevano essere tracciati i piani. Le basi di tale programma, adottate dal Consiglio, erano quelle di cui faceste già cenno nel vostro giornale: corazze di 35 centimetri di spessore, quattro cannoni di 35 [illegible] girevoli, macchine della enorme forza di 7500 cavalli effettivi, due eliche, velocità di 15 miglia all'ora.

Però, dopo che fu stabilito questo programma, vennero già adottati dall'Inghilterra, per due delle sue navi, i cannoni da 35 tonnellate, che sono capaci di forare, a brevissime distanze soltanto, è vero, le corazze di 35 centimetri.

Nel Consiglio di ammiragliato si agitò dunque la questione se, visto che le nuove navi non erano ancora cominciate, non convenisse arditamente appigliarsi a corazze di maggiore spessore di quelle delle più potenti navi corazzate, costrutte fino al giorno d'oggi, e tali da resistere al cannone di 35 tonnellate.

Il Consiglio si pronunciò per l'affermativa, e certo l'intiera marina farà plauso a simile decisione.

Nel programma adottato dal Consiglio per queste navi corazzate, la corazza non si estendeva per tutta la lunghezza della nave, ed i compartimenti estremi di prora e di poppa dovevano essere riempiti di sughero.

Il nostro direttore, commendatore Micheli, presentò al Consiglio alcune sue idee circa alle navi corazzate da costruirsi, e proponeva di adottare in modo radicale il sistema di riempire di sughero le parti non corazzate della nave, limitando la corazzatura ad una parte molto ristretta, e, per questa, adottare delle corazze di *cinquanta* centimetri.

Questo sistema, già proposto in Inghilterra dagli ammiragli Ryder ed Elliot, sollevò delle serie obbiezioni, e, d'altra parte, non essendo stato presentato un progetto studiato nelle sue varie parti, il Consiglio d'ammiragliato non l'approvò, riservandosi di pronunciare un giudizio quando fosse redatto un progetto regolare di una nave da costruirsi con tale sistema.

L'ingegnere Brin, che aveva redatto il progetto delle navi con corazze di 35 centimetri in base al programma del Consiglio, presentò pure (checchè ne dica il *Pungolo* di Napoli) un nuovo progetto, nel quale propose di abbandonare completamente l'impiego del sughero, anche nelle limitate proporzioni in prima ideate, e di appigliarsi invece al sistema che il signor Reed, già costruttore-capo della marina inglese, accennò nella deposizione fatta davanti alla Commissione presieduta dal lord Dufferin. — In questo nuovo progetto, il quale differisce radicalmente da quello del direttore Micheli, i compartimenti estremi, invece di essere riempiti di sughero, verrebbero ad essere protetti da una coperta corazzata. — Al momento del combattimento questi compartimenti si riempirebbero d'acqua, e si otterrebbe così una protezione efficacissima per le macchine e per le polveriere.

In questo progetto si adottarono corazze dell'enorme spessore di 55 centimetri: queste corazze resisterebbero non solo al cannone di 35 tonnellate, già posseduto dalla marina inglese, ma anche a quello di 50 tonnellate che in Inghilterra si progetta di costruire.

In quanto all'armamento ed alle macchine, si conservarono nel nuovo progetto i dati del programma primitivo, cioè quattro cannoni di 35 tonnellate, e macchine a doppio elice della forza complessiva di 7500 cavalli effettivi.

Però, in quanto a' cannoni, resterebbe inteso che ove vengano tra breve tempo costrutti i cannoni di 50 tonnellate, dessi si adotterebbero per l'armamento di queste navi.

Il Consiglio di ammiragliato ha approvato questo nuovo progetto dell'ingegnere Brin, e pare che il ministro abbia adottato tale parere, poichè venne già dato ordine di mettere mano alla costruzione, nel cantiere di Castellammare, di una di queste navi, e ci si fa credere che altra nave simile debba anche costruirsi a Spezia.

I nuovi bastimenti che si ha in animo di eseguire, sono disgraziatamente troppo pochi a fronte di quello che esigerebbe il nostro materiale navale, così stremato di forze; ma è già un gran fatto il vedere, che sia alla fine cessato il doloroso periodo, nel quale si era completamente abbandonata ogni nuova costruzione, per cui continuando ancora alcun tempo in questo sistema, i nostri ufficiali potevano matematicamente prevedere il giorno del completo e prossimo esaurimento di tutto il nostro materiale navale. — Quanto fosse scoraggiante un simile stato di cose è facile lo immaginarlo. Valga la buona notizia ad animare gli ufficiali.

Ma perchè l'Italia tragga profitto da questa arditezza, importa che quelle navi siano costrutte rapidamente. Se resteranno molti anni sui cantieri, ci succederà come per lo passato, di avere, all'occorrenza, delle navi di tipo già invecchiato; e nel caso attuale saremo raggiunti e forse superati da altre marine, e perderemo così il vantaggio della superiorità, che queste navi, quali furono ideate, avrebbero indubbiamente su tutte quelle che si trovano attualmente in costruzione altrove.

Accogliete come lieto augurio questo risvegliarsi dell'attività dei nostri cantieri, e date a ognuno ciò che gli spetta. All'onorevole Riboty, nella precedente sua amministrazione, devesi l'impulso dato alla trasformazione dell'armamento delle navi corazzate. Egli presentò, e fece approvare la legge colla quale vennero stanziati i fondi per le artiglierie di grande potenza e per la trasformazione dei fucili. Ora lo stesso ministro chiude un periodo disastroso pel nostro materiale navale.

Tutti i nostri cantieri tacevano, non vi era più una sola nave sui nostri scali — tocca ora al ministro [illegible] compiere con energia un'opera così bene iniziata. Faccia appello a tutte le forze vive del paese, ricorra anche all'industria privata.

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo da capo agli screzi fra i ministri. Io non so come farci, e non so nemmeno se debba crederci: ma ci crede il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*, e un foglio officiale a certe cose, prima di scriverle e di metterle in piazza, ci pensa almeno sette volte.

A ogni modo, io mi limito a farvi sapere come vada, secondo lui, questa baraonda. I due dissidenti sarebbero De Falco e Visconti-Venosta, pel solito affare delle corporazioni.

(Fra parentesi: l'*Opinione* d'oggi si piglia la cura di dargli un nome che lo designi con certa esattezza: si chiamerà *conversione*. Conversione, avete capito? non incameramento, e chi ci trova ridire si spieghi).

Tornando al nostro Agamennone dei sigilli, ed al nostro Achille degli esteri, e' pare che un'altra *Iliade* ci sarà risparmiata. L'onorevole Scialoja si torrà la Briseide in barba all'uno ed all'altro, e la vestirà dei suoi colori, come fanno i principi romani coi loro butteri.

Fuori di metafora, egli piglierà il disegno di legge De Falco, e l'impasterà su di nuovo in modo che i due colleghi rivali se ne contentino.

** Insomma, non c'è caso. La *Riforma* punta anch'oggi le spalle contro l'uscio della Camera, e..... crac!

Lasciatela convenire coi suoi nobili amici, e non se ne parli più.

Ma Dio buono! cosa dirà il ministro dell'interno?

Dica affemia quel che vuole. Essa, la *Riforma*, non conosce ministri, non conosce Governo: il Governo è lei..... agli Incurabili, dove sta di casa, incurabile anch'essa. Soffre d'occhi, vede nero e grosso e ha paura. Ha paura di tutto e anche di se medesima, nel senso che teme di non poter fare nè provvedere a sua posta.

Insomma, datele il Parlamento.

Non la sentite? Sino all'apertura del Parlamento, essa dice, le cose d'Italia sono alla balìa della Divina Provvidenza.

Questa poi non me la sarei aspettata; per riguardo a certe sue simpatie prussiane la Provvidenza Divina essa avrebbe dovuto rispettarmela.

** Ho le notizie d'un bravo ricevitore, che dopo aver frodata la cassa ha derogato alla consuetudine del volo e non è scappato.

Gli è il cavaliere Muritano, ricevitore di Salerno: il vuoto ch'egli ha lasciato passa le settantamila lire.

Cavaliere?... Paganini, che mi consti, non aveva la croce.

Ma come avvenne che in luogo d'andarsene si tenne fermo al suo posto come i senatori di Roma, ai tempi dell'invasione di Brenno, o come un infelice che patisce di gotta?

** Dio che brodi lunghi! Dopo quindici giorni lo scrutinio elettorale di Napoli non è ancora terminato.

Ho sott'occhi una ventina di nomi riesciti e convalidati nella seduta di ieri l'altro.

Sempre insalata mista con lattuga dell'orto del cardinale. Cibo sano — dicono — badiamo che non sia debilitante. A ogni modo servirà di rinfresco e di purga a primavera.

Estero. — Il sig. Fournier non ci sarà tolto: quest'è il parere dell'*Opinione*.

Quanto ai motivi per cui ce lo volevano togliere, non sarebbero più quelli di ieri: i clericali di Francia chiamano in colpa il Fournier di non aver agito con sufficiente energia per salvare i beni del clero della provincia romana.

O che avrebbe dovuto egli fare il pover'omo? Dichiararci per suo conto la guerra a proposito dell'o to dei frati?

E poi che costrutto a pigliarsela con lui, per far paura al signor Thiers! Questo si chiama agire alla pisana, o bastonare il primo prete che vi capita fra i piedi per conto del padre Curci.

** Grande esultanza nei fogli della Baviera, che finalmente possono dire: abbiamo un gabinetto!

È un gabinetto particolar... ista, e comprendo le feste che gli fanno.

Impegno a loro di pronunziare quel tal nome di presidente, tutto irto di consonanti, che a me fa l'effetto come se mi fossi posta in bocca una castagna con tutto il riccio.

Credo che l'effetto medesimo farà pure al signor di Bismarck, però sotto un altro aspetto. Ma la cosa non mi riguarda: io mi limito a registrare il nome dell'ultimo arrivato in questo pallio al portafoglio: gli è il signor Bolderndorf, e sarà ministro degli esteri.

Musica dell'avvenire, politica del passato: i Bavaresi amano i contrasti. È un gusto come un altro.

** Gli Svizzeri, fra tante altre belle cose, hanno anche il digiuno federale.

Non ridete: il digiuno, elevato al rango di festa nazionale, io vorrei vederlo anche in Italia. Tanto per variare: quella benedetta festa dello Statuto è tanto monotona colla sua pioggia, e il Natale è tanto pericoloso colle indigestioni!

Dunque sappiate che gli Svizzeri digiunarono patriotticamente il giorno 15: ho sott'occhi il proclama del capo del Consiglio di Stato di Ginevra per invitare i cittadini a far da conte Ugolino.

Guardate, prudenza! Il Consiglio di Stato, or è un mese, respinse l'arcivescovo che il Papa aveva mandato ai Ginevrini. Il prelato se ne lagnò, l'ingrato, mentre, in fin dei fini, lo salvarono dall'imminente pericolo di fare da *fiero pasto*.

Osservo che il presidente suddetto si ricorda di Dio, e lo chiama il sovrano arbitro delle genti, e lo ringrazia dei favori inapprezzabili che ha sempre versati sulla Svizzera.

Toh! l'ateismo non è dunque di rigore per essere buon repubblicano? A sentire certi repubblicani d'Italia, io quasi l'avrei giurato.

** La frazione ungherese delle Delegazioni Austro-Magiare adombrò terribilmente vedendo il bilancio della guerra venirle innanzi più grasso e nel tempo stesso più famelico del solito.

Fra parentesi: i bilanci della guerra, grazie alla politica della pace, riproducono invariabilmente il caso d'Enea e de' suoi troiani, che nel primo rancio mangiato in Italia — un sergente che si rispettasse direbbe *consumato*, forse per riguardo al famoso *fruges consumere nati* — dopo la zuppa e la carne si ingoiarono anche le mense, cioè le pagnotte che si erano poste sui ginocchi par mangiare più a comodo.

Dunque la frazione ungherese adombrò, e domandò ragione di questo appetito insaziabile.

Sentite mo cosa le risponde la officiosa *Wiener-Abendpost*: « Bisogna tenersi all'altezza delle riforme introdotte nell'ordinamento militare della Germania. »

È dunque per misurare quell'altezza, servendosi del tipo Krupp invece del cubito in uso a' tempi biblici, o del klafter austriaco, o del metro francese, che Francesco Giuseppe andò a Berlino?

Alcunchè di simile a quello che avviene in Austria minaccia di rivelarsi anche a Pietroburgo.

Talchè Berlino è come l'Isola di Circe: chi ci va subisce la metamorfosi: eccoti, vi sono andati ch'erano imperatori, e ne sono tornati cannoni.

Alla larga!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che proibisce l'introduzione in Francia e il transito degli animali di razza bovina provenienti dalla Russia, dalla Germania del Nord, dall'Austria e dalla Rumania. L'introduzione delle razze bovine dagli altri paesi è autorizzata, previa rigorosa verificazione dello stato sanitario delle medesime.

Lo stesso giornale annunzia che la Commissione delle grazie ha commutata la pena di morte a sette condannati su dieci. I tre esclusi sono Lovile, che partecipò all'assassinio dell'arcivescovo di Parigi, Deschamps, che assassinò un soldato, e Denivelle che prese parte all'assassinio di Beaufort. Essi vennero giustiziati stamane a Sartory.

Bajona, 18. — Lettere di Madrid annunziano che il Governo spagnuolo ha conchiuso colla Banca di Parigi una convenzione avente per iscopo: 1° la conversione del debito spagnuolo, riducendo l'interesse del 3 al 2 per cento; 2° di fare un prestito di un miliardo di reali; 3° di ottenere dalla Banca di Parigi per 5 anni il pagamento degli interessi del debito spagnuolo, compresovi il prestito attuale. Il Governo spagnuolo dà alla Banca in garanzia tutte le proprietà che possiede in Spagna. Il Governo accorda inoltre alla Banca la facoltà di stabilire in Spagna un credito fondiario e confida alla Banca di Parigi tutti i suoi affari bancari in Francia.

Parigi, 18. — Il *Siècle* annunzia che Thiers, parlando sabato col Sindacato degli armatori dell'Havre, disse che l'invio delle due fregate inglesi è indizio di una grande simpatia per il nostro paese, simpatia assai significante all'indomani del convegno di Berlino. Thiers confermò d'aver ricevuto dagli imperatori di Russia e d'Austria le più soddisfacenti assicurazioni su questo convegno, al quale questi sovrani non sarebbero per certo intervenuti se si fosse trattato di qualche atto di ostilità contro la Francia.

Madrid, 17. — L'*Imparcial* dice che, dopo ripetuti attentati dei carlisti contro i macchinisti della ferrovia tra Barcellona e Saragozza, avendo i carlisti fatte ancora, ieri sera, due scariche contro la macchina, il personale si rifiutò di condurre il treno che doveva partire da Barcellona. La compagnia fu perciò costretta di sospendere il servizio. Oggi il corriere fu spedito per la via di Valenza.

Figuerola venne eletto presidente del Senato con 51 voti contro 4.

New-York, 17. — Un rapporto del Dipartimento dell'agricoltura annunzia che il raccolto del cotone sarà del 10 per cento al disotto della media. Ciò non ostante è probabile che v'abbia un aumento materiale sul raccolto del 1871.

Londra, 18. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 per cento.

ROMA

19 settembre.

Avrei dovuto scriverlo ieri. Ma a scriver certe cose c'è sempre tempo e mi scappò dalla penna.

I consiglieri comunali scioperarono anche l'altra sera, meno 23 che non erano abbastanza per far valide deliberazioni. Ne ero tanto sicuro che non ci aveva neppur posto mente.

Saranno convocati nuovamente per stasera (giovedì), in seconda convocazione. Quindi, legalità di deliberazioni, qualunque sia il numero de' presenti, quindi gli interessi generali affidati a una minoranza, quindi recriminazioni, ecc., ecc.

E, come dicono a Firenze, chi più n'ha, più ne metta.

***

Agli amatori del bello, e specialmente del bello archeologico, raccomando caldamente i quattro fanali messi agli angoli della base dell'obelisco in piazza Monte Citorio. A vederle da una certa distanza con quei lumicini, l'obelisco piglia tutto l'aspetto di un catafalco di un re cristiano, proprio uno dei re pastori dei primi secoli.

Dicono che quei quattro fanali son provvisori, e che saranno sostituiti da altri quattro più ricchi ed eleganti. Conosciamo oramai la storiella...

***

Sull'angolo di via Capo le Case, e precisamente sulle mura della tipografia di *Propaganda*, ho visto appiccicato stamani un cartello con stampato a grossi caratteri "Via Bodoni." Bodoni difatti fu impiegato in quella tipografia, ora Marietti, ed il nuovo battesimo non è fuor di proposito. Non so però se il Municipio l'abbia ancora legalizzato.

***

Ormai chi è più partigiano delle feste ufficiali? Nessuno. Quando, come domani, si commemora un fatto la cui memoria vivrà "quant'il mondo lontana," bisogna lasciar fare alla ispirazione della moltitudine, e tutt'al più regolarla perchè non esca dai gangheri.

Dunque non feste che costan quattrini ai contribuenti, ed anche il Municipio romano è di questo avviso. Ma fare, senza le feste, un programma di feste non mi par cosa seria.

Ma il Municipio l'ha fatto, e a me non resta che pubblicarlo. Dunque avremo: alle 5 1/4 salve d'artiglieria (per essere esatti, giacchè la levataccia bisognava farla, bisognava cominciarle alle 5, ora precisa nella quale la batteria della vigna Tosti mandò il primo saluto alle mura di Roma).

Alle 10 suono delle campane di Campidoglio e di Monte Citorio (è indescrivibile l'allegrezza prodotta da questo suono).

Alle 11 distribuzione di medaglie al valor civile a quattro cittadini: il Bidel, domatore di fiere, che, con pericolo della propria, salvò la vita ad uno dei suoi inservienti, al serraglio di Termini, ed i signori Marcucci, reale carabiniere, Lusi e Lotti.

Alle 4 le truppe della guarnigione e le quattro legioni della guardia nazionale, come ho già annunziato, saranno passate in rivista dal generale Ricotti, sul piazzale del Maccao.

E la sera avremo l'illuminazione del Corso, coi *lumi a spira*, ed i concerti musicali in piazza Colonna, in piazza Navona, in Trastevere, in Borgo ed al Campidoglio.

I Borghigiani hanno aggiunto del proprio al programma un fuoco d'artifizio, ma non so ancora se l'autorità competente ha dato il permesso necessario perchè possa essere acceso.

***

Stamani, alle 6 1/2, sono arrivati da Ancona l'onorevole De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, e da Terni l'onorevole Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Nessun furto e nessun ferimento fu denunciato nè scoperto nelle ultime 24 ore. — Furono fatti 8 arresti di oziosi e vagabondi, e due per disordini nella pubblica via. — In Marino furono arrestati tre individui gravemente indiziati di complicità nell'assassinio commesso la notte dell'11 corrente a danno dei carrettieri Fabbri e Strozzi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Alle ore 5 1/4. La Compagnia Rescalli rappresenta. *La statua di carne*, di Teobaldo Cicconi.

Capranica — Alle ore 8 1/2 La Compagnia d'Alamanno Morelli replica. *Rabagas*, di V. Sardou.

Quirino — Alle ore 6 e 9 1/4 rappresentasi: *Il barbiere maldicente*; indi il nuovo ballo, *Le astuzie per amore*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro dell'istruzione pubblica unitamente al guardasigilli ha confermato nella carica di regio commissario per le biblioteche il cavaliere Narducci, aggiungendogli a secondo commissario il professore Ignazio Ciampi.

L'onorevole Scialoja ha disposto che vengano distribuiti ai professori della Università romana gli emolumenti provenienti ai collegi dalle tasse di esami.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

CADENABBIA, 19. — La Società delle regate inauguravasi splendidamente con le corse alla vela.

Erano presenti il principe Umberto, la principessa Margherita, la duchessa di Genova, e il duca Tommaso. Concorso immenso.

Cinque canotti corsero nella prima gara. Vincitori furono: 1° *Fanfulla*, del signor Brentano; 2° *Vulcano*, dell'ingegnere Rubini.

Ricevettero i premi dalla principessa in mezzo agli applausi. I principi accolti con entusiasmo si fermarono a Villa Melzi.

L'illuminazione delle ville e degli alberghi fu incantevole; la festa alla villa del duca Melzi splendidissima.

Il secondo giorno di regata vinsero *Avenir* del signor Battaglia, e nuovamente *Fanfulla*.

La gara fu interessantissima.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Darmstadt, 18. — La *Gazzetta di Darmstadt* dice che il Governo sta esaminando attualmente quale attitudine debba prendere riguardo al progetto della legge elettorale, presentato dall'antecedente Ministero.

Parigi, 18. — Si accredita la voce che la Santa Sede abbia fatto appello all'intervento dell'imperatore d'Austria in occasione del convegno di Berlino, e che l'imperatore abbia espresso il desiderio di vedere rispettata, nel prossimo Conclave, la libertà delle decisioni dei cardinali.

Il conte Andrassy, appena ritornato a Vienna, ricevette monsignor Nardi, col quale parlò lungamente.

Londra, 18. — Assicurasi che il ministro degli affari esteri spedirà alle Camere di Commercio una nuova circolare per domandare la loro opinione sulle modificazioni del trattato di commercio, proposte da Thiers.

Vienna, 18. — I giornali riportano la voce che il conte Andrassy sarà elevato alla dignità di principe.

Fulda, 18. — Intervennero alla Conferenza dei Vescovi: gli Arcivescovi di Monaco, di Bamberga, di Colonia; i Vescovi di Breslavia, di Fulda, di Rottemburg, di Limburgo, di Magonza, di Culma, di Hildesheim, di Paderborn, di Münster, di Treves, di Strasburgo, di Augusta, di Regensburg, di Würzbourg, di Eichstadt, e il Vicario apostolico di Dresda.

I Vescovi di Ermeland e di Passau sono rappresentati dai Vicari.

Il grande elemosiniere dell'esercito Namszanowski e il Vescovo di Osnabrück non intervennero, essendo ammalati.

Copenaghen, 18. — Confermasi la voce che nel Convegno degli Imperatori si è sollevata la questione dello Schleswig. L'Imperatore Guglielmo espresse il desiderio di divenire ad un amichevole accomodamento colla Danimarca, ma fu di parere che non fosse quello il momento opportuno per entrare nella questione.

Calcutta, 18. — Il colera infierisce a Bockara. Si calcola che vi siano 1000 morti al giorno.

Malmoe, 19. — Il Re di Svezia è morto qui ieri sera ritornando da Aquisgrana.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 19 settembre.

Eccoci al ribasso, e di qualche entità. Berlino ha elevato lo sconto, Londra pure, per cui i valori ribassano. Siamo a 73 85 e 73 90 con tendenza a maggior debolezza. Questa volta gli aumentisti l'hanno buttata giù male, perchè non si attendevano di veder aumentare lo sconto in Prussia e Inghilterra ora che sembrava si nuotasse nei denari, come si vide la fine del mese scorso che i riporti si facevano quasi *gratis*. Banche Romane 1708, Banca Generale 582 e 581 75, Banca Austro-Italiana 590, Italo-Germanica 628, Immobiliari 520, Obbligazioni Ferrovie Romane 209 a 210, Gas a Roma 669 con pochissimi affari.

Da informazioni particolari sappiamo che fino da ieri il prestito di Licata, emesso dalla Banca Italo-Germanica, era già coperto, per cui crediamo vi sarà una riduzione notevole.

Cambi molto sostenuti — Londra 2737 — Francia 107 tre mesi.

Rendita Italiana 5 0/0	73 77
Certificati sul Tesoro 5 0/0	515 —
Prestito Romano Blount	74 60
Prestito Romano Rothschild	73 50
Azioni Banca Romana	1708 —
Azioni Banca Generale	581 75
Compagnia Fondaria Italiana	219 50
Italia	99 60
Francia	106 95
Londra	27 32
Napoleoni d'oro	21 75

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile.*

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

F. Tanini.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia dei piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa *Tela all'Arnica*; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome la virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costa a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggeri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1854 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — **Lire 1 50 al flacone.** In provincia per ferrovia Lire **2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Rob Boyveau Laffecteur

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù sotoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, garentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 6. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del Farmacista Galleani)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per *Forfora del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — Depositi: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

Elixir contro il

MAL DI MARE

del professore LUIGI D'EMILIO

Ammesso all'Esposizione Marittima di Napoli del 1871

Questo nuovo ritrovato è destinato a fare epoca nella storia degli specifici: combinando diverse sostanze antispasmodiche e calmanti non oppiacee, crediamo di avere ottenuto un grande scopo e reso un eminente servigio a tutti quelli che soffrono viaggiando per mare.

Prezzo lire 3 la bottiglia.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di **lire 3 50.**

Deposito, in Firenze presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso del olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata, preparata da **NICCOLA CIUTI e Figlio** *Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze.*

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo Lire 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI — Roma, farmacia Marignani a San Carlo al Corso — Garneri, via del Gambaro — Milano, Foglia — Siena, Parente — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini — Arezzo, Ceccherelli.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini DI PISA**

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinite numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dirlo in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 76 tavole.

Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Gli Eredi del Comm. Acqua di Osimo rendono avvertito il pubblico che in via Vitaliani n. 712 A, esiste una collezione di quadri antichi pregevoli di buoni autori e fra gli altri del Dosso Dossi di Ferrara di che se ne avverte il pubblico per chi ne volesse fare acquisto.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che gli Zuccherini sono utilissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

INDEBOLIMENTO

Impotenza Genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e trattare le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

Nuovi Paracalli

o Cuscinetti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano calli sotto occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'immedesimi di nuovo con saliva, e avute cura di combinare che i buchi di detta tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto ai vecchi che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crocifer. 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibili per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 2.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano al 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 53.

FANFULLA

Num. 257.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze [illegible]

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 21 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Commemorazione del 20 settembre. Cannonate, bandiere, riviste, e, tempo permettendolo, lumi.

Associandosi alla gioia comune, *Fanfulla* manda un pensiero alla memoria di Valenziani, di Pagliari, di Bosio, di Ripa, dei tredici della chiesina di Santa Costanza, di tutti i bravi che caddero sulla breccia, ultime vittime della unità d'Italia.

Lettrici, voi che avete la fortuna della fede e della pietà, pregate per essi.

***

Debbo registrare una Esposizione *ampelografica* ad Ancona.

AM-PE-LO-GRA-FI-CA: avete inteso?

Le Marche e gli Abbruzzi vi saranno rappresentati, e si faranno dei brindisi — anzi non si farà altro, perchè la Esposizione *ampelografica* significa Esposizione di uve.

Sarebbe stato più semplice dirlo addirittura. Quell'*ampelografica* è una parola tanto difficile: alla prima, il *Pompiere* ha creduto a una Esposizione di parrucche, per via del *pelo* che c'è in mezzo.

***

Buona notizia: il ministro dell'istruzione è riuscito a mettere d'accordo i suoi colleghi in lite sulla legge che si chiamerà di *conversione* dei beni ecclesiastici nella provincia di Roma.

Sia lode al Signore e all'onorevole Scialoja, che li farà correre d'accordo.

Ma già quell'omino lì, per far correre, è nato apposta.

L'amico Dodda è ancora sullo scoglio della Commissione d'Inchiesta a piangere come Arianna sulla fuga dell'ultimo marengo.

***

Due *Yankees*, in un'osteria di Boston, se la discorrevano sul modo di far fortuna presto, e il discorso cadde su Lincoln.

— Vedi — disse l'uno — è diventato quel che è diventato; eppure, quando giunse a New-York, non possedeva che sei dollari, e molta buona volontà di lavorare.

— Che peccato — rispose l'altro — ch'io non possa fare altrettanto!

— O perchè? Ti mancano forse i sei dollari?

— No: la buona volontà!

Ignoro se questo valentuomo sia stato all'Aja: ma tutto m'indurrebbe a credere ch'egli ci fosse.

C'erano, in ogni caso, molti che gli somigliano come due gocce d'acqua.

***

Carlo XV, re di Svezia e di Norvegia, e re dei Goti, del quale il telegrafo ci annunziò la morte avvenuta a Malmoe, era nato il 3 di maggio del 1826, e successo a suo padre l'8 di luglio del 1859. Nipote del Bernadotte che, nell'epoca dei rivolgimenti napoleonici s'ebbe il trono della Scandinavia, egli, morendo, non lascia che una sola figlia, nata nel 1851, e andata sposa al principe ereditario di Danimarca.

***

Carlo XV, come i suoi predecessori, ha governato tranquillamente, e coll'amore dei suoi popoli, quelle quiete e patriarcali regioni che, quantunque europee, si risentono abitualmente ben poco della nostra epilessia politica. E non solamente è stato un buon re, ma un uomo superiore per coltura e per intelligenza, e pittore degno di fama, anche se i suoi lavori non fossero apparsi circondati dall'aureola di nome reale.

Alcuni dei nostri uomini politici e dei nostri artisti di merito conservano grata memoria della visita fatta a Torino, allora capitale del Regno, dal re Carlo e dal principe Oscar, e si ricordano della premura con la quale il re domandava di fare la loro conoscenza personale, per conversare dell'arte.

***

Salito sul trono in mezzo al rimbombo delle sante cannonate di Magenta e Solferino, non poteva riuscire che un monarca liberalissimo; e tale riuscì di fatto; e amò l'Italia, sua gemella nell'incoronazione.

La Svezia e la Norvegia debbono a lui la riforma della rappresentanza legislativa e degli ordini militari. Sotto ogni aspetto, il nome di Carlo XV è bene raccomandato alla storia.

Fu scrittore elegante, e, ad ore perdute, anche poeta. È recente il caso d'una certa canzone che, stampata in un foglio svedese, e attribuita a lui, poco ci volle che non destasse una questione diplomatica.

Gli succede sul trono il principe Oscar, secondo di questo nome, che non ha figli; la figlia unica del re defunto andò sposa, come ho detto, or sono due anni al principe reale della Danimarca.

Sono i primi crepuscoli dell'unione scandinava.

***

Il papa Pio IX è in lutto per la morte del conte Giuseppe Mastai, che cessò di vivere nell'età di novantadue anni.

È una età che sarebbe patriarcale per tutti — ossia per i pochissimi che ci arrivano; ma per quella famiglia di Matusalemmi, che sono i conti Mastai, la novantina è la vita media dell'uomo.

Per i conti Mastai, novant'anni sono come quei crepuscoli delle sere d'estate, in cui la luce prima di soccombere in faccia alle tenebre, si volta a modo dei Parti fuggenti, e scaglia contro la notte un raggio infuocato.

Il conte Giuseppe Mastai dimorò sempre a Sinigallia, rispettato da tutti per la sua indole benevola e benefica.

Se le condoglianze di *Fanfulla* potessero lenire il dolore augusto del fratello, io porterei volontieri una carta al Vaticano.

Ma c'è quel benedetto svizzero di guardia che sarebbe capace di pigliarla male.

***

Fra i manoscritti trovati sullo scrittoio, comunico questo brano alle lettrici.

Sentite, signore, come vi tratta un giornale del Messico:

Da un anno a 10 anni la donna è un uccello mosca;

Dai 10 ai 15 una rondinella;

Dai 15 ai 20 un uccello di paradiso;

Dai 20 ai 25 una tortorella;

Dai 25 ai 35 una colomba;

Dai 35 ai 40 una *cotorita*;

Dai 40 ai 50 una civetta;

Dai 50 ai 60 un *ramacau* (non l'ho mai visto; ma, a giudicarlo dal nome, dev'essere un gran brutto uccello: forse di quelli della *Fauna vertebrata dell'Oceano*);

Dai 60 in su essa non è più nè uccello, nè femmina, nè nulla.

***

Altro proverbio messicano.

Le giovinette sono d'oro, le maritate d'argento, le vedove di... cuoio, le vecchie di latta!

È un fatto che i Messicani non amano le vecchie.

Lettrici, che voleste andare laggiù, andateci giovani.

COSE DI PARMA

Parma, 17 *calorifero* 1872. — Decisamente i nostri mesi si sono fatti plagiari: agosto s'inglesizzò con gli scioperi, settembre nuovayorkizza col caldo. — Qui, tuttavia, non si muore di insolazione, ma d'in.....azione: il sol ci manca; non quello del cielo, quello della terra, che si risolve in do..... Oh, il sol....do! armoniosissimo rovescio di un accordo perfetto di *quinta*.... chè vale infatti cinque centesimi. — Il difetto d'armonia è il male che maggiormente ci affligge, e, con noi, l'*Internazionale* e il *Presente*. — Meno peggio! direbbe un fiorentino: *solatium est miserum*, diceva, invece, San Luca. — Fatto sta che anche il *Presente* ha il baco in casa. Hai letto il suo numero di sabato? — No? — Me lo immaginava. — Ebbene, dice così: « Gli amici nostri Ferrari, Ronchey e Torri ci dichiarano che essi dissentono dal programma proposto dal generale Garibaldi alla democrazia al quale noi abbiamo fatto piena adesione; epperò non possono quind'innanzi partecipare alla redazione del nostro giornale. » — I tre nominati sono tre Digionesi, tre di coloro, a cui il conte Herman De Wartensloben, colonnello di Stato maggiore prussiano, nel suo resoconto sulle *Operazioni dell'esercito del Sud, durante i mesi di gennaio e febbraio del* 1871, ha saputo render giustizia, scrivendo: « Un solo fatto glorioso venne a far diversione a questa catastrofe (la ritirata di Bourbaki) così grande e più triste ancora di quella di Sédan. Il 21 e 22 gennaio, il generale Kestler, incoraggiato (vale a dire invidioso) dai successi di Werder, tentò prendere Digione contro il corpo di Garibaldi. I prussiani perdettero 32 ufficiali, 664 uomini, ed i volontari dell'esercito dei Vosgi presero bravamente la bandiera del 61° di fanteria, *la sola* che sia stata conquistata in questa guerra nefasta. Il combattimento di Digione, non esitiamo a riconoscerlo, indica che il *corpo garibaldino*, ad onta delle ingiurie passionate, a cui è stato esposto, *aveva un valore che ora gli è troppo contestato.* »

E qui, fra parentesi, ti dirò che la manciata di Legioni d'onore spedita dalla Serenissima della Senna a codesto nostro Ministero degli esteri si attribui-

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (3)

Da dodici anni in qua, io non posso passare per la stazione di Rho senza ripensare a un fatterello, del quale fui testimonio oculare e auricolare.

Ve lo narro; certamente non è di natura a farvi sbellicare dalle risa, ma come prova dello spirito pubblico di quell'epoca, non manca d'interesse.

Viaggiavo fra Torino e Milano; ed erano con me nel vagone parecchie persone, all'apparenza tutte dabbene, fra le quali un milanese impiegato in un Ministero qualunque e che si distingueva per la sua loquacità.

Parlava lui per tutti; spesso destava l'ilarità; ma di tanto in tanto irritava anche i nervi. Presi in generale — in massa — i miei dilettissimi concittadini nascono, vivono e muoiono coll'intimo convincimento che Milano è la più bella città del mondo, che il Duomo è la prima delle sette meraviglie, e che essi sono i soli che pronunziano bene l'italiano.

Tutti gli altri popoli della penisola, non sono barbari, ma... un *sono indietro*.

Nel 1860, poi, i piemontesi erano più *indietro* di tutti — la cosa correva da sè; era appunto quello l'anno in cui l'Opposizione aveva inventato il *piemontesismo*. Ma tiriamo via!

Si arriva a Santhià.

Il nostro eroe, dopo avere compitato con affettazione il nome della stazione, esce fuori in una sghignazzata sardonica, e:

— È inutile! — dice — i piemontesi vogliono essere italiani, ma non lo sono affatto; o per lo meno sono indietro un secolo. Vorrei un poco sapere perchè mettano l'*acca* nella parola Santhià?... *Per cui* bisognerà proprio rimandarli all'abicì, ora che hanno la pretensione di voler dominare essi in Italia.

Chi rise della spiritosaggine, e chi la lasciò cadere senza nemmeno dar segno di averla udita.

Due ore dopo il convoglio arriva a Rho. Il milanese si era nel frattempo addormentato; ma un viaggiatore, il quale durante tutto il tragitto non aveva mai aperto bocca, nè dato segno alcuno di partecipare alla conversazione generale, si alzò dal suo posto, andò a svegliarlo dolcemente, e poichè lo vide riaprire gli occhi, stese l'indice della destra verso il nome che stava inscritto in fronte alla stazione, e disse colla maggiore gravità del mondo:

— *Savrielo dune, chiel, perchè che i milanesi à butà l'acca ant la parola Rho?*

Una risata generale e prolungata tenne dietro a questa interpellanza spiritosa, mordace quanto inaspettata, alla quale il povero interpellato non seppe rispondere altrimenti che con una sua interiezione favorita:

— *Che ciolada!*

E finse di riaddormentarsi.

Morale dell'aneddoto: Non si potrebbero sopprimere quelle due *acche* affatto inutili?

Ma che smemorato sono io! Ho datato da Torino questo primo capitolo della mia peregrinazione, e mi arresto a narrarvi storielle di dodici anni fa! Parliamo dunque di Torino; ma parliamone brevemente, affinchè vi possa trasportare più presto al di là delle alpi. Mi par mill'anni d'esservi arrivato! Per bacco! è l'obbiettivo vero e l'unico delle mie vacanze.

Ho trovato Torino sempre più bella, e sempre più seria; ma e dagli indizi materiali che ho potuto raccogliere io stesso in queste poche ore, e dalle relazioni degli amici, debbo constatare ch'essa diventa clericale a vista d'occhio. L'*Unità Cattolica* guadagna tanto terreno, quanto ne vanno perdendo la *Gazzetta del Popolo* e gli altri fogli liberali.

Una volta i piemontesi si lasciavano dire con piacere ch'essi sono gl'inglesi d'Italia. Ma temo che fra qualche anno si dovrà dire dei piemontesi di Torino che sono gl'*irlandesi d'Italia*.

Torino, insomma, va facendo come quelle donne che, dopo essere state galanti, e dopo essersi date molto agli uomini, abbandonate da questi, finiscono per darsi tutte a Dio, e al prete che lo rappresenta.

Ma intendiamoci bene: io constato solo un fatto sensibile; e non intendo giudicarlo. Al postutto i miei buoni torinesi sono padronissimi di pensarla a modo loro. Se si mostrano così solleciti di salvar l'anima, gli è segno che ne sentono il bisogno.

Intanto è dovere di giustizia l'aggiungere che il nuovo ascetismo, al quale si sono dedicati, non impedisce loro di continuare ad ingrandire e a rinnovare la loro città, di cara memoria per me. Nuove fabbriche e nuovi quartieri sorgono ovunque e quasi per incanto... quasi come a Roma! La popolazione aumenta, i Portici di Po hanno quasi ripreso l'antica vivacità. Le industrie prosperano, e se gli operai torinesi, in parte, s'ubbriacano la domenica, lavorano — come Negri — li altri sei giorni della settimana.

Non so poi a quale causa ascrivere lo strano fenomeno, ma, camminando sul selciato di Torino, mi sembra d'essere sul cotone. Che sia perchè sono abituato al selciato di Roma? Chi sa!

Un'altra cosa attira la mia attenzione in questa illustre metropoli; ed è il cappello dei preti. Il nicchio dei preti piemontesi è il più colossale che io conosca. La sua architettura non è meno originale; protegge dal sole come dalla pioggia, ma soprattutto serve ad evitare gli urti improvvisi contro i muri, rendendo l'ufficio che rendono i tentacoli ai polipi e altri esseri organici.

La varietà di nicchi che regna in Italia è veramente straordinaria: a raccoglierne tutti i tipi, ci sarebbe da farne un museo; e a volerli descrivere tutti ci sarebbe da farne un graziosissimo album. Cedo gratis questa mia riflessione spontanea agli editori della penisola, e faccio ardentissimi voti perchè qualcuno la prenda in seria considerazione e la traduca in fatto.

Ma una sì grande varietà potrebbe forse avere anche il suo significato storico-politico.

Mentre i *galantuomini* di tutta l'Italia, dall'Alpi al Capo Passero, dall'uno all'altro mare, quando si mettono in abito di gala portano un modello unico di cappello, cioè la tuba, il clero ne ha uno speciale per ogni regione, e direi quasi per ogni provincia.

Non potrebbe essere questo un modo come qualunque altro di protestare contro l'unità italiana?

I preti francesi hanno un cappello di forma unica; gli spagnuoli, i tedeschi, gli svizzeri, di forma unica, e il clero francese, svizzero, spagnuolo e tedesco è unitario.

Lascio la cura a chi vuol prendersela di sciogliere il quesito, e corro alla stazione chè l'ora della partenza sta per suonare.

(Continua)

G. A. CESANA.

nce esclusivamente al succitato resoconto del colonnello Wartensleben.

Tornando a bomba, sono dunque tre *camice* rosse (e di' al proto che vi aggiunga un i, per distinguere da *cimice*!) tre garibaldini puro sangue, i quali « dissentono dal programma proposto » dal loro generale.

Vale a dire che, per *loro*, l'istruzione obbligatoria, il suffragio universale, l'immediato e materiale provvedimento al proletariato, sono bazzecole, malinconie da Hertzen, da Robespierre, da Littré, che, al dire di Carlo Marx, non sono che un *timido*, un *asino* ed un *retrogrado*: ci vuol altro! — Cosa ci voglia poi, Dio lo sa e, ch'io divenga *internazionalista* od idrofobo, *se* neppur essi lo sanno. — Ma tanto fa: vogliono di più, sempre di più... l'impossibile! — Non si è irreconciliabili per nulla! — E intanto il *Presente* ci perde Padre, Figlio e Spirito Santo... Nientemeno che una brava trinità di collaboratori.

Io non so se i suoi abbonati si avvedranno della perdita; ma l'hanno posta loro sott'occhi e.. hanno fatto bene: pel giornale tanto, *transeat*... quando un galantuomo si deve annoiare, per amore... del colore, *Riforma* o *Diritto*, *Unità Cattolica* o *Italiana*, è la questione di scegliere l'albero, a cui appiccarsi! ma è al colore... ovverossia: al partito che io penso: i giornali passano, ma i colori stanno... quando non vanno col sapone ed il ranno...

E ti par poco pomo della discordia codesto così detto programma del generale?... Giovarsi dei rappresentanti della nazione, del Parlamento?... riconoscere lo Stato?... ammettere ciò che c'è?... ma che mi fa celia?... Noi, dicono, si hanno bene da ficcare in cervello, che noi siamo come il marchese Colombi: sempre del parere contrario... Eh! grand'uomo il dottor Verga, quando, a Milano, in occasione del processo Agnoletti, ha tirato fuori quella sua *pazzia ragionante*! — Altro che Descuret!... Spiega tutto — Io, tuttavolta, molte cose me le spiego diversamente: col caldo. — Trenta gradi centigradi il 15 settembre, giusto il giorno del Digiuno Federale della Repubblica Elvetica; ma ti par poco? C'è da far girare la boccia a ben altri che a' *fasci repubblicani*... si *sfascerauno* piuttosto, come le mastelle... è il loro destino, quando fa caldo... delle mastelle... meglio i fiaschi... già, è tutt'uno... Ma, dico: cosa dico?... tengo il filo, o lo perdo? Auff! Abbi pazienza sai.. ma sudo, sudo come un Guglielmo il Vittorioso!... e la mi gira anche a me!

Tuissimo **Eccetera.**

FRA LE QUINTE

*** Si è aperto a Milano un bel teatro nuovo che si chiama *Teatro Dal Verme*, dal nome del suo proprietario. I fratelli di Paneropoli hanno applaudito con entusiasmo il teatro, il padrone, l'architetto, l'impresario, gli *Ugonotti* e la compagnia.

Abbracci, baci, strette di mano, *mirallegro*, lagrime di gioia, singhiozzi di emozione... e nessun discorso di apertura!

Felice Meneghino!

Quand'è che avremo anche noi un Dal Verme qualunque di benefattore, per fabbricarci un teatro che ci liberi dal Tordinona?

Ne abbiamo anche noi dei *vermi* in paese; ma sono vermi roditori, non costruttori: e qui sta il guaio!

*** *Leggo* nei giornali che un maestro di pianoforte, certo signor Predari, ha inventato una macchinetta... per le suonate a quattro mani? — Nossignore, per cuocere un paio d'ova, e una tazza di latte e caffè in tre minuti, con un cucchiaio di spirito!

Ma se l'ho detto sempre io: la musica e le ova al burro sono arti sorelle: — e l'esempio del Predari schiude un nuovo orizzonte ai pianisti dell'avvenire.

D'oggi innanzi il miglior maestro di pianoforte sarà quello che sa far la frittata. — Avviso alle madri di famiglia.

*** Furore all'Apollo la *Forza del Destino*.

— Che diavolo dici, *Pompiere*? L'Apollo non si è aperto ancora.

— To', credete che ci sia un Apollo solo in questo mondo?

C'è l'Apollo di Roma, che è Jacovacci, c'è l'Apollo di Belvedere, che non son io, e c'è l'Apollo di Foligno che *agisce* per forza del destino!

Ed è l'Apollo di cui vi parlo...

Se non credete che l'opera di Verdi faccia andare in visibilio i foligaini — o folignesi — o foligati — o folignati — o folignani — andatelo a verificare voi stessi.

Quattr'ore di ferrovia, e siete in platea — quattr'ore a tornare, e siete a casa. Totale: una lombaggine guaribile in sei giorni, e due o tre marenghi di spesa che non si guariscono mai.

Facciamo la valigia, e... andate.

*** Le rondinelle partono — le signore tornano dalla campagna — ed i saloni cominciano ad aprirsi...

E dei godati piaceri estivi rimane appena la rimembranza...

Bravo! — È appunto la *Rimembranza* — una bellissima romanza del giovine maestro Cheli (edita a Firenze dal Venturini) che io raccomando particolarmente alle signore dilettanti...

Stieno sicure che, se la loro voce non diletterà, il pezzo di musica piacerà certo... È un maestrino il Cheli che la cura per benino i suoi parti musicali. — E *Che-li* pare? — direbbe una romana pura.

*** Un'altra romanza, piena di passione, di sentimento, e di melodia, è quella di Giuseppe Carcano, intitolata: *Cara, oblia!*

La può cantare un tenore — la può cantare un mezzo-soprano, e starei per dire, la posso cantare anch'io.

E, a dispetto del titolo, è una romanza tanto *Cara*, che, udita una volta, non si *oblia* mai più.

*** A proposito di pezzi da camera...

Un altro vulcano sempre in eruzione, che scarica stornelli, romanze, duettini, notturni, polke, galop, ed altri lapilli simili, è il maestro Hackensollaer, (sempre editore Venturini).

Ho sul mio tavolo il suo terzo *album musicale* — N. 6 pezzi — il 6° fascicolo dei suoi *Momenti musicali* — altri 6 — e la *Schiava mora*, una romanza tutta sole africano...

La mia signora, che suona l'arpa come santa Cecilia, ed il *piano* in modo atroce, mi assicura che se il nome del compositore straccia l'esofago, a pronunziarlo, in compenso la sua musica lenisce l'anima e l'orecchio...

Provatevi a cantarne un pezzo — signorine — e col vostro comodo, mi direte se è vero...

Io intanto vado a Lucca...

*** E che trovo? Quella cara gioia di *Lucrezia Borgia* che fa avvelenare tutte le sere il tenore Vanzan; quello stesso Vanzan che mi faceva l'*Ebreo* all'Argenti a la primavera scorsa...

Ebbene, il procuratore del Re, invece di tradurmeli in tribunale, si unisce al resto della Lucchesia per applaudire ogni sera il tenore, il baritono e la prima donna.

Francamente, non so più in che mondo viviamo!

*** E il teatro delle Logge, a Firenze, si è messo all'*Ombra!* Con questi calori, ha fatto una cosa santa. Ma però mi dicono che i pupilli di Peruzzi non abbiano trovato nell'*Ombra* tutto quel refrigerio che n'ebbero i fratelli di Torino.

La colpa non è dell'*Ombra* — dice qualcuno, — è di quelli che la fanno. Son troppo piccini, perchè la loro ombra possa garentire tutto il teatro.

Non è ombra quella, è ombrellino!

*** Sentiamo che novità ci preparano i cuochi della rosticceria drammatica nazionale.

Paolo Ferrari viene a Roma per presentarci il suo *Ridicolo*, una di queste sere...

Pietro Cossa porterà a Milano il suo *Plauto*, col relativo *suo secolo*. A Milano c'è già il *Secolo* di Sonzogno; quindi i poveri Milanesi si troveranno come Napoleone, fra due *Secoli* — probabilmente *l'un contro l'altro armato*.

Corazzini sta cucinando il *Buon Cittadino*, che, naturalmente, sarà anche *buon padre* e *buona guardia nazionale*... e, speriamo, buona commedia.

E Torelli, e Costetti, e Carrera, e Sünner, e Muratori, e Bersezio, e Marenco, e Cavallotti, e Dio sa quanti altri staran correndo a quest'ora sulla falsariga di Sardou, di Dumas figlio, di Pailleron, di Ponsard, di Augier, per poterci dare in autunno e carnevale un treno merci dei loro prodotti — franchi di gabella, e freschi.

Lasciamoli correre — e aspettiamo alla stazione.

*** Girandolone d'un Marchetti!

Anche lui — stile Petrella — si trova in cielo, in terra e per tutti i teatri dove la *dolce voluttà* del suo *Ruy-Blas* si fa sentire...

Ultimamente a Udine si è beccata una cena ed un orologio d'onore — Dio faccia che quell'orologio serbi sempre intatto l'onore di regolarsi bene — ed a Cento, si è fatto scoprire in un palco ed ha avuto *Cento*... mila applausi.

*** *Ruy-Blas* intanto ci perseguita come la ricchezza mobile. L'Apollo si riapre la sera del 28 con *Ruy-Blas*: io andrò all'Apollo la sera del 30 — che è *riposo*.

E mi riposerò in braccio al mio Cencio...

E gli canterò come la vedova di Malbrough:

« Cencio, mio Cencio
« *Mignon* quando verrà?
« Chi sa se viene a Pasqua
« O alla Trinità!...
« Cencio, mio Cencio,
« Deh! non ci *Mignonà!* »

Iddio mi faccia bugiardo; ma prevedo che quest'autunno sor Cencio non ne intascherà di molti... Figurarsi — l'ultima opera della stagione è *Il Conte Verde!*

*** Avete visto il Commendatore?

Chi — quello del *Don Giovanni*?

Nossignore — il Commendatore Maestro Don Errico e Petrella.

È a Roma, sapete — e ci resterà!

Gli mando un saluto di core, e lo raccomando subito al mio parrucchiere: — ha una zazzera che fa paura, e quel ch'è peggio, ci tiene..

Via mo — Commendatore — se li lasci tagliare quei riccioloni biondi: faccia un sacrifizio all'amico!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Venti settembre! *Opinione*, *Riforma* tutti i giornali commemorano il gran giorno.

Lo commemorano e fanno bene: l'igiene morale esige che ogni qual tratto si riporti l'anima a ritemprarsi nelle acque salutari delle grandi memorie.

** L'*Opinione* ha sentito il bisogno d'illustrare un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* dove si parlava di monsignor Nardi.

Se l'ha sentito questo bisogno, vuol dire che ne ha in mano le ragioni. Io veramente non riesco a decifrarle; ma è forse colpa degli occhi, o degli occhiali che non ho.

A ogni modo, trascrivo:

« Abbiamo da Vienna la notizia che si fanno istanze presso il conte Andrassy affinchè adoperi i suoi buoni uffici presso il nostro Governo nella quistione delle corporazioni religiose e specialmente delle case generalizie. La missione privata di monsignor Nardi si crede diretta a questo scopo. »

Nulla di male, come vedete: nulla di male e nulla di nuovo.

Io li ho già segnalati che son tre giorni i clericali dell'Austria in agguato fra le colonne della *Bohemia* per saltare agli occhi del signor Andrassy, e fargli commettere qualche corbelleria.

Vi pare che la gita a Berlino sia tale una circostanza da disporne l'animo a commetterla?

Poveri signori! L'impazienza gli ha traditi, e hanno scelto male il momento. Forse il tempo stringeva, e la paura di perderlo gli ha fatti sbagliare.

** Un giornale di Bologna attribuisce al ministro dell'interno il disegno di riordinare da cima a fondo il servizio della benemerita arma de' carabinieri.

Si tratterebbe di mandarli in campagna, distribuendoli in picciole squadre nei paesetti, non trattenendo in città che il numero dei carabinieri necessario al servizio di scorta pei detenuti.

Tutti gli altri andrebbero a studiar la *Georgica* e la *Bucolica* dei Bontempozi.

Il disegno, in quanto riguarda la Bontemperia, mi piace, e piace anche all'onor. Codronchi. C'è qualcosa di simile ne' suoi *Pensieri d'un Romagnolo*, e soprattutto nell'Indirizzo che gli hanno inviato i suoi elettori.

Ho detta la mia in anticipazione: ma la *Gazzetta dell'Emilia*, più cauta e guardinga, dichiara di voler aspettare che la notizia si confermi, che entri cioè nella fase dell'attuazione, per dare su di essa il suo giudizio.

Bravissima! Voglio ammettere che il giudizio della *Gazzetta* sarà favorevole; ma potrebbe anche avvenire il contrario. E allora che sugo a lasciar fare uno sproposito che un po' di critica a tempo e luogo avrebbe forse impedito?

Nei panni della *Gazzetta* e coll'inimicizia implacabile ch'essa porta contro il ministro io l'avrei incoraggito a fare, non fosse per altro, che per poterlo cogliere in fallo.

** Esposizione di uve ad Ancona: e una. La Esposizione regionale attira gli italiani della Venezia a Treviso: e due. Di quella di Como *Fanfulla* ha già parlato: e tre.

Quanto al Congresso pedagogico sedente nel palazzo de' Dogi, ho sott'occhio un foglio volante che mi si vuol dare come il rendiconto ufficiale del Congresso.

Via, dev'essere una calunnia; è meglio non parlarne.

** Dicono che i sassi di Pisa abbiano fatta una vittima.

Segno evidente che sono più duri di quelli di Castelfranco.

Dicono questo, ma non ci credo finchè non me lo confermino: e la *Voce della Verità* di quest'oggi, bisticciandosi colla *Riforma*, mi ha tutta l'aria di non poter avvalorare la notizia data ieri, della morte del povero prete maltrattato alla stazione.

Comunque, le dimostrazioni, quando eccedono, sono — diciamola schietta — nè più nè meno che la legge di Lynck trapiantata in Italia. Se colla scusa d'essere in cento, anzichè soli, si ha il diritto d'accoppare il primo disgraziato che ci capita fra' piedi, io dichiaro che il boia mi fa meno paura d'una moltitudine.

È dura, ma è così.

Estero. — La polizia tedesca ha arrestato il signor Edmondo About. Chi non conosce a Roma il signor About? Vi tenne lunga dimora, quando Napoleone ve lo mandò a studiare la *Question romaine* e la *Rome contemporaine* al palazzo Medici, al Pincio.

Se ci si fosse trovato anche noi giorni passati, egli certo non avrebbe fatto a Galileo il torto di contraddirlo; chè anzi, di lassù, Edmondo About, contemplando Roma sotto il suo sudario papale, ebbe a ripetere le mille volte: Eppur si muove! Credesi arrestato per alcuni scritti, che all'autorità prussiana parvero eccessivamente mordaci. Gli occupatori lo aspettarono a Saverne Schlittenbach, dove l'arguto scrittore possiede una tenuta — (in Francia, scrittore non è precisamente sinonimo di proletario) — e gli posero le mani addosso.

Voglio sperare, e lo sperano con me tutti i giornali francesi, che la cosa finirà a nulla. Che diamine! signor di Bismarck, gli è uomo capace di provare che i gendarmi del Papa sono tanti agnellini appetto dei vostri, e non so davvero se questi ultimi si troverebbero lusingati del confronto.

** Molto si parla in Germania del granduca di Baden. Quando il Meno era una barriera, il granduca fece costantemente al di qua di quel fiume da sentinella avanzata in favore dell'unità germanica, allora posta a balia presso il signor di Bismarck.

Dicono gli uni che il granduca sia venuto nella risoluzione di abdicare in favore dell'impero germanico.

Altri crede in quella vece che l'imperatore sia deciso d'innalzare il granducato a regno, dopo averlo arrotondato coll'unirvi l'Alsazia e la Lorena.

Fra le due versioni io sto per la prima: già prima o poi ci si deve pur venire al proverbiale carciofo: anzi vi ha chi suppone che sia stato già mangiato, ma che il signor di Bismarck, dopo averne spolpate le foglie, le abbia rimesse a posto in guisa da non parere.

** Il Congresso dell'Aja è vino fatturato. Vedete? lasciò in fondo al bicchiere della feccia d'ogni colore, d'ogni odore, d'ogni sapore, che Dio vi scampi dal mandarla giù: morireste attossicati.

Vedo i giornali intenti a farne l'analisi. Risultato: molta invidia, molta ingordigia e nessuna voglia di lavorare. Intendo ove mirino colla riforma: vorrebbero cancellare la sentenza biblica, e mangiare assai col sudore degli altri. Decisamente il Congresso è stato la cosa più igienica del mondo.

** Registro un secondo Congresso internazionalista.

Fu tenuto nel giorno 15 a Saint-Immier nella Svizzera. Cuori eccellenti di *fratelli ed amici*: scelsero il giorno del digiuno federale per ispezzare ai pronipoti di Guglielmo Tell il pane della scienza dell'avvenire.

Badate: a Saint-Immier convennero i dissidenti, gli *anti-autoritarii*, e proclamarono la dissoluzione del Consiglio generale — specie di collegio cardinalizio del Vaticano rosso — e la solidarietà delle federazioni.

Secondo i giornali svizzeri, c'erano presenti anche taluni delegati italiani. Resta a sapere se somiglino a quel tale Engels del congresso dell'Aja, che ha avuta la degnazione di rappresentarvi l'Italia.

** Ho fatto come quel giornalista ufficiale dell'Austria, che la sera della battaglia di Magenta, sulla fede dei primi dispacci, scriveva: « Abbiamo vinto! *Tedeum!* »

Ed eccomi costretto a riprendermi indietro il *Tedeum* che ho intuonato per la Baviera e pel suo Gabinetto ricomposto.

Il signor Gasser ha fatto fiasco: il bello è che il fiasco gli si gonfiò quasi tra le mani, dopo essere riuscito a razzolare fra le anticaglie dei particolaristi l'ultimo ministro che gli occorresse, quello degli esteri.

Precisamente come quegli edifici mal costruiti, che nell'apporvi il tetto crollano giù per non poter reggere al peso.

Buona notte al sig. Gasser, ai suoi particolaristi, ai suoi ultramontani, a tutti quanti. O che? Colla senza che ha l'avvenire musicale di Wagner, la Baviera dovrebbe rinunciare ad ogni altro avvenire?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 18. — La *Gazzetta di Spener* pubblica, relativamente alla recente condotta del vescovo di Ermeland, una serie di importanti documenti dai quali risulta che l'imperatore, rispondendo alla domanda del vescovo di prender parte al giubileo di Marienburgo, lo invitò, prima di riceverlo, a riconoscere per iscritto e senza riserva le leggi dello Stato.

La dichiarazione fatta dal vescovo il 5 settembre non fu tuttavia considerata soddisfacente dal principe di Bismarck, il quale in una sua lettera in data del 9 invitò il vescovo a riconoscere il fatto di avere mancato contro le leggi del paese col colpire di scomunica maggiore i sudditi del re.

Una lettera del vescovo in data dell'11 corrente dichiara di non potere assistere al giubileo di Marienburgo colla condizione posta da Bismarck, la quale non è in armonia colla lettera dell'imperatore. Il vescovo domanda quindi una spiegazione sul cambiamento della parola imperiale.

Una lettera di Bismarck, in data del 16, spiega il motivo per cui non considerò sufficiente la dichiarazione fatta dal vescovo il 5 e dimostra che, per facilitare il ricevimento del vescovo da parte dell'imperatore, egli aveva proposto una dichiarazione che si riferiva soltanto al passato. Bismarck deplora che il vescovo non abbia fatto una tale dichiarazione, perchè egli avrebbe desiderato di veder regolate le relazioni personali tra il vescovo e l'imperatore, indipendentemente dalle relazioni del vescovo col Governo.

ROMA

20 settembre.

L'onorevole ff. di sindaco fino da ieri aveva fatto tappezzare in segno di gioia le cantonate di Roma di grandi pezzi di carta stampata. In uno di essi si leggeva un avviso diretto ai Romani per prevenirli che oggi era il 20 settembre; nel secondo si invitava la guardia nazionale al Maccao; nel terzo si davano delle disposizioni per le vetture che stasera non potranno passare per il Corso dalle 7 alle 10, ecc.

(Questi avvisi che riguardano tutte cose che devono accadere oggi, saranno recapitati sera-

polosamente nella giornata di domani all'ufficio del *Fanfulla*).

Stanotte, una festa non meno gradita delle altre si è venuta ad aggiungere al programma municipale; una pioggia abbondante e rinfrescante è caduta per più ore sulla città, ed i buoni cittadini possono averne sentito il rumore senza muoversi dalle coltri, come avranno sentito quello delle salve d'artiglieria, alle 5 1[4], e quello non poco molesto dello sparo di mortaletti e di colpi di fucile, con il quale, in alcune strade, si è voluto salutare il nascere del sole del 20 settembre.

***

Un invito semplice e conciso della Società operaia invitava tutti i soci a riunirsi stamani alle 9, in piazza del Popolo, con le bandiere delle diverse Associazioni, onde portarsi alle mura di porta Pia, per deporre delle corone di alloro in quel luogo ove fu aperta la breccia, e dove caddero alcuni nostri valorosi soldati.

Debbo dire con dispiacere che la riunione alle 9 era in proporzioni affatto minime; alle 10, ora nella quale i capi si sono decisi a dar l'ordine della partenza, non era formata di più di trecento persone, con poche bandiere. Dicono che la ragione principale di questo scarso numero di persone sia la voce sparsa di qualche possibile disordine, che non saprei veramente per qual causa sarebbe potuto accadere. Aggiungo che molti degli operai non potevano lasciare il loro lavoro quotidiano, per darsi il lusso di una dimostrazione, e nessuno potrà dir loro che han fatto male.

***

Poche persone e il *cieco di Mentana*, col suo organino, erano a porta Pia ad aspettare il corteggio, che probabilmente supponevano più numeroso. Delle corone d'alloro furono deposte sul luogo ove fu aperta la breccia, e che ancora si manifesta per il colore diverso della muratura recente. Non so se sono stati pronunziati discorsi.

***

So però che stamani, alle 8 ant., il cavaliere Venturi, con due assessori municipali ed il segretario del Municipio, è andato alla chiesa di Santa Costantina, sulla porta della quale è stata posta una grossa pietra con i nomi dei tredici soldati morti il 20 settembre sotto le mura di Roma, e seppelliti in quella chiesa. Era logico che quei padrini che non hanno permesso che la lapide fosse posta dentro la chiesa, non si facessero neppur vedere. Le guardie rurali facevano guardia d'onore, e assistevano a questa modesta cerimonia anche parecchi ufficiali della guarnigione.

Da S. Costantina il cav. Venturi e le altre persone andarono al Campo Varano a visitare le tombe dei capitani Ripa, dei bersaglieri, e Bosi del 40° fanteria.

***

La distribuzione delle medaglie al valor civile ha avuto luogo alle 11 ant. sulla piazza del Campidoglio.

Davanti il palazzo dei Conservatori erasi eretto un palco ove sedevano il sindaco, gli assessori ed il generale della Guardia nazionale. Dei quattro decorati due, i signori Lusi e Lotti, si presentarono personalmente; il Bidel si era fatto rappresentare, ed il Marcucci, maresciallo dei carabinieri, non era presente.

Il pubblico anche al Campidoglio era molto scarso; si può dire che fossero più le bandiere che le persone: ce n'erano tricolori, del Municipio di Roma, e dei rioni, inalberate sulle terrazze del palazzo del Museo, e di quello dei Conservatori. Un battaglione di Guardia nazionale, comandato dal maggiore Silvestri, faceva ala.

Dopo la distribuzione delle medaglie, alcuni ufficiali della Guardia Nazionale nuovamente nominati hanno prestato il giuramento, e la gente se n'è andata anche prima che la cerimonia fosse finita, perchè il cielo si faceva sempre più minaccioso.

***

Prima di scendere la rampa del Campidoglio, facendo come tutti gli altri, ho dato anch'io un'occhiata a quella gabbia di ferro verde nella quale da stamani passeggia malinconicamente lo scheletro di una lupa, emblema vivente del Municipio di Roma. La lupa antica di Romolo e Remo, se s'accorge della parodia, sporge querela di diffamazione contro il cav. Venturi.

***

Il treno di Firenze, che doveva arrivare stamani alle 6 45, arrivò invece in ritardo di un'ora e mezzo, a causa di guasti sofferti dalla macchina, causati da grossi macigni che ingombravano la strada al chilometro 95.

Non si è avuta a lamentare altra disgrazia che la rottura di alcuni vagoni.

***

Il tempo è ancora minaccioso, ma nonostante la guardia nazionale sta preparandosi per la rivista.

Ne daremo conto domani ai nostri lettori.

***

I due emicicli della piazza del Popolo saranno quanto prima ornati di piante, di fiori, di sedili e di getti d'acqua, ed illuminati a gas.

Anche i diradati alberi che sorgono nello spazio di fronte al Pincio verranno aumentati al doppio scopo di avere un po' più di verde, sempre piacevole alla vista, e di nascondere meglio certi antichi fabbricati, la cui non bella apparenza stuona con gli edifizi di piazza del Popolo.

***

Tutto questo è ancora allo stato di progetto, ma se sarà messo in opera, l'assessore dei lavori non potrà che averne le lodi del pubblico.

E se a quell'assessore fanno piacere (e perchè no?) anche le lodi del marchese Cavalletti ex senatore di Roma, posso assicurarlo che questi, dopo aver visto i fanali che il Municipio di Roma ha fatto piantare davanti alle chiese monumentali di Roma, non sa darsi pace di non aver mai pensato a fare altrettanto.

Ugo

NB. Ieri il proto mi ha cambiato un re *egiziano* in un re *cristiano*, quando ho parlato dell'obelisco di piazza Monte Citorio.

Che il proto abbia la velleità di farsi catecumeno?

In ogni modo l'*Osservatore Bavarese* non si rallegri troppo, perchè non si tratta che di un semplice errore di stampa.

PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Furono arrestati quattro individui per ozio e vagabondaggio, uno per mandato di cattura, ed uno per disordini sulla pubblica via a notte avanzata.

⁂ Verso le due pomeridiane di ieri i due muratori Pelliccioti Raffaele e Mari Domenico, mentre stando sul ponte sospeso della casa in via del Paradiso, n° 33, scherzavano fra di loro, perdettero l'equilibrio, e disgraziatamente precipitarono, riportando gravi lesioni.

⁂ Ieri mattina, in vicinanza della Marmorata, fu rinvenuto il cadavere di una donna giovane, e vestita elegantemente. Colla scorta di alcune fotografie, che le furono rinvenute indosso, venne dall'officio di pubblica sicurezza del rione Trastevere riconosciuta per Lucia Brugnoli, di Albano, quella stessa che la mattina del 12 corrente tentava gettarsi da ponte Sant'Angelo, e ne fu impedita da alcuni passanti. Aveva l'età di 19 anni, ed era cameriera. Si crede che l'amore l'abbia spinta al suicidio.

⁂ Verso le ore 7 1[2] pom. di ieri la guardia di pubblica sicurezza di piantone in piazza dei Santi Apostoli, accorsa alle grida di una donna che si dibatteva disperatamente contro otto individui, i quali tentavano trascinarla a forza per usarle violenza, intimava ad essi che desistessero dal brutale proposito.

Questi però, invece di ubbidire, si strinsero indosso alla guardia, ed insultandola tentavano disarmarla.

La guardia, che aveva in mano il *revolver*, nello svincolarsi lasciò andare un colpo che ferì uno degli aggressori al basso ventre. Gli altri si diedero alla fuga. — Si procede a forma di legge contro entrambe le parti.

⁂ Ieri a mattina alle 10 55 è partito per Livorno S. E. Pothiades Bey, ministro di Turchia.

⁂ Ieri alle ore 7 di sera il signor A. F., ritornando dalla campagna, costeggiava il Tevere, allorchè un capogiro lo travolse nell'acqua, e sarebbe fatalmente perito, se il carabiniere Gerosi Giuseppe, di stazione alla brigata Ponte Molle, non si fosse gettato, con pericolo della propria vita, a salvarlo. Il disgraziato fu condotto alla brigata, ove gli furono prodigate tutte le cure per ridonargli i sensi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.

Corea — Riposo.

Capranica — Alle ore 8 1[2] La Compagnia d'Alamanno Morelli rappresenta: *L'importuno e l'astratto* di A. Bon. Indi: *I due sordi*.

Quirino — Alle ore 6 e 9 1[2] rappresentasi: *I misteri dell'inquisizione*. Indi il nuovo ballo: *La [illegible] per [illegible]*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il signor Fournier, a proposito del quale i giornali dicono tante cose e danno tante notizie, è tuttora a Firenze, di dove fra pochi giorni andrà in congedo in Francia.

Sappiamo che il Governo francese è assai soddisfatto della condotta e del linguaggio del suo rappresentante in Italia.

Sappiamo che in seno della Commissione pel bonificamento dell'Agro romano si stanno discutendo due importanti questioni. Quella, cioè, del risanamento dell'Agro stesso a conseguirsi mediante consorzi obbligatori; e l'altra della grande o piccola coltura, che avrassi in seguito da adottare nel territorio medesimo.

Sulla prima questione quasi tutti i componenti la Commissione sono concordi; sulla seconda invece è sorto vivissimo dissidio. La discussione continuerà domani; e confidiamo che sopra argomento così vitale, qual è la nostra agricoltura, saranno prese mature risoluzioni e tali che in avvenire non apportino delusioni ovvero più gravi danni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 20. — L'arresto di Edmondo About continua ad essere l'argomento obbligato di tutti i giornali parigini.

La *Presse* vi scrive intorno un focoso articolo intitolato « L'ostaggio della stampa francese. »

È stabilito che i nostri soldati entreranno a Châlons, sgomberato dai tedeschi, il giorno 6 ottobre.

Prestito Nazionale. — Furono pubblicati i risultati dell'estrazione del 16 settembre dell'imprestito nazionale 1866, e sono i seguenti.

Premi	*Ammont. dei premi*	*Cifre determ. la vincita.*
1	L. 100,000	N° 1,737,243
1	» 50,000	» 2,572,167
1	» 50,000	» 1,843,547
35	» 5,000	» 56,267
4	» 5,000	» 226,379
1	» 5,000	» 2,156,178
35	» 1,000	» 81,657
35	» 1,000	» 71,276
4	» 1,000	» 081,095
4	» 1,000	» 107,853
4	» 1,000	» 435,611
3	» 1,000	» 616,792
3	» 1,000	» 970,562
3	» 1,000	» 780,522
3	» 1,000	» 888,657
4	» 1,000	» 517,568
1	» 1,000	» 1,986,398
1	» 1,000	» 1,346,146
35	» 500	» 43,087
35	» 500	» 56,667
35	» 500	» 62,548
36	» 500	» 11,453
36	» 500	» 01,235
4	» 500	» 022,252
3	» 500	» 540,570
4	» 500	» 462,301
4	» 500	» 028,253
4	» 500	» 337,292
4	» 500	» 172,727
3532	» 100	» 454
354	» 100	» 0,832
353	» 100	» 4,476
353	» 100	» 3,643
353	» 100	» 6,059
353	» 100	» 5,766
35	» 100	» 59,123
3	» 100	» 924,060
3	» 100	» 700,865
3	» 100	» 925,912
4	» 100	» 212,141
3	» 100	» 840,018
4	» 100	» 121,051
4	» 100	» 467,476
1	» 100	» 1,626,410
1	» 100	» 3,337,827

Prestito di Milano. — Nella estrazione 24ª del nuovo ed ultimo prestito a premi della città di Milano, avvenuta il 16, furono estratte le serie 470 — 789 — 2929 — 4676 — 5236. Il premio di lire 80,000 fu vinto dal N° 63, serie 470.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

New-York, 19. — Greeley fece un giro negli Stati dell'Ovest, e vi pronunziò parecchi discorsi, nei quali consigliò la riconciliazione e l'abbandono degli attacchi contro gli antichi partiti. Egli si dichiarò contrario ad una completa amnistia.

Madrid, 18. — Il generale Cialdini è arrivato a Madrid, diretto per Valenza.

La banda Castells fu ieri completamente di-[illegible]

Costantinopoli, 18. — La Porta indirizzò al principe Carlo di Rumenia una lettera relativa all'arresto del console greco di Ibraila. La lettera esprime la speranza che sarà data piena soddisfazione al Gabinetto d'Atene, e che le Autorità rumene rispetteranno d'ora in poi i firmani del Gabinetto di Costantinopoli.

Parigi, 19. — Thiers è ritornato qui iersera. Egli fu accolto con grandi acclamazioni in tutte le città attraversate, e specialmente al suo arrivo in Parigi.

Monaco, 19. — Gasser propose al re la seguente lista ministeriale: Gasser agli affari esteri, Erchenfeld all'interno, Lobkwitz alle finanze, ed Auer ai culti.

Per li portafogli della guerra e della giustizia, egli ha proposto parecchi personaggi.

Il re non ha ancora preso una decisione.

Berlino, 19. — La *Gazzetta della Croce* dice che il Reichstag sarà convocato, se è possibile, nel prossimo gennaio.

Fulda, 19. — Credesi che domani verrà chiusa la conferenza dei vescovi. Prima di separarsi, avrà luogo una preghiera in comune dinanzi al sepolcro di S. Bonifacio.

Copenaghen, 19. — Il generale Blumenthal, comandante di Flensburgo, e i consiglieri Krupka e Hellvis furono nominati governatori dell'Ordine di Danebrog.

Magonza, 19. — Nel banchetto dato in occasione dell'Esposizione agricola, il nuovo presidente del Gabinetto, Hoffmann, pronunziò un discorso nel quale disse che esistono ancora nell'Assia molti rottami da portar via, e che occorre che vi entri maggior luce ed aria mediante un intimo legame fra l'Assia rigenerata e la Germania.

New-York, 18. — Oro 114.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
20 *settembre*.

Rendita Italiana 5 0[0]	73 90
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 50
Prestito Romano Blount	74 55
Prestito Romano Rothschild	73 90
Azioni Banca Generale	582 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	6[illegible]0 —
Società Generale del Credito Immobiliare	5 9 50
Compagnia Fondiaria Italiana	219 —
Italia	99 6[illegible]
Francia	106 95
Londra	27 32
Napoleoni d'oro	21 77

Ferrovia Cremona-Mantova.

La Banca Lombarda di depositi e conti correnti di Milano aprirà a giorni la pubblica sottoscrizione di 9100 azioni di L. 500 caduna, fruttanti il 6 per cento annuo, netto da ogni imposta, oltre i dividendi, per la ferrovia Cremona-Mantova.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società concessionaria di **L. 18,974 per chilometro**, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a **6 per cento netto da ogni imposta**, tanto sulle Azioni, che sulle Obbligazioni.

Infatti dalla dimostrazione pubblicata nel prospetto di emissione, risulta che colla garanzia governativa, detratte le spese d'esercizio assunto dalla Ferrovia dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro l'ammortizzazione delle azioni ed obbligazioni in 99 anni, la ricchezza mobile, ecc., ecc., rimangono ancora L. 280,440 di utili, a fronte di sole L. 276,000 che occorrono per pagare il 6 0[0] d'interesse alle azioni che si emettono a L. 475.

Le azioni porteranno cedole semestrali da L. 15, scadenti il 1° gennaio e il 1° luglio.

Del resto è questo un affare serio, come è serissima la Banca Lombarda che lo ha assunto.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872.

Lunghezza della Linea 60 Chilometri — Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

Consiglio d'Amministrazione:

Presidente: ARRIVABENE Conte Commendatore GIOVANNI, Senatore del Regno.
Vice-Presidente: SILVESTRI Cavaliere Ingegnere GIROLAMO.
Consiglieri: VISCONTI ERMES Marchese CARLO. — PIAZZA Commendatore FRANCESCO, Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona. — GALLOTTI G., Commendatore. — TRIULZIO Marchese GIAN GIACOMO. — FILIPPO WEILL SCHOTT.

CAPITALE SOCIALE 9,200,000 DI LIRE ITALIANE

Diviso in N° 9,200 Obbligazioni da Lire 500 cadauna — N° 9,200 Azioni da Lire 500 cadauna.

EMISSIONE DELLE 9200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA

fruttanti interesse **a 6 per cento** annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a L. 475 cadauno.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo, assicurato alla Società Concessionaria di **L. 18,974 per chilometro**, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento **netto da ogni imposta**, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato *«à forfait»* la Costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per **L. 8000 al chilometro**, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa. — L. 18,974 per chilom. sopra **60** chilometri . . . . L. 1,138,440
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea, assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. **8000 al chilometro**, tutto compreso . . . . » 480,000

Resduo reddito netto L. 658,440

Servizio Interessi { sopra **N. 72,000 Obblig.** da L. 500 cadauna a 6 0[0 L. 216,000
sopra N. **2000 Obblig.** assunte dalle Provincie di Mantova e Cremona con interesse al 5 0[0 . . . . » 50,000
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni . . . . » 27,000
Ricchezza mobile e spesa d'Amministr. » 75,000

L. 378,000

Rimangono L. 280,440

a far fronte agli interessi sulle N. **9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 0[0 netto d'imposta richiedono solo L. 276,000.**

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di **475** costituisce un reddito fisso minimo di circa it. L. 6 1[3 0[0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 Obbligazioni, di cui si fa cenno più sopra, furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da **L. 15 cadauna, netto d'imposta, scadenti il 1° Gennaio e 1° Luglio**, pagabili:
a ROMA . . . . presso la **Banca Generale**
» MILANO . . . . » il **Credito Milanese**
» CREMONA e MANTOVA » le **Casse che verranno indicate in seguito.**

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione, assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

Condizioni della Sottoscrizione

I Versamenti si dovranno effettuare per
Lire **50** all'atto della Sottoscrizione
» **75** al riparto e consegna dei titoli provvisori
» **100** al 25 Novembre prossimo venturo
» **100** al 25 Dicembre »
» **150** al 25 Gennaio »

Lire **475**

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0[0 annuo in L. 2,85, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. **147,65.**

Gli interessi a 6 0[0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Gener. di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le Sottoscrizioni, fino a 5 Azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli, e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0[0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i medesimi Stabilimenti e Case, ove fu fatta la Sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

Milano	Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.	**Firenze**	Niccolini Monguzzi e C.	**Roma**	Banca Generale.
Bologna	Fratelli Cavazza.	**Ferrara**	Pacifico Cavalieri.	**Rovigo**	Bonomo Levi.
Brescia	Banca Provinciale Bresciana.	**Genova**	Banca di Genova.	**Soncino**	Fratelli Meroni.
Bergamo	L. Mioni e C.	**Lodi**	Bassanio Vignati.	**Trieste**	Filiale Banca Unione.
Crema	Luigi Chizzoli.	**Legnago**	Domenico Meneghini.	**Torino**	Banca di Torino.
Como	Diego Mantegazza e C.	**Mantova**	Aron Pace Norsa.	**Treviso**	G. B. Ortelli.
Casalmaggiore	Amilcare Bodini.	**Modena**	Abram Verona.	**Venezia**	Banca Veneta.
Cremona	Società Pop. di Mutuo Credito.	**Padova**	Banca Veneta.	**Verona**	Banca Mutua Popolare.
		Parma	G B Camrolonghi.	**Vicenza**	G. Orefice.
		Pavia	Ambrogio Barzio.		

SOCIETA' RUBATTINO

Piroscafi Postali Italiani

LINEE DELLE INDIE E DELL'EGITTO
Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via del Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Messina, Port-Said, Suez e Aden.
Per **Alessandria** (Egitto) il 8, 18, 28 di ogni mese a ore 5 pomeridiane toccando Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.
Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.
Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore ant. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).
Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.
Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.
Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Sante Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per ulteriori schiarimenti ed imbarco a GENOVA, alla Direzione — in ROMA alla Banca Freeborn e C. — in NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau. (2940)

LA

BATTAGLIA DI PINEROLO

EPISODIO DELLA DIFESA D'ITALIA NEL 187..
IN RISPOSTA AL RACCONTO
DI
UN GUARDIANO DI SPIAGGIA

Prezzo Lire 1 20

Vendibile in Torino e Roma presso la Tipografia Eredi Botta, e Libreria fratelli Bocca, nonchè presso tutti i principali librai.

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore
Giovanni Buton e C., Bologna
Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società, che, a partire dall'ottobre p° v° verrà effettuato il pagamento della

Cedola **XX** della serie **A**
» **XVII** » **B** } di L. 7 50
» **XIII** » **C**

sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile in ragione di 13 72 0[0

a **Firenze**	presso la Cassa centrale della Società	it. L.	6 47
a **Ancona**	» la Cassa succursale dell'Esercizio	»	6 47
a **Napoli**	» la Cassa succursale dell'Esercizio	»	6 47
a **Palermo**	» J. e V. Florio	»	6 47
a **Livorno**	» M. A. Bastogi e figli	»	6 47
a **Genova**	» la Cassa Generale	»	6 47
a **Torino**	» la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 47
a **Roma**	» detta nei locali della Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli	»	6 47
a **Milano**	» Giulio Belinzaghi	»	6 47
a **Venezia**	» Jacob Levi e figlio	»	6 47
a **Ginevra**	» P. F. Bonna e Comp. Fr.	»	6 47
a **Parigi**	» la Società Gener. di Credito Industriale e Commerciale	»	6 47
a **Bruxelles**	» la Banca Belga	»	6 47
» »	» la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale	»	6 47
a **Berlino**	» Mayer Cohn	»	6 47
a **Francoforte S[M.**	» B. H. Goldschmidt	»	6 47
a **Amsterdam**	» Joseph Cahen	F. olan.	3 04
a **Londra**	» Barbing Broters et C.	L. sterl.	0 5.2

Contemporaneamente sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al V sorteggio avvenuto il 16 maggio p. p. al loro valore nominale.

N.B. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, i portatori delle medesime dovranno presentare le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede del possesso di queste, rilasciate in data non anteriore a 15 giorni, da Notaio o dal Sindaco della località di residenza, ovvero dal Console Italiano, le cui firme dovranno essere debitamente legalizzate.

Firenze, 15 *settembre* 1872.

LA DIREZIONE GENERALE

INDEBOLIMENTO
Impotenza Genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
DI
ESTRATTO DI COCA
del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

ERNIE senza operazione chirurgica, riduzione completa, contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** ✠ ✠ ✠ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

Una importante Casa di Francia domanda un individuo capace che possa rappresentarla per la vendita di vino *Champagne* sulle piazze, sia di Milano, Genova, Torino e Venezia.

Dirigere le domande sotto le iniziali S. V., ferma in posta. Firenze.

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2530)

QUEST'ACQUA torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di Nitrato d'Argento non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

CROMINA

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO
Dà risultati sicuri e senza danni
si prepara in NAPOLI
dal farmacista L. SCARPITTI
Via Toledo N. 323
Scatola Completa
L. 6

DEPOSITI: Roma, farm. inglese di Nicola Sinimberghi; Firenze, Leopoldo Signorini; Bologna, Enrico Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, Giuseppe Bötner; Trieste, Carlo Zanetti.

DEPOSITI SUCCURSALI: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Stessa Ditta, via Cavour, 57, Firenze.

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 2.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio; Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 258.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. [illegible]

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 22 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

COSAS DE ESPAÑA

Io l'ho detto sempre: il tipo degli uomini politici è il tipo spagnuolo.

L'Inghilterra ebbe — una volta — il duca di Malborough e quegli altri signori, che servivano devotamente Giacomo II, e devotissimamente il principe d'Orange.

Poi ebbe Pitt, che da *tory* si fece *wigh*.

La Francia ha avuto il signor di Talleyrand — buonanima sua — che ha lasciato una miriade di splendidi imitatori: e questi, dopo di essere stati affezionatissimi a Napoleone I, amarono svisceratamente Luigi XVIII e Carlo X, per servire poi devotamente Luigi Filippo, e non meno svisceratamente Cavaignac, da cui portarono il loro amore su Ledru-Rollin, Napoleone III, Gambetta, Thiers..... e chi verrà dopo.

Anche l'Italia ha avuto i suoi in questo genere, che passano da sinistra a destra, e da destra a sinistra, imperocchè la vita sta nel moto.

Ma il vero tipo del vero uomo politico bisogna andarlo a cercare là — nella terra del *fandango* e dei tori, nel paese del pane di Spagna e della ceralacca.

Vi prego di prestare un po' di attenzione al discorso pronunziato dall'onorevole Ruiz-Zorilla nella riunione della Maggioranza delle Cortes a Madrid. L'onorevole Ruiz dichiarò *solennemente* (il solennemente è testuale) «che difenderà, *come ministro*, la dinastia di Amedeo, che perirebbe alle porte del palazzo reale per difenderla, se fosse necessario.»

Qua la mano, Don Ruiz. Io vi dichiaro solennemente che la vostra dichiarazione è splendida.

E vi dichiaro — di più — che allora le cose degli Stati europei andranno veramente bene, quando tutti gli uomini politici faranno loro il programma vostro.

Un uomo politico — un deputato — un senatore — deve difendere il suo re e la dinastia... come ministro.

Il giorno che non è più ministro... allora è un altro paio di maniche: allora guerra.

Che bella cosa, quando anche in Italia si farà così.

Ponete che oggi o domani l'on. duca di Falconara sia invitato a consegnare a un altro il portafoglio dei lavori pubblici.

Che dovrà fare il duca?

Dovrà trattare Vittorio Emanuele come un De Martino qualunque — e mandargli l'usciere a casa per intimargli il fallimento.

È inutile che io vi faccia rilevare le conseguenze di questo alto principio di moralità politica. Se il Re vuole avere degli amici, e se il testo del telegramma è esatto, deve creare tanti Ministeri quanti sono coloro che dividono i principii politici dell'onorevole Don Ruiz.

Adottato il sistema, la moltiplicazione dei portafogli dovrà essere portata all'infinito, perchè ognuno si sentirà nel diritto di dichiarare solennemente che non difenderà la monarchia che come ministro.

Nell'esercito, invece di 300 mila soldati vi saranno 300 mila ministri — e per la marina sarà lo stesso.

Tutti quelli che aspirano da tanti anni a un portafoglio potranno finalmente conseguirlo. Così l'onorevole Torrigiani potrà prendere finalmente quel portafoglio di agricoltura e commercio che gli apparve in sogno — e si dileguò quando egli svegliossi.

E potrà essere ministro in perpetuo l'onorevole De Falco, che si ammala il giorno che non lo è più.

E forse anche l'onorevole Morelli — generoso Salvatore — si rassegnerebbe a tanto se gli dessero il portafoglio delle..... suddette.

C'è una sola difficoltà all'attuazione dei sani principii di Don Ruiz. Se una monarchia, per esser difesa, deve avere tanti ministri quanti sono coloro cui ne prende il desiderio, i denari per lo stipendio ministeriale a tutti questi signori donde li prenderà?

È una questione che mi rassicura, poichè, quando si potrà inaugurare questo sistema, l'Italia dovrà essere di molto ricca. E adesso è di molto povera; tant'è vero che l'onorevole Visconti-Venosta lo ha detto a Tirano, e che il presidente del Consiglio seguita a desinare a lire 2 50 e la sua buona grazia; il che fa un grande onore ai sani principii del suo stomaco.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Tempo non permettendolo, la rivista d'ieri non ebbe luogo.

Ho sentito dire che il giorno della festa dello Statuto piovve a catinelle, e che, malgrado ciò, il Re passò la rivista, e si bagnò come un semplice amico dell'onorevole Bonghi, rimasto senza ombrello; per conseguenza anche S. E. il ministro Ricotti poteva bagnarsi.

Adagio.

Verissimo che il giorno dello Statuto il Re s'è inzuppato, ma con lui s'è inzuppata anche la truppa. E la bagnatura era inevitabile, se si pensa che in quella occasione le milizie erano in Piazza d'armi da un'ora, quando venne giù il diluvio. A stare o ad andare, l'acqua la pigliavano allo stesso modo.

Ieri, invece, l'acqua si è voluta evitare anche per la stagione. I soldati non hanno robe da mutarsi: chi sa dire quanti casi di febbre poteva produrre un ritorno sotto la pioggia col fresco del tramonto, e senza la possibilità di mutarsi?

Assolviamo quindi il contr'ordine.

Per conto mio, deploro solo che ciò non mi abbia concesso di vedere il ministro Ricotti recarsi al Campo di Marte, seguito dalla sua casa militare.

***

Un altro dettaglio della festa del 20 settembre.

I cannoni, che hanno fatta la salve, sono due cannoni della batteria cattolica, donati al Governo pontificio dal duca di Luynes.

È sempre la storia del signor Enguerrand di Marigny, che piantò le prime forche ufficiali permanenti a Montfaucon, e vi perì appiccato per il primo.

***

I giornali annunziano pur ora la morte di un ingegnere russo, il signor Nobel, sulla cui bara la stampa depone la gloria di aver scoperto la nitro-glicerina.

Ma il professore Sobrero, che insegna chimica nella scuola degli ingegneri di Torino, scrive alla *Gazzetta Piemontese*, rivendicando a sè la scoperta, e citando a testimonianza del suo reclamo gli scritti scientifici, e i giornali di 24 anni fa — cioè del 1848.

Non c'è che dire, anche gli italiani del tempo moderno hanno del merito da buttar via.

In ventiquattr'anni pochi nel pubblico seppero che la nitro-glicerina era una invenzione italiana.

Bisognava che morisse il dott. Nobel, perchè il fatto si conoscesse da tutti.

***

Mi dispiace per il defunto di dover sfrondare la sua corona d'un vanto che non gli spetta: ma egli è morto; che gliene preme?

E non c'è nemmeno il pericolo di metterci per questo in guerra colla Russia.

Infatti la Svezia reclama anch'essa l'onore di aver dato la luce al distinto scienziato.

Ora, tra svedesi e russi, tra i due litiganti, è ben naturale che il terzo, il bravo dottor Sobrero, goda.

***

Il signor Maylath, presidente della delegazione ungarica, a proposito del bilancio degli esteri e di quello della guerra, ha tirato in ballo la Francia, e l'ha chiamata: *letamaio!*

L'eloquenza politica è come quella degli avvocati; si dicono in forma pubblica e in tribunale delle cose, che due mezzi galantuomini non potrebbero scagliarsi contro senza venire a guai.

***

I francesi probabilmente saranno capaci di averselo a male e avranno torto.

Il buon Maylath aveva forse l'occhio e la mente al concime.

Per conto mio ho piacere che la Francia sia concimata per bene, e aspetto la benedizione della nuova messe.

A meno che il presidente non pensasse a Giobbe e alle sue piaghe.

***

In questo caso il signor Maylath ha confuso i tempi.

La Francia è stata sul letamaio ai tempi della Comune: adesso, poveretta, si agita nel letto di Procuste.

E dire che quel famoso letto era già stato consegnato al museo d'antichità!

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (4)

III.

Il passaporto. — Se fossi ministro. — L'ora di Roma e quella di Parigi. — Una tonnellata di carne umana in un sol pezzo. — La mia pazienza e i miei muscoli alla prova. — Ancora il passaporto. — L'ora di Parigi e quella di Ginevra. — La rivale di Roma in religione... e anche in nettezza.

Ginevra, 11 luglio.

Partito da Torino ieri sera alle undici e mezzo, arrivo a Modane sul fare del giorno. — Non dirò nulla della così detta *opera romana*, cioè della galleria del Préjus Non nego che essa formi la gloria di chi l'ha fatta e di chi l'ha fatta fare; ma per chi vi deve passar sotto, è una galleria come tutte le altre, molto più lunga, e immensamente più noiosa di tutte le altre.

In certe cose io [illegible] penso come la mia nonna — che Iddio l'abbia in gloria.

Un anno i suoi figli la portarono a Genova, e arrivati sulla spiaggia, [illegible] a parlarle del mare.

La buona donna — la quale in vita sua si era meravigliata una volta sola, cioè quando cessò di fare figli, arrestandosi al quindicesimo — non si commosse punto di tanto entusiasmo, e disse colla maggiore calma del mondo:

— Il mare, il mare... gran che! È il papà dei [illegible]

La prima contrarietà che debbo subire a Modane è quella di trovare che il mio orologio, il quale andava benissimo cinque minuti prima, ora corre tre quarti d'ora, chè tale è la differenza — o presso a poco — fra gli orologi di Roma e quelli di Parigi.

La seconda contrarietà è la visita dei bagagli e la presentazione dei passaporti.

Nella mia qualità di cittadino italiano, non ho diritto di lagnarmi se mi visitano i bauli, perchè se esistono sulla madre terra doganieri curiosi e incontentabili sono appunto i miei compatriotti. I francesi sono ancora discreti; essi si appagano di farvi aprire le valigie, di gettarvi sopra uno sguardo abbastanza freddo, e poi di applicarvi un frego col gesso che vi serve di lascia-passare agli occhi dei cerberi che stanno alla porta. Formalità del resto inutile per non dire ridicola, perchè le guardie non visitano che i bagagli che il viaggiatore mette loro sotto gli occhi. Nulla di più agevole — in quella confusione — che tenere celato un baule, una valigia, un sacco da notte qualunque, e poi con un poco di gesso che si può avere in tasca all'uopo, applicarvi il segno convenzionale, d'altronde assai facile [illegible]

Ma la noia più grande è quella del passaporto. Ho speso dieci lire per averlo dal Ministero degli affari esteri, dietro prove testimoniali, ufficiali e bollate che io non sono nè un evaso dalle galere, nè sotto processo per crimine.

Dodici lire al Consolato francese per la vidimazione.

Dodici lire in oro!

E tutto ciò per procurarmi il piacere a Modane di presentare quel prezioso foglio scritto con una calligrafia da pizzicagnolo, passando per un corridoio buio, in mezzo ad una massa di viaggiatori e viaggiatrici, che, armati di valigie, di mazze, di ombrelli e d'altri strumenti malefici, vi stritolano le ossa, o per lo meno vi rompono il vetro dell'orologio.

Dopo tutto ciò, non avete nemmeno la soddisfazione di farvi guardare in muso da *monsieur le commissaire*, il quale vi rende il passaporto dietro la sola declinazione del vostro nome, allungando una mano, mentre coll'altra fa un segno sul suo registro. Non c'è sugo!

Oramai non c'è che la Francia, la quale tenga duro sulla questione dei passaporti. E a quale scopo? Per sapere chi va e chi viene? Ma io avrei potuto essere il terribile Carlo Marx, che *monsieur le commissaire* non se ne sarebbe avveduto, perchè il mio passaporto non indicava nemmeno i miei connotati, nè era decorato della mia rispettabile firma.

Quando a Dio piacque si partì anche da Modane. Arrivati a Culoz, i viaggiatori diretti per Ginevra prendono un convoglio speciale. Intanto che questo convoglio si sta preparando, io, per ingannare il tempo — una buona mezz'ora — l'occupo ad ammirare un fenomeno vivente sotto forma di donna, che, a quanto sembra, aspetta di viaggiare con me.

Vedrete più tardi quanto questa mia supposizione fosse fondata..... Pur troppo fondata!

Figuratevi una massa di carne informe; una palla più che un corpo umano, d'una circonferenza di quattro o cinque metri — a dir poco. — Una testa piccina piccina, infossata nelle spalle; gli occhi quasi non si vedono perchè nascosti dietro la ciccia. I piedi, che ad ogni lieve movimento ella lascia vedere a cagione dell'enorme sviluppo orizzontale delle vesti, sono qualche cosa di mostruoso; non trovo oggetto di confronto più espressivo di quello di due mortadelle di Bologna.

Quell'infelice creatura, che non avrà trent'anni, all'apparenza deve appartenere alla classe agiata della società.

Più guardo e considero quella balena terrestre, e più mi sento preso da profonda pietà. Ma non tardo ad accorgermi ch'ella pure mi guarda e mi esamina con qualche insistenza. Sarei quasi per dire che nel suo sguardo semispento c'è qualche cosa di benevolo.

Forse ella sentirà pietà di me, perchè sono lungo e secco come un merluzzo..... Sorride! Oh! che il mio muso le abbia ferito il cuore? Non mancherebbe altro; gli amori della balena e del merluzzo!.... Che bel quadro di genere!

Per non sembrare indiscreto, m'allontano di alcuni passi da quella montagna vivente, e porto la mia attenzione altrove.

Ma, dopo un istante, ecco ch'ella si è ravvicinata a me, e continua a tenermi gli occhi addosso con compiacenza. Siamo a vedere che dovrò rappresentare la parte del casto Giuseppe! Ma sono deciso di rappresentarla degnamente, dovessi per lasciare nelle mani della nuova signora Putifarre il mio soprabito.

Appena il convoglio per Ginevra è pronto, io, in due salti, mi slancio nel compartimento dei fumatori, ove sei viaggiatori mi avevano già preceduto. Non vi sono dunque che due posti ancora vacanti: uno l'occupo io; colei per certo non fuma, e così la mia virtù è messa al sicuro.

Ma ecco che colei si dirige precisamente, barcollando, alla mia volta.

(Continua)

G. A. CESANA.

Noticina — Nell'appendice di ieri, 2ª colonna, al rigo 25, leggasi *cicisbea*.

***

Riceve:

" *Fanfulla sgarbato*,

" Perchè citare i proverbi messicani dov'è
"detto che le vedove sono di cuoio?

" Sono vedova, ti avrei provato che non sono
" di cuoio — ma per punirti non ti leggerò più.
" Al postutto i Giacinti da passare a seconde
" nozze non mi mancano.

" *Non più tua*
" L. P. „

***

Rispondo:

Cara signora vedova L. P.,

Rilegga il *Giorno per giorno* di ieri. Vedrà che vi si dice che le giovinette sono d'oro, le maritate d'argento, le vecchie di latta. Le vedove sono dette di cuoio, è vero: ma prima della parola *cuoio* lei avrà osservato dei puntini. I puntini significano: badate, gatta ci cova. In fatti il proverbio che è tradotto dalla lingua francese, diceva che le vedove sono di *cuivre*, cioè di rame. Per *pompierata* s'è tradotto *cuivre* in *cuoio* e si son messi i puntini per avvertire il pubblico.

È che nella lista dei metalli ci rimaneva una lacuna. È contenta così?

LEGGERE, SCRIVERE E FAR DI CONTI

Scrivo sotto il dettato del mio massaio, Giuggioli, ottima pasta di contadino sui sessanta, dalla giubba alla postigliona, le mezze brache, calze grige e scarponi a fibbia. — Domando venia per lui.

NB. Giuggioli è un po' radicale: ma già le esagerazioni in un senso tirano quelle nell'altro Nella sfuriata c'è del buono e per quel poco di buono s'è pubblicato.

« Ah, il leggere, scrivere e far di conti lo vogliono mettere obbligatorio? — Hum! — A me, glie lo dico schietto, pare che sia già un'obbligazione anche troppo grossa quella di vivere, senza vi sia bisogno di rincararla con cotest'altra. — Non già Dio liberi! che l'istruzione non mi garbi: vorre' anzi che l'ultimo degli asini avesse modo a doventar professore; tanto vi sono professori che si mantengono asini; ma altro è lo schiudere e facilitare ad uno la via, altro il ficcarvelo sopra sponte o spinte: e' m'avrà del vitello che si meni allo ammazzatoio.

« Cosa ci si può guadagnare a fare tutti gli uomini infarinati ad un modo di penna, carta e calamaio? — Che il villano crescerà di malizia, perchè non si dà peggio dello ignorante che stimi saperne, e che, delle quattro operazioni, il mezzadro farà meglio suo pro per applicare la *sottrazione* alla *divisione*.

« Quando la povera gente sappia leggere, scrivere e far di conti, cos'avrà imparato? — Che il pan bianco gli è migliore della polenta, e che a farsi tirare i quarti in carrozza si stanca meno che marciando alla bella pedona? — Grazie!

« E' sarà da guardare più davvicino la propria miseria e pigliarla in uggia più presto; ecco! — Dicono: ma la povera gente avrà più cuore a lavorare, a migliorare la propria situazione. — Già! come vi fosse modo, posto e comodo per tutti, perchè tutti potessero avere una condizione migliore: il pane di fiore a tutti; e chi mangerà più la polenta? — Malgrado il telegrafo ed il vapore, che, po' poi, hanno fatto venire la crittogama nell'uva e, adesso, la *philoxera vastatrix*, macchine da raddrizzar gobbi e cervelli posticci come gli *chignons* delle donne, che io sappia, non se n'è ancora inventate... Dunque? — Perchè siamo tutti uguali? Ma mettiamo l'impossibile, che tutti nascessero con la scienza infusa dell'Abbicì e della tavola pitagorica — come con quella di far male al suo prossimo — ma non si andasse più in là; anzi: si facesse come di tutte le protuberanze — così le chiama il farmacista — che si rendono semprepiù insensibili quanto meno si tengono in esercizio. — E il bracciante, e il facchino, e il barrocciaio, e lo spazzacamini, e il rustico villano, dico io, che casca di sonno e di stanchezza prima che il sole si corichi e che deo torsi di letto un'ora innanzi il giorno? Altro che pensare a tenersi in esercizio per non disimparare! — Se, a trent'anni, me ne trovaste uno, che sapesse ancora scombiccherare il suo nome e mettere in carta che due e due fanno quattro, parola se non imparo il greco anch'io!

« Mentre gli altri, che han più tempo, più agi, più quattrini, senza contare il comprendonio, avanti a studiare, a scorticare il latino, e a farsi mettere il basto. — Ed ecco subito la differenza! — Senza di che, di codesto passo, potrebbe venire il giorno che si dicesse: tutti sono obbligati a conoscere il do-re-mi-fa, ed a tastare il pianforte o strimpellar la chitarra. — Non siamo scimmie perfezionate, come dice il dottore? — Ma vada là!... codesta ubbia delle imagginare a tutti il genere umano il leggere, scrivere e far di conti mi ha del santo Agostino, che voleva asciugare il mare con un chicchierino da caffè. Così serve?

« Se si sta all'uguaglianza, egli è, puta caso, come ad essere o re, o ministri, o deputati. — O perchè quello è uno solo, e gli altri un tre quarti di serqua, e gli ultimi quattrocento e rotti... che ce n'è anche di troppi? — Egli è, mi pare, che si è detto: quello che ciascun non può fare da sè, perchè, in fondo, gliene manca anche il tempo; e' lo delega agli altri. — E perchè non può essere così, com'egli è stato infino adesso, anche del leggere, scrivere e far di conti?

« Ma, dicono, sono i pregiudizi, le fisime, le superstizioni che s'ha a sradicare da grossi cervelli. — Prima di tutto, se son grossi, li stanno, lo cred'a me: secondo, la mi guardi un po' que' signoroni, e avvocati, e gazzettieri, e professori, che fanno ballare i tavolini e resuscitare i morti: quelli di cervello grosso lo saranno anch'essi, se vuole, ma non è il leggere, scrivere e far di conti che faccia loro carestia.

« Eppoi le fisime, le superstizioni, chi ce l'ha insegnate a noi, gente zotica? — I preti: e perchè le imparassimo non c'è stato punto bisogno che prima ci si mandasse alla scuola. — Veda un po' se *in temporibus* succedeva mai nulla, se i nostri doveri d'allora... ch'erano tutto il rovescio di quelli d'adesso... li conoscevamo a menadito: e andare alla santa messa, e digiunare ne' giorni comandati, e non fare opposizione al superiore Governo, e guai a parlare di Civica, d'Italia e di piemontesi... e chi ce li insegnava? — Il prete: e senza tanto malinconia di leggere, scrivere e far di conti.

« Dicono: appunto per codesto! — Ma è un granchio a secco. — Faccia un po' conto che i preti, invece di birbi, fossero brave persone; oppure, meglio, faccia come ha detto Garibaldi, li mandi con la vanga in spalla a sgobbare in luogo nostro nelle paludi Pontine e metta al loro posto delle altre autorità, non politiche, ma civili, morali, educatorie, le quali dalla loro casa e dal pulpito, con l'esempio e con la parola, c'insinuino quelle buone massime, que' sani principii, que' nuovi doveri, di cui siamo ignoranti: l'amore di patria, il sentimento del dovere, il rispetto alle leggi; eppoi, la me lo dica schietto, non sarebbe zuppa e pan molle? — Soltanto che questa io la chiamo educazione, mentre quella loro del leggere, scrivere e far di conti non è che semplice istruzione meccanica, come un asino da soma ridurlo da tiro: è un asino a tutt'i modi!

« Infine, c'è un altro guaio. — Chi insegna? — Gente d'ogni colore. — Qui un radicale, come dice il sindaco, là il suo viceversa; qui un nazionale, là un *inter*; qui uno che dice: Chi si contenta gode; là un altro che dice invece: Si stava meglio quando si stava peggio. — E ciò solo per la politica. — C'è poi la filosofia, la morale, la religione: cattolici più del Santo Padre, dubbiosi più della banderuola del vento, materialisti più delle bestie da far salami, atei, liberi pensatori, spiritisti, spiritati... una vera lanterna magica! — Cosa vuole che n'esca? — Un'insalata cappuccina!

« Io la credo la medesima solfa del loro *suffragio universale*, chè anche quello degli almanacchi lo ho detto, e Garibaldi non ha saputo che gli rispondere. — Volete la repubblica? — Sì. — Volete l'impero? — Sì. — Volete la libertà? — Sì. — Volete la schiavitù? — Sì. — Volete restare italiani? — Sì. — Volete doventar francesi? — Sì. — La è una specie di quelle cartoline a botte e risposte, che si chiamano *il giuoco d'amore*. — E, gira, rigira, altrettanto gli è di codesto leggere, scrivere e far di conti.

« Ma loro, i suffraganti, ci soffiano dentro, perchè si sa bene a cosa tirano con la loro istruzione. — Il prete non è che lo spazzaneve, per sbrattarsi la via e mettersi al suo posto. — Non lo dichiarano aperto? — Giù lo Stato! Giù la famiglia! Giù il Capitale! Giù tutto! Petrolio e... mani lunghe!... Se li mettono loro a farci il catechismo; lascia fare al villano per mangiar subito la foglia!

« Mah!... sarò un ciuco, ma come codest'obbligo di imparare a leggere, scrivere e far di conti mi sembra una vera malinconia!

« E poi siamo o non siamo liberi? Lasciate imparare chi vuole, e date a quello il modo di istruirsi.

+

« *Croce* di LUCA GIUGGIOLI. »

Testimone alla croce
Eccetera.

CRONACA POLITICA

Interno. — La grande locanda universitaria è affamata come il castello incantato de' Pirenei, quando il mago venuto in potere di Bradamante fu costretto a lasciar andare i suoi prigionieri, e ruppe la pentola magica.

Gli esimi locandieri hanno bandita ai quattro venti una loro protesta.

Naturalmente, invece di prendersela colla moltitudine che aggredì il prete di Pisa in odio alla pensione gesuitica, que' valentuomini se la prendono col Governo, gerente responsabile di tutte le bricconate passate, presenti e future di tutti coloro che vorranno farne.

E più naturalmente ancora l'*Opinione* sorge a difesa del Governo.

« ...Ma se la coscienza pubblica insorge... » Ehi, Nonna, cosa vuol dire questa insurrezione condizionata? Erano dunque la coscienza pubblica i sassi piovuti sulle spalle di quel disgraziato? Allora mi ritratto e do ragione alla *Riforma*, che lo disse ieri l'altro; e il padre Curci e i suoi non hanno più... torto a pigliarsela col Governo.

** La santificazione delle feste colla chiusura delle botteghe è cominciata a Roma sotto l'influenza della Società per gli interessi cattolici; ma non ebbe fortuna.

Da Roma si propagò più tardi a Piacenza ed a Parma, e di domenica non trovereste in quest'ultima città un pizzicagnolo che vi facesse gustare quel cacio, onde va famosa nelle bocche e negli stomachi de' buongustai. Dal primo giorno di settembre, ne' dì festivi, le botteghe dormono a porte chiuse come le palpebre dell'on. Correnti.

Adesso il movimento si diffonde a Padova; anche là i garzoni domandano festa. Hanno torto? Hanno ragione? Che mi consti, a nessuno cadde in pensiero di dar di codini ai muratori, ai falegnami e ai ciabattini, che la festa se la vogliono godere invariabilmente — e anche il lunedì.

** Leggo nella corrispondenza romana della *Gazzetta di Venezia*:

« Vi confermo la notizia che a tempo opportuno saranno ripresi i lavori (per le mine) del *tunnel* del Fréjus, però da una parte e dall'altra e con preventivi accordi... »

Sarebbe a dire, che al caso, invece di saltare soltanto a Modane, salteremo anche a Bardonecchia... d'accordo!

** A Napoli tira di lungo lo spoglio delle schede elettorali con la solita sorpresa del Cardinale, che già contava di poter tramutare a San Giacomo il capitolo de' suoi canonici.

Con l'ultima sfornata mi si para dinanzi l'onorevole Nicotera, forte di 2067 voti.

Per una sfornata avvenuta nel 19 settembre non c'è male. San Gennaro se l'è presa in buona parte, e in quel giorno della sua festa bollì egualmente nella sua ampollina. Ma già, San Gennaro è un santo alla mano.

** C'è a Venezia una Società che s'intitola della *Utilità pubblica*.

Quella Società s'è fitta in capo di voler mandare in India i giovani commercianti veneziani, perchè sui luoghi s'addestrino ai metodi commerciali del paese e curino l'incremento di Venezia, sviluppando le sue relazioni coll'India.

Approvato.

Ma quella Società vorrebbe che il municipio vi mettesse di suo le spese, o da solo, o in compagnia della Camera di commercio.

Non voglio fare osservazioni: padrone, se gli torna, il municipio di esaudire questo voto. Ma non mi consta che per andarea far l'australiano il generale Bixio abbia avuto bisogno dei municipii. Che diamine! in luogo di pigliarli di seconda mano dalle casse del municipio, li pigli direttamente nelle proprie tasche i danari la benemerita Associazione. Ci risparmierà il tanto per cento dell'aggio dell'esattore sulla somma ch'essa dovrà metter fuori in centesimi addizionali per la nuova spesa.

Marco Polo ha sempre viaggiato del suo.

Estero. — È ancora dubbio: possono aver insistito presso il principe Andrassy per ottenere che l'Austria s'interponga in favore del Papa e delle Case generalizie; e questa sarebbe la sentenza che l'*Opinione* ribadisce quest'oggi.

E possono anche non aver dato un passo in questo senso, come pretende Monsignor dalla *Voce*, dando appunto quest'oggi, per la seconda volta, in sulla voce all'*Opinione*.

Comunque, sapete la risposta che, al caso, la *Neue-Freie-Presse* suggerisce al principe sullodato, all'indirizzo dei clericali che andassero a dargli noia?

« *Der Papst lebt herrlich in Rom.* » Lo scrivo in tedesco, perchè la traduzione, « il Papa vive signorilmente a Roma, » mi guasterebbe quell'*herrlich*, che per me suona qualche cosa di più di *signorilmente*. Nell'*herrlich* dei tedeschi ci sono tutte le guarentigie, e qualcosa d'altro per giunta.

Scommetterei che queste parole non sono della *Neue-Freie-Presse*, ma del principe; tant'è vero che la *Voce* insiste nel volerci far credere di non avergli data l'occasione di pronunciarle.

Rispettiamo il pudore del suo fiasco.

** Lunedì, 23 settembre, s'apre a Lugano il sesto Congresso della Pace e della Libertà.

Sono all'ordine del giorno tre questioni, che non hanno che fare nè colla libertà, nè colla pace. Ma non importa: s'è egli mai veduto un Congresso tenersi dentro la cerchia del suo programma? Nel migliore dei casi, radunato a fini di scienza o di politica, finì sempre in cucina.

Questo poi di cui parlo cominciò, come sapete, a Ginevra, e terminerà probabilmente, com'è cominciato, chissà dove!

Per ora, tutta la *pace* e tutta la *libertà*, l'Associazione di questo nome le va cercando nel principio della repubblica federativa, come se le repubbliche federative non fossero mai venute alle mani!

A ogni modo, aspetto la soluzione delle tre questioni, e intanto mi volto a dormire dall'altra parte sul guanciale del Plebiscito.

Al postutto, non ci si sta tanto malaccio.

** Mi sono lasciata sfuggire senza nota un'altra [illegible]

(Nel linguaggio moderno *esecuzione* si chiama la più completa fra le distruzioni possibili).

La giustizia è fatta, i comunalisti hanno espiato.

Ma al mondo c'è stato un valentuomo che si faceva chiamare Beccaria. (E qui il *Pompiere* vorrebbe sorprendere un'altra ipocrisia delle parole, ma in senso buono, fra l'uomo e il suo nome).

Ora quel buonuomo aveva messo in voga certi principii che... Ma via; Beccaria non era francese — e ai suoi tempi non s'era inventata la Comune.

** Nel 1866 il generale Khun, attuale ministro della difesa in Austria, aveva il comando supremo delle forze austriache nel Trentino.

Bisogna dire che tutti gli austriaci d'oggi siansi fatti garibaldini, senza riconoscere l'armistizio, nè la pace. Lo vedo esposto, pover'omo, a certi attacchi, che, al paragone, quelli d'Ampola e di Bezzecca erano sorbetti.

Ecco, gli austriaci hanno la pretensione di voler vedere, mediante la riduzione del bilancio della Difesa, gli effetti pacifici del convegno di Berlino: e sotto un certo punto di vista non hanno torto.

Ma, dall'altra parte, che colpa n'ha la Pace se il suo ideale non si risolve più nella chiusura del tempio di Giano, ma nell'apertura di quello di Saturno, dove Roma antica metteva in serbo il danaro del pubblico?

Del resto, che idea quella di dare i danari in custodia ad un Dio che mangiava tutto, persino i suoi figlioli!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

New-York, 19. — Oro 115.

Madrid, 19. — *Seduta delle Cortes.* — Ulloa combatte le elezioni, e censura la circolare elettorale di Zorilla. Dice che la persecuzione fatta da Zorilla a Sagasta è caratteristica.

Zorilla risponde che è falso.

Ulloa soggiunge dicendo che questa parola gli sembra parlamentare e ministeriale.

Il presidente lo chiama all'ordine.

Zorilla dichiara solennemente che abolirà la coscrizione e presenterà fra breve un progetto pel riordinamento dell'esercito.

Si conferma che l'imprestito avrà luogo mediante pubblica sottoscrizione.

Londra, 19. — Il Congresso dell'Internazionale dichiarò che il Consiglio generale ha gravemente compromesso la Società, recando una disunione nei suoi ranghi. Il Congresso è terminato.

La principessa di Bismarck è arrivata a Torquay, ove Bismarck è pure atteso prossimamente.

Vienna, 20. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che i principi ereditari di Germania e di Russia accettarono l'invito dell'imperatore di assistere alle prossime caccie di Corte a Ischl.

Dublino, 19. — Corre voce che il progetto di tenere un *meeting* per protestare contro l'occupazione di Roma sia stato abbandonato.

BOZZETTI RUSSI

Pietroburgo, 1 *settembre*. — Uno de' tipi più caratteristici della Russia è senza dubbio quello dei cocchieri o fiaccherai, che qui si chiamano *Isvostscik*.

Immaginatevi che solamente a Pietroburgo si contano circa *dodicimila Drojks*, ossia *fiacres* o carrozze da nolo.

Ma il *Drojk* russo non ha nulla di comune con le *botti* romane, co' *fiaccherri* fiorentini, e con le *carrozzelle* napoletane.

Il *Drojk* è una specie di bagherino fiorentino a due banchi, e a quattro ruote — piccolo, basso, e incomodissimo, per chi non vi ha l'abitudine.

Dumas, nelle sue *Impressioni*, racconta che vi fu un inglese che stabilì un premio di ventimila lire per chi gli avesse presentato un veicolo, un mezzo di trasporto rotabile più *incomodo*; e l'inglese non trovò a collocare il premio.

Pare incredibile!

Il *Drojk* veramente non ha posto che per una persona, oltre l'*Isvostscik*, ma abusivamente e comunemente vi si collocano due persone che, per andar sicure e in equilibrio, generalmente vanno abbracciate.

È pur da notare che il *Drojk* non ha alcun riparo contro la pioggia, sicchè non si ha altro vantaggio, nelle giornate piovose, che di riparare le scarpe dall'acqua e dalla mota.

Il costume dell'*Isvostscik* è del tutto originale e tradizionale.

Gli cuopre il capo un cappellino di feltro nero, basso, molto più largo alla superficie che intorno al capo, con due ali rivolte in su.

L'unico vestiario uniforme [illegible] tutti è una veste da camera di panno *bleu*, [illegible] alla cintola da una fascia di seta violetta [illegible].

I giovani non portano un pelo in faccia; i più attempati hanno tutta la barba lunga ed incolta.

Gli *Isvostscik* di carrozze particolari hanno per lo più l'istesso costume, ma in migliore arnese; e portano guanti.

Quanto ai cavalli, credo che in nessuna parte del mondo ve ne sieno di più belli, robusti, svelti e ob-

rarissime eccezioni, non usano frusta, ma guidano unicamente a forza di redini: è per di più i cavalli non hanno visiere, o riparo alcuno che li costringa a guardare avanti, come da noi i cavalli da tiro.

I *Drojks* abbondano in ogni luogo ed a tutte le ore del giorno o della notte.

È una vera invasione! talvolta è una persecuzione! Se uscite, sia dall'albergo, sia da una casa, sia da un caffè, o da un teatro, vi si scagliano addosso otto o dieci *Isvostecks*, che v'invitano a salire nel *Drojk*: il loro modo d'invito è: *« incoraggiate il commercio. »*

Siccome non vi è tariffa, si fa il patto prima, e generalmente quella gente è accomodantissima.

Salite in *Drojk*..... e via! vi par di correre sul carro d'Eolo..... Nessuno può più raggiungervi..... tranne un altro *Drojk*.

Checchè ne dica Dumas, per chi ha furia sono i primi veicoli del mondo!!

L'Esatore (in vacanza).

ROMA

21 settembre.

Ieri, mentre i torchi della tipografia Botta gemevano sulla nostra prosa, quelli del Municipio gemevano su di un pezzetto di prosa del sindaco, che, dopo l'S. P. Q. R. di rigore, annunziava che la rivista al Maccao non avrebbe avuto luogo a causa del cattivo tempo.

Sicchè tolta dal programma municipale anche la rivista, che era l'unica cosa che ci si vedesse a occhio nudo, si rimase con pochino davvero. La faranno, voglia e tempo permettendolo, il 2 ottobre, anniversario del Plebiscito.

Oh! se non ne avessèro voglia, che bella cosa!

***

Le feste municipali si trovarono ridotte all'illuminazione del Corso con *lumi a spira* come dice il Municipio, con *girandeaux* come dice con peregrina parola un giornale della sera. Oltre al Corso, il Campidoglio, Monte Citorio, palazzo Madama e tutti gli altri edifizi pubblici erano più o meno sfarsozamente illuminati. Delle case private, non molte nel centro, pochissime nelle vie, più lontane avevano le finestre ornate di lumi. Sarà stata la paura del tempo!

Le musiche della guarnigione e della guardia nazionale, suonavano nei soliti luoghi.

A piazza Colonna la folla era anche maggiore del solito. La Marcia Reale chiesta e richiesta dal pubblico fu suonata ed applaudita tre volte. Dopo la terza volta, un gruppo di persone domandò con insistenza l'inno di Garibaldi. Il capo musica della guardia nazionale che non l'aveva nel suo programma, e che si rammentava con orrore la lezione toccata al capo musica de' Vigili, fece il sordo e continuò a suonare non so qual pezzo. Allora si sentirono alcune grida di *viva* e d'*abbasso*, e le guardie di pubblica sicurezza insieme ai reali carabinieri credettero opportuno di allontanare dalla piazza gli schiamazzatori, e ne accompagnarono due o tre alla questura.

Quindi solito corteggio di monelli e di fischi, solito assembramento a San Silvestro, solita comparsa di un ispettore colle insegne della sua carica e conseguente fuga del gruppo che si disperse così pacificamente.

La gente, visto di che e di chi si trattava, era rimasta ferma a godersi il fresco, se vi può esser fresco in quel pigia pigia.

***

Ieri, alle 9 antimeridiane, celebravasi nella Chiesa di S. Carlo a Catinari un ufficio funebre, ricorrendo il giorno trigesimo della morte del senatore Vincenzo Capriolo. Assistevano alla funzione i senatori barone Zappa, conte Pallieri, e Chiesi, nonchè molti altri consiglieri di Stato, ed amici del defunto.

La cerimonia terminava alle 10 3/4.

***

Fra le tante lettere che ogni mattina trovo attaccate al solito posto, ne ho trovata una stamani, alla quale non voglio negare un pezzetto di spazio.

" La S. V. — dice la lettera, — che trovò parole di fuoco per un po' di chiasso che si faceva al teatro Quirino, non vorrà dire due parole delle violenze, a cui il pubblico del teatro Capranica fu sottoposto alla seconda rappresentazione del *Rabagas*, per opera di quei pochi ai quali aveva dato nel naso quella fotografia di demagogo?

" L'autorità non solo si astenne dal tutelare i diritti del pubblico, ma ebbe invece la degnazione di far tagliare alcune scene del 4° e 5° atto, così che lo spettacolo non si potè gustare che per due terzi " dalla maggioranza del pubblico che non va a teatro per far della politica [illegible]

Come si fa a dar torto a chi ha tanta ragione?

***

Al Vaticano ieri mattina Pio IX è stato assediato da un gran numero di " fedeli romani, " e fra gli altri una deputazione della *Confederazione Piana*.

Il marchese Serlupi, cavallerizzo di Sua Santità, che deve risparmiar di gran quattrini sulle ferrature e sui foraggi dei cavalli in questi tempi di prigionia, ha presentato a Pio IX una parte della nobiltà romana, leggendogli un indirizzo, al quale Sua Santità ha risposto parlando di Tobia.

L'*Unità Cattolica* ha fatto presentare a Pio IX un'offerta di 12,574 lire e 40 centesimi.

Al 3 0/0 sono 377 lire, 23 centesimi e 20 millesimi di benefizio netti per Don Margotti.

E poi, se ha coraggio, gridi: abbasso il 20 settembre!

***

Il signor Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è arrivato ieri alle 6 pomeridiane. Fu ricevuto alla stazione dal personale dell'ambasciata, e da alcuni ufficiali pontifici residenti al Vaticano.

Collo stesso treno arrivava a Roma monsignor De Merode, di ritorno dal Belgio.

***

Stasera due prime rappresentazioni. Al Valle il *Poliuto*, al Capranica l'*Agnese* di Cavallotti.

A domani.

PICCOLE NOTIZIE.

.*. **Fienili abitabili.** — Il ff. di sindaco ha pubblicato il seguente:

« Il termine utile a conseguire il premio di lire una al metro cubo, promesso nella Notificazione del 28 novembre 1871, n° 48,625, ai proprietari che entro il successivo mese di marzo avessero ridotto abitabili i fienili o granili, fu prorogato a tutto il mese di giugno 1872, con Notificazione del 16 detto mese ed anno, n° 29,718, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio comunale nell'adunanza del 29 maggio.

« Ora si deduce a pubblica notizia, che, in virtù di ulteriore deliberazione consiliare del 13 luglio prossimo passato, il tempo utile a godere del premio surriferito è prolungato a tutto il corrente anno 1872, qualora, per altro, le trasformazioni di fienili e granili siano compiute entro questo tempo, e ciascuna camera sia non minore di metri quadrati 5 per 4, con metri 4 di altezza.

« Oltre a ciò, in virtù di deliberazione consiliare presa nella medesima citata adunanza, il premio di mezza lira al metro cubo, promesso a quei proprietari che riducano i fienili o granili ad uso di abitazioni per artieri, ciascuno, non maggiore di due camere con cucina, è portato a lire una e mezzo per metro cubo.

« I proprietari che intendessero valersi di questo beneficio, dovranno farne dichiarazione alla Commissione edilizia, in base dei loro progetti. »

.*. Nessun furto o ferimento, avvenuto nelle ultime ventiquattr'ore, si trova registrato nei libri della questura.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Romano — Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle ore 6.
Corea — Alle 5 1/2. La Compagnia Rescalli rappresenta: *Il 20 settembre* ovvero *La breccia di porta Pia*; indi: *Il marito della vedova*.
Capranica — Alle ore 8 1/2. La Compagnia d'Alemanno Morelli rappresenta: *Agnese*, dramma nuovissimo di F. Cavallotti.
Valle — Alle 8 1/2. Prima rappresentazione dell'opera *Poliuto* del M° Donizetti.
Flora — Gran festa da ballo.
Quirino — Alle ore 6 e 9 1/2 rappresentasi: *Paradix del Rabagas*; indi ballo: *La gelosia per amore*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera, alle 9 50, il presidente del Consiglio è partito da Roma, diretto a Firenze.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MILANO. — *Inchiesta industriale.* — La Commissione d'inchiesta, presieduta dal commendatore Luzzatti, e composta dei signori Casaretto, Avondo, Rossi, Axerio, Cini, Cantoni e Robecchi, e i signori Romanelli e Morpurgo, segretari, aprì ieri le sue sedute a Milano. Luzzatti disse alcune parole sull'importanza dell'inchiesta, e sui risultati che il paese attende dalle adunanze in Milano. Il signor Bianchelli, interrogato sui cereali e le paste, rimette alla Commissione una relazione scritta. Giovanni Visconti-Venosta parla dei vini di Valtellina; Nasoni presenta una memoria scritta sui cuoi, pelli, e sull'industria dei guanti; il cav. Binda parlò della carta, degli stracci e dei bottoni; il Manganoni della produzione delle candele steariche; il Boselli dei bachi da seta; i fratelli Bigatti dell'orificeria, manifestando il desiderio che sia tolto anche il marchio facoltativo. Orsenigo dice che la produzione dell'inchiostro è danneggiata dalla gravezza dei dazi. Mangili, parlando dei trasporti, chiede che sieno modificate le tariffe di transito.

Il Comitato decise alla fine della seduta che gli altri industriali milanesi invitati pel 22, si presentino il 25 corrente.

PAVIA, 21. — È morto il chiarissimo professore d'ostetricia della nostra Università cavaliere Lovati.

MILANO, 21. — La Commissione nominata per l'aggiudicazione del premio di lire 4000 concesso dal principe Umberto, e dell'altro eguale stabilito dal Ministero presentò le sue relazioni. Il premio del principe Umberto sarebbe assegnato al professore Eleuterio Pagliano pel suo quadro: *La figlia di Silvestro Aldobrandini che ricusa di ballare col Maramaldo*, e quello ministeriale alla statua del professore Monteverde raffigurante il *Genio di Franklin*.

Ieri sera la galleria Vittorio Emanuele fu illuminata a giorno per festeggiare l'anniversario del 20 settembre.

VENEZIA, 21. — Il Michielin, già condannato a morte dalla Corte d'Assisie di Venezia, per assassinio, e rimandato alle Assisie di Padova, fu ieri condannato al carcere a vita. Per il Rosa, suo complice, fu confermata la sentenza del carcere a vita.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Colonia, 20. — Nella riunione preliminare dei vecchi cattolici, il consigliere superiore Wilfing ha salutato l'Assemblea. I vescovi Wordworth di Lincoln, il vescovo Wittingham di Maryland e il vescovo Brown hanno espresso la simpatia e i voti delle loro diocesi per la riescita del movimento. Il rettore dell'Accademia ecclesiastica di Pietroburgo, Zarychow, disse che l'unione doveva fondarsi sulla base della verità cristiana. Il prete anglicano Langdon di Firenze, ha manifestato le simpatie di molti cattolici italiani. Il Decano di Westminster è giunto. Sono già arrivati 300 delegati.

Fulda, 20. — La conferenza dei vescovi verrà chiusa questa sera. Dicesi che le disposizioni della conferenza siano concilianti. Verrebbe redatta una lettera pastorale comune ed un memoriale.

Parigi, 20. — Corre voce che il banchetto, il quale doveva tenersi a Chambéry il 22 corrente, sia stato proibito al pari degli altri banchetti.

Il giornale danese, *Tagblad*, ricordando che lo Sleswig appartiene alla Danimarca per diritto morale e per il trattato di Praga, invita la Germania a regolare la questione amichevolmente ed a restituire lo Sleswig come richiede la giustizia. Il *Tagblad* soggiunge che la Danimarca è pronta a rannodare colla Germania altre relazioni, ma che se lo Sleswig non è restituito, la Danimarca sarà costretta a riguardare la Germania come sua nemica e considererà come suo campione chiunque tirerà la spada contro di essa.

Berna, 20. — Un decreto del Consiglio federale dichiara nulla e non avvenuta la ratifica federale accordata il 15 maggio 1868 per la concessione della ferrovia del Valese, in favore della compagnia della linea d'Italia. Il decreto è motivato sulla circostanza che la Compagnia non ha adempiuto gli impegni assunti e trovasi nella impossibilità assoluta di adempierli.

Stoccolma, 19. — Il principe reggente fu proclamato re, sotto il nome di Oscar II. Egli prestò giuramento alla Costituzione. Prestarono pure giuramento gli alti funzionari dello Stato, i membri del Consiglio di Stato e gli altri dignitari. Le truppe della guarnigione lo presteranno domani.

Il corpo del Re defunto sarà imbalsamato e trasferito a Stoccolma.

Monaco, 20. — Tutti i ministri si riunirono oggi a mezzodì in Consiglio per discutere probabilmente sulla crisi ministeriale, che è tuttora pendente.

Vienna, 20. — L'imperatore ha ordinato un lutto di 12 giorni, partendo dal 21 corrente, per la morte del re di Svezia.

Colonia, 20. — Oggi fu inaugurato il Congresso dei vecchi cattolici. Vennero pronunziati parecchi discorsi. Fu adottato un emendamento, portante che le riforme necessarie siano esaminate dagli organi legali della chiesa.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
21 *settembre.*

Rendita Italiana 5 0/0	73 90
Azioni Banca Generale	582 —
Italia	99 60
Francia	107 20
Londra	27 14
Napoleoni d'oro	21 78

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

Anno III.

FANFULLA

Num. 259.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 20 — 40
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 10 — 20 — 40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . 17 — 33 — 66
Turchia (via d'Ancona) . 21 — 42 — 84
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 23 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

HA RAGIONE

" Non posso negare che quei colpi che ho
" sentito questa mattina verso le 5 han fatto
" profondo dolore nel mio cuore. Senza dubbio
" bisognava fare a meno di quei colpi e di certe
" basse dimostrazioni di gioia, come di certe
" espressioni che non convengono ai vincitori,
" i quali abbiano avuto le prime lezioni di ge-
" nerosità verso i vinti. "

Queste parole disse il Papa, ieri l'altro mattina, alla Deputazione ch'era andata in Vaticano a fargli le condoglianze per l'anniversario del 20 settembre.

E siccome io sono certo che i lettori del *Fanfulla* si lavano, si pettinano, e si spazzolano tutti i giorni e mettono i guanti quando vanno in società; in una parola, siccome io sono certo di parlare a persone educate e di squisiti sentimenti, così non esito a dichiarare che il Papa non una, ma ebbe mille ragioni di parlare in quel modo.

I *Rabagas* — ex-imperiali — vadano pure in collera, e chiamino il *Fanfulla* giullare; i ministri facciano pure il viso torto; io ripeto che il Papa ha parlato bene e che quelle cannonate non si dovevano tirare.

Non si dovevano tirare, in primo luogo per omaggio a quel sentimento cavalleresco che rende più grande il vincitore di fronte al vinto.

Non si dovevano tirare per il rispetto che è dovuto a un vecchio venerabile, il quale per di più era in quel giorno afflitto da un lutto di famiglia.

E finalmente non si dovevano tirare per rispetto a impegni solenni assunti; a meno che i cannonieri non si fossero serviti come di stoppaccio della legge sulle guarentigie, che dichiara il Papa sovrano, sacro, inviolabile, e punisce chi gli reca offesa o gli fa ingiuria.

★

Mah!... il 20 settembre è l'anniversario di un grande avvenimento nazionale, del compimento dell'unità italiana!...

Benone! Lasciate dunque che questo gran giorno lo festeggi la Nazione, la sola Nazione, e avrà un significato assai più grande agli occhi del mondo.

Ergo il Papa ha ragione di parlare come ha parlato.

Che cosa direste voi, signori ministri, e voi, cittadini *Rabagas*, se l'ambasciatore austriaco illuminasse il palazzo di Venezia per festeggiare gli anniversari di Novara, di Custoza e di Lissa? Se l'ambasciatore francese desse fuoco ai mortaletti lassù alla villa Medici il giorno che ricorda Mentana?

Vi farebbe piacere eh?

Eppure i due ambasciatori darebbero almeno prova di un certo coraggio; mentre noi a sparare il cannone agli orecchi del Papa non ne mostriamo punto.

★

C'è un galateo che regola gli atti degli uomini in società: perchè non ve ne dovrebbe essere uno anche per gli uomini politici? — Io credo che non si tratti neppure di farne uno nuovo; basterebbe applicar l'altro a dirittura. I principî d'educazione e di carità sono invariabili.

Facciamo dunque festeggiamenti, riviste e banchetti quanti vogliamo il 20 settembre; ma facciamoli in famiglia, rispettando almeno la situazione di chi ne fa le spese.

Io la penso così; ragionerò male; ma poichè le opinioni sono libere, ho voluto esprimere la mia chiaramente.

Sarò un ciuco, un mulo, se vi piace; ma ripeto e ripeterò sempre che il Papa ha parlato benissimo ieri l'altro, e aveva ragione di parlare a quel modo.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Il padre Giacinto (frate non più, ma *padre* sempre) ha avuto il torto di sbagliare strada, quando la prima volta se ne partì dall'Europa.

Se invece d'andare in America, dove gli accaddero tanti guai, se ne fosse ito al Giappone, avrebbe potuto divenire qualcosa di grosso, e vedere il trionfo delle proprie idee, e aiutare il Mikado nelle grandi riforme a cui ha dato principio.

***

Il Mikado difatti compie in questo momento una rivoluzione.

Dopo avere aperto al pubblico la biblioteca dell'ex-Taicoun (pensare che vi sono degli ex anche al Giappone!) ha pubblicato una legge riguardo ai preti.

La legge si compone di tre articoli; e sono questi:

1° Il prete è autorizzato a fare il pranzo di che cosa gli piace;

2° Il prête potrà ammogliarsi;

3° Il prete potrà vestirsi come meglio crede.

***

Bravo, Mikado!

Sarei capace d'andare a farmi prete al Giappone.

Non per vestirmi come meglio credo: ho *creduto* perfino di vestirmi da guerriero romano una volta nel carnevale — e mi basta.

Non per diritto di prender moglie — me ne son servito una volta, ed io non sono indiscreto.

Ma per *fare il pranzo di che cosa mi piace!*

Pensare che desidero da tanto tempo le *suprêmes de gelinotte à la Rochefoucauld*, e i miei mezzi non mi hanno ancora permesso di assaggiarli.

***

A proposito di pranzi.

Chi ha parlato della parsimonia e della economia degli Svizzeri ha avuto proprio ragione.

Leggo nei giornali di là che il Consiglio federale ha offerto, giovedì passato, ai membri della conferenza di Ginevra " *un pranzo di benvenuto, che fu al tempo stesso un pranzo di addio.* "

Il sistema mi piace: accorgersi che uno è arrivato precisamente quando se ne va via, è un metodo non privo di una certa originalità.

Applicato ai pranzi, mi pare poi d'una previdenza senza pari.

Se il pranzo è buono, l'ospite se ne va con una buona impressione, e voi avete risparmiato un tanto; se è cattivo, l'ospite se ne parte stracontento di non aver subìto un altro pranzo per lo passato, e di non averne più in vista per l'avvenire!

Fini quelli Svizzeri!

***

Alberto Mario si è posto in capo di far concorrenza all'onorevole Pescatore.

Ecco nel *Tempo* la sua quarta lettera sulla *repubblica federale*.

Questa politica epistolare mi piace; tanto più che chi la fa, scrivendo al tal di tale, non la pretende minimamente a persuadere chi, per caso, lo viene a sapere.

Il secreto delle lettere è sacro, anche allorquando si capitano sott'occhi aperte.

Sarà forse per questo che la repubblica federale non è ancora fatta.

***

Oh! povera *Riforma*!

Vi rammentate il professore... (lo nomino? No, non lo voglio nominare)... il professore N. N., quel professore che scrive a mezzo mondo, e s'incontra dappertutto dove c'è una questione da discutere, precisamente come s'incontra l'Alcide in tutte le fiere, pronto a sfidare i contadini alla lotta?

Il nostro professore... (lo nomino? No, non lo voglio nominare)... il nostro professore N. N. questa volta depone i suoi sfoghi lungo le colonne della *Riforma*, a proposito della fallita *Pensione universitaria* dei gesuiti in Pisa.

***

Il sullodato professore... (lo nomino o non lo nomino? No, non lo voglio nominare)... il sullodato professor Alcide, colla massima disinvoltura solleva a braccio teso il padre Curci colla sua locanda fallita e tutto; e la *Riforma* sta lì a guardarlo con tanto d'occhi, e non ha il coraggio di scommettere contro di lui.

***

Non c'era proprio altri che una *Riforma*, ed un professore... (lo nomino? No, non lo voglio nominare)... ed un professore N. N. per far di queste parti davanti al pubblico.

Sta a vedere che c'è ancora il bisogno di far vedere il torto e le ragioni dello scandalo di Pisa!

Non pare una scena combinata? Non lo sarà, veh! ma mi fa venir in mente che gli Alcidi delle fiere si presentano sempre col loro bravo compare, il quale accetta la sfida e si lascia ammaccare le costole a tanto l'una.

***

L'altro giorno il telegrafo ci diè l'annunzio che l'ex-granvisir, Mahmud-pascià, era stato chiarito in abuso di potere per un milione di lire intascatesi arbitrariamente.

Un'osservazione filosofica fra parentesi: per fare un Mahmud ci vogliono almeno due Paganini.

Ecco adesso come andò la cosa: il Governo turco aveva bisogno di un prestito, come un Governo qualunque. Il granvisir, che l'avea negoziato, si tenne l'aggio come un Don Margotti qualunque, e sotto il punto di vista dell'Obolo di Maometto, aveva ragione.

Così non parve al suo successore, che, fatto venire innanzi a sè il povero Mahmud dal milione, gli chiese ragione del fatto.

***

Mahmud, che deve essere uno smemorato come un Correnti qualunque, rispose di non ricordarsi bene, e chiese tempo a dare spiegazioni.

Per aiutare la sua memoria, il Consiglio dei ministri gli sta preparando un interrogatorio in iscritto.

Noto, non senza meraviglia, l'assenza d'ogni plico, d'ogni inchiesta, e persino d'ogni Bacone.

Ma quest'ultima assenza forse spiega tutte le altre.

NOTE PARIGINE

Parigi, 20 settembre.

Il signor Thiers lascierà Trouville domani, e giovedì sarà a Parigi, ove dimorerà per qualche tempo. Le ultime settimane delle vacanze sono state oltremodo favorevoli alla politica ch'egli segue con pertinacia da diciotto mesi. Le dimostrazioni della flotta inglese all'Havre bilanciano, almeno in apparenza, il Congresso di Berlino. Le assicurazioni amichevoli delle varie potenze, le prove di simpatia, un po' platonica, a dir il vero, che vengono spesso dalle sponde della Neva, principiano a ridare alla Francia un po' d'autorità all'estero...

✕

In quanto all'interno, la « prova leale » della Repubblica si può dire finita, e dà per risultato che essa può attecchire... finchè vivrà il signor Thiers. Tutti i partiti l'accettano. Il signor di Barthélemy de Saint-Hilaire l'acclama, e il signor Casimiro Périer dà l'ospitalità oggi ai principi d'Orleans, ma domani si dichiara altamente per la Repubblica conservativa.

✕

Il principe ereditario — parlo di Gambetta — è contento. Predica la moderazione, e, al più al più, accetterà il banchetto di Chambéry, e vi parlerà, ma con molta precauzione. Il partito legittimista vorrebbe fare il matto, ma il paese tutto gli è contro, e resterà sempre più isolato, quello ch'era prima — un rispettabile fossile.

✕

È dunque molto probabile che, all'apertura della Camera, o poco dopo, si proclamerà ufficialmente la Repubblica, con gran sorpresa di quelli che la credono cosa fatta da molto tempo. Il signor Thiers proporrà alcune modificazioni alle leggi costituzionali che reggono ora, e può darsi che, non discutendo e non proclamando una formale Costituzione — che sarebbe la decima — il provvisorio si cangi insensibilmente in « stabile. »

✕

Tout est donc pour le mieux. Se v'hanno dei malcontenti, sono fra gl'irreconciliabili di Belleville e nelle famiglie dei deportati. Ma Noumea e la Nuova Caledonia sono lontane, e un po' alla volta si fa il silenzio su quei disgraziati. Qua e là, gli è vero, si accoppa un soldato di linea, o un *sergent-de-ville*, ma sono eccezioni.

✕

La nuova generazione si esercita alacremente alle armi.

Non è raro d'incontrare un collegio intero organizzato alla militare, armato di piccoli Chassepot, che desta la meraviglia.

Quei bimbi sembrano veri soldati in miniatura. Sono educati dal punto di vista di poter ammazzare dei prussiani od essere ammazzati fra una decina d'anni. *En attendant* qualche volta si azzuffano fra loro. E, vedi progresso, si battono per « opinioni politiche » quasi sempre.

✕

Ieri, per esempio, presso alle fortificazioni una banda di settanta ragazzi, armati di bastoni, sostenne una vera battaglia con un'altra di egual numero. In altro punto, bande simili erano armate di fionde, e si combattevano a colpi di pietra. A volte una delle parti si chiama « Tedeschi » e l'altra « Francesi ». Ma a volte anche una si chiama « Versailleux » e l'altra « Comunards ». E occorre buon numero di agenti di polizia per dividerli, tanto si bastonano con entusiasmo. Che vi pare delle « speranze » che offrono le future generazioni?

✕

Il fatto culminante della settimana è l'arresto di Edmondo About, avvenuto a Saverne. Per quanto un uomo abbia dello spirito e sia celebre per i suoi scritti, pure è un semplice mortale come gli altri. Ora egli da un anno prodiga degli insulti continui ai Prussiani e all'imperatore Guglielmo e li chiama continuamente « ladri » e « assassini, » senza contare che per lui, come per molti altri scrittori francesi, gli uni e gli altri sono pretti « cretini ». Tutto ciò è naturale, e questi risentimenti si spiegano. Ma è ingenuo poi d'andare a Saverne, in Alsazia, a mettersi nella bocca del lupo, quando il lupo da un anno ha rilasciato un mandato d'arresto, e quando legalmente About può esser stato considerato prussiano, fino a pochi giorni fa, cioè fino al momento in cui ha ottato pella nazionalità francese.

✕

Circostanza bizzarra: l'ordine d'arresto e i considerando che conteneva, essendo scritti in tedesco, About non potè capire al principio di che si trattava. È un dettaglio che spiega molte cose. About, educato in Francia, non capisce il tedesco; e gli alsaziani in generale, dopo duecento anni di annessione francese, non capiscono il francese. Tutti gli atti pubblici erano scritti in tedesco; i giornali al più metà in francese e metà in tedesco; la lingua corrente il tedesco. I francesi imprevidenti non hanno mai pensato a infrancesare l'Alsazia. I prussiani non avevano ancora occupato l'ultima lunetta di Strasburgo, che si mettevano con tutte le forze a germanizzarla.

✕

La Società degli uomini di lettere fa tutti gli sforzi possibili in favore di About. Il sig. di Rémusat ha fatto chiedere spiegazioni a Berlino, ma è molto probabile che i prussiani non si rimuovano, e ch'egli passi al 25 dinanzi un consiglio di guerra.

La condanna — se condanna ci sarà — sarà leggera. Edmondo About si è rassegnato alla sua sorte, e si può esser sicuri che il caso gl'ispirerà un bel libro, e che questo è il suo più grande pensiero nel « carcere. » Lo consolano le visite di sua moglie, il sapere il rumore che fa il suo arresto, e più di tutto il trovarsi nella stessa cella ove fu rinchiuso Luigi Napoleone dopo l'attentato detto di Strasburgo al 30 ottobre 1836.

✂

La dichiarata « innocenza » del padre Dufour e della sua « penitente » porta i suoi frutti. In Bretagna, nel Nord, e nel Mezzogiorno della Francia si firmano petizioni per l'espulsione dei gesuiti. Intanto, alcuni grandi proprietari offrono le loro ville a quelli che vengono dalla Germania. Qui ne giunsero 250. Credereste che Parigi, questa scomunicata Babilonia, contenga più conventi e ritiri, più monache e frati, che non ve ne sieno mai stati in Roma? Eppure è così, e in breve spero poter dedicar a questo argomento tutta una mia corrispondenza.

✂

Il Teatro Italiano aprirà probabilmente colla *Lucrezia Borgia*. La Penco — Lucrezia, e Ugolini — Gennaro di cui si dicono meraviglie. Verger è assediato da maestri che vorrebbero far rappresentare le loro opere nuove. Fra le tante esce dalla folla una *Maria di Gand*, del cav. Tito Mattei, rinomatissimo a Londra, e che si dice veramente (l'opera) una bella cosa.

✂

All'Opéra al 15 ottobre debutterà la Sangalli nel ballo la *Source*. Continuano le prove della *Coupe du roi de Thulé* del Diaz. A questo proposito giova un'osservazione. Di quest'opera son due anni che se ne parla; son tre mesi che si prova; vennero scritturati nuovi artisti; la messa in scena costerà un tesoro; ecco ciò che spiega perchè i direttori non arrischiansi di sovente in simili avventure. I compositori qui vogliono sempre esordire come finirono Meyerbeer e Rossini. *La coupe du roi de Thulé* — altra osservazione — è poi pelle istesse cause condannata in ogni caso ad essere un capo d'opera — almeno per tre mesi.

✂

Ancora una parola sul famoso convegno di Berlino. Il signor Alfred d'Aunay, corrispondente del *Figaro*, non ha trovato, naturalmente, nulla di tollerabile e di umano in quel paese. Una sola eccezione: v'ha un essere che ha trovato grazia, è il *portiere* delle grandi case che, a sentirlo, è degno... di essere francese; e poi porta sul petto una piastrella con sopra inciso « portier, » per cui « ce mot français resplendissant, » ricordò al signor D'Aunay « la patria [illegible] »

✂

Dal 15 settembre in poi le riaperture dei teatri e di luoghi di divertimenti sono frequentissime. Ai Bouffes *reprise* della famosa *Timballe d'argent* coll'istesso successo. Le *Variétés* han dato una novità, « Le tour du cadran, » di cui vi parlerò prossimamente. Sabato si riapre il *Valentino*, la più gaia sala da ballo e da concerto di Parigi, coll'orchestra d'Arban. E Arban dicesi sarà quest'anno direttore anche dei balli dell'Opéra, che il vecchio Strauss abbandona. Finalmente, proibita al Vaudeville la *Madame Frainex* di Robert Halt, si allestisce rapidamente l'*Arlesienne* del Daudet.

✂

Riaprirono anche Les Folies Bergères, e il teatro del *Château d'eau* anche sul genere dell'Alhambra di Londra, cioè: commediole, musica, acrobati, birra e fumo riuniti; una specie di *café-théâtre* da non confondersi coi *café-chantants*.

Folchetto

LA DIMOSTRAZIONE DI PISA

20 *settembre*.

Caro Fanfulla,

Ho preso oggi una grande risoluzione; quella di non leggere più giornali.

Era un pezzo che la meditavo; mi pareva, a dire il vero, che quando si è costretto a scriverli, il leggerli fosse un lusso di abnegazione sublime certo, ma inutile.

Ma dacchè ho avuto luogo di convincermi che le notizie non possono giungere da Pisa a Firenze senza lasciare a Empoli una parte di verità, mi son determinato addirittura. Oramai è fatta; d'ora in avanti non leggerò più che la *Gazzetta ufficiale*; tanto per sapere quanti ingegneri son chiamati a insegnare il greco, e quanti professori di fisica, a ispezionare le carceri del Regno d'Italia.

L'unica cosa cui mi dispiaccia di dare un addio è la rassegna drammatica della *Riforma* che mi faceva tanto ridere! Basta: cercherò di compensarmi coi progetti finanziari di Seismit-Doda.

Ho detto che a Firenze non si riesce a sapere con esattezza quel che succede a Pisa, ed è vero.

A leggere difatti i giornali fiorentini, par che a Pisa sia accaduto Dio sa che cosa; e in sostanza è accaduto nulla, o quasi nulla.

Se hai dato un'occhiata ai fogli toscani, di questi giorni, avrai veduto stampato a lettere di scatola, in cima di loro, queste tremende parole — *I disordini di Pisa*.

Vuoi tu sapere in che cosa consistano questi famosi disordini? In un cappello perso, e in uno scappellotto ricevuto.

Lasciamo stare il cappello — quello che il reverendo padre Carlo Maria Curci deve aver perso è certamente più nuovo e più grande.

Ristabiliamo la verità dei fatti — discuteremo poi.

La sera del 13, una folla di circa tremila persone si reca alla stazione; era stato detto che il padre Curci — il grande apologista de' Maccabei e dei *giovani morigerati* sarebbe giunto a Pisa. L'autorità aveva provveduto perchè, caso mai il molto reverendo Carlo Maria fosse veramente arrivato, potesse tornarsene indietro colla maggiore sollecitudine. — Un frate comparisce; alcuni lo pigliano pel gesuita, e gli appioppano quel famoso scappellotto — che il cardinale Antonelli manderà con una nota ai Governi europei!

Io non dico che facessero bene coloro che alzarono le mani! Ma poi via.... *pas de zèle*. Tanto chiasso per uno scappellotto! Conosco degli scolari che sarebbero felicissimi di pigliarne uno.

Il 15, una Deputazione di Livornesi venne a Pisa, per prender parte al *meeting* che si diceva stabilito per quel giorno. La Società operaia di qui volle andare incontro a cotesta Deputazione. Se ciò fosse opportuno o no, non occorre esaminare. Fatto sta che a po' per volta quel primo drappello s'ingrossò; bastò che un delegato intimasse a quella radunanza di sciogliersi, perchè vi fosse uno scioglimento generale.

E poi tutto tornò nella quiete abituale.

Dove sono questi pretesi disordini?

Ora il padre Curci e compagni hanno protestato contro le *violenze di ogni maniera*, e dichiarato che a Pisa non verranno altrimenti; e hanno anche nella loro magnanimità degnato di spargere una lacrima pietosissima sulle istituzioni liberali, che sono in Italia lettera morta!

Questa lacrima, sgorgata dalle pupille del padre Curci e del duca Salviati, m'ha empito l'animo di tenerezza; mi sono commosso come se vedessi il conte Ugolino annaffiare di pianto il midollo allungato dell'arcivescovo Ruggieri.

Perchè prima di gridare contro le intolleranze pisane — come alcuni giornali hanno fatto — bisogna aver letto l'opuscolo che il Curci pubblicò sopra la *Pensione Universitaria* da stabilirsi in Pisa; bisogna sapere che il Curci — il cui nome del rimanente è un programma di per sè — insulta, in quel libercolo, tutto quanto di più caro e di più venerato vive nell'animo e nella memoria degl'Italiani; bisogna sapere ch'ei provoca con parole acerbissime Governo e cittadini, e, sapendo queste cose, s'intendono meglio i fatti di Pisa, e si giudicano più rettamente.

A dire che cotesti signori sapevano già che la *Pensione Universitaria* non sarebbe stata fondata, e che non hanno cercato che un pretesto per agitare il paese, e un'occasione per riprotestare, c'è da essere accusati di insinuazione; ed io non lo dirò. Anzi non dirò nulla, perchè oramai non val la pena di parlarne più.

I principi protettori dell'impresa restano con qualche migliaia di lire di meno, il padre Curci con un opuscolo di più, e il signor Niccola Raffaelli rimane il signor Niccola Raffaelli. Mi pare che sieno puniti abbastanza!

Pen.

Le Prime Rappresentazioni

TEATRO CAPRANICA. — **Agnese**, *dramma in 6 parti e 6666 versi sciolti*, del dottor FELICE CAVALLOTTI.

Antefatto. — La limonara di piazza Colonna mi mesce un'acetosella. — Che bella parola per una sciarada!

Acetosella. — Facciamola subito:

Il *secondo* crudel continuamente
Abbevera di *primo* il contribuente:
Il *tutto* nel bicchiere
Mesce la Clelia, e ve la dà da bere...

Il mio animo è perplesso — un dubbio tremendo lo agita — mentre Clelia agita lo zucchero...

Andrò al Valle a farmi sbranare dalle belve di *Politeo*?...

Andrò al Capranica a vedere *Agnese*?

Dio dei *Pompieri*, inspirami tu!

In quel momento passa *Ugo*: son salvo!

— *Ugo* — gli grido — va tu a farti squartare dalle iene del Valle — tu sei grasso, e quelle povere bestie avranno di che mangiare — va, corri a salvar *Paolina*, ed io salto su Cavallotto...

⁂

E mi trovo in piena festa da ballo...

Il conte di *Virtù* un fior di farabutto — ama la damigella *Elisa* — Elisa, (un fior di Zucchini,) ama Rodolfo Scandiano, (*Majone*) — Scandiano, un fior di cavaliere, ama *Agnese* di Gonzaga, un fiorin di principessa — *Agnese* ama *Francesco*, suo marito, un fior di *Don Giovanni* — Francesco, meno la sua, ama tutte le donne — fiorini di donne, o meglio donne da fiorini, che è tutt'uno!

Amore su tutta la linea — atto primo della *Traviata*... brindisi della *Lucrezia Borgia*. — Atto 2° *Pia dei Tolomei*. — Atto 3° *Il supplizio di una donna*. Atto 4° *Anna Bolena*. — Atto 5° *Beatrice di Tenda*. — Atto 6° *Trovatore*, col *Miserere* (molto *Miserere*), la campana, e una romanza cantata fra le *quinte*:

« Sconta col canto mio
« L'amor che imposi in te...
« È mezzanotte, o Dio!
« M'aspettano al caffè! »

E calali' sipario!

Storia del successo...

Applausi unanimi dalla prima alla terza parte del dramma — silenzio e sbadigli dalla quarta in giù!

Il poeta lo dice: *Chi ben comincia è alla metà dell'opera*... ma il guaio è che non basta arrivare alla metà, bisogna andare fino in fondo...

Senza tanti complimenti, il sig. Felice Cavallotti non mi pare sia stato felice nella scelta del suo argomento, e poco ancora nelle *situazioni*...

Fino al terzo atto Cavallotti trotta che è un piacere — e la cosa va a meraviglia — ma dal terzo in poi si rompe, arrischia un galoppo sfrenato, salta la barriera del verosimile, e perde... la corsa.

Quello che non perde mai è la forma...

I suoi versi son belli — scorrevoli — potabili come l'acqua di Trevi — e ne potete bere un barile, senza averne peso allo stomaco...

Faccio i miei complimenti al poeta di *Agnese* — e prego il drammaturgo di cercare un'altra volta argomenti più freschi e situazioni più naturali...

⁂

Com'era bella la Marini, ieri sera, con la sua parrucca bionda — e i suoi quattro abiti principeschi — alla fragola, al pistacchio, al cioccolatte e al caffè granito.

E con quanta passione — con quanto sentimento — con che grazia di pianto mi ha rappresentata la infelice sì, ma sventurata *Agnese di Gonzaga*.....

E mi è piaciuto anche Majone — *ma io ne ero* certo prima d'andare al Capranica. O *Majone so' amabile*! (*)

Quando i versi son belli — non c'è verso — anche chi me li versa mi dà gusto.....

⁂

[illegible] — e le belve incaricate di sbranarmi *Politeo*.....

Andrò stasera a far loro una visita. ...

Donne pietose — pregate Dio che non mi saltino [illegible]

Raccomando a Baracchini di mettere un Bidel qualunque all'inferriata della gabbia..... (non un bidello).

Quando quelle bestie lì hanno fame, se la pigliano anche con gli ossi....

E dove trovare un osso più spolpato di me?

Il Pompiere

(*) Interruzione per mettere una sordina all'entusiasmo del *Pompiere*.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* crede alle inchieste — l'*Opinione* crede alle Commissioni.

Creda, alla bella prima, anche alla conciliazione, e avrà esaurita ogni possibile credibilità.

Crede alle inchieste, perchè nel suo primo articolo d'oggi magnifica, pronosticando, le conseguenze di quella che adesso va inquirendo a Milano. Cosa volete! Ho gli orecchi pieni del flagrante protezionismo che palpitava in tutte le risposte date a Napoli, a Venezia, a Bologna, ecc., ecc., dagli industriali chiamati a dire il loro parere. S'ha un bel mettere in canzone il signor Thiers, e il *recocò* dei suoi principii economici. Andate là, che in Italia un Thiers lo trovate in ogni officina, e tutti insieme fanno un coro, che può decantare, come tutte le cose a questo mondo, le glorie di Dio, ma non quelle della scuola di Manchester. C'è da pensarci sopra.

Quanto alla fede che l'*Opinione* ha nelle Commissioni, figuratevi, essa nega asseverantemente che il ministro Sella abbia affidato agli studi d'una Commissione un certo progetto per cavar l'Italia di chiodi, e sopprimere il Gran Libro. È una canzonatura risparmiata.

Nominando una Commissione, l'onorevole Sella avrebbe finito per farci intendere chiaramente che egli non si dà alcun pensiero del debito.

** Lo scrutinio elettorale di Napoli ci ha dato sinora settantacinque nomi che oltrepassarono il confine dei duemila quattrocento voti.

Il lavoro non è ancora finito, ma a completare il Consiglio non mancano più che cinque nomi.

Nicotera è fritto co' suoi duemila ottanta voti: ma tribolazione comune è mezzo gaudio: San Donato ne ha avuti soli duemila duecentosessantaquattro!

Questo fatto mi richiama al pensiero la fiammella punitrice che ricuiva le anime di Ulisse e Diomede, veduta all'inferno da Dante: quella fiammella che [illegible]

« sorger dalla pira
« Ove Eteòcle col fratel fu miso. »

Infatti come i sullodati Ulisse e Diomede, l'Eteocle e il Polinice del vecchio municipio di Napoli, in questo limbo che si chiama la bocciatura

« ..... insieme
« Alla vendetta vanno come all'ira. »

Lasciateli passare, e vi scottano.

** Il Congresso pedagogico di Venezia è terminato come tutti i Congressi, cioè a tavola.

Brindisi e discorsi. Escluso dai primi, il colto pubblico è ammesso unicamente ai secondi, se lo si voglia meno sostanziosi, ma che hanno il vantaggio di non dare alla testa.

Come diamine c'entri la guardia nazionale colla pedagogia, non saprei.

Ma ci deve entrare a ogni modo: me lo fa sapere l'on. Paulo Fambri, che appunto in un suo discorso (a tavola, come sopra), si diede la pena di dimostrare qualmente la guardia sullodata, da nazionale che è, debba diventar comunale, e costituire dopo l'esercito e le milizie provinciali una terza classe.

È un'idea com'un'altra, e soprattutto un'idea pedagogica. Al vedere, l'on. Paulo ha voluto far dispetto a *Canella*, provandogli la necessità nelle scuole dei soldatini in parodia.

** Da Bologna, da Milano, da Napoli, da Venezia, insomma da tutte le proverbiali cento sorelle mi arrivano i particolari delle feste pel 20 settembre.

Strano, ma vero: l'inno fu suonato senza richiesta, e a nessuno saltò in capo di volerlo, là dove si dimenticarono di metterlo nel programma del concerto serale.

È vero d'altronde che nessun altro paese ha la fortuna d'avere la lupa viva in Campidoglio — e dove s'inaugura una lupa viva, gli urli sono di rigore.

Estero. — Trovo nei giornali che la Russia e l'Austria mandarono al Governo francese comunicazioni interessantissime.

Queste comunicazioni avrebbero completamente rassicurato il signor Thiers sul carattere pacifico del convegno di Berlino.

Che diamine saranno?

Per conto mio, mi faccio ungherese, e vorrei vedere la fotografia della Pace cavata dai bilanci della guerra.

Sono l'unica *negativa* che mi persuada.

** I clericali dell'Austria, vedendosi a mal partito sotto i loro panni di clericali, fecero come monsignor Nardi quando viaggia, e si vestirono da galantuomini. Voglio dire che, simulata una conversione di fronte, s'imbrancarono tra i liberali, e così in maschera liberaleggiano che è un piacere a vederli.

Ma il tiro non è riuscito che a metà: i buoni Viennesi hanno fiutato il corvo sotto le penne del pavone, e lasciano fare colla gentilezza che un uomo di spirito usa ad una mascherina, cui, per far piacere, bisogna dare ad intendere di non averla [illegible]

Adesso l'intrigo è sul più bello: vi saprò dire più tardi come sia andato a finire.

** Un carteggio ateniese... — *Laurion* — grida un interruttore. — Di *Laurion* per l'appunto si occupa il carteggio ateniese di cui parlo.

Figuratevi: mi fa sapere che quest'*Alabama* italiano sta per andare a picco definitivamente, e che Italia e Francia convennero nel pensiero di accettare la competenza dei tribunali greci, tanto per [illegible]

Se fossi la *Riforma*, vorrei mettere fuori la bandiera in segno di gioia. La gloria d'aver salvata la Grecia è sua; ma chi salverà gli interessi italiani da qualche gherminella degli avvocati di laggiù? La *Riforma* no di certo.

** L'Abissinia ci stende una mano.

Vedete quel negro laggiù a Zeilah, che s'imbarca e viaggia alla volta nostra? È nientemeno che l'ambasciatore del re dello Scioa — un nome che invita a sdrucciolarci sopra come se fosse ghiaccio.

Il re dello Scioa si chiama Menilek.

Re Menilek d'intesa colle tribù che abitano il paese fra lo Scioa e la baja d'Assab — (quella baja che ad ogni tratto appare e scompare dalla carta geografica coloniale d'Italia, come un tempo le Cicladi greche, o come la bella Galatea dell'idillio, che si appiattava tra i salici, ma ogni tanto sporgeva in fuori la sua testolina capricciosa per farsi vedere) — d'intesa, dunque, colle tribù sullodate, re Menilek favorirà in tutti i modi la fondazione d'una colonia italiana in quella baja.

Ah! ci tengono proprio a darcela la baja gli abissini? Io credevo d'averne già avuta abbastanza.

Ad ogni modo la cedo subito subito al senatore Oldofredi, che ne ha bisogno per la sua colonia penitenziaria.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 20. — Oro 114 1/8.

Parigi, 21. — Un dispaccio di Strasburgo annunzia che About sarà posto oggi in libertà, in seguito ad una sentenza la quale dichiara che non havvi luogo a procedere.

Colonia, 20 ritardato. — La seconda seduta del Congresso dei vecchi cattolici fu più numerosa della prima. Vennero adottate tutte le mozioni formulate dalla Commissione teologica, ad eccezione di una la quale stabiliva che la dichiarazione di consenso, fatta da due fidanzati dinanzi ad un curato e a due testimoni, sia sufficiente per la vali-

dità del matrimonio e che ogni prete possa benedirlo.

Circa le elezioni dei vescovi, il Congresso approvò la proposta di Schulte. Essa stabilisce che l'elezione debba essere rinviata ad una Commissione di 7 membri per esaminarne l'opportunità, per fissare la sede e la dotazione del vescovo, per regolare i suoi rapporti col Governo e colle comunità dei vecchi cattolici e per stabilire il modo dell'elezione mediante un'Assemblea di elettori composta di preti e dei rappresentanti delle comunità dei vecchi cattolici.

Colonia, 21. — Il congresso dei vecchi cattolici approvò ad unanimità la proposta relativa alla riunione di tutte le confessioni cristiane ed elesse un comitato d'azione composto di Doellinger, Lutterbeck, Michaud, Michaelis, Rottels, Reinken, Reusch e Schulte.

Monaco, 21. — Gasser fu dispensato dall'incarico di formare un nuovo gabinetto.

Furono intavolate trattative con Pretzschner affinchè accetti il portafoglio degli affari esteri e si crede che le trattative avranno un buon successo.

Fulda, 21. — Iersera fu chiusa la conferenza dei vescovi.

La preghiera comune dinanzi il sepolcro di S. Bonifacio non ebbe più luogo.

I vescovi partiranno entro la giornata d'oggi.

I vescovi bavaresi sono partiti prima della chiusura della conferenza in causa delle prossime solennità nelle loro diocesi.

Bukarest, 21. — Il principe ritornò al convento di Sinai.

Costantinopoli, 21. — L'ambasciatore di Francia, sig. di Vogue, è arrivato.

Avvengono risse continue in causa della cattiva qualità e della quantità dei tabacchi.

ROMA

22 settembre.

Oggi i volontari per un anno del distretto di Roma, arriveranno da Varese col treno delle 6 15 pomeridiane. Benchè il Municipio, non avendo ottenuto che i volontari potessero arrivare il 20 settembre, abbia rinunziato all'idea di riceverli e festeggiarli in forma solenne, non mancherà alla stazione di Termini un grande concorso dei parenti e degli amici di questi giovanotti che ci ritornano fatti più uomini da tre mesi di campo.

***

Una parte di essi, come già tutti sanno, ritorna alle proprie case il primo d'ottobre prossimo, epoca nella quale vengono ammessi a servire come volontari i nuovi aspiranti, che ieri e ier l'altro furono esaminati al Comando del distretto. Quest'anno gli aspiranti sono solamente 30 o pochi più, e la maggior parte non di Roma, ma dei circondari della provincia, Viterbo, Civitavecchia, ecc.

Veramente si aspettava, specialmente a Roma, dove l'istituzione era stata accolta con tanto favore, che quest'anno il numero dei volontari fosse anche maggiore di quello dell'anno scorso.

C'è nessuno, per caso, che abbia sulla coscienza di avere scritto di privazioni immaginarie, di strapazzi sognati, di mali trattamenti impossibili, e di aver contribuito a diminuire il numero degli aspiranti?

Se ci fosse, non avrebbe fatto certamente opera di buon cittadino.

***

Ieri sera moltissima gente, mossa dalla curiosità di vedere la parodia del *Rabagas*, annunziata con lettere di scatola nel cartellone del teatro Quirino, si era diretta a questo teatro. Ma sulla porta c'era un cartellone ove stava scritto che quella parodia non si rappresentava altrimenti, per motivi indipendenti dalla Direzione del teatro. Difatti era la Prefettura che, saputo di che si trattava, l'aveva proibita. Il pubblico si dovè contentare di una commedia qualunque, e per sfogarsi della strada fatta inutilmente, si divertì a far baccano tutta la sera.

***

Trastevere ha rimesse a stasera le feste che il cattivo tempo disturbò ieri l'altro. Fin da stamattina i preparativi erano terminati; ai fanali del gas si sostituivano i soliti *lumi a spira* per tutta la Lungaretta e le vie adiacenti, fino alla fabbrica dei tabacchi, dove stasera sarà incendiato un gran fuoco artificiale. Da una parte all'altra della strada appesi alle case pendono festoni di alloro, e si son piantati in terra stendardi e bandiere.

In tutto questo Municipio e Governo non entrano per nulla, altro che per il necessario permesso.

Tutte le spese son fatte dagli abitanti di quel quartiere che hanno sottoscritto volontariamente, e specialmente dai proprietari, dai negozianti, e dagli ufficiali e militi della Guardia Nazionale.

Le feste popolari, infatti, io le capisco in questa maniera; e se i trasteverini, com'è sicuro, passeranno la loro serata allegri e tranquilli come si conviene a gente civile e ben educata, dirò loro, un " bravi „ di cuore.

***

Ieri sera alle 9 50 l'onor. Scialoja, ministro dell'istruzione pubblica, è partito per Firenze.

Collo stesso convoglio partiva anche il barone Michel, incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede.

***

La famosa questione delle 140,000 lire, avanzate alla Commissione di carità dalle prime raccolte dalle pubbliche e private elargizioni a favore dei danneggiati dal Tevere, e che ha dato tanto da fare ai giornali di Roma, pare finalmente risoluta, con soddisfazione se non generale, chè questo è impossibile, almeno della maggioranza.

Tutti quelli che ricevettero già dei sussidi dalla Commissione, avranno ora un'aggiunta del 20 0[0 sulle somme ricevute, e quelli che ricevettero solamente degli oggetti, avranno un sussidio fisso di lire 10. E non si parlerà mai più, se Dio vuole, delle 140,000 lire, con gran dispiacere dei miei colleghi.

Solamente vorrei domandare alla Commissione perchè s'è fatta attaccare dal Ministero dell'interno la malattia delle statistiche. Ho qui sul tavolino un librone di 400 pagine, che costa 8,000 lire di stampa. Avrebbero fatto tanto comodo a qualcuno dei danneggiati!

***

Ed il concerto di piazza Colonna?

Finisce come tutte le cose umane.

Ed insieme a lui finiscono i crocchi del portone Chigi, le occhiate languide, le passeggiate di Riboty e di Ricotti, e tutte le altre belle cose che ispirarono nell'agosto passato la così detta Musa anonima dell'autore del *Concerto di piazza Colonna*.

PICCOLE NOTIZIE.

*** Il f. di sindaco, sig. Venturi, fa noto che nel prossimo mese di ottobre, promossa dal Comizio agrario di Roma, col concorso del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, del Consiglio provinciale e del nostro Municipio, si aprirà in Valmontone una *Scuola Podere*, affine di provvedere alla educazione agricola degli abitanti delle nostre campagne.

Il Municipio di Roma ha stabilito di creare in quella scuola dieci posti gratuiti, che si conferiranno a quei giovani i quali ne faranno domanda fino al giorno 10 inclusivo del p. f. mese di ottobre, corredandola dei documenti dai quali risulti:

1° Che il giovane abbia l'età di 14 anni compiuti e che sia figlio di agricoltori specialmente dimoranti nell'agro romano.

2° Che sappia leggere e scrivere.

3° Che sia di sana costituzione ed abbia avuta l'innesto del vaiuolo.

A preferenza saranno scelti quei giovani che provino d'essere orfani d'ambo i genitori, ovvero mancanti d'uno solamente di essi.

*** Ieri mattina, ladri finora sconosciuti, profittando dell'assenza dei padroni, s'introdussero furtivamente nella casa in via Ponte Quattro Capi, 37, e vi rubarono sette posate ed una cassetta contenente denaro, di cui fin qui non si è potuto conoscere l'ammontare.

*** La notte del 21 fu tentato un furto, mediante rottura di una finestra, all'Agenzia di prestiti a pegno in piazza Borghese; ma alle grida dell'uomo di servizio i ladri si diedero alla fuga.

*** Furono arrestati nelle ultime ventiquattro ore quattro per ozio e vagabondaggio, uno per renitenza alla leva, e tre per disordini e schiamazzi sulla pubblica via, a notte inoltrata.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle 8 1[2. Rappresentasi: *Poliuto* del M° Donizetti.

Politeama — Doppia rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli alle 5 ed alle 8 pomeridiane.

Corea — Alle 5. La Compagnia Rescalli rappresenta: *Le educande del reclusorio di S. Rosalia.*

Capranica — Alle ore 8 1[2. La Compagnia d'Alamanno Morelli rappresenta: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di F. Martini: indi, *Una battaglia di dame*, di E. Scribe.

Quirino — Alle ore 6 1[2 e 9 1[2 rappresentasi: *L'arcivescovo Fénélon*, con ballo: *Le astuzie per amore.*

Flora — Gran festa da ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci vien riferito che il ministro della pubblica istruzione si sta occupando della nomina dei professori dell'Università di Roma. Speriamo che ciò sia esatto. L'Università sta per aprirsi il 15 novembre; prima che il ministro abbia scelto il nucleo dei professori di ogni facoltà che dovranno venire a Roma per poi decidere le altre nomine da farsi, e che queste siano compite, il termine sarà molto prossimo a scadere.

Nelle due sedute che la Commissione pel miglioramento dell'Agro romano tenne nella giornata di ieri, venne discusso ed approvato il primo schema di legge circa l'istituzione dei Consorzi obbligatori.

Il secondo schema, che riguarda le concessioni enfiteutiche dei terreni delle *mani-morte*, dopo vivissima discussione, fu a grande maggioranza ritirato. La Commissione si riserbò di esaminare in seguito quali altri provvedimenti sieno a proporsi per ottenere vero ed efficace miglioramento nelle attuali condizioni della nostra agricoltura.

Presiedeva alla Commissione il prefetto di Roma, ed erano presenti i ministri di agricoltura, e dei lavori pubblici.

L'on. ministro Scialoja, per aiutare lo sviluppo della istruzione primaria in Roma, ha offerto il concorso pecuniario dello Stato al mantenimento delle scuole elementari.

Parecchie persone ci hanno chiesto perchè, contrariamente agli annunzi pubblicati sui giornali, le case incaricate del collocamento in Italia del prestito ottomano a premi, e segnatamente il Credito Mobiliare Italiano, non ricevono le sottoscrizioni.

È bene che il pubblico sappia, che il Prestito di cui si tratta è fra quelli la cui emissione è proibita nello Stato dalla legge sulle lotterie e sui prestiti a premio, e che per conseguenza, sul parere dei suoi consultori legali, il Credito Mobiliare ha creduto di rinunziare all'operazione e di rifiutare perciò le sottoscrizioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 21 (sera). — Le negoziazioni coll'Inghilterra per i trattati di commercio proseguono felicemente. Si ritiene generalmente che il Belgio, la Svizzera e l'Italia accetteranno, dopo l'Inghilterra, le modificazioni proposte.

Napoleone raccomandò ai suoi partigiani di astenersi da qualunque agitazione.

Si ritiene che i buoni uffici della Russia abbiano contribuito alla liberazione di Edmondo About.

MILANO, 22. — *Inchiesta industriale.* — Nella seduta d'ieri s'interrogarono Bozzotti, Gavazzi e De Vecchi sulle sete, De Antoni sui cascami, Bressi sulla tessitura, Buffoni sulle lane, Cantoni sui cotoni, Miani, Bauer, Colombo e Micheloni sulle armi.

VENEZIA, 22. — Ieri ebbe luogo l'ultima seduta del Congresso pedagogico. Dopo il discorso di chiusura, fu scelta Bologna a sede del Congresso che si terrà nel 1874, quindi il presidente dichiarò chiuso l'ottavo Congresso, proponendo un evviva a Vittorio Emanuele. L'unica medaglia di argento dorato fu assegnata al Municipio di Roma.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 21. — La Banca del Belgio ha rialzato lo sconto al 4 per cento.

Londra, 21. — L'*Economist* crede che la Banca d'Inghilterra eleverà lo sconto al 5 per cento.

Parigi, 21. — Confermasi che About e Jahan, segretario della Società di patronato dei ministori dell'Alsazia e della Lorena, furono posti in libertà.

Il signor Di Canofari, già ministro dell'ex-re di Napoli, è morto ieri in seguito ad un accidente.

L'*Univers* pubblica un dispaccio di Chambéry in data d'oggi il quale dice: « Gambetta è arrivato; il ricevimento fu freddo. All'arrivo del convoglio fu affisso un decreto del prefetto che proibisce il banchetto progettato. »

La notizia della *Gazzetta di Voss* relativa alla riunione di una conferenza internazionale onde stabilire alcuni privilegi per la proprietà privata sul mare considerasi come cosa non seria. La proposta avrebbe qualche probabilità di successo soltanto nel caso che la Prussia proponesse di rispettare la proprietà privata tanto per terra che per mare.

Corre voce che monsignor Dupanloup abbia dato la sua dimissione da deputato per motivi di salute.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

FANFULLA

Num. 260.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 24 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

DI PALO IN FRASCA

Eccoti un *calembourg* storico e recentissimo.

Giorni addietro, in casa di un diplomatico francese, che villeggiava in Firenze, c'era conversazione, o pranzo, salvo il vero.

Com'è naturale, si parlava di grandi uomini di Stato, di politica europea, di repubblica francese e d'altri gingilli.

Finalmente il discorso cadde sull'Italia e su i suoi governanti: quand'uno dei convitati, che aveva la parola (*ex-onorevole* fiorentino, e persona notissima nel mondo politico e finanziario), dando le ultime pennellate a un cenno fisiologico, disse:

— « M. Lanza a une grande qualité, l'intégrité: et c'est celle-là (Sella) qui fait sa force! »

Questo giuoco di parole, detto innocentemente, provocò un sorriso di compiacenza nella sala: della qual cosa accortosi l'oratore, prese ad imprestito la comica ingenuità di Giorgio Dandin, e domandò agli altri:

— « Est-ce que, par hasard, j'ai fait de la prose? »

Lo scherzo è abbastanza spontaneo e grazioso, perchè tu non lo possa credere inventato.

✳

A proposito di *calembourg*, avrei da fare una mezza proposta.

Visto che questo vocabolo ha passato le Alpi, e da molti anni si è stabilito in Italia, come in casa sua, non sarebbe tempo di italianizzarlo addirittura; e di registrarlo fra le voci accettate dall'uso?

Abbiamo, difatti, Coburgo, Meclemburgo, Marienburgo, Marburgo, e tanti altri; — e perchè dovremo rifiutare il diploma di cittadinanza al povero *calamburgo*, che, per fattezze, e per omogeneità di suono, appartiene alla medesima famiglia?

Quando un vocabolo è diventato necessario ai bisogni della vita, e non ha un equivalente preciso nella nostra lingua, è giuocoforza mettere da parte gli scrupoli, e fargli buon viso.

— E madonna Crusca?...

Madonna Crusca avrà pazienza. Ne ha viste molte, e ne vedrà delle altre: e se Iddio la serba in vita, non è lontano il giorno in cui la smorfiosa zitellona si troverà costretta, suo malgrado, a concedere l'atto di naturalizzazione anche al verbo *blagare* (blaguer).

O io m'inganno, o questo verbo comincia, in Italia, a diventare indispensabile, come il pane che si mangia tutti i giorni.

✳

E passo ad altro.

Vedi un po' come ci s'inganna!

Io, lo confesso con mia vergogna, ho creduto finora, che la cosiddetta *paratura delle chiese* (quei broccati e velluti, di tutti i colori, co' quali i leviti festeggiano le solennità religiose) fosse nè più, nè meno che un mezzo termine, inventato apposta, per deturpare le chiese di bella architettura, e per rendere ridicole quelle case del Signore, che, in fatto di eleganza architettonica, non hanno nulla da invidiare ai *magazzini-merci* delle strade ferrate.

Eppure, la cosa non sta così. Oggi, finalmente, ho saputo che la *paratura delle chiese* è un'arte nobilissima, come la scultura, la poesia, la pittura: — e un bravo *apparatore* — se Iddio gli ha data la scintillaccia del genio — può pretendere di santa ragione che il suo nome venga collocato accanto a quelli di Michelangiolo e di Raffaello.

A riprova di quanto ti dico, eccoti un'epigrafe, che mi è venuta da Faenza, col mezzo della Posta. (L'epigrafe è stampata in grandi caratteri, e quali si convengono al gran subbietto!...):

O Faentini
onorate l'altissimo vostro artista
FILIPPO CALBETTI
che,
con elegante e scelto apparato
ornando in mirabili foggie
il tempio del Patriarca Gusmano in Faenza
porgeva novella prova
del suo raro valore (!!!!)

Se quest'epigrafe è arrivata nel mondo di là (treno diretto internazionale), chi lo sa come è rimasto brutto quell'invidioso dell'Alighieri!...

Intanto io domando per il signor Calbetti le insegne della *Corona d'Italia*, e una cattedra di *paratura di chiesa* nell'Università di Roma.

✳

Firenze comincia a ripopolarsi. Molti ritornano dai bagni; moltissimi dall'Esposizione di belle arti di Milano.

Domandai a un reduce:

— Qual è la cosa che ti è piaciuta più di tutto all'Esposizione?

— Milano! — mi rispose l'amico — Milano fa come le ragazze belle, quand'hanno preso marito: doventa più bella un giorno dell'altro!...

✳

Bignami (Leopoldo, non Enea) ha voltato in italiano *L'Homme-femme*, di Dumas; e la traduzione è fatta con garbo.

Ma il libro, a parer mio, rimane lo stesso.

Quel libro è un fuoco d'artifizio, una girandola, una scappata di razzi.

Abbarbaglia gli occhi, stordisce gli orecchi, ma poi?...

Finita la girandola, all'intorno dell'alcova matrimoniale c'è più buio di prima; e se hai le papille del naso abbastanza delicate, senti per l'aria un acre odore di paradosso che ti mozza il respiro.

L'Homme-femme, di Dumas, è un segno dei tempi: è una misura di quella perturbazione di spirito, che affligge presentemente la Francia anche nel regno letterario.

Questo libercolo, che vorrebbe essere filosofico, fisiologico e sociale, e che in fondo non è altro che comico e piacevolmente grottesco, ha ottenuto a l'arigi l'onore di 25 edizioni.

Alla giornata d'oggi, non c'è che il *paradosso* che possa cavarsi di questi gusti.

✳

Rabagas!... un altro segno dei tempi!

A Firenze è stato rappresentato per quattro sere: e i fiorentini sono andati a vederlo con quella stessa curiosità, con la quale anderebbero a vedere un pappagallo, che avesse imparato a dire distintamente: — *domando la parola per un fatto personale!*

Non ha fatto nè caldo, nè freddo — ecco la storia genuina di quelle rappresentanze.

✳

I personaggi del *Rabagas*, dal primo all'ultimo, sono tutti falsi — ma dicono delle cose vere, o quasi vere.

Non son cose nuove: anzi, tutt'altro che nuove; ma son dette in un modo argutamente nuovo; e basta.

Lo spirito di Sardou è lì. Voler passare in rassegna il *Rabagas*, come se fosse un lavoro drammatico dettato secondo i canoni dell'arte, sarebbe la stessa cosa che voler giudicare i castelli di marzapane e di zucchero candito, colle regole del Vitruvio o del Palladio.

Il *Rabagas*, guardato dal suo vero punto di vista, non è nè una buona commedia — e nemmeno una commedia: — è una satira recitata in occasione d'un funerale: è uno spietato fischio di scherno, sibilato negli orecchi a una falange vinta e dispersa, che si allontana dalla scena politica, senza dire: addio!...

✳

Le ultime parole, colle quali si chiudono questi cinque atti di *reazione*, mi paiono, dico la verità, troppo crudeli per la povera Francia!...

« Guai se le avesse scritte un italiano! A quest'ora c'era da veder minato, da un capo all'altro, tutto il traforo del Moncenisio.

È lecito — qualche volta — rampognare il proprio paese — avvilirlo, deriderlo mai...

I fratelli di Cam si cavarono di dosso il mantello, per nascondere la vergogna del proprio padre.

Peccato che il signor Sardou, mentre scriveva la chiusa del *Rabagas*, non avesse sulle spalle un po' di pastrano!

G. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Giudizi di Carlo Marx sugli uomini dell'*Internazionale*.

Li tolgo da una corrispondenza del *Soir*.

Il corrispondente prima di scriverla aveva avuto un lungo colloquio coll'illustre presidente

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (5)

— La tigre vuol la sua preda — esclamo io vedendo quel vascello a tre ponti dirigere la sua maestosa prora verso il nostro compartimento, scortata da un conduttore del convoglio, che forse ha sentito compassione di lei.

Tento un'ultima prova per farla virare di bordo e cambiar rotta; ho il mio sigaro in bocca, acceso; lancio in aria due formidabili buffate di fumo, visibili a mezzo chilometro di distanza; se ella comprende il segnale, capirà che io sono preparato a affumicarla come una lingua di Zurigo.

Ma tutto è inutile. Ella ha già posto un piede sul montatoio del *wagon*; mi sporge una sua valigetta, con un sorriso supplichevole, che per un uomo educato significa: *prendi!* Poi mi stende la mano, e mi fa un altro sorriso, più supplichevole, che per un uomo di cuore significa: *tira!*

Qui sta il guaio! Per tirare quella massa non basta aver buon cuore, bisogna avere anche muscoli d'atleta. Tuttavia a una donna non si può nè si deve negar nulla; e io mi metto all'opera non senza aver supplicato, alla mia volta, i compagni di viaggio che sono nel compartimento perchè, occorrendo, mi appoggino e mi tengano sodo.

Con un'occhiata incoraggio il conduttore perchè mi secondi, e tira di sopra e spingi di sotto, dopo inenarrabili stenti, riesciamo a issare quella macchina.

Ho veduto, nel deserto, caricare elefanti e dromedari sopra carri della strada ferrata; ma vi assicuro che la nostra è stata fatica molto più improba e faticosa.

La parte seria dell'operazione fu meno quella di sollevare un tanto peso, che quella di far passare un tanto volume per lo sportello della carrozza. Se avete veduto una volta in vita vostra far entrare un carro di fieno sotto una porta stretta e bassa, potrete facilmente farvi un'idea degli stenti da me durati e da quel povero diavolo che stava sotto.

Ma tutto non finiva lì; una volta introdotta nella carrozza quella mole, si trattava di collocarla degnamente. Nei compartimenti di prima classe i posti sono due a due; ora era impossibile che un altro mortale potesse dividere con quella signora un metro di spazio; e forse non è tanto. Questa circostanza poteva essere un colpo di fortuna per me, legittimando il pretesto di svignarmela; ma uno dei miei viaggiatori mi prevenne; prese in fretta e furia il suo *plaid* e la sua cappelliera e saltò a terra.

Dovevo vuotare l'amaro calice fino alla feccia e mi rassegnai, senza lasciar trasparire menomamente l'interno desiderio che avevo, in quell'istante, di strozzare il fuggitivo.

Aiutai quella sventurata a occupare i due posti rimasti vacanti, e che certo non erano di troppo, quindi mi sedetti anch'io in faccia a lei tutto trafelato e cascato di fame. Ne sapevo ben d'onde.

Ma non debbo nè posso tacere che della mia opera di misericordia, costei mi fece i più vivi ringraziamenti e le scuse più sincere. Trovare un essere riconoscente è già una gran bella cosa su questa terra, ma è sempre meglio trovare dei compagni di viaggio magri, snelli, e che possano aiutarsi da sè.

Dopo avere soffiato per mezz'ora come un mantice, e dopo avere asciugato tre pezzuole per tergersi il sudore del volto, la signora, ripreso un pochino di fiato, entra in conversazione con me, parlando francese — naturalmente — ma con una pronunzia tedesca spiccatissima. Ella va a Friborgo, e ciò incomincia a confortarmi, pensando che alla stazione di Ginevra cesserà una relazione tanto *pesante* per me.

Si arriva a Bellegarde, cioè al confine svizzero. Ed ecco di nuovo l'operazione noiosissima del passaporto e della visita dei bagagli, resa ancora più noiosa dal pericolo di dovere scaricare e caricare un'altra volta la mia compagna di viaggio.

Ma per buona fortuna ella non ha per bagaglio che la sua valigetta e può conservarla facilmente presso di sè senza temere molestia. Quanto al passaporto m'incarico io stesso di presentarlo per lei; e così riesco a evitare un *bis* che mi fa rabbrividire solo pensandoci.

Eccomi dunque costretto ad aprire e chiudere una seconda volta nella stessa mattinata il mio baule, e a lasciarmelo insudiciare con un secondo frego di gesso.

Eccomi costretto una seconda volta a regolare il mio orologio sul meridiano di Ginevra.

E finalmente eccomi ingolfato una seconda volta in un corridoio angusto e buio, trasportato da un'onda di viaggiatori, di viaggiatrici, di scatole, ombrelli, mazze, *alpenstocks*, fucili da caccia, ecc., ecc., per avere l'onore di essere ammesso alla presenza di *Monsieur le Commissaire* della repubblica francese.

Se il signor Thiers mantiene l'obbligo del passaporto per ragioni di finanza, non sarebbe più spiccio far pagare — per esempio uno scudo — ai viaggiatori che entrano sul territorio di Francia, o ne escono? Quest'imposta la si potrebbe pagare prendendo il biglietto alla stazione di partenza, o potrebbe esigerla un funzionario nelle vetture stesse del convoglio.

Se poi l'obbligo del passaporto è mantenuto come misura di sicurezza pubblica, è facile provare che questa misura non serve che ad agevolare il passaggio a coloro ai quali precisamente lo si vorrebbe impedire. Ma non aggiungo altro, perchè oramai direi cose già dette e ripetute da mille e mille prima di me.

Se io fossi ministro, abolirei i passaporti nel mio Stato, e introdurrei invece un *libretto d'identità*, consistente in un ritratto in fotografia del portatore, colla sua brava firma autenticata dall'autorità di pubblica sicurezza. Questo libretto non dovrebbe essere obbligatorio, ma facoltativo.

Chiunque vuole in ogni circostanza far constare la propria identità se lo procuri. Se taglia o si lascia crescere la barba, se infine introduce nel suo viso tali modificazioni da rendere dubbio il servizio che gli può rendere la sua fotografia, se ne fa fare un'altra, e la porta a legalizzare.

Questo libretto servirebbe ad ogni galantuomo tanto all'interno che all'estero, senz'altre seccature di vidimazioni e di consolati; e sebbene facoltativo, ognuno che ami di non essere vittima di *qui pro quo* o di sospetti per parte degli agenti di sicurezza pubblica, finirebbe in breve per correre dal fotografo, e quindi dal questore...

Il lettore mi perdoni se mi è saltato il grillo di sottoporgli un progetto di legge. Se ne presentano alla Camera di peggiori!...

Ma basta! siamo finalmente a Ginevra!

(Continua)

G. A. Cesana.

della Società, ora dimesso perchè sospetto di tirannia.

Ecco i giudizi nudi e crudi:

« Rochefort è un caricaturista e nulla più; Hertzen era un timido; Bakounine è un impostore; Simon è un gesuita; Johannard un brutale; Van den Abeele un sognatore; Cyrillo un ragazzaccio; Vaillant un pauroso. »

Ci stanno tutti male; ma quel *Vaillant*, pauroso, si sta peggio di tutti; la antitesi è un po' troppo forte! »

***

Del resto questi giudizi non sono la sola cosa importante di questo dialogo singolarissimo.

Importante dal pari è la notizia che ne traggo, che nella nuova *Confederazione del mondo sotto una rappresentanza internazionale*, « non ci saranno impiegati di nessun genere. »

Quasi quasi, come curiosità, desidero anch'io di arrivare a quel tempo beatissimo, nel quale, soppressa ogni specie d'impiegati, le lettere arriveranno da sè ai rispettivi domicili dei cittadini; il vento sarà incaricato di sopperire gratuitamente all'ufficio degli spazzini municipali, e Giove Pluvio piglierà a cottimo di riparare alla mancanza de' pompieri.

Soppressa ogni scrittura, la formula finanziaria dello Stato sarà quella degli scolari di Università: — A dì tanti ce n'era tanti, a dì tanti non ce n'è più!

***

Giuro però fin d'ora che, se arrivo a vedere cotesti tempi preconizzati, non accetterò mai di far parte della *rappresentanza internazionale*.

Quei poveri membri dovranno, a quanto pare, una settimana per uno, fare il segretario, il copista, e spazzare con diligenza la sala delle adunanze.

***

Ho continuata la lettura del dialogo — che ha tutti i caratteri dell'autenticità, e che non è stato in alcun modo smentito — per sapere di quanti e quali individui sarà composta questa rappresentanza, che deve governare il mondo confederato; e mi sono imbattuto in questa frase dello stesso Carlo Marx:

« Io vorrei che il capo del mondo confederato fosse il più grande dei morti illustri. »

Mi sono interrotto; m'è cominciata a girare la testa, come se avessi bevuto due fiaschi di Chianti o letto tutto di seguito un volume di Edgardo Poe.

Il capo della nuova società mondiale dev'essere dunque un morto...

Parlo franco: Marx dice che Bakounine è un impostore: non voglio discutere: ma se domani Bakounine mi dice che Marx è matto, io, lo dico schietto, gli credo sulla parola.

***

Ricevo:

« Li 22 settembre 1872.

« Caro *Fanfulla*,

« I messicani sono veramente originali; e tu con il tuo spirito, che riporti i loro proverbi, dovevi spiegarci a quale età la donna è sposa e madre, nobile missione destinatale dalla Provvidenza per consolare l'uomo nelle sue pene (ahi!) e dare dei buoni cittadini alla patria.

« *Tua*: A. G. C. »

***

Rispondo:

« Cara signora *Tua A. G. C.*

« Potrei risponderle che, trattandosi d'un proverbio messicano, io ho bisogno di interrogare qualche indigeno. Ma la potrebbe parere una scappatoia, e le dirò invece che il Messicano inventore del proverbio secondo cui le giovinette son d'oro, le maritate di argento, ecc. ecc., si è occupato non precisamente della donna, ma della femmina, cosa che non è precisamente la stessa. La donna ha molti aspetti, è figliola, è mamma, è moglie, è sorella..... è persino suocera. La femmina ha un aspetto solo, che sovventi fa dimenticare tutti quelli della donna.

« Mi creda di lei — donna o femmina,

« *Devotissimo servo.* »

***

Un'altra lettera:

« A FANFULLA,

« Nel numero 254 del tuo giornale, all'articolo terzo sull'Esposizione di Milano, si espongono tre errori in due linee. « Ho incontrato Diana la cacciatrice amante di Endimione, la trigemina Dea che era Luna nel cielo, Cinzia sulla terra, ed Ecate nell'inferno. » Se il signor *Yorik* mi avesse consultato avrebbe trovato invece: « Ecate, trigemina Dea, chiamata Luna o Cinzia in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell'inferno. »

« A pedante, pedante e mezzo.

« *Un Dizionario di mitologia.* »

***

Risposta al suddetto:

« *Caro Dizionario mitologico*,

« Nella lettera di cui sopra si espongono due errori e mezzo tanto più grossi in quanto che parte da un Dizionario, e ha la pretesa di fare scuola come un pedante e mezzo.

« Ecate trigemina Dea chiamata Luna e Cinzia in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell'inferno. »

« Se il signor *Dizionario* mi avesse consultato avrebbe trovato invece:

« Questa dea Diana, oltre ai molti nomi che abbiamo esposti, era adorata sotto tre denominazioni. »

« (*Ergo* — non si tratta di *Ecate trigemina*, ma di Diana.— 1° errore del signor Dizionario).

« Nominavasi Diana o Artemide sulla terra. » (Qui ha torto *Yorik* che ha detto Cinzia).

« Quando veniva considerata nel cielo, le si dava il nome di *Luna*, o *Febe*, o *Selene*; e *finalmente chiamavasi* ECATE o talvolta *Proserpina* quand'essa esercitava il suo potere nell'inferno. Per conseguenza, le fu dato il nome di *Triforme*, ecc. »

« *Ergo*, Ecate è realmente la Diana infernale, come Yorick dice: 2° errore del Dizionario. Quanto al nome di Proserpina, esso era dato a Diana talvolta — e per esso quindi il Dizionario ha ragione solo talvolta e Yorick sempre; conto dunque 1/2 errore.

« A pedante e mezzo — due pedanti.

« *Istoria metodica universale*
de' fatti nuovi appresso i popoli, ecc.
di ODOLANT DESUES. »

***

Stamani il postino ha portato all'uffizio anche questa lettera diretta a *Canella*:

« Carissimo *Tommaso Canella*,

« Mi dispiace dirtelo, ma EGLI non *ha ragione*.

« E te ne convinco in quattro parole.

« I quindici colpi regolamentari che *lo* hanno svegliato alle *cinque* non furono tirati che... a mezzo giorno! Erano stati annunziati per le 5 1/4: ma in fatto di cannonate il sindaco propone, ed il generale di divisione dispone.

« Ed il generale di divisione volendo usare tutti i riguardi dovuti al Vaticano, ordinò che i 15 colpi fossero tirati a mezzo giorno dal Pincio. A quell'ora si supponeva che il Santo Padre, che riceve tutti i giorni alle 11, fosse alzato dal letto, e tutto si riduceva a fargli sentire quindici volte di più la cannonata del mezzo giorno.

« Un luogotenente d'artiglieria, con una sezione, fu mandato al Pincio; ed i colpi famosi furono tirati appunto da due pezzi della ex-batteria cattolica, dati dalla Direzione d'artiglieria per questo servizio. Fui io tra coloro che andarono a prenderli a palazzo Salviati.

« Ma anche tu, *Canella* mio, non hai torto. Quando il Vaticano dice d'aver sentito un rumore, ogni buon cattolico, specialmente se a quell'ora dormiva, ci deve credere a occhi... cioè ad orecchi chiusi.

« *Tuo*

« LUPINO. »

***

Ringrazio l'artigliere *Lupino* della sua gentile comunicazione — ma mi rincresce dirgli che ragiona come un obice.

Lupino dice che EGLI *non ha* ragione; e *Lupino* ha torto.

Alle 5 del mattino ogni fedel cristiano è tenuto a dormire; *a fortiori* è tenuto a dormire il capo di tutti i fedeli cristiani; e s'EGLI s'è lagnato di essere stato svegliato dalle cannonate, la colpa non è sua, ma dei suoi confidenti, i quali sulla fede dei giornali libertini (guardate a che razza di roba credono!), aspettando la salve alle 5, scambiarono, tra il sonno e la veglia, qualche rumore interno per i colpi d'artiglieria del di fuori.

Un'altra volta stiano un po' più attenti, e non compromettano in questa maniera il Santo Padre con degli allarmi falsi e delle informazioni inesatte.

***

Può darsi che per errore il Vaticano si sia lagnato delle cannonate delle cinque, intendendo parlare di quelle del mezzodì.

C'è però una circostanza che m'imbroglia.

La *Voce* dice che Sua Santità si è lamentata dei colpi di cannone alle 11 del 20, ricevendo i fedeli.

Ora, le cannonate, a quell'ora, erano ancor a essere sparate.

Il fenomeno è nuovo.

In generale il colpo segue il lampo più o meno velocemente, secondo le distanze. In questo caso il suono avrebbe preceduto il lampo di un'oretta.

Prego il padre Secchi a spiegarmi il fenomeno.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 22 settembre. — Dove s'è visto uno scempio maggiore di questo? Cedronio piange, e la Flora degli *squares* napoletani piange anch'essa le sue lagrime di rugiada. La mano crudele e devastatrice della società Giura-Alvino divelle gli alberetti di piazza del Municipio, i quali venivano su così verdi e rigogliosi, e davano ricovero, di giorno, alle oneste famiglie degli operai, che andavano a passeggio pe' quei viali, e di sera, ecc.

***

Fra sei anni, e forse meno, il grandioso progetto sarà compiuto. Il tradizionale San Carlino, con le sue casipole sovrapposte, crollerà sotto i colpi del piccone, e Petito Pulcinella, ramingo e senza tetto, cercherà nuove scene. La Gran Guardia, quella pancia barocca, fatta di bugne e d'inferriate, dalle quali spuntavano una volta le bocche minacciose dei cannoni, ed ora invece spuntano le lettere cubitali di una tabella di tipografia, la Gran Guardia andrà giù con un soffio. Lo spigolo del caseggiato verso San Carlo, quello spigolo dove non è molto tempo vedevamo ondeggiare il gran cartellone:

DARIO TANI,
CAVA I DENTI COL PERMESSO DELL'AUTORITÀ

sarà barbaramente tagliato. E la Fontana degli Specchi, quella stupenda fontana senz'acqua, giù anch'essa per sempre; e gli alberi del Castello, posti in fila a guardia dei fossati ora ricolmi, quegli alberi che si ricordano i bei tempi del quarantotto e le cannonate che richiamavano al dovere i fedelissimi sudditi di S. M. Ferdinando II, per la grazia di Dio.......

***

Oh sì, per la grazia di Dio! giù tutta questa roba rancida, e facciamo piazza libera, raccogliamo aria, chè ne abbiamo bisogno, noi che ce la contrastiamo tuttodì nei vicoli, nei chiassuoli, nei laberinti, che formano quella rete stretta, impraticabile, sucida e viceregnale, che si chiama Napoli, cioè nuova città, cioè vecchia.

E quando il popolino dirà che ci si vuol tassare perfino l'aria che entra per le finestre, non dirà più una cosa senza senso, poichè ci avremo procurato la materia imponibile.

***

Sulla vastissima area che resterà sgombra, dopo tanti diroccamenti, sorgeranno i tempii dei nostri nuovi Dei. Il Banco, la Borsa e la Banca: *adoremus!*

Il Municipio, per non essere da meno della Società assuntrice, promette di far rintonacare la facciata di San Giacomo, la quale è ridotta in uno stato veramente municipale.

***

Altra Società ed altra novità: ma questa è ancora *in fieri*. Si propone o piuttosto si ripropone la distruzione di altre anticaglie.

I nostri *omnibus* sgangherati, dai cocchieri appollaiati a mezza via dal paradiso e legati con una fune al dito pollice, quei carrettoni barcollanti tirati da cavalli morti, dove nel 1855 si trasportavano i morti di cholera, ed ora si trasportano gli avvocati al tribunale, verrebbero soppressi.

S'istituirebbe invece il sistema degli *omnibus* americani (*tramways*), come già si è fatto a Parigi, e come sento dire si voglia fare anche costà.

Speriamo che questa volta non accada come la prima, che il progetto venne rimandato con un ordine del giorno Nicotera. Già non pare che il barone di Salerno avrà l'agio di occuparsi di questa faccenda degli *omnibus*, e ciò per moltissime ragioni, la prima delle quali è che egli nella lista dei consiglieri sarà l'81° eletto.....

***

Poichè sono in *omnibus*, faccio una corsa fino alla via del Duomo, dove trovo i lavori interrotti, e sento dire che saranno ripresi ad ottobre prossimo. Non ci credo, e mi fo trascinare fino a quella spiaggia incantevole di Mergellina, dove si sciorinano ogni giorno le camicie e le lenzuola della Sirena, che Dall'Ongaro ha scambiato per un prato di gelsomini, e dove si voltolano nell'arena, e giuocano a *scopa* quei graziosi monellacci, che il sullodato professore ha veduto *intenti ad incidere teste di sirene sui coralli del Golfo!!!*

Qui sorge ancora un'ala spennata di quella famosa Esposizione marittima, buona memoria, che fu visitata da tre napoletani, da cinque forestieri, e dal commendatore Betocchi, segretario della medesima.

Se facessero presto a buttarla giù, farebbero bene: le demolizioni son sempre buone a qualche cosa, come dice il *Roma*, e come dico io, quando però non si tratti di demolire [illegible].....

***

Ed ora che con soli tre soldi, il valore di due stecchi della Regia, mi son dato il lusso di farmi vedere in carrozza, vado a riposarmi in teatro.

Il maestro Musone si rallegra del successo strepitoso del suo *Camoens*. Tutti i giornali ne cantano a coro le lodi, ed io vi aggiungo le mie. L'*Unità Nazionale* dice: *auguriamoci che questi allori gli siano di sprone*, ecc.....

Ecco una cosa che non so capire: come mai gli allori potrebbero far da sproni?..... si trattasse di ortica, passi pure.

***

A proposito di musica e di allori. Sabato sera si chiuse il *Politeama*, e la signora Laura Sainz diede l'addio ai suoi ammiratori della platea, donando loro dei mazzolini di fiori, che gli ammiratori si affrettarono a renderle, gettandoli sul palcoscenico, ed accompagnandoli con gridi, battimani ed altre dimostrazioni di gioia.

Se tutti gli artisti adottassero questo sistema di gettarsi i fiori da sè, il pubblico sarebbe salvato dalla gran noia di dare un suo giudizio, e non correrebbe il rischio di sentirsi a dare dell'ignorante da una rassegna drammatica.

***

I presidenti sono arrivati alla lettera P. Anticipo il loro lavoro, e do per certo che dei clericali puri non riusciranno che venti, un'altra ventina essendo stata gettata all'aria dall'annullamento di cinque frazioni.

San Gennaro, che dal sessanta in qua si va facendo un santo un po' radicale, si è affrettato a dimostrare la sua santa gioia, compiendo con miracolosa esattezza il suo miracolo di tutti gli anni: alle 9 35 del giorno 19, mentre nel Duomo si liquefaceva il sangue delle ampolline, la pietra di Pozzuoli rosseggiava e gorgogliava.

I fedeli hanno colto quest'altra occasione per picchiarsi il petto ed ubbriacarsi.

Il cannone italiano ha salutato il gran fatto, e Comin se n'è lagnato: l'Europa stia in guardia!

***

A Salerno c'è ancora gran mistero e gran confusione nell'amministrazione finanziaria. Sospensioni, degradazioni, traslocazioni ed ispezioni. Si parla di un vuoto, ma non si sa di quanto; è certo che il Musitano aveva una cauzione di novantamila ducati

***

Un novello Paganini ha fatto il giuoco di destrezza di far pervenire alla *Banca Italo-Germanica* un plico sigillato, che dovea contenere lire trentamila, senza le lire trentamila.

La Banca ha denunziato il fatto, l'autorità procede, e le lire non ci sono.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri l'altro S. M. il Re ha ricevuto in udienza a Pitti il ministro francese Fournier. L'onor. Visconti-Venosta era presente.

Per carità! che non lo sappia l'I. R. Beno, che nei giorni scorsi parlò di protesta, e poi di *ultimatum*, e poi di guerra. Ci porterebbe senz'altro alla guerra, egli che vi è pronto, e ha già mobilizzati a quest'uopo tutti i suoi più vituperosi aggettivi.

Intanto l'*Opinione* d'oggi impiega il suo foglio al fine lodevolissimo di tappare lo squarcio immaginario fatto nelle buone relazioni tra la Francia e l'Italia.

Apprezzo le buone intenzioni della Nonna: ma cosa vuole, tutta quella roba là mi pare una lista di carta appiccicata al cristallo d'una finestra, dove non ci sia incrinatura.

** Era la vigilia del 20 settembre; confusa nel rumore dei battimani scattò una fucilata, che colpì, in Alfonsine, il signor Y... Me lo fa avvertire il *Ravennate*, che è sui luoghi o giù di lì.

L'assassino fu arrestato, ma chi è? Mistero: adoperano l'algebra per designare l'assassinato, figurarsi per l'assassino!

Io, dico il vero, questo pudore dei nomi vorrei bandirlo, e ho applaudito a quei valentuomini di Cervia che, a proposito di un attentato recente, sfidando la mala abitudine invalsa in Buontemperia, stamparono a grossi caratteri ed affissero ai muri della città il nome del reo.

È la cosa più naturale del mondo; ma pe' luoghi ne' quali avviene è una bella prova di coraggio, e il primo segnale d'una riscossa.

Ebbene, lo credereste? Anche l'assassino di Cervia è caduto in potere della giustizia; ciò nullameno vedo i giornali di quei paesi che lo designano coll'X.

Di bene in meglio coll'algebra!

Fuori la Z per designare il giudice che lo condannerà, e la giustizia sarà un'equazione di terzo grado.

** « Il novembre innanzi viene, » e le rondinelle se ne sono già ite.

Se ne sono ite, per lasciar liberi i campi dell'aria agli stornelli, che il verno ci porta, come dice Dante, « a schiera lunga e piena. »

Intendo parlare dei suffraganti universali del Colosseo. Ma ahimè! non sono ancora tutti arrivati, e già si vanno beccando fra di loro.

A Torino pioggia di penne strappate a colpi di becco.

Vedo un giornale di là, che (dopo averlo accettato) non ne vuol più sapere di suffragio universale: domanda invece che l'esercizio del voto sia reso obbligatorio per chi, secondo le norme attuali, n'è investito.

Io ho sempre sentito parlare del diritto non del dovere del voto: è lo stesso come pel lavoro, che si reclama come diritto; se lo si volesse imporre come dovere a tutti quelli che lo reclamano, se ne vedrebbero delle belline.

** I giornali di Napoli mi fanno sfilare in bella mostra innanzi agli occhi gli ottanta nomi che uscirono dalla battaglia amministrativa col più grasso bottino di voti.

L'*Agenzia Stefani* vi ricama sopra una specie di *rebus* in azione, combinando fra di loro e facendoli manovrare con molta bravura unitari, terziari, radicali, clericali, e.... cardinali.

Io mi contento di farne l'appello, e dopo aver ieri constatata l'assenza dell'onorevole Nicotera e dell'onorevole San Donato, oggi m'accorgo anche di quella di Lazzaro.

Aver tenuto per quattro anni lo scettro di San Giacomo, e poi non trovare 2435 elettori che lo vogliano!

Aver detto: noi siamo il paese! e poi accorgersi che il paese era un altro!

Aver tenuto acceso il sacro fuoco, e poi rimanerne così barbaramente scottati....

Estero. — Ieri *Folchetto* giocò di telegrafo per farci sapere che tra la Francia e l'Inghilterra, nella questione delle tariffe, era imminente un accordo; di più, che gli altri Stati avrebbero di leggeri acceduto ai temperamenti che l'Inghilterra avesse accettati.

Una parola di spiegazione su questo fatto, che sembra la parodia della ripugnanza unanime dell'Europa, al primo annunzio delle misure restrittive adottate in Francia.

L'altro giorno il signor Thiers si strinse a consiglio coi signori Pouyer-Quertier e Cordier.

Il primo, come tutti sanno, è il babbo del protezionismo; il secondo, che è ministro, lo tenne al fonte battesimale, e gli fa da tutore.

Ora mi dicono, che, maturamente ponderata la cosa, l'Anfizionato del protezionismo sia caduto di accordo sulla necessità di fare delle concessioni al libero scambio.

Se fossi un giornalista serio, direi: Noi l'avevamo preveduto. Ma, via, non è il caso di volersi dare per profeta per averne azzeccata una.

Del resto, l'azzeccarla era ben facile. Che diamine! La Cina ha lasciato cadere la sua muraglia; era presumibile che il signor Thiers volesse far da cinese?

Il suo naso caucaseo protesta; e poi gli manca il bottone.

** Qualche giornale annunziò, e l'elettrico ne raccolse l'annunzio a volo, che i tre sovrani del convegno di Berlino avevano già in pronto una circolare diplomatica da mandare ai loro agenti all'estero sugli intendimenti e sui fini che li spinsero ad [illegible]

Trovo nei fogli austriaci, per la parte che vi ebbe l'imperatore d'Austria, una categorica smentita.

La giro a chi mise fuori la notizia della circolare; e così anche senza circolare avremo un circolo.... decretamente vizioso di sì e no, da scusare la calunniata Babele di biblica memoria.

** Da qualche giorno i fogli austriaci non parlano che di perquisizioni e di arresti operati in Boemia. Giornalisti e giornali danno alle carceri il maggior contingente.

Ho appunto sott'occhi un dispaccio del *Cittadino*, che m'apprende qualmente l'autorità politica vada frugando nelle case e nei possessi de' giornalisti imprigionati per trovare il bandolo non so di quale congiura. Cerchi in fondo al cuore de' miei colleghi di Praga, e poi nel loro calamaio; e combinando il sangue dell'uno e l'inchiostro dell'altro, forse troverà qualche cosa.

Troverà, per esempio, che l'amore del proprio paese è una legge sacrosanta a cui non si può fallire e che ci spinge innanzi, innanzi sempre sino al trionfo... o alla prigione.

Troverà che la Boemia è la Boemia, come l'Ungheria finì coll'essere l'Ungheria, e che Dio non ci ha colpa se gli uomini, ritagliando uno scampolo qua, ed uno là di paese, e cucendoli insieme per farsene un manto, s'accorgono più tardi nel metterselo addosso che non ripara dal freddo.

Troverà... ma cosa non troverà?

C'è tutto in questi supremi ammaestramenti della pratica. Il nostro Giusti li ha concentrati in quattro parole: Vivere e lasciar vivere.

Una mano sul cuore: è forse un delitto per gli czechi il credere di non vivere se non li lasciano vivere da czechi, e non da quello che non sono?

** Una cospirazione a Lisbona: l'elettrico ce l'ha già segnalata, ma con la solita parsimonia.

Ora lettere e giornali me la fanno conoscere un po' meglio. Inezia: non si trattava che di proclamare la repubblica federale coll'unione iberica, mandando a spasso ad un tempo due dinastie. E dire che la polizia le ha rotto le uova nel paniere prima che il fuoco fosse all'ordine per la frittata!

Ci avevano dentro le mani:

Tre Pari del regno, che vi si posero in numero dispari, forse per significare che la repubblica non riconosceva l'aristocratica istituzione del Pariato;

Un ex-ministro delle finanze (l'ex è una particella eminentemente cospiratrice);

Due generali d'artiglieria — bombe scoppiate in polveriera;

Quattro colonnelli — destinati a surrogare i generali scoppiati — e più di dascento sott'ufficiali, aspiranti alle spalline.

E nessun soldato? Pare che no: almeno i giornali non ne tengono parola.

Segno che il miglior duce di se medesimo nel Portogallo, è il soldato.

Ho tanto gusto che quei signori là siansi gentilmente prestati a nobilitare, col confronto, la giberna.

Don Peppino

ROMA

Dunque bravi i Trasteverini!

La festa di ier sera, preparata per iniziativa popolare, è riuscita molto superiore a tutte le solite feste, le quali hanno preso oramai una fisonomia un po' monotona. Di buon'ora v'era digià gente di tutti i quartieri di Roma, pigiata in quelle strade un po' strette, che s'avviava verso la Fabbrica de' tabacchi, per godervi dei fuochi artificiali, veramente bellissimi. Dopo i fuochi tutto lo stradone di San Francesco a Ripa fu rischiarato da fuochi del Bengala; nella Lungaretta, oltre i *fanali a spira*, erano appesi a traverso alla strada palloncini a vari colori, di un effetto veramente grazioso. In certi quadri appesi lungo i muri si leggevano le date le più memorabili degli ultimi avvenimenti: il „ 20 settembre, „ il „ 2 luglio „ ed il „ 27 novembre. „

I bersaglieri acquartierati a San Calisto furono accompagnati fino al quartiere da una vera ovazione. Le osterie di Trastevere, che non sono poche, erano tutte pienissime; vi si beveva allegramente, cantando inni patriottici al suono della chitarra e del mandolino.

Nessun incidente ha turbata la quiete della serata, ed i carabinieri e le guardie, che erano là per la tutela dell'ordine pubblico, ebbero da fare meno che in una serata ordinaria.

Bravi Trasteverini!

***

Stamattina, alle 6 3/4, è arrivato a Roma da Milano il colonnello conte Morra, capo di Stato maggiore di S. A. R., che viene a ristabilire al Quirinale il gran Comando del primo corpo d'esercito.

***

Ieri sera, alle 6 15, moltissima gente aspettava alla stazione il ritorno dei volontari di Roma. Invece pochi momenti prima era giunto un telegramma che annunziava che i volontari avrebbero passata la notte a Foligno, e sarebbero giunti a Roma oggi alle 12 15.

Non ostante un tempo cattivissimo, un duemila persone, gran parte signore, erano alla stazione ad aspettare l'arrivo del treno tanto desiderato. Quando la campanella dette il segnale che il treno era arrivato ai Tre Archi, l'acqua scrosciava sulle tettoie di zinco, ed allagava tutto lo spazio interno della stazione, ove la gente era penetrata. Ma l'amor materno e fraterno è, in certi casi, un gran preservativo contro l'umidità.

Il treno entrò pian pianino nella stazione, accolto da un applauso fragoroso, da grida la più gran parte femminine, che esprimevano la gioia che fosse giunto un momento desiderato. Quelle signore credo che avrebbero abbracciato anche il macchinista, tutto nero di filiggine, e bagnato com'era da capo a piedi.

***

Gli sportelli si sono aperti; prima uno, poi due, poi tutti sono usciti e si son trovati nelle braccia della loro famiglia. Avevan cera buonissima benchè un po' stanchi dal viaggio. Per il momento metterli in rango era impossibile: bisognava lasciar un po' di sfogo, dopo tre mesi, agli affetti della famiglia. Un quarto d'ora si è passato in abbracciamenti; lacrimoni di contentezza da una parte e dall'altra grandinedi baci su tutta la linea.

Passato il primo sfogo, la voce del luogotenente cavaliere Fornaca che chiamava in rango quei giovanotti ha cominciato dominare il rumore de' baci e quello della pioggia.

Dieci minuti dopo i volontari, divisi in due plotoni, si sono avviati al Comando del distretto a deporre le armi, per passare poi la giornata con le loro famiglie.

Li hanno accompagnati il tenente colonnello cav. Rossi, e gli altri ufficiali del distretto, che li aspettavano alla stazione.

Mentre scrivo piove a dirotto.

Davanti all'ufficio di *Fanfulla* la strada è completamente allagata, e comincia ad essere allagato anche l'atrio del Ministero d'agricoltura.

L'acqua scende per i rigagnoli dalla via del Tritone, e non trova sfogo nella chiavica della piazzetta dove è il palazzo Pianciani, che, per la solita noncuranza, è perfettamente otturata. Ci vogliono anche fare affogare.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Dalle guardie di città di sorveglianza al servizio degli *omnibus* furono arrestati ieri, in flagrante furto, due individui che avevano rubato un portafogli con 23 lire ad un signore che smontava da un *omnibus* in piazza del Gesù, ed un altro che rubava l'orologio con catena al cav. C., mentre saliva in un *omnibus* in piazza San Pietro.

*** Certo Vacchini Giovanni, muratore, mentre innalzava una pietra alla fabbrica Bongriani, in via Firenze, rottasi la corda, restava schiacciato dal masso, e cessava di vivere dopo poco tempo.

*** Furono arrestati quattro individui per vagabondaggio e ozio, quattro per disordini, e due per mandato di cattura.

*** Ieri sera, in via della Croce Bianca, avveniva una rissa fra diversi individui avvinazzati, e due di essi rimasero leggermente feriti dai sassi che si scagliavano vicendevolmente.

*** Un fatto simile accadeva quasi contemporaneamente in via Graziosa, ove certo N. Giovanni rimase ferito leggermente alla fronte da un sasso scagliatogli da un ubbriaco.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Riposo.

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli.

Capranica — Alle ore 6 1/2. La Compagnia d'Alamanno Morelli rappresenta: *Cuor di donna*, di Leo Castelnuovo; indi, *La consegna è di russare*.

Quirino — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2 rappresentasi: *Un curioso accidente*, con ballo: *Le astuzie per amore*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Degli 80 consiglieri comunali di Napoli testè eletti, 19 erano candidati sì della lista clericale che di una delle liberali, uno era candidato di tutte le liste liberali, 41 di una o di due liste liberali, e 19 della sola lista clericale.

Di questi 80, erano candidati del *Piccolo* 58; 55 dell'*Unità Nazionale*; 38 dei clericali; 5 del *Roma*.

Dei nomi portati da una sola lista sono riusciti 19 clericali, 1 moderato, 1 terziario, ed 1 radicale.

Si può calcolare che la minoranza davvero clericale nel Consiglio sarà di 20 voti. Gli altri candidati eletti dalla lista cattolica militarono già nei partiti liberali; quasi tutti, come il Gallotti, il Marvasi, il Confalone, il Tarantini, il Melchionna, l'Alessandri, il Maresca, il Cellammare, lo Spinelli, ecc., nel partito moderato; qualcuno, come il Corrado, nel radicale.

Annunziavamo nel nostro numero del 1° settembre che parecchi gendarmi pontifici avevano dimostrato intenzione di partecipare alla capitolazione di Roma, che stabiliva il tempo utile per chiedere la pensione fino a tutto il giorno 20 p. p.

Cinquantatrè gendarmi, difatti, hanno presentato i loro documenti al comandante la divisione, e, nella giornata di ieri, lasciarono il Vaticano.

Vi rimangono quarantasette gendarmi ed un tenente: sembra che questi possano bastare ai servizi dei Palazzi Apostolici, e, per ora, non ne saranno ammessi altri.

Ieri i chierici regolari della Madre di Dio ricevevano avviso della espropriazione di una parte del convento presso la chiesa di Campitelli, dove essi dimorano.

La Pretettura sta compilando la statistica di tutte le confraternite di Roma, dei beni che possiedono e degli oneri inerenti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 22. — In questo punto (ore 3 35 pom.) l'Assemblea dei presidenti compiva il computo dei voti. Non ha ancora proclamato i consiglieri. Degli ottanta candidati che ottennero maggiori voti, *uno* era portato da tutte quattro le liste; *quindici* dalla Unitaria, dalla Terziaria, e da quella del Cardinale; *trentacinque* dalla Unitaria e dalla Terziaria; *venti* dalla sola lista del Cardinale; *due* dalla Terziaria e dalla Radicale; *due* dalla lista del Cardinale e dalla Terziaria; *uno* dalla Terziaria, dalla Radicale e dalla Unitaria; *uno* dal Cardinale e dalla Unitaria; *uno* dalla Terziaria; *uno* dalla Radicale, ed *uno* dalla Unitaria. Cosicchè della lista Terziaria riuscirono eletti 57, della Unitaria 53, della lista del Cardinale 38, e della Radicale 5. Ebbe il massimo dei voti il barone Gallotti che ne riportò 6577, e il minimo il signor Corrado che ebbe voti 2470.

Verona, 22. — Oggi s'inaugurò il 3° Congresso ginnastico federale italiano in mezzo ad un grande concorso. Il sindaco presidente lesse un discorso inaugurale che fu applauditissimo. Il prefetto lesse un dispaccio inviatogli dal ministro Scialoja il quale lo invita a rappresentarlo.

Pietroburgo, 22. — L'imperatore partì ieri sera per Odessa ove s'imbarcherà per recarsi in Livadia.

Colonia, 21. — La terza riunione del Congresso dei vecchi cattolici approvò una proposta relativa ai diritti dei vecchi cattolici con un articolo addizionale, il quale domanda una dotazione dello Stato in favore dei curati. Si dichiararono necessarie l'introduzione generale del matrimonio civile e la gestione dello stato civile per mezzo di funzionari laici. Fu deciso quindi che bisogna entrare nella via dei processi per ricuperare i beni della Chiesa cattolica e quelli delle fondazioni. Si approvarono pure alcune proposte per la riorganizzazione e il movimento della riforma e per l'agitazione.

La sede della Commissione dirigente sarà alternativamente a Monaco e a Colonia. L'anno venturo la Commissione siederà a Monaco. Nella prima seduta pubblica, tenuta dopo mezzodì, assistevano circa 3,000 persone, fra cui molte signore.

Parigi, 22. — Un dispaccio di About, in data di Nancy, annunzia il suo prossimo ritorno. Dice che la sentenza che lo pose in libertà fu pronunziata malgrado il procuratore imperiale, il quale disse di voler dare una lezione alla stampa parigina.

Gontaut Biron ritornerà a Berlino appena spirato il suo congedo.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

23 settembre.

Rendita Italiana 5 0/0	73 75
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 60
Prestito Romano Blount	74 40
Prestito Romano Rothschild	73 70
Azioni Banca Generale	582 —
Compagnia Fondaria Italiana	221 —
Italia	99 60
Francia	107 30
Londra	27 24
Napoleoni d'oro	21 78

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872.

Lunghezza della Linea 60 Chilometri — Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

Consiglio d'Amministrazione:

Presidente: ARRIVABENE Conte Commendatore GIOVANNI, Senatore del Regno.
Vice-Presidente: SILVESTRI Cavaliere Ingegnere GIROLAMO.
Consiglieri: VISCONTI ERMES Marchese CARLO. — PIAZZA Commendatore FRANCESCO, Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona. — GALLOTTI G., Commendatore. — TRIULZIO Marchese GIAN GIACOMO. — FILIPPO WEILL SCHOTT.

CAPITALE SOCIALE 9,200,000 DI LIRE ITALIANE

Diviso in N° 9,200 Obbligazioni da Lire 500 cadauna — N° 9,200 Azioni da Lire 500 cadauna.

EMISSIONE DELLE 9200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA

fruttanti interesse **a 6 per cento** annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a L. 475 cadauno

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo, assicurato alla Società Concessionaria di **L. 18,974 per chilometro**, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento **netto da ogni imposta**, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato « *à forfait* » la Costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per **L. 8000 al chilometro**, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa. — L. 18,974 per chilom. sopra 60 chilometri		L. 1,138,440
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea, assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro, tutto compreso		» 480,000
Residuo reddito netto		L. 658,440
Servizio Interessi sopra N. 72,000 Obblig. da L. 500 cadauna a 6 0[0	L. 216,000	
sopra N. 2000 Obblig. assunte dalle Provincie di Mantova e Cremona con interesse al 5 0[0	» 50,000	
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni	» 37,000	
Ricchezza mobile e spese d'Amministr.	» 75,000	
		L. 378,000
Rimangono		L. 280,440

a far fronte agli interessi sulle N. **9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 0[0 netto d'imposta richiedono sole L. 276,000.**

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di **475** costituisce un reddito fisso minimo di circa it. L. 6 1[8 0[0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 Obbligazioni, di cui si fa cenno più sopra, furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da **L. 15 cadauna**, netto **d'imposta, scadenti il 1° Gennaio** e **1° Luglio**, pagabili:

a ROMA . . . . presso la **Banca Generale**
» MILANO . . . . . . » il **Credito Milanese**
» CREMONA e MANTOVA » le **Casse che verranno indicate in seguito.**

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione, assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

Condizioni della Sottoscrizione

I Versamenti si dovranno effettuare per

Lire	**50**	all'atto della Sottoscrizione
»	**75**	al riparto e consegna dei titoli provvisori
»	**100**	al 25 Novembre prossimo venturo
»	**100**	al 25 Dicembre »
»	**150**	al 25 Gennaio »
Lire	**475**	

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0[0 annuo in L. 2,35, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. 147,65.

Gli interessi a 6 0[0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Gener. di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le Sottoscrizioni, fino a 5 Azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli, e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0[0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i medesimi Stabilimenti e Case, ove fu fatta la Sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

Milano	Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.	**Firenze**	Niccolini Monguzzi e C.	**Roma**	Banca Generale.
Bologna	Fratelli Cavazza.	**Ferrara**	Pacifico Cavalieri.	**Rovigo**	Bonomo Levi.
Brescia	Banca Provinciale Bresciana.	**Genova**	Banca di Genova.	**Soncino**	Fratelli Meroni.
Bergamo	L. Mioni e C.	**Lodi**	Bassano Vignati.	**Trieste**	Filiale Banca l'Unione.
Crema	Luigi Chizzoli.	**Legnago**	Domenico Meneghini.	**Torino**	Banca di Torino.
Como	Diego Manteganza e C.	**Mantova**	Aron Paco Norsa.	**Treviso**	G. B. Ortelli.
Casalmaggiore	Amilcare Bodini.	**Modena**	Abram Verona.	**Venezia**	Banca Veneta.
Cremona	Società Pop. di Mutuo Credito.	**Padova**	Banca Veneta.	**Verona**	Banca Mutua Popolare.
		Parma	G. B. Campolonghi.	**Vicenza**	G. Orefice.
		Pavia	Ambrogio Burzio.		

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società, che, a partire dall'ottobre p° v° verrà effettuato il pagamento della

Cedola **XX** della serie **A**
» **XVII** » **B** } di L. 7.50
» **XIII** » **C**

sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile in ragione di 13 72 0[0

a **Firenze**	presso la Cassa centrale della Società	it. L.	6 47
a **Ancona**	» la Cassa succursale dell'Esercizio	»	6 47
a **Napoli**	» la Cassa succursale dell'Esercizio	»	6 47
a **Palermo**	» J. e V. Florio	»	6 47
a **Livorno**	» M. A. Bastogi e figli	»	6 47
a **Genova**	» la Cassa Generale	»	6 47
a **Torino**	» la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 47
a **Roma**	» detta nei locali della Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli	»	6 47
a **Milano**	» Giulio Belinzaghi	»	6 47
a **Venezia**	» Jacob Levi e figlio	»	6 47
a **Ginevra**	» P. F. Bonna e Comp.	Fr. »	6 47
a **Parigi**	» la Società Gener. di Credito Industriale e Commerciale	»	6 47
a **Bruxelles**	» la Banca Belga	»	6 47
» »	» la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale	»	6 47
a **Berlino**	» Mayer Cohn	»	6 47
a **Francoforte S[M.**	» B. H. Goldschmidt	»	6 47
a **Amsterdam**	» Joseph Cohen	F. olan.	3 04
a **Londra**	» Barhing Broters et C.	L. sterl.	0 5.2

Contemporaneamente sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al V sorteggio avvenuto il 16 maggio p. p. al loro valore nominale.

N.B. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, i portatori delle medesime dovranno presentare le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede del possesso di queste, rilasciato in data non anteriore a 15 giorni, da Notaio o dal Sindaco della località di residenza, ovvero dal Console Italiano, le cui firme dovranno essere debitamente legalizzate.

Firenze, 15 settembre 1872.

LA DIREZIONE GENERALE

ERNIE

senza operazione chirurgica, riduzione completa, contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** ✠ ✠ ✠ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri credi nano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito sol dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Ciralli*, 216, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

PER LA CAMPAGNA

PIANINI A CILINDRO (Organetti)

IN VENDITA

da G. E. Marchisio

Via Frattina, N. 135 (*Angolo via Mario de' Fiori*)

Piano forti d'Erard, Pleyel Herz neven, Boisselot Marchisio, ecc. ecc. ed harmoniums per vendita e nolo. (2814)

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1880 (dei FARMACISTI GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

Elixir contro il

MAL DI MARE

del professore LUIGI D'EMILIO

Ammesso all'Esposizione Marittima di Napoli del 1871

Questo nuovo ritrovato è destinato a fare epoca nella storia degli specifici: combinando diverse sostanze antispasmodiche e calmanti non oppiacee, crediamo di avere ottenuto un grande scopo e reso un eminente servigio a tutti quelli che soffrono viaggiando per mare.

Prezzo lire 3 la bottiglia.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di **lire 3 50.**

Deposito, in Firenze presso PAOLO PECORI, Via Panzani, 4.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbaglioni e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 261.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, N. [illegible]

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

[illegible] all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 25 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

GINNASTICA

All'Amico FOLCHETTO,

In una delle tue ultime lettere, parlandoci dello sviluppo preso in questi ultimi anni, specialmente in Germania, dalle Società di ginnastica, che hanno tanta influenza sulla educazione fisica, e, più che non si creda, anche sulla morale di quei popoli, ti auguravi che anche in Italia potesse diventare realtà un tuo sogno, del quale si ricorderanno i nostri lettori.

Se tu fossi ora in Italia, tu potresti, approfittando del gentile invito mandato a *Fanfulla* dai signori Cajolfi, Franco e Levi, recarti a Verona, e quivi assistere al terzo Congresso della Federazione ginnastica italiana, che ha luogo nei giorni 23, 24, 26, 28, 29 e 30 settembre, ed alla inaugurazione della nuova *Palestra* della *Società veronese*.

L'estate ha disperso, da Spa a Livorno, da Como a Pietroburgo e a Dieppe, tutti i collaboratori di *Fanfulla:* poco a poco rientrano all'ovile, e nessuno di essi ha potuto valersi del cortesissimo biglietto; e *Fanfulla* è dolente che nessuno de' suoi lo rappresenti a questa festa nella patria di Romeo — l'ardito ginnasta che la pudica Diana salutava arrampicato al balcone di Giulietta, e che la stella del mattino vedeva scendere, bagnato di lagrime e di rugiada, pei nodi della scala di seta.

Anche nell'amore mettevan la ginnastica i nostri vecchi! Noi facciamo l'amore alla turca — il chilo è entrato dappertutto. Le belle non si conquistano più ne' tornei, o in Terra Santa, ma da dietro al banco, o dalla sedia chiusa, o dai cuscini della carrozza.

La possibilità di realizzare il tuo sogno ti si affaccierebbe agli occhi assistendo al concorso degli esercizi ginnastici ed alla Esposizione didattica ginnastica. E a farlo apposta per contentarti, il Congresso studierà il modo di migliorare la istruzione ginnastica e la condizione degli insegnanti.

Vedi che anche qui si fa qualche cosa, e convinciti che noi italiani siamo sempre gli ultimi a sapere che abbiamo qualche cosa di buono in casa.

La colpa non è tutta di noi italiani, ma è un po' di noi giornalisti.

La stampa in Italia, per delle cagioni del resto spiegabilissime, si occupa di rovesciare un Ministero al giorno, non bada a chi innalza una coppia di sbarre, e in fatto di trampolino tien d'occhio quello sul quale arrischiano l'ossa del collo le celebrità del mondo politico.

Sicuro! non si possono far confronti. La Germania conta quasi 2000 Società ginnastiche con 7000 socii, mentre l'Italia ne ha appena 30 con 700 socii. Ma nel 1869 ne avevamo 6 sole, ed in tre anni qualche cosa s'è fatto. Ora la Società veronese con questo terzo Congresso (i due primi si tennero a Venezia ed a Genova) si è messa sul serio ad assicurare l'esistenza di una Federazione ginnastica italiana, che promuova in ogni città ed in ogni villaggio Società ginnastiche e migliori la istruzione fisica anche fra quelle classi di cittadini, che, come me e te disgraziatamente, hanno passato l'età di andare a scuola.

Il buon esempio, caro *Folchetto*, come succede spesso, ci è venuto dal Nord, e la prima Società ginnastica d'Italia, quella di Torino, ha dato di già quasi 300 insegnanti. L'unione di tutte le Società esistenti, la formazione di nuove, è lo scopo che si propone il Congresso, e per il quale quei gentilissimi signori dei quali ti ho parlato di sopra, domandano la cooperazione della stampa italiana, dappoichè pochi leggono l'unico giornale italiano di ginnastica, che è quello della Federazione.

Figurati se *Fanfulla* potrebbe negar l'opera della sua penna per un'istituzione che non chiamo utile, solamente perchè bisogna chiamarla necessaria. Il ministro della guerra dell'impero germanico, che non è in voce di citrullo, ha detto in un suo rapporto, che « le doti straordinarie di cui il nostro (cioè il loro) esercito diè prova nell'ultima guerra, devono essere attribuite in gran parte alla istruzione ginnastica dei soldati prima *nelle scuole*, poi al reggimento. »

Raccomando la citazione alle Eccellenze di piazza Colonna e della Pilotta.

La raccomando anche alle illustri Signorie di Campidoglio.

Sta bene cavar dalla storia romana la lupa antica; ma peschiamoci dell'altro, per carità!

Lasciamo una volta da parte i Bruti e i Scevola — al giorno d'oggi non è più lecito ammazzare nessuno, nemmeno il segretario d'un re per isbaglio — vediamo se ci riesce di fabbricare degli Orazi.

Certo non domanderei al mondo moderno di farci vedere, come il mondo greco-latino, le ragazze ignude lottar nel Circo — ma se si mandassero i fanciulli a imparar la ginnastica decente dei tempi attuali, non ci sarebbe niente di male.

Alle mammè romane poi, già che ci sono, rammento che papà Calori insegna ginnastica senza pericolo, in via del Drago, e che fuori porta del Popolo c'è una Palestra.

So che, oltre ad avere dei buoni figliuoli, esse amano averne dei forti, dei robusti, dei fidenti in loro, e le ho viste oggi stesso piangere di gioia abbracciando i volontari romani che tornano uomini dal Campo di Somma.

E ti saluto.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

— Se tu indovini che cosa c'è nel paniere, te ne do un grappolo.

— C'è dell'uva.

— Chi te l'ha detto?

(Dialogo vecchio che si sente tutti i giorni. Eccone la prova nella seguente lettera.)

« Caro Fanfulla,

« Nel tuo numero 18 corrente tu annunzi che il Comitato del genio militare invierà all'Esposizione di Vienna i disegni delle principali opere di fortificazione state in questi ultimi anni eseguite in Italia; e che la Direzione del genio alla Spezia prepara i disegni e le fotografie di tutto quanto l'Arsenale marittimo cogli stabilimenti e bacini annessi.

« Ebbene, che te ne pare? A me fece lo stesso effetto che se avessi letto un altro avviso del tenore seguente:

« Il sig. X, proprietario di un magnifico palazzo in via..., N°...., nel quale fece costruire scale e sortite segrete, nonchè ripostigli e casse forti per riporvi i suoi tesori, darà libero accesso al pubblico nei giorni... onde possa apprezzare i lavori eseguiti.

« Credi tu che il pubblico accorrente sarebbe tutto composto di amici del proprietario, e che non vi si frammischierebbe qualche strategico desideroso di rilevare i piani del suo palazzo, o sbarbarli per quando stimasse opportuno d'intraprendere una campagna?

« Tu che sei amante della Patria, e dotato di molto buon senso, desidererei al pari di me che le notizie suddette non si traducano in fatto. Credimi

Settembre 1872

Tuo sincero amico
P. »

***

Altra edizione del dialogo dell'uva.

L'*Opinione* di ieri, nel narrare della sottrazione di 30,000 lire da un pacco assicurato e diretto alla *Banca Italo-Germanica*, aggiunge che il furto dev'essere stato commesso a Livorno, perchè la carta bianca sostituita ai valori sottratti è prodotto d'una fabbrica toscana.

Ma, cara *Opinione*, vi sembran cose da dire?

O la supposizione non è vera: e con quella osservazione si può fuorviare l'autorità, la quale cercherà il ladro pigliando per base Livorno.

O la supposizione è vera: e i signori ladri sono avvertiti che nel metter carta bianca nei pieghi faranno bene a servirsi di carta fabbricata in provincia lontana dal luogo del furto per mettere l'autorità in una via falsa.

A questo modo l'uva del paniere sparirà tutta e avremo insegnato ai ladri il modo di portarcela via.

***

Il principe Gortschakoff, durante il suo soggiorno a Berlino, ha ricevuto da venti (dico venti) corrispondenti di vari giornali altrettante domande d'udienza.

Il principe non ne ha accordata neppure una!

A un personaggio della Corte prussiana, che gli domandava il perchè di questo rifiuto generale, il principe avrebbe risposto:

— Questi venti signori vengono da me per domandarmi tutti e venti la medesima cosa. Io debbo dare naturalmente a tutti la stessa risposta. Il primo che la pubblicherà sarà esatto; li altri, per non ripetere e far cattiva figura, lavoreranno di fantasia. E così, alla fin del salmo, l'Europa crederà ch'io abbia detto una cosa giusta e diciannove sciocchezze.

Siamo franchi: il principe è un uomo di spirito: e pare che conosca le redazioni de' giornali, quasi quanto la questione d'Oriente.

***

Il professore Mantegazza m'incarica di raccomandare a coloro che vogliono fare ginnastica di polmoni il seguente periodo, che tolgo a una corrispondenza da Venezia della *Gazzetta d'I-* [illegible]

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (6)

Se — per avventura — alcuno de' miei lettori si aspettasse qui una descrizioncella della città di Ginevra, io sarei desolatissimo, inconsolabile, ma dovrei disingannarlo.

Non ho la pretensione di fare una Guida della Svizzera e paesi limitrofi; scrivo solo, alla buona, le impressioni che ho riportate dai paesi percorsi e veduti.

E questa mia dichiarazione mi valga una volta per tutte. Oltre a ciò fa d'uopo sapere che le descrizioni costano molta fatica, e io tengo i miei lettori troppo in conto di persone cortesi per supporli capaci d'impormi facchinerie.

Ginevra è una bella città, una delle più belle del mondo; e non potrebbe essere altrimenti quando si dica che siede sulla sponda d'un lago incantevole, circondata dalle Alpi, a sufficiente distanza per lasciarle un orizzonte largo, ma soprattutto pittoresco e maestoso; belle vie, in massima parte ampie, belle case, molte piazze, con molti monumenti, ponti superbi; e, per soprammercato, giardini e *squares* ad ogni passo.

Volendo, anzi, essere più esatto, dovrei dire che Ginevra non è una città seminata di giardini, ma a dirittura un delizioso giardino seminato di case.

Regola generale. — L'Italia è la terra dei fiori, ma più vi allontanate da casa, e più trovate fiori. Noi chiamiamo molto modestamente il nostro paese il *giardino d'Europa*; ma a me particolarmente sembra piuttosto l'orto di Renzo Travaglino, quale lo trovò al suo ritorno da quel di Bergamo.

Riassumendo sintetica mente l'effetto che produce Ginevra in chi la visita oggidì, si può dire ch'essa ricorda Como per la sua posizione, Milano pel movimento delle sue vie, Lione per l'architettura delle case, e Roma per la straordinaria quantità di avvisi mori che si leggono ad ogni canto, e ad ogni chiosco ove si vendono giornali, libri, zolfanelli, e orari delle strade ferrate.

Ginevra è una città religiosa, eminentemente religiosa: e non faccio distinzione di culto. I cattolici che vi hanno stanza sono capaci di ascoltare tre messe ogni mattina, e di visitare sette chiese la sera a mo' di spasso; i calvinisti e gli altri riformati hanno la Bibbia in mano ad ogni poco, e stralunano gli occhi per ogni minima cosa, invocando il Padre Eterno.

Insomma, se non vanno in paradiso i Ginevrini, io non so chi abbia diritto d'andarvi.

IV.

Losanna..... e si lavano. — La fotografie e altri indizi politici. — Le donne di Ginevra. — Il pantalone svizzero. — Francesi fino al midollo. — Gelosie repubblicane.

Ginevra, 18 luglio.

Non avevo riveduto Ginevra da quindici anni; e però volli consacrare due interi giorni a riconoscere coi miei propri occhi gli abbellimenti e le novità introdottevi.

Ieri mattina, quindi, mi alzai di buonissima ora e incominciai le mie perlustrazioni. La prima cosa che mi ha gradevolmente colpito è stata l'operazione alla quale ho assistito in vari punti di lavare a dirittura il lastricato delle vie.

Gli agenti municipali, muniti di tubi simili a quelli delle trombe che servono alle guardie del fuoco, li applicano ai condotti dell'acqua che scorre sotto il suolo con una forte pressione, e quindi non solo annaffiano le vie, ma quasi le allagano, non lasciando un palmo di asciutto.

Quest'operazione si fa in quell'ora appunto perchè nessuno, o ben pochissima gente, è in volta, e così, mentre non si disturba il prossimo, si ha tutto il comodo di fare le cose per bene. Un tale sistema ha il doppio vantaggio di rinfrescare il suolo in questa ardente stagione, e di lasciare le strade così pulite, che anche i più schifiltosi potrebbero fare la croce in terra colla lingua.

Ora permettetemi una breve riflessione. Se v'ha città al mondo che sia provveduta d'acqua a grande pressione, è certamente Roma. Il sottosuolo delle sue vie si può paragonare a una falsariga, tanto è solcato da tubi idraulici... Ebbene, a Roma gli spazzini pubblici, prima di dar mano alle scope per levare — Dio sa come — le immondizie, bagnano ancora il selciato cogli annaffiatoi da giardiniere, che qualche volta vanno a riempiere a mezzo chilometro di distanza. La capitale d'Italia è a tal punto da tener già come un grande progresso l'uso d'annaffiare colle botti, che in qualche città dell'Italia settentrionale sono già state smesse da parecchi anni, e al di là delle Alpi da un quarto di secolo o giù di lì.

Chiudo la riflessione, e ritorno a Ginevra.

Non contenti di lavare il lastricato, questi benedetti Svizzeri di qui lavano ogni mattina anche l'atrio, i cartelli e le vetrine delle botteghe, le porte delle case.

Ma che più? Un nostro compatriota, che vive qui da parecchi anni, mi ha confidato che costoro spingono la mania del lavacro fino ad applicarla al loro corpo, quotidianamente, o quasi quotidianamente.

Si può dare di peggio? Ciò forse mi spiega perchè i Ginevrini — anche quelli del basso popolo — hanno, in generale, un aspetto di prosperità che incanta.

Vorrei fare anche qui una piccola riflessione... ma no! la lascierò fare al lettore, se ne crede il [illegible].

Più tardi, andando alla Posta, ho veduto [illegible] un'altra novità, non meno degna d'essere notata.

Que' certi casotti, de' quali, da qualche tempo, non c'è scarsezza, qui sono circondati da un boschetto omeopatico — se si vuole — ma abbastanza folto e abbastanza alto per sottrarre alla vista del pubblico chiunque vi entri chiamato da affari urgenti.

Che [illegible] questi Svizzeri! E che bigotti!

In Italia — culla del bello — si fa tutto stando un metro lontani dal muro.

(Continua)

G. A. CESANA.

talia. È stato scritto, come si vede, non tanto per dar saggio di eleganza, quanto per esser letto tutto d'un fiato:

" In quell'augusto severo recinto (il forte di S. Andrea) a dura vita, a dura disciplina costretti son molti giovani generosi *che* volontari accorsi alle patrie bandiere, *che* da strenui combattute le grandi battaglie, *che* poi sciaguratamente sedotti od esaltati da raggirate lusinghe, da chimeriche fantasie, espiate le fatali aberrazioni giacciono oppressi ed avviliti e quel *che* più loro grava le spalle è la compagnia malvagia e scempia degli abbrutiti malfattori, ma non disperino i ravveduti, *che* un cenno della grazia sovrana può anco redimerli e prima di quel giorno angosciosamente lontano può ridonarli alle povere madri, può ridonarli al paese *che* li ha pianti smarriti ma non perduti. "

***

Se l'autore di questo periodo apocaliptico s'è proposto di porgere ai petti dei suoi concittadini un esercizio di vociferazione, non saprei lodarlo abbastanza di così filantropico intendimento.

Se poi, a caso, gli fosse balenato il disegno d'aver scritto una bella cosa, io da uomo libero senza *raggirate lusinghe* gli direi che la sua è una *chimerica fantasia* e potrebbe divenire, col tempo, una *fatale aberrazione!*

***

Al caffè:

— Ho da impiegar dei quattrini. Dammi un consiglio.

— Compra delle cartelle dell'imprestito della città di Licata.

— Perchè?

— To'! perchè, se è *dilicata*, pagherà puntualmente!

***

Questione filologica. — A Bologna hanno celebrato il 20 settembre con un *festival*.

Sissignori, con un *festival* corsivo. Il corsivo, tipograficamente parlando, corrisponde agli stivaloni da viaggio che denunciano il forestiere.

Ora io domando: giacchè abbiamo la cosa, perchè non ci prendiamo anche la parola e non diciamo addirittura: *festivali*?

Prendiamola, chè in fin dei conti è nostra, almeno per la desinenza che la caratterizza: appartiene all'eredità filologica de' nostri vecchi, i latini, che avevano gli *ambarvali*, i *baccanali*, i *lupercali*, i *saturnali*, ed altrettali *ali*.

***

Certe parole sono come la seta fatta a Milano e poi mandata a Londra e a Parigi, onde spacciarla di nuovo a Milano come seta inglese o [illegible]

Vi avverto poi che il *Pompiere* reclama accanitamente i *festivali* come cosa sovranamente [illegible]

Fe' - stivali! Come dire che l'Italia, prima di cucire insieme lo stivale che le serviva per sè, fe' stivali per molti avventori ed avventurieri...

***

Un ultimo eco del Convegno di Berlino; lo colgo nella *Gazzetta di Maddeburgo*:

E' pare che ad una coi sovrani vi si fossero data la posta tutti i mendici della Germania — i tre imperatori ne avevano tra' piedi a stormi, come quando s'entra nella colombaia.

Hanno dovuto sorbirsi la miseria di tre mila petizioni per uno, che fanno nove mila!

Quale orribile mestiere a Berlino quello dell'imperatore!

La *Gazzetta* non mi dice se i tre Cesari le abbiano lette: ma dal punto che non hanno abdicato giova credere che no.

***

Una sciocchezza per finire — la prendo in prestito dal *Figaro*.

L'abate X è un sant'uomo, ma ha un visietto; solo Dio è senza difetti! Il buon abate gioca e, come tutti i giocatori onesti, perde sovente.

Giorni fa si presenta a lui un penitente che ha la stessa infermità, e gli chiede se il gioco sia un grave peccato.

— Figlio mio — risponde l'abate — quando si vince e che s'è in buona vena, è peccato veniale; ma quando si perde (e qui un sospirone) gli è peccato mortale.

Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Capranica. — CUOR DI DONNA *o* DONNA DI CUORE, che fa lo stesso, commedia in versi sciolti — che io fasci legare — del sor Tito d'Aste.

E perchè *Cuor di donna?*

Chiamatela *Polmone d'uomo*, chiamatela *Fegato di vitella* con pomodori, per me è tutt'uno — la commedia non ci perde nulla..... e ci guadagna i pomodori.

Delle donne ne ho contate tre in quella burletta — una di meno che nel mazzo di carte — ma il cuore? dov'è il cuore? chi mi dà il cuore?

Non c'è rimedio — per trovare il cuore, bisogna sventrare la vittima — Sventriamola.....

E in versi sciolti, se vi piace.

Mostriamo al signor Tito, che se lui ha sciolto in versi perfino gli articoli del Codice — nella sua scena del matrimonio — noi sappiamo sciogliere in acqua anche le dodici tavole, e tutto il monte Sinai.

***

Atto primier, la scena rappresenta
Stanza municipal con tavolino,
Due steariche accese, e due signori
Con la marsina e la cravatta bianca
Che aspettano gli sposi — Oh! ciel che fia?
È un matrimonio *a quattro mani*, — udite!
Son due coppie di sposi, e *Don Achille*,
E lo zio *Ferdinando* che fa sei...
[illegible]
Con la marchesa che fan otto... e poi
Il segretario comunal con essi!
Eccoli qua son loro!... *Alba* che arriva!
Come? si sposa all'alba?... Nossignore,
Alba è il nome di lei che sposa il *Gior...no*?
Il *Giorgio*, non il giorno — e l'altra è *Lina*
Sposa di *Silvio* — oh! belle coppie, oh! care!
Ma l'*Alba* è fredda — dicon tutti — ed io
Ci credo ben — chè se non fosse fredda
Alba più non saria, ma mezzogiorno!...
Il marchese assessore apre il volume
Del Codice civile, e legge in versi:
Sposi voi siete! E un doppio anello unisce
Silvio con *Lina*, e con bell'*Alba Giorgio*...
Ma se *Lino* lui fosse, e *Silvia* lei,
Salvietta di *lin* si potria dire!...
Invece zio Fernando, che è un *Pompiere*,
Nel sentire a parlar di *cornucopia*...
Dice, volendo far lo spiritoso:
Lasciam le *corna*, ed or seguiam le *coppie!*
E con un *P* di più fa il *calembourg*!
O sorbetto d'un zio! (*Cala la tela*).

***

Atto secondo. — È già passato un anno
E quei signori han sempre il *frocche* addosso...
Ed *Alba*, che dovrebbe esser vestita
Color di rosa — invece è melanzana!
Silvio non ama *Lina*, ed ama invece
Alba, mogliera dell'amico suo...
Ed *Alba* lo riama, ma si frena,
Perchè il *cuore di donna* così vuole!...
Giorgio non è felice (e il dramma pure),
Ma se *Silvio* ama l'*Alba*, è segno certo
Che non ama il tramonto!... Oh, Dio! che imbroglio!
Silvio va e viene, e vuole a forza amore.
Alba gli dice: Vattene, perdio!...
Lina li ascolta, *Giorgio* pur li vede...
Ed il sipario lentamente siede!

***

Atto terzo. Si fanno nel salotto
Giochi di penitenza, e ognuno dice:
« *L'uccello mio volò, volò, volò,*
« *E sopra un fico secco si posò*...
« E posandosi disse: cosa disse?
« Chi vuol far l'altrui mestiere
« Fa una commedia nel paniere. »
Ridono tutti, e rido anch'io, ridendo
Come si ride col dolor di pancia...
Alba però non è ridente e piove...
Lagrime amare sì, che mille applausi
La salutan concordi... E *Giorgio* arriva,
A quel rumore e trova la mogliera
Che dice: ho fatto un bel marron sposando
Nell'atto primo l'uom che non amava!
E *Lina* e *Giorgio* e tutti quanti addosso
Alla povera donna!... oh! Dio che orrore!
E *Silvio* torna a battere: fuggiamo!
Fuggiamo un corno... c'è il quart'atto [illegible]
Risponde l'*Alba*, ed il sipario sale!

***

Atto quarto. Giorgio va alla stazione
A prendere un biglietto a metà prezzo
Per venirsene a Roma! Ahi! disgraziato!
Non sa che a Roma la pigione è cara,
E non si trova un buco di quartiere
A pagarlo quattr'occhi!... *Alba* arriva,
E dice: *Giorgio* vengo anch'io — ti giuro...
[illegible]
Una buona moglier fa a suo marito...
Tu mi perdoni — Io ti perdono — Perdono...
— *Lina* perdona a *Silvio* e a me perdona!
— *Zio* perdonate — *Don Achille* mio,
Perdonate anche voi... (Perdono anch'io!...)
Solo il pubblico, ahimè, non vuol perdoni,
E fischia come un tempo mezzi in ....!
Ed il povero autore non più *D'Aste*,
Ma piuttosto *Pendente* si dirà!
Conclusione final — ....
Ohi D'Aste mio, se *Aste-mio* esser non vuoi!
Butta quel *core* ingrato, e un'altra volta
Scegli un cor più benigno, e allora scrivi!

***

È inutile dire in prosa che tutti quanti, e specialmente la Marini e Majeroni han fatto sforzi disperati per salvare quel *Cuore*...

Mah!... Quando l'ipertrofia è dichiarata, non c'è bagni *Marini*, nè *majonese* che tenga...

Quel povero *Cuore* avea l'aneurisma prima di nascere...

Ed è morto crepato.

***

Padroni miei — domani sera tutti al Capranica...

È la serata a beneficio della signora Marini, e si dà la *Dama delle Camelie*... il suo cavallo di battaglia, o meglio uno dei suoi cavalli, perchè ne ha tanti...

Corro ad accaparrarmi una così detta sedia...

Imitatemi, e tosto!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Devo tener dietro all'*Opinione*, che monta in cattedra al fine di spiegarmi cosa vogliano dire le elezioni di Napoli?

Oh no davvero, perchè già dopo saputolo ne saprei meno di prima.

Devo sprofondarmi negli abissi iperbolici della *Riforma* che fa da *partner* all'*Italie* giocando l'influenza francese contro un soldo?

Nemmeno: questi benedetti giornali che se le discorrono fra di loro obbligando il pubblico a far da platea, non mi vanno.

Dovrò aprire gli orecchi alla *Voce* di monsignore, che sembra quella, udita in Rahma, della biblica Rachele piangente sulle rovine della locanda di [illegible]

Meno che meno: le cose lunghe si fanno serpi e la *Voce* s'è già allungata quanto un *boa constrictor*.

Alla larga!

Devo?... Ma via, sarà meglio lasciarli da banda quest'oggi i giornali romani, per non far torto ai napoletani che non sono arrivati.

O che c'è dunque un deragliamento?

Io ne so nulla: aspetto *Ugo* per averne le notizie.

** Monte Citorio conta un altro avvocato. Ce lo manda Lucca: Santa Zita ha voluto farsi rappresentare dal signor Massei.

Io non lo conosco

« Se non come per fama uom s'innamora; »

e la Fama, accartocciati in trombe i giornali dell'Opposizione, celebra da qualche giorno la sua indipendenza.

La *Nazione* ci ha invece i suoi dubbi, e, razzolando fra le cartacce, scoperse un'epigrafe epitalamica e due lettere, che, secondo lei, mettono in forse questa bella sua dote.

Perchè? Perchè, al tempo de' tempi, l'avvocato Massei fece la corte ai potenti e bruciò un granellino d'incenso allo straniero.

Secondo me, non ci voleva di meglio per mettere in chiaro la sua indipendenza.

Se ha osato persino farla valere contro l'opinione, contro il sentimento, contro le aspirazioni più care del suo paese!

Non c'è che dire: Santa Zita ha la mano felice.

** Il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* il 20 settembre s'alzò di malumore.

E non fu il solo, e forse ha sentito anche lui quelle tali cannonate che sapete.

Fatto è che, dato di piglio alla penna, sfogò nel seno della *Gazzetta* i suoi dolori.

Sfogò i suoi dolori, e vide. Cosa vide? La sicurezza pubblica, che servirebbe a indicare il contrario del nome che per derisione le hanno dato; le finanze in rovina, il commercio come sopra, le condizioni morali del paese fosche ed arcigne, le materiali disastrose: tutto insomma di color nero, come se avesse veduto cogli occhi di Geremia.

Cosa diamine aveva egli pestato la sera, andando a casa? Forse un cappello da prete, buttato via da qualche padre Giacinto?

Certe visioni le si spiegano soltanto colla malia. Per carità, esorcizziamolo!

** Altra come sopra. Un foglio torinese, l'organo piscatorio, ha scoperto i punti neri dell'orizzonte politico.

Napoleone che li vide a Lilla per primo nel 1868 non ci disse quanti fossero: l'organo sullodato li ha contati, e bisogna avergli gratitudine di questa erculea fatica.

Sono tre come le faccie dell'i. r. Giano de' Buoi: anzi si potrebbe credere che quelle faccie ne tieno la fotografia: reazione, petrolio e acqua santa.

Meno male che quei punti errano ancora nello spazio in maniera che l'Italia può dirsi fuori del loro ascendente. Che se più tardi si fissassero sopra di noi, ebbene, io ne piglierò uno per segnar punto alle dimostrate fanciullaggini d'una politica degna dell'isola d'Anticira, dove Orazio andava a cercare l'elleboro per guarire i pazzerelli, e sarà un tanto di guadagnato.

** Ho sentito parlare un prete morto, nelle colonne della *Provincia* di Pisa.

Segno evidente che il morto è vivo, e ne ne congratulo di cuore col padre Giovanni Giordani — il Curci apocrifo della *cagnara* dei giorni passati.

E lo sento oggi che riparla nelle colonne dell'*Opinione*.

E dire che la *Voce* di Monsignore l'aveva già seppellito il povero padre Giordani.

E se non fosse nè vivo, nè morto, cioè se al tempo stesso fosse morto, e vivesse come Branca Doria?

A ogni modo io ripeterò col poeta:

« ... *Fra Giordani* non morì unquanco,
« Ma vive e mangia e dorme e veste panni, »

cioè la cocolla dei minori conventuali di Velletri.

Estero. — Sarà la quinta, la sesta, la settima volta — ne ho perduto il conto, come per le circolari diplomatiche del cardinale Antonelli — fatto è però che il sig. Thiers ha sentito il bisogno d'un vice-presidente. Vice-presidente non significa vice-Thiers.

L'espressione di questo bisogno la trovo deposta in un dispaccio parigino dei fogli tedeschi: trapela qua e là anche dai fogli francesi, ma in ombra. Certe cose le si mandano a dire, per evitare l'effetto della prima impressione.

Un giornale tira giù una litania di nomi *possibili*; secondo lui, che trova possibile al tempo stesso Gambetta e il duca d'Aumale.

Lasciando libero alla scelta un campo tanto vasto come quello che corre fra que' due nomi, non c'è che dire; i vice-presidenti non faranno difetto.

È la volta che mi diventa possibile anche quel bravo cenciaiolo di Fougères, che usò del diritto di petizione per chiedere all'Assemblea di lasciare in pace l'Italia a proposito del Papa.

L'Elettore di Baviera non l'ammette; ma io l'ho in conto del più arguto e profondo statista della Francia contemporanea.

** Il vescovo d'Ermeland — quel valent'uomo che osò tener testa al signor di Bismarck e lanciar le sue scomuniche senza il permesso della autorità competente — non avrà per ora il dispiacere di vedersi sospese le sue temporalità.

Grande entusiasmo nel mondo clericale germanico ed *ex-voto* allo Spirito Santo che ha toccato il cuore di Bismarck.

Adagio, signori miei belli, chè si trama qualche cosa di più radicale e di generale: al primo riaprire della Dieta prussiana sarà presentato uno schema di legge che metterà alla dieta, cioè colpirà d'incapacità per l'esercizio di qualunque ufficio ecclesiastico, nel territorio del regno, tutti i preti che violassero in qualsiasi maniera, od usurpassero le ragioni dello Stato.

Se l'ho sempre detto io che a un po' per volta l'Italia finirà col diventare il paradiso dei preti! Se vorranno essere liberi e fare alto e basso, bisognerà che vengano fra di noi.

** Il conte Andrassy rimarrà semplicemente il conte Andrassy. A me pare che basti, e c'è anzi il *conte* di più: per un uomo della sua levatura il nome puro e semplice è il titolo più insigne di nobiltà.

E il principato che gli volevano conferire?

Sfumato; egli lo ha respinto; e fu modestia secondo gli uni, superbia secondo gli altri e, secondo me, semplicemente un tratto d'uomo di spirito.

** I fogli austriaci mi fanno sapere qualmente a Mogila, su quel di Cracovia, sia stata scoperta una banda di falsi monetari.

In Italia, malanni di questo genere non se ne hanno, grazie a Dio. Anzi il solo fatto di mostrare uno scudo effettivo basta per allarmare il pubblico e farsi mettere in gattabuia come seguace di mastro Adamo, il celebre monetiere del Casentino, che [illegible]

« ...i fiorini
« Ch'avevan tre carati di mondiglia. »

Lo si è veduto a Firenze.

Propongo un monumento al corso forzoso. Doda, alla base, farà la smorfia della cariatide.

** La Spagna, tanto per far qualche cosa, ha fatto un nuovo debito, e questo mi fa sovvenire che quand'ero monello, in un giorno di fiaccona, tanto per fare anch'io qualche cosa, disfeci l'orologio regalatomi a cresima.

Non voglio dire con ciò che la Spagna perderà l'ora, cioè il conto de' suoi debiti.

Intanto l'*Havas* conferma che la Banca di Parigi e quella d'Amsterdam si assunsero il nuovo prestito spagnuolo, che sarà d'un miliardo di reali. In Spagna corrono i reali, e non mi consta che i repubblicani di laggiù, in odio del nome, li gettino via.

Sarei curioso di sapere se, quando avranno fatta la repubblica, quella moneta sarà conservata.

Cosa volete? Vedo la Francia che ha bruciato le Tuileries, ma conserva i napoleoni. Diciotto brumaio o due dicembre, l'oro non serba macchia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 23. — Una lettera di About, in data di Parigi 22 sera, ringrazia primieramente il presidente della repubblica e il ministro degli affari esteri per il loro intervento diplomatico ch'egli credette di dover declinare, e quindi la stampa che

ad unanimità ha parlato in suo favore. About soggiunge: «Il tribunale militare di Strasburgo ebbe in mira qualche cosa di più alto che la mia umile persona. Esso tende nientemeno che ad introdurre nel diritto internazionale un principio inaudito. I nuovi tiranni dell'Europa non tollerano che un francese a Parigi, un inglese a Londra, un italiano a Roma possa giudicarli severamente in un libro o in un giornale senza diventare *ipso facto* soggetto alla loro giurisdizione. Basta che il libro o il giornale sia stato introdotto in Germania anche da un tedesco perchè il procuratore imperiale lanci il suo mandato, e l'autore sia imprigionato qualora ponga piede sul suolo dell'impero germanico.» La lettera conchiude facendo appello a tutti gli scrittori dell'Europa affinchè si uniscano a difendere la santa libertà della stampa.

Stoccolma, 22. — Le spoglie mortali del re defunto arriveranno martedì. Ieri il re Oscar fu proclamato in Cristiania re di Norvegia. S. M. indirizzò una patente al consiglio di Stato, in cui dice che la felicità dei due popoli formerà sempre l'oggetto di tutti i suoi sforzi.

Monaco, 22. — Assicurasi che il direttore generale delle pubbliche comunicazioni, Hobeder, sarà nominato ministro delle finanze.

Madrid, 22. — Questa mattina il convoglio proveniente dall'Andalusia uscì fuori dalle rotaie al chilometro 180. Alcune persone riportarono delle contusioni. Il convoglio recava 5 milioni. I malfattori che furono causa di questo disastro presero la fuga essendo il convoglio accompagnato dalle guardie civili.

Colonia, 22. — Nell'ultima riunione privata dei delegati dei vecchi cattolici fu adottata una proposta tendente a costituire un comitato centrale a Monaco per la Germania del Sud ed un altro a Colonia per la Germania del Nord. Quindi ebbe luogo l'ultima seduta pubblica del Congresso, nella quale i professori Friedrich, Reinkens e Schulte pronunciarono discorsi sulle aspirazioni e le speranze dei vecchi cattolici. La seduta si sciolse con evviva entusiastiche a Schulte.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 30 corr. settembre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

ROMA

24 settembre.

Mi ricordo che fu il primo del 1872.

Avevo da recapitare una ventina di carte di visita, ed uscii di casa per trovare una *botte* che mi aiutasse in quella *Via Crucis*. Non ce n'era una per tutta Roma; s'erano messe in sciopero perchè con quel giorno doveva andare in vigore un Regolamento, destinato a mettere un po' di ordine nel caos di quel pubblico servizio.

Tutti i lettori se lo ricordano come me; dopo tre giorni di passeggiata a piedi fatta per forza, le *botti* ripresero i loro posti e la loro indisciplinatezza. Ed il famoso regolamento cominciò a passeggiare per tutti i tavolini del Campidoglio, poi per quelli del palazzo Giustiniani, dove cominciò a perdere articoli e paragrafi uno dopo l'altro.

E per la città continuavano i molesti inviti de'*botteri* e l'incessante e noioso vagabondaggio delle *botti*; continuavano ad essere ammessi al pubblico servizio veicoli degni tutt'al più di trasportare immondezze, e cavalli obbligati a trascinare la loro agonia in mezzo alla strada; continuavano ad aver la patente di esercizio o ragazzi ancora inetti, o individui pregiudicati.

E, a chi brontolava, si rispondeva che il Regolamento non era ancora messo in vigore, che la Prefettura lo stava correggendo, e che quando fosse stato corretto, doveva camminar tutto come un orologio.

***

Il famoso Regolamento è pubblicato in data del 21 settembre.

Dal primo gennaio al 21 settembre devono aver avuto il tempo necessario di studiarlo sul serio; non manca che di farlo osservare. Il ff. di sindaco l'ha accompagnato con una notificazione, la quale dice che andrà in vigore fra un mese, il 21 d'ottobre; in un mese un Regolamento non solamente si studia, ma si impara a memoria.

Sicchè dal 21 in là non si possono essere più scuse nè per quelli che lo devono eseguire, per gli altri che lo devono fare osservare. Ne riparleremo il 22 ottobre.

—

Stamattina ho messo il naso dentro la gran d'aula del Parlamento. La tinta Comotto è sparita sotto uno strato di color caffè e latte.... con molto latte. L'aula ci guadagna di luce e d'ampiezza perchè apparisce molto più grande di prima, ma ci scapita in serietà. Quell'intonazione scura della tinta Comotto non disdiceva alla monotonia delle discussioni parlamentari: invece ora quelle pareti chiarissime, quel soffitto azzurro, metton quasi quasi la voglia di andarci a sentire un quartetto di Mendelssohn, o la cavatina di una prima donna, piuttosto che le voci dell'onorevole Vollaro o dell'onorevole Alli-Maccarani.

Gli scanni dei deputati che erano neri vengono tinti di colore del legno perchè armonizzino meglio coll'insieme della sala, la quale alla fin de' conti non è poi tanto brutta quanto noi stessi facciamo finta di credere.

***

Il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Scialoja, è ritornato ieri alle 6 45 pomeridiane da Foligno, ove erasi recato per assistere all'inaugurazione del monumento di Niccolò Liberatore detto l'Alunno.

***

Il signor Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, è stato ricevuto ieri in udienza privata da S. Santità.

Al Vaticano si celebravano stamani solenni esequie alla memoria del conte Giuseppe Mastai Ferretti. Vi assistevano parecchie notabilità del partito clericale.

—

La Nonna di piazza Rosa continua a filare a rocca tratta in favore di quella povera lupa etica, che il Renazzi ha condannata a morire in quella gabbia di ferro verde, lungo la scesa del Campidoglio, dicendo che la difende, perchè l'ha vista attaccare (poverina!) „con tanto sciupio d'argomenti e di parole.„

Senza sciupar nulla, io dico solamente che il Renazzi, che ha girato tutta l'Europa, e vi ha imparato senza dubbio moltissime cose, poteva mettere in pratica qualche cosa di molto più utile per la città, invece che copiare solamente una delle poche cose men che civili che si veggono ancora in Europa, la fossa degli orsi di Berna. Non ha visto nulla di meglio? non ha visto delle strade pulite, dei giardini ombreggiati, delle passeggiate larghe e spaziose?

Guardi di copiare qualche cosa di meglio degli orsi di Berna!

PICCOLE NOTIZIE.

*** Dal 16 al 22 corrente settembre la direzione di polizia urbana, gli uffici delle sezioni, le guardie di città e le guardie rurali hanno complessivamente compiute 1416 operazioni. Fra queste operazioni si notano 673 contravvenzioni, 15 arresti e 728 servizi diversi. I malati soccorsi nelle pubbliche vie furono 244, le proibizioni a giuochi in pubblico 269; delle contravvenzioni 61 furono contestate a vetture pubbliche, 33 a vetture omnibus, 178 a carri e carretti, 118 per nettezza pubblica.

*** Presso la direzione di polizia urbana si possono ricuperare i seguenti oggetti:

Un portafogli contenente alcune carte di niun valore, un libretto di memorie, un portafogli contenente biglietti di banca, oro ed argento, nonchè alcune carte di niun valore.

*** Ieri le guardie di pubblica sicurezza di pattuglia alla via dei fossi di Castello, sorpresero ed arrestarono in flagrante furto di uva due muratori i quali mediante scalata del muro di cinta della vigna Gambini adiacente al Castel S. Angelo vi si erano introdotti collo scopo di rubare.

*** Verso le 5 pomeridiane di ieri alcuni ladri profittando dell'assenza del padrone della casa in piazza di Firenze, 24, vi s'introdussero forzando la serratura e vi rubarono diversi piccoli oggetti pel valore complessivo di circa 30 lire.

*** Furono arrestati nelle ultime 24 ore decorse, 6 individui per vagabondaggio, 2 per questua illecita ed 1 per mandato di cattura. Fu anche arrestato certo Paolo M., carrettiere, di Roma, per aver percosso la propria moglie con un bastone, cagionandole diverse lesioni alla testa.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Riposo.

Politeama — Alle 8. Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli.

Capranica — Alle ore 8 1/2. La Compagnia drammatica d'Alamanno Morelli replica: *Germaine*, di L. Marenco: indi farsa, *Un capriccio* [illegible].

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che il Governo francese non ha creduto dover concedere al ministro Fournier il congedo ch'egli aveva chiesto per andare a passare un po' di tempo in patria. Questa decisione del Governo francese mostra che a Versailles si annette molta importanza alla permanenza del signor Fournier fra noi, ed alla sua opera che è ritenuta utile agli amichevoli rapporti delle due nazioni. Mostra inoltre quanto fossero infondate le voci riferite dai giornali di un screzio fra il signor di Rémusat e il signor Fournier, per cui questi avrebbe dovuto essere richiamato.

—

Una piena straordinaria del fiume Sacco tra le stazioni di Segni ed Anagni, ha rovesciato due ponti, l'uno in ferro e l'altro in muratura, per cui il treno diretto Roma-Napoli di ieri sera non poteva partire.

Recatisi immediatamente sul luogo gl'ingegneri ed impiegati ferroviarii, sotto la direzione dell'ispettor generale, cav. Martorelli, è stato organizzato un servizio di omnibus tra le dette stazioni di Segni ed Anagni, ed oggi i treni diretti da e per Napoli sono partiti regolarmente, eseguendosi il trasbordo tra le due suddette stazioni.

Domani sarà pubblicato un nuovo orario provvisorio per la linea Roma-Napoli; intanto i lavori sono cominciati per rimettere in esercizio la linea tra Segni ed Anagni, lo che avrà luogo tra pochissimi giorni.

Il treno diretto di questa sera per Napoli è sospeso.

—

È a Roma l'onorevole Sorrentino per intendersi col Governo, relativamente alla cessione del palazzo reale di Portici ad uso della scuola superiore di agricoltura.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 23 (ritardato). — Il Governo avendo proibito il grande banchetto radicale, ebbero luogo alcuni piccoli banchetti. Nel principale si lessero lettere di Victor Hugo e di Blanc.

Beesly, radicale inglese, bevette a Parigi capitale della repubblica occidentale. Peyrat bevve allo scioglimento dell'Assemblea.

MILANO, 24. — *Inchiesta industriale.*

Continuarono ieri le interrogazioni sulla industria serica. Tasca di Como riconosce il vantaggio delle associazioni accennando alla difficoltà dei locali; Ferrario di Como disse che il setificio ha bisogno di protezione per far concorrenza coll'estero; Nobili dette informazioni sui sistemi recentissimi applicati nella sua filanda.

Frontini accenna alle diverse ragioni per le quali non fiorisce *l'arte tintoria*; il cav. Cremonesi, di Lodi, dichiara che i prodotti dei telai meccanici son più perfetti e più copiosi di quelli de' telai a mano. Lo stesso interpellato, accennando alle qualità diverse di formaggi e particolarmente a quelli detti *parmigianino*, dice che si fabbricano a Lodi. Osnago parla della tessitura delle sete. Il professore Magenta parla della recente scoperta di pietre litografiche ne' dintorni di Pavia, che potrà togliere la necessità dell'importazione dalla Boemia. Degiacomi dice che il dazio delle farine e la tassa sul macinato favoriscono la concorrenza straniera. Berta, di Mantova, parla dei formaggi di quella provincia. I fratelli Nerm, di Mantova, parlano de' cuoi e delle pelli. Dagio, di Pavia, de' formaggi e della filatura e tessitura della seta. Il professore Govini parlò d'industrie minerali. Il Somairi, di Viggiù, lamenta la gravezza dei prezzi del trasporto per ferrovia del marmo lavorato.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Amsterdam, 23. — La Banca d'Amsterdam ha elevato lo sconto dal 2 1/2 al 3 per cento.

Parigi, 23. — Sabato sera, al ricevimento all'Eliseo, Orloff confermò, in presenza di parecchie persone, che l'imperatore di Russia dichiarò che non sarebbe intervenuto al Congresso di Berlino, se questo si fosse prefisso uno scopo ostile alla Francia. Orloff soggiunse che lo czar l'aveva incaricato di comunicare formalmente a Thiers questa sua dichiarazione.

L'Univers annunzia che il cardinale Bonnechose è partito oggi per Roma. Egli non è incaricato d'alcuna missione per parte del Governo francese, ed ha intrapreso il suo viaggio per interessi particolari.

Monaco, 23. — Oggi venne aperta la riunione degli agronomi e dei coltivatori delle foreste della Germania. Il ministro Pfeufer salutò l'Assemblea. Il consigliere intimo Seckendorff di Sassonia-Altenburg portò un evviva al re Luigi, uomo veramente tedesco che ci diede un imperatore della Germania.

Berlino, 23. — Magnus, inviato presso le città Anseatiche e il Mecklenburg, è destinato al posto d'inviato a Stuttgard. Egli probabilmente sarà rimpiazzato da Rosenberg attualmente inviato a Stuttgard. Sono prossimi altri cambiamenti diplomatici.

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Croce* crede di sapere che la notizia data dai giornali belgi che il conte Arnim avrebbe date le sue dimissioni, è del tutto priva di fondamento.

Aja, 23. — *Seduta della seconda Camera.* — Il ministro degli affari esteri dichiarò che nessuna potenza ha reclamato contro il Congresso internazionale, ma al contrario esso fu riconosciuto utile per i suoi risultati.

Madrid, 23. — Assicurasi da buona fonte che la rendita non sarà ridotta. Il Governo proporrà alle Cortes di pagare per cinque anni, con garanzia, 2 terzi in effettivo, e 1 terzo in consolidato al 5 per cento.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

24 settembre.

Rendita Italiana 5 0/0	73 65
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 80
[illegible]	74 40
Prestito Romano Rothschild	83 70
Azioni Banca Romana	1700
Obbligazioni dette	500 —
Compagnia Fondaria Italiana	225 —
Italia	99 60
Francia	107 60
Londra	27 45
Napoleoni d'oro	21 78

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872.

Lunghezza della Linea 60 Chilometri — Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

Consiglio d'Amministrazione:

Presidente: ARRIVABENE Conte Commendatore GIOVANNI, Senatore del Regno.
Vice-Presidente: SILVESTRI Cavaliere Ingegnere GIROLAMO.
Consiglieri: VISCONTI SAURO Marchese CARLO. — PIAZZA Commendatore FRANCESCO, Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona. — GALLOTTI G., Commendatore. — TRIULZIO Marchese GIAN GIACOMO. — FILIPPO WEILL SCHOTT.

CAPITALE SOCIALE 9,200,000 DI LIRE ITALIANE

Diviso in N° 9,200 Obbligazioni da Lire 500 cadauna — N° 9,200 Azioni da Lire 500 cadauna.

EMISSIONE DELLE 9200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA

fruttanti interesse **a 6 per cento** annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a L. 475 cadauno

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo, assicurato alla Società Concessionaria di **L. 18,974 per chilometro**, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento **netto da ogni imposta**, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato « *à forfait* » la Costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per **L. 8000 al chilometro**, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa. — L. 18,974 per chilom. sopra **60** chilometri		L. **1,138,440**
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea, assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. **8000 al chilometro**, tutto compreso		» **480,000**
Residuo reddito netto		L. **658,440**
Servizio Interessi sopra **N. 72,000 Obblig.** da L. 500 cadauna, a **6** 0/0	L. **216,000**	
sopra N. **2000 Obblig.** assunte dalle Provincie di Mantova e Cremona con interesse al **5** 0/0	» **50,000**	
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni	» **37,000**	
Ricchezza mobile e spese d'Amministr.	» **75,000**	
		L. **378,000**
Rimangono		L. **280,440**

a far fronte agli interessi sulle N. 9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 0/0 netto d'imposta richiedono sole L. 276,000.

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di **475** costituisce un reddito fisso minimo di circa it. L. 6 1/3 0/0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 Obbligazioni, di cui si fa cenno più sopra, furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da **L. 15 cadauna**, nette **d'imposta, scadenti il 1° Gennaio e 1° Luglio**, pagabili:

- a ROMA . . . . presso la **Banca Generale**
- » MILANO . . . . » il **Credito Milanese**
- » CREMONA e MANTOVA » le **Casse che verranno indicate in seguito.**

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione, assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

Condizioni della Sottoscrizione

I Versamenti si dovranno effettuare per

Lire	**50**	all'atto della Sottoscrizione
»	**75**	al riparto e consegna dei titoli provvisori
»	**100**	al 25 Novembre prossimo venturo
»	**100**	al 25 Dicembre »
»	**150**	al 25 Gennaio »
Lire	**475**	

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0/0 annuo in L. 2,35, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a **L. 147,65.**

Gli interessi a 6 0/0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Gener. di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le Sottoscrizioni, fino a 5 Azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà dal sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli, e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0/0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i medesimi Stabilimenti e Case, ove fu fatta la Sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 22, 24 e 26 corrente in

Milano	Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.	**Firenze**	Niccolini Mongazzi e C.	**Roma**	Banca Generale.
Bologna	Fratelli Cavazza.	**Ferrara**	Pacifico Cavalieri.	**Rovigo**	Bonomo Levi.
Brescia	Banca Provinciale Bresciana.	**Genova**	Banca di Genova.	**Soncino**	Fratelli Meroni.
Bergamo	L. Mioni e C.	**Lodi**	Bassanio Vignati.	**Trieste**	Filiale Banca Unione.
Crema	Luigi Chizzoli.	**Legnago**	Domenico Meneghini.	**Torino**	Banca di Torino.
Como	Diego Mantegazza e C.	**Mantova**	Aron Pace Norsa.	**Treviso**	G. B. Ortelli.
Casalmaggiore	Amilcare Bodini.	**Modena**	Abram Verona.	**Venezia**	Banca Veneta.
Cremona	Società Pop. di Mutuo Credito.	**Padova**	Banca Veneta.	**Verona**	Banca Mutua Popolare.
		Parma	G. B. Camploloaghi.	**Vicenza**	G. Orefice.
		Pavia	Ambrogio Barzio.		

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società, che, a partire dall'ottobre p° v° verrà effettuato il pagamento della

Cedola **XX** della serie **A** } di L. 7 50
» **XVII** » **B**
» **XIII** » **C**

sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile in ragione di 13 72 0/0

a Firenze	presso	la Cassa centrale della Società	it. L. **6 47**
a Ancona	»	la Cassa succursale dell'Esercizio	» **6 47**
a Napoli	»	la Cassa succursale dell'Esercizio	» **6 47**
a Palermo	»	J. e V. Florio	» **6 47**
a Livorno	»	M. A. Bastogi e figli	» **6 47**
a Genova	»	la Cassa Generale	» **6 47**
a Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» **6 47**
a Roma	»	detta nei locali della Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli	» **6 47**
a Milano	»	Giulio Belinzaghi	» **6 47**
a Venezia	»	Jacob Levi e figlio	» **6 47**
a Ginevra	»	P. F. Bonna e Comp.	Fr. » **6 47**
a Parigi	»	la Società Gener. di Credito Industriale e Commerciale	» **6 47**
a Bruxelles	»	la Banca Belga	» **6 47**
» »	»	la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale	» **6 47**
a Berlino	»	Mayer Cohn	» **6 47**
a Francoforte S/M.	»	B. H. Goldschmidt	» **6 47**
a Amsterdam	»	Joseph Cohen	F. olan. **3 04**
a Londra	»	Barhing Broters et C.	L. sterl. **0 5.2**

Contemporaneamente sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al V sorteggio avvenuto il 16 maggio p. p. al loro valore nominale.

N.B. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, i portatori delle medesime dovranno presentare le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede del possesso di queste, rilasciate in data non anteriore a 15 giorni, da Notaio o dal Sindaco della località di residenza, ovvero dal Console Italiano, le cui firme dovranno essere debitamente legalizzate.

Firenze, 15 settembre 1872.

LA DIREZIONE GENERALE

ERNIE

senza operazione chirurgica, riduzione completa, contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** ✠ ✠ ✠ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

in vasti e salubri locali con giardino, Milano, Corso Porta Ticinese, 53

Premiato con medaglia di Primo Grado del Quinto e Sesto Congresso Pedagogico (Genova 1868, e Torino 1869).

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUEST'ISTITUTO:

Scuola Elementare — Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corso Ginnasiale — Scuola speciale di Commercio — Corso preparatorio all'ammissione negli Istituti Militari.

L'istruzione è affidata a ventiquattro Professori, tra i quali molti appartenenti agli Istituti Pubblici.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **Istituti Militari** | SPECIALE DI COMMERCIO CON **Scuola Tecnica**

Milano, via Cammminadella, 23

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMO.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Guardarsi dalle contraffazioni

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL.

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.

Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi in Firenze, PAOLO PECORI, via Panzani, 4; Roma, LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 2-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 18 — 30
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 12 — 22 — 40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 17 — 32 — 60
Turchia (via d'Ancona) 22 — 42 — 80
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e il 16 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 262.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28
MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA.
UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 26 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

Quelli associati il cui abbonamento scade col 30 corr. settembre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

INDIZI DI MISERIA

L'*Opinione* di stamani pubblica un notevole articolo (*notevole* è l'epiteto di prammatica) sulla Cassa di risparmio di Lombardia.

Permetta il lettore che noi (*noi* è il pronome coatto dei re, dei giornalisti e dei Rabagas), che noi prendiamo in esame la prosa del nostro autorevole confratello, conciossiacosachè meriti veramente d'essere meditata e commentata.

Dice dunque l'*Opinione* che i libretti della Cassa di risparmio Lombarda erano stati nel 1859 in numero di N° 96,904, per l'ammontare complessivo di L. 74,484,783; e che progredendo continuamente d'anno in anno, nel 1871 i libretti erano aumentati fino a numero 246,664, e il loro importo totale a lire 214,439,725.

Dimodochè in 13 anni, quanti, cioè, ne corrono dal 1° gennaio 1859, al 31 dicembre 1871, i libretti aumentarono del 160 per cento, e i depositi del 200 per cento.

Presa la cosa sotto un altro punto di vista, troviamo dunque che dal 1859 a tutto il 1871 si ebbero 149,760 individui che portarono quattrini alla Cassa di risparmio di Lombardia per tener compagnia ai 96,904 che già li avevano preceduti; e così in quel periodo di tempo i quattrini depositati dai lombardi e rappresentanti una parte dei loro risparmi aumentarono di centoquaranta milioni meno quarantacinquemila cinquant'otto lire, dall'epoca in cui il cittadino Raffaele Sonzogno scriveva le ultime sue lettere a Londra e gli ultimi articoli nell'*I. R. Gazzetta Privilegiata di Milano* in lode dell'I. R. Governo Austriaco.

Ora, lettori umanissimi, abbiate la compiacenza di mettere questi centoquaranta milioni sopra uno dei piatti della bilancia del senso comune, aggiungendovi, a vostro giudizio, quel tanto che credete possano rappresentare gli altri risparmi convertiti in rendita dello Stato, in prestiti municipali diversi, in azioni di Società anonime, e in peculio disponibile nascosto in un angolo del saccone.

Sull'altro piatto mettete le nenie e la rettorica dei piagnoni politici, cioè: *il popolo muore di fame, il popolo geme, la miseria serpeggia, l'esattore, il Sejano Quintino Sella, il sangue del povero succhiato*, ecc., ecc.

E pesate!

È vero che Rabagas risponderavvi subito non essere vero popolo quello che fa dei risparmii e li converte in libretto di risparmio, in cedole di prestito e di consolidato, ecc., ecc.

Il vero popolo è quello che perde almeno la decima parte dell'anno a fare scioperi, cioè a non guadagnar nulla e a spendere i guadagni futuri in vino per trovar fiato da gridare nelle vie e nelle *Assemblee*.

Quello è vero popolo!

Il vero popolo calzolaio, chiedendo maggior salario, fa aumentare il prezzo delle calzature.

Il popolo cappellaio fa aumentare il prezzo dei cappelli.

Il popolo sarto fa aumentare il prezzo dei vestiti. E così via di seguito; e per tal modo il popolo calzolaio paga di più il cappello e l'abito; il popolo sarto paga di più le scarpe e il cappello; il fornaio fa pagar di più il pane perchè paga di più le scarpe, il cappello e gli abiti; il padron di casa rincara la pigione perchè vuol rifarsi del soprappiù che spende presso il fornaio, il sarto, il calzolaio, il cappellaio, ecc., ecc.

E continuando per tutti i gradini della scala sociale, si viene precisamente a comprendere ciò che guadagna il vero popolo a fare gli scioperi, e perchè non porta quattrini alla Cassa di risparmio.

Rabagas ha studiato rettorica, ma non ha mai ambito al primo premio di contabilità e di economia sociale.

Lasciamo quindi Rabagas cuocere nel suo brodo di rettorica, e concludiamo che la storia della Cassa di risparmio lombarda è una prova che la miseria, in massima, c'è solo per chi la vuole, e che l'esattore non succhia tutto il sangue del paese.

E me ne congratulo coi lombardi pei primi, persuaso persuasissimo che i piemontesi, i veneti, i toscani, gli emiliani, e giù giù fino ai siculi in questi tredici anni abbiano fatto altrettanto.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Il marchese Pietro Selvatico — una celebrità in fatto d'arte — ha scritto una lettera al sindaco di Firenze, commendatore Peruzzi, nella quale dichiara ch'egli ha modificato la sua opinione riguardo alla facciata del Duomo.

Egli dice che il *sistema tricuspidale* si può sostenere *archeologicamente*; ma che nelle condizioni attuali del monumento, il quale rappresenta le trasformazioni dell'architettura e della scultura durante circa tre secoli, non si può adottare che il *sistema basilicale* !....

Oh!

***

Quando si sollevò la questione a Firenze, *Fanfulla*, con una quantità di osservazioni corredate anche da un disegno rappresentante le tre cuspidi o i tre monti dello stemma di S. Marino, a volontà, combattè i *tricuspidali* con tutte le forze.

Venti professori di pittura, scultura, ornato, membri dell'Accademia e celebrità artistiche, protestarono allora contro i *frizzi senza sale*... i quali però ebbero per effetto la sospensione dei lavori della facciata, perchè erano l'eco del sentimento artistico dell'intera città.

***

Quei frizzi, qualcuno, per contentare i professori, li mise sotto sale, e ora il professore Selvatico li tira fuori salati.

E, per non uscire dalle tradizioni facete della controversia, lancia un frizzo di più contro la sua primitiva opinione, dichiarando che la tricuspide è un..... *parere archeologico*!

Prego i venti professori a fargli un posto al Museo del Bargello, e a rifare la pace con *Fanfulla*.

Il quale è lieto di avere dai suoi avversarii stessi la prova, che, anche senza fare muso, si possono dire delle cose molto sensate — come a muso duro si spacciano e si firmano, magari in venti, delle corbellerie.

***

Appoggio quanto so e posso la mozione di mandare all'India i nostri giovani ad imparare i costumi di quel paese: ha ragione la *Società veneziana di utilità pubblica*.

Guardate cosa vuol dire progresso!

In Italia ai figli prodighi di padri avari non rimane che la risorsa di lavorare a babbo morto.

In India invece sapete come si fa?

Si leva un esercito, s'intima guerra al padre, e allora delle due l'una:

O lo si sconfigge, e tutto va per la migliore;

O se ne riportano le ossa rotte, e il cuore di un padre si lascierà commuovere, e la cosa andrà egualmente bene.

***

Gli è quanto fece il figliuolo del ragià di Giodpur: levò un esercito, mosse guerra, e prima ancora di cominciarla si beccò un assegno di 150,000 rupie all'anno dal padre, pur di smettere.

Quando sapremo fare gli Indiani, il mestiere dell'usuraio sarà un mestiere sciupato.

***

Il risparmio è sicuramente una bellissima cosa. Gli è col primo scudo messo da banda che si paga la carrozza dell'uomo salito in fortuna. Tutto sta a metter da parte quel primo scudo — appena avete fatto quattro lire, ruzzolano via come le ruote d'un tiro a quattro!

L'*Opinione* canta le lodi del risparmio nella *Cassa di risparmio di Lombardia*.

Largo ai milioni del popolo! Sono rispettabili perchè esistono, sono santi perchè nati nel lavoro e cresciuti nella speranza!

Comunismo? Socialismo? Risparmio, signori; ecco il talismano della ricchezza: *risparmio e lavoro*.

***

Il risparmio è la seconda pagnotta che Franklin, giovanetto, portava sotto braccio quando si mise la prima volta in viaggio fuori della casa paterna.

Adesso a Milano hanno esposto, scolpito in marmo, il genio di Franklin che disarma l'uragano delle sue folgori.

Cosa volete! Quella pagnotta mi sembra altrettanto degna d'un monumento che il parafulmine.

Il peggiore fra i flagelli, ch'egli ha disarmato coll'esempio d'una vita operosa e feconda, non è il fulmine; è il bisogno.

L'ha combattuto per conto proprio corpo a corpo, e ha vinto.

***

Ho ricevuto due lettere nelle quali si osserva che *Lupo*, scrivendo l'altro giorno il suo articolo sulle notizie della Stefani, ha avuto torto mostrandoci Zorilla che difende *come ministro* e finchè è ministro, il suo re, salvo a fargli guerra appena caduto dal potere.

Zorilla, nel testo del discorso, disse in realtà che difenderà il re come ministro e come spagnuolo monarchico.

Il telegramma non fu che l'occasione di cui *Lupo* si valse per tartassare quei ministri di ieri che si appoggiano o accettano l'appoggio dei nemici della monarchia, salvo a tornare domani nei consigli della Corona, cui si proclaman sempre devoti.

Il Fanfulla

INSALATA CAPPUCCINA

Ho ricevuto, in questi giorni, un libercoletto, intitolato « *Ricordi sui bagni di Casciana.* »

Queste poche pagine, dettate con elegante semplicità e nitidamente stampate, mi hanno richiamata alla memoria una piacevole gita, fatta nello scorso giugno, alla miracolosa piscina del comune di Lari (celebre campo chiuso, dove scesero a singolar certame due strenui cavalieri, che, per il gran polverone che levarono intorno a sè, parvero quasi due giganti dell'antica mitologia).

***

Viaggiando in strada ferrata, si fa un fatto curioso, ma vero.

Mi spiego.

Se posi l'occhio sopra una carta geografica, dove sia nettamente disegnata una gran linea di ferrovia, vedrai questa gran linea quante curve, quante deviazioni e quanti sghimbesci fa, pur di poter raccogliere lungh'esso il suo corso quel maggior numero che può, di città, di borgate e di castelli.

***

Chiuditi, invece, dentro un vagone di 1ª, di 2ª o di 3ª classe di questa medesima linea ferroviaria (la 3ª classe, sulle strade ferrate italiane non te la consiglio; sempre che tu non abbia voglia di scontare in questo mondo due buoni terzi di quei peccati, che dovrai scontare a suo tempo nel purgatorio. In ogni modo, supplizio per supplizio, è sempre preferibile il purgatorio; — almeno si soffre *gratis*, e senza bisogno di mostrare il biglietto!)

***

Mollemente adagiato sui cuscini del vagone, crederai in buona fede di camminare sempre diritto al tuo naso senza piegare d'un pelo, senza curve, senza sghimbesci o senza deviazioni: — e tutti i paesi che ti verrà fatto d'incontrare sulla strada, cammin facendo, ti parrà quasi che sieno paesi pieni di zelo e di buona volontà, partiti apposta dai loro domicili legali e geografici, per venire a schierarsi in doppia fila lungo il binario ferrato, onde rendere il dovuto omaggio a S. M. il Vapore — a questo despota ringhioso e prepotente, che ha cambiato faccia a tutta la terra, sopprimendo le distanze e i viaggi, e interponendo fra Roma e Pietroburgo una semplice *corsa diretta*, che fra qualche giorno, probabilmente, piglierà il nome confidenziale di *gita di piacere*!

***

Oramai non c'è che dire: la vita, il moto, il commercio, gl'interessi del presente, e le sognate previsioni dell'avvenire sono tutte raccolte lungo il binario delle ferrovie.

Al di là della ferrovia comincia il silenzio, la solitudine, il deserto!...

Prova ne sia che, se scendi a qualche stazione intermedia, per amor di doverti recare a un paese distante appena poche miglia dalla strada ferrata — fosse pur quello il tuo paese natio — ti spunta subito in fondo dell'anima un sentimento indefinito di profonda melanconia.

Voltando le spalle alla stazione, ti par quasi di dire addio e di abbandonare per sempre il mondo dei vivi.

***

Questa sensazione melanconica, già provata altre volte, la provai di nuovo alla stazione di Pontedera.

Fra Pontedera e i bagni di Casciana c'è di mezzo circa a dieci miglia di strada ghiaiata, ma non ferrata.

***

Pontedera è paese grosso, e molto industrioso. Ha strade larghe e quasi regolari; opifici manifatturieri; eleganti palazzine; popolazione intelligente e operosa.

Fra le sue principali lavorazioni figura quella delle *paste da minestra*. *Le paste* di Pontedera, per il palato dei buongustai, hanno la stessa reputazione degli *Aldo Manuzi* per i bibliofili.

Sullo stabilimento dei fratelli Paoletti, celebri pastai, vidi scritto in grandissimi caratteri: — PARADISO DEI MACCHERONI!

Che Iddio me lo perdoni, ma quell'iscrizione mi diè da pensare.

Immaginatevi un buon cristiano, che per motivi facilissimi a capirsi alla prima, abbia dovuto digiunare per ventiquattr'ore consecutive!...

Domandategli, di punto in bianco, a questo devoto: — Dove vuoi tu andare? nel paradiso del Vangelo, o in quello dei maccheroni ...

In verità, ci vuole o una gran fede, o una grandissima languidezza di stomaco, perchè quel povero diavolo possa rispondere con pieno convincimento — « Nel paradiso del Vangelo. »

***

A Pontedera, trovate cento veicoli, di forma quasi preistorica, disposti a condurvi ai bagni di Casciana.

Voi sapete l'ora, in cui partite: l'ora in cui arriverete, lo sa soltanto il vostro automedonte, e basta.

***

Viaggiando in questi trespoli a due e quattro ruote, che si trovano per le nostre campagne, mi son dovuto persuadere di una gran verità; cioè che è un pregiudizio inveterato quello di credere che i cavalli, per muoversi e camminare, abbiano assolutamente bisogno di quattro gambe. Io, nelle mie escursioni fra paese e paese, ho conosciuto molti cavalli (quadrupedi veramente privilegiati) i quali

facevano benissimo il loro servizio con tre gambe soltanto: dimostrando così che la quarta gamba è una gamba di lusso, adoperata unicamente dai cavalli corretti e corrattori delle grandi città e delle carrozze magnatizie!...

* * *

I bagni di Casciana ebbero, in antico, il nomignolo di *Bagni ad acqua*.

Nel 1460, i *Signori Priori di libertà et gonfaloniere di giustitia* del popolo fiorentino finiscono col persuadersi che questi Bagni, *anno bisogno di coperta di tecto et d'altri più beneficii si riparino et achoncino* (stile *Lamarmora* antico!) *per utilità dei cittadini fiorentini et d'altri e quali da ogni parte vengono a decti bagni per sanità dei corpi*...

Dalla qual cosa è lecito inferire che nel 1460, i bagni di Casciana, dal lato delle comodità della vita, non dovevano aver nulla di comune nè con Vichy, nè con Baden-Baden, nè coi bagni di Lucca.

* * *

Salterò a piè pari sulle varie vicende, per le quali ebbe a passare questa località balnearia, dai tempi della contessa Matelda (supposta scopritrice delle terme casciane) fino all'anno 1863, data memorabile per il municipio di Lari — perocchè fu in quell'anno che prevalse il consiglio di creare in Casciana un vasto e comodo stabilimento, affidandone il disegno al valente architetto Giuseppe Poggi!

Se non che l'architetto Poggi (il quale, fin d'allora, racchiudeva in sè i germi dell'ingegnere destinato a vedere ogni cosa in grande, come lo provano il viale dei Colli, gli spaziosi viali extraurbani, le piazze Cavour e di porta alla Croce, e tant'altre opere modernissime, che adornano vagamente la città di Firenze) immaginò per Casciana un magnifico stabilimento balneario, il quale, per altro, fra le molte bellezze architettoniche, aveva un difetto non lieve; — ed era quello di esser più grande del paese!

Invitato il Poggi a restringere il suo progetto, si scusò e disse non poterlo fare! Ecco il vero artista! e io lo intendo benissimo.

* * *

Lo stabilimento balneario, quale si vede oggi, è opera dell'ingegnere Niccoli, di Pisa. Un bel fabbricato: comodo, vasto, ben distribuito, benissimo arieggiato; piuttosto un palazzo signorile e quasi principesco, che un ospizio termale e una casa di [illegible]

* * *

È questione di tempi; ma i bagni di Casciana hanno un avvenire certo, immancabile, assicurato.

Perocchè può darsi che sia vero il dettato, il quale afferma che *l'uomo è uguale in faccia alla legge*; lo dicono, e bisogna crederci. Ma c'è un dettato infallibile e indiscutibile, ed è quello che dice che *ogni uomo è uguale in faccia ai dolori*!...

* * *

E il professore Minati, direttore sanitario dello stabilimento (coadiuvato in quest'opera da due bravissimi giovani: il Bimodiotti e il Del-Lupo), mi assicurava che le acque di Casciana, per lunghe e ripetute riprove, erano state riconosciute efficaci e quasi miracolose in moltissime malattie; come sarebbe a dire: dolori reumatici, gotta, paralisi, nevralgie, debolezze di stomaco, clorosi, infievolimento di muscoli, sifilidi recidive e di lunga data, [illegible]

* * *

Del rimanente, sarà sempre cosa dubbia se la contessa Matelda fosse proprio quella che scoperse [illegible]

Quello che posso dirti come verità storica e inoppugnabile, eccolo qui; — la persona, che in questi ultimi tempi, ha *riscoperto* i bagni di Casciana, rendendoli un soggiorno cristiano e piacevole e creandovi uno stabilimento, che per comodità d'ogni maniera e per ordinatezza di servizio, può accogliere convenientemente qualunque individuo, a qualunque grado della società appartenga, dai duchi di Devonshire e di Northumberland fino agli applicati di 3ª classe del regno d'Italia (l'espressione più povera che ci sia sul catalogo dei poveri vergognosi): questa persona, io diceva, che ha fatto tanto per Casciana, e che ha intenzione di fare anche di più, è nè più nè meno che Adriano Righi, bell'uomo sulla quarantina, dotato di coraggio, di belle maniere e di moltissimi quattrini.

Il Righi, fra le altre cose, ha già promesso di stabilire una strada ferrata a cavalli, o una locomobile a vapore fra Casciana e Pontedera — e siccome il mio amico Adriano non è ancora ministro di Stato, così ne accade che, quando promette, ha l'obbligo strettissimo di mantenere.

* * *

Non ti dirò nulla della splendida festa, data a Casciana nel luglio decorso.

Il [illegible] del pranzo, [illegible] dal Righi ai suoi convitati.

Fra le mie abitudini c'è anche quella di non parlar mai dei pranzi — specialmente quand'ho la fortuna di potergli digerire!...

* * *

Ci fu festa di ballo, e concerto musicale di sedici pezzi scelti — fra scelte bene e scelte male (come colpa, benintesa, del maestro direttore).

Un concerto di sedici pezzi, per un galantuomo che abbia due orecchie soltanto, ed educate civilmente, non è più un concerto, ma piuttosto uno sconcerto.

Io — sempre discreto — ne volli soffrire la metà: l'altra metà me la feci raccontare, e mi parve bellissima.

Fra gli artisti concertanti — tutti meritevoli dei molti plausi che ottennero — primeggiava per fracasso di riputazione il pianista Ketten.

Tu credi forse che il Ketten suona — ma il Ketten [illegible]

Se vuoi farti un'idea di quel mito, che nel mondo musicale si chiama Ketten, te ne darò un cenno in pochissime parole.

Figurati un enorme *chignon*, artisticamente disfatto e arruffato: figurati un torrente, una gran cascata di capelli, che scendano giù per le spalle di una giubba a coda di rondine.

Immagina che sotto a questa cascata di capelli ci sia un'ostia bianca da lettere, che faccia da viso: e sotto l'ostia, il petto bianchissimo di una camicia di tela batista.

Dai lati di questo petto di tela batista, si dipartono due grandi ramificazioni (che gli anatomisti chiamerebbero *braccio* e *avambraccio*): in fondo a queste ramificazioni, spuntano dieci dita di acciaio finissimo: dita affusate e secche, che si muovono sulla tastiera con un'agilità mirabile e vertiginosa.

Ketten non esiste — ma esistono le mani di Ketten — e sotto il tocco di quelle dita prodigiose, il pianoforte, strumento fioco e limitatissimo, ha quasi detta la sua ultima parola.

CYNTHIANVM

Non se l'abbiano in cattiva parte gli VIRI INTRA COMMUNIBUS MOENIA COMMORANTES S. P. Q. R. Con tutto il sussidio di tappezzieri, di musiche — meno però certe cantate — dei moschettieri e dei granatieri del Troiani, nonchè degli elmi rannici dei nostri pompieri, è impossibile riescano a darci nell'intermonzio Capitolino lo spettacolo della distribuzione dei premi, così elegante, così dignitoso, come quello che vidi domenica scorsa a Genzano.

È vero che Genzano produce ottimi vini, mentre Roma sta in dubbio se neppure è buona la sua acqua Marcia *quondam* Pia. E poi si sa che le feste pubbliche sono come le poesie. Anzi sono vere poesie e vanno anch'esse soggette alla sentenza di Orazio; che, cioè, non possono venire ben fatte quelle [illegible]

Scribuntur aquae potoribus.

Oltre il pregio dei vini, i buoni genzanesi hanno inoltre il privilegio di avere un barone..... Meno male che si chiama Francesco Sforza. Se si domandasse altrimenti, addio scuole elementari, addio asili d'infanzia e scuole serali.

Gli alunni di tutti e tre questi istituti di educazione — 250 e più fanciulli per un paese che conta 4972 frati, non ci è poi malaccio — erano adunati nella corte maggiore del palazzo comunale, cangiata in sala mediante arazzi e verdure. Il sindaco — l'ottimo Mosotti, modello di sindaco e di galantuomo — volle fare il suo bravo discorso inaugurale. Lodò tutti come era suo dovere. I maestri, le maestre, il delegato scolastico e perfino le guardie municipali, che in quella mattina indossavano la loro prima uniforme. Anche il delegato scolastico parlò; e parlò da par suo, vale a dire molto bene; e meglio se era più breve.

Poscia incominciò la distribuzione dei premi, che consistevano in medaglie d'argento e di bronzo. Vi furono stipetti con compassi e squadre, e perfino robe di dosso.

Insomma il minor premio costava almeno trenta lire. Avviso a chi spetta.

Ma i premi erano fatti preziosi dalle signore che li distribuivano. Avrei desiderato ridoventare fanciullo anch'io, e di essere tra i seicento bambini genzanesi, per avere la medaglia puntatami sul giustacuore dalle mani della contessa di Santa Fiora, un vero tipo della Minerva romana; della signora Arrigoni, bellissima testa dipinta da Giambellini, ed ottimamente conservata; delle signorine Manzoni, che ricordano la genuina forma delle bellezze laziali; ovvero anche della signora Miraglia, sebbene si mostrasse così severa in viso, che più non può stare il suo consorte, allorquando presiede la Corte di cassazione.

E poi se n'erano tante e tante, e tutte degne di encomio!

I fanciulli [illegible] col [illegible] di essere cresciuti un palmo più dei loro compagni. E contemplandoli, mi ritornò a memoria quel verso di Virgilio, che chiama i compagni d'Ippolito, abitatori di que' medesimi colli,

......*proles pulcherrima bello.*

CRONACA POLITICA

Interno. — Viva il dottor Pangloss!

I giornali di Firenze ci fanno sapere che una carrozza di corte aspettava alla stazione il ministro Lanza, che, appena giunto in quella città, ebbe un [illegible]

Ma il dottor Pangloss, cioè l'*Opinione*, non volle che si sappia, e staccò un tratto per depositare il ministro nella sua vigna.

O che un abboccamento fra sovrano e ministro sarebbe cosa tanto fuor di regola da costituire un avvenimento?

Ma allora ha ragione la *Voce* di Monsignore, che ci vede sotto qualche cosa di grave. Ed io comincio a tremare, non per le torbide profezie della *Voce*, ma per l'ottimismo di Pangloss.

Lo infilavano sul palo, e il brav'uomo trovava ancora che tutto procedeva per lo meglio sul migliore dei pali possibili.

** A Bologna il fervore elettorale degli scorsi giorni è abolito: me lo fa sapere la *Gazzetta dell'Emilia* che se ne loda.

Io non so come intenderla questa sua gratulazione: certo le agitazioni febbrili snervano ed isteriliscono; ma la sonnolenza e l'atonia... ahimè! Troja dormiva e il cavallo di Sinone, lasciato senza guardia sulla piazza, fece ai Trojani quella burla che sapete.

Guardi la *Gazzetta* se per avventura lì, nel cortile dell'arcivescovo, non vi sia qualche cosa di simile.

** Nel giorno 22 settembre i veneziani s'accorsero meravigliando d'una corona di semprevivi deposta sulla tomba di Daniele Manin.

E frugando nella memoria, si ricordarono ch'era l'anniversario della morte del grande cittadino.

Ma chi l'aveva deposta quella corona? — Io no — disse l'uno — stavo leggendo la Repubblica federale di Mario. — E neppur io — soggiunse un altro — la *Veneta Democrazia* mi proibisce di occuparmi di morti monarchici.

Insomma a furia di cercare si venne a sapere che quel pio ricordo l'avea deposto sulla buca di questo Lincoln della laguna la mano gentile d'una straniera — la signora Planat de la Faye.

Sempre invasori e prepotenti i francesi. Si arrogano persino il diritto di commemorare per proprio conto i tutti gloriosi degli altri!

** Fasti buontempeschi: tre carabinieri massacrati a San Donato su quel di Sant'Agata Feltria.

Era il giorno 15 e si celebrava la festa del Santo patrono del luogo.

Si celebrava la festa, e si faceva naturalmente un po' di *cagnara*.

Questa crescendo, tre benemeriti vollero mettervi termine e cominciarono dal porre le mani sopra uno di quei signori.

Il fratello dell'arrestato ne chiese la liberazione: risposta naturale: picche! I benemeriti si posero in cammino traendo seco loro il prigioniero.

Usciti appena dal villaggio, eccoti: piove su loro una tempesta di palle: cade il carabiniere Bartolomei: e uno; — cade il vicebrigadiere Reviol: e due; — cade l'altro carabiniere Pisani: e tre. Ce n'è altri? No — ma rimangono i cadaveri: se ne faccia un po' di strazio. E qui coltellate e fucilate ai morti, per cancellare su quella povera creta l'immagine di Dio.

Dio me lo perdoni, si sta meglio fra gli antropofagi. Questi almeno, se uccidono, tengono di conto il cadavere per mangiarlo.

E gli assassini? Al solito: *sicuro sulle tracce*. A buon conto c'è il mandato di cattura. Ho letto d'un brigante che ne aveva addosso la miseria di ventiquattro dei mandati, e alle ultime notizie ingrassava a occhio nudo nel pieno esercizio del suo [illegible]

Estero. — Pareva che l'Inghilterra e la Francia si fossero già messe d'accordo sulla revisione delle tariffe: e già si parlava dell'adesione degli altri Governi d'Europa ai temperamenti che l'Inghilterra fosse per accettare.

Invece ecco il sig. Girardin, che nella sua *Liberté* salta su a pronosticarne male, dichiarando impossibile per la Francia il consentire alle idee inglesi, a meno di non rifare da cima a fondo le leggi testè votate e ripudiare definitivamente il protezionismo.

Nei panni di Thiers, io avrei già preso il mio partito: quando una scarpa e non mi va, e mi fa male, io la smetto.

O vorrà egli che la Francia, colla scusa di fare il piedino, rimanga azzoppata? Via, le sono idee troppe cinesi; cinesi nel fatto, come nella metafora.

** Fino all'anno passato era un paese di soldati — oggi è un paese di teologi.

Curioso paese invero la Germania!

Chi m'avesse detto che sotto l'elmo dei vincitori della Francia maturavano tante questioni dommatiche, io gli avrei riso in faccia, quantunque non si nasca impunemente sulla terra che diede al mondo Lutero e il frate Schwartz, inventore della polvere.

Intanto, in pochi giorni, mi sono veduto sfilare davanti non so quanti Congressi teologici.

A Breslavia, a Fulda, a Colonia, vescovi, preti, cattolici nuovi e vecchi, è stato un rimescolio da non si ridire.

E il costrutto? Il costrutto è che, se non si calmano, finiranno davvero col perdere la bussola, come tanti padri Giaciuti. E allora la Francia sarà vendicata, grazie a quel po' di ultramontanismo che ha avuto la destrezza di mettere nello spine dei reduci dalla sua guerra.

** Non vi fidate della carta geografica, se volete conoscere i veri confini della Russia d'Asia.

La carta geografica, per la Russia, da quelle parti là è come il vestitino dell'anno passato per un bimbo sul crescere: ce ne mancano due dita in lunghezza e in larghezza.

Ecco, apprendo in questo momento che i Russi hanno piantato un ufficio postale a Caspica. Naturalmente, coll'ufficio postale, ci vogliono i relativi impiegati, cogli impiegati ci vogliono i soldati, coi soldati ci vuole... tutta la Russia, e, colla scusa d'andar alla Posta, Caspica mi diventa russa, come se le lettere imbucate fossero le schede d'un plebiscito cosacco.

A proposito: i Russi hanno occupata Urgenj, e s'avanzano verso Kiva e Kandar.

Quando e dove si fermeranno?

Anticipo la carta geografica del 1900, e dove adesso c'è scritto Asia, metto Russia.

È più spiccio.

** Dov'è Don Carlos? Non lo so, e non ho tempo d'andare in traccia di lui. C'è il padre Curci che dovrebbe saperlo, giacchè gli ha mandato, perchè gli facciano da guardia d'onore, i suoi Maccabei; tant'è vero che nelle colonne della *Voce* non se ne trova più uno a pagarlo a peso d'oro.

Ma dovunque egli sia, un foglio francese ha detto che negli scorsi giorni egli ha mandato al Papa una domanda, perchè gli voglia dare il suo appoggio, e dichiari apertamente ch'egli favorisce la causa del pretendente.

Giurerei che Pio Nono lo ha mandato a farsi benedire altrove. Intanto ecco la Vecchia Castiglia che si ripopola di bande. Le dicono bande carliste: io però ci ho i miei rispettivi dubbi. Che diamine! rubano, assassinano e, al primo gendarme che vedono di lontano, volano via come il vento.

Se questi fossero carlisti, cosa sarebbe Don Carlos!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lemberg, 23. — Djemil Pascià, ministro degli affari esteri di Turchia, è morto improvvisamente nella stazione ferroviaria di Kasno nella Gallizia mentre ritornava da Odessa, ove erasi recato a complimentare lo Czar. Le sue spoglie mortali saranno trasportate a Costantinopoli per la via di Vienna.

Berlino, 24. — Il console generale a Bukarest barone di Radowitz, il quale rimpiazzò finora l'ambasciatore tedesco, conte di Keyserlingk, a Costantinopoli, non ritornerà più probabilmente a Bukarest, ma riceverà un'altra destinazione.

Napoli, 24. — Ieri sera l'Assemblea dei presidenti proclamò eletti gli 80 consiglieri dei quali i giornali pubblicarono ieri l'altro i nomi.

Atene, 23. — La risposta del Governo per l'affare del *Laurion* fu consegnata ai ministri di Francia e d'Italia con una memoria del presidente del Consiglio. Il Governo difende fermamente l'onore del paese respingendo il biasimo che, colla legge del 1871 sulle miniere del *Laurion*, la Grecia abbia attentato ai pretesi diritti della compagnia franco-italiana e chiuso ad essa la via giudiziaria. Dopo di aver provato che quella legge non ha alcun potere retroattivo, soggiunge che il Governo non avrebbe alcuna difficoltà di presentare alla Camera una legge interpretativa in questo senso, benchè esso la consideri completamente inutile.

Berlino, 24. — L'imperatore partì il 27 per Baden.

Giusta gli accordi presi fra Manteuffel e le autorità francesi, i dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna cominceranno ad essere sgombrati il 15 ottobre.

NOTIZIE TIBURTINE

Se parli con un di Roma e ti scappa Tivoli dalla bocca, eccoti condannato a sentir ripetere, forse per la millesima volta, un adagio che sa di visto:

« Tivoli dal mal conforto;
« Vi piove, tira vento e suona a morto. »

E a Tivoli accorrono bipedi implumi dalle parti più lontane del globo. « Tutti convengon qui d'ogni paese. »

Tivoli è un'appendice di Roma. Dopo aver meditato sul Colosseo, l'archeologo sente la necessità di vedere la villa Adriana, la Cassia, e quella del generale Quintilio Varo. Finita cotesta escursione, sale al villaggio — pardon, a città — e fa tappa alla Sibilla.

La Sibilla! Questo non curato avanzo di antichità superstiziosa, questo tempio dei riti arcani e dei simboli mistici, è presentemente trasformato in una prosaica officina di vivande.

— Oh, profanazione! — grida l'archeologo severo, ma digiuno; e si siede al desco, suo dio, allietato dallo spettacolo della cascata fatta cascare dalla buon'anima di Gregorio XVI.

Vede la cascata, e piantarsi fermi cinque minuti, senza batter palpebra e colle pupille fuor dell'orbita, è la stessa cosa; e, appena toltosi di là — Oh bello, oh bello! — ripete ognuno, con una specie di ritornello pappagallesco.

Chi ha la testa fatta a sghimbescio e un pochino romantica vorrebbe buttarsi dentro a capo fitto, per provare delle emozioni; il beone vorrebbe convertirla in tanto vino; il comunardo in petrolio, e chi pensa a serietà asserisce che vi sarebbe da far lavorare tanta povera gente, piantandovi fabbriche di panni, tele, o d'altro.

Ma vediamo la città.

Venendo da Roma, appena su dalla salita appare allo sguardo un palazzo pomposamente architettato. È proprietà dei gesuiti; un collegio di patrizi; un vivaio di bravi giovani, i quali imparano — perchè non imparino — a disamare la famiglia e il luogo natìo. Metà del palazzo è destinato a caserma, e così sotto il medesimo tetto respirano i figli di Alessandro La Marmora e quelli di Lojola. Da buoni vicini di casa si guardano, s'annusano e si rispettano come se si volessero bene... Amore senza stima! Alla ritirata i bersaglieri stuonano le loro allegre tarantelle, e i gesuiti camminano su e giù pel viale e vanno al passo...; pare che si addestrino per una prossima marcia...

Per entrare in città, in cima alla porta vedi scolpite le cabalistiche lettere S. P. Q. T. — « Sono preti questi Tivolesi; » traduzione a orecchio, autenticata dal risultato delle ultime elezioni. Municipio nero, segna buio per le strade in tempo di notte per mancanza di fanali, e sudiciume di giorno.

Or sono poche sere s'appiccò il fuoco alla casupola d'un pover uomo; corrono bersaglieri e carabinieri... — Una pompa, — si grida. Ma il municipio fece pompa di sua assenza e di mancanza di pompe... Il municipio è povero, non ha soldi da buttare in pompe... Pregherei il *Pompiere* a intervenire.

I veri liberali son pochi, ma buoni come i versi del Torti; si sono stretti in Società; Società filodrammatica... e filantropica: la sera dopo l'incendio diedero una serata a beneficio del pover uomo rimasto senza tetto per ricovrare i suoi bimbi...

I filodrammatici son l'anima della città; osteggiati dai clericali, combattono e stan duri al fuoco come i prussiani. Di tanto in tanto ci regalano una produzione del Marenco, Ferrari o Torelli... Scelgono quanto v'ha di meglio nel giardino letterario de' nostri moderni autori. Il signor Pietro Tomei è il direttore di scena; un maestro coi fiocchi; degno capitano di quella schiera di gioventù intelligente e stimata. E questi pochi col tempo diverranno maggioranza; il tempo è padrone di noi più di noi stessi.

La giornata del venti ha piovuto: Sospiri dei fedeli condensati in cielo, i quali si scaricarono tutti a un colpo sulle nostre teste. Però ho notato pel Corso mezza dozzina di bandiere; la musica in piazza; e un pranzo di corpo degli ufficiali della Nazionale — manco male.

L'oste della Sibilla, poco sibillino, si morde le dita, per aver lasciato fuggire i fringuelli dalla pania. S. E. Visconti-Venosta, e un altro pesce grosso furon qui di passaggio; nessuno li ha conosciuti, per cui pranzarono e pagarono da modesti e pacifici cittadini. Proseguirono il viaggio sino a Subiaco, ma lì vennero scoperti; quindi festa in tutta la linea. Oggi si attendevano qui di ritorno. Le autorità erano sottosopra; anche il sindaco non restò colle mani alla cintola, si diede d'attorno, fece imbandire lauto banchetto, e spiccare i più bei grappoli di pizzutello dalla sua pergola privilegiata. Ma le Loro Eccellenze han sempre in tasca l'anello di Gige..... e scivolarono inosservati a Roma. — Qual è lo scopo di tal viaggio? — Al Gonzadino della Capitale la soluzione del problema e i commenti.

Stamane tuonarono i soliti cannoni in campagna (mortaletti). — Sarà per la venuta del ministro degli esteri, dissi fra me e me. Ma ho pigliato un bel granchio: si festeggiava in cambio l'ottavario della Madonna dei tre e tre sei e un sette dolori, come dice il prete di *Colledà*.

Tivoli, 23 settembre.

Filico.

ROMA

Non si sa precisamente quando rovinerà il convento de'Filippini. Pareva che dovesse rovinare, se non altro, per fare un piacere alla *Voce*, ed invece il convento, ormai imbozzurrito, par che stia in piedi proprio per farle dispetto. Che per la prossima quindicina delle Assisie, il tribunale abbia preso in prestito la sala Dante, e che il Governo pensi sul serio a trasportare di nuovo i tribunali al palazzo Poli, l'hanno detto e l'hanno ripetuto vari giornali, aggiungendo che ne correva " voce insistente. "

Traducete " fola, " e avremo informazioni inesatte. Capisco che a molti avvocati farebbe comodo di avere i tribunali vicini a casa. Ma il proverbio dice che un po' per uno non fa male a nessuno. Se gli avvocati brontolano, cosa dovranno fare a un tempo gli impiegati del Ministero delle finanze?

***

La pioggia par cessata per oggi. Le acque del Tevere, sporche più dell'usato, e che trasportano concimi ed altri avanzi di terreno, provano che la pioggia devè essere stata abbondante anche a settentrione di Roma. Gli agricoltori sono ben contenti di questa irrigazione venuta dal cielo proprio a proposito.

***

Sullo straripamento del Sacco, e sulla rovina del ponte che interruppe così bruscamente le comunicazioni fra Roma e Napoli, ho ragguagli precisi da una persona che trovavasi nel convoglio proveniente da Napoli, e che fu salvato in modo veramente provvidenziale da una terribile catastrofe.

Quando il ponte cadde, il convoglio sarà stato lontano appena due chilometri. Il guardiano, rimasto dalla sponda opposta, era nell'assoluta impossibilità di avvertire il macchinista di quella caduta; fu un contadino, che correndo incontro al treno, dando de'segni d'allarme, lo fece fermare a poca distanza del ponte. Pioveva a dirotto; anzi il mio gentile *reporter* mi aggiunge, fra parentesi, che, in grazia del buono stato nel quale trovasi il materiale delle Romane, dentro i vagoni pioveva quasi altrettanto che fuori.

I passeggieri dovettero scendere, ed accamparsi alla meglio nella piccola stazione d'Anagni. Passata l'emozione del primo momento, cominciarono a pigliare in burletta quel contrattempo; era il miglior partito che potessero prendere, e si disposero a passar la notte in quella stazione, sopra dei sacchi di farina e delle balle di mercanzia. Vi era naturalmente gente di tutte le condizioni: *touristes* inglesi, quasi contenti dell'episodio che registravano nel libretto di memorie, Italiani che, come al solito, brontolavano, e, fra gli altri, un frate che occupava gran parte del suo tempo a render grazie alla Madonna d'averlo scampato.

Gli altri viaggiatori, pensando che anche il contadino che dette l'allarme aveva la sua parte di merito, gli fecero una colletta riunendo una discreta sommetta.

***

Il luogotenente dei RR. Carabinieri d'Anagni, sceso subito alla stazione con un brigadiere, fece di tutto per aiutare i viaggiatori che si trovavano in quella critica posizione; fece venire dal paese vino, pane e formaggio, ed usò con tutti indistintamente la più gran cortesia. Il mio *reporter* in nome suo e di parecchi suoi compagni di viaggio, m'incarica di ringraziarlo di tutto cuore, insieme al brigadiere suo sottoposto.

Questi " sicarii prezzolati del potere " non voglion perdere l'abitudine di esser la più buona gente di questo mondo!

All'alba, si era già provvisto di mezzi di trasporto per arrivar fino a Segni, ove aspettava un altro convoglio. Le signore in carrozza, gli uomini a cavallo arrivarono a quella stazione, e poche ore dopo a Roma, dopo un viaggio del quale probabilmente conserveranno memoria per lungo tempo.

PICCOLE NOTIZIE

.•. A principiare dal giorno 25 corrente settembre l'ufficio di stato civile tanto in Campidoglio, come nelle singole regioni, sarà aperto la sera dall'Ave Maria alle ore 2 di notte, restando fermo l'orario diurno.

.•. Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma rileviamo che le nascite ascesero a 123, cioè 59 maschi, 64 femmine.

La mortalità raggiunse il numero di 228, cioè 128 maschi, 100 femmine.

Le malattie principali che produssero la morte furono per febbre intermittente perniciosa 27; febbre tifoidea 7; morbillo 21; debilità congenita 4; apoplessia 8; tubercolosi polmonare e tabe 24; malattie organiche del cuore 13; gastro-enterite perniciosa 19; eclampsia 18.

.•. Nelle ultime 24 ore furono arrestati: 9 individui per ozio e vagabondaggio, 3 per imputazione di furto, 2 per porto d'armi insidiose, e due per questua illecita.

.•. Fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza certo D.. Giovanni, di Napoli, disertore fin dal 1861 dal reggimento di cavalleria Monferrato.

Sull'alba di [illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle 8 1/2 rappresentazione *Felicita*, del Sr Dominetti.

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli.

Capranica — Alle ore 8 1/2. La Compagnia drammatica d'Alamanno Morelli rappresenta. *La Signora delle Camelie*. A beneficio della prima attrice signora Marini.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Milano che l'onorevole Minghetti, recatosi a visitare l'Esposizione di Como, e veduti i bei prodotti delle fabbriche nostrane, sia rimasto persuaso della opportunità che fosse respinta l'imposta sui tessuti. L'onorevole Minghetti, dopo essersi recato a Villa Adda presso i principi, doveva ripartire stamane, 25, per Bologna.

Ci scrivono da Napoli: È attesa di giorno in giorno la squadra comandata dal vice-ammiraglio Brocchetti, la quale, come sapete, deve eseguire nel Golfo un finto combattimento navale.

L'ammiraglio Brocchetti simulerà un attacco contro il forte dell'Ovo, il cui comandante dovrà difendersi procurando di respingere il nemico.

In Napoli è abbastanza viva la curiosità per questo combattimento, a cui assisterà un gran numero di ufficiali di marina.

Il ministro delle finanze ha autorizzato la Commissione centrale per gli esami degli aspiranti ai posti di segretario e di ragioniere nell'Amministrazione finanziaria, a rinvenire sulle prime sue deliberazioni, ed a procedere con altri criteri alla classificazione dei candidati.

Il numero degli aspiranti non approvati era piuttosto rilevante, giacchè la Commissione, essendosi essenzialmente attenuta al risultato degli esami, non aveva concessa l'idoneità a certi funzionari, che, sebbene non passati all'esame, pure avevano date in pratica non dubbie prove di capacità ed attività; nella nuova classificazione si terrà maggior conto del modo con cui i candidati disimpegnarono per l'addietro le loro attribuzioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 24. — Thiers ha deciso a Trouville di chiedere all'Assemblea il ritorno a Parigi, e l'istituzione di una vice-presidenza e di una seconda Camera.

Il cardinale Bonnechose partì per Roma, ove insisterà presso il Papa per la nomina dei cardinali francesi.

MILANO, 25. — *Inchiesta industriale.* — Fu interrogato l'editore Treves, che disse essere grave la tassa di lire 10 a garanzia delle edizioni.

Giuliani, direttore della Società cooperativa dei tipografi, censurò gli appalti governativi, dicendo che le cauzioni impediscono la concorrenza a quei tipografi che hanno buona volontà, ma scarsi capitali.

Alberto Sonzogno chiese che siano esentati dalle tariffe postali i campioni uniti ai giornali di mode.

Borzino Ulisse, litografo, presentò una memoria sull'industria litografica.

Il comm. Griffini presentò i bilanci dei magazzini delle sete e fa elogi della istituzione dei Banchi-Sete.

Il cav. Scalini di Como trattò del commercio dei Cartoni Giapponesi, e della produzione del seme nazionale, indicando i mezzi di ottenere una buona semente.

Il Maggioni di Cremona chiese che il Governo incoraggiasse lo sviluppo della filatura del lino.

Il Ferrario di Varese, che ha uno stabilimento ove si lavorano cotoni nazionali ed esteri, vorrebbe che gli articoli torti pagassero sul loro valore e non sul loro peso.

Garavaglia Paolo di Cremona parlò delle razze cavalline; Ardinghi Domenico di Besozzo della fabbricazione del vino; il Fabbrini di Milano del commercio d'esportazione del burro; il Cattaneo di Codogno dell'esportazione degli animali.

Il Macchi di Varese chiese il ribasso dei dazi sull'acciaio e sui pellami per le carrozze.

[illegible] d'isola d'Elba possa servir di base alla fabbricazione del ferro in Italia.

Tosetti Enea di Milano parla delle tariffe doganali che danneggiano la sua industria.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 25 settembre.

Rendita, [illegible], era oggi [illegible] e domandata a 73 75 contanti e fine, e 74 10 fine prossimo. Generali, domandate a 581, con lettera a 582. Banche Romane sempre ferme a 1700. Fondiaria Italiana, da qualche giorno in sensibile aumento, oggi si pagava 230.

Altri valori intrattati. Cambi più deboli senza affari.

Rendita Italiana 5 0/0	73 65
Prestito Romano Blount	74 35
Prestito Romano Rothschild	73 35
Azioni Banca Romana	1700
Azioni Banca Generale	582 —
Obbligazioni dette	208 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	630 —
Compagnia Fondiaria Italiana	230 50
Italia	99 60
Francia	107 25
Londra	27 40
Napoleoni d'oro	21 80

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. — Il *Temps* annunzia che Arnim giungerà giovedì a Parigi. Dice che Appony non ha presentato alcuna protesta a Rémusat concernente l'imposta sulle materie prime. Le potenze che hanno stipulato trattati di commercio colla Francia attendono il risultato dei negoziati coll'Inghilterra, di cui seguiranno probabilmente l'esempio.

Dublino, 24. — Assicurasi che il cardinale Cullen andrà a Roma alla fine della settimana prossima.

Stoccolma, 24. — La salma del re Carlo XV giunse qui alle ore 4. Il re e il duca di Dalecarlia accompagnavano il feretro ch'era portato dagli aiutanti di campo del re defunto. Concorso immenso.

Pest, 24. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha cominciato la discussione del bilancio della guerra. Andrassy ha confutato l'asserzione che il Governo voglia esercitare una pressione qualunque sulla Delegazione, dichiarando ch'essa ha il diritto incontestabile di esaminare tutti gli articoli del bilancio. Soggiunse che il Governo è solo solidario in quanto riconosce come necessari i provvedimenti proposti dal ministro della guerra, e ch'esso non farà opposizione, se la Delegazione, nell'esaminare il bilancio, articolo per articolo, ne troverà qualcuno che non le paia essere necessario; ma che, d'altro lato, se la Delegazione rimarrà convinta delle necessità delle cifre richieste, il Governo spera che, nel suo patriottismo, essa sarà per votarle.

La Camera dei Magnati ha adottato il progetto d'indirizzo.

Berlino, 24. — Il conte Arnim è ripartito per Parigi.

La *Gazzetta di Spener* conferma ch'egli non ha chiesto le sue dimissioni.

Madrid, 24. — Il Senato e il Congresso continuano la verificazione dei poteri.

Assicurasi che il bilancio sarà equilibrato per mezzo d'economie e colla soppressione della dotazione del clero, la quale rimarrebbe a carico dei municipi.

Pest, 24. — Venne distribuito il libro rosso. Esso contiene 69 documenti, fra cui: Una circolare d'Andrassy e la risposta di tutte le legazioni austriache presso le grandi potenze, la quale constata l'eccellente impressione prodotta dalla medesima. Due dispacci dell'inviato austriaco presso la Corte d'Italia, riguardanti il ricevimento che il conte Wimpffen ebbe dal Re d'Italia e l'impressione favorevole che ha prodotta nei circoli governativi la nomina del barone di Kübeck ad ambasciatore presso la Santa Sede. Altri documenti si riferiscono agli affari d'Oriente, alla questione della persecuzione degli israeliti nella Rumenia, ai rapporti commerciali colla China, col Giappone, e col Siam, ai negoziati colla Francia relativi alla modificazione del trattato di navigazione ed ai reclami concernenti il trattato di commercio. Parecchi documenti riguardano la questione del diritto marittimo, ed infine vi sono due dispacci del conte Beust sulla questione degli operai in Inghilterra.

New-York, 24. — Oro 113 3/4.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

UNICO DEPOSITO IN VIA DEL CORSO, 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO.

UNICO DEPOSITO IN VIA DEL CORSO, 246.

UNICO DEPOSITO IN VIA DEL CORSO, 246.

INCOMPARABILE BUON MERCATO

Continuando la nostra Liquidazione, tutte le merci si esiteranno d'ora innanzi *in tre distinte serie*

coll' inaudito ribasso del 35, 45 e 55 per cento

La durata stabilita per la Liquidazione non è che brevissima. — La vendita ha luogo tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 8 antimeridiane alle 9 pomeridiane. — Nell'interesse dell'onorevole pubblico, raccomandiamo di trar profitto di questa favorevole occasione. — *Unico deposito in via del Corso, 246. tra le piazze di Sciarra e di San Marcello.*

JEAN OUSSET, fabbricante di telerie e biancherie.

ELENCO DELLE MERCI

Iª Serie
col ribasso del 35 per cento.

TELA CASALINA filata a mano per lenzuola, mutande, ecc., prima a L. 1 35, 1 60, 1 90 al metro, ora a sole L. 1 10, 1 30, 1 70 al metro.

SERVIZI PER TAVOLA d'Olanda, genuini, doppio damasco, per 6, 12, 18 e 24 persone.
Quelli da 6 persone, prima a L. 16, 20, 26, ora a sole L. 12, 15; 20.
Quelli da 12, 18 e 24 persone, in proporzione.

TOVAGLIE in grande assortimento, filate a mano, in tutte le grandezze, prima a L. 7, 8, 11, 13, ecc., ora a sole L. 5, 6, 8, 10, ecc.

TOVAGLIOLI analoghi, prima a L. 12, 15, 18 e più la dozzina, ora per L. 9 50, 12, 14 e più.

FAZZOLETTI di puro lino d'Olanda in tutte le grandezze, prima L. 6, 8, 10, 12, 15, 20 e più la dozzina, ora a sole L. 4, 6, 7, 8 e più.

ASCIUGAMANI in grande assortimento prima a L. 18, 22, 25 e più la dozzina, ora a sole L. 16, 18, 20 e più la dozzina.

FAZZOLETTI per tabacco colorati e di puro lino. Si garantisce per la solidità dei colori.

CAMICIETTE in cotone e tela prima a L. 1 50, 1 80 e 4, ora per sole L. 1, 1 50, e 2 75.

IIª Serie
col ribasso del 45 per cento.

CAMICIE per signore, di puro lino, prima a L. 6, 7, 9, 12 e più l'una, ora a sole L. 3 75, 4 50, 6, 8 e più l'una.
Idem di cotone, di diverse qualità e prezzo.
CAMICIE DA NOTTE per signore, di puro lino, prima a L. 8 50, 11, 13 e più l'una, ora a sole L. 5 50, 8, 9 e più l'una.
Idem di cotone a L. 4 75 l'una.
CORPETTI DA NOTTE per signore (campanelli del più fino Shirting) L. 2 25, 3 50, 4 e 5; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 5, 6, 7 e 7 50; sopraffini con tramezzi o ricami L. 7 e 9; i più eleganti e i più belli a L. 10, 11, 12, 13, 14 fino a 18.
SOTTANE in grande assortimento a L. 3 50, 6, 8 e più l'una.
MUTANDE DA DONNA in tutti i generi, di Shirting e Palpignana, da L. 2 25 e più al paio.
UN ENORME assortimento di camicie da uomo, cominciando da L. 4, 4 50, 5, 5 50, 6 e più l'una.
MUTANDE PER UOMO in tela casalina a L. 2 75 e più al paio.
PEIGNOIRS (*accappatoi*) per signore, di Shirting, a prezzi di una mitezza incredibile.
TENDE per finestre in grande assortimento, al paio prima L. 16, 20, 25 fino a 60, ora a sole L. 12, 15, 18 fino a 35.
COPERTE bianche, rosse e bleu in piquet per 1 1/2 e 2 piazze a prezzi bassissimi.
MAGLIE in cotone e lana. Quelle in cotone da L. 2 50; in lana a L. 4 50 e più.

IIIª Serie
col ribasso del 55 per cento.

TELA genuina di Olanda, di Francia e di Germania, prima L. 65 sino a L. 200 la pezza, ora a sole L. 35 sino a L. 90 la pezza.

FAZZOLETTI in batista francese genuina, prima a L. 14, 16 e più la dozzina, ora a sole L. 8, 10 e più la dozzina.
Idem con bordo colorato a L. 6 la dozzina sono le più fine qualità.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO in davanti da camicie da rimettere, prima a L. 1 10, 1 50 sino a L. 10 l'uno, ora a soli centesimi 50, 70, sino a L. 4 l'uno.

CUFFIE DA NOTTE in grande assortimento prima a L. 2, 3, 4 e 5 l'una, ora a sole L. 0 90, 1 10, 1 30 e più l'una.

SALVIETTE per dessert da L. 3 e più la dozzina.

SCIALLI francesi e turchi.

TELA INGLESE per lenzuola senza cucitura a L. 4 50 e più al metro.

COPERTE a crochet in grande assortimento, bianche, arancio e rosse a prezzi mitissimi.

TAPPETI per tavole in lana di Berlino, prima a L. 15 e 25, ora per sole L. 7 e 12 l'uno.

UNICO DEPOSITO IN VIA DEL CORSO, 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO.

Farmacia della **Legazione Britannica**

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1861 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di questi specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combatti tendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 80 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 46 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chim. farm. **Stefano Rossini**

DI PISA

esente da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in 3 giorni guarigione infallibile di coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

PER

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula **ANNA D'AMICO**, essendo una delle più

rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera *franca* con due capelli ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 10, nel ris contro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura. In mancanza di vaglia postali di qualsiasi Regno, potranno inviare L. 10 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al professore PIETRO D'AMICO, via S. Giorgio, nº 777, **Bologna** (Italia).

ERNIE

senza operazione chirurgica, riduzione completa, contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** ✚ ✚ ✚ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

da 35 anni nei laboratorii negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI Firenze via dei Panzani, n. 4 Roma, presso LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51. Contro vaglia postale di lire 1 40 si spedisce in provincia.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, nº 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franco L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente ... mania. Col metodo dei Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie ... a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui ... lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera ... di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di ... volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla ... dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessar... ternamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ... tiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e ... sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la ... retta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno ... evitare contraffazione. **Dott. A. CERR...**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le ... postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, ... Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pe... via Panzani, 4.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire ... tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso ... malassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono ... stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi ... nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 ... F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

Elixir contro il

MAL DI MARE

del professore LUIGI D'EMILIO

Ammesso all'Esposizione Marittima di Napoli del 1871

Questo nuovo ritrovato è destinato a fare epoca nella storia ... specifici: combinando diverse sostanze antispasmodiche e calman... oppiacee, crediamo di avere ottenuto un grande scopo e reso un ... nente servigio a tutti quelli che soffrono viaggiando per mare.

Prezzo lire 3 la bottiglia.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di lire 3 ...

Deposito, in Firenze presso PAOLO PECORI, Via Panzani, 4.

I NOVE PI...

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIA...

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48 ... da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Pa... Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno [illegible]

PREZZI D'ASSOCIAZIONE [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO L. 2, 50. [illegible]

FANFULLA

Num. 263.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, [illegible] | Firenze Via [illegible]

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 27 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Al molto Reverendo
PADRE CARLO MARIA CURCI. *S. J.*

Reverendo Signore,

Ora che le cose son tornate in calma, e i Pisani non *dimostrano* più, ed Ella ha abbandonato il pensiero di stabilire una pensione universitaria nella città dove Chinzica nacque e poetò il Guadagnoli, discorriamola un po' tra di noi.

Ho letto il suo opuscolo — *Sopra la Pensione Universitaria.* — L'ho letto tutto d'un fiato. Non mi perda la stima per questo: ho voluto vedere, così per curiosità, quante corbellerie poteva infilzare un uomo d'ingegno come lei, volente o non volente, in un opuscolo di novantadue pagine in ottavo.

La gente che l'aveva letto, mi veniva sussurrando all'orecchio: «Quello scritto, credete, è grave; c'è della gran roba!» Si figuri!...

Avvezzo a render giustizia anche agli avversari, convengo io pure che l'opuscolo è grave... molto grave. Se Ella, piuttosto che col peso degli argomenti, combattesse coll'argomento del peso, sarei il primo a darle ragione!

Quanto alla *gran roba*... non dico che non ce ne sia in quel libercolo; ma e' mi fa l'effetto d'un brigantino arrivato dalle Indie con un carico di stecchini da denti!

Lascio da parte la *perversità buzzurra*, il *dominio piemontese*, la *scellerata politica del Cavour*, solite frasi delle quali le piace inzeppare ogni scrittura. Se fossi il suo medico, dico il vero, mi darebbero da pensare; ma poichè tale non sono, io mi farò lecito consigliarle a dichiarare, una volta per sempre, che quelle due lettere S. J. le quali Ella pone dopo il proprio nome, significano *Societatis Jesus*; chè qualcuno non abbia a credere che le vogliano dire — *Sine Ira*.

Poveretto! Si sbaglierebbe di molto!...

Per me le perdono quelle frasi tanto più volentieri, in quanto che chi ha, come Lei, la disgrazia di essere tormentato da un temperamento maccabeo-bilioso, e costretto a vivere in un'austera solitudine, deve ogni tanto sentire il bisogno di sfogarsi.

Dico — *austera solitudine* non senza un perchè. Certo Ella, Reverendo Signore, non pratica di giorno la gente che maltratta, scrivendo, la sera. Ed io imparo dal suo opuscolo che:

I passati governanti furono insipienti (pagina 23);
I presenti sono atei (p. 65);
I senatori miscredenti (p. 12);
I deputati eretici (p. 80);
I giornalisti sacrileghi (p. 74);
I magistrati servili (p. 41);
I filosofi ridicoli (p. 34);
I professori materialisti (p. 43);
Gli scolari discoli (p. 43);
I nobili ignoranti (p. 16);
I borghesi utilitari (p. 18);
Gli operai *internazionali* (p. 19).

Non rimangono, Reverendo Signore, che i chierici di sagrestia; compagnia necessaria durante il tempo della messa, ma poco piacevole nel resto della giornata.

Inoltre io capisco come al suo cuore di *padre* debba recare angoscia ineffabile il vedere quanti pochi sieno coloro che hanno comuni i pensamenti con Lei. Ella confessa ingenuamente che «tra le persone istruite... che esercitano professioni liberali... forse sopra cento se ne troverà uno.»

L'un per cento, siamo giusti, è poco.

Don Margotti, che è discreto, piglia il tre sull'obolo di S. Pietro.

Meno scusabile appare Ella ai miei occhi quando scherza sulla istruzione *gratuita*, impartita dal Governo.

Gratuita un corno! — dice lei (o meglio dico io, riepilogando in tre parole tre pagine dell'opuscolo).

«Il Governo spende nell'istruzione i danari chiesti ai contribuenti.»

Forse nei chiostri non giunge esatta notizia delle umane miserie. Orbene, io posso assicurare Lei, Reverendo Signore, che nel mondo chi vuol spendere quattrini deve soddisfare a una condizione: averli. Il Governo si sottomette anche lui a questa legge: durissima, ne convengo: tanto dura che non ha potuto distruggerla neanche la filosofia di S. Tommaso d'Aquino!

Nella sottrazione, quando da due si vuol togliere nove, bisogna ricorrere per un imprestito al numero accanto. Così nella vita; solamente nell'aritmetica chiedete uno e vi danno dieci; nel mondo bisogna chieder dieci per avere uno; ma chiedere, bisogna, ad ogni modo e sempre.

Due altre osservazioncelle, e ho finito. — Ella lamenta che gli scolari d'università non escano più in pubblico come usavano in altri tempi *con una cotal tonaca nera con larghe maniche, [illegible] petti e lunga fin presso ai calcagni, con in capo un berretto quadro, anch'esso nero.* — Se non vogliono più farlo, padroni: [illegible] affermare che nessuno lo impedisce; anzi in certi tempi, da S. Stefano alle Ceneri per esempio, quei vestiti lì sarebbero accolti dal pubblico con moltissimo aggradimento.

[illegible] il metodo con cui, avanti il cinquantanove, i sudditi estensi erano educati da S. A. il Duca Modena, *fedele alle paterne tradizioni*. Questo, se non venisse da Lei, lo chiamerei addirittura uno sproposito. Che Francesco IV faccia *pendant* a Vittorino da Feltre, non l'ho mai sentito dire. Di lui non conosco che una sola lezione: quella data a Ciro Menotti; e per quella non v'è Congresso pedagogico, anche di maniche larghe, che possa concedergli la menzione onorevole.

Tutto ben considerato, il suo opuscolo, Reverendo Padre, non è felice; e se mai le venisse il ticchio di farne una seconda edizione, per narrare come finisse questa magnificata *Pensione Universitaria*, la ci metta sopra quest'epigrafe di buona lega, perchè tolta al *Confiteor: Mea culpa.*

Non v'è che una pagina nel libro che mi abbia commosso. Là dov'ella racconta d'aver visto in camera sua alcuni giovani *pianger lacrime di fuoco sopra la impossibilità di mantenersi morigerati*, e la *necessità morale in cui erano, di corrompersi*.

Poveri ragazzi! m'hanno fatto una gran tenerezza; e dell'averli soccorsi le sono riconoscente anch'io. Ha fatto bene a pigliarli per le mani! Lasciandole libere, Dio sa che cosa avrebbero fatto!

Ripensi alle cose che le ho dette; e ci troverà forse la ragione per la quale gl'Italiani di Pisa, pur stimando la S. V. molto reverenda, non l'hanno riverita com'era ne' suoi desiderii.

Devotissimo suo

GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta d'Italia* è in un momento di cattiva luna.

Uno dei suoi collaboratori, che firma *Whip*, piglia il dispaccio particolare del *Fanfulla* sulle regate di Cadenabbia, ci scrive sopra *Sport*, ci mette il suo nome in fondo, e ne ingemma le colonne della *Gazzetta*.

Che *Whip*, il quale s'occupa esclusivamente di *Sport*, s'intenda di corsa, lo credo; ma non è una buona ragione perchè corra con tanta agilità dietro alla prosa, o alle notizie degli altri. — Almeno corra più presto! e non le raggiunga tre giorni dopo!

***

Un anonimo mi scrive due o tre impertinenze per rimproverarmi "un *g* di più all'ultimo" aggiunto da *Collodi* alla parola *calembour* che scrisse *calembourg*, e per farmi sapere che la parola *eco* adoperata da *Fanfulla* in senso maschile è uno sproposito.

Probabilmente quando quel signor anonimo era ancora in fasce, *Collodi* scriveva di già per il pubblico. — Era quindi già stato a scuola e aveva ritenuto l'ortografia francese de' suoi tempi. Legga l'anonimo tutti gli scrittori dell'epoca di Luigi Filippo, e troverà che Méry, Janin, Karr, Sandeau, Murger e gli altri hanno scritto *calembourg* col *g*.

Attualmente lo si scrive da quasi tutti e dal dizionario di Bescherelle senza *g*, ciò è vero; ma il fallo mi pare perdonabile, massime che le autorità che l'hanno commesso prima di *Collodi* sono ancora vive e sane.

***

Quanto al sesso di *eco*, mi duole dover dire all'anonimo che Fanfani, citato da lui, registra appunto:

Eco, *s. m. e f. V. G.*, ecc.

Il che significa, se non erro: "*Eco*, sostantivo maschile e femminile. Vocabolo greco, ecc."

Vede, il censore, che non c'è bisogno di fare una supplica alla Crusca per [illegible] al mascolino. — Basta il *Fanfani*, che egli cita (senza aprirlo).

La parola *eco* è come la parola *zucca*. In origine *zucca* è femminile, ma s'adatta tanto bene all'uno, come all'altro sesso. Apra il suo Fanfani, e leggerà fra gli esempi: *Zucca vuota*.

***

Questo censore mi fa venire in mente alcune singolarità del secondo Congresso dell'*Internazionale*, che fu tenuto a Losanna nel 1867.

Fra le altre cose che il Congresso dichiarava necessarie alla salute dell'umanità sofferente, c'erano queste tre:

1ª Una lingua universale;

2ª Una riforma dell'ortografia;

3ª Una disposizione nuova da inserirsi nel Codice penale, e per la quale ogni colpevole

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (1)

Appena mi parve che la città si fosse completamente desta, mi ricordai che il mio viaggio aveva, fra gli altri, anche lo scopo di trovare la stoffa per i miei calzoni; e mi diedi a percorrere le vie, con tanto d'occhi, armato di *pince-nez*, arrestandomi innanzi a tutte le vetrine dei mercanti-sarti.

Ma anche in questa prima parte di terra straniera le mie ricerche riescirono infruttuose.

Tuttavia non ho perduto il mio tempo, perchè, andando a zonzo, ho avuto campo di conoscere bene la fisionomia morale di Ginevra.

Essa fa onore al suo stemma, che è diviso verticalmente in due campi; a destra una mezz'aquila; a sinistra una chiave, metà ghibellina e metà guelfa.

Ma intendiamoci: chiamandola per metà ghibellina, io non ho la minima intenzione di attribuirle sentimenti tedeschi.

Al contrario Ginevra è francese, francesissima; e non vi sarebbe modo di dubitarne. I giornali di caricature che ho potuto vedere esposti in pubblico sono tutti anti-prussiani senza eccezione. L'imperatore Guglielmo, il signor di Bismarck, e il generale Moltke vi sono conciati in tutte le salse. Il più satirico di tali fogli è *La Fronde* di Losanna.

Tutti i disegni, invece, che si possono chiamare, o che si chiamano abusivamente *sarì*, sono documenti irrefragabili di simpatia per la Francia. È impossibile, a mo' d'esempio, fare dieci passi, senza dare del naso in un ritratto di Thiers.

Ginevra giustifica, poi, la sua qualità di mezza guelfa colla mancanza totale assoluta di segni di simpatia verso l'Italia. Io non sono stato capace di trovare in due giorni un segno qualunque, dal quale si possa argomentare che qui si conosca l'esistenza d'un'Italia.

Ho veduto ritratti di tutti i sovrani d'Europa — in attività di servizio, o in aspettativa — ma ne ho cercato invano uno di Vittorio Emanuele. In compenso vi sono molti Pio IX, e una quantità straordinaria di Don Carlos.

Per essere giusti, devo dire che, lungo il *Quai du Mont-Blanc*, ho veduto in una vetrina un ritratto della principessa Margherita in fotografia, e uno di Menotti-Garibaldi, vestito da generale francese. Ma un fiore non fa primavera; e quanto ho dovuto correre per iscoprire que' due capi d'arte infelicissimi sotto tutti gli aspetti!

Mi sono arrestato innanzi a tutte le collezioni di francobolli che ho trovate — e ve n'è una quantità straordinaria. — Ho veduto francobolli di tutti i paesi del mondo, ma non uno del regno d'Italia. Nella vetrina d'un calzolaio, ho bensì trovato dei francobolli dello Stato Pontificio e del regno delle due Sicilie.

Dopo tutto ciò, non vi dico se il mio amor proprio d'italiano, unitario, e partigiano della monarchia costituzionale colla Casa di Savoia, siasi trovato offeso.

In sulle prime ho pensato che costoro, essendo repubblicani fino al midollo, ci fossero contrari per ragione di forma di Governo, tanto più che la musica militare suona sulla *Promenade du lac* perfino dei *galops repubblicani*. In tal caso sarei stato disposto a usar con loro tutta la mia clemenza, che è grande come quella di Tito, e tutto lo spirito di tolleranza che è stato fin qui la regola indeclinabile della mia vita.

Ma e i ritratti di Don Carlos? di Francesco Giuseppe, dello czar, del re di Danimarca? ecc. ecc.

La cosa mi dà molto a pensare. Che questa completa mancanza d'emblemi italiani covi un germe di futura guerra fra l'Italia e il Cantone di Ginevra? La sarebbe una pericolosa eventualità per noi; solo a guardar il *pentolino* che i soldati di qui hanno in testa, è facile persuadersi che assai difficilmente riesciremmo ad aver ragione d'essi, anche coi nostri settecento cinquantamila uomini e i nostri ottocento cannoni di campagna.

Il *pentolino* di Ginevra, o per dir meglio il *pentolino* svizzero, è il keppy che portavano una volta i nostri ufficiali di linea, ma alto non più di quindici centimetri; ma ciò che gli dà un carattere veramente straordinario e, direi quasi, terribile, sono le due visiere, o tettoie, una anteriore e l'altra posteriore. Ho contemplato un musicante che suonava il trombone con quell'arnese in testa, e per non compromettermi ho dovuto coprirmi il viso colla pezzuola fingendo di starnutare, ma in realtà ridevo come un matto.

Qualunque figlio di Tell, del resto, è padronissimo di ridere, anche senza coprirsi colla pezzuola, del nuovo *pentolino* italiano. Per parte mia non mi oppongo.

V.

Carouge. — Il TRAMWAY *e i* WAGONS *della strada ferrata svizzera. — Una bella vipera in faccia, una brutta bolla sulle ginocchia, e due marmocchi fra' piedi. — Che felicità! — Le ciliegie a Lucullo.*

Berna, 15 luglio.

Prima di abbandonare Ginevra, ho voluto rivedere anche Carouge, che è una borgata di circa seimila anime a venti minuti di distanza che si percorrono in strada ferrata a cavalli.

I cittadini di Carouge sono per nove decimi cattolici, e non v'ha bisogno d'apprenderlo nè sulle guide, nè nei trattati di geografia. Ve lo dicono chiaramente i vostri occhi, i quali trovano ovunque un sudiciume veramente ortodosso. Strade non spazzate; vetri alle finestre non stati mai lavati; ragnateli perfin nelle sale dei caffè... Insomma sembra proprio d'essere in un'altra città che conosco io. La rassomiglianza è tanto più grande che anche a Carouge le fontane sono numerosissime.

(Continua)

G. A. Cesana.

avrebbe avuto giudici nominati dal suffragio universale, e che lo *conoscessero a fondo.*

***

Fino alla lingua ci arrivo: que' signori di Losanna volevano probabilmente una lingua nuova, una lingua in cui fossero aboliti quei maledetti aggettivi possessivi, che sono causa di tante discordie: *mio, tuo, suo*, ecc., sarebbero stati banditi, m'immagino, da questa lingua universale, che il *Pompiere* oserebbe forse chiamare *lingua-comune.*

Ma per l'ortografia non capisco: dato che quei signori non la sappiano, è più facile impararla a loro, che sono pochi, che disimpararla a noi, che siamo tanti, e ci siamo oramai assuefatti alla vecchia e innocua ortografia dei tempi della schiavitù!

***

Finalmente mi garba poco anche la faccenda del Codice penale.

Per *conoscere a fondo* un uomo bisogna aver vissuto con lui, averlo praticato spesso.

Il giorno in cui uno è dichiarato, puta caso, ladro con scasso, e ladro recidivo, vorrei un po' sapere chi sarà quel tale che, per pigliar posto tra i suoi giudici, urlerà per le strade: — Signori, quel ladro recidivo lo conosco: ci ho fatto vita assieme... andavo tutte le sere a bere il *tè* da lui!

***

Se queste deliberazioni di Losanna furono prese sotto l'ispirazione, come pare, di Carlo Marx, gl'internazionali hanno fatto male a dimetterlo in causa delle sue *idee tiranniche.*

È una calunnia! Carlo Marx non ha idee tiranniche... nè altre idee di qualunque specie.

***

A proposito del convegno dei tre imperatori...

(Parentesi: quel *tre* mi dà noia: non so perchè, ma non posso parlare del convegno di Berlino, senza ricordarmi ora le Tre Grazie, ora i Tre Re Magi, e persino la locanda dei Tre Mori... Basta: col tempo mi passerà).

Dunque, a proposito del convegno, il *Moniteur* scrive:

« È curioso studiar l'impressione generale della stampa italiana sul convegno. Per essa fu la nostra definitiva esclusione dal concerto delle potenze europee preponderanti. Perciò la soddisfazione è generale e rumorosa. Non si potea aspettarsi di meglio dalla riconoscenza italiana. »

Di dove ha cavato il *Moniteur* tutte queste notizie?

Leggono dunque la *Riforma* a Parigi? Dio mio! a che cosa è ridotto il popolo più spiritoso della terra!

Stia tranquillo il *Moniteur*; noi non vogliamo escluderlo da nessun concerto; è lui che fa di tutto per escludersi dal concerto della gente che ragiona!

***

Sapete dove mandano i gesuiti quel reverendo padre Dufour... mi spiego? quello del vagone di strada ferrata, e della bella penitente?

Alle Indie inglesi a sorvegliare uno stabilimento d'educazione!

La scelta non mi dispiace: que' ragazzi, sotto il padre Dufour, impareranno prestissimo a con[illegible].

***

È la giornata delle paternali. Un lettore di Firenze, con la gentilezza di modi che distingue i critici ben educati, dirige tre rimproveri al giornale.

Il primo va all'amico Cesana, che, nelle sue *Impressioni di viaggio*, ha scritto che il verde degli ulivi e dei cipressi intorno a Firenze gli mette malinconia. Il cortese lettore cita Foscolo, Byron, Leopardi, che nelle colline fiorentine trovarono il più leggiadro aspetto della colta natura. Siccome essi erano anime melanconiche, può darsi che, quanto ha impressionato tristamente il temperamento gioviale di Cesana, abbia dato loro delle emozioni dolcissime. È una questione di impressioni, di giornate e di quarti d'ora.

***

Il secondo rimprovero viene a me, che avrei lanciato alcuni frizzi sul professore Sobrero — una distinta personalità che onora la scienza italiana. Rilegga il lettore, e vedrà che ha torto. Ho anzi fatto coro alla rivendicazione d'una invenzione sua, che si attribuisce al Nobel: ciò è tanto vero che le mie parole furono interpretate per quello che erano, cioè per un elogio al professore. Ma di questo parlerò poi.

***

Un terzo rimprovero va a *Collodi*, accusato di aver espresso *giudizi strampalati* sul *Rabagas*, che, dice il lettore, « fu apprezzato immensamente a Firenze. »

Collodi ha espresso una opinione sostenibilissima. — È vero che, per esempio, io per mio conto, e *Yorik*, cui il lettore si appella, abbiamo un'opinione un po' diversa. Ma in fatto di lavori letterari ognuno giudica col proprio criterio, e i collaboratori di *Fanfulla*, che firmano tutti individualmente i loro scritti, hanno in queste cose la più grande libertà di apprezzamento. Tanto i sostenitori, quanto i detrattori di *Rabagas* hanno dalla loro degli eccellenti argomenti. Il diverso successo del lavoro nei vari teatri lo prova. In ogni modo credo poter assicurare il lettore cortese che *Collodi*, non entusiasta di *Rabagas*, non sarebbe stato mai fra coloro che lo hanno fischiato.

C'è altro?

***

Adesso vengo al prof. Sobrero.

Ecco cosa m'è stato scritto in proposito:

Roma, 23 settembre 1872.

Caro FANFULLA,

In uno dei numeri di questi ultimi giorni ho visto che hai rotto una lancia per rivendicare al nostro Sobrero la scoperta della nitro-glicerina.

Fiato sprecato, mio caro: Che la invenzione di quel potentissimo mezzo di distruzione sia patrimonio d'Italia, nessuno l'ha mai contestato; e nel dir nessuno intendo di parlare della gente colta e studiosa. (*I giornali russi però lo fecero testè.*)

A Nobel, cui ora si rendono funebri onori, non si attribuisce la scoperta della nitro-glicerina, ma quella bensì, ed a buon diritto, della *dinamite*, ossia del mezzo di rendere la prima di impiego pratico.

Come ben sai, la nitro-glicerina è per sè materia di pericolosissimo uso, ed è bene disporre ogni cosa per la partenza che non ha ritorno, quando si è obbligati di maneggiarla o di starle a fianco.

Il distintissimo professore Sobrero, che già si è reso cotanto illustre scoprendo fra altro la nitro-glicerina, dovrebbe completare l'opera col trovar modo di poter anche fra noi far fabbricare della *dinamite*, ossia un composto di sicuro maneggio benchè a base del suo spaventoso trovato.

Scommetto che ti esaudirà, se tu ne lo vorrai pregare, e quando il professore Sobrero vi s'accinga, la riuscita essendo sicura, si potrà anche in Italia estendere l'uso della dinamite, al che è ora d'insormontabile barriera il caro prezzo.

Chi ti scrive ebbe occasione di maneggiare molta dinamite, e sognò di poterla fabbricare; ma ben presto dovette convincersi che è affare esclusivo di un chimico.

Una buona parola adunque al professore Sobrero, e mille grazie anticipate da un minatore già dipendente dal tuo collega *Lupo.*

***

La *Voce* di ieri, a proposito delle cannonate sparate a mezzogiorno del 20, e non alle 5 di mattina, scrive che il Santo Padre si lamentò non già precisamente di colpi di *cannone*, ma *di certi colpi*: e diffatti, dice la *Voce*, dalle 5 del mattino del 20 si udirono spari che durarono tre ore.

Così stando la cosa, non ho nulla a rispondere.

I colpi mattutini gli ho uditi anch'io: erano fucilate, petardi e tuoni.

La voce del popolo sulla terra! (direbbe Sonzogno) e la voce di Dio fra le nubi! (direbbe Don Margotti).

Vox populi, vox Dei! È quindi il caso di lagnarsene colla *buona* città di Roma e col Dito. Perchè la *Voce* mette il Governo buzzurro fuori di questione?

Mi ritiri pure la sua protezione, ma conservi la logica.

Quanto a me dissi: *Egli ha ragione* a lagnarsi delle cannonate ufficiali... Ma se la *Voce* mi viene a dire che invece si è lagnato solo di *certi colpi*, io non so più che cosa farci.

CRONACA POLITICA

Interno. — Bisognava che Monsignore facesse *tirebouchon* della sua *Voce*, per cavare il turacciolo che teneva ermeticamente chiuso nell'*Opinione* il mistero del convegno di Berlino.

Bravo, Monsignore; il mondo riconoscente ve ne ringrazia per mia bocca.

E questo mistero qual è?

Una cosa da nulla: tre linee dell'*Opinione* squar[illegible]

« Vi fu deliberato (a Berlino) che lo Stato il quale tentasse di turbare la pace avrebbe contro di sè gli altri Stati, che sono concordi nel volerla mantenere. »

La massima, non c'è che dire, è buona, soprattutto per la Germania.

« Il gran Khan ha pranzato; tutto l'impero ha pranzato. » L'appetito è proibito come le pistole corte.

Dirmo, pure il passo a questa, ch'io chiamerei volontieri la filosofia della digestione. Tanto più che nelle parole dell'*Opinione* traluce una cosa fin qui inavvertita; cioè che tutti gli Stati, i quali, *come sopra*, in ispirito si trovarono presenti al convegno, quantunque non paresse.

Probabilmente il principe di Bismarck li teneva nascosti nelle tasche del soprabito. Quel benedetto principe ha cento tasche!...

Ed ecco spiegati i Krupp di Francesco Giuseppe e lo sviluppo delle forze militari che sta tanto a cuore del gran cancelliere Andrassy, com'egli ha testè dichiarato nelle Delegazioni.

D'ora in poi fa più che mai d'uopo armare, armare all'eccesso per ottenere l'effetto contrario: mettete venti fucili sulle spalle d'un soldato, e sarà il più pacifico degli uomini.

Avete capito? Io... no davvero.

** Ho sott'occhi i giornali di Napoli del 24: grazie al fiume Sacco, sulle cose di laggiù siamo colla testa nel sacco: pria di vederci, bisogna perdere il tempo a fare un buco, cioè a rifare un ponte.

A Napoli, appunto nel giorno 24, ebbe luogo la proclamazione del nuovo Consiglio municipale.

Il barone Gallotti ha ottenuto il maggior numero di voti; il signor Cantalupo Ludovico entrò al Consiglio col bagaglio più sottile.

Fra questi due ci sono settantotto personaggi disposti a tastiera, che di mano in mano si vanno affievolendo verso l'ultimo, il cui nome pare una *pompierata* diretta ai re del giorno prima.

** Vedo i giornali dell'Opposizione altamente commossi per l'infamia di Sant'Agata Feltria, dove si infierì sui cadaveri dei tre carabinieri assassinati.

È un plebiscito unanime di esecrazione contro gli assassini, e sta benissimo. Io però domando: che sugo c'è a tirarci dentro il Governo, quasi facendone il loro complice, e rovesciando sulle sue spalle tutta la vergogna del fatto?

Quando alla Camera si discutevano le famose misure di pubblica sicurezza, era un grido generale: la libertà è come la lancia d'Achille (benedetta la rettorica! e non c'è ancora un museo per questa lancia) e guarisce di per se stessa i proprii eccessi.

Infatti lo si è veduto a Sant'Agata!

** Il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* fa gemere il ministro Visconti sotto il peso d'un conflitto, o almeno d'un po' di malumore colla Germania perchè non ha voluto seguirla nell'invasione ch'essa tentava di fare contro il conclave, pretendendo l'esclusione.

Da parte del signor di Bismarck la cosa è tanto più naturale inquanto che, tutti lo vedono, egli avrebbe il diritto di saltare a piè pari sulle guarentigie, colla scusa ch'egli non le ha votate.

Il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* poi vuol mettere addosso al ministro degli esteri la solita nota Rémusat, le Fraterie e le Corporazioni.

Hanno preso il ministro per una cariatide!

Estero. — Va facendo il giro della stampa francese, e ha già passato le frontiere della nostra, un articolo del signor Laboulaye — l'autore del *Pif-Paf*.

L'articolo di cui parlo è un *Pif-Paf* senza l'allegoria: ma vi so dir io che lo scrittore non risparmia i partiti che travagliano il suo paese.

Noi siamo a tale — egli dice — che non abbiamo libera la scelta fra le forme di governo. Per un popolo che non sopporta la monarchia, la repubblica è una necessità...

A questo punto mi fermo, e dico: la repubblica, secondo il signor Laboulaye, è dunque un *pis aller*, un *consommé* di cappone per stomachi deboli che non sopporterebbero addirittura il cappone?

L'autore continua: « Il partito migliore che ci rimanga, è quello di prendere il paese com'è. Organizzare la democrazia francese, e migliorarla per se medesima, è forse meno difficile che tentare di darle un padrone... »

Ma intanto — soggiungo io — l'organizzatore, quello dei miglioramenti, sarà necessariamente il padrone.

Quanta sapienza c'è in quel *pellirossa* del *Pensiero* di Nizza che ha detto: « Il presidente e la *corte imperiale* hanno lasciato l'Havre, restituendosi a Trouville! »

** Il 15 ottobre avremo a Roma un ambasciatore straordinario di re Oscarre II di Svezia, che verrà ad annunciare ufficialmente al Re d'Italia l'assunzione al trono del suo monarca.

Questa missione sarà affidata al generale Wergeland.

Prima di venire in Italia, egli farà coll'istessa veste lo stesso annunzio anche presso la Corte [illegible]

** Vorrei sapere quale differenza vi sia tra i vecchi e i nuovi cattolici sotto l'aspetto della cassa.

Ecco, nel Congresso di Colonia i vecchi deliberarono di non voler contribuire alle spese dei nuovi, reclamando per altro l'uso delle chiese di questi, il diritto sui beni dei capitoli, opere pie, ecc., e sulle somme accordate dal bilancio al culto.

Non vogliono pagare, ma reclamano la parte in quello che gli altri pagano.

Se questa non è l'ultima espressione della temporalità perfezionata, mi faccio vecchio cattolico.

** Era curato, un buon curato, a quanto sembra, il reverendo Mermillord, e la Santa Sede, per dargli un avanzamento, gli dette un vescovado, nominandolo vescovo della sua parrocchia di Ginevra.

Quindi reclami ed uno scambio di note fra il Governo elvetico ed il Vaticano.

Siamo alla stretta finale: due decreti del Consiglio di Stato di Ginevra dichiarano di non riconoscere la nomina del reverendo Mermillord, e come fosse poco, aboliscono la pensione che gli si pagava quale curato di Ginevra e come vicario generale del vescovo di Losanna.

Altro che soppressione delle corporazioni religiose! Questo si chiama sopprimere addirittura la corporalità d'un pover'uomo, che tra vescovo e curato, tra diocesi e parrocchia non trova più chi gli faccia le spese.

Come sono radicali gli Svizzeri... quando non sono guardie al Vaticano.

** Sono pochissimi giorni che la Turchia è riuscita a mettere insieme un Gabinetto nuovo. Ed ecco i fogli austriaci ad annunciarci la morte repentina del ministro degli esteri, Djemil-pascià.

Da Odessa, ov'era stato a visitare lo czar, Djemil se ne tornava a casa tenendo la via dell'Austria: giunto a Lemberg, la morte lo colse, chiudendo forse nella sua bara il secreto dei risultati d'un'importante missione diplomatica.

Era un uomo di grande levatura, e quantunque ministro, lascierà molti rimpianti; è però certo che non lascierà un vuoto irriempibile.

Chi c'è in Europa che non creda in buona coscienza di poter fare il ministro e mettere insieme un libro verde, rosso, turchino, o che so io? In Europa si crede più facile fare della politica che un paio di stivali. Il mio ciabattino, che non ha potuto mai andare più in là delle rattoppature, legge la *Capitale* e la commenta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Augusta, 25. — L'*Allgemeine Zeitung* annunzia che Pfretschner fu nominato ministro degli affari esteri, presidente del Consiglio dei ministri e membro a vita del Parlamento bavarese.

Il re lo ricevette in udienza nel castello di Berg.

Parigi, 25. — Il conte Orloff assistette ieri al ricevimento all'Eliseo. Egli partirà fra breve per l'Italia, donde si recherà a Pietroburgo.

Khalil Pascià fu nominato ministro degli affari esteri di Turchia.

Londra, 25. — Il *Times* ha il seguente dispaccio: Credesi che la Francia abbia accettato le condizioni proposte dall'Inghilterra, cioè: la conclusione di un completo trattato di commercio con condizioni così favorevoli quanto quelle accordate alle nazioni le più favorite e l'abbandono della sopratassa sulla bandiera inglese. Le altre questioni non sono tali da ritardare un definitivo accomodamento.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Sull'organamento e sulla mobilitazione dell'esercito italiano. — *Studio di* CARLO AYMONINO, *capitano di Stato Maggiore.*

Nell'esercito da un pezzo in qua si studia, e si studia sul serio. V'è un numero non indifferente di ufficiali giovani ed intelligenti, che modestamente e senza richiamare su di loro l'attenzione del pubblico con inutili vanti, si preparano a rendere al paese i migliori servizi.

Da questo studio nascono ogni giorno nuove idee e si sviluppano nuovi progetti. Non saranno tutti eccellenti, ma in tutti vi può esser qualche cosa di buono; e poi *du choc des erreurs jaillit la vérité*, cita appunto il capitano Aymonino nel suo opuscolo recentemente pubblicato dal Loescher.

Il signor Aymonino ha studiato i mezzi con i quali il nostro giovane esercito può essere messo in grado di mobilitarsi con quell'ordinata e regolare celerità che ebbe tanta parte nel successo dell'ultima guerra, ed ha esposto alcune sue idee sui mezzi che a lui parrebbero più vantaggiosi, « abbastanza soddisfatto, egli dice, se i miei progetti verranno giudicati meritevoli almeno di confutazione e se penne più autorevoli e più competenti della mia non isdegneranno di accettare la discussione che io tento di provocare. »

Molte cose esposte in quell'opuscolo, anzichè di confutazione mi paiono da giudicarsi degne di lode. Ed il signor Aymonino ha anche il vantaggio di averle esposte in modo facile, piano e soprattutto logico; e di averle scritte, non nello stile piuttosto barbaro della burocrazia militare, ma con lingua elegante e che si può leggere volentieri anche da chi ha solo una cognizione superficiale di cose militari.

Forse potrà parere a qualcuno, che in questo momento di trasformazione non sarebbe opportuno di applicare all'esercito le modificazioni essenziali, che il capitano Aymonino propone nell'organamento di questo.

Il capitano Aymonino non ha inteso certo di far proposte di attuazione immediata, sibbene di far vedere quale dovrebbe essere il fine cui deve tendere un buon organizzatore, di « dare, se non altro, un concetto sintetico di tutti i fattori organici d'un esercito attivo, e ad indicare sommariamente le difficoltà di varia natura che necessariamente s'incontrano nell'organamento e nella mobilitazione dell'esercito. »

Specialmente ai moltissimi ufficiali dell'esercito, che sono lettori assidui di *Fanfulla*, e che hanno spesso dimostrato per esso una simpatia, cordialmente ricambiata, raccomando l'opuscolo del capitano Aymonino.

Ne saranno contenti, e mi ringrazieranno dopo averlo letto.

Quegli associati il cui abbonamento scade col 30 corr. settembre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

ROMA

26 settembre.

Ho letto non so dove, che alcuni abitanti e negozianti di via Frattina si lamentano perchè nella loro strada non si è raddoppiato il numero dei fanali.

Veramente dal punto di vista della luce questo reclamo può sembrare un'amara ironia:

Tenebre $\times$ 2 = 2 tenebre

e la qualità del gas di Roma giustifica l'equazione. La Società che ha dal Municipio l'incarico di illuminarci, può dire di aver risoluto uno dei più difficili problemi della fisica sperimentale; far crescere il buio col crescere i lumi.

Ma lasciamo andare: e ammettiamo che la domanda sia giusta. Però facciamola anche per tante altre strade principali della città, per via Condotti per esempio, che si deve supporre principalissima, perchè l'unica dopo il Corso che il Municipio ritiene degna dell'altissimo onore di un marciapiedi.

***

A proposito di marciapiedi.

Un anno e mezzo fa li avevano promessi, se non mi sbaglio, alla via di Ripetta e del Babbuino. Un anno fa provarono in via di Pietra un nuovo sistema di selciato, che avrà forse i suoi inconvenienti, ma che offre il mezzo, a chi va a piedi, di non traballar per la via come un ubriaco al secondo stadio.

Poi silenzio perfetto. Seguitano a scavare la superficie di Roma, come se avessero a trovare per ogni strada qualche nuova basilica, e Roma, a chi vien da fuori, deve far presso a poco l'effetto di Ballarat, la città delle mine aurifere dell'Australia. Chi va piano va sano; è l'unico precetto che non manca di essere religiosamente osservato. Intanto l'inverno si avvicina e con esso il movimento raddoppia, e le strade di Roma son già troppo strette per contenerlo. Buttatele anche per aria, e poi cammineremo in pallon volante.

***

Siete stati al Politeama, alle rappresentazioni della compagnia Ciniselli?

Andateci: i giuochi equestri hanno il loro bello. Il cavallo, compagno fedele dell'uomo in tante ardite imprese, merita tutta la simpatia, specialmente quando si presenta sotto le eleganti e snelle forme di uno stallone arabo, la cui indomita volontà piega sotto la mano gentile della signorina Emma.

Ma protestate con me contro certi spettacoli dai quali ogni vista gentile rifugge. Là c'è un bambino che è ancora ignaro di quanto valga la sua vita con la quale si giuoca a palla. Chi ha tanti anni da potersi credere responsabile della propria vita, padrone di giuocarsi l'osso del collo contro qualche centinaio di lire e gli applausi del pubblico.

Ma giuocar quella degli altri, poi no. Così la pensano in Inghilterra, dove una recente disposizione proibisce gli esercizi ginnastici pericolosi a chi non ha oltrepassato i 18 anni. In Italia dove si imitano da fuori tante cose non buone, non si potrebbe imitare questo provvedimento suggerito da un senso di umanità e di dignità umana?

S'attaccano a tutti i rampini.

È noto che il conte Gaetano Mastai Ferretti, quando era vivo, era in voce di ateo e di irreligioso, perchè la carità cristiana la metteva in opera a modo suo, aiutando i poveri ed i bisognosi.

Ma ora è morto, e mancando un pretesto a promuovere dimostrazioni, si servono delle di lui esequie.

Lunedì prossimo vi sarà funzione solenne a S. Giovanni in Laterano. Si fa di tutto per avere un gran concorso di cattolici, giacchè la pioggia fece sì che la stessa funzione avvenisse in S. Pietro quasi a chiesa vuota.

***

Il Municipio, in una delle sue ultime sedute, ha decretato di collocare nel Campo Varano una croce colossale di bronzo. Per quest'opera sono già vari i concorrenti, tanto Romani, che delle altre provincie d'Italia.

***

Stanotte, all'1 1⁄2 antimeridiane, è arrivato da Napoli il commendatore Mordini, prefetto di quella città.

Avremo una ferrovia Roma-Viterbo.

Almeno l'averla non dipende più oramai che dal concorso dei Comuni i più interessati; il Consiglio provinciale, oltre il suo concorso, promise quello del Governo. Parlarono con molto successo in favore di questo tronco tanto sospirato l'avvocato Zeppa, di Viterbo, ed il commendatore Grispigni.

Il Consiglio provinciale lavora, e par che voglia dar buon esempio a quello municipale. Si riunisce anche due volte per giorno, la mattina e la sera, e le Commissioni preparano alacremente il lavoro per le sedute.

S'aspetta la fine della discussione del bilancio, e si discutono intanto altre materie che sono all'ordine del giorno.

Il resoconto morale della gestione degli interessi provinciali sarà stampata e distribuita.

***

Stasera, al Capranica, prima rappresentazione del *Ridicolo* di Paolo Ferrari. L'autore che assisterà alla rappresentazione ha diretto personalmente le molte prove che sono state fatte di questo suo nuovo lavoro.

Il suo nome basta per far sperare un successo.

PICCOLE NOTIZIE

.*. Ieri alle 1 pom. certo Salvatore Marcelli d'anni 23, nella propria casa in via del Merangolo (Rione Regola) venne a contesa con Galeotti Maria d'anni 35, sua matrigna, colla quale si trovava da molto tempo in discordia per affari domestici, e dato di piglio ad un fucile carico lo esplose contro di essa rendendola all'istante cadavere. L'omicida fu arrestato poco dopo dalle guardie di P. S. in via di S. Paolino.

.*. Sul mezzogiorno di ieri un tal Penderini Domenico, di anni 34, celibe, tintore, a metà del Ponte di Ferro di S. Giovanni de' Fiorentini toltasi la giacca ed il cappello, si precipitò nel Tevere. Accorsero diversi barcaiuoli, ma fu impossibile salvarlo. S'ignora tutt'ora la causa, che lo spinse al suicidio.

.*. Un altro suicidio avvenne ieri sull'imbrunire. Un individuo finora sconosciuto s'introdusse nelle scale della casa in via de' Delfini, 14, e si gettò da una finestra che guarda la parte interna del casamento, rimanendo istantaneamente cadavere. Si fanno le opportune pratiche per il riconoscimento della persona, e delle cause del suicidio.

.*. In via dei Zingari, un carrettiere di pozzolana investiva inavvedutamente un fanciullo di due anni, il quale riportò una ferita alla testa, che in poche ore gli cagionò la morte. Il carrettiere fu su-[illegible]

.*. Il 24 corrente mentre imperversava il temporale un fulmine andò a colpire tre contadini che eransi rifugiati sotto un grosso castagno su quel d'Albano, e li uccise immediatamente.

.*. Furono nelle ultime 24 ore arrestati: 3 oziosi, 2 per furto, 2 per truffa e 4 per resistenza alla [illegible]

.*. La Direzione delle poste ci prega di annunziare che col 1° del prossimo ottobre saranno aperti due nuovi uffizi postali di 2a classe nei comuni di [illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Da parecchie lettere di Germania, comunicateci, rileviamo che alcuni dignitari del clero si sono molto ingeriti nella crisi ministeriale bavarese, ed hanno fatto quanto potevano, perchè il signor Gasser riuscisse a comporre un'amministrazione, la quale potesse servire di contrapposto alla politica seguita nella questione religiosa dal principe di Bismarck. Il signor Gasser, malgrado tutti questi sforzi, non essendo riuscito nell'intento, si può ritenere per cosa probabilissima, se non certa, che la crisi contribuirà a dare nuova forza alla politica liberale in Baviera.

Ci viene assicurato che al riaprirsi delle sessioni invernali dei Consigli municipali di Roma e di Napoli, il Governo provvederà alla nomina dei rispettivi sindaci delle due città.

Si ritiene che il Ministero abbia risoluto di presentare al Senato la legge sulle Corporazioni religiose.

La Giunta municipale ed il Consiglio di Sant'Oreste si sono dimessi in conseguenza di gravi dissensi col sindaco; l'ultima causa di questione fu la proibizione della giostra della vitella, che il sindaco ha risolutamente mantenuta ad onta delle tradizioni medioevali degli abitanti di Sant'Oreste.

In conseguenza di ciò il ministro dell'interno ha sciolto quel Consiglio comunale, e tra breve si spedirà un commissario regio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

PARIGI, 25. — Non essendo ancora terminata la costruzione delle baracche necessarie all'accantonamento delle truppe prussiane, fu ritardata l'evacuazione dei due dipartimenti, che dovevano rimanere sgombri, secondo il convenuto.

A Parigi si nota una recrudescenza nelle aggressioni contro i soldati. Si operano circa quaranta arresti giornalieri per questa causa.

MILANO, 26. — *Inchiesta industriale.* — Nella seduta d'ieri s'interrogò Fiora, per la ditta Pelitti. Egli lamentò la gravezza dei dazi sui metalli occorrenti all'industria degli strumenti a fiato.

Luraghi parlò dell'industria vetraria; Candiani dei prodotti chimici e dell'industria nascente della fabbricazione della soda; disse di aver perfezionato il suo processo per la concia delle pelli.

Taccini parlò della fabbricazione dei bottoni, chiedendo una modificazione al dazio sui bottoni di stoffa.

Krum, di Busto Arsizio, parlando dei tessuti e dei filati, espresse il desiderio che i filati fini fossero classificati secondo il valore.

Il duca Visconti-Modrone accennò ai prodotti delle sue fabbriche, e principalmente ai velluti, dicendo che il cotone che vi è impiegato gli proviene dall'Italia meridionale e dall'America.

Chizzolini disse che l'esportazione del bestiame dovrebbe servire di incitamento ad aumentare la produzione nazionale, ed aggiunse che i miglioramenti agricoli sono impossibili, se non si tolgono i contadini dalla completa ignoranza attuale.

Richard parlò dell'arte ceramica; il marchese Cusani della filatura e tessitura del lino e della canape; Grondona delle carrozze; Bassani dei formaggi; Cassina dei mobili; De Angelis della tintoria e stamperia in seta, lana, e cotone.

Il professor Bossi parlò della trattura e tessitura della seta; Lucca della musica; Romanoni delle farine, lamentando l'applicazione della legge sul macinato.

Stampa, parlando delle carni conservate che vengono dall'America, chiese che sia pareggiato il dazio di esse con quello della carne cruda.

Il commendatore Luzzatti ringraziò gli industriali lombardi, dichiarando chiuse le sedute a Milano.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 25. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che, continuando il vescovo di Ermeland a ricusare di riconoscere il potere assoluto delle leggi dello Stato, il Governo avrà cura di tutelare la sovranità dello Stato coll'applicazione delle leggi contro tutte le usurpazioni della Chiesa, riservandosi un'azione ulteriore contro il vescovo di Ermeland.

Darmstadt, 25. — La *Gazzetta di Darmstadt* fa appello alla buona volontà della popolazione perchè appoggi il Governo, affinchè le speranze sorte colla nomina del nuovo Ministero siano soddisfatte e il paese, unito coll'Impero, goda finalmente una pace che fu turbata da una lunga lotta politica.

Pest, 25. — Andrassy diede al Comitato del bilancio della Delegazione austriaca dettagliate spiegazioni sul complesso della politica estera, che furono accolte con soddisfazione generale.

Il Comitato approvò i fondi segreti come furono richiesti dal Governo.

Berlino, 25. — Nel nuovo movimento diplomatico vennero fatte le seguenti nomine; Kendell fu nominato ministro a Costantinopoli e verrà surrogato dal consigliere di legazione Buclow. Il barone di Radowitz, agente politico a Bukarest, sarà nominato consigliere referendario al Ministero degli affari esteri e sarà rimpiazzato dal consigliere di legazione Pfuel. Il segretario dell'ambasciata di Vienna conte Bernstorff e il segretario di legazione a Monaco, barone Brinken, sono traslocati a Berlino. Bernstorff verrà sostituito da Valley che trovasi attualmente a Washington.

La *Gazzetta di Voss* annunzia che gli Imperatori di Germania e d'Austria sono attesi a Dresda per assistere alla celebrazione del giubileo matrimoniale del Re Giovanni colla regina Amelia.

Dresda, 25. — Il principe ereditario di Sassonia, dietro invito dell'imperatore d'Austria si recherà ad Ischl per assistere alle caccie dei camosci.

Monaco, 25. — Il Re ha incaricato il Gabinetto di proporgli il nuovo ministro delle finanze che deve prendere il posto di Pfretzschner nominato ministro degli affari esteri.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

26 settembre.

Rendita Italiana 5 0/0	73 65
Imprestito Nazionale	85 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	515 —
Prestito Romano Blount	74 55
Prestito Romano Rothschild	73 90
Azioni Banca Generale	581 25
Azioni Banca Italo-Germanica	618 —
Obbligazioni dette	210 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	650 —
Italia	99 60
[illegible]	107 50
Londra	27 48
Napoleoni d'oro	21 83

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Riposo.

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli.

Capranica — Alle ore 8 1⁄2. La Compagnia drammatica d'Alamanno Morelli rappresenta: *Il Ridicolo*, commedia nuovissima di P. Ferrari.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

SPECIALITÀ medicinali De Bernardini

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori viscidosi *ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe, ecc., ecc.*

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo Lire 8 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e sig. Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del *Farmacista Galleani*)

cioè POMATA MISS VASHINGTON, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward.* — Depositi: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

TORINO — Anno Decimo — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CHE SI PUBBLICA LA DOMENICA
con figurine colorate in 52 numeri all'anno

in formato massimo, con otto pagine di testo adorne di ricche e numerose incisioni per mode e lavori d'ogni genere su lingerie, ricami, lavori ad ago e di fantasia. Novelle, articoli di letteratura amena ed istruttiva.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Grande Edizione	*Edizione Economica*
Giornale una volta la settimana con figurine colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte il mese con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia *Ann.* L. 20 *Sem.* L. 11 *Trim.* L. 6	Italia *Anno* L. 12 — *Semestre* L. 6 *Trimestre* L. 3 50.

Agli associati per l'intera annata 1873 dell'Edizione principale viene data in dono la *STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.*

Le associazioni si ricevono contro vaglia postali alla Tipografia Editrice G. CANDELETTI in Torino, via Rossini, 3, e da tutti gli uffizi postali.

Prezzo Lire 3 — Due Volumi

Seconda Edizione

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI
(*Seguito dell'Innominato del medesimo autore*)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Due Volumi — Prezzo Lire 3

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta Lire 2 30

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. Sampson di New-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze, — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Da una distinta famiglia

si cercano due donne, una per servizio di CAMERIERA, ed una pel servizio di CUOCA.

Dirigersi al Corso, numero 220.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANVITTORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi propositi dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TARINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

[illegible]

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Un mese nel Regno L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 264.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso E. E. Oblieght
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla

Un num. arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 28 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

Quegli associati il cui abbonamento scade col 30 corr. settembre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* si preoccupa delle condizioni sanitarie di Roma, e domanda a gran voce che le prosciughino laghi e paludi e le guariscano l'Agro dalla febbre che lo travaglia.

Appoggio il suo voto e lo giro alla Commissione dell'Agro suddetto.

La Commissione lavora!

Il Prefetto ha fatto... una circolare ai membri della Commissione, che ci promette una... relazione ai ministri.

Quando ci saranno rapporti e circolari in quantità sufficiente se ne costrurrà un muro, all'americana, e se ne arginerà il Tevere. *Amen.*

***

Altro convegno d'imperatori.

È il genere alla moda. Ci saranno dei congressi fino a consumazione degli imperatori, come ci saranno degli *chignons* finchè ci saranno delle contadine da tosare e delle selle usate da sventrare.

I giornali tedeschi parlano di questo secondo convegno che avrebbe luogo a Vienna durante l'Esposizione: cioè fra un anno.

Libera nos Domine — un anno di articoli sul convegno di Vienna!...

***

Al postutto sarà una Esposizione di imperatori — sezione statica.

Seguirà a questo convegno-esposizione un terzo colloquio. Parlo sempre per bocca dei giornali tedeschi.

Gli imperatori, dopo essersi riveduti a Vienna, siririvedranno più tardi a Pietroburgo.

Per ora la cronaca degli appuntamenti imperiali si ferma lì: ma non dubitate che si fermerà per poco.

I convegni stanno per assumere il periodo cronico delle quarant'ore nelle chiese di Roma. Un giorno per una.

***

Per conto mio non vedo l'ora che sull'esempio degli imperatori convengano anche i Papi. Quale sublime spettacolo, un convegno a Pekino tra il Gran Lama, lo Czar e il Gran-Sultano.

E lo Czar, in questo caso, farà la parte fatta a Berlino da Guglielmo; tant'è vero che aguzza i denti per mangiarsi la China e la Turchia. Che stomaco! — Dio glielo benedica.

***

L'on. Pescatore continua a scrivere: e nella ultima sua lettera tratta dell'*infinito.*

Poteva dirlo subito che ha trovato l'infinito in fondo al suo calamaio!...

***

In una camera d'un Ministero.

Uno di concetto. — Scusi, lei è d'*ordine*, e non distinguerà mai la differenza che passa tra me e lei — tra un impiegato d'ordine e uno di *carriera.*

Quello d'ordine. — Di carriera! Lei? Perdoni, ma mi pareva d'averla vista a prender sempre il piccolo trotto... e a durarla poco. (Storico).

***

Il proto fece dire, ieri l'altro, a *Momo* che Genzano conta 4972 *frati*!

Domando scusa ai Genzanesi caso che se l'abbiano avuta a male.

È un *pettirosso* della più bella specie: ma in sostanza è un *pettirosso.*

Dall'insieme del testo risulta chiaro che desso aveva scritto *fuoi*; cioè *anime*, come ognuno sa.

NOTE PARIGINE

Parigi, 25 settembre.

Finalmente i radicali hanno fatto una cosa savia. Scelsero un anniversario, e lo dichiararono definitivo. C'era veramente da perder la testa, fra le tante proclamazioni della Repubblica, e i tanti « fausti » avvenimenti da celebrare. 28, 29, 30 luglio, 10 agosto, 4 settembre, 22 settembre, 22, 23, 24 febbraio, senza contare tante altre, e quello in cui si proclamerà ufficialmente la Repubblica conservativa. Ormai è intesa. Il 22 settembre è il giorno destinato. Libero ad ogni buon radicale di festeggiare poi anche il 21 in cui fu abolita la monarchia.

×

Il telegrafo vi avrà annunziato tutte le fasi del nuovo anniversario. Come in un sito fu permesso un banchetto, e come in un altro no; come a Chambéry Gambetta dovette praticare il tête-à-tête col suo cameriere, mentre, a Arbèlos, Esquiros potè mangiare e parlare dinanzi a 800 persone. Saprete anche che i democratici inglesi — una specie d'animali che mi fanno *rêver* ogni volta che ci penso — inviarono delle lettere di felicitazione ai radicali parigini, e che fra essi un certo Beesly (lo conoscete voi? io non l'ho mai udito a nominare) ha proclamata Parigi capitale della Repubblica Occidentale. Resta a fissare quale sarà quella dell'Orientale che dovrebbe essere Costantinopoli, se non isbaglio.

×

About è arrivato a Parigi. Annunzia già — era inevitabile — il racconto della sua avventura, e intanto avverte il mondo civile che, nella sua persona, è stata colpita tutta la stampa europea; che è intendimento della Germania che nessun scrittore inglese, francese, italiano, ecc., ecc., dica male di lei, la biasimi in nulla, senza cader sotto le sue leggi, una volta oltrepassate le sue frontiere.

×

In conclusione, per lui è un affare magnifico; fece chiasso, divenne popolare, nessuno osa ricordare che fu bonapartista, e se coglie il momento verrà eletto deputato. Non ha mangiato come pretendeva un telegramma « vitello colle cipolle » ogni giorno, ma l'oste dell'Albergo Reale ogni mattina veniva a prendere i suoi ordini. Davvero che non si può proprio chiamarlo il Maroncelli o il Pellico dell'Alsazia...

×

Ieri ebbe luogo la prima giornata delle *corse* di autunno al Bosco di Boulogne. Riunione abbastanza numerosa, principalmente del mondo ufficiale. Il sig. Thiers colla sua famiglia vi si trattenne fino alla fine. L'[illegible], [illegible] *grand attraction*, doveva essere guadagnato dal *Borbillon* del duca di Hamilton, ma, con grande sorpresa dei giuocatori, fu vinto da *Mathilde* del signor Delâtre. Il duca ha perduto somme grossissime, e in ricambio alcuni scommettitori hanno intascato somme favolose, perchè *Mathilde* era data a 50 per uno fin poco tempo fa.

×

C'è un aneddoto sopra il signor Thiers molto divertente, e che ho letto non so dove. Non lo do dunque per nuovo, ma vale la pena di essere riprodotto. Ognuno conosce la semplicità borghese del presidente. Quando usciva da Trouville, se vedeva delle nuvole, si volgeva a madama Dosne, e le gridava: — Félicie, non dimenticare l'ombrello — e tutti sanno che Félicie e madama Thiers non isdegnano talvolta di far le loro provviste al mercato.

×

Un giorno a Trouville il sarto del presidente inviò una *redingote*. Provatala, fu trovata troppo lunga. — Non val la pena di rimandargliela, l'accorceremo in casa — disse il signor Thiers. La *dame de compagnie* della presidentessa, senza dir nulla e per risparmiarlo [illegible], e in un'oretta di lavoro diminuisce di due dita il vestito e lo rimette a suo posto. Madama Dosne più tardi, non sapendo cosa fare, dice fra sè: « vado a mettere in ordine la *redingote* del presidente. » E l'accorcia di altre due dita. Madama Thiers, dopo una notte insonne, s'alza di buon'ora, e, intanto che gli altri si sveglino, eseguisce la riforma chiesta dal presidente. E lo accorcia di altre due dita.

×

Cosicchè quando il signor Thiers andò per indossare il vestito era divenuto... una giacchetta!! con sorpresa generale.

×

Altro eco di Trouville. Quando il presidente si decise a farvi un lungo soggiorno, alla Prefettura di polizia si scelsero venti o venticinque agenti dei più abili, onde invigilare colà alla sua sicurezza. Ora, l'eleganza e la pulitezza dei vestiti non sono le doti principali della polizia, e per far fare loro bella figura, il prefetto li vestì a nuovo da capo a piedi. I loro cappelli, lustri e fiammanti, spiccavano come stelle, in mezzo a tutte le varietà adottate dai bagnanti.

×

E fu un indizio. Appena si vedeva una tuba nuova, tutti se ne allontanavano. È toccato ad un ingenuo italiano vedere far il vuoto intorno a sè; senza saperne la ragione, mentre i suoi compagni di tavola rotonda dicevano fra loro: — È uno della polizia. — La cosa andò tant'oltre, che minacciava un duello, quando il fatale secreto gli fu svelato da un amico indigeno. Vi so dire che il mal capitato cappello fu pestato sotto i piedi, e surrogato immediatamente da un magnifico *Lobbia*, in [illegible].

×

Ho l'onore di presentare ai lettori del *Fanfulla* l'onorevole signor Gagne, autore della « *Uniteide,* » iniziatore della Filantropofagia, e che ha trovato una quantità di soluzioni politiche, fra le quali la più considerevole era quella di far regnare in Francia Napoleone, Enrico V e monsieur Thiers nell'istesso tempo. Egli ha avuto la bontà d'inviarmi una sua quartina *risolutiva* sul problema che si sta sciogliendo a Roma. Eccola:

×

LE SALUT DE L'ITALIE.

L'ACCORD DU PAPE E DE VICTOR EMMANUEL.

Le Pape reconnaît Victor Emmanuel
Comme Roi d'Italie en accord fraternel,
Victor Emmanuel permet que sur leur trônes
Ducs et rois renversés reprennent leurs couronnes.

GAGNE, *avocat, citoyen du peuple universel.*

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (6)

Sono mortificatissimo di dover mettere in giuoco le differenze di culto a proposito di pulizia. Ma vi sono costretto dall'inesorabile eloquenza dei fatti.

Durante la mia lunga dimora in Piemonte, un anno sono andato a fare un poco di vacanza colla mia famiglia nelle valli di Pinerolo, e specialmente a Perosa.

Voi sapete che quel territorio è seminato di valdesi che vivono o in villaggi separati o anche commisti ai cattolici in certe località.

Or bene, i villaggi interamente valdesi erano veri tipi di nettezza; tutto vi respirava la cura di spazzare e di lavare. E gl'individui nel volto e negli abiti corrispondevano perfettamente alle loro case e alle vie.

Nei villaggi interamente cattolici, invece era il rovescio della medaglia.

Nei villaggi misti, poi, non era difficile al primo entrarvi additare le case ove dimoravano i valdesi e ove i cattolici, come non era difficile distinguere questi da quelli senza ricorrere alla fede di nascita.

Mi ricordo, che a Pomaretto, villaggio misto, il parroco e il pastore erano amicissimi, e si vedevano sempre insieme. Non v'avea grande differenza nei loro abiti, ma la differenza stava nella quantità di macchie d'unto che decoravano quelli del parroco, mentre su quelli del pastore, sebbene vecchi e lisi non ve ne avreste trovata una a cercarla colla lente.

Ma lasciamola lì, chè l'argomento è abbastanza spinoso. E per di più mi tarda di arrivare a Berna, prima di notte; il convoglio mi aspetta alla stazione.

In generale, quando percorro paesi nuovi per me, ho per regola invariabile di viaggiare di giorno, e di tenere gli occhi continuamente spalancati, perchè nulla mi sfugga.

La strada fra Ginevra e Berna è nuova per me, nuova affatto, sebbene conosca parecchi luoghi pei quali debbo passare. Ma l'introduzione delle strade ferrate ha mutato gli itinerari dei *touristes.*

Prendo, quindi, le mosse dalla stazione di Ginevra per potervi dire che non è bella. Bellissimi sono invece i *wagons* svizzeri; ma soprattutto sono comodissimi pei viaggiatori, e per tal modo corrispondono veramente al loro scopo. Piacesse a Dio si potesse dire altrettanto dei *wagons* italiani, e più ancora dei francesi delle linee Parigi-Lione-Mediterraneo!

I *wagons* svizzeri sono molto più lunghi dei nostri, e però contengono un numero maggiore di persone — forse un terzo di più. È vero, per altro, che non avendo essi che quattro ruote come i nostri, la grande distanza fra una ruota e l'altra produce un certo movimento sussultorio, quando il convoglio corre con velocità media. Ma l'inconveniente non è poi tanto grave, e coloro che amano dormire anche di giorno, vi trovano il modo di conciliarsi il sonno.

Si entra nei *wagons* dai due capi di essi e nel senso longitudinale — come si usa su molte linee della Germania, e come si usava vent'anni fa sulle prime nostre linee d'Italia. Non so perchè abbiano mutato; forse per il gusto di far peggio.

Si accede ai compartimenti per una scaletta che mette ad una specie di terrazzino coperto, e che si unisce naturalmente al terrazzino del *wagon* successivo; e ciò offre anche il comodo ai conduttori di percorrere il convoglio in marcia per tutta la sua lunghezza, senza essere costretti ad arrischiare la vita, come fra noi.

In generale, ognuna delle tre classi di viaggiatori ha *wagons* separati; ma si trovano pure *wagons* misti — come da noi — per la prima e la seconda classe. I posti di prima classe sono soprattutto comodissimi; ogni viaggiatore ha una poltrona a sè, e non ha quindi bisogno d'urtare i suoi compagni di viaggio tutte le volte che si muove, nè è esposto ad essere urtato dai medesimi. Oltre a ciò, l'interno dei compartimenti è decorato con molta eleganza, e — dirò meglio — con lusso. Non mancano nemmeno gli specchi, che sono così necessari in viaggio, e che sulle strade ferrate italiane e francesi sono sempre allo stato di desiderio.

Non è raro il caso che i compartimenti di prima classe abbiano anche gli accessori di piccoli *wagons-salons.*

Il lettore mi perdoni se mi trattengo su questi particolari, ma siccome è cosa così bella il viaggiare con tutti i propri comodi, così mi faccio un dovere di coscienza di esprimere tutta la mia gratitudine alla Società svizzera.

Ma pur troppo ogni regola ha le sue eccezioni; tutte le ciambelle non riescono col buco; e se ve n'è una senza buco la tocca a me. È il mio destino!

A Ginevra sono entrato in un compartimento di prima classe ove, per combinazione, invece delle poltrone vi sono i sedili a due posti. Fino a Losanna io non ebbi che a benedire questa combinazione, perchè essendo rimasto solo sul mio sedile, io non potevo desiderare di meglio che stare al largo nel mese di luglio.

Ma a Losanna entrano un signore con due bimbi in braccio, seguito da una contadina con due altri bimbi in braccio; chiude la marcia una signora giovane, bella, elegante, ma che a giudicarla dallo stato del suo viso, in quel momento doveva essere per lo meno in collera con Domineddio.

E procedeva col cipiglio d'un caporale.

Sono sette in tutto fra grandi e piccoli, e i posti vacanti non sono che tre.

Ma la signora che è la moglie del signore, la madre dei quattro signorini, e la padrona della balia, dopo avermi squadrato con occhi di vipera dal capo alle piante, addita alla contadina il posto disponibile, accanto a me, e le dice in tedesco:

— Voi, là!

L'avrei giurato ch'ell'era tedesca!

— Ma signora — le osservo io masticando alla meglio quel po' po' di lingua di Bismarck che conosco, — qui non v'è disponibile che un posto, e...

— [illegible]

E senz'altro dire, con un urto, spinge la balia carica dei due marmocchi, che vengono proprio a cascare — tutti tre — sulle mie ginocchia.

(Continua)

G. A. Cesana.

✂

Lo scioglimento proposto dal signor Gagne è, come vedete, ingegnoso, e contenta tutti. L'esecuzione mi sembra però un po' difficiletta. Basta; qui immagino che ci avrà pensato lui.

✂

Il signor Gagne è un capo ameno — per pulitezza scrivendo — che da dieci anni minchiona bellamente i Parigini. Ogni tanto dà fuori un suo articolo, o quartina di questo genere, e fa parlare di sè, ciò che è l'unica sua ambizione. Molti lo ritengono un uomo serissimo, che fa a sangue freddo queste pubblicazioni per lo meno originali. E faccio punto.

✂

Fra le cose che abbiamo ceduto nel 1860 alla Francia, oltre i radicali savoiardi che ora fanno parlar di sè, nei ricevimenti che loro accorda Gambetta, havvi un'immagine miracolosa: *La Vergine di Miano*, la quale risana ogni sorta di ammalati.

Fin qui nulla di straordinario. Ma ciò che lo è sta nella maniera colla quale si ottengono le guarigioni.

I preposti hanno dei modelli di terra cotta di tutte — nessuna eccettuata — le parti del corpo. Questi modelli son vuoti. Basta riempire quello corrispondente alla parte ammalata di soldi o altra moneta, e metterlo così dinanzi l'immagine per ottenere la grazia. Capite il giuoco che si rinnova a tutte le ore del giorno. Credo che il modello rappresentante la testa di quei poveri gonzi dovrebbe a preferenza esser riempito di danaro, perchè quella è veramente malata.

✂

A Parigi pullulano ora i « poveri alsaziani » e gli « orfanelli della Lorena » nati fra Batignolles e Montmartre, e che profittano del patriottismo dei parigini. D'altra parte non trovate più un prussiano a pagarlo a peso d'oro; tutti o alsaziani, o viennesi. Fra le ultime mode che ho vedute annunziate dai mercanti v'ha il « cotillon alsacien » e il cappello « à la strasbourgeoise. »

✂

Il Teatro Italiano aprirà colla *Lucrezia*, cantata dalla Penco, la Bracciolini, Ugolini, e Colonnese. Capoul debutterà poi colla *Marta*, e l'Albani colla *Sonnambula*. Due serate che saranno memorabili.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Capranica — Il Ridicolo, commedia in 5 atti nuovissima del dott. *Paolo Ferrari*.

A madamigella Cornelia Stonini
Seconda donna di spalla — e di spalle —
al teatro reale di
Gorgonzola.
Roma ai 27 del mese.

[illegible]

[illegible] la tua scrittura con quello straccione d'impresario che ti fa cantare nel *Columella*, mentre saresti degna dei *Masnadieri*, piglia il primo treno-omnibus che parte — ?..... perchè non si fuma — e vieni a [illegible].

Vieni, corri, vola, precipitati sul mio seno: *io ti sposo!*

Cornelia frena la tua gioia — e le tue stonazioni, se è possibile — non farmi quegli occhi di pazza; non spalancare tanto quel becchino adorato che ti parla alle orecchie, non meravigliarti, Cornelia, se io mi decido finalmente a depositare ai tuoi piedi la mia mano... vuota e il mio cuore pieno di avvenire — io ti sposo, Cornelia, perchè così vuole il dottor Paolo Ferrari...

E così sia: — ascolta e taci: sarà tanto di guadagnato pel pubblico di Gorgonzola!

⁂

Sono stato ieri sera al Capranica — e sudavo, sudavo, come il coperchio di una pentola sul fuoco!

Eravamo sei, Cornelia, in una di quelle indecenti scatole da sigari, che si chiamano palchi, in dialetto romanesco...

Anche Attilio Regolo fu messo in una scatola ad annegare, ma era solo!

Però quei miei sudori, Cornelia, erano sudori di gioia: quella commedia è stata ieri sera il più bel quattr'ore della mia vita.

Tu non conosci il ridicolo — Cornelia — dei ridicoli ne conoscerai di molti ed anch'io — ma il ridicolo assoluto, sostantivo o aggettivo come ti piace —, sai che cosa è?

Lo dice il dottor Paolo: — è quel gufo misterioso che vi svolazza d'intorno, che vi guarda con sogghigno infernale: — voi prendete il fucile per ammazzarlo, ma mentre lo cercate, il gufo traditore vi ride sul muso e va a posarsi sul vostro cappello!

Guardati sul cappellino, Cornelia, osserva se c'è il gufo; io ho guardato sul mio e non ci ho trovato altro che tre ammaccature e quattro centimetri di polvere.

Dunque, Cornelia, io ti sposo — perchè Paolo Ferrari dice che il ridicolo non colpisce chi sposa una prima donna... ed anche una seconda di spalla... ma piuttosto... cioè no — dico male — il ridicolo colpisce i marchesi che sposano le prime donne... le prime donne che sposano i marchesi... e gli amici dei marchesi... i rivali degli amici... e non perdona, perchè l'[illegible] è un male universale e il ridicolo come l'[illegible] e non rispetta nessuno.

Sarà meglio che ti spieghi in quattro parole come va la faccenda.

⁂

Il marchese di Braganza — Cornelia, non sbadigliare, altrimenti non ti sposo più — il marchese di Braganza ha un figlio che si chiama Federico, e una nuora vedova che si chiama Lorenza...

Il marchesino è cotto di una prima donna [illegible]luta, madamigella Emma Laforga, che in dieci anni di carriera sulle tavole non si è lasciata mai baciare la mano nè da principi, nè da banchieri, nè da giornalisti — le tre classi sociali che hanno il maledetto vizio di baciare la mano alle prime donne... e i piedi alle ballerine!

Federico va a Frascati, e promette ad Emma, sulla sua parola d'onore, di sposarla...

Babbo marchese non vorrebbe dare il suo consenso — non perchè Emma sia prima donna — ma perchè nella predetta sua qualità non è più in istato di arrossire quando vede un uomo!... non ha più la santa verecondia.

Ti ricordi, Cornelia, quando ci vedemmo la prima volta? tu arrossisti come un pomodoro — è vero — ma eri infreddata... e avevi la verecondia.

Federico sostiene che si può essere prima donna e virtuosa ad un tempo, e ch'egli la sposerà perchè ha dato la parola d'onore...

— Oh! quand'è così, sposala — risponde il marchese da gentiluomo — ma bada al ridicolo!...

Come predica quel babbo, come predica! Io lo manderei al Gesù, dritto come un fuso!

⁂

Cominciano gl'imbrogli, Cornelia, senti bene...

Il *Pettegolo*, giornale morale, annunzia nella *Cronaca Cittadina* che la notte passata, nello scalone del palazzo Braganza, si sono sorpresi due individui — uno che andava a caccia alle gemme del Museo di casa... e l'altro all'Emma del marchesino...

Il *Pettegolo* è sequestrato, con un pretesto politico — ma dopo che lo ha letto tutta Milano...

Il ridicolo piomba sul cappello del povero marchesino, senza che egli se ne accorga, secondo il solito... i mariti son sempre gli ultimi a saper certe disgrazie: lo ha detto anche il vecchio marchese nell'atto primo.

Uno dei ladri dello scalone è un servo infedele — l'altro è un tedesco, Metzbourg, che ha per intercalare *la ringrazio molto*, e che è frutto d'un matrimonio morganatico, molto morganatico e poco matrimonio, dice Ferrari, del principe Alberto.

Confesso che mi diverte più l'intercalare — che se sono un [illegible] di quel [illegible]!

La prima donna è accusata, naturalmente, di tresca col tedesco: — era lei sola nel palazzo quella notte, e udendo gente uscì per le scale — a meno che il prussiano non facesse l'amore con la serva, nemmeno il cielo salvar la può!

Ma la salva il pubblico, il quale già capisce fino dall'atto secondo che l'amante del tedesco è la vedovella Lorenza — fiore di virtù all'apparenza — che viene la sera apposta dal lago di Como a Milano per un appuntamento!

In parentesi, il tedesco e la vedova si sono innamorati al Vaticano, nel sentire i cantori della Cappella Sistina!... Che razza d'incentivo d'amore! Ci vuole una bella immaginativa!

⁂

L'affare incalza — il marito, che finalmente ha saputo tutto, più cocciuto d'un mulo, non vuol credere alla innocenza di madama, il che mostra che non sa niente, e, travestito da Frigeri, fa una scena da Corte d'Assise, prima col servitore, e poi con la signora, che dura un'ora!

Non ho mai capito tanto l'utilità delle forbici, quanto in quella scena lì...

Il marchese babbo, dice che tocca a lui a far la luce!

Così lo dicesse la Società del gas, che lascia il teatro al buio... La marchesa Emma vuole un processo per far uscire la sua innocenza.

E la vedovella Lorenza, zitto!... Che bel mobile di dama, Cornelia mia!

Federico va a sfidare il tedesco: un quarto d'ora per dire: Vi batterete? — Non mi batto! — Vi batterete. — Non mi batterò! — Vostra madre era una... *Favorita!* — E vostra moglie una *Traviata*... cioè una cantante! — Donizetti e Verdi! — Ci batteremo — si batteranno!

Ma non si battono, perchè mentre Federico, al momento di andare sul terreno, si diverte a fare una disquisizione artistico-fisiologico-psicologico-estetico-morale (il momento è scelto bene) sulle tristi conseguenze del ridicolo, al suo credulo amico Leonardo, un innamorato coll'eredità di madama, babbo marchese ha saputo tutto da Lorenzo, e viene la conclusione. Federico chiede perdono ad Emma, e il tedesco sposa la vedova Lorenza, in riparazione di tutto il pasticcio che ha fatto!

⁂

Cornelia, seconda donna mia, tu dormi?...

Ma non avresti dormito ier sera se fossi stata con me al Capranica.

Quel dottore d'un Paolo, col suo dialogo vivace, affascinante, pieno di concetti saporiti, con le sue pennellate da maestro, con quelle scene brillanti, con quei minuti dettagli trattati con una finezza tutta propria; ha la virtù di tenere desto perfino le panche, d'interessare anche la benemerita di sentinella, che ha per dovere di non interessarsi a nulla.

I due primi atti del *Ridicolo*, sono due quadretti di genere che potrebbe firmare Téniers.

La scena dell'[illegible] fra Federico e Leonardo, che [illegible] il rimorso d'aver insidiato all'onore dell'amico, è un gioiello.

Il tedesco che col vulcano in corpo e la Cappella Sistina in testa non si riscalda mai, è un tipo riuscitissimo.

Non pretendere di sapere da me, se si diviene o non si diviene ridicoli, sposando una prima donna, o una marchesa... io sposerò te — sarà quel che sarà.

Queste cose solo Iddio e Paolo Ferrari le sanno: — rispettiamo i segreti della Provvidenza!...

⁂

Scordava il meglio...

La commedia è piaciuta, e il dottor Paolo è stato chiamato parecchie volte alla scena; e ha detto come il tedesco: *la ringrazio molto!*

I miei complimenti alla Marini, a Majone, a Rossi, a Morelli — che, parlando di *Emma*, nell'ultimo atto la chiama *generosa*, il che rende un po' ridicola anche lei (V. Morelli deputato) — e tante cose alla coppia Bassi, alla signorina Basso ed agli altri...

Con pochissime prove era impossibile far di meglio.

Il meglio lo faremo noi; non sul *ridicolo*, ma sul serio.

Il Pompiere

(*Nota.* — È da credere che il *Pompiere* abbia scherzato: avendo moglie, non può pensare a sposare nessuna Cornelia — lo diciamo perchè non ne avessero a nascere, non già dei Gracchi, ma dei granchi deplorevoli.)

CRONACA POLITICA

Interno. — Che l'Università romana abbia urgente bisogno d'un riordinamento, lo sa persino il San Paolo di bronzo, che dall'alto della sua colonna va indiscretamente curiosando negli uffici del Ministero dell'istruzione pubblica.

L'Opinione ha voluto ripetercelo; gli è segno che l'ora dei fatti s'avvicina senza aspettare, come faceva il buon Correnti, che glielo additassero i due classici orologi, che danno al palazzo nelle ore notturne l'aspetto d'una sfinge accovacciata cogli occhi lustri, lustri.

Il ministro Scialoja è pieno di buone intenzioni — badi che non gliele mandino a casa del diavolo, per carità, colla scusa che il selciato dell'inferno ha bisogno d'essere rinnovato.

⁂ D'oltre il Sacco — per qualche tempo conviene adattarsi a considerarlo una specie di muraglia della Cina, quell'impertinente fiumiciattolo che si ribella ai suoi ponti — d'oltre Sacco, dunque, mi giunge un sacco di notizie, fra le quali primeggia il malcontento, però un malcontento rassegnato, verso... di chi? Di tutto e di tutti. Napoli, dopo la festa elettorale, mi sembra un galantuomo che, al finire d'un ballo, trovi al posto del suo, nello spogliatoio, il cappello d'un altro, che nel caso attuale potrebbe essere quello d'un prete. Sarà uno sbaglio, sarà una burletta: a ogni modo comprenderete le smanie di quel povero diavolo costretto o a buscarsi un'infreddatura uscendo a capo scoperto, o a far ridere la gente alle sue spalle adottando in via di ripiego il triangolo.

Attenti a vedere a quale partito si appiglierà.

⁂ I fogli dell'Opposizione della provincia continuano a filar delle crisi e dei dissidii al nobile scopo di tesserne più tardi un mantello a beneficio dell'onorevole Visconti Venosta.

Ma povero a lui se ci conta sopra: quel che tengono sulla conocchia non è lana, è ragnatela.

Vogliono dunque farcene un uomo d'importanza? Diamine! dall'una parte contro Bismarck, dall'altra contro Thiers, e alle spalle i suoi colleghi dissidenti e diffidenti.

Se questo non è coraggio e bravura, io non so più cosa siano nè l'uno nè l'altro.

⁂ Tutti i giornali hanno alzata la voce contro l'esportazione del bestiame italiano, che diserta le nostre campagne per andar a farsi ammazzare in Francia.

L'esodo continua: ma adesso apprendo che la Repubblica, onde evitare certi pericoli, ha ordinata una sorveglianza più scrupolosa alle frontiere.

Si tratta che il bestiame ungherese per andare in Francia ha adottata la comoda via dell'Italia, e sul Danubio e sul Tibisco l'epizoozia non fa complimenti.

On. Castagnola, per carità! È in gioco l'avvenire delle bistecche; e un solo caso di morbo lungo la strada potrebbe riuscirci fatale. Tutti gli stomachi d'Italia vi domandano grazia per mia bocca.

⁂ Su buon terreno il buon seme dà sempre buon frutto.

Vi ricordate la Federazione internazionale delle Marche, di cui s'è parlato or fa un mese?

Ha fruttificato in Romagna, servendosi per l'occasione dell'Alleanza repubblicana.

Quindi, anche in Romagna, abolizione dello Stato, abolizione del padrone, abolizione della famiglia.

Grullo d'un Liwingstone, che si caccia nel cuore dell'Africa per trovare i selvaggi. Torni indietro chè in Europa, se gli preme, ne troverà cinque volte tanti.

Estero. — Fior di Congresso quello dei cattolici tenuto a Breslavia! Se ne parlerà da qui a cent'anni, e probabilmente i nostri nepoti non sapranno darsi pace di queste barlette prodotte in luogo più che le buone creanze non permettano.

Che volete? io mi sono fitto in capo che fra un secolo nessuno, per un benevolo riguardo all'umana ragione, vorrà credere che queste cose le si siene fatte sul serio.

Devo riferire alla distesa i dieci articoli — hanno scelto il numero dieci per mettere il decalogo in parodia! — che hanno votati per acclamazione!

Sono troppi; contentiamoci di quelli che ci riguardano, e sono:

1° Protesta contro la detronizzazione del Papa.

(Vedo il volume della storia contemporanea che si agita e si spalanca da sè, sul mio tavolo, come se volesse parlare. Attenti, parla. Cosa dice? « A Roma ci siamo e vi resteremo! »)

2° Protesta contro l'espulsione dei generali degli Ordini cattolici dai loro istituti in Roma.

(Vado a fare un giro per la città, e trovo che i generali sullodati sono tutti al loro posto).

3° Protesta contro la legge dei gesuiti.

(Scena di spiritismo. Un burlone evoca l'ombra di papa Ganganelli, che gira a tondo il suo pastorale sulle spalle di quei poveri padrini! Era dunque un eretico papa Ganganelli? Dio mi guardi dal dire a Lanza che ne segua l'esempio.)

⁂ Abbiamo alle viste un *memorandum* greco sulla questione di Laurion.

Fu consegnato or son cinque giorni ai ministri di Francia e d'Italia, che usarono alle Agenzie telegrafiche dell'Austria la cortesia di far sapere loro cosa contenesse.

In conclusione, il Governo greco dichiara di voler difendere l'onore del paese contro il vieto pregiudizio della fede greca, da mandarsi al Museo del Bargello. Dichiara poi che la legge votata nel 1871 — legge che metteva in forse i diritti di proprietà sulla miniera, e fu la scintilla dell'incendio — non può avere forza retroattiva.

Se vi fossero dei dubbi, il Governo presenterà alle Camere un'altra legge esplicativa a quest'uopo.

Insomma, affare finito, interessi rassicurati: sarebbe bene non parlarne più.

⁂ Ho trovato Don Carlos. Finalmente!

L'ho trovato a Bassussary, in un dispaccio del *Cittadino* di Trieste.

Ma diamine! il dispaccio porta la data di Madrid, 29 settembre. Che il *Cittadino* sia un giornale fatto a lunario, che segna la pioggia e il sereno del giorno dopo?

Me n'è venuto molte volte il sospetto, ma nel caso attuale non si tratta forse che d'un *pettirosso*.

Vada in monte con tutti gli altri, compresi i miei: *veniam petimusque damusque vicissim*, e torno a Don Carlos.

A Bassussary egli non era solo; con lui stava il generale Chatelineau, e discorrevano della futura campagna. Sognavano per la ragione espressa da Metastasio quando scrisse:

« Sogna il guerrier le schiere. »

Ma tutti i sogni hanno un risveglio. Il generale accettava il comando dell'impresa. Ma venuto al quia domandò — sempre in sogno. — E i denari?

— Non ce n'è — rispose il pretendente.

Il generale a questa parola si svegliò borbottando: — Ah non ce n'è? E allora *quare conturbas me?*

E se n'andò pe' fatti suoi.

⁂ Qualche volta la *Gazzetta d'Augusta* vede e prevede, come se fosse profetessa e avesse vista pe[illegible].

Sentite un po' quel ch'essa ha veduto, anzi preveduto per ora: nientemeno che nelle Delegazioni austriache debba sorgere una voce autorevole a chiedere la soppressione d'uno dei Giuseppe del pian terreno del Palazzo di Venezia, cioè del Giuseppe del Vaticano. In altri termini, la soppressione dell'ambasciata presso il Papa, che trascinerebbe quella del custode.

Per me il conflitto continuo fra i due Giuseppe del pian terreno ha già messa la cosa fuor di questione; ma c'è un foglio di Trieste, il quale, pur credendo alla voce, non crede alla cosa, e dubita che le Delegazioni seguiranno il proponente su questa via.

Facciano loro: io me ne lavo le mani nella catinella delle guarentigie.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 25. — Oro 114.

Londra, 25. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 4 al 4 1/2 per cento.

Parigi, 26. — Ieri ad Albertville, in Savoia, fu offerto un banchetto al sig. Gambetta, il quale pronunziò un discorso in cui disse che si congratulava coi Dipartimenti della Savoia per il loro attaccamento alla repubblica. Gambetta, facendo allusione ai timori di alcuni giornali italiani relativa-

mento ai lavori del Monte Cenisio, disse che la giovane Italia una e libera nulla ha da temere dalla repubblica francese.

Egli fece un brindisi all'unione indissolubile della Savoia colla Francia, e terminò esprimendo un energico voto in favore di un pronto scioglimento dell'Assemblea.

L'ordine fu perfetto.

Parigi, 26. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto il quale fissa pel 20 ottobre le elezioni suppletorie per i deputati dei Dipartimenti di Algeri, Calvados, Gironda, Indre e Loira, Morbihan, Oise e Vosgi.

Southampton, 25. — Una riunione delle Camere di commercio adottò una proposta colla quale si riconoscono i benefici provenienti dal trattato di commercio esistente tra la Francia e l'Inghilterra e si esprime il desiderio che il trattato venga rinnovato, se è possibile, senza un movimento retrogrado che pregiudichi il libero scambio.

Pest, 26. — Il conte Andrassy, nella esposizione fatta al Comitato della Delegazione austriaca circa la politica estera, disse che la sua politica è quella di mantenere la pace, e che, per ottenere questo scopo, bisogna far nascere negli altri la convinzione che si può essere un fedele amico e un pericoloso nemico. Soggiunse che l'imperatore andò a Berlino soltanto per dare una espressione alle relazioni sinceramente amichevoli colla nuova Germania, e che i ministri vi scambiarono le loro vedute con reciproca soddisfazione. Asserì che certe tendenze panslaviste non trovano alcun appoggio nei circoli governativi russi.

Riguardo all'Italia, disse che esistono con essa i migliori rapporti.

Quanto alle relazioni fra la Santa Sede e l'Italia, il Governo imperiale tenne un linguaggio egualmente sincero verso le due parti, evitando tutto ciò che può ferire il sentimento nazionale dell'Italia.

Il conte Andrassy soggiunse che i nostri rapporti colla Turchia sono eccellenti, e che il Governo imperiale desidera di mantenere le migliori relazioni cogli altri paesi dell'Oriente, cercando di dimostrare la sua viva premura pel loro sviluppo e la loro prosperità.

ROMA

Un'altra festa ed un altro programma.

I due del prossimo ottobre, anniversario del Plebiscito, avremo, come l'anno passato, la premiazione degli alunni delle scuole comunali, sulla piazza del Campidoglio.

La Nonna aggiunge con un fare laconico, che mi fa capire perfettamente con quale indecisa energia sia stata presa questa misura: " non si faranno inviti parziali; la funzione sarà pubblica. " Ed io traduco: assenza completa di tutte le persone le più notevoli dei due sessi, che colla loro presenza aggiungerebbero un non so che di prestigio ad una cerimonia di questo genere; adunanza completa di tutti i vagabondi e sfaccendati della città.

Per chi non ha nulla da fare, cosa volete di meglio? Si va lassù nell'intermonzio Capitolino all'aria buona, a sentire la sinfonia de' *Normanni a Parigi* o l'*Ave Maria dei Promessi Sposi*. Vedete che la scelta dei pezzi non poteva essere più adattata alla circostanza.

Poi avremo una sinfonia del maestro Sangiorgi; poi finalmente il coro musicato dal maestro d'Este sulle parole di Achille Monti, cantato da alunni ed alunne di tutte le scuole, il cui numero non sarà minore di 600. Speriamo che anche il coro non rammenti un anniversario.

Ritorniamo un momento su questa abolizione degli inviti e dei posti distinti. Che noi uomini possiamo mischiarci alla folla, per assistere alla cerimonia, *transeat*. Ma che lo possan fare le signore, spero che il signor Venturi non lo pensi neppure. Le manderebbe egli le signore di sua famiglia a fare alle spinte, per sentire la sinfonia dei *Normanni a Parigi?*

Eppure bisogna ricordarsi che se la distribuzione dei premi dell'anno scorso riuscì veramente imponente, fu appunto perchè, disposte in bell'ordine, vi assistevano tutte le signore della borghesia e della aristocrazia romana. Le signore, caro signor Venturi, stan sempre bene da per tutto, e abbelliscono, creda pure, qualunque cerimonia, più che la folla.

Quell'abolizione d'inviti, decretata con la stessa serietà, con la quale il povero Lincoln decretò l'abolizione della schiavitù, non avrà altro resultato che allontanare dalla piazza del Campidoglio ciò che veramente costituisce un pubblico scelto.

E le stesse famiglie dei giovanetti delle scuole municipali come troveranno posto, per godersi il piccolo trionfo dei loro ragazzi? Se lo scopo del Municipio, non facendo i soliti inviti, è stato quello di far maggior posto per queste famiglie, mi par che non sia raggiunto. Se la piazza del Campidoglio era troppo piccola per la cerimonia, bisognava scegliere un altro luogo più grande, il Colosseo, per esempio, e trovarci posto per tutti.

Ma l'ostracismo della gente che non vuol spinte, non è davvero una bella cosa.

***

Il marchese di Montemar, ministro di Spagna, è ritornato ieri sera alle 6 45 da Firenze.

***

La compagnia del reggimento pontieri di stanza a Roma, è partita ieri col materiale del quale dispone per andare a stabilire un ponte di barche sul torrente Sacco. Questo ponte permetterà che il trasbordo dei viaggiatori e bagagli, per il quale occorrono ora più di due ore, si effettui in meno di mezz'ora.

Intanto la Direzione delle ferrovie romane provvede alla costruzione di un ponte in legno adatto al passaggio de' treni, per ristabilire definitivamente le comunicazioni sull'importantissima linea Roma-Napoli.

***

Le scuole municipali s'aumentano. Se ne apriranno tre nuove, una al Biscione in un palazzo di proprietà della Banca Romana, nella quale potranno trovar posto circa 700 allievi; un'altra in un locale terreno del Monte di pietà, già occupato per un altro uso dal Municipio; la terza in via dell'Orso. Queste due ultime conterranno, la prima circa 600 allievi, la seconda 200: in tutte 1500 ragazzi levati dall'ozio e dall'ignoranza, ed avviati per la buona via.

E di tutto ciò non si può che dir bene, e lo dico. Il Congresso pedagogico di Venezia, nel conferire la prima onorificenza al Municipio di Roma, ha voluto, secondo me, premiare non solo quel che si è fatto, ma anche quello che si farà. Al Municipio spetta di convincere il pubblico italiano che quella distinzione fu ben meritata tanto per il passato, che per l'avvenire.

***

Il Consiglio provinciale è in buona vena. Dopo la via ferrata Roma-Viterbo ha votato l'altra sera la via ferrata Roma-Caserta per Piperno, Sermoneta, Fondi e Gaeta.

È il primo passo che fa quella zona di terreno, una volta sì ricca e sì fertile, ora così abbandonata, verso un avvenire di prosperità che voglio credere non lontano.

Intanto diciamo *bravi* a quei signori del palazzo Sinibaldi; e speriamo che trovino imitatori in altri Consigli ai quali non domandiamo strade ferrate, ma semplicemente dei miseri marciapiedi, dei fanali che faccian lume... e molte altre cose.

PICCOLE NOTIZIE

*** La Direzione provinciale delle poste ci comunica quanto segue:

« Si notifica che il tempo utile per l'impostazione delle corrispondenze per la linea di Napoli è fissato durante l'interruzione della ferrovia alle ore 12 meridiane e 10 30 sera.

« La distribuzione avrà luogo alle ore 8 mattina e 7 15 sera.

« *Il Direttore provinciale*
« MONOSINI. »

*** Verso le 6 1|2 pom. di ieri in via Belsiana e precisamente sull'angolo che mette a via delle Carrozze, due muratori vennero a contesa, ed uno di essi vibrò all'altro tre colpi di coltello, producendogli tre ferite, una delle quali assai grave. Il ferito fu subito condotto all'ospedale di San Giacomo ed il feritore fu arrestato tre ore dopo dagli agenti di pubblica sicurezza in piazza dell'Apollinare.

*** Furono arrestati 3 individui per oziosità e vagabondaggio, 2 per detenzione d'arma insidiosa, e 2 per disordini e rivolta alla pubblica forza.

*** La direzione della Compagnia Equestre Ciniselli ci prega d'annunziare che domani, sabato, darà al Politeama un grande spettacolo a benefizio dei *clowns* inglesi, fratelli Conrads, con nuovi esercizi non ancora eseguiti nel corso della stagione.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Riposo.

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia di Gaetano Ciniselli.

Capranica — Alle ore 8 1|2 La Compagnia drammatica d'Alamanno Morelli rappresenta: *Il Ridicolo*, commedia nuovissima di P. Ferrari.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia sparsa di dissensi esistenti a causa del conclave futuro fra il nostro ministro degli esteri e il cancelliere dell'Impero germanico è insussistente.

Non è vero che su tale argomento si siano scambiate comunicazioni scritte o verbali fra i due Governi in questi ultimi tempi.

La visita fatta ieri dal rappresentante del Portogallo presso la Santa Sede al Vaticano, si attribuisce alla nomina del Nunzio a Lisbona.

Ci scrivono da Firenze, che S. M. il Re ha inviato al nuovo Re di Svezia le sue condoglianze per la morte del re Carlo XV. Il nuovo re, Oscarre II, nel 1861 viaggiò in Italia, fu l'ospite del Re, conobbe molti fra i nostri più ragguardevoli uomini politici, ed ha per l'Italia gli stessi sentimenti che aveva il suo defunto fratello.

È stato annunziato da parecchi giornali che col prossimo ottobre sarebbero chiamate ai distretti le milizie provinciali, a riceverci un'istruzione di 40 giorni. Possiamo smentire questa notizia. Delle milizie provinciali non sarebbero chiamati che quei soli ufficiali, per i quali fosse maggiormente necessaria una istruzione sui *regolamenti* e le *teorie*.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26. — Oggi la Commissione permanente discusse vivamente sull'attitudine del Governo, circa gl'indirizzi dei consiglieri generali repubblicani a Thiers. Parecchi deputati, fra cui Delbit, il duca di Larochefoucauld, Pagès e Duport, sostennero che questi indirizzi sono contrari alla legge. Altri deputati e ministri difesero la legalità dei medesimi, essendo stati fatti dopo che la sessione era chiusa. La discussione fu pure assai animata riguardo alla lettera di Thiers a Chanzy, che implicherebbe lo stabilimento della Repubblica, come pure circa le lettere di ringraziamento spedite da Barthélemy di Saint-Hilaire.

Larochefoucauld accusò Thiers di violare il patto di Bordeaux.

La Commissione aggiornò le sue sedute per due settimane.

Pest, 26. — Nell'esposizione politica fatta da Andrassy nella Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, il ministro dichiarò che le relazioni colla Serbia e colla Rumania sono soddisfacenti, e che la politica austriaca esclude qualsiasi idea che noi vogliamo estendere le nostre frontiere da quella parte, lo che non sarebbe che un aggravio per l'Austria. Soggiunse che il còmpito dell'Austria è di provvedere agli interessi economici e di aumentare i mezzi di comunicazione per sviluppare il suo commercio coll'Oriente. Per ciò che riguarda le persecuzioni degli Israeliti nella Rumenia, Andrassy si riferì a quanto venne pubblicato nel Libro rosso.

Rispetto alla questione dei gesuiti, egli dichiarò che essa è una questione interna che deve essere risolta dai corpi legislativi delle due metà dell'impero.

Rispondendo ad una domanda di Grocholski, Andrassy disse che il convegno di Berlino si occupò unicamente delle questioni estere e nulla affatto delle interne.

Madrid, 26. — La Camera dei deputati si è costituita. Rivero fu eletto presidente con 176 voti contro 30. Domani il Ministero presenterà il progetto del bilancio.

Berlino, 27. — Le decisioni del ministro di Stato relative alle disposizioni ulteriori da prendersi riguardo al vescovo di Ermeland vennero approvate dal re e quindi, a datare dal primo ottobre, la dotazione temporale del vescovo sarà soppressa.

Fra i progetti di legge, che verranno presentati alla Dieta prussiana, vi sarà anche quello contro gli abusi del potere giudiziario e quello del matrimonio civile obbligatorio.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 26 settembre.

Tanto tuonò che piovve, dice un proverbio di tutti i paesi della terra — tanto è stato annunziato finchè l'abbiamo finalmente avuto questo rialzo dello sconto alla Banca d'Inghilterra. — Non bisogna credere per ciò che siamo già alla crise monetaria — no. È un piccolo passo in avanti, e se Governi e Banche d'emissione non ci mettono riparo finiremo davvero in una catastrofe.

La notizia di un aumento di sconto a Londra non poteva non impressionare fortemente i mercati, e francamente, sotto alla liquidazione come siamo in questi giorni, il ribasso non è quel che ci dia maggior gusto.

Se Parigi ha ceduto al panico e l'Italia gli ha tenuto dietro, Berlino ha voluto far vedere anche questa volta che non subisce influenze estere. Il ribasso di Parigi è stato colà salutato con un rialzo.

Fra l'uno e l'altro noi siamo stati del parere contrario, — e dopo che da noi ieri sera la Rendita faceva 73 82 1|2, oggi chiuse a 73 75 debole. Tutti gli altri valori in conseguenza restarono effetti, ed in mezzo a tanti ribassi solo i valori cattolici sono aumentati, in vista del loro cupone che scade il primo ottobre prossimo. Cambi sempre sostenuti senza venditori.

Ritorniamo a parlare dell'Italo-Germanica, perchè crediamo che questo valore meriti tutta l'attenzione. Le oscillazioni che ebbero luogo in questi giorni aprirono un campo anche più vasto a queste azioni, sulle quali si fecero vaste contrattazioni, specialmente a Firenze.

Dal prezzo di 630 le vedemmo scendere a 610 e quindi le abbiamo vedute risalire al prezzo di 619.

Le ragioni del ribasso, oltre alla tendenza generale di tutti i valori, si devono attribuire al cambio delle 20 mila azioni della Società Generale con quelle della Banca Italo-Germanica, i cui possessori, realizzando oggi un benefizio considerevole per l'utile che loro dà la liquidazione della Società Generale, pesano sul mercato e costituiscono un forte numero di venditori. Però, questo momento passato, e ricomprato che avranno coloro che sono sempre allo scoperto (chè tuttora esiste uno scoperto nelle azioni della Banca Italo-Germanica), siamo sicuri di vedere una forte ripresa.

Rendita Italiana 5 0/0	73 75
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 90
Prestito Romano Blount	74 75
Prestito Romano Rothschild	73 90
Azioni Banca Romana	1705
Azioni Banca Generale	581 25
Azioni Banca Italo-Germanica	618 —
Compagnia Fondiaria Italiana	240 —
Italia	99 60
Francia	107 45
Londra	27 45
Napoleoni d'oro	21 86

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno... L. [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano al 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 265.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, N. [illegible]

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 29 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

UN PO' DI CRISI

Grazie! oh, grazie, *Opinione* dilettissima! — Esaurito il tema del Convegno; chiusa la vertenza dell'*Alabama*, e quella delle mine, eravamo rimasti senza un argomento che valesse la pena d'essere discusso. Bisognava aspettare che l'Assemblea francese e il nostro Parlamento si riaprissero, per dare dei temi ai giornalisti.

Fanfulla era afflittissimo di questo stato di cose, e nella sua filantropia aveva pensato che bisognava correre in aiuto ai colleghi.

L'amministratore apre tutti i giorni un certo numero di lettere d'abbonati e di lettori che mandano vaglia, e vaglia e articoli — o anche articoli soli e punti vaglia.

Fin qui non si erano utilizzati che rarissimamente gli articoli; l'attenzione era più specialmente rivolta ai vaglia: ma nella penuria attuale di argomenti per iscrivere si era formato il progetto di mettere a disposizione del giornalismo gli scritti e le idee che ci porta tutti i giorni il corriere. Si era anzi già fatto un elenco e una tariffa, secondo cui l'amministrazione avrebbe mandato, franco a destinazione in tutto il Regno, qualunque fra gli scritti, note o argomenti registrati nel relativo catalogo. Per una idea nuova, originale, peregrina, l'amministratore aveva fissato il prezzo di dieci lire — per un argomento fresco, ma non intatto, cinque lire — per un soggetto adoperato più volte, ma non ancora smesso, tre lire — e per due lire un cattivo soggetto. Si sarebbero fatti anche degli abbonamenti.

Ma, fortunatamente, non c'è più bisogno di tutto questo.

L'*Opinione* ha gettato il pasto alle fiere, ha staccato dal soffitto l'osso del prosciutto della crisi e ha detto alla stampa: rodete!

E sentite come parla l'*Opinione*:

Da qualche giorno i diari autorevoli parlano di dissidi nel Ministero a proposito della legge sulle corporazioni religiose.

Questi dissidi potrebbero dar luogo, dicesi, alla crisi — la funesta e solita crisi — e i giornali autorevoli fanno almanacchi sul Gabinetto nuovo.

I signori giornali autorevoli non capiscono nulla. E noi (*Opinione*) intendiamo ancor meno, come si abbia potuto parlare di crisi prima che dalle nostre colonne partisse il segnale d'allarme. Il *Miserere* lo dobbiamo intonare noi: e fin ora non ne abbiamo pronunziato una sola parola — meno che per il Duca di Falconara, il quale ha le ossa dure e l'orecchio più duro delle ossa.

La legge sulle corporazioni è una legge seria — dice l'*Opinione* per distinguerla non si sa da quale altra legge amena — una legge seria deve attirare l'attenzione degli uomini seri — i quali essendo teste serie pensano col proprio cervello e non con l'altrui. Quindi è naturale che nel Ministero, a proposito della legge sulle corporazioni, ci siano nove pareri, tutti diversi, tutti seri, compreso quello del sullodato Duca, e tali da compromettere seriamente il buon accordo fra i ministri. Ma questi essendo persone assennate capiscono le ragioni della differenza di opinioni e studiano gli accomodamenti per far entrare nella legge i singoli seri pareri.

Un Ministero che studia può essere in crisi? No! poichè studia ad evitarla.

Intanto gli uomini seri del mondo politico, dice sempre l'*Opinione*, sui quali il Gabinetto fa assegnamento per vivere, studiano anch'essi il modo di fare che la legge possa essere accettata dalla Maggioranza — e siccome sono seri e non debbono agire con leggerezza nel pigliare la legge qual è — dovranno naturalmente intendersi fra loro e col Gabinetto, perchè anche i loro seri criteri sieno introdotti nello schema che devono votare seriamente.

« Sarebbe la più strana cosa del mondo » — dice l'*Opinione* — « che siffatto progetto fosse recato nel Consiglio dei ministri senza suscitarvi delle discussioni e provocarvi dei dispareri... »

Così dico anch'io — sono in nove, ed è difficile che s'intendano sul serio: figuratevi poi se devono intendersi anche cogli uomini seri del Parlamento!

« Il pericolo d'una crisi non c'è », — dice la Nonna — ma ci potrebbe essere: però non ci sarà che colla Camera aperta — e quantunque ci sia la certezza che tutto finirà coll'andar bene, la vita del Gabinetto può essere minacciata, perchè la questione di fiducia è inevitabile!...

Sia lodato Dio benedetto! ora c'è l'argomento da discutere, e sappiamo come stiamo.

La legge è fatta, ma non è finita; è accettata, ma dà luogo a dispareri: la Maggioranza la voterà, ma finora studia; all'apertura del Parlamento forse ci sarà la crisi — ma forse non ci sarà... e non si sa quando la legge, che è finita, sarà ultimata e presentata alla Camera.

Si aspetta, per ultimarla, il parere di uomini che « abbiano maggior dimestichezza con siffatte questioni. » Questi uomini, dai frati in fuori, non si sa chi siano, ma mi figuro che ci sarà (come teorico) *pro bono pacis* l'on. Minghetti, e probabilmente, come pratico, anche il cardinale Bonnechose, arrivato stamattina.

Avremo dunque la crisi — prima o poi: contateci.

I ministri covano la legge, la legge cova la crisi: potrebbero farla in modo da non cadere, o anche non presentarla — ma secondo l'*Opinione* è lecito dubitarne, perchè se essi non sono in lite, non vanno nemmeno d'accordo.

Sicchè l'*Opinione* ha messo sul tavolo delle nove Eccellenze il nodo gordiano.

E mi par di vedere in lontananza un altro articolo nel quale si dirà: Scioglìete il nodo, perchè se non verrà il grande Alessandro a tagliarlo colla spada, vi capiterà adosso il babau *alessandrino* col coltello del Sal...amen.

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

DON PEPPINO ha scoperto nella sua cronaca politica i biglietti di Banca da 25 centesimi in forti proporzioni. — Con un po' di buona volontà avremo quelli da dieci e potremo liberarci dalla moneta di rame, che minava l'esistenza delle casseruole, incitando i cittadini a *realizzarle* facendole coniare in soldi.

***

E gli Spartani, grulli, facevan la moneta di cuoio!

Se ci avessero pensato prima potevano farsela di carta, e adoperare il cuoio per gli stivali.

La storia e l'arte non ce li avrebbero tramandati scalzi come pitocchi.

***

io Fanfulla

Depongo la mia carta all'uffizio della *Voce* per salutare il ritorno di monsignor Nardi, che, secondo la *Nazione*, dovrebbe essere arrivato oggi a Roma insieme al cardinale Bonnechose.

Attenti padre Curci, che c'è il castiga matti, e rinnovi l'acqua nelle catinelle.

***

Giacchè sono passato alla *Voce*, ringrazio quel signore che mi ha fatto il favore di correggere un errore di stampa in uno scritto di *Fantasio*.

Invece di *Jesus* andava scritto *Jesu*. La *Voce* ha levato l's, e gliene sono grato — ma non faccia vedere al cardinale Bonnechose il numero nel quale mi fa da correttore di bozze: il cardinale sarebbe capace di alzar le spalle per la compassione, e di dire: — *Jésus! quelle petitesse!* (*petite*-S).

***

Non sono sicuro che Monsignor Nardi sia a Roma, e non oso asserirlo per paura che il Padre Curci mi regali di spia — ma, passando per via delle Stimmate, ho sentito un soave odore che veniva dall'ufficio della *Voce*; ho sentito, come Foscolo,

„ Spirar l'ambrosia, indizio del *suo* Nume, „

e ho detto: ci dev'essere *lui!*

Se ho indovinato, convenga la *Voce* che ho buon naso — e non mi privi della sua protezione.

***

Spavento mortale — rimango di sale!...

No: non voglio rimanere di sale!

Dopo la disgrazia successa alla signora Lot, nata Thara, questa del rimanere di sale è una metafora tanto adoperata, che i magazzini della rettorica sono rimasti loro senza sale.

D'ora in avanti, per indicare la sorpresa, sarà bene attaccarsi a un altro genere di privativa.

Io proporrei si dicesse: rimango di pizzichino.

***

Dove siamo rimasti?

Ah! ci sono — siamo rimasti di pizzichino.

La causa della mia sorpresa mista a spavento è questa.

Il capitano-ex degli zuavi, signor D'Arcy, arma una crociata d'Irlandesi, per venire a rimettere in piedi il temporale.

Pensiamo al rimedio.

L'onorevole Lanza non faccia circolari ai prefetti — le classificherebbero — pubblichi invece nelle mercuriali e nelle *Ultime Notizie* dell'*Opinione* il seguente avviso:

„ In Italia incrudelisce la malattia delle patate. „

UN MESE DI VACANZA

IMPRESSIONI DI VIAGGIO (9)

Vi sono dei casi in cui il solo lembo d'una veste di donna che, passandovi vicino, vi sfiori una mano, un gomito, un piede, produce in voi l'effetto d'una corrente elettrica che vi invade, vi sconvolge e vi fa battere il cuore. Ciò avviene quando la donna che passa è bella, giovane, e soprattutto quando voi l'amate segretamente.

Vi sono invece dei casi in cui il contatto d'una persona dell'altro sesso irrita potentemente i vostri nervi, e vi mette la voglia in corpo di prenderla a pugni e schiaffi. E ciò accade quando la donna che vi tocca è qualchecosa di simile alla contadinaccia che mi è caduta in grembo.

Io ho sempre avuto un grande rispetto per la donna, e più che rispetto un vero culto; ma il male si è che non ho mai potuto rassegnarmi a considerare come una cosa medesima la donna e la femmina dell'uomo.

Una delle mille ragioni per le quali io amo poco i poeti si è per quel loro maledetto peccato di portar tutto alle stelle. Non vi hanno essi poetizzato perfino la pastorella che, in realtà, è l'essere dal quale è tanto prudente e utile lo stare lontani?

Io sarò prosaico e materiale, ma se dovessi compilare un vocabolario, alla voce *pastorella* appiccicherei la seguente definizione: *femmina del pastore, specie particolare del genere uomo che si distingue per la sua rozzezza; è pericoloso l'avvicinarla senza essere muniti d'acqua di Colonia, o di cloro.*

Quanto ho detto fin qui spero basterà a dare una idea della piacevole sensazione che ho provato sentendomi sulle ginocchia quel dolce pondo.

Ma e i due bimbi ch'ella portava? Il divin Redentore ha detto: *lasciate venire a me i pargoli*; da ciò si vede quanto egli era grande e misericordioso; io, invece, che sono un vil verme, io ho l'abitudine di dire: *i marmocchi tenetemeli pure al largo* — specialmente quelli al disotto dei tre anni.

Tre anni — cioè trentasei mesi — compiono il termine in cui incomincio a tollerarli, poi ad amarli, per finire coll'adorarli. All'età di duecento mesi, tuttavia, preferisco le bimbe ai bimbi; e se potessi far lecito il libito, direi volentieri: *Sinite ad me venire puellas.*

Ma ritorniamo alla balia di Losanna e ai due esseri innocenti ch'ella, obbedendo all'impulso della sua padrona, mi ha scaricato addosso. — Uno è lattante, l'altro avrà due anni.

Riavutomi dal primo sbalordimento, corrispondo alla signora tedesca — tanto gentile — facendole alla mia volta gli occhi di basilisco; quindi mi rassegno a far posto alla contadina, deciso, del resto, a non cedere un millimetro dello spazio che mi spetta ai due suoi piccoli compagni.

Ma la *rustica progenies*, degna fante della sua padrona, non si dà fastidio alcuno per accomodarsi alla meglio, e dopo aver fatto sedere il più grandicello ai miei piedi, si slaccia il seno, e porge la poppa all'altro che grida come un dannato.

Io giuro per la memoria de' miei avi che non guarderò da quella parte; ma il giuramento è perfettamente inutile, perchè sono costretto a concentrare tutta la mia attenzione su quel demonio che mi sta ai piedi, il quale, perchè appartiene alla razza teutonica, si crede lecito di fare ciò che vuole.

Non istà fermo un istante; un vero rabbino! i miei piedi e le mie gambe sono là al suo servizio, e ne fa ciò che vuole; de' miei calzoni poi, che sono bianchi, ne fa un vero strazio, e si diverte perfino a dipingerli col succo delle ciliegie che tiene in un [illegible]

Giunte le cose a questo punto, un galantuomo non ha che due vie da seguire: o prendere il marmocchio pel collo e gettarlo fuori dello sportello, o ridere delle sue gesta. Io finisco per prendere questa seconda via; è più consentanea al mio carattere, e mi evita il disturbo di comparire alla Corte d'assise, imputato d'infanticidio.

Or bene, il credereste? La madre, la vipera, che, seduta poco lungi da me, ha tollerato, impassibile, che quel demonietto mi tormentasse nel modo più orribile, ora che è riescito a farmi ridere, ella entra in collera, e precipitandosi sul tapinello, lo solleva ritto, di sdraio ch'egli era, e gli mena due potentissimi schiaffi, senz'alcun riguardo a me. Oh che [illegible]

Il bambino — naturalmente — si mette a garrire come un'aquila, pel dolore, pronunziando certe parole che io non arrivo a comprendere.

Io ne sento pietà; ma siccome è la prima volta che m'accade di veder piangere in tedesco, così lo sto osservando con una certa curiosità.

Ma se la vita è breve, brevissimo è necessariamente anche il tratto di strada fra Losanna e Friborgo, ove quella famiglia tanto molesta mi fa la grazia di discendere e di abbandonarci.

È noto che quando un sentimento trabocca dal cuore per salire fino alle labbra a titolo di sfogo, l'uomo si sfoga sempre nella sua lingua natia, anche là ove crede ch'essa non sia compresa.

Così, appena quei sette esseri mi ebbero levato l'incomodo, io mi rizzai in piedi, e non potei trattenermi dallo sclamare ad alta voce:

— Auf!... Non ne poteva più!

Una risata tenne dietro a questa mia interiezione, il cui senso fu compreso da tutti i presenti.

Per un caso abbastanza strano ci trovammo essere tutti italiani in quel compartimento!

(*Continua*)

G. A. Cesana.

Se sbarca un solo irlandese, pago da bere a Don Medicina, e bevo dopo lui alla salute del capitano, nello stesso bicchiere.

***

Bilancio della seconda rappresentazione del *Ridicolo* di Paolo Ferrari.

Gente respinta per mancanza di posti, teatro stipato, applausi e chiamate — questo è il conto.

Il successo della prima sera fu confermato da quello della seconda: e fu confermato pure il giudizio della *Riforma*, la quale si ritrova un cronista che ha stampato: " La commedia del signor Ferrari non corrispose alla generale aspettativa. "

***

Il generale in aspettativa, molto in aspettativa (alla *Riforma* de' generali futuri ce n'è sempre stato un vivaio) che ha scritto quella frase, ha ragione.

Nell'aspettativa generale c'entrava anche lui; e per conto suo si aspettava che il lavoro dei Ferrari facesse fiasco.

Gli pareva che la giustizia distributiva reclamasse questo insuccesso.

***

" Che importa — dice il critico — se un lavoro non è riuscito? "

Siccome il lavoro di Ferrari è riuscitissimo, metteremo che egli intenderà di parlare di qualche altro tentativo drammatico.

Ma quando la riuscita non importi a lui, per me sono indifferentissimo.

***

Al Caffè dell'Aurora nella città di C....

Il sindaco discute sul nuovo modello di pentolino a *doppia pioggia*, ultimamente uscito dal cervello di S. E. il ministro della guerra, come l'elmo di Minerva dal cervello di Giove.

— È ridicolo — dice il cancelliere

— È anti-artistico — dice un altro.

E chi sa che cosa avrebbe risposto un terzo, se un quarto, maggiore di cavalleria in congedo, con aria intelligente, non avesse parlato così:

— Il ministro della guerra non poteva trovare di meglio. È stato un colpo di genio il suo, quello di mettere una visiera sulla nuca del soldato. È uno stratagemma di guerra. Il nemico, giudicando dal keppì, non potrà mai sapere se ha da fare con la nostra avanguardia, o con la nostra retroguardia.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 26 settembre.

Se non mi sospendono il treno, o non mi portano in Isvizzera col pretesto che la mia lettera contenga carta moneta invece di carta bianca, arriverò a tempo per darvi la maravigliosa notizia che il Consiglio c'è finalmente, e che il sindaco ci sarà tra poco.

Il Gallotti, galantuomo e barone, riuscirà assai probabilmente a rappresentare la nostra città ed a farsi attaccare violentemente dai giornali che lo [illegible]

Dunque su, barone! Inforcate il cavallo sfrenato, che or ora ha gettato dalle groppe i cavallerizzi più sfrenati di esso, e per assicurarvi in sella, fatevi guidare da qualche buon direttore del Circo...

***

Due risposte ad una sola domanda.

— Che significato hanno avuto le elezioni napo-[illegible]

Sotto un punto di vista filosofico, esse vanno considerate come un prologo alle elezioni politiche.

Dal lato pratico si può osservare che nel cortile di San Giacomo si vedranno entrare i consiglieri in carrozza propria, mentre prima non entravano [illegible]

L'aristocrazia ha quel certo profumo, che vien battezzato per puzzo dal naso dei villani: già tutti i profumi subiscono la stessa sorte.

***

Intanto i diciannove del consesso neonato (diciannove o venti?... via, dividiamo la differenza, e facciamo 19 1|2, anche per far meglio intendere i telegrammi aritmetici della *Stefani*), dunque i 19 1|2 vanno in cerca di un organo. La tipografia *Angelo Trani* si è rifiutata a costruirlo. Facciano presto, i signori diciannove, e trovino un'altra fabbrica. L'organo ci vuole al più presto, affinchè si trovi accordato per martedì, quando si scenderà in coro per la prima volta.

***

A proposito di giornali, noto come segno del tempo e della fertilità di questi terreni e della buaggine di chi mangia i frutti che vi nascono, noto una recrudescenza nella generazione dei foglianci di bassa lega.

Mi ricordo mal volentieri della famosa moltiplicazione delle Banche Scilla-Costa, dell'altra non meno famosa delle Agenzie di pignorazione, dei furti consumati da queste e da quelle, e della onesta credulità di tanta gente avida di guadagni subiti e disonesti.

Oggi mi pare di assistere ad una stessa scena: mutata la forma, si tratta sempre di Società anonime cointeressate, costituite con un capitale di zeri, e fondate dalla buona fede di quel buon uomo di popolo, che si trova sempre dove c'è da pagare.

***

Che cosa vuol dire libertà della stampa? Non ci sarebbe forse da osservare ch'essa differisce essenzialmente dalla libertà di stampare?

Quali reati prevede la legge? E non debbono anche gli spropositi essere puniti come reati? Ovvero sono essi esenti nella loro qualità di spropositi?...

Spero che non si formerà alcuna Commissione per studiare le mie domande, e cercare un rimedio al male lamentato.

Le Commissioni sono come i discorsi degli oratori; imbrogliano le questioni, senza risolverle mai.

***

Un altro furto.

La Cassa municipale pagava ieri lire seimila ad un giovane Parisi, rappresentante del Caffè d'Europa, quanto appunto era il credito del detto caffè pei desinari e rinfreschi forniti ai seggi, durante lo scrutinio.

Il Parisi, riscossa appena tutta la somma, fuggiva... con tutta la somma.

La moda di viaggiare a spese altrui si va propagando, e non si può negare che il sistema sia dei più economici.

***

Intanto che la questura dispone le sue reti e mette in campagna i suoi bracchi, il giovane fugge, il padrone del caffè *non se ne incarica* e la bella *dame du comptoir* legge i suoi giornali.

Il municipio si apparecchia a pagare una seconda volta, proponendosi di non più ricadere nello stesso fallo di consegnare danaro al primo venuto.

E così i signori scrutatori si avranno mangiato per 12 mila lire in tre giorni! quattromila al giorno!! 83 all'ora!!!

In verità, queste benedette elezioni sono costate un po' troppo care.

***

L'autunno ci è addosso. L'acqua vien già temperata e modesta, quasi per farsi perdonare i guasti arrecati negli scorsi giorni: frane, allagamenti ed altre diavolerie.

Gli spiriti ci tornano in corpo, e tutti ci apparecchiamo a vivere un buon inverno.

Per cominciare, Alberti ci minaccia il famoso *Rabagas* per martedì prossimo, e Rossi è alle porte del *Fondo*, che vuole sfondare.

***

Dàlli e dàlli, lo sciopero è venuto. Gli operai panettieri e fornai hanno domandato ai loro principali l'aumento della mercede.

Per ottenerlo però si sono rivolti alla *Società operaia*, perchè si facesse mediatrice.

La mediazione riuscirà; lo sciopero, fatto a questo modo, sarà riconosciuto il solo sciopero educato e possibile; e finalmente si vedrà una volta di più che Napoli, restìa ai progressi, è il più incivile paese [illegible]

Quod erat demonstrandum!

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho una serqua di municipi disfatti, o vicini al disfacimento.

Pozzuoli, diocesi di San Gennaro, lasciò bravamente sciogliere il suo senza fracasso.

Ferrara lotta invano contro i germi del morbo che ha invasa la sua Giunta. Morbo romano, lo definiscono i medici: non si trova un sindaco.

Su quei di Parma poi ne vedo cinque o sei colla febbre: per ora sono proceduti alla rielezione. Fa come cacciare un ferro nel fuoco — se era nero diventa rosso, e chi lo tocca si frigge. Ciò non toglie che in qualche sito non siasi fatto il viceversa, ingegnandosi colle tanaglie e tuffando la sbarra incandescente nell'acqua.

E di Bologna, che notizie? Mah! la dotta Felsina mi sembra un alveare, in cui l'apiario abbia gettato un pugno di sabbia per sedare una rivolta. Nessuno si muove più; le pecchie riottose riguadagnarono ciascuna la propria celletta, e lavorano, lavorano preparando nel secreto le nuove elezioni generali.

Se saranno di miele, tanto meglio.

** Bacone, postosi a cavallo dei Pirenei, forse nel punto ove il mago Atlante aveva innalzato il suo castello, d'onde si discernevano

« E Francia e Spagna e di due mar le arene, »

getta alternatamente uno sguardo sulla Francia e sulla Spagna.

Dei due mari non si dà pensiero Bacone: la stagione dei bagni è terminata.

Non vi riferirò i pensieri che la duplice vista gli suggeriste, per la semplice ragione che non riesco ad afferrarli. Bacone suole mettere tra i suoi pensieri e l'intelletto degli altri un velo, precisamente come fanno i fratelli Spillmann dei loro *bombons* per salvarli dalla contaminazione delle mosche.

Ma così, ad occhio nudo, mi par di vedere che, salito lassù, al povero Bacone fallisse il coraggio di ritornarsene abbasso. Vede tanto buio dall'una e dall'altra parte, massime dalla parte francese!

State a vedere che finirà col decidersi per la Spagna!

Del resto, quale meraviglia! Egli, a rigore, n'è già cittadino per diritto di proprietà: vi ha fabbricati tanti castelli!...

** I giornali di Firenze e di Bologna danno il *guard'a voi* contro l'invasione dei biglietti falsi da una lira d'una qualunque Banca di cui voglio risparmiare il nome onde non destare allarmi oggimai intempestivi.

E da Napoli, negli scorsi giorni, mi segnalavano l'arresto d'un prete, che si dedicava alla industria del falsario, forse per pagare al Signore il fitto della sua Vigna. I tempi sono tanto duri!

Peccato che quei di Bologna e di Firenze non siansi lasciati cogliere in fallo come quello di Napoli. I giurati forti dei grandi principii Doddiani e dell'odio contro il monopolio, me li avrebbero rimandati innocenti e colla palma del martirio per giunta.

Libera carta in libero corso: che diamine!

Tale è la divisa d'una certa banchina d'Argenta, nelle Romagne, della quale i cittadini di Lugo si lagnano forte nel *Ravennate* perchè gli ha inondati di cenciolini da *venticinque* centesimi.

Hanno torto: all'inondazione argentana contrappongano l'inondazione lughese, e quando ogni paese avrà una Banca, e ogni Banca avrà i suoi cenci, procurerà di tenerseli in casa facendo prendere anche al rame la fuga presa dall'oro e dall'argento.

Estero. — *Folchetto*, da Parigi, ci annunziò per telegrafo l'intenzione di Thiers di proporre all'Assemblea, tosto riaperta, fra molt'altre belle cose, anche la formazione d'una seconda Ca-[illegible]

L'*Opinione* sa di buona fonte che il presidente non ci ha mai pensato.

Io non voglio contraddirle; ma non so proprio vedere perchè la creazione d'una seconda Camera in Francia le dispiaccia tanto, da indurla a smentire la cosa lì per lì, cioè dopo ventiquattr'ore.

Del resto, questa notizia è come il flusso e riflusso del mare; viene e va, e si può dire che ha già assunto un periodo fisso. Oggi siamo al *no*: cosa vuole scommettere la Nonna che fra un mese, essa stessa, fra i *si dice*, riscoterà il *sì*?

Souvent France varie,
Bien fol est qui s'y fie.

Come conosceva bene il suo paese quel discolaccio d'un Francesco primo!

** Col nome di *Gueux* (Pezzenti), la storia celebra quei generosi fiamminghi che insorsero contro la dominazione spagnuola, per dare origine ad un romanzo di Emanuel Gonzales e all'anti-cesareo poeta Cavallotti offrire l'argomento di un dramma.

I *Gueux* sono rinati, ma questa volta sulla loro bandiera vedo scritto: *Guerra al clericalismo.* (Al vedere, il clericalismo è la Spagna di tutto il mondo.)

Ora i *Gueux* hanno tenuto ad Anversa un'assemblea per celebrare la vittoria dei liberali nelle ultime elezioni.

Vi furono dei discorsi; e bisogna credere per fede che il clericalismo vi sia stato rispettato, dal punto che il Dito non fece rovinare la sala sul capo dei reprobi.

Osservo per altro che i giornali dicono precisamente il contrario. Ma non c'è nulla di santo pei giornali in fatto di bugie.

** Avrei creduto ogni cosa, tranne che un ebreo, e a più forte ragione un rabbino, potesse diventare internazionalista.

In generale gli ebrei non soddisfanno alla condizione *sine qua non* per entrare nella famiglia dei *fratelli ed amici*: quella di non aver nulla da perdere e tutto da guadagnare.

M'ingannavo: ecco un ebreo, un rabbino di Lipsia, Hopner, che da buon internazionalista è andato all'Aja, e n'è ritornato per farsi arrestare.

In Sassonia, col petrolio, non si scherza.

Debbo soggiungere che le autorità sassoni profittarono della circostanza per far sapere che esse non tollererebbero nè Associazioni internazionali, nè Congressi.

** Anticipo la storia dell'avvenire: una storia che s'intitolerà: gli Irlandesi in Italia.

Saranno, Dio sa quante migliaia di figli della verde Erina! Inalberato, a guisa di bandiera, in cima all'asta d'uno spegnitoio da scaccino, un foglio del giornale il *Crusader* (crociato), sotto il comando dell'ex-capitano degli zuavi del Papa, D'Arcy, caleranno in Italia.

Battaglia della Spezia. È un profeta il Guardiano di spiaggia? State a vedere che, in luogo della Francia, sarà la verde Erina che ci colerà a fondo laggiù.

Sbarco a Piombino; rotte qua, rotte là; assedio di Roma, col relativo Trochu per capitolare, e il non meno relativo Favre per firmare la capitolazione.

E poi? Oh bella! E poi ristabilimento del papato temporale, e dispersione generale dei buzzurri sulla faccia della terra. I buzzurri saranno gli ebrei dei nuovi tempi, e...

Ma adagio, per carità. Si possono fare dei *meetings* a Dublino, come al Colosseo. In questi *meetings* se ne possono dire di quelle che non hanno nè babbo, nè mamma, e anche predicare la crociata irlandese — ma dal detto al fatto!...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pest, 26. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca respinse la somma richiesta dal ministro della guerra per aumentare l'effettivo dell'esercito. Approvò quindi il bilancio degli affari esteri, respingendo le proposte che tendevano a sopprimere l'ambasciata presso il Papa e a rimpiazzare per mezzo di consiglieri di Legazione i posti d'inviati presso le piccole Corti.

Parigi, 27. — Thiers ha ricevuto ieri il conte Arnim. Essi si sono scambiate le più amichevoli assicurazioni.

Il sig. Vittorio Lefranc è partito ieri sera per Mont-de-Marsan.

Lugano, 27. — Oggi è stato chiuso il Congresso della pace. Le discussioni procedettero abbastanza calme, ma i frequentatori furono assai scarsi. Iersera ebbe luogo un banchetto, nel quale si fecero molti brindisi con molta cordialità. La città è festante per l'arrivo dei ginnasti cantonali.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Rivista giuridica, *del professore Cesare de Crescenzio.* Anno 2°, Roma 1872. — Sormani e Cabiati, editori.

Papà *Fanfulla* m'ha detto: « Pigliati questo volume; leggi, e scrivici sopra due parole. È un confratello cui bisogna fare buona accoglienza e presentarlo convenevolmente alla famiglia dei lettori. Ma, bada, non una parola dell'onorevole Castiglia: questo me la serbo io, tanto più che m'ha fatto l'onore di scrivermi nella *Rivista*. Bisogna ch'io gli risponda: o che siamo gentiluomini per nulla? »

Io presi il libro, e l'ho letto.

È una vecchia conoscenza, che mi si fa innanzi vestita a nuovo: ma ho buona vista io e lo riconosco lì per lì, quantunque..... quasi quasi scivolavo in Castiglia a far da carlista e a rubare il pane a papà.

Professore De Crescenzio, sono con voi per non divagare.

Rivista giuridica — anno II — fascicolo 1° e 2°. Bell'età per un giornale ed anche per una *Rivista* i dodici mesi passati. Dodici mesi, vita assicurata meglio che presso la Gresham.

Io non vi dirò, caro professore, che voi abbiate riempiuto il solito vuoto. Nel nostro mondo letterario il vuoto c'è sempre, anche dopo il pasto, come nello stomaco della lupa di Dante.

Voglio dirvi per altro che voi portate da quel valentuomo che siete la vostra pietra all'edificio della scienza italiana; che la vostra *Rivista* merita che gli Italiani le facciano buon viso; come glielo faranno di certo se vorranno credere a me.

Però... ahimè, di nuovo quella benedetta Castiglia! È un terreno tremendamente lubrico: e adesso mi spiego i tanti capitomboli, di cui fu il teatro.

Mi tiro da banda per non dar tra' piedi a papà. A rivederci.

[illegible]

Geografia fisica *ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. Di M. F. Maury.*

È così ammirabile e di tale e tanto interesse e importanza l'armonia e la correlazione che esiste fra il mare e la terra, il sole e l'atmosfera, che i loro fenomeni non saranno mai a sufficienza studiati, e dalla diligente osservazione di essi emergeranno sempre nuove scoperte utilissime per l'uomo.

Esse gli daranno la ragione chiara dei grandi fatti che si compiono sulla superficie del globo.

Lo studioso, dai fatti e dai fenomeni i più ovvii e i più naturali, viene così lentamente trasportato alla intelligenza di fatti e fenomeni straordinari.

In primo luogo la scienza se ne avvantaggia: secondariamente le applicazioni dedotte da quelle scoperte conducono l'uomo al suo miglioramento materiale e alla perfezione delle cose utili alla vita.

A dimostrarlo apertamente basti il fatto che dalle ultime osservazioni e scoperte fisiche hanno tratto profitto in modo straordinario la navigazione e la agricoltura, segnatamente agli Stati Uniti, ove tali scoperte furono fatte.

Pertanto tutti quei trattati i quali varranno a insinuare all'intelligenza e a generalizzare i risultati di tutte le pratiche osservazioni fisiche, noi dobbiamo considerare come apportatori di luce e di scienza fra noi.

Un aureo libretto ci viene dal di là dell'Oceano, da quell'illustre scienziato e navigante che è il Maury, direttore dell'Osservatorio di Washington.

Nella *Geografia fisica* sono accennati e svolti in modo elementare e piano i principali problemi geografo-fisici, dimostrata la connessione di tutti gli agenti chimici dei mari, dei fiumi, della terra e dell'atmosfera, e tutti i contrasti del calorico e della sua potenza nell'economia fisica.

In esso è resa chiaramente la ragione della potenza di vegetazione in taluni climi, e dell'aridità e del deserto in tali altri; è spiegata la distribuzione geografica degli animali e delle piante, le correnti, la circolazione dei monsoni e l'origine delle burrasche.

Questo libro, più che leggersi alla sfuggita, deve accuratamente ponderarsi.

Gli studiosi ne risentiranno diletto e utile immenso. Grazie adunque a chi dall'inglese lo traslatò nell'idioma d'Italia.

La casa Treves poi, editrice di esso, ci pare non sia indegna del severo motto che assunse per emblema, e che spesso ritorna in queste colonne: *Laboremus.*

Il Bibliotecario.

ROMA

Il settembre innanzi viene, ed a forza di venire innanzi è quasi finito. S'avvicina l'ottobre, e con esso uno dei più bei periodi del clima di Roma. Le malattie che ci hanno flagellato la state, dopo avere toccato la media più alta dal 10 al 20 di settembre, decrescono sensibilmente, specialmente le perniciose.

La statistica ci dice come la mortalità media di questo anno, se fu maggiore a quella del 1871, fu inferiore a quella del 1870 e del 1869.

La statistica ci aggiunge che dal 10 al 20 di questo mese la media dei malati entrati allo spedale di S. Spirito fu di 120 per giorno, e la mortalità del 3 per cento. I malati di perniciosa furono 55, con una mortalità di 12 72 per cento, mortalità grave, ma molto meno spaventosa di quella immaginata dalla fantasia di molti che veggono le cose un pochino ingrandite dalla lente della paura. La statistica aggiunge inoltre che 3 dei 7 morti di perniciosa furono condotti in tale stato da rendere inutile ogni cura.

Sono cifre dolorose e noiose quelle che trascrivo, ma necessarie per ristabilire la verità di fatti un po' esagerati. Devo aggiungere che le guardie municipali prestarono utili servizi alla salute pubblica, specialmente nel soccorrere ed accompagnare immediatamente allo spedale di S. Spirito gli ammalati giacenti sulla pubblica via. Ne accompagnarono in media dal luglio in poi 80 per giorno.

Prima dell'istituzione delle guardie municipali i malati rimanevano qualche volta per più ore sul lastrico, dando doloroso e triste spettacolo, e peggiorando di molto le condizioni della loro salute.

***

Il professore Echert, direttore della scuola municipale degli artieri, mi comunica una notizia che mi affretto a riprodurre per comodo dei miei lettori.

Nella scuola municipale degli artieri, posta nel vicolo Due Macelli, n° 43, presso S. Andrea delle Fratte, sono esposti i lavori eseguiti dagli alunni nei pochi mesi del primo anno scolastico. Per cui piaccia di visitarla, la scuola è aperta dal giorno 29 corrente al 4 del prossimo ottobre dalle 10 ant. alle 3 pom. e dalle 6 alle 8 pomeridiane.

È una Esposizione modesta ma altrettanto interessante per la specialità degli alunni, quasi tutti adulti, e per lo scopo della scuola, la quale è una delle cose riuscite (e non son moltissime) al municipio di Roma. Si stanno cercando locali per aprire qualche altra scuola come questa per le professioni fabbrili, meccaniche e decorative: faccian presto, chè il bisogno non manca, e noi batteremo le mani... le batteremo sempre quando apriranno scuole, non quando faranno gabbie pe' lupi.

***

Ieri sera è arrivato da Firenze col treno delle 6 35 il cardinale Enrico Maria Gastone di Bonnechose, arcivescovo di Rouen, accompagnato da un prete suo segretario, e da due domestici. Il cardinale Bonnechose, già senatore dell'Impero, e rivestito della sacra porpora nel 1863, è uno dei prelati francesi i più affezionati agli interessi della S. Sede.

Non spetta a me l'investigare se il suo viaggio a Roma abbia per iscopo qualche missione diplomatica. So che il cardinale fu subito stamattina al Vaticano, probabilmente per visitare il cardinale segretario di Stato. Pio IX lo riceverà, a quanto mi fu detto, domani.

Collo stesso treno è arrivato ieri sera da Vienna monsignor Nardi, la cui missione a Vienna pare terminata prima di quel che si sarebbe potuto supporre.

Alle 9 e 50 partì per Firenze il conte Vimercati, addetto all'ambasciata italiana a Parigi. Stamattina alle 6 15 è arrivato il comm. Visone, ministro della R. Casa.

***

A proposito d'arrivi.

Si aspetta fra qualche giorno il cardinale Hohenlohe, che verrà a Roma accompagnato da suo fratello Clodoveo Hohenlohe principe di Ratibor.

***

Jacovacci ha una cattiva stella che lo perseguita. Quest'anno ha messo fuori un cartellone e un programma da far star zitta la lingua la più maledica, fosse pur quella del mio amico..... Zitti!

Stasera doveva esservi la grande apertura della stagione. Ieri a mezzogiorno si provò il *Ruy-Blas*, e dicono andasse benone. V'era dunque un'aspettativa grandissima... Ma il diavolo ci ha messo la coda. Si è ammalato un artista e la rappresentazione è sospesa.

***

Stamattina ho ricevuto un reclamo contro il *Pompiere*.

Non era una prima donna, ma la Società del gas che protestava. Il *Pompiere* ha detto ieri sera che al Capranica non ci si vede, e questo è un fatto innegabile. Ma la Società dice che non è colpa sua; al Capranica esistono quattro contatori del gas capaci d'illuminare anche i ciechi, ma l'impresario per economia non ne adopra che tre, e la colpa non è della Società.

Ora che la rettifica è fatta fo un'aggiunta semplicissima per conto mio. Vorrei solamente sapere da quale impresario dipendo che qualche sera bisogna andare a tastoni per le strade di Roma.

Me lo saprebbe dire la Società?

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dalle guardie di pubblica sicurezza fu arrestato in piazza delle Cornacchie un certo B. Salvatore, colto in flagrante furto di una pezza di flanella a danno di un negoziante.

⁂ Furono arrestati quattro per vagabondaggio e due per detenzione d'arma insidiosa.

⁂ L. Michele, di Aquila, fu arrestato perchè brutalmente percuoteva la propria moglie.

⁂ Ieri mattina, mentre nella pretura del primo mandamento si discuteva una causa civile, certo Pietro Rinaldini, di anni 50, scalpellino, che vi prendeva parte, colto da apoplessia, cessava immantinente di vivere.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle 8 1/2. Si rappresenta l'opera: *Poliuto*, del M° G. Donizetti.

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre straordinaria della Compagnia Ciniselli a benefizio dei fratelli Conrads.

Corea — Alle 5. *Norma*, tragedia di C. D'Orneville.

Capranica — Alle ore 8 1/2. La Compagnia drammatica di A. Morelli replica per la 3a volta: *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.

Valletto — Alle 6 1/2 e alle 9. *Il capitano di ventura.* Indi ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il cardinale Bonnechose non ha nessuna missione dal Governo francese presso la Santa Sede. Prima di partire dalla Francia egli ebbe un abboccamento col sig. Thiers, il quale gli ricordò che il solo rappresentante della Francia presso il Santo Padre è il sig. di Bourgoing, e che questi aveva le opportune istruzioni. Il cardinale Bonnechose non reca adunque al Vaticano nessun messaggio. Crediamo che il suo viaggio abbia per scopo la nomina a cardinale di monsignor Guibert.

Il nuovo presidente del Consiglio dei ministri in Baviera, il signor Fretschner, appartiene alla frazione liberale. La carica che egli copre è per la prima volta conferita in Baviera.

A Berlino la nomina del signor Fretschner è stata accolta con soddisfazione.

Sappiamo con certezza che quanto prima verrà dal ministro della guerra pubblicato un avviso di concorso per l'ammissione ad uffiziali di artiglieria e del genio di giovani i quali abbiano compito lo studio del calcolo infinitesimale e della meccanica razionale.

S. M. il Re arriverà a Roma stasera, alle 8 40, con un treno speciale, proveniente da Pisa.

Domani, alle 9 antimeridiane, il Re riceverà i ministri presenti a Roma, per le solite relazioni e per la firma dei decreti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MONACO, 27. — La granduchessa Costantina di Russia, insieme ai granduchi suoi figli, giunse qui ieri diretta per l'Italia. S. A. viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di contessa Stralwna.

Sarà a Milano il 10 ottobre, quindi si recherà a Nizza visitando Firenze, Torino e Genova.

BELLAGGIO, 28. — La regina vedova di Prussia si trova a Bellaggio da dove partirà domani. Oggi la principessa Margherita si recherà a visitarla.

MILANO, 28. — Alla rappresentazione del *Rabagas* a Santa Radegonda assisteva una folla immensa. Vi fu una continua alternativa di segni d'approvazione e di fischi, non ostante i quali la commedia fu recitata sino alla fine.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 27. — Un decreto del ministro dei culti toglie al vescovo di Ermeland le sue rendite provenienti dalle casse dello Stato, perchè ricusa di riconoscere assolutamente le leggi.

Perpignano, 27. — Il cap obanda Seballs, alla testa di 600 uomini, assedia Puigcerda, nella Catalogna.

Madrid, 27. — *Camera dei deputati.* — Fu presentato il bilancio del 1872-1873. Le entrate ascendono a 558 milioni di franchi, e le spese a 545.

Parigi, 27. — Arnim farà domani colazione con Thiers, e ripartirà per la Germania, appena gli sarà possibile, per finire il suo congedo.

Madrid, 27. — I Corpi legislativi si sono ieri costituiti definitivamente, dopo la verificazione ed accettazione della maggior parte dei poteri. Figuerola presidente del Senato, e Rivero presidente della Camera dei deputati, nel prendere possesso del loro seggio, pronunciarono discorsi eloquenti e patriottici, che vennero accolti con gran favore dalle Cortes e dalla pubblica opinione.

Nella seduta d'oggi venne data lettura d'importanti progetti di legge, fra cui quelli della chiamata di 40 mila uomini per l'esercito, della soppressione della coscrizione e sulla dotazione del clero.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 28 settembre.

Il colpo è stato meno crudele di quanto si credeva. Abbiamo resistito all'urto del ribasso con una certa tal quale fermezza relativa. È il caso di quel tale che casca di carrozza, e si chiama fortunato se non si rompe che una gamba sola.

Parigi ci ha mandato ieri sera un nuovo ribasso, e noi, senza lasciarci troppo scoraggiare, siamo rimasti quasi agli stessi prezzi — malgrado una grande abbondanza di titoli in liquidazione. Si è fatto 73 07 a 73 10, e per fine ottobre 74, 74 05, 74 07 1/2.

I prestiti cattolici sono rimasti fermi come tanti svizzeri del Vaticano, e non meno ferma è rimasta la Banca Romana, tenuta piuttosto in aumento. Essa era richiesta a 1715, e trovava denaro a 1710. Non vi è stato connubio fra l'offerta ed il denaro.

La Banca Generale, piuttosto debole, è discesa a 580 per contanti, e 582 50 per fine ottobre, giusta differenza di *report*, che corre in piazza fra le due lire e le 2 50.

Le Italo non hanno avuto affari. V'erano compratori a 617 per contanti, ma nessun venditore ha risposto all'appello.

Più ricercata di tutte è la Fondiaria Italiana che in pochi giorni è salita a 242 50.

Gli altri valori assolutamente dimenticati, se non vogliansi chiamar dimenticate le ferrovie di Roma che trovarono lettera a 148 — due punti più bassi di ieri.

I Cambi son sempre i *lions* del listino. Per avere la Francia, e se ne trovava poca, bisognava pagarla 107 70, e la Londra 27 55, assai scarsa.

Arriveremo a' bei tempi quando vedremo la Londra pagarsi 28?... Ai versamenti sul prestito francese l'ardua sentenza.

Rendita Italiana 5 0/0	73 70
Prestito Romano Blount	74 55
Prestito Romano Rothschild	73 90
Azioni Banca Generale	580 50
Compagnia Fondaria Italiana	240 —
Italia	99 60
Francia	107 60
Londra	27 43
Napoleoni d'oro	21 86

LA BANCA DEL RISPARMIO E DELL'INDUSTRIA

L'accoglienza incontrata dal programma per la sottoscrizione pubblica (3 e 4 ottobre) alle Azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria, non lascia più alcun dubbio sul pieno successo di questa emissione. Si può anzi prevedere che la sottoscrizione eccederà di molto il numero di 8000 azioni che si emettono (la prima serie essendo stata intieramente sottoscritta dai fondatori) e che vi sarà una riduzione.

Non in Italia soltanto, ma assai tempo prima in Germania, in Inghilterra i valori rappresentanti il credito territoriale ottennero sempre sì grande fiducia che anche in tempi di crisi tennero fermo di fronte all'invilimento di altri valori, per quanto solidi e rispettabili.

Le azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria sono basate sul credito provinciale e comunale perchè è loro garantito interesse (un minimum del 5 per cento in oro, netto da ogni ritenuta) e rimborso con premio non minore del 15 per cento mediante il deposito fatto da quella Banca di tante obbligazioni di prestiti provinciali e comunali.

Dovendosi valutare la rendita 5 per cento in oro, esente da diminuzione, come equivalente all'impiego al 6 1/2 in rendita pubblica, nelle azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria vi è un collocamento assai vantaggioso al 6 e mezzo con rimborso ed aumento del capitale di 15 per cento, almeno, in 10 anni; ciò che, in ultima analisi, dà il prodotto dell'otto per cento all'anno per il capitale impiegato, con piena assicurazione da ogni rischio e pericolo.

È su queste basi che s'è fondata la fiducia con che il nuovo titolo è stato accolto ed è premurosamente ricercato da quelle persone accorte che vogliono collocare con piena sicurezza e con largo frutto i loro risparmi.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale sociale 2,500,000 Lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

Divise in 5 Serie di 2,000 Azioni ciascuna.

EMISSIONE della 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che, dopo lunghi anni d'inerzia, si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie, non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo, lasciamo giudice il tempo: fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi, e con le promesse più lusinghiere, rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio, che vigoroso risorge, e dell'industria nazionale, che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale, mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una istituzione, che risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale che domandiamo al pubblico degli Azionisti, é in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i soscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali, rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valore nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, e [illegible] attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendano fecondo il capitale affidatoci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl'Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni nominali di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai perdere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un minimum di 5 0/0, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 0/0 al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicare l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno: incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d' Amministrazione.

Alli-Maccarani marchese avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

Corboni comm. **Giuseppe**.

Corsini (dei Principi) **Cino**, vice direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Donati avv. **Ugo Alfredo**.

Nobili cav. avv. **Niccolò**, deputato al Parlamento.

Péon de Regil conte **Alfonso** dei Marchesi della Laguna, segretario della direzione generale della Banca del Popolo.

Serristori conte **Alfredo**, membro del consiglio superiore della Banca del Popolo.

Sestini cav. **Emilio**, sindaco della Banca del Popolo.

Vieusseux cav. **Eugenio**.

Segretario del Consiglio

Pozzolini avv. **Arnaldo**.

Direttore Generale

Casalini cav. **Giuseppe**.

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè *in proprio*, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Provincie e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, e quelli industriali, anco quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D'incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0/0, al di là del valore nominale di ciascun'Azione. Parimenti il minimum d'interesse è del 5 0/0 netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L.	25
Un mese dopo la sottoscrizione	»	30
Due mesi » »	»	30
Tre mesi » »	»	40
Totale	L.	125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di lire 125.

I certificati nominativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

Presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

In ROMA, presso la **Banca del Popolo**, la **Banca del Credito Romano**, e presso il signor **E. E. Oblieght**.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del Farmacista Gallerani)

cioè **POMATA MISS WASHINGTON**; rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la caduta e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per *l'erpete salsosa* del capo. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — Depositi: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60. — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(India inglese)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola e vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

ERNIE senza operazione chirurgica, riduzione completa, [illegible] perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dottore **M. Pietrus** ✠ ✠ ✠ di Parigi, venuto in Italia dalla richiesta di diverse famiglie. — Indispensabile una visita. — Dalle ore 12 ant. alle 3 pom. in Roma, via Santa Susanna, n. 9, presso l'Hôtel Costanzi.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per Gaetano Sanvittore.

Due volumi al prezzo di Lire 2

Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III. — **FANFULLA** — **Num. 266.**

Prezzi d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . „	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 67.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Vicolo del Cinque, 20 | Firenze, Via Panzani, N. 28

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA** Lunedì 30 Settembre 1872 — In Firenze cent. 7

REQUIESCAT!

Il Congresso della pace e della libertà di Losanna...

Vi giuro, lettori, che non ve ne volevo parlare — mi pareva una cosa troppo meschina; e, seguendo l'esempio di Japhet, capo stipite della nostra razza, io voleva buttarci su il mantello per non far ridere Cam.

Ma ne parlano tutti — come si fa a tacere? Potrebbero dire che io nego ai defunti il conforto dell'ultima preghiera, e che non ho voluto nemmeno assistere al funerale del povero Congresso.

E fu veramente un funerale quello celebrato a Lugano nella chiesa sconsacrata di Sant'Antonio.

Il cartellone annunziava: *Congresso della pace e della libertà!...* Ma il titolo era una gherminella; si trattava invece d'una cinquantina di persone che celebravano le proprie esequie, come tanti Carli Quinti imperatori.

Parevano i senatori di Capua, che aspettavano, seduti a mensa, l'incendio col quale si volevano sottrarre alla vendetta di Roma, vincitrice d'Annibale.

A Lugano, a dir vero, mancava la mensa: sulla tavola, invece della tovaglia, c'era il tappeto verde, con su il campanello e il calamaio; un vulcano d'inchiostro che aspettava il momento opportuno per eruttare dei nembi di proclami ardenti, destinati a rinnovare la faccia del mondo.

A tiro del calamaio e a mezzo tiro dal campanello stava posato un presidente, il signor *Gögg*.

— Fosse stato almeno un *Grog*!...

— Silenzio *Pompiere*!... Il signor *Gögg* aperse le cateratte dei discorsi, e si parlò... si parlò... si parlò tre giorni consecutivi.

Si parlò di *Pace* nel momento in cui la Francia esperimenta i cannoni nuovi, mentre la Germania costruisce le baracche per stare a comodo nei paesi conquistati, la Russia fa delle ricognizioni in Asia, e l'ingegnere Brin disegna delle corazze di 55 centimetri!

Si parlò di *Libertà* — e i prussiani arrestavano il signor Ed. About, e i giornali quasi chiedevano lo stato d'assedio per la Bontemperia, e per il mondo correva un fremito che pareva la cadenza dell'inno al « Dio Gendarme » di Don Dall'Ongaro.

Si parlò d'ogni cosa, eccetto che del corso forzoso, quantunque ci fosse rappresentato il giornale il *Diritto*, che odia Scialoja quasi altrettanto quanto odia i francesi e la Banca Nazionale.

E si concluse.

Ahimè! Si concluse...

Ecco: il secondo giorno gli oratori essendo sfiatati, il peso della conversazione ricadde su alcuni pochi presenti che non ci avevano colpa.

Fra questi si distinse il direttore del *Secolo* di Milano, uomo positivo (si chiama Moneta!) che dichiarò che si perdeva del tempo in ciarle.

Il *Secolo*, dev'essere un *secolo passato* se ha potuto trovare Moneta da mandare al Congresso — Forse per questo non si parlò di corso forzoso.

Fatto sta ed è che Moneta fece le spese del Congresso, e persuase così bene i congressisti della inutilità dell'adunanza, che questa per fare qualche cosa di serio fece un pranzo.

Fortuna che a pranzo si fa sempre pace, se no i congressisti sarebbero stati capaci di consegnare Moneta al trattore in pagamento dell'Agape d'addio.

Sento nelle ossa i brividi di tutte le bambinaie e di tutte le cuoche milanesi, minacciate nell'esistenza del direttore del loro giornale prediletto.

Fortunatamente il banchetto smentì le tradizioni dei Congressi di pace e fratellanza; la cordialità regnò sovrana fra i membri e si fecero molti brindisi. — Tutti i discorsi *rientrati* per la brevità del Congresso trovarono almeno qualche sfogo alle frutta.

In totale si vede che il Congresso ha concluso con un pranzo.

Perchè dunque, invece di chiamarlo il Congresso di Losanna, non lo si chiama l'Agape di Losanna?

In ogni modo, Congresso o Agape, fu un festino di Capua, un pranzo funerario.

Tanto è vero che lo hanno celebrato in chiesa.

Pregate per l'anima del Congresso.

La morte, secondo Metastasio, è la pace.

Secondo Catone è anche la libertà.

Per questo il Congresso, essendo di pace e di libertà, doveva morire per compiere il suo programma.

Era l'unico modo di trovare una cosa e l'altra.

Requiescat in pace!

Ed in libertà.

GIORNO PER GIORNO

Il mio sarto ha ricevuto la lettera seguente:

“ *Pregiatissimo Signore*,

“ Molte persone e famiglie amerebbero frequentare il negozio di V. S., perchè fornito di molti articoli di loro gusto; però vi si astengono, vedendolo aperto nei giorni festivi.

“ Voglia, adunque, V. S. togliere questo ostacolo, molto grave pei veri romani, e V. S., oltre al compiere un sacro dovere, avvantaggierà di molto ne' suoi interessi.

“ Questo consiglio venne già seguito da moltissimi negozianti, ed ora ne ringraziano chi l'ebbe loro suggerito.

“ Mi creda con distinta stima

“ Y.

“ 25 settembre 1872. „

Questo signor Ipsilonne ha già scritto lettere identiche a un centinaio di sarti.

Ora mettiamo che neppur uno dei sarti di Roma ottemperi alla sua proposta; come si provvederanno d'indumenti le “ molte persone e famiglie?

Dio buono! E se per zelo di vedere santificati i giorni festivi, quelle persone e famiglie dovessero andar nude?

Io fremo solo al pensarvi; tanto più che la scrittura della lettera succitata è di donna!

Quale orrore! Vedere i *veri romani* in quella guisa!

***

Consulterò anche il mio calzolaio per sapere se a lui pure il signor Ipsilonne abbia fatta la predica.

***

Io non mi sono assiso al banchetto imbandito dalla Società del gas ai giornalisti.

Io non *ci ho pefuto* con quei signori, e però non ho contratto impegno morale di sorta; e sono quindi libero di dire con tutta la pubblicità del mio riputatissimo giornale che il gas di Roma è infame.

Infamissimo!

Esecrabile!

Esecrabilissimo!

***

Prego quindi il Municipio a dare sulla voce a quei garbati signori.

E prego la questura a ordinare — per misura di sicurezza pubblica — che i cittadini escano la sera muniti di lampioni, come si usava cent'anni fa.

Almeno si potrà vedere ove si metterà il naso.

Quanto a me, incomincerò da domani a dare il buon esempio.

***

Non mi dite che scrivendo di queste cose io danneggio i possessori di Azioni del gas, i cui titoli ribasseranno.

Tutt'altro. Le Azioni aumenteranno: più il gas è cattivo e meno costa il fabbricarlo — meno costa il gas e più guadagna la Società. Con questo ragionamento la mia protesta avrà per effetto di farne aumentare i titoli.

NUMERO QUATTRO

I briganti avevano resa intollerabile l'esistenza nelle provincie meridionali — e si inventò la legge Pica, così chiamata perchè Pica ci entrò meno di tutti gli altri. La guerra del 1866 sguarniva le città dei presidi, compromettendo la tranquillità — e si inventò la legge Crispi, così chiamata perchè egli non ci ebbe colpa nessuna.

I buontemponi si davano buontempo in Buontemperia — e fu votata la legge Lanza, detto il carabiniere, così chiamata perchè c'entrano tutti, meno i carabinieri, i quali sono ammazzati a tre alla volta, come a Sant'Agata.

***

Per cui siamo daccapo col tema:

Sicurezza pubblica, con variazioni — per organi di tutte le dimensioni.

È una musica come quella del *Barbiere*. Alla centesima volta, ci trovate dentro delle cose nuove: il talento degli esecutori vi scova sempre nuove bellezze.

***

Per esempio: l'*Opinione* vi ha trovato dentro una quarta legge!...

Pica, Crispi, Lanza, essendosi dimostrati insufficienti, è stato deciso nell'*Opinione* d'oggi che si metteranno da parte come empiastri usati e si farà una legge nuova.

Dovrebbe chiamarsi la legge Dina: ma la modestia dell'*Opinione* non lo consente — ed essa stessa la battezza invece indirettamente col nome di legge Sella.

***

Sella geologo, economista, latinista, alpinista, matematico, doganiere, banchiere e tessitore, si cambia in procuratore del Re — Figaro, quà! Figaro, là! — Non ve l'ho detto che la sicurezza pubblica è un *Barbiere di Siviglia*?

***

Per me trovo la cosa naturalissima. Prima di tutto la sicurezza pubblica l'è una questione d'imposta.

I ladri non pagano.

Gli assassini non pagano.

I derubati non possono più pagare.

Gli assassinati poi non pagano più.

Il libro dei contribuenti, in uno Stato senza sicurezza, diventa una litania di martiri, nei quali i mascalzoni che devono nascondersi hanno poca premura di figurare.

***

(Apro una parentesi per annunziarvi che l'onorevole Sella ha già terminato il libro magno, l'*opus magnum*, il gran librone dei contribuenti, dove c'è il nome e il cognome di tutte le quote di ricchezza mobile pagate e da pagarsi — più da pagarsi che pagate:

Liber scriptus proferetur
In quo totum continetur.)

***

Ritorno in Sella.

La legge Sella dovrebbe contenere tre novità:

1° Deportazione;

2° Riforma della giuria;

3° Tassa sulle bevande.

Anche certe bevande hanno una grande influenza sulla sicurezza pubblica, e se si farà una legge che gravi più specialmente l'ubbriacatura, e i luoghi dove la si piglia, sarà tanto di guadagnato e si darà forza alla riforma del giurì. I giurati sono uomini!

E non sono sempre i soli accusati quelli che si possono incolpare di aver alzato il gomito.

***

Una tassa sulle bevande è l'impronta dello scarpone di Sella che entra in Bontemperia.

Venga pure la tassa sulla bevanda — a condizione che sia una tassa sulla ubbriacatura e aiuti il ritorno del *buontempo* nel senso antico — del buon tempo in cui sia lecito uscir di casa senza battere il naso contro la bocca d'un fucile o la punta d'un coltello perfettamente anonimi.

LE ULTIME RAPPRESENTAZIONI

dove a proposito del teatro di Prato, si parla di molte cose, fuorchè della rappresentazione.

Firenze, 28 settembre.

Carissimo CARO,

L'anno passato, di questi tempi, tu facesti una corsa da Firenze a Prato, per assistere all'ultima recita che dava su quel teatro la Compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. Andasti, ti divertisti, tornasti di buonumore, e scrivesti una relazione della tua gita nel *Fanfulla*, col titolo *ut supra*.

Quest'anno la stessa Compagnia recita negli stessi giorni allo stesso teatro. T'è venuta la stessa voglia di farle una visita?

Capisco che, quando si vive in una gran città, piena di memorie storiche, con la musica in due piazze tutte le sere — Colonna e Navona; — in una città che ha il suo stemma vivente in una gabbia, e aperto adesso un bel teatro con la carta verde come il Capranica — non può saltar per la mente a uno di correre a Prato — a vedere delle strade pulite, delle case pulite, un teatro che pare un canestro di fiori della Zamperini — e si permette una Compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi...

Ma noi, scapitalizzati, che sentiamo la provincia, non abbiamo il diritto di guardare tanto pel sottile. Noi siam capaci sino di andare a Prato — e di divertirci per giunta.

*

L'altra sera, io ero nella birreria Gilli, in piazza della Signoria, con tre o quattro amici, che affogavano nella birra di Vienna l'ozio provinciale che ci opprime — e non parlavano di politica.

Fra un bicchiere e l'altro, vedemmo a pochi passi da noi due occhi neri neri, vellutati, risplendenti, e trentadue denti, il cui sipario era alzato per causa di un sorriso fino e malizioso...

Era la signorina Pia Marchi.

— Come, lei qui? E non si recita a Prato?

— Sono stata un po' all'*ombra*...

— All'ombra, a mezzanotte?...

— A quella di Flotow al teatro delle Logge; ne la prego, mi risparmi le *pom*...

La signorina Pia non seppe finir la parola. Il sorriso scomparve dalle sue labbra. *Le pompiere* le ricordavano il *Pompiere* — e la *Pompiera*!

La povera Marchi non s'è ancora saputa abituare all'idea che LUI abbia preso moglie.

*

Passata quella nuvola si ripigliò il dialogo.

— E a Prato ritorna?...

— Domani. L'anno scorso *Fanfulla* si fece vedere a Prato; ma quest'anno...

— Quest'anno... se si contenta... rappresen-

terò io *Fanfulla* : in tempo di carestia pan vecciato...

(Qui l'artista mi fece un complimento, che la mia modestia mi vieta di ripetere).

— A domani dunque.

— A domani sera.

*

Il mio arrivo nel vestibolo del teotro di Prato fu salutato da un *oooh!* di stupore. A Gigi Alberti — che era corso a perseguitar la Compagnia con la lettura di una commedia — caddero per la sorpresa tre dei cinque *pardessus* che aveva sul braccio.

*

Apro una parentesi per un fatto personale, e per spiegare le ragioni dell'*ooooh!*

Io soffro la riputazione di avere piramidalmente a noia il teatro drammatico moderno italiano. *Frou-frou* mi ha fatto anche il complimento di stamparlo sul *Fanfulla* in uno di quei Corrieri di Livorno, nei quali i miei amici e colleghi mi facevano far da Cireneo di tutti i delitti loro — *pompierate, brioches* e simil roba.

Domando di difendermi.

Io son persuaso di una cosa — avrò torto, ma son di buona fede: — che il solo ingegno non basta a fare uno scrittore: bisogna studiare, se no non si conclude nulla. Se non si mette nulla dentro, mi diceva una volta l'on. Bonghi, non si può dar fuori niente di buono. Ciò premesso, prego chi legge di camminare sulle calcagna del mio ragionamento.

Paolo Ferrari è un uomo culto, istruito, sa i classici, li insegna anche... Ebbene, in una commedia del Ferrari qualcosa di buono c'è sempre — quando non c'è molto di ottimo.

Ora, commedie come quelle del Ferrari, in cui ci sia sempre quel qualcosa, se ne scrivon poche. E se ne scrivon poche, perchè pochi sono gli scrittori che abbiano la cultura, l'istruzione necessaria. O non ne hanno punta, o l'hanno così storpia che è peggio. I primi sono la disperazione dei capocomici: sono scolari ginnasiali, che rubano il tempo a Cornelio Nipote per commettere un dramma. I secondi son l'uggia del pubblico: lo sono doppiamente, perchè hanno degli amici a tutta prova, co'quali rappresentano in famiglia la *Camaraderie* di Scribe, e vanno in teatro a far baccano per scaldare il successo. Questo successo dei secondi incoraggia la funesta tendenza dei primi — e si creano così i nostri Scribe, Augier, Sardou...

*

Scribe, Augier, Sardou...

Altra riputazione che soffro. Mi piacciono più le commedie francesi che le nostre. Lo dico e lo sostengo: lascio al signor Veuillot il privilegio di dichiarar Alfieri un asino, perchè italiano, e non mi voglio fare il torto di rendergli la pariglia mettendomi sul suo stesso terreno.

Ma — scusate — perchè, per una malintesa vanità nazionale, non s'ha da riconoscere il buono ov'è, e confessare che gli altri ci son superiori in questo e in questo? I francesi, oggi, ci son superiori in quella forma dell'arte che si chiama la commedia. Questo non toglie che noi ci abbiamo la *Divina Commedia*...

Permettetemi un paragone: in Olanda si fa buonissima tela: dobbiamo sostenere che la nostra è migliore, solo perchè nostra?

Portiamo pure camicie d'Olanda — cercando insieme di far meglio la tela nelle nostre manifatture, — e mandiamo agli olandesi... le paste del Paoletti, che loro non hanno.

*

Concludiamo.

Non ho antipatia pel teatro drammatico moderno italiano..... ma mi piace il *Goldoni e le sue sedici commedie*.

Ho antipatia per gli scolari che si creano Plauti o Terenzii — li rimanderei a scuola.

Ho poca simpatia per quegli scrittori, che mostrarono attitudine a far bene, e non coltivarono l'attitudine con lo studio. È inutile: per fare un'opera d'arte, una commedia, ci vuole una cultura soda, vera. Non basta lo studio del ginnasio e la lettura di qualche romanzo..... debbo dirlo?.... francese! O, perchè nella letteratura, la più difficile delle arti, deve essere permesso di costruire senza fondamento?

Divido l'antipatia dell'amico *Fantasio* verso certe Società per l'incremento dell'arte drammatica, le quali, anzi che mirare a farci aver poche commedie e buone, porterebbero l'effetto di farcene avere moltissime e cattive. L'incoraggiamento è bello e buono — ma non bisogna incoraggiare i zoppi a fare i ballerini.

Credo che chi spende i suoi denari per andarsi a divertire al teatro abbia il diritto di non esser seccato con le prime esercitazioni letterarie dei signori Tiziuccio e Caietto. Questi signori possono benissimo far ammirare ai loro amici e compagni di scuola, in casa, in un teatro di filodrammatici, i loro vagiti.

Mi piacciono le commedie francesi — pure avendo a noia la commedia francese che si rappresenta fra Versailles e piazza S. Pietro.

Et voilà! E a cui non piace..... mi rincari il fitto.

*

— Ohè..... e del teatro di Prato?

— Scusate..... che volete? M'è successo come alla Camera: si piglia la parola per un fatto personale, e si discorre tre ore. Per parlar di Prato, col poco spazio che mi resta, mi servirò dello stile telegrafico: Teatro bellissimo — pubblico sceltissimo — Compagnia simpaticissima — molti applausi — molti fiori — molti sonetti — si sta bene a botanica — male a poesia. Gigi Alberti farà rappresentare *La ragazza di cervello sottile*, che il pubblico s'ostina a ritener di Goldoni. Gigi, per disingannare il pubblico, ha ridotto i tre atti a uno.....

— Poichè era sulla via delle riduzioni...

Non voglio dire il resto, nè il nome della simpatica persona che si divertiva a tartassar così il povero Alberti. Egli sarebbe capace di pigliare i cocci, e io non vorrei dare un dispiacere a un amico tanto gentile, e che spende tutto il suo cuore e tutto il suo ingegno ad amare con tanta buona fede il teatro drammatico moderno italiano.

CONGRESSO GINNASTICO

Verona, 27 *settembre*.

Carissimo FANFULLA,

Prima di tutto lascia che ti ringrazi delle buone parole che tu dicesti per noi nel tuo num. 261. Non ci aspettavamo di meno, noi che facciamo quel po' che possiamo per lo sviluppo dell'istruzione ginnastica, dal vecchio soldato di Barletta.

E giacchè hai cominciato finisci, e fa sapere a chi non lo sa, a tutti i tuoi duecentomila lettori, che il Congresso e la festa ginnastica di Verona si possono oramai classificare nella galleria delle cose riuscite bene. Ci staranno al largo!...

Il 3° Congresso federale ginnastico venne inaugurato domenica 22 nel locale della Società ginnastica veronese elegantemente addobbato. Erano venuti rappresentanti da Siena, da Firenze, da Genova, da Milano, da Brescia e da Mantova, v'erano dilettanti e maestri di Venezia, di Bologna, di Gorizia e di Brescia, il direttore di Verona prof. Cajol, ed i membri della presidenza interinale della Federazione ginnastica signori Boffi, Ruggieri, Levi e Rimini.

Il ministro dell'istruzione pubblica, invitato dalla presidenza, si era fatto rappresentare dal prefetto Tegas, che arrivò col sindaco Camuzzoni. Ed erano invitati, per rendere maggiore la solennità, le autorità civili, le rappresentanze di tutti i corpi della guarnigione di Verona, della Società del tiro a segno, di quella degli schermitori veronesi, della Società operaia e della stampa. Insomma una riunione numerosa e bella davvero.

Naturalmente vi furono discorsi del prefetto e del sindaco, e l'inaugurazione terminò con un bel saggio dato dagli allievi del professor Cajol.

Lunedì e martedì, il Congresso tenne lunghe sedute, nelle quali si discussero e si approvarono alcune modificazioni allo Statuto federale.

Mercoledì, grande concorso agli esercizi nella *Palestra*: un vero turbinio di braccia e di gambe in aria, un succedersi di salti arditi, che avrebbero fatto stare a cuore sospeso più d'una mamma, se non fosse stata la balda sicurezza dei ginnasti.

Il giurì era composto del dottor Franchi, del professore Imana, dei professori Cajol e Bianchi, e dell'ingegnere Bentigodi, rappresentante della Società di Firenze. Il giurì non ha ancora pronunziato il suo verdetto, e non si può dire il nome di coloro che saranno premiati, ma si può scrivere; e sono i signori Gallo, di Venezia; Nomi, di Siena; e Benedetti, di Gorizia.

Giovedì continuò la discussione de'mezzi più sconci per mettere in pratica il più pronto sviluppo della Federazione ginnastica. Alcuni municipi incaricarono telegraficamente la presidenza di nominar loro un rappresentante in seno al Congresso. Di un libro del professore Ravano, di Genova, intitolato *Ginnastica, considerazioni e proposte*, fece un accurato rapporto il dottor Franchi, incaricato dalla presidenza.

I delegati, quindi, si recarono a visitare i monumenti della città: l'arena, le tombe degli Scaligeri, la nostra vecchia cattedrale di S. Zeno, il palazzo dei Signori, e la tomba di Giulietta e Romeo. Il municipio aveva messe a disposizione degli invitati un buon numero di carrozze di gala, ed alcuni consiglieri facevano gli onori della città.

Oggi dovrebbe aver luogo una gita ginnastica fino a Peschiera. Il municipio di quella città ha gentilmente invitati i membri del Congresso prima per iscritto, poi inviando a Verona un suo rappresentante. Non so se i lavori del Congresso permetteranno di accettare questo gentile ed onorifico invito.

Domani, continuazione delle discussioni e nomina della presidenza. Domenica, concorso libero agli esercizi ginnastici, assalti di scherma, e solenne distribuzione delle medaglie commemorative del Congresso, e dei premi ai vincitori del tiro a segno. E a lunedì la chiusura.

Vedi che abbiamo impiegata bene una settimana. Mi dispiace di non poterti mandare distesamente le deliberazioni prese dal Congresso, ma credi pur fermamente che la Federazione ginnastica italiana fa lenti ma continui progressi. E tu guarda di dare una spronatina a tanta gente che potendo aiutare lo sviluppo di una istituzione, non utile come tu hai detto, ma necessaria, se ne stanno colle mani alla cintola.

ENCONS.

Poco dopo questa lettera, *Fanfulla* ha ricevuto il seguente dispaccio:

VERONA, 28. — Il Congresso ginnastico proclamò il ministro Scialoia presidente onorario della Federazione ginnastica italiana. La sede definitiva della Federazione venne stabilita a Roma, rimanendo però provvisoriamente a Verona.

Fu stabilito che il 4° Congresso ginnastico avrà luogo a Firenze. Domani avrà luogo la chiusura solenne.

Il presidente: BOSSI.

CRONACA POLITICA

Interno. — Badi il ministro Lanza se per caso, nel vietare la Commissione provinciale di inchiesta per la rotta di Po, non abbia fatto senza saperlo uno squarcio alle prerogative del Consiglio provinciale di Ferrara.

Il Consiglio sel crede, e glie lo ha espresso con un voto recente.

Il presidente del Consiglio domandava una modificazione della prima proposta: domandava cioè, che la Commissione d'inchiesta provinciale non dovesse nominarsi Commissione d'inchiesta, ma...

Il Consiglio non gli lasciò tempo di compiere la frase, per cui non sappiamo sotto qual nome la volesse battezzare quella povera Commissione; e rigettò la proposta.

E così il Po, che non volle adattarsi a correre tranquillo fra due argini, e che da quel democraticone d'un fiume che gli è, rovesciò le corone... correrà, si spera, cheto com'olio, fra le due Commissioni d'inchiesta, la governativa e la provinciale, e chi è rimasto bagnato... affemia, vada al sole ad asciugarsi.

** Bacone è diventato consigliere, e in questa sua qualità dà un consiglio all'*Opinione*, perchè lo giri ai ministri.

Un consiglio cornuto — cioè un dilemma — non pigliamo equivoci.

O ripristinare da cima a fondo tutta la baracca ecclesiastica; monache, frati, manimorte, decime e, se Dio vuole, anche il *droit du seigneur*;

O fare *tabula rasa* anche a Roma, « sopprimendo ogni ente ecclesiastico, qualunque ne sia la forma ed il nome. »

Nell'uno o nell'altro estremo soltanto è riposto, secondo la *Riforma*, il secreto della conservazione al potere del Gabinetto Lanza.

Dunque la *Riforma* ammette che anche una reazione passerebbe liscia e senza crisi in Italia?

Tante grazie della felicissima ipotesi: per me lo dico chiaro che ad una Italia di questa seconda maniera io mi vergognerei d'appartenere.

Se la crede possibile, se la tenga pure tutta quanta per sè.

** Alla questura di Napoli sono spariti certi registri pieni di note sullo spirito pubblico, sugli uomini che bene o male vanno esercitando una parte politica, e specialmente sugli internazionalisti.

Li aveva in consegna un impiegato che andò in Egitto a fare il bey della sicurezza pubblica.

Ma l'impiegato non li ha portati con sè: questo pare assodato, secondo il *Roma*, il quale addita il trafugatore in un funzionario legato di sangue al bey sullodato.

Il *Piccolo* sorge a difesa di quest'ultimo, e dicendo: *ille fecit cui prodest*, come diceva il *Roma* ai bei tempi di via dell'Amorino, e argomentando che ci possa essere chi ambisca all'eredità del questore attuale, riporta i sospetti sopra... nessuno.

Era vivamente sentito il desiderio di vedere ricondotta all'onor delle scene quella perla d'opera che è la *Gazza ladra*.

Ci siamo: grazie tante all'impresario anonimo.

** A Fermo e nei paesi vicini, quando si dice battaglia elettorale, non si fa della rettorica. Si combatte, ma sul serio, e si riportano a casa le ossa rotte, e si muore che è una meraviglia.

Sentite:

A Pedona la scorsa domenica era giorno d'elezione. Si temevano disordini; e, a prevenirli, dal capoluogo era accorso un drappello di soldati.

Finito in pace lo scrutinio, i soldati se ne andarono. Ma appena usciti di paese ecco i due partiti a scendere in piazza. Si viene alle mani, e trovo sul campo due morti; i signori Giordani padre e figlio, di parte liberale. Non intendo con ciò di dar d'assassini ai clericali, ma il fatto è che a rigore i due morti sono morti stilettati. Le pugnalate che li freddarono qualchedano gliele ha date di certo.

Chi è che ha detto che in Italia, in fatto d'elezioni, regna l'apatia? Magari! chè non vedremmo le abitudini del Buontempismo applicate all'esercizio del diritto del voto.

Abbiamo il suffragio ristretto, e si muore in due in un paesello di pochi fiati, come dice *Momo*.

Figurarsi la carnificina del suffragio universale!

** Il commendatore Basile ha già lasciata Ravenna per assumere la prefettura di Salerno.

Eppure qualche cosa di lui lo trovo ancora nella città degli Esarchi e di quei da Polenta: una cara memoria e un sentimento gentile di gratitudine per quanto egli fece — ed è molto — in pro di quella provincia.

Lo vedo consegnato in un Indirizzo d'addio che gli manda la Deputazione provinciale di Ravenna, e ne tengo nota volentieri.

Che volete! Se ne dicono tante alle spalle dei depositari dell'autorità, che il sentirne una di buona fa bene, e dimostra che dei galantuomini ce ne sono, e moltissimi, anche in Buontemperia. Figuratevi poi altrove!

Estero. — Per far danari la Francia, fra tante altre bellissime cose, ha trovato anche la tassa differenziale di bandiera, quasi che la guerra l'avessero fatta le bandiere estere e non la sua.

Magnifico trovato! rammenta quello della contadina, che non contenta dell'ovo al giorno della sua gallina, la ingolfò di cibo sperando averne due.

Regola generale: la troppa ciccia isterilisce o affoga: guardate i canonici.

Ora i prospetti statistici dimostrano che nei primi sette mesi del 1872 nei porti francesi entrarono tre mila bastimenti in meno sul numero di quelli entrati nel periodo corrispondente dell'anno passato.

Ogni fatto ha la sua morale, come ogni favola.

A rigore, alla favola della gallina si può sostituire il fatto della tassa differenziale di bandiera, e la morale corre lo stesso.

** Poco ci volle che l'affare About non riaccendesse un incendio in Francia, dove non c'è più nulla da bruciare, tranne il Gran Libro del Debito.

Se avessero dato retta ai giornali!

Meno male che trattandosi di giornali, gli uomini di buon senso delle due rive del Re... cioè della Mosella se ne servirono per accendere la pipa.

Sembrava per altro che un po' di freddezza la ci fosse tra i due governi di Berlino e di Versailles.

Era un inganno: me lo assicura il *Journal des Débats* con le seguenti parole:

« Le relazioni tra la Francia e la Prussia ben lunge dall'essere ostili — parliamo di relazioni diplomatiche ed ufficiali — presentano molti sintomi di conciliazione. »

Toh! non parrebbe quasi, a leggere quella riserva del *Débats*, che la cosa gli sappia male?

** Si sono veduti scioperi d'ogni maniera, persino di preti — di preti scagnozzi — ma i soldati facevano ancora eccezione.

Alla buon'ora! Questa lacuna scioperaia fu riempita. Onore ai sotto ufficiali dell'esercito dell'Assia Darmstadt che hanno dato l'esempio!

Quei bravi giovanotti si riunirono in centocinquanta, e dopo aver protestato che col soldo attuale non potevano campare, si posero in isciopero.

Si teme che tutti gli altri loro colleghi li seguano su questa via.

Nobile e democratica via; è la maestra per andare alla grande meta dell'abolizione degli eserciti stanziali e del tributo del sangue.

Avanti uno sciopero di generali, e che la sia finita.

** Dio, ti ringrazio! I due Giuseppi di Palazzo Venezia ci saranno conservati: le Delegazioni respinsero la proposta Rechbauer, che tendeva a sopprimere quello del portone della facciata, l'arrabbiato, il Sanpietrino insomma.

Io trovo la cosa altrettanto naturale che logica: l'Austria è gemina grazie alla Leitha che le fa da *cis* e da *trans*: nel suo stemma ha due teste in una aquila sola; ha due bandiere a due colori ciascuna: o perchè non dovrebbe avere anche due Giuseppi?

** Un'altra dell'Austria, anzi due.

La Delegazione cisleitana diè di frego sul decreto che istituì l'ispettorato generale dell'esercito.

Quest'alto ufficio era stato affidato all'arciduca... di Custoza.

Non già che la Delegazione intendesse con ciò di sfatare l'ipotesi di quella vittoria: avrebbe fatto dispiacere a tanti uomini politici d'Italia che hanno bisogno di quella vittoria per uso esterno di rettorica! Volle soltanto richiamare il Governo all'osservanza rigorosa della Costituzione, violata da quel decreto, non so bene come.

Passo alla seconda: le Delegazioni hanno pure respinta la nuova legge militare in quanto riguardava il prolungamento degli anni di servizio.

Fra parentesi, il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*, quello dai punti neri, vorrebbe che il generale Ricotti facesse, per conto nostro, quello che sotto la mano del generale Khun tornò a ciambella senza buco.

Scommetto che il povero ministro della difesa di Vienna, rimasto con un fiasco per mano, avrà detto fra sè e sè: « Si stava meglio nel Trentino durante la guerra del 1866. Che Ampola, che Bezzeca d'Egitto! Pest, dico io; queste sono battoste. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 27. — Oro 113 3¼.

Madrid, 27. — Fra i progetti presentati al Congresso vi sono anche quelli per l'abbandono di Penon e di Gomera, fortezze sulle coste dell'Africa, per la riforma della legge ipotecaria, per la riforma della procedura criminale coll'introduzione del giurì e per l'abolizione della legge marittima.

Madrid, 27. — *Seduta delle Cortes.* — Il ministro delle finanze propone di pagare nello spazio di 5 anni due terzi dell'interesse del Debito Pubblico in numerario e un terzo in titoli del debito consolidato. Dice che il Governo garantirà il pagamento coi beni nazionali e che alcuni valori, facilmente negoziabili, saranno depositati alla Banca ipotecaria per rappresentare i suddetti beni.

Il ministro propone una riforma di tutte le imposte e una nuova tariffa della contribuzione industriale. Propone di colpire del 10 per 100 le tariffe dei viaggiatori delle ferrovie, del 5 per 100 la tariffa delle merci, e del 5 per 100 la rendita delle obbligazioni e delle azioni. Propone inoltre di ristabilire alcuni diritti sul dazio consumo e di mettere un'imposta sul petrolio. Dice che la Banca ipotecaria, la quale è chiamata ad assicurare il pagamento dei cuponi, sarà affidata alla Banca di Parigi. Il ministro domanda pure l'autorizzazione di emettere tanti titoli di debito consolidato da produrre 250 milioni di franchi in numerario.

Firenze, 28. — S. M. il Re è partito alle ore 11 1/2 per Roma.

Perpignano, 28. — Giovedì ebbe luogo uno scontro fra le truppe spagnuole e 600 carlisti, comandati da Saballs. I carlisti, messi in fuga, si ritirarono verso Aja e ieri sera intimarono la resa alla città di Puigcerda. Avendo avuta una ripulsa, i carlisti si sono allontanati.

Monaco, 28. — Il re ha nominato ministro delle finanze il sig. Berr, rappresentante bavarese nel Consiglio federale.

Costantinopoli, 28. — Confermasi la nomina di Arifi Bey ad ambasciatore a Vienna.

Pest, 28. — La Camera dei deputati incominciò oggi a discutere l'indirizzo.

Berlino, 28. — Il vescovo di Ermeland, prima di ricevere la lettera del ministro dei culti, ha risposto alla lettera di Bismarck ultimamente pubblicata, mantenendo il suo punto di vista nella questione della scomunica.

Parigi, 28. — La *Patrie* racconta una conversazione che Thiers ebbe ieri con Eugenio d'Arnoult. Thiers gli disse: « Io voglio la pace e ciascuno in Europa pensa egualmente. La Germania non può pensare a ricominciare la guerra contro di noi: essa si è indebolita col prendere un territorio non tedesco. L'Austria simpatizza con noi. La Russia nutre a nostro riguardo sentimenti sinceramente amichevoli. L'Italia non è, e non vuole essere nostra nemica. Se, all'infuori dell'azione del governo e malgrado le idee personali del Re galantuomo, hanno potuto propagarsi in qualche sfera delle idee false e si sono prodotti degli urti, queste idee e questi urti non potranno avere un deplorevole risultato. Gl'italiani non possono dimenticare che apparteniamo alla stessa razza. Noi avremo una rivincita non colle armi, ma col lavoro e l'industria. Noi abbiamo ora un esercito incomparabile e con uno stato buono di finanze la Francia nulla ha da temere. »

Parigi, 28. — La Banca di Francia elevò la cifra massima delle anticipazioni sui titoli da 30,000 a 200,000 franchi per ogni ricorrente, ma mantiene il massimo totale delle anticipazioni sui titoli a 137 milioni.

L'IDILLIO di *VAL-ROSSA*

RACCONTO CALIFORNIESE.

Sandy (Sandro) aveva bevuto. Egli era coricato su un cespuglio di azalee nella stessa posizione, com'era cascato alcune ore prima sul medesimo posto. Quanto tempo aveva dormito a quel modo? Sandro non avrebbe potuto dirlo, e non gliene importava gran che. Quanto tempo avrebbe durato a dormire dell'altro? Non lo sapeva, e non gliene importava di più. Una filosofia beata, inseparabile da certe condizioni fisiche, colmava, saturava tutto il suo essere morale.

Lo spettacolo d'un briaco, e di quel briaco specialmente, non era — mi rincresce di doverlo dire — una novità sufficiente nella Val-Rossa per attirare l'attenzione. Un passeggero d'umor satirico aveva posto disopra al capo di Sandro una lapide provvisoria colla scritta seguente:

« Effetti del whisky di Mac-Corkle — uccide a quaranta passi, » e poi una mano che indicava il caffè Mac-Corkle.

A parte questa eccezione faceta, nulla era venuto a disturbare Sandro. Una mula errante annusandolo con curiosità gli aveva tosato torno torno l'erba rada sulla quale giaceva; un cane vagabondo, colla simpatia profonda della sua specie per gli ubbriaconi, gli aveva leccato li stivali impolverati e poi s'era raggomitolato ai suoi piedi strizzando l'occhio lagrimoso al sole e adulando così mediante l'imitazione, a uso cane, il compagno umano che s'era scelto.

Intanto le ombre dei pini s'erano lentamente dondolate intorno, fintantochè ebbero attraversata la strada, e i loro tronchi disegnavano sulla grande prateria aperta delle gigantesche sbarre parallele nere e gialle.

I piccoli turbini sollevati dalle ferrature dei cavalli da tiro, che zappavano nella terra rossa, si spandevano in fine pioggia sul dormiente. Il sole si abbassava viemaggiormente, e Sandro viemaggiormente non si moveva.

Accadde però che il riposo di questo filosofo fu turbato — molti filosofi si sono trovati nel medesimo caso — per la intrusione del sesso nemico della filosofia.

« Miss Mary » — le allieve che essa aveva rimandate a casa in quel momento dallo steccato di tavole, fregiato col nome di scuola, e posto dietro ai pini, la chiamavano così. — Miss Mary faceva la sua passeggiata del dopo pranzo. Un folto di fiori, d'una bellezza insolita, colpì il suo sguardo dal cespuglio delle azalee di faccia, ed essa attraversò la strada per andarlo a cogliere, aprendosi un sentiero attraverso le onde della polvere rossa, non senza qualche brivido di disgusto e alcune circonvoluzioni da micino pulito. A un tratto inciampò nel corpo di Sandy. Naturalmente, cacciò il gridolino particolare del suo sesso; ma dopo aver pagato questo tributo di rito alla propria debolezza fisica, riprese coraggio, e si fermò a rispettosa distanza del mostro atterrato, con un pugno di sottane bianche stretto in mano, e pronta a fuggire.

Nessun movimento, nessun rumore. Allora colla punta del piedino miss Mary osò rovesciare la spiritosa iscrizione, borbottando: — animali, bruti! — espressione che nel suo spirito era applicabile in generale a tutta la popolazione mascolina della Val-Rossa, poichè i severi principii che le erano particolari, le vietavano di apprezzare al giusto valore la galanteria focosa ed esuberante che rende il californiese giustamente celebre agli occhi dei suoi fratelli americani: la nuova venuta, bisogna che ne conveniate, meritava un pochino la riputazione di *bigotta* di cui godeva.

Mentre essa stava lì in piedi, osservò che i raggi obliqui del sole arrostivano il capo di Sandy in modo che le parve pericoloso, e che il cappello di lui era ruzzolato inutile al suo fianco.

Raccogliere questo cappello, e posarlo sulla faccia del dormente, la era di certo un'azione per cui ci voleva una bella dose di coraggio: non ostante essa compì quell'opera in un lampo, e battè veloce in ritirata. Quando si voltò, vide con grandissima sorpresa che il suo protetto s'era sbarazzato del cappello, e che si metteva a sedere, borbottando non so che fra i denti.

La verità si era che nelle calme profondità del suo essere, Sandro assaporava le carezze del sole, giudicandole delle più dolci e delle più salutari, e che dalla sua tenera infanzia aveva professato l'onore di dormire a capo coperto: secondo lui, nessuna persona, dotata di senso comune, doveva portare cappello, dormendo, e il proprio diritto di farne a meno, se così gli piaceva, era inalienabile. Disgraziatamente questo sentimento intimo di Sandy non fu espresso che in un modo assai indeterminato. A più riprese, balbettò: — Il sole mi piace. Che cosa c'è? Il sole si leva? Che?

(Continua)

ROMA

29 settembre.

Il Re arrivò ieri sera alle 8 40.

L'attendevano alla stazione i ministri presenti in Roma, il commendatore Gadda, il prosindaco, e le autorità militari.

La sala della stazione, dove il Re doveva scendere, era nel solito stato indecente.

Il treno, col quale arrivò S. M., era lunghissimo: conduceva tutta la Casa Reale ed un numeroso seguito di famigli.

Vittorio Emanuele era vestito in borghese col suo costume abituale. Il suo aspetto era d'uomo in eccellente salute. Appena sceso, stese la mano ai circostanti, e rivolse la parola al cavalier Venturi, dicendogli " Signor sindaco, la riverisco. "

Quindi si trattenne quasi un quarto d'ora cogli onorevoli Sella, Ricotti, Visconti-Venosta e gli altri ministri.

Benchè l'arrivo di S. M. non fosse stato annunziato ufficialmente, nel recinto esterno della stazione v'era un migliaio di persone che l'attendevano e lo salutarono con un lungo applauso. Il Re non s'aspettava quell'accoglienza, e non nascose che gli aveva fatto piacere.

***

Ieri fu collocata al palazzo Altoviti a Ponte S. Angelo la lapide commemorativa a Ennio Quirino Visconti, decretata già da qualche tempo dal Municipio.

***

Qualche consigliere, amante delle cose patrie, aveva proposto che la via delle Ceste, ove nacque Stefano Porcari, patrizio romano, fatto appiccare da Niccolò V, fosse ribattezzata col nome della famiglia Porcari.

Il Municipio, fino ad oggi, non ha creduto bene di mutare il nome di quella strada. Le sue tradizioni storiche finiscono con la lupa rinchiusa nella gabbia di ferro verde dall'onorevole Renazzi.

***

La distribuzione dei premi di mercoledì comincierà alle due dopo mezzogiorno, con la sinfonia del maestro Sangiorgi. Quindi il cavaliere Venturi pronunzierà il suo discorso obbligatorio, e incomincierà la distribuzione dei premi, prima agli allievi delle scuole elementari, poi a quelli delle scuole degli artigiani. La cerimonia continuerà probabilmente per due o tre ore.

L'esclusione degli invitati è decretata irremissibilmente.

Forse non ne sono contenti neppur quelli stessi che l'han decretata, ma ormai i giornali han parlato contro, ed al Campidoglio si son fatti una legge di far all'opposto di quanto pensano e scrivono i così detti rappresentanti dell'opinione pubblica.

Ma gli inconvenienti di questa misura cominciano a far capolino. Tutta l'armata di terra e di mare del municipio dovrà essere impiegata in quelle quattro ore, sotto il comando del generale d'armata Troiani, al mantenimento dell'ordine.

***

Al 5 d'ottobre prossimo si aprirà una Esposizione ampelografica (*leggete*: di uve) nella gran sala del Giardino Botanico alla Longara.

I grappoli, dai quali si spreme il dolce licore cantato dal Redi, dovranno essere consegnati dai proprietari al più tardi il 3 ottobre alla segreteria del Comizio agrario. (S. Caterina dei Funari, n° 12).

All'Esposizione le uve saranno divise in tre categorie: uva da tavola; uva nera e bianca per vino comune; uva per vini speciali.

***

Ieri è stato giorno di visite al Vaticano.

Nelle ore antimeridiane vi furono ricevuti il ministro del Brasile, il generale americano Penny Packer, parecchi ecclesiastici ed alcune famiglie di forestieri.

Pio IX dopo mezzogiorno è andato a visitare la fabbrica dei musaici della Fabbrica di San Pietro, con un gran corteggio di cardinali, prelati e altri funzionari ecclesiastici.

Il cardinale Bonnechose, che entrava nel Vaticano dalla parte riservata per le vetture, s'incontrò con Pio IX quando questi usciva dalla fabbrica dei mosaici. Il Papa lo ricevette cordialmente, invitandolo ad accompagnarlo nella sua solita passeggiata per i giardini.

Più tardi il cardinale arcivescovo di Rouen deponeva ai piedi del S. Padre (frase ormai obbligatoria) l'offerta della sua diocesi in lire 104,000.

***

Un signore mi scrive indignato per essere stato testimone di un fatto veramente poco edificante.

Una persona decentemente vestita che si trovava in una bottiglieria dove era anche il mio corrispondente, rubò dalla cassetta di un venditore ambulante una catenella da orologio.

Me ne dispiace davvero: son proprio cose che non si fanno. Ma invece di scriverle a me il giorno dopo, un'altra volta il mio gentile corrispondente prenda il ladro pel collo e lo tenga stretto.

Vedrà che questo farà molto più effetto che la sua lettera.

PICCOLE NOTIZIE

.*. Ieri mattina, nello stabilimento di mattazione, venne rubato al negoziante di bestiami, V. Giacomo, un portafoglio contenente lire 500 in biglietti della Banca Romana.

.*. Dalle guardie di pubblica sicurezza del rione Borgo furono arrestati due individui, di Roma ambedue, colpiti di mandato di cattura, perchè già appartenenti ad una associazione di malfattori della provincia di Siena. Uno di essi era colpito pure di mandato di cattura del tribunale di Torino per altra associazione di malfattori.

.*. Nella decorsa notte certo Pietro, di Cerra, d'anni 65, stalliere, mentre ritiravasi nella propria abitazione, eccessivamente ubbriaco, fu colpito da apoplessia, e rimase cadavere.

.*. Furono arrestati sei per ozio e vagabondaggio, quattro per disordini e uno per porto d'arma insidiosa.

.*. Il numero 47 (anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta (Roma, via de' Lucchesi, 4), contiene le seguenti materie:

Il villaggio sulla collina, versione dall'inglese (continuazione) — Conte Gerolamo Cantelli, senatore del regno. — Vedute di Zurigo. — *Rabagas* a Parigi — Curiosità letterarie: *Escursioni nelle biblioteche*, studi ameni di Filippo Slabety — *Beatrice*, novella (cont. e fine) — *All'istituto*, ovvero *Apparenza inganna*, commedia-proverbio in un atto di V. Trambusti — Mode — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Sciarade — Indovinello — Rebus.

.*. Il numero 48 del detto giornale contiene le seguenti materie:

Il villaggio sulla collina, versione dall'inglese (continuazione) — Cronaca politica — Vedute di Zurigo — Il demone della caccia — *La congiura di tre donne*, ossia *Un'avventura di carnevale*, racconto di Filippo Slabety — Varietà: *Viaggio al polo artico* — Mode — *All'istituto*, ovvero *Apparenza inganna*, commedia-proverbio in un atto di V. Trambusti (continuazione) — *Le tombe dell'Arem*, poesia turca di Poarbé Brailor Seitonta — Notizie e fatti diversi — Enigma — Logogrifo — Rebus — Anagramma — Sciarade.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle 8 1/2. Si rappresenta l'opera: *Poliuto*, de M° G. Donizetti.

Politeama — Alle 6. Rappresentazione equestre della Compagnia Ciniselli.

Capranica — Alle ore 8 1/2 La Compagnia drammatica di A. Morelli replica per la 4ª volta: *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.

Corea — Alle 4 1/2. La Compagnia Rescalli rappresenta: *Angelo Brunetti*, detto *Ciceruacchio*.

Quirino — Alle 6 1/2 e 9 1/2 rappresentasi: *L'ira* con ballo: *Le astuzie per amore.*

Valletto — Alle 6 e alle 8. Marionette Prandi: *Francesco Sforza*, con ballo: *La caduta di Varo proconsole di Roma.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene per cosa assai probabile che la Francia e l'Italia non potranno fare buona accoglienza alle spiegazioni testè date dal Governo ellenico intorno alla questione delle miniere del Laurion. I due Governi, nell'interesse de' propri connazionali, stanno fermi nelle loro determinazioni.

È imminente il ritorno in Roma del ministro bavarese barone Bibra. Le istruzioni di quel diplomatico non hanno avuto nessun cangiamento in seguito alla recente modificazione ministeriale. La politica amichevole della Baviera a riguardo dell'Italia non è punto mutata.

Quegli associati il cui abbonamento scade col 30 corr. settembre sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale sociale 2,500,000 Lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

Divise in 5 Serie di 2,000 Azioni ciascuna.

EMISSIONE della 2ª, 3ª, 4ª, 5ª Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che, dopo lunghi anni d'inerzia, si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie, non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo, lasciamo giudice il tempo: fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi, e con le promesse più lusinghiere, rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio, che vigoroso risorge, e dell'industria nazionale, che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale, mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una istituzione, che risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire; tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i soscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali, rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul lr o valore nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi pratici, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, e insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendano fecondo il capitale affidatoci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl'Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni *nominali* di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai perdere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un *minimum* di 5 0[0, nè, allo scioglersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 0[0 al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicare l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno: incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d'Amministrazione.

Alli-Maccarani marchese avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

Cerboni comm. **Giuseppe**.

Corsini (dei Principi) **Cino**, vice direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Donati avv. **Ugo Alfredo**.

Nobili cav. avv. **Niccolò**, deputato al Parlamento.

Péon de Regil conte **Alfonso** dei Marchesi della Laguna, segretario della direzione generale della Banca del Popolo.

Serristori conte **Alfredo**, membro del consiglio superiore della Banca del Popolo.

Sestini cav. **Emilio**, sindaco della Banca del Popolo.

Vieusseux cav. **Eugenio**.

Segretario del Consiglio

Pozzolini avv. **Arnaldo**.

Direttore Generale

Casalini cav. **Giuseppe**.

Scopo della Società.

La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè *in proprio*, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Provincie o dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anco quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D'incassare gli interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0[0, al di là del valore nominale di ciascun'Azione. Parimenti il *minimum* d'interesse è del 5 0[0 netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L.	25
Un mese dopo la sottoscrizione	»	30
Due mesi » »	»	30
Tre mesi » »	»	40
Totale	L.	125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di lire 125.

I certificati nominativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

Presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

In ROMA, presso **la Banca del Popolo**, la **Banca del Credito Romano**, e presso il signor **E. E. Oblieght**.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 8-4.